SPECCHIO

GEOGRAFICO-STORICO-POLITICO

DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO

SUSSEGUITO

DAL

DIZIONARIO GEOGRAFICO-UNIVERSALE

OPERA

Compilata in moderna utilissima foggia sulle tracce de' più valenti Geografi, corredata di tavole, e carte conformi alle più recenti scoperte, ed agli ultimi Trattati, ed arricchita de' cenni biografici sugli uomini illustri di ciascheduna città, e regione, coll' indice di essi alfabeticamente disposto

DI

PIETRO CASTELLANO

MEMBRO CORRISPONDENTE DELL' I. E R. ACCADEMIA DE' GEORGOFILI DI FIRENZE, DELLA VALDARNESE DAL POGGIO, DELLA SOCIETÀ ARETINA DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, DELLA TIBERINA TOSCANA, E DELLA GEORGICA TREJESE ecc. ecc.

SECONDA EDIZIONE ITALIANA

VOLUME NONO

ROMA 1841.

PER I TIPI DEL MEZZANA

EDITORE-PROPRIETARIO.

CONTINENTE OCCIDENTALE *

AMERICA SETTENTRIONALE O COLOMBIA.

La natura ha diviso la superior penisola del nuovo mondo, tracciandone l'invariabil confine nell' istmo, con che alla inferiore, o meridionale America si congiunge. Dall' ottavo grado di Lat. N. perviene il continente Americano sino all' ottantesimo grado, e le insormontabili barriere di ghiaccio ci niegan sin qui di conoscere, se attinga l' estremo Artico Polo. E quanto più a Borea uom s'in-

(*) *I geografi sono discordi sul modo di dividere le Americhe, e fintanto che il consenso degli eruditi non abbia determinato regole certe, ed invariabili, molta parte si arroga l' arbitrio degli scrittori. La divisione dell' Affrica dall' Asia è tracciata dall' istmo di Suez, e per separare l' Asia dall' Europa è stato d' uopo di stabilire confini ideali. Mentre adunque si è cercato di partire l' antico mondo in tre grandi sezioni, era ben ragionevole, che delle due Americhe si conoscesse la divisione naturale indicata dall' istmo di Panama. Secondo il nostro metodo abbiamo attaccato al continente occidentale, anzi abbiam formato un terzo continente nella Oceania, che più propriamente può chiamarsi il nesso de' due continenti. Le regioni polari fin qui rimangon poco note, e mentre alcuna contezza si ha delle terre Antartiche, taluno ha formato colle terre Artiche una settima parte di mondo, denominata Erricia, la quale comprenderebbe la Groenlandia, e l' Islanda, lo Spitzberg, e le molte isole del mar Polare intorniate da' ghiacci. Noi abbiam descritto nell' Europa settentrionale lo Spitzberg, l' Islanda, ed anche le isole Aleuziane. Abbiam riserbato la Groenlandia all' America settentrionale, ma non esitiamo ad esser di avviso, che anche le altre suindicate regioni meglio all' America si convengano.*

uoltra, tanto è maggiore la larghezza del terreno, cosicchè presso al circolo Polare sorpassa le mille leghe. Secondo le più moderne congetture l'Oceano Artico debbe essere il più nordico limite, l'altra penisola americana segna l'austral confine, e le acque dell'Oceano Atlantico la orientale, quelle dell'Oceano Pacifico la occidentale sponda ne flagellano, e così l'un mare dall'Europa, e dall'Affrica, l'altro dall'Asia la tiene per immenso tratto separata.

Il sistema delle Ande, che figura in particolar modo nell'America meridionale, concatenasi nell'istmo ai monti dell'America settentrionale, ed ivi forma granitici contrafforti, ed oppone infrangibili massi, senza i quali l'angusta striscia del suolo mal retto avrebbe all'urto tempestoso de'due mari. Da questa basa si diramano le due principali catene, che giungono senza interruzione fin quasi al Polo. L'una, che dicesi delle *Montagne Pietrose*, le serve di antemurale lungo la costa di Occidente, sull'altra, che nel lato orientale si prolunga, non oltre il 47.° N. e chiamasi dei *Monti-Apalachi*, o *Allegani*, le terre dal tempestoso Atlantico depresse trovano appoggio. I varii gruppi si denominano *Sierra-Verde*, *Sierra-de-los-Mimbros*, e *Sierra-Madre*. Ramificazioni laterali si distaccano parallelamente dalle Montagne Pietrose, e dirigendosi verso l'E. per ricongiungersi agli allegani, separano le vaste savanne e formano nella parte S. l'altipiano del Messico. Ove gli allegani terminano, tranne la linea, che sovrasta all'Oceano Pacifico, immense pianure contrassegnano le parti iperboree dell'America, senza osservarvi sensibili elevazioni. Questa configurazione, e la ridondanza delle acque, che si precipitano dagli opposti versanti, ha impresso un carattere singolare a'fiumi americani, ed hà prodotto i numerosi, e sterminati laghi, che vi si incontrano ad ogni tratto. A darne una idea esatta, ci faremo a percorrere la costa della triangolare penisola, e le foci nomeremo de'fiumi, che vi s'incontrano. Entrando al N. O. per lo stretto di Bhering fra la punta di Siberia, e l'America Russa, nel mar Polare, ove tentano gli arditi navigatori verso l'Europa il conteso passaggio, si volge all'E. del Capo-Ghiacciato, e seguitando le perigliose coste, ove radi tentarono il guado, vi si veggiono sboccare il fiume Mackenzie, ed il fiume del Rame. Diacci imper-

meabili rendon malagevole il raggiunger per questa via le sponde dello stretto di Lancastro, ond' entrare nel golfo, o mare di Baffin al N. E., d' onde uscendo per lo stretto di Davis, che l' America dalla Groenlandia disgiunge, si penetra per mezzo ad un arcipelago nel mare di Hudson, ed ivi il fiume Albany va a sboccare dall' O., ed il Nelson da' vicini laghi. Per lo stretto di Hudson dirigesi al S. E. la costa del Labrador non interrotta da importanti seni insino al Capo-Carlo, e dipoi rientra al S. O. sino all' estrema punta della Florida. In questo tratto si apre il golfo San-Lorenzo, ove si scarica il fiume di ugual nome, che colle acque s' ingrossa degli sterminati laghi, onde l' americana unione è divisa dagl' inglesi possedimenti. Ed all' ingresso del golfo il gruppo incontrasi delle isole di Terra-Nuova. Le baie trovansi poi di Fondi, di Delaware, di Chesapeak, di Pamlico, ove que' non grandi fiumi si gittano, che dal vicino oriental versante degli alleganì per breve tratto discendono. Presso le isole Lucaie, e le Bermude, hassi a superare il Capo-Zancha, e si disserra allora allo sguardo l' ampio golfo del Messico, ove il grande Missisipì, dopo un corso di quasi mille leghe, ingrossato da copiosi influenti, e dopo avere operato col Missuri la sua congiunzione, va a gittarsi. È il golfo determinato dalle due penisole della Florida al N., e del Yucatan al S., fra le quali la isola di Cuba incomincia a disegnare l'emiciclo delle Antille, che si termina poi colla Trinità, presso la costa dell' America Meridionale. Vi sboccano altresì il Rio-del-Norte, l' Alibama, e l' Apaiachicola, e nella estremità meridionale s' interna la baia di Campeggio. Quel tratto di mare, che dalla costa S. E. del Yucatan si estende sino all' istmo di Panama, e progredisce poi lungo la costa superiore dell' America Meridionale, chiuso all' E: dalle Antille, prende dalle medesime il nome, o dicesi anche mare de' Caraibi. Le baie di Honduras, e di Darien s' internano fra massi scopulosi, e rendono più angusto lo spazio a percorrersi per passare dall' uno all' altro lato dell' istmo divisore, il quale in talun tratto non è più largo di dodici leghe.

Qui è da rammentarsi l' alto progetto, al quale l' America, e l' Europa insieme, tengono da parecchi anni volta la mente, di

esegnir cioè la comunicazione de' due Oceani col mezzo di manufatto canale. Ove fosse conceduto a' vascelli europei questo tragitto, i due emisferi sarebbero in modo portentoso ravvicinati, e come retto è il cammino da Cadice al Messico, attraversando l'Atlantico, lo sarebbe del pari da Panama alla China, ed all' Indostano. E forse questi risultamenti grandiosi, e capaci ad eccitar gelosia in tempo del predominio ispano, fecero abortire il divisamento fattone a metà del passato secolo, mentre imperava il re Filippo secondo. I passaggi lunghi, e perigliosi del Capo di Buona-Speranza, e del Capo-Horn si eviterebbero, nè può descriversi quanta utilità alla navigazione, ed al commercio questa rivoluzione arrecherebbe. È però cosa singolare, che gl' inglesi hanno già anticipatamente un avamposto a guardia del canale ne' loro possedimenti di Honduras, che diverrebbero opulenti, ed oltremodo importanti, ove non venisser loro contrastati. Sembra effettivamente, che o per unire gli opposti fiumi, che scendono a due Oceani nell' istmo di Thuantepec, o per aprire una comunicazione fra il lago Nicaragua, ed il fiume San-Giovanni, o per passare da Panama a Porto-Bello coll' aiuto del Rio-Chagre, o per penetrare dal seno Quipuca nel mare de' Caraibi, il canale da eseguirsi non eccederebbe lo spazio di sei leghe, ma in tutt' i punti vi son però notevoli ostacoli da superare. Al S. del Capo-Corientes havvi pure un luogo adatto al tragitto, comecchè alquanto più lungo, sommando a 75 leghe lo spazio fra l'uno, e l'altro Oceano. Tanto è l'amore della industre operosità, ed il genio per le utili speculazioni nell' americana regione, che un semplice paroco impiegò nel 1788 gli abitatori delle aggiacenti campagne a scavare angusto canale ove per mezzo di *canotti* carichi nella stagion delle pioggie si trasportan le indiane merci, e le chinesi alle Antille, e di colà in Europa, e viceversa vanno all' Asia le merci europee; lodevole saggio, che giova sperare di veder presto convertito a generale vantaggio di ambedue gli emisferi.

Superato l' istmo di Panama si presenta la costa occidentale americana, che volgendo al N. O. forma, mediante angusto, e prolungato golfo, detto *Mar Vermiglio*, la penisola della Vecchia California, la quale termina col Capo-San-Luca, e dipoi prosegue

la costa nella stessa direzione sino al Capo-Mendocin nella Nuova-California. Quindi più rettamente va verso Borea, e presenta l' isola Nootka, e l' Arcipelago-San-Lazaro, o di Vanconver, che in varii gruppi si suddivide. Il Rio-Colorado abocca in fondo al mar Vermiglio, e dal versante occidentale de' Monti-Pietrosi scaricansi nel grande Oceano il Carmelo, il Colombia, il Rio-Grande, il Taconlchè-Tesse, ed altri fiumi. Infine prolungasi il continente americano verso l' O. nella settentrionale estremità, ed appressasi alla Siberia, mentre una penisola si prolunga direttamente al S. O. che termina con Alaska, la quale giunge a contatto della corona d' Isole Aleuziane, che cuoprono lo stretto di Behering, d' onde a circuir le spiaggie movemmo.

Molti e grandiosi sono i laghi, che nella superficie americana s' incontrano. Incominciando dall' E. il lago Ontario, l'Eriè, l'Urone, il Michigan, ad il Lago-Superiore si susseguono a poca distanza, e le loro acque agglomerato il fiume San-Lorenzo rendon magnifico. Il lago dello Schiavo riceve le acque, che ragunò l'Athapasca da' Monti-Pietrosi, e nel dare ad esse l' uscita, forma il Machenzie. Fra questi si trovano il Lago Winipeg, de' Rangiferi, delle Montagne, ed il Point più iperboreo, che il fiume Copper-Mine attraversa, e abocca poi nel mar Polare. Ve n' ha de' minori sparsi da per tutto, e che insieme comunicano col mezzo di riviere. Ultimo è il Nicaragna nella parte superiore dell' istmo. Gli stati dell' Unione sono i soli sin qui, che la navigazione interna abbiano incoraggiato con otto aperti canali, cinque de' quali hanno un corso non minore di 250 leghe. Operazioni cotanto colossali si compierono nel breve giro di un decennio, nè può dubitarsi, che il genio progredisca ove all' emancipate popolazioni sia dato di respirare aure di pace.

Il terreno americano col percorrere tutte le Zone dall'agghiacciato Polo sin quasi al bollente Equatore presenta vantaggiosa attitudine alla vegetazione per tutte le piante del vecchio continente, che vi sono omai naturalizzate a segno di somministrar cereali alla esportazione. Sterminate foreste ricuoprono la bassa superficie nella Zona temperata, e le arbori si distinguono per altezza, e dimensione. V' ha delle roveri, pini, abeti, faggi, castagni, noci, che tali

si chiamano per analogia, ma differiscono specificamente da quelli, che sotto tali nomi conosciamo. Sulle rive dell' Ohio si trovan platani, e *tolipiferi*, del perimetro di cinquanta piedi. Immensi tratti però della pianura sono ignudi di qualsiasi arbusto, e tali sono specialmente i rialti del nuovo Messico, e le aggiacenze del Missouri. Le piante più preziose prosperano nella zona torrida, e fra le caratteristiche dell' America si notano i palmizi di specie variata, e non bisognosi di cultura, che offrono ad una e vitto, e vestimenta, e materiale da costruzione, il cacao, l' acayu, l' albero del cotone, e del cocco, i resinosi, ed olezzanti *copaifera*, e *toluifera*, onde i balsami del *Copai*, e del *Tolu*, l' agave, l' ignamn, il *pimens*, il baoano, le patate di molte sorte, il campece, il *cocto cochenillifero*, onde la cocciniglia, i *liquidambar*, e gli *amiri*, sotto i quali alberi vegetano la vainiglia, e la scialappa, i tamarindi, il guaiaco, il sassofrasso, il mais, il tabacco, e molte altre piante, che oggi trasportate si veggono anche sotto il cielo europeo, come l' arancio, il cedro, il caffè, il pepe luogo, la canna da zucchero, l' indigofero, ed una serie ben numerosa di vaghissimi fiori, de' quali fan pompa ancor fra noi i botanici giardini.

Cavalli, buoi, capre, montoni, maiali, e gatti domestici si sono dall' Europa nell' America introdotti, e vi si moltiplicano. Ma nelle vaste savanne errano gl' indigeni bisonti, o buoi gibbosi, gli alci, i *berendos*, specie di antilopi, i cavrioli, mentre dal limitare de' boschi, e presso i fiumi fan mostra delle superbe pelli l' ermellino, il martoro, la lontra, lo scoiattolo, il castoro, di che non son meno stimabili i finissimi velli dell' alpaco, e della vigogna. Le api da niun molestate riempion le selve del duplice frutto. Nelle deserte boreali contrade il *cuoguar*, ed il *iaguar*, hanno il nome, ma non la forma, nè la ferocia del lione, e della tigre, vi son pure i buoi muscati, gli orsi, le volpi, le lionci, il terribile *catamount*, o gatto delle montagne, e nelle terre artiche gli orsi bianchi, ed i rangiferi. Formidabili assai di più sono i rettili, e numerosi. Il *boa*, gigante fra' serpenti, eccede talora in lunghezza i trenta piedi, ed ingoia ad un tratto qualsivoglia animale. In riva al mare assai la puntura delle zanzare, e

delle *mosquites* si rende molesta; lungo la piantagione dello zucchero, e sulla fronte de' boschi, popolosi sciami di *acudie*, e di altre lucentissime mosche presentan di notte vaghissimo spettacolo. Il grifagno *condor* è il massimo de' volatili, che l'aquila europea nella mole doppiamente sorpassa. Il vivo e variato color delle piume distingue il ricco novero de' pappagalli, e per dolcezza di melodia non può superarsi il tordo di Virginia, il picciolo e vago colibrì, e presso all' Equatore il minutissimo *uccello-mosca*. Abbiam noi tratto dall' America, trent' anni appena dopo il discoprimento, i galli d' India o gallinacci, che nella temperata zona in istato di salvatichezza viveano. Son pescosi i laghi, e dan trotte, anguille, sermoni. La pesca del merluzzo nell' Atlantico è più ricca, e più inesauribile di quella delle perle, che era un tempo comune in quei mari, e da severo divieto venne poscia infrenata, onde non avesse a perdersi del tutto il prezioso prodotto delle conchiglie.

Le viscere della terra riboccano di mineralogici prodotti. I preziosi metalli non sono così frequentemente sparsi per ogni canto, come nell' America meridionale, ma le argentifere miniere del Messico superano in abbondanza di produzione tutte le altre del Nuovo Mondo, e vi abbondan pur quelle dell' oro. Le regioni più boreali rigurgitano di rame, e ferro. Nè mancano vene di piombo, di stagno, di feldspato, di zolfo, e di carbon fossile. Nel 1748 vi si rinvenne il platino per la prima volta. I monti dan cave di eccellenti marmi, e dalle acque, dal suolo, da ogni miniera si trae sale in abbondanza. Manca però nell' America settentrionale affatto il mercurio, di che ha pur penuria l'America meridionale. E questa fatale deficienza tanto è più dannosa, quanto più si rende indispensabile la predetta sostanza per la estrazione de' metalli preziosi. Quindi se ne fa copiosa importazione dalle miniere ispaniche di Almanden, e dalle italiche d'Idria.

La divisione dell'America settentrionale in alte montagne, basse pianure, e palustri terreni, sottopone questa prima parte del nuovo Emisfero a spesse variazioni di clima, e mentre regna sulle nevose cime il gelo perpetuo, tutte le gradazioni di temperatura si sperimentano nel percorrere breve tratto, sino a provar

l'eccessivo calore. Tuttavia ad ugual latitudine, ed anche ne' paesi equatoriali, non è l'America tormentata da' cocenti ardori dell'Affrica. L'incostanza però, che da queste fisiche circostanze conseguita, è dannosa alla pubblica igiene, e dà luogo a singolari fenomeni. Le sole contrade messicane partecipano coll' America meridionale al guasto enorme, che sovente i tremuoti producono, e veggono da' loro picchi erompere fiammeggianti i vulcani. Il Monte-Santo-Elia, che supera per 2,829 tese il livello marino, ed il Popocatepec di poco inferiore, sono i primari. Se ne conta però gran numero di minori, e diciannove ne segna l' arcipelago delle Antille a terribili tremori del suolo sgraziatamente soggette.

All' ingegno, ed alla intrepidezza degl' italiani navigatori è dovuto il discoprimento del Nuovo-Mondo, che segnalò la fine del secolo decimoquinto. E la gloria della Italia in quel gravissimo avvenimento è tutta pura, non dall' avidità dell' oro, non dalla strage de' miseri, non da alcun' altra turpitudine posteriormente maculata. Gl'italiani ,, *di ogni alta cosa insegnatori altrui* ,, trovaron la via di congiungere gli abitatori de'due emisferi, gli uni ignoti agli altri, e qui sostà il preclarissimo vanto. Nè una zolla di terra, nè un prezioso bottino ebbero gl' italiani in guiderdone, e mentre si vide assorgere tutta Europa, e disputare i brani del dovizioso emisfero novello, lasciando ivi sparse le tracce di nuovi idiomi, la sola italica lingua non penetrò, che dopo tre secoli, qual esotica pianta, in qualche americano ateneo. L' America ebbe pertanto dagl' italiani il dono d' esistenza novella: altronde le derivaron per lunga stagione, lagrime, e sventure, delle quali, affermiamlo pure con viva letizia, l' onta certamente su noi non ricadde. Salve, COLOMBO immortale! Ricevi l' omaggio perpetuo di tutta la umana razza, ed abbiasi l' onorando tuo nome il compenso di quegli sfregi, a che l' invidia degli emoli, l' ingratitudine de' contemporanei, e la matta ignoranza de' tuoi stessi compatriotti ti espose. Palpitava il cuor di Cristoforo Colombo del più candido, e verace amor patrio; sol l' italico lustro egli si proponea di ampliare coll' eseguimento de' suoi arditi progetti. Nato, secondo la più probabile opinione, entro l' oscuro villaggio di *Cogoreo*, forse avito feudo, alla repubblica di Genova, della quale era cittadino,

espose la matematiche teorie, onde l'esperto navigatore arguiva per la sferoidale configurazione della terra, che solcando in direzione occidentale l'Oceano e nuove incognite terre, o il Catai, e l'isola Cipangu di Marco Polo, sarebbersi incontrate. Era questo un vero, non malagevole ad immaginarsi da chi geografiche cognizioni, comecchè non sublimi, avesse posseduto. Ma vi voleva uno slancio per concepire il maschio divisamento di commettersi alle onde, senza un designato confine, e Colombo vi si accinse il senato genovese prese a scherno la proposta, e compresse nel suo nascere colle umiliazioni l'ardore, onde l'anima di quell'intrepido era invasa. Non si spegne però di leggieri la fiaccola del genio. Gli ostacoli raddoppiati non servono, che a farla vie meglio brillare. Ributtato dalla sua patria, ove purtroppo *nemo propheta*, ebbe ricorso Colombo al re Giovanni secondo di Portogallo, nè in quella corte, sotto gli auspicii della quale eransi esplorate le coste affricane, si potea far poco conto dell'additata intrapresa. Ma i portoghesi barbassori rapir tentarono il vanto all'eroe italiano, ed intanto che faceasi del progetto la disamina, a veleggiare spingeano con fedifrago tratto talune navi, ch'errarono lunga pezza in alto mare, quando le coste si perdettar di vista, e ne tornarono quindi scornati i condottieri, che col deridere i divisamenti di Colombo occultarono la nautica imperizia. Arse d'ira Cristoforo, ed abbandonata la Lusitania, si rivolse alla corte ispana, ed inviò in pari tempo al gabinetto di s. James il suo germano Bartolomeo. Lente trattative s'intrapresero colla Spagna, ma durò cinque anni l'inazione. Era per indirizzarsi il disgustato Colombo alla Francia; quando all'abate Marchena riuscì di porlo in favore presso la regina Isabella, che allora allora colla unione delle due corone consolidava la possanza della Ibera monarchia. Soltanto però tre anni dopo, nel 19 aprile 1492 si venne a capo di fermare con trattato la investigazione del Nuovo Mondo. Le tre navi, *Santa Maria*, la *Pinta*, e la *Ninna*, si apprestarono nel porto di Palos, regno di Andalusia. Colombo col titolo di ammiraglio e vicerè di tutti i luoghi da scoprirsi, capitanava la prima, ed i fratelli Pincon sovrastavano alle altre. Sommava a centoventi uomini l'equipaggio.

Nel venerdì 5 agosto 1492 la piccola flottiglia pose alla vela per

le Canarie, ed ivi prese terra. Il memorando giorno 6 settembre fu primo del gran viaggio. Non è a dire quali angustie sofferisse il valente duce, specialmente per le sedizione degli ammutinati, nel lungo tragitto di oltre 750 leghe senza veder terra. Così passarono giorni trentacinque, ne' quali persino il nagro partito andò in discussione di gittar Colombo nel mare, per poter rivolgere indietro il corso. Finalmente alle ore due antimeridiane del 12 ottobre 1492, la *Pinta* diede il segnale della vicina terra, ed all'apparir del sole sull'orizzonte si ammirarono indorate da' raggi suoi le verdeggianti colline di vicina iso'a, e s' innalzarono al cielo cantici di ringraziamento. Scesero a terra l' ammiraglio, e gli altri due comandanti, e l'inaugurazione celebrarono col piantar nel suolo il regale vessillo. Chiamavanla *Guanahani* gl'indigeni, e Colombo denominolla SAN SALVATORE, una delle Lucaie. Semplici, ed ospitali si rinvennero gli abitanti, che sebbene per l' ordinario ignudi, comparivan sovente adorni di aurati monili. Sette indiani, che con questo generico nome chiamavasi il nuovo popolo, furon tratti da San-Salvatore al bordo della nave ammiraglia. Si dirizzò la prora al S. verso CUBA, e nel 27 ottobre se n' esploravan le coste, ma i naturali del paese indicavano altra regione più orientale, come la sede dell' oro. Così vennesi a discoprire l' isola di HAITI, che si disse allora *Hispaniola*, e poscia *San-Domingo*. Scesero a terra gli europei, ma i naturali se ne mostravano intimiditi, e fuggivano. Allettati però da donativi, e dalle lusinghevoli dimostrazioni di affetto, si ammansirono, e furono indifferenti spettatori della costruzione di un forte, ove Colombo lasciò trentotto spagnuoli in guarnigione, quando nel 16 gennaio 1493 rivolse all' Europa il camino, giungendo nel 15 del successivo marzo a Palos, donde aveva salpato. Non è a ridirsi con quale entusiasmo si ascoltasse dal labbro dell' immortal discopritore l' annuncio della comprovata esistenza del nuovo Emisfero. Il suo viaggio alla corte di Spagna ebbe l' apparato del più splendido trionfo, ma egli volgendo in animo il compimento della intrapresa non tardò con più numerosa flotta a valicare l' Oceano, verso la metà di Settembre dell' anno stesso, e riconobbe l' intero arcipelago delle Antille, ch'ebber da lui il nome d' Indie Occidentali.

Indrizzavasi frattanto l' altro animoso italiano Giovanni Cabota, nato in Venezia, al re d'Inghilterra Enrico VII, per essere inviato alla discoperta di nuove terre, e specialmente del passaggio *Nord-Ovest*, mediante il quale penetrare dipoi al Catai orientale, e nel 1497 col figliuol suo Sebastiano, emulo del padre nella celebrità, che toccava allora l' anno vigesimoquarto, vide le terre settentrionali di America dalla Virginia insino all' isola di Terranuova. Il valente italiano Amerigo Vespucci, che da Firenze luogo di sua nascita, era stato dal ricco zio per cagione di commercio inviato nelle Spagne, all' aspetto del Nuovo Mondo arsa della nobile brama di dividere co' suoi connazionali la gloria di ampliare della terra i confini, e dallo stesso re Ferdinando ne ottenne i mezzi, rivolgendosi a que' lidi, che oggi distinguonsi col nome di America Meridionale. Ei è pur deplorabile fatalità, che i letterati d' Italia, cui poscia dovettero far eco gli oltramontani, abbian sì malameute impiegato tanti dotti sudori per contrastare cui debbasi l' onor primo di aver toccato il continente, e per accusare il toscano di aver rapito al ligure l' invidiato vanto, eternando il proprio nome con darlo alle due Americhe in onta del vero discopritore. Niuno può certamente porre in dubbio, che il solo Cristofaro Colombo abbia immaginato, e posto ad esecuzione l' ardito progetto di navigare verso Occidente in traccia di nuove terre, ed è pure incontrastabil cosa, che Amerigo Vespucci non ha giammai posto piede in quel suolo, che oggi nomasi America settentrionale, ma de' tre discopritori illustri il solo Cabota ebbe la ventura di trovar riconoscenza, e premio nella corte Britannica; Colombo, e Vespucci furono ugualmente bersaglio dell' altrui nequizia, e dell' avversa fortuna; e mentre il primo si vide trascinato sulle ispane piagge col piè grave di obbrobriosa catena, ed indi a poco più dal rancore dell'immeritato dispregio, che da' dolori della gotta tratto nel 1506 a morire in Vagliadolid, l' altro punto da uguali contrassegni di sconoscenza tentò presso il re Emanuele di Portogallo sorte migliore, e sebbene dopo Colombo ritornasse a sovrastare col titolo di primo Pilota alle ispane navigazioni, terminò nel 1512 sull' isola di Terzeira la sua laboriosa carriera. Nè del nome dato al continente occidentale può il

Vespucci incolparsi, il quale non potè conoscere ciò che avveniva sotto l' arcano velame del futuro, ed al solo caso dee tribuirsi, se il nome di America dato in principio all' angusto capo di Santacroce nel Brasile, e quindi a tutto il Brasile appropriato verso la fine del secolo decimosesto, si estese poscia interamente al nuovo emisfero per una inesattezza, di cui la geografia offre sino ab antico ripetuti esempi. * L' errore è in parte corretto dalle generazioni, che sopravvennero, e col nome di Colombo s' intitolan fiumi, s' inaugurano città, si distinguon regioni, ed havvi pur qualche geografo, che Colombia si piace di appellare la parte settentrionale del Nuovo Mondo, chiamando America la parte meridionale. Contentiamci adunque di ammirare il bel monumento, che i tre coraggiosi navigatori innalzerono all' italica grandezza, ed abbien lode gli esimii scrittori Napione, Bossi, Zurla, e Canovai, che di quelli celebreron le geste, lasciando al benemerito Americano Irwing Washington la palma della erudizione, e della riconoscenza acquistatasi col rivendicare a Colombo, ed a' suoi brevi compagni, il primato delle ultramarine scoperte.

Dischiuse le via e quelle peregrine contrade, le emulazione de' potentati, l' amor del guadagno, le gare del commercio lanciarono molti intrepidi imprenditori nel vasto arringo, de' quali andrem ripetendo i nomi nelle topografica descrizione, alla quale ci accingiamo, delle singole parti. Non dee qui però tacersi, che la mire degli europei, i quali costantemente navigarono verso Occidente, non escluso l' insigne Colombo, fu quella di ravvicinare alla Europa le indie orientali. E siccome nè le aperte comunicazioni colla Americhe, nè lo averne superato la punta meridionale del Capo Horn, abbreviaron guari il tragitto del Capo di Buona Speranza, nacque il desiderio di ritrovare nell' artica estremità un passaggio dall' Atlantico al Grande Oceano, ed a qua-

---

* *Ognun sa, che Asia, Affrica, Europa, Libia, Italia furono in origine nomi di paese, i quali si adattarono poi ad una vasta plaga, ed in fine ad intera nazione, ed alle parti, onde l' Antico Mondo si divise.*

sto scopo si sono pertinacemente dirizzati per due secoli, e mezzo, gli sforzi de' più prodi veleggiatori senza raccoglierne il frutto. Nel 15 giugno 1576 l' inglese Martino Frobisher sotto gli auspicii della regina Elisabetta, la quale consentì lo stabilimento di una compagnia per tale oggetto, fece il primo viaggio, e verso il 62.° di Lat. N. diede il suo nome ad uno stretto, o canale, che divide la isoletta dalla Risoluzione dalla grande isola di Cumberland, ma dopo quattro mesi di ostacoli frapposti dal ghiaccio è obbligato a retrocedere. Nè furon più fruttuosi i due seguenti viaggi, sia per la frodata speranza di caricare il prezioso metallo, sia per sempre maggiore difficoltà di attraversare i diacci ammonticchiati. Nel 1577 l' inglese ammiraglio Drake cercava dall' Oceano di rientrare nell' Atlantico, ma non riuscì a lui d'innoltrarsi al di là del 48.° Lat. N., e retroceduto riconobbe al N. della California la Nuova Albione, Seguillo nel 1585 l' altro navigatore inglese Davis, che fra i ghiacci pervenne a discoprire il capo della Desolazione nella costa meridionale della Groenlandia verso il 60.° Lat. N., e trovandosi fra un mare nordico, e l' altro occidentale, da'quali gli si assicurava l'esistenza, giunge al 66.° 40'. nella rada di Totness scevra di ghiaccio alle falde del monte Raleigh, ed entra in ampio canale, che da lui si denomina stretto di Davis, ma sebbene s'innoltri, in un terzo viaggio sino al 72.° 12.' viene impedito da' venti di progredire, e l' isola di Cumberland forma il limite del suo corso.

Gli olandesi non si ristavano dallo intraprendere viaggi, e dopo che Villughby penetrato avea sino al 72.° e Burrugh discoprì lo stretto di Vaigatz nel mar glaciale, e si credè giunto nel Grande Oceano, vani furono i tentativi di Pitt, e Jakman per verificare l' assunto nel 1580, chè i diacci e le tempeste obbligaronli ad indietreggiare. Tre successive spedizioni vennero confidate a Barentz, ma la probabilità del passaggio per lo stretto di Nassau non si verifica, e dopo molti pericoli, comecchè pervenisse ad 80.° 11.' non riesce ad ottener vanto di vantaggioso successo.

Più fortunato fu il navigatore spagnuolo Maldonado, ma dovè sagrificare l' utilità della scoperta a' sospetti della sua corte. Partito egli nel 1588 da Lisbona, si diresse alla costa del Labrador,

e per lo stretto, che poi ebbe nome da Hudson, penetrò nella gran baia, che si disse quindi mare di Baffin, passando per lo canale, che divide le due isole James, e Suthampton, denominato di Fox ne' tempi posteriori, e fra le isole di Cumberland, e di Cockburn sino al 72.° 50.' Lat. N., ov'è lo stretto, che fu poscia chiamato ingresso del principe reggente. Spinse allora la navigazione sino al 169.° l. O. del meridiano di Roma, e potè vedere la costa americana, ove il fiume Mackensie mette foce, e per lo stretto di Norton situato al 62.° 40.' Lat. N. fra il continente Russo-Americano, e la costa Orientale della terra di Kloumi, che cinge col suo lato N. E. lo stretto di Behering, entrò nel grande Oceano. Per lungo tempo il viaggio di Maldonado si volle reputar favoloso, ma le nuove assunte verificazioni de' moderni veleggiatori hanno comprovato a fior d' evidenza il passaggio sino al 150.° l. O, ov' è il capo Maldonado. Altronde da quel punto sino allo stretto di Behering non progredendo le terre americane oltre il 70.° Lat. N., il gran problema della via N. O. per navigare dall'Atlantico all'Oceano rimane sciolto, e solo i ghiacci polari s' intromettono e rendere la discoperta inefficace.

Dopo i poco importanti sperimenti di Lancaster, Veimutb, e Dref, l' intrepido Enrico Hudson fu incaricato da una compagnia di negozianti inglesi di rinvenire il sospirato passaggio boreale fra i due oceani. Egli naviga per più anni con poco frutto, ma nel 1610 muovendo dal capo Groenlandese della Desolazione verso l' O. entra al 62.° Lat. N. nello stretto, che per mezzo a parecchie isole lo fa innoltrare nell' ampia baia, o mare che estendesi fino al 52.° e dopo aver in quelle coste passato il verno, un ammutinamento del suo equipaggio a cagione della penuria de' viveri tronca nella primavera del 1611 il corso della sua intrapresa. Egli vien gittato insiem col figlio, a con pochi fedeli amici, su d' una scialuppa, ed o perisser gl' infelici fra l' onde, o preda divenisser de' selvaggi abitatori, non potè il governo inglese aver più contezza alcuna di loro, e solo rimase la memoria del fatto ne' luoghi percorsi, che si dicono stretto, e mare di Hudson. Nel 1614 Button, e Gipon si propongono di continuare le scoperte del loro antecessore, ma nel percorrere le coste occidentali della gran Baia, alle quali danno

il nome di Nuova-Galles, il primo di essi non trascorre oltre il 65.° mentre il secondo viene arrestato da ghiacci nello stretto, e la sola discoperta delle isole Mansfield nel retrocedere all' E. corona i loro sforzi. Ne fu più felice Byloth, che colla scorta del bravo piloto Baffin rinnovellò i tentativi. Egli si disanima nel primo viaggio in vedere, che le coste occidentali del mare di Hudson nel lato boreale si ripiegano verso l' E., quindi retrocede. Fa dipoi nuovi sperimenti col passare lo stretto di Davis, e sebbene aprasi dinnanzi a lui l' altra gran baia, sulla quale naviga sino al 78.° Lat. N., ove discopresi l' isola Cary, si persuade, che non possa esservi alcun passaggio per quella via, e colle svantaggiose relazioni fa illanguidire ogni speranza. Dal piloto presero quelle acque il nome di mare di Baffin. Tuttavia per lo stretto di Hudson s' innoltrano verso l'O. nel 1631 gli altri due inglesi Fox, e James. Crede l' uno di aver trovato verso il 64.° Lat. N. l' ingresso el passaggio occidentale, ed a quello dà il nome del suo compagno Tommaso Roe, conosciuto oggi meglio colla denominazione d' ingresso di Chesterfield; l' altro ne dispera, ed al di là dell' isola di Nottingham verso il 65.° 30.' Lat. N. è obbligato dal suo equipaggio tumultuante a ritornar ne' britannici lidi. Il Danese Munck nel 1619 non avea fatto che riconoscere le scoperte di Hudson, chiamando stretto, e mare di Cristiano quelle acque, in onore del re Cristiano IV., che ve lo spediva.

Bello è il viaggio eseguito dall'ammiraglio spagnuolo La-Fuente, che dalle coste peruviane nel 1640 veleggiando a borea nel Grande Oceano giunse all' arcipelago di san Lazzaro, ed entrando nella foce del fiume dei Re, rimontò fino al Lago-Bello, ove ha la sorgente, ed ivi penetrando in altro fiume da lui nominato Parmentier, che pur nasce dal lago stesso, e volge il corso all' Oriente, discese per tal mezzo al lago dello Schiavo, d' onde s' introdusse nel gran canale Ronquillo, oggi canale di Chesterfield, che percorrendo 34 leghe, mette nel mare di Hudson, ove incontrato il capitano Shapely, che proveniva da Boston, rimase assicurato dell' eseguito passaggio, e ritornò per recarne l' annuncio a Callao. Il capitano Bernarda poi dallo stesso La-Fuente spedito a rimontare il fiume Haro si trovò a Borea in un lago pieno

d' isolette, ch' ei chiamò Valasco, e per un fiume, che ne usciva, discese nell' Oceano Artico, ma tornò indietro aveodo da per tutto ritrovate le terre, che gli contrastavano il passo, ciocchè non gli sarebbe avveouto, se io più bassa latitudine si fosse volto ad Oriente per la strada di Maldonado.

Nel 2 maggio 1670 il re Carlo II. d' Ioghilterra dietro le relaziooi di Gillam approva lo stabilimeoto della compagnia della Baia di Hudson, che rinvigorì nel secolo decimottavo l' ardore delle boreali scoperte del Nuovo Emisfero. Barlov primo navigatore per conto della compagnia fece naufragio al 63.° Lat. N. Più fortuoati furono Scrogs, Midleton, e Cluny, sulle relazioni dei quali il governo inglese si determinò nel 1545 a proporre un premio di ventimila ghinee a quale portasse a terminare il tentato discoprimento, Moore, Smith, ed Ellis si lauciarooo nell' arringo, e le loro esplorazioni fissano le speranze di riuscita negli esami del canale di Chesterfield. Allora l' intrepido Hearne si propone di far viaggio per terra a conto della compagnia, e ooo solo ricercare il passaggio, ma riconoscere altresì la famosa miniera di rame verso la foce di un fiume, che sceode all' Oceano Artico. Tre volte intraprese egli con instancabile pazienza il cammioo, muovendo dal forte di Churchill, ma abbandonato dapprima, e quiodi spogliato, non si smarrì per questo, e finalmente giunse a percorrere 240 leghe, e trovò il fiume mal navigabile, e discese sino alla foce, e visitò la miniera, e ricco di notizie andò a stabilire in Cumberland una fattoria, della quale ebbe poscia il governo. Intauto Piskergill, e Young entravaoo dall' Atlantico nello stretto di Davis, e nel mare di Baffin, ma poco o nulla aggiungevano alle passate cognizioni. E l' incomparabile Cook uella terza delle sue celebri marittime spedizioni, tentò pur egli il difficil guado, ed approdò nel 29 febbraio 1778 all' isola di Nutka, e per il canale del re Giorgio, arriva perlustrando la costa occidentale americana alla vista del Monte-Santo-Elia, s' innoltra alla baia, che appellò di Behering, e penetra sino al capo del principe di Galles, al capo Mulgrave, e uelle acque dell' Oceauo Artico, ma giunto all'altezza di 70.° 33'. Lat. N, immensa superficie di ghiaccio l' obbliga a retrocedere pel capo Ghiacciato, pel capo Lisbur-

ne, e pel capo Nord sulla costa dell' Asia, d' onde fatalmente pervenne alle isole Sandwteh, sventurata meta de' suoi viaggi, e del viver suo.

Sulle tracce di cotanto duce molti valenti rivolsero al canale del re Giorgio le scientifiche mire, e dall' un lato fra gli spagnuoli Juan Perez, che prima di Cook approdato avea nel 1774 all' isola Nutka, da lui chiamata San Lorenzo, dà anche il noma al canale che l' isola Margherita, detta poi della regina Carlotta dagl' inglesi, divide dall' isola del principe di Galles, e dopo di Perez nell' anno seguente veleggiano lungo la costa occideutale Quadra, Bodega, Martinez, Heceta, ma tutti si limitano a perlustrare l' arcipelago di San Lazaro, ed i paraggi di Nutka. Nel 1779 a Quadra, e Bodega, si unisce Arteaga per riconoscere la costa fino al 70.° Lat. N., ma non oltrepassano l'ingresso della Baia del principe Guglielmo al 60.° 25', e nel 1788 l' isola di Kadiak, ed i principali stabilimenti russi sono visitati da Martinez, e Lopez de Haro. A Malaspina toccò nel 1791 l' incarico di esplorare il passaggio di La Fueute, ed egli giunge da Acapulco fino al porto Mulgrave nella baia di Behering, e dopo un anno Caamanno ne segue le tracce, ma con poco successo, ed intanto Valdes, e Galiano riconoscono il canale de Juan de Fuea, che separa al S. l' isola di Nutka dal continente, e l' ingresso dell' Ascensione, che risponde alla foce del fiume Columbia. Fra gli inglesi dopo l' anno 1785 si limitano Hanna, Portlock, Dixon, Lovries, Guise, Meares, Barclav, Duncan, Duglas, Colnett, e Grey a percorrere varii tratti della costa occidentale per conto di società commerciali, onde combinare utili negoziazioni con Macao, e con gli stabilimenti inglesi dell' Indostano. Soltanto Giorgio Vancouver ebbe dall' ammiragliato la commissione di percorrere diligentemente tutte le baie, anse, stretti, e canali della costa occidentale americana per riferire sulla esistenza di qualche commuuicazione fra i due Oceani, e partì a tale oggetto da Falmouth nel primo luglio 1791, e dopo lunga navigazioue per le vie, che accompagnando Cook nel secondo, e terzo viaggio aveva battute, sbarcò nel 13 settembre 1795 sulle coste dell' Irlanda e si portò in Londra a render conto del successo della sua missione. La esat-

la ricognizione di tutta la costa N. O. avevalo convinto della impossibilità di una comunicazione navale fra' due mari, e quindi la sua relazione fece disparire ogni speranza. Ma per lui l' arcipelago occidentale americano ebbe una stabile denominazione, e vennero descritte con esattezza le isole, gli stabilimenti, ed i porti delle sue coste.

Una maggiore probabilità riconoscevasi di trovare il passaggio, penetrando dalla costa orientale nel mare di Baffin, ed esplorando con attenzione il canale di Lancaster. Non trascurò l' ammiragliato le più scrupolose investigazioni, ed il famoso Parry ebbe il comando della prima fra le recenti polari spedizioni, che servì a riconoscere con esattezza le coste del mare di Baffin, ed a prepararsi a cose maggiori. Dal giorno undici maggio dell' anno 1819 fino al 6 novembre 1820 durò la seconda perigliosa navigazione di questo intrepido discopritore. Dal capo Farewell, che forma la punta S. E. di Groenlandia, egli combatte co' ghiacci, che attraversano il suo corso, ma perviene al 74° Lat. N., ed entra nel canale di Lancaster, ove navigando fra due terre discopre le due isole del principe Leopoldo, ed è ivi arrestato da una impermeabile barriera di ghiaccio. Si rivolge allora alquanto al S., e trova un marittimo canale, che denominò Ingresso del Principe Reggente; e di colà indietreggiando rientrò nella parte occidentale del canale di Lancaster, che denominò stretto di Barrow, ed avendo trovato i ghiacci disciolti riprese il cammino d' occidente, e fra le molte isole della Giorgia del Nord s' inoltra fino al 75.° svernando poi nell' isola Melville, d' onde dopo lunga stazione rientrò nell' Inghilterra. Il capitano Ross, che innanzi a Parry erasi introdotto per lo spazio di dieci leghe nel canale di Lancaster, si credè circondato per ogni dove dalle terre, e tornò indietro. Quindi dalla seconda spedizione di Parry si trasse il vantaggio di assicurarsi, che la Groenlandia è per mezzo di un arcipelago nordico divisa affatto dal continente americano, della qual cosa erasi insino allor dubitato. Nel 1821 ritornò Parry al mare di Hudson, e dopo aver passato otto mesi iemali nella isola Winter, egli costeggia sino alla estrema punta boreale la penisola Melville, e per lo stretto Hecla situato al 70.° Lat. N., s' interna col suo navila

nel mar polare, ed arriva al 85.°, ma il verificato agglomeramento de' ghiacci negli stretti dell'Hecla, e della Furia genera la sempre maggior convinzione, che giammai alla navigazione, ed al commercio potrà rendersi utile abbastanza per la sua impraticabilità il nordico passaggio. Arditi ugualmente, ma più sciagurati furono gli ulteriori sforzi, da' quali Parry non seppe desistere, e sopravvenne Franklin per mandare ad effetto l' altro divisamento di riempir le immense lagune fra il capo Ghiacciato, limite della navigazione di Cook, il capo Maldonado, ove Machensie nel 1820 pervenne, e lo stretto di Hecla da Parry per la opposta via trapassato. Nel primo viaggio egli discese il fiume Coppermine, ossia la riviera delle miniere di rame già esplorata da Hearne, e sboccò al 67.° 47' 50,' nel mar polare. Sino al 68.° 18' 50'' si continuò da Franklin la navigazione per lo spazio notevole di 555 miglia geografiche, ed il solo intervallo dalla foce del Mackensie al capo Ghiacciato rimaneva a percorrersi. A quest' oggetto intraprese Franklin, in unione del capitano Ricardson, e del tenente Back il gran viaggio terrestre, sbarcando agli Stati-Uniti dell'America settentrionale il 15 marzo 1825, di dove attraversando una parte del Canadà, giunse a Cumberland-House, ed al Forte-Risoluzione, stabilimenti importanti della compagnia della baia di Hudson. Partendo da questo ultimo punto, e tragittando il gran lago dello Schiavo, si entrò nel fiume Mackensie, nè si tardò ad avvicinarsi al lago dell' Orso, ove proponevasi di fissare i quartieri d' inverno. In riva al lago fu eretto un aggregato di abituri con travi, e loto, al quale si diede il nome Forte-Franklin, nel punto ove il fiume, che n' esce, influisce nel Mackensie. Nel dì 8 agosto si riprese il viaggio, e senza ostacoli si arrivò alla foce del Mackensie, ma non si acquistò la certezza di trovarsi nel mar polare, se non quando si approdò all' isola vicina, cui s' impose il nome di Garry, la quale è posta al 69.° 29.' Lat. N., ed ivi Franklin discese ad inalberare la bandiera britannica, che la sua moribonda compagna avevagli data nel suo partire, cucita di propria mano. Al riappressarsi del verno tornò la piccola colonia, che componevasi di cinquanta individui tra europei, e selvaggi, a stanziare nel Forte Franklin. Quando la stagione assentì si divise la

brigata, e Franklin insieme con Back prese l' assunto di riconoscere i lidi all' O. del Mackensie, e Richardson con Koedal esplorar doveano lo spazio tra le due foci del Makensie, e del Coppermine. Ottimi risultamenti ebbe spedizione siffatta, ma l' intervallo dal Makensie allo stretto di Behering non fu interamente superato, e Parry, ch' erasi proposto di penetrare dallo Spitzberg nel mare Pacifico in senso opposto alla navigazione di Cook, ne fu impedito da' ghiacci insuperabili, e dovè senz' alcun frutto ritornare nell' Inghilterra. Il capitano Beechey, che navigando il Grande Oceano occupossi di riconoscere le aggiacenze dello stretto di Behering, cercando d' incontrare Franklin è pur benemerito di aver renduto alla scienza importanti servigi. Da tre anni il capitano Ross ha lasciato l' Inghilterra per condurre a fine ciò che ancor rimaneva a farsi dopo i lavori di Franklin, e di Richardson, ma di lui non si è più avuta novella, nè del capitano Back destinato a farne la ricerca si conoscono sin qui vantaggiose relazioni.

Frutto de' travagli di tre secoli è il discoprimento della configurazione esatta delle Americhe dal canto boreale, essendosi acquistata certezza, che son desse interamente circondate dal Grande Oceano, dall' Atlantico, e dall' Artico, senza che per alcuna parte si attengano all' Asia. Diffatti i navigatori balenieri han fatto ripetute esperienze sul passaggio frequente delle balene in tutti questi mari, essendo avvenuto per l' ordinario, che ferite nello Spitzberg e nella Groenlandia sieno state poi prese o nell' Oceano Pacifico, o nel mare di Baffin. Il passaggio nordico non è una chimera, ma vanamente si pensa di render praticabile un guado, ove la morte è il minor de' pericoli. La obliquità de' raggi solari nelle regioni del polo, la privazione degl' influssi di quell' astro benefico per una metà dell' anno, il ravvolgimento diurno del nostro globo sul proprio asse, ch' è appena sensibile a' Poli, mentre vale sull' Equatore per la sua rapidità a riscaldare straordinariamente l' atmosfera, provano abbastanza d' onde derivi l' accumulamento de' ghiacci, e la progressività del raffreddamento reale, di cui nella vegetazione de' paesi artici abbiamo continui esempi. Riferisce il viaggiatore Hooke, che attualmente le baie, ed i mari, ond' è circondata l' Islanda, sono siffattamente ricoperti di ghiac-

cio, che si giunge a stabilirvi una solida communicazione colla Groenlandia, e torme di orsi bianchi vi si gittano, spargendo il terrore sugli abitanti, che sono obbligati a rispingerli armata mano. Nell'emisfero boreale lungo l'Oceano Atlantico s'incominciano dopo il 55.° Lat. N. ad incontrare le isole galleggianti del ghiaccio, e verso il 60.° ne cresce la moltitudine, e l'ampiezza, vedendosi divenire immobili al pari delle terre. Dal 70.° in poi s'incontrano estesissimi tratti di ghiaccio, fra i quali s'incontra pessimo rischio guidando le navi. Nel grande Oceano all'incontro prima del 60.° difficilmente s'incontran ghiacci, e l'ardito Cook rinvenne l'unica, ma immensa barriera al 70.° 30', sopra lo stretto di Behering, tale però ch'estendevasi dall'uno all'altro continente. I fenomeni dell'emisfero australe sono assai diversi, e l'accumulamento de' ghiacci è disceso fin oltre al 50.° Lat. S. Nel corso de' secoli lo ammonticchiarsi de' geli renderebbe forse impraticabili i mari fin anche al 40.° se le rapide correnti, l'impeto delle tempeste, e de' venti, lo straordinario calore di qualch' estiva stagione non producesse lo stritolamento delle masse, lo innoltrarsi delle isole galleggianti verso l'Equatore, e lo scioglimento notevole de' ghiacci. Dal 1814 al 1818 si rinnovò questo periodico fenomeno, e le isole di ghiaccio giunsero all'isole di Terranuova, ed alla costa del Labrador, ed imbarazzarono fortemente le navi, che veleggiavano a quella volta. Quindi il navigatore Scoresby potè nel 1817 percorrere duemila leghe marine fra il 74.° e l' 80.° Lat. N. senza trovar ghiacci, ed avrebbe potuto approdare liberamente nella costa di Groenlandia, come discese nel suo ritorno all' isola di Giovanni Mayen, che da più anni era inaccessibile, e cinta per ogni lato da una barriera di ghiaccio. La navigazione del mare di Baffin è la più perigliosa per i ghiacci immensi, che dal continente, e dalla Groenlandia discendono. Ben lo sperimentò il viaggiatore Ross nella sua prima navigazione del 1818. Al 59.° Lat. N. Egli s'incontrò nella prima isola galleggiante, lunga mille, ed alta quaranta piedi, molte altre ne trovò al 65.° e dal 66.° al 76.° furon le navi ad ogni tratto arrestate dal ghiaccio, ed obbligate talora a rivolgere indietro il cammino. Poco mancò, che dagli urti non venisse fatta in pezzi una nave. Talora conveniva

aprir fra i ghiacci un passaggio a' bastimenti, fendendone i brani, ed or lentamente progredivasi, ora vi era necessità d' indietreggiare. In qualche punto riunivansi i ghiacci marini co' terrestri, e formavano insormontabile barriera. E siccome la temperatura subacquea e sotto al gelo, non avvien mai, che le isole galleggianti nel mare si liquefacciano, ove non discendano a latitudine più mite. E l' estremo freddo, che nelle terre artiche si prova, mal si tribuirebbe alla vicinanza del Polo, ma soltanto deriva dalla presenza de' ghiacci accumulati. È anche provato, che al di là dell' 82.° Lat. N. termina la regione de' ghiacci, ed il mare ne è totalmente libero, onde una spedizione al Polo Artico non involve alcun paradosso.

Esaminata la configurazione dell' America del suo canto boreale, mercè le navigazioni assidue nel mare Artico, si presenta la quistione, che tutt' i geografi hanno esposta, se innanzi il discoprimento di Colombo, le terre di America sieno state in alcun tempo conosciute. E sebbene la storia della Geografia, e de' viaggi marittimi, presenti nel corso de' secoli molti fatti valevoli a far credere, che altri innanzi a Colombo abbia afferrato que' lidi, pure o tale oscurità li involve da lasciar dubbio sulle piaggie visitate, o l' approdar fu casuale, e momentaneo, senz' alcun utile risultamento per la scienza, e per la umanità. Quindi nulla detraggono alla gloria di Colombo i vaghi cenni, a' quali dopo il discoprimento si è dato il tuono di profezia, o di precedente agnizione. Il filosofo Platone, e lo storico Diodoro di Sicilia pongono di rimpetto allo stretto Gaditano una grandissima isola, cui dannó il nome di *Atlantide*, divenuto celebre per le straordinarie, e fantastiche cose che se ne son dette. Ma per opinione di molti autori vuolsi che le acque abbianla siffattamente sepolta, da non rinvenirsene più vestigio, nè può supporsi che nel nominarla si alludesse alle Americhe, dallo stretto di Cades, per quanto è ampio l'Oceano Atlantico, disgiunte. Seneca, Mela, Eliano divisaron forse la esistenza degli antipodi, che ad altri parve sì strana da noverarsi fra le bestemmie. E come avean gli antichi ad immaginarsi l' ampiezza, e la configurazione del mondo, se le loro idee sulla materia geografica erano circoscritte in guisa, che immensi tratti del continente orientale eran tuttora ignoti, ed inaccesi?

Il discoprimento della Islanda eseguito dal caso, allorchè sul finir dell'ottavo secolo di nostra era un navigator di Norvegia diretto alle isole Feroer vi fu balzato dalla tempesta, diede occasione a parecchi scandinavi di fissarvi qualche stabilimento, e popolata così a poco a poco quella nuova isola, nel 986 spingendo più oltre la navigazione si stabilisce nella costa della Groenlandia una colonia novella di avventurieri islandesi. Nell'anno mille, mentre un certo Biorn islandese veleggiava per la Groenlandia in traccia del padre suo, la burrasca il gitta nella costa americana, e questi volgendo dipoi la nave alla sua destinazione, narra di aver toccato nuove terre, e Leif, figliuolo del norvegio Erico discopritore della Groenlandia, salpa con varii arditi compagni per l'ignoto lido. Naviga al Sud-Ovest, e gli si para dinnanzi una steril regione, cui dà il nome di Helleland, forse Terranuova, indi tocca la selvosa isola di Anticosti, e finalmente approda egli entro il golfo San Lorenzo nella spiaggia superiore del Canadà, che si piace di chiamar Vinlandia. I fratelli di Erico vi si trapiantano anch'essi colle famiglie, altri islandesi ne seguon l'esempio. Taluno muore nelle scaramucce cogli indigeni, e molti giungono ad intraprendervi un traffico. Un vescovo vi passa dalla Groenlandia nel 1121 per diffondervi la cattolica religione, ma della sua missione non si ha più contezza, e cessa dopo di lui ogni communicazione con quella colonia probabilmente da' selvaggi distrutta.

In una rivoluzione del principato di Galles, i fuggenti guidati da Madoc, uno de' figliuoli del principe, di cui si contrastava la successione, navigando all'Occidente della Gran Brettagna, approda nel 1170 in quella parte, che oggi chiamasi Carolina Superiore, e vi fonda una colonia. Ritorna poscia al paese natio, e persuade molti compatriotti a segoirlo sull'ampia foce del Missisipì, ove ha fissato di ampliare il suo stabilimento. Ma più non si han notizie di Madoc nel secondo viaggio bensì dopo cinque secoli col parlare l'idioma gallese Morgan Jones vien liberato dalla morte, alla quale la tribù de' cani nel Tuscoraras avealo destinato, e poco appresso colla stessa favella ne campò Beniamino Beaty assalito da un'orda di selvaggi nel viaggio dalla Virginia alla Carolina. Ed anche nell'ultima guerra degli Stati-Uniti Americani

narrasi, che a Kaskaskias sul Missisipi giungessero parecchi indigeni, i quali parlavano in gallese, ed erano bene ascoltati da' militi del principato di Galles, co' quali poterono conversare. Famosa è pure la navigazione de' fratelli veneziani Niccolò, ed Antonio Zeno. Il primo fra essi vago di esplorare estranei lidi, equipaggia a sue spese nel 1380 una nave, ed esce dallo stretto di Gibilterra. Volge a Borea la prora, ma lo imperversar de' flutti lo gitta nella remotissima costa di un' isola, che ei chiama Frislandia. Sarebbe stato il naufrago messo in pezzi dagli abitanti, ma il principe Zichmni, che imperava sugl' indigeni, ed ammirava la sua valentia nell' arte nautica, se ne fa protettore, e lo invia con un navile al conquisto delle vicine isole occidentali. Prosperosi sono i successi, e tornato Niccolò alla capitale cogli allori della vittoria invita Antonio minor fratello a partecipare della ventura. Sopravviene egli nel 1392, e gli viene affidato il governo dell' isola, mentre il principe, e Niccolò proseguon le imprese. Dopo quattro anni cede Niccolò all' influenza del clima soverchiamente freddo, e muore in Frislandia. Antonio gli succede nel comando marittimo. Intanto alcuni pescatori frislandesi perseguitati dalle tempeste approdano nella Vinlandia di Erico, e dalla costa del Canadà discendono alle terre degl' irochesi, e trapassando le foci dell' Ohio visitano la Luisiana, ed il più fortunato giunge nella civilizzata regione del Messico, d' onde può ritornare, e dar rapporto a Zichmni delle sue avventure, che tutte riposano sulla fede del pescatore amminicolata dal confronto de' suoi detti colle moderne mappe americane. Nel 1405 potè Antonio Zeno lasciar la corte di Zichmni, e la patria pei i pochi mesi il rivide ne' quali sopravvisse.

Anche il polacco Scolvo nel 1476 si segnalò col navigare oltre la Norvegia nelle terre di Frislandia, e di Groenlandia, e colle sue escursioni giunse a riconoscere la costa americana, che oggi si denomina Labrador. Con tutti questi avvenimenti, quando nulla voglia detrarsi alla loro veracità, non si hanno che circumnavigazioni sulle terre boreali, ma niuna idea se ne desume del vasto continente, che Colombo, ed i suoi seguaci, ed imitatori, sottoposero al nostro sguardo. Ciò è sì vero, che non dalla tra-

dizione di questi viaggi fu tratto Colombo a navigare verso Occidente, ma dalla certezza, che le Indie Orientali a minore, o maggiore distanza si dovessero incontrare per quella via, e che incognite isole fossero sparse fra l' Indostano, e l' Europa. Non meno difficile, ed assai più vano riesce to investigare nell' America le origini de' popoli, la cagione per cui la maggior parte di essi nello stato di salvatichezza è rimasta, mentre in una sola regione norme si rinvennero di un perfetto viver civile, ed in altri inospiti luoghi tracce conservansi di nazioni per lo innanzi esistite, e quindi abbrutite, o scomparse. È probabilissima ipotesi quella di riconoscere negli eschimesi abitatori delle coste del mare di Hudson, del mare di Baffin, e della Groenlandia la progenie di quelli eschimesi stessi, che popolano la costa asiatica sullo stretto di Beringh, e che sono uniformi a' primi nella statura, nel colore, ne' lineamenti, nella fisonomia, e nella lingua, malgrado la distanza di centoventi gradi di longitudine. Così di una razza, da cui è popolata la sedicesima parte delle due Americhe, rileviamo l' origine nella facilità di passare nelle Terre Artiche americane. Ma su tutto il resto del continente occidentale si trovano sparse numerose stirpi di gente indigena, difformi soltanto nell' idioma, e simiglianti perfettamente nella fisica costituzione, e nel color di rame chiaro, a riserva di poche eccezioni. La statura elevata, la robustezza e la regolarità delle proporzioni, il rado, e disuguale onor del mento, la scarsezza de' capelli quanto lunghi, e rilucenti, altrettanto ruvidi al tatto, il grosso naso appiattito, la breve fronte, le grandi labbra, i denti folti, ed acuminati; il guardo tristo, e severo dell' occhio, di cui l' esterior angolo s' innalza verso le tempia, ed è racchiuso nelle prominenti, e concave ossa del sopracciglio, la testa attata in quadratura dall' infanzia; il largo viso, il profilo marcato, l' alto petto, i grandi piedi, e la grossa corporatura, sono altrettanti caratteri, che dalla razza mongolla distinguono l' americano di origine primitiva. L' analisi degl' idiomi ha potuto far trovare palpabili identità di vocaboli nel designare i più comuni oggetti fra l' indigeno americano, e molte delle asiatiche genti. Di qua la prova certa, che i finni, gli ostiachi, i permi, i popoli caucasei, i chinesi, i giapponesi, i mongolli, i curili, i

mantsciuri, i bucari abbian fatto antichissime immigrazioni nelle Americhe, senza però mai recarvi gli utili semi, ed il domestico bestiame. Vi andarono dunque o in sì remota età, nella quale essi medesimi vivessero in istato selvaggio, o spinti colà da tempeste, e da guerre, senza il tempo di approvigionarsi. E queste moltitudini straniere, che penetrarono nel suolo americano, v' intrusero certamente qualche nativo vocabolo, qualche religioso rito, qualche util mestiere, qualche idea di sociabilità, ma non giunser mai ad alterare il costume de' popoli, che ivi rinvennero già stabiliti. Il ritrovamento di archeologici monumenti, di simboliche pitture, di lavori architettonici sparsi non solo nel Messico, ma eziandio nelle più inospite plaghe, concorre a giustificare l' analogia delle americane popolazioni colle asiatiche. Ma il problema sulla origine degli abitatori primitivi dell' America rimarrà sempre avvolto nelle tenebre, e a dir vero non sembra che il tempo utilmente s' impieghi ad investigarlo. Può però asserirsi, che fra gli americani settentrionali indigeni, le tribù più antiche, e più celebri son quelle de' novatelchi, che vinti in guerra da' messicani ne aumentarono le forze nella prima metà del secolo settimo, degli aztechi scesi dalla California boreale, de' tultechi, autori di piramidi, trincee, ed altri solidi lavori, de' sciscimechi, degli uroni, degl' illinesi, e degl' irochesi. Tutti quelli, che si conservano nello stato selvaggio a' nostri giorni, sono compresi sotto il nome generico d' indiani. Si occupano della caccia, e della pesca, lasciando alle donne la cura degli agrari lavori. Armati di clava, arco, e freccia si fan guerra sovente a vicenda, e taluni ricuopronsi con feriue pelli, mentre altri di bizzarre pitture ornan le membra. Adottano il governo patriarcale, ed il loro Capo, o Cacico, si giova frequentemente del consiglio de' seniori. Il numero però, dopo i disumani trattamenti, a' quali li assoggettò in seguito del discuoprimento la militare sfrenatezza europea, ed il freddo calcolo della politica, ne è siffattamente scemato, che un milione appena d' indiani indipendenti si novera nelle due Americhe, e qualche poco più della metà del numero integrale trovasi nell' America Settentrionale, ove la civilizzazione maggiormente estesa, ed i progressi della vera religione cooperano a mansuefarli, ed istruirli.

Di un' altra miseranda stirpe rigurgita pur troppo il novello emisfero, ed alle tante sciagure, che ne accompagnarono il discoprimento, è da aggiungersi la infame tratta de' negri strappati dall' Affrica per coltivar le terre americane, e tratti brutalmente nel più obbrobrioso servaggio. Abbastanza l' umanità ha dovuto fremere su quello abbominevol mercato, ed al nostro secolo era riserbata la gloria di vedere infrante quelle catene, sia per la vendetta degli oppressi emancipatisi, sia per il grido della religione, e della filosofia in quelle spiagge ripercosso. L' odio fra le due schiatte de'bianchi, e de'negri non estingueransi nelle Americhe, malgrado l' affrancamento, se non colla propagazione della civiltà nel corso di varie generazioni.

La popolazione pertanto dell' America settentrionale è di cinque diverse specie. 1.° Americani primitivi. 2.° Europei originarii. 3.° Creoli, nati da un americano con una europea, e viceversa. 4.° Negri affricani. 5.° Mulatti, nati dal commercio di un bianco con una negra, e viceversa. Gl' idiomi indiani dell'America settentrionale si dividono in cinque gruppi principali, a' quali le moltiplici famiglie si riferiscono. Son dessi i gruppi della Spianata Centrale, della regione Missurì-Columbiana, della regione Alleganica, delle regioni occidentali nordiche, e delle parti boreali. Queste lingue però non erano scritte, ed appena si ha memoria di qualche simbolo con che si tramandasser a' posteri taluni de' fatti più rimarchevoli. Tutte quasi le lingue europee vi son oggi conosciute, ma la inglese, la spagnuola, la portoghese, e la francese sempre più si diffondono, e vengon parlate anche da' negri. Solo della vaga favella italica, e della italica letteratura non si hanno nozioni nel continente occidentale da tre italiani discoperto!! Soltanto a' nostri dì il benemerito Lorenzo Dapoute di Ceneda ha istituito un gabinetto italiano di studio, e letteratura a Nuova York, e lo mantiene tuttora prosperoso nell' età sua ottuagenaria, avendo destato in que' cittadini alquanto di entusiasmo per propagarla. Ed alla nostra lingua di paradiso convien pur che abbian ricorso tutti i popoli, se voglion gustare dell' opera musicale le incomparabili bellezze a' gutturali idiomi nascose.

Partitamente or ci faremo a descrivere le regioni, onde l'America Settentrionale si compone, tracciate coll' ordine seguente: Iso-

le Artiche; America Russa; America Inglese; Stati Uniti; Messico; Guatimala; Isole Lucaie, ed Antille. E sebbene n'quadri sinottici, co' quali si compierà l' opera, sia riserbata la esatta indicazione delle superficie, e del numero degli abitanti, pure ci piace di qui premettere l'attuale stato delle popolazioni americane, le quali non sono in proporzione degl' immensi tratti del paese occupato, ma subiscono tal progressivo prodigioso aumento, che nel corso di anni venticinque si è duplicata in molte contrade, e dapertutto sensibilmente accresciuta.

PAESI	Superficie in leghe quadre	Popolazione	Proporzione fra la superficie, e gli abitanti
Isole Artiche	120,000	50,000	Uno per ogni 4 leg. quad.
America Russa	80,000	50,000	Uno per ogni lega, e 6 dec.
America Inglese	500,000	740,000	Tre per ogni due leghe.
Stati Uniti	330,000	10,000,000	Trenta per ogni lega.
Messico	200,000	8,000,000	Quaranta per ogni lega.
Guatimala	40,000	1,650,000	Venticinque per ogni leg.
Isole Lucaie, ed Antille		2,000,000	
Totale	1,270,000	22,470,000	

Varie sono le religioni di America, varie le forme de' governi L' idolatria, ed il feticismo si vanno annientando, il cristianesimo trionfa, comecchè l' unità cattolica non sia per ogni dove mantenuta. Il sistema federativo è il civil reggimento, che prevale. Ma meglio su di ciò ne' topografici cenni degl' indicati paesi.

SEZIONE PRIMA

AMERICA IPERBOREA

CAPO PRIMO

ISOLE ARTICHE

Taluni geografi, delle Terre Artiche; o circumpolari divisarono comporre una sesta parte di mondo, che secondo il nostro metodo diverrebbe settima, quando le due Americhe si dividano, come le divise natura. L' erudito giovane Carlo Mosca prematuramente rapito nel suo quinto lustro agli ameni studii si piacque di denominarla ERRICIA, ed in essa comprese lo spazioso arcipelago circoscritto al S. dal mare di Hudson, all' E. dallo stretto di Davis, al N. E. dal mare di Baffin, all' O. dall' Oceano Articô; senza che al N. se ne possano designare i confini. La malagevole via di approdare alle molte isole, che lo compongono, per mezzo dei canali ghiacciati, e delle masse galleggianti, l' essere distaccate quelle terre dall' americano continente, l' orridezza, e lo squallore, che purtroppo distinguono quegl' ignudi scogli dalle altre umane abitazioni, e la probabilità di andare innanzi verso il Polo col mezzo de' progressivi discoprimenti qualificano ingegnosa l' invenzione, e non inesatta. La Groenlandia, che dopo gli ultimi viaggi tutto concorre a far credere non solo divisa affatto dalle Americhe, ma bagnata altresì da un mare libero nel polar confine, figura quasi continente dell' Erricia per la sua grandezza, al pari della Nuova-Olanda nella Oceania, lo Spitzberg è un arcipelago, che

si considera qual dipendeoza della Groenlandis, e la Islanda entra pur nella stessa categuria, con quante altre isole sooosi discoperte, o fossero per discoprirsi nel mar polare. Siccome però e della Islanda, e dello Spitzberg. Noi ragionammo nel descrivere l' Europa settentrionale, seguendo il comune esempio, dal quale però uopo è quindi innanzi allontanarsi, rinvieremo per la topografica descrizione delle due regioni anzidette i nostri leggitori agl' impressi articoli relativi, e senz' apertamente seguire il sistema di risguardar l' Erricia, quale altra parte di mondo, considereremo gli altri luoghi principali dell' artica plaga, parlando prima della Groenlandia, e suoi accessorii, iodi de l' arcipelago Ghiaceiale, ehe si frappone alle baie di Baffin, e di Hudson.

ART. I.

LA GROENLANDIA

La forma nota di questa boreal regione, della quale ci fa rabbrividire l' aspetto, presenta uo triangolo rivolto al S. E. colla punta estrema ov' è il eapo Farewel, posto al 59.° 42.' Lat. N. e 57.° l. O., il quale si va progressivamente dilatando al N. sino al 78.° Lat. N., non essendosi le esplorazioni a maggiore altezza inoltrate. Quindi il limite di questa terra verso il Polo è meramente ideale, e dipende da' geografici problemi, ehe tuttor riotangooo a risolversi, all' E. la circoscrive il mar polare, che la bagna anche al S. O. insieme allo stretto di Lancaster, alla baia di Baffio, ed allo stretto di Davis, al S. E. finalmente i flutti dell' Atlantico la flagellano. La sua lunghezza nota può calcolarsi a 600 leghe su 300 di media largura, e l' approssimativa superficie somma ad oltre centomila leghe quadre, approssimandosi così alla quarta parte della nostra Europa.

La eatena de' mooti Imeosudi, o montagne del Cielo, divide dal N. al S. la Groenlandia, e l' eteroe nevi ammonticchiate, gli spaventevoli precipizi, l' enormi ghiacciaie ne reodono più terribile, e singolare la figura. L' altipiano del Witteblinke si estende fra il 60.° ed il 62.° Lat. N., ed è interamente formato di ghiac-

cio, ed altri pur se ne incontrano, comecchè di minor conto. È famosa la grande arcata di ghiaccio, ch' estendesi per sei leghe non lungi dalla costa sulla media larghura di cinquanta tese, sotto la quale si ascoltano fragorose detonazioni al cangiare della stagione. Del resto ambedue le coste sono sbattute dalle onde tempestose, interrotte da seni, che vi si addentrano, e circondate da buon numero d' isolette. Vi galleggiano per ogni lato i ghiacci mobili, che illudon l' occhio dello spettatore, presentando la più stravaganti, e chimeriche prospettive di paesi, e di edifizi. Duro è il ghiaccio, diafano, e di color verdastro, od azzurrognolo, che divien poi candido nella fusione. Le isole montuose di ghiaccio rimangono sovente immobili per più anni nè da quelle può aver nocumento il navigante, che sovente le sceglie per luogo di stazione a depositare il suo carico, mentre gli abitanti si piacciano di dare ad esse un nome, quasi borgo fosse, o villaggio. Perigliose però sono le isola natanti, che s' incontrano a fior d' acqua, o al più con dieci, o dodici piedi di elevazione. La linea dell' Oceano per esse ingombrata aggiunge talora a dugento leghe di lunghezza su sessanta almen di largura, e quando i venti, e le marèe le sommuovono, le navi ne sono irreparabilmente investite, e messe in pezzi. La costa Orientale, misurandosi dal capo Farewell, volgesi costantemente al N. E. sino al capo Barclay dal 59.° al 69.° Lat. N., e comprende la spiaggia dell' antica Frislandia de' navigatori norvegi, i lidi scoperti da Dannel nel 1652, la baia di Egede visitata nel 1788, e le terra esplorate da Hudson nel 1607. Verso il S. si apre il golfo detto di Scoresby dall' ardito navigatore, che ivi entrò il primo, e che si suppone attraversare da un lato all' altro la Groenlandia. Si veggono molte altre baie, e capi, ma i più boreali punti sono il golfo di Davis, il capo Parry, e l' ingresso di Scott. Oltre la latitudine dello Spitzberg penetrarono arditamente gli olandesi Barentz, ed Heemskerk nel 1596 sino al 80.° 23', Phipps, ossia Lord Mulgrave nel 1773 sino al 80.° 48'. e l' incomparabile Parry nel 1827 sino al 82.° 45.' Dal capo Farewall misurando la costa Occidentale, si segue la direzione N. O. e nel vasto seno formato dal capo Chidley allo stretto di Waygat, che racchiude le due baia del Sud-Est, e di Jacob, credesi esistere l' apertura dello stretto di

Scoresby per questo lato. Dopo la baia Melville trovasi la baia più boreale segnata dal Capo-York, e dal capo, che forma lo stretto di Lancaster. All' E. si vedono la isola delle Balene, la terra di Jameson separata dalla costa per uno stretto canale fra i capi Gladstone, e Tobin, e l' isola Bonteko. Molte ve ne sono all' O., e si noverano principalmente Sermesok, Nuuarsoak, Sennerut, Disco, e Waygat. Nell' Oceano Artico oltre l' arcipelago dello Spitzberg si conosce l' isola di Giovanni Mayen. Nel 1783 in mezzo a questo caos di geli, e nevi eruttò fiamme un fragoroso vulcano, che non ha più da qnella epoca ripetuto le sue esplosioni. L' angustia delle valli, lo straripamento de' monti non consente il corso a fiumi perenni. Discorron torrenti fra quelle balze, si arrestaoo aggliadati nel verno, e prima che si disciolgan nella state i groenlandesi ricavano dalle frequenti piogge, onde dissetarsi. Nè mirabil meno è il modo, con che si ritrae la provvista de' combustibili, ed anche del legname da costruzione in un paese, ove mancan foreste, e crescono a mala pena radi, ed esili arbusti. La corrente di Bahama trascina per l' Atlantico, ed accumula sulle coste groenlandesi i pini, gli abeti, i salici, le betulle, ed altre arbori d' ogni genere. Il raffreddamento progressivo ha quasi distrutto la vegetazione nella Groenlandia. Nel leggiero strato di argilla, e sabbia, che ricuopre i colli, e le isole, poche erbe germoglian fra dumi, e brughiere, ma presso i luoghi abitati si fertilizzan le sabbie col grasso, e sangue delle balene, ed ivi cresce miglior erba, e più folta. Invano vi si seminaron le biade, ed il frumento. Non si ritrasse che paglia. I porri, e le rape agevolmente si moltiplicano, i cavoli dan magro frutto. Fra le piante montane sono utili, e grate al gusto la coclearia, l' angelica, l' acetosella. Si ha pure orzo silvestre, uva d' orso, giunchi, e varie specie di musco; col sermollino fassi in decozione una grata bevanda, e della felce si fa uso a foggia di tabacco. S'innalzano meno dell' ordinario gli olmi, gli ontani, e le betulle, che pur resistono al ghiaccio. L' alimento, e le vesti si ricavano specialmente dalla caccia, e dalla pesca. I rangiferi, le lepri, le volpi dan grato cibo, ed ottime pelli. L' orso bianco è l' animal più feroce, ed assale non pur gli uomini sbandati, ma anche i popolosi casolari, e muore disputando la preda. I cani groenlandesi si

attaccano alle slitte, e servono a' trasporti, ma in tempo di panuria, e di freddo si mangiano anch' essi, e della pelle si fa copertura da letto. Le pecore introdottevi da' missionari vi possou vivere pascolando per quattro mesi, purchè si abbia cura di raccorre, e riporre l'erba per gli altri otto. Su' maiali si fece vauo sperimeoto. Essi periscon dal freddo. Oltre le biaoche pernici alpine vi si ragunano beccaccini, passeri, fanelli; grandissime souo le aquile, molti i falchi, immensi e rapaci i corvi. Abboudau gli augelli acquatici, e specialmente le anatre polari, le oche, i merghi uguali a' nostri galli d' India, gli akpa simili a grossi piccioni, i papagalli, ed i gabbiani di varia specie. Assai più ricchi prodotti somministra il mare. Le baleue non si trovauo altrove di sì enorme grossezza, che ordinariamente aggiunge da sessanta ad ottanta, e talora supera i cento piedi. Pesa presso ad un mezzo milione di libbre, a se ne estraggono 135,000 libbre di lardo, ossia cento, centodieci, e sin centoventi botti d' olio, con un guadagno di 24,000 franchi. Desse non giungono mai a perfetta età, perchè perseguitate dal gran cane, o pescesega, dal liocorno marino, che figge su quella l'unico deute di otto, o dieci piedi, e dal baleuone colle acuminate sanne, e dal delfino gladiatore, o pescespada. Anche l'orso bianco si congiunge a' nemici della baleoa per assalirla, e l'uomo poi sfida i pericoli, la morte, il freddo, gli stenti, tratto dall' avidità di guadagno, ed uccide ad un tempo e la balena, ed i suoi asssalitori, mentre il mostruoso gigante de' mari può con un volger di coda non solo ridurre in minute scheggie una barca, ma rovesciare qualunque nave. Il liocoruu è di quaranta, o cinquanta piedi, e dà una tonnellata e mezza di grasso. Il gran caue di piedi trenta, e del peso di mille a tremila libbre è il più feroce, nè dalla sua gola, che presenta un' apertura di dieci, o dodici piedi, campan gli uomini, e gli animali. Accorre sempre a divorare i naufraghi, quando infurian le tempeste. I baleuoni viaggiano in truppa per l' Oceano, son lunghi da sessanta ad ottanta piedi, e nella spalancata voragine della lor bocca ingoiauo agovolmente un bue in un sol tratto. Danno trentasei quintali di olio, e qualche quiutale della sostanza del cervello. Vi soo pur moltissime foche, le vacche, i vitelli, ed i minori cani marini, onde trae il groenlande-

ae vestiario, e nudrimento. Le aringhe si rifugiano a milioni lungo le coste, e soo prese con facilità, caricandoue battelli. Il sermone, e la trota vivon nelle acque dolci, e la pescagione marittima offre lunga serie di altri pesci, e tutti di straordioaria grossezza. L' introduzione de' fucili, e delle reti ha notevolmente avvantaggiato la condizione de' groenlandesi. Granito, e porfido costituisce i monti, che sono di formazioue primitiva. Dessi racchiudon pure molti marmi, basalto, talco, lavagna, alabastro, amianto, diaspro, serpentina, cristallo simile a topazio, piccioli rubini sanguigni, pietra ollaria, rame, ferro, piombo, torba, e carbon fossile, del quale soltanto si fa uso.

Erico Randa nel 982 fuggendo dalla Islanda pose il primo piede sulla costa orientale della nuova terra da un navigatore norvegio poco innanzi veduta. Convien dire, che il corso di nove secoli ne abbia reoduto assai deteriore lo stato, e da ciò trar si dee prova novella del raffreddameoto progressivo, altrimenti non saprebbesi concepire, come le fosse allora dato il nome di *Groenlandia* per l' amena verzura, che ricoprivala, (*) e come Erico volasse a riferire a' suoi islandesi la felice scoperta, ed inducesse una numerosa comitiva a stabilirvi una colonia. Sonosi rinvenute diffatti nello straordinario scioglimento de'geli noderose piante d' alto fusto dal freddo assiderate, e si sa che la orticoltura eravi in fiore ne' secoli andati, ma di giorno in giorno si è veduta decrescere. Olao re di Norvegia vi fece l'invio di taluni missionari per istabilire fra gl' indigeni la cattolica religione. I norvegi eressero qualche stabilimento nella opposta spiaggia occiden-

---

(*) *Così mal si confà la denominazione di Groenlandia, o come taluni scrivono* Groiland, *equivalendo la voce scandinava* Groin *a' latini vocaboli* germinans, o crescens, *all' isola qui descritta, che più sanamente opinossi derivare dalla voce* concreta, *cioè agghiadata, ed il che Carta porta in esempi il* mare concretum *di Virgilio* 2. Æn. v. 77. e l'altre coucreta glacies *di Lucrezio* Lib. 3. v. 20, *che ben risponde alle compatte masse di diacci, e di scogli nella spiaggia rinvenute.*

tale, e la regina Margherita, eroina della Scandinavia, infrenò l'emigrazioni de' suoi sudditi, vietandone la partenza senza permesso. Le guerre tra la Svezia, e la Danimarca fecero andare le colonie groenlandesi in dimenticanza, e nel secolo decimosesto la contrada orientale appellavasi *Groenlandia perduta*, sebbene nel 1550 un vescovo islandese balzato dalla tempesta in quella costa, mentre ritornava dalla Norvegia, vi vedesse sparsi degli abitanti, ed intento a' pascoli il bestiame.

Ne' due secoli a noi più vicini la Danimarca tentò a più riprese di rinvenire gli antichi orientali coloni. Heisen vi fu spedito dal re Federico Secondo, e vide la terra, ma i diacci gl' impedirono di approdarvi. Molti viaggi furono intrapresi senza effetto sotto Cristiano Quarto. Lindenof afferrò il lido nel 1605, ed in prova condusse seco due indigeni groenlandesi in Danimarca. Munk nel 1619 riconobbe il Capo-Trio visitato già da Zeno, e denominato poi Capo-Farewell, o dell' Addio. Altri inutili tentativi si replicarono, soltanto nel 1636 riescì alla spedizione fatta da una compagnia di commercio di prendere sulla Groenlandia perduta altri due individui, ciocchè fece rinnovare il viaggio, ma senza frutto, nel 1674. Tornò il desiderio di approdare sulla costa orientale alla nuova compagnia di Berghen, ma fu inutile il primo viaggio del 1724, e Richard nel 1729, Levenorn nel 1785 non ottennero colla loro navigazione miglior successo.

Davis all' incontro spedito dall' Inghilterra visitò la costa occidentale, e Frobisher vi si accostò, ma non potè approdarvi. Giovanni Egedo nel 1721 col regio permesso apre una soscrizione a Berghen per istabilire una colonia danese sul lato occidentale, ottiene 10,000 risdalleri, ed approda all' isola della Speranza nella baia di Amaralik con quarantasei individui. Trova poco lungi gli avanzi di taluni edifici delle vecchie colonie norvegie. Non gli riesce di passare alla costa orientale per il Capo-Farewell, ed in capo a sette anni i coloni a dismisura moltiplicati vengono decimati dalla peste, ed il re Federico Sesto manda a raccorre gli avanzi. Egedo però resiste, e continua a predicar la fede a' selvaggi. Nel 1733 Zinzendorf vi spedisce tre fratelli Moravi in qualità di missionari. Da quella epoca le spedizioni si succedono, nuove colonie

si fuodano, ed il goveroo danese riattiva il commercio groaolaodese, e foroisce i missiooari di permaoeote stipendio. A Scoresby soltaoto riuscì di riconoscere nel 1817 la costa orientale. Egli la esplorò dal 68.° al 75.° Lat. N. cioè al di là della Groelandia perduta per una lioea di 320 leghe. I selvaggi della costa orieotale penetrarono per terra nelle colonie occideotali, e visitarono i missionari, che profittarono di quell' incootro per riaprir le comunicazioni. I luoghi più boreali sono abitati dagli eschimesi, e ve se ha sino al 78.° Il capitano Sabine ultimamente ne trovò una tribù sopra il Capo Dudley al 77.°

Gl' indigeni, che suuo della razza stessa degli eschimesi di Asia, e d' America, chiamano la Groenlaodia *Karalit-Nunen* cioè terra de' Karalit. Son dolci, superstiziosi, sobri oel cibo, ma trasportati per le spiritose bevande. Uo buoo oumero si è coovertito al cristiaocsimo, ma molti rimaogon seguaci di una goffa idolatria. Quelli che si sooo fissati sulla costa occidentale, meglio appresero le arti utili, e fabbricao battelli, vasi, ed altri aroesi, che cambiano in ossa di balena, e pellicccerie cogli abitatori boreali, su di che fao poi traffico cogli europei. I danesi vi recaoo farioe, sale, panni, utensili di metallo, vini, spiriti, e ricevooo olio, ed ossa di balena, pelli, corna e peluria di uccelli. Alla gran pesca della balena si uniscooo, e fan causa comune gl' indigeni, e gli europei. Gli olandesi ne' tempi aodati vi maodarooo annualmente 150 bastimenti ed altrettaoti oe spediva l'Ioghilterra. Nel 1677 vi coocorsero 33) navi europee, e furono pescate 990 balene, che produssero un guadagno di 5,784,490 fiorioi. Nel 1697 la sola Olaoda ebbe 1959 baleoe con 188 legni ed uo calcolo di anni quarantasei sommò la pesca totale olandese a 33,000 balene, e l' importo delle ossa, ed olio venduto a 380,000,000 di lire. Attualmente è affievolito il coocorso degli europei, e nel 1616 soli cento legni vi maodaroo gl' ioglesi; oe provennero 67 da' Paesi-Bassi, e picciol numero dalla Daoimarca, dall' Anoover, e dalle città Anseatiche. Io vece si aumenta a dismisura il coocorso degli americaoi del Nord, e le loro navi nel 1819 pervennero al centioaio.

La stagiooe invernale ha la durata di otto mesi nella Groeolandia. Al 65.° vi si congela il mercurio, ed al 70.° tutti gli og-

getti, e persino le muraglie sono incrostate di gelo. L'intenso freddo estremo però non è costante, e dopo il corso di una settimana si va modificando. Sopra il Cerchio Polare la state e senza notte per i groenlandesi, stando il sole sempre sull' orizzonte dal 24 maggio al 20 luglio, e verso il 64.° rimane per tre ore, e quaranta minuti sotto l' orizzonte, sebbene non si ascondano i raggi, che per un' ora. All' incontro verso la baia di Disco dal 26 novembre al 14 gennaio la solar luce non indora le circostanti terre. Ma quando il sole è per due mesi presente, vi son pure nella giornata le gradazioni di splendore, e verso la sera il disco solare può contemplarsi fiso senza incomodo, giacchè la luce uguaglia in languidezza il chiaror della luna. Così i crepuscoli diradan le tenebre della lunga notte, e vi aggiunge il sussidio di aurore boreali, pare'ii, anelli rossicci lunari, ed il riflesso delle nevi, e de' ghiacci.

Gli eschimesi della Groenlandia formano una terza divisione fra i grandi eschimesi al N. O. del mare di Hudson frapposti al lago degli Schiavi, ed al mar Polare, ed i piccoli eschimesi che popolano la costa del Labrador. La loro analogia cogli eschimesi della costa asiatica verso lo stretto di Behering, e la difformità con tutte le altre popolazioni americane rendono probabile la opinione, che discendono da' samoiedi, e da' lapponi, i quali sienn nelle accennate plaghe immigrati. Sono per l' ordinario piccioli di statura, han larghi omeri, e li deforma di più la pinguedine eccessiva. Il colore e nericcio, gli occhi piccioli negri, e vivaci, schiacciato il naso, e dentro ampia bocca circuita di grosse labbra spiccano i bianchissimi denti. Le donne col *tatuarsi* deturpano la lor pelle, ch' essendo men bruna della maschile, non apparirebbe ributtante. E lo stesso imbrunimento ne' due sessi interrotto dalle gote spesso rubiconde ha origine dalla poca proprietà, dagli untuosi arredi, e dalle fumose capanne, e dal raro assoggettar le membra a lavanda. Pelli di animali marini, e di orsi ne forman le vesti, e servono di ornamento gli appesi denti di animali, e qualche vetro acquistato dagli europei. Son dotati di straordinaria forza musculare, ed i pescatori, comecchè afflitti dall' inedia, e cibati di alghe sfidan le tempeste, ed i mostri marini su fragile

palischermo della lunghezza di 18 piedi su soli 18 pollici di larghezza, capevoli però di un solo uomo, e talora percorrono in un dì 24 leghe traghettandu per commissioni dall' una all' altra fattoria europea. Le donne trasportano euormi pesi per lungo tratto, quali non si alzerebbero da due europei insieme. Desse han battelli lunghi 40 piedi, e larghi da tre a cinque per viaggiara lungo le coste, e l' una di esse governa il timone, mentre quattro son dedite a remigare. Nella notte sbarcano, ed erigon sulla riva le tende, che seco traggono in un colle provigioni, e che sono l' ordinaria abitazione estiva degli eschimesi. Si racchiudon nel verno iu miserabili capanne dell' altezza di un uomo, lunghe da otto a ventiquattro piedi, e larghe quattro. Un foro angusto serve di entrata, e l' altro sul declive tetto da ingresso a fioca luce, ed uscita al fumo. Dividonsi le capanne in camere, ciascuna delle quali serve ad una famiglia, che ivi mangia, e dorme alla rinfusa. Le migliori son divise in due parti, l'una per i meschini utensili, l' altra, ove distendonsi le pelli di foca per giacere, e vi si conservano le armi, ed altri effetti d' importanza. Ve ne ha di sotterranee, che illumina, servendo di porta, un grosso pezzo di ghiaccio. Quegli eschimesi, che abitano oltre il 77.° Lat. N., che dicesi Groenlandia superiore, divisa per lo stretto di Scoresby dalla Groenlandia inferiore, non si esercitano nel navigare, ma in vece si fan trascinare iu treggie da' loro grandi cani, che in tempo di penuria servon loro anche di cibo, e vivendo entro tende di pelli, e pietrosi tuguri, mangian vitelli marini, che uccidon fra ghiacci; volpi, uccelli, non che le numerose uova da' medesimi deposte fra le rupi in vicinanza del mare. Secondo le deposizioni degli eschimesi esistono nell' interno gli avanzi di una popolazione differente affatto da loro, e probabilmente son dessi i discendenti de' primi coloni islandesi dedotti da Erico sulla costa orientale. Il governo di Danimarca non è guari sollecito degl' interessi amministrativi del paese, ma solo intende a ricavarne i vantaggi del commercio, e va inviando talora de' missionari a quella volta. La compagnia mercantile, che risiede a Copenhagen valuta a 140,000 risdalleri le annue rendite della colonia, e ad altri 100,000 fa sommare l' esportazione, senza comprendervi i notevoli profitti della pesca

delle balene. Raramente vi si è introdotto il numerario, ma piuttosto si pone in uso da qualche tempo la carta monetata, e così cercasi d' istillare negli abitanti l' idea della proprietà, foriera dello incivilimento.

Gli stabilimenti danesi sulla costa occidentale sono divisi in due ispettorati. Vi son poi le logge dei fratelli Moravi, e delle colonie della costa orientale nella Groenlandia Perduta appena ricordasi il nome, e talor contrastata n' è la situazione. Il probabil numero degl' individui, che popolano la Groenlandia, somma a trentamila, metà de' quali ha stanza nelle colonie occidentali, cinquemila nella costa orientale; e diecimila nomadi. I fratelli Moravi aggiungono al migliaio. Lo Spitzberg, e l' isola di Giovanni Mayen sono suoi accessorii.

1. ISPETTORATO DEL NORD. Il suo nome fa ben comprendere la situazione boreale delle otto colonie, in che è diviso: Rettenbenks, Upernavick, Omenak, l' isola di Kron-Prindsen, Jacobshavn, Godhavn, o l' isola Disco, Christiansbaab, e l' isola del Cane. Disco è la più importante delle numerose isole, che circondano la Groenlandia. Domina sul magnifico golfo formato dal capo Chidley fra il 68.° ed il 70.° Lat. N. nel mare di Baffin. In primavera vi si fa la gran pesca de' vitelli marini, ed in primavera quelle delle balene. Upernavick è posta al 72.° 30', e trovasi oggi abbandonata dagli europei. Omenak è un aggregato di golfi, e d' isolette, ove suol prendersi un numero considerabile di foche.

2. ISPETTORATO DEL SUD. Gli otto distretti meridionali in esso si comprendono: Omanarsuk, Sukkertop, Kirgurtursuk, Julianeshaab, Holsteinborg, Godthaab, Frederikshaab, e Fiskanees. Nel 1742 venne fondata nel 62.° 28.' la colonia di Frederikshaab, e di colà si esportano le pelli delle volpi, e de' vitelli marini, e l' olio cetaceo. Vicine sono le Baie del pesce, e di Buxe. Due isole vi son nella prima, e la fattoria del pesce formata nel 1754 vedesi in una di esse. Nella isola di Illingeit vi è la fattoria di Klingarne, ove si fa copiosa pescagione de' vitelli marini, che avviluppati fra scogli non trovan adito alla fuga. Nel golfo di Amaralik è situata la più antica fattoria di Godthaab sul 64.° 24', che

domina moltissimi isolotti, i quali si estendono in una linea di sei leghe. L'isola di Kangek, o della Speranza ha un porto frequentato da' groenlandesi, e la fattoria posta entro terra alla distanza di cinque leghe è la prima colonia istituita da Egedo, la quale consiste in un aggregato di abitazioni, fra le quali rimarcasi la chiesa, una ferriera, ed una fabbrica di birra. Sukkertop trovasi alla falde del gran monte così denominato per la sua forma simigliante a tre pani di zucchero. Queste cime si vedono a 24 leghe di distanza, e servon di guida a' naviganti. La isola di Saalberg o monte della Sella, è pur visibile in distanza, e l'isola di Napansok si distingue dalle altre per la maggior verzura, che vi attira gli augelli nella bella stagione. Le rive ne sono pescose, e vi si ferma molto legname. Anche l'isola di Narksinmint è cinta all'intorno da isole minori, e fra' canali intermedii i cetacei si attendono al varco. Ivi la fattoria del Porto-Giacomo era in fiore nel 1769, e vi si scaricava olio di balena. Julianesaab è lo stabilimento più australe, e l'emporio principale dell'olio, e delle pelli popolato da duemila individui.

3. LOGGE DE' FRATELLI MORAVI. Il conte Niccola Luigi di Zinzendorf nel 1732 dal suo feudo di Berthelsdorf in Sassonia, che fu l'asilo de' proscritti di Moravia, spedì tre missionari alla Groenlandia, e dopo sei anni si uniscono in società i pochi groenlandesi convertiti, e Cristiano David fabbrica la prima chiesa. La colonia denominasi Herrenhut, e nel 1747 contava già 158 neofiti, cresciuti in otto anni seguenti al numero di 400. Zinzendorf vi morì nel 1760. Nella seconda isola della baia del Pesce approda nel 1758 il Moravo Matteo Stach con due compagni, e quattro famiglie indigene, e fonda Lictenfels, che oggi è la missione più fiorente, dalla quale ebbe origine l'altra di Nain nel Labrador. I groenlandesi non convertiti occupano una linea di cento leghe, ed hanno stanza più frequente nell'isola dell'Orso, cui il capo Farewell pertiene, nell'isola de' ghiacci, nella men trista isola di Ouartok, e nelle baie di Semeliarsoak, e d'Ikkersoak. Tali luoghi sono attissimi alla pesca de' vitelli marini, e delle aringhe.

4. STABILIMENTI ORIENTALI. Gorda è la prima colonia danese fondata nel 986 da Erico, e trovasi al 65.° 48.' Prima del

mille addivenne città con sede episcopale. Alba fu la seconda colonia edificata da' gardesi, ed ha prossimo il monastero di s. Tommaso. Nel 1348 eranvi dodici parrocchie con altrettante chiese, due monasteri, la cattedrale e centonovanta casali. I diciassette vescovi di Garda, ch' ebber non interrotta successione sino al 1406 sono individualmente nominati dallo storico Torfeo. L' isola di Erico è posta al 64.° 20', le isole di Ketil con due parrocchie, ed un convento di eremitani dei corvi con un monastero femminile dell' ordine di s. Olao, e di Rinsey, dove traevasi marmo, onde faceansi lastre per ricoprire i tetti, sono tutte al 65 °, ed un distinto monastero di religiosi di s. Olao trovasi al 66.° 14.' Così descrive la Groenlandia Orientale Jvan Baer gran giustiziere episcopale, fissandone i limiti dal capo degli stati al capo Heriols, ed alla baia di Funkabuder, sopra la quale al 68.° 56'. s' innalzano i due picchi chiamati *Blaaserken*, e *Huitserken* dal color bianco delle nevi, onde la prima è ricoperta, e dall' azzurro de' ghiacci della seconda, quando il sole vi riflette. Egedo nel 1788 visitò questi luoghi, e forse i discendenti rivide di que' primitivi coloni d' Islanda dal tempo e dalle vicende sperperati.

5. ARCIPELAGO DI SPITZBERG. Vedi Vol. II. pag. 49

6. ISOLA DI GIOVANNI MAYEN. Nel 1614 questo navigatore la visitò, e gl' impose il nome. È uno sterile ignudo sasso, che si estende nella lunghezza di dodici leghe su d' una a tre di largura. L' affollamento delle balene vi ha talora attirato i pescatori, e nelle tempeste molti vi hanno trovato asilo. Alla estremità N. sorge il Beehereoberg, o monte dell' Orso, che si vede alla distanza di 32 leghe sollevare a 6840 piedi dal livello marino la cima rivestita di eterno ghiaccio. Alle falde si annidano rapaci avvoltoi, e vi si raccoglie in quantità la coclearia, e l' acetosella. Dista dalla costa Orientale di Groenlaudia per 48 leghe Lat. N. 64.° 15.'

Art. II.

ISLANDA

La sua descrizione trovasi al Vol. II. pag. 163.

Art. III.

ARCIPELAGO GHIACCIATO.

Dopo risoluta per i viaggi di Parry la geografica quistione, se la Groenlandia fosse o no divisa dalle Americhe, tutte le isole, che attorniano quella terra fra canali agghiacciati, e difficili passaggi, pertengono all' Oceano Artico. Desse ponno esser distinte in due gruppi, chiuso il primo entro il mare di Baffin, e lo stretto di Davis, ond' è separato dalla Groenlandia, avendo per limite al S. la costa N. O. del Labrador, ed il mare di Hudson, ed al N. lo stretto di Barrow, e l' ingresso del principe reggente, che lo divide dall' altro gruppo Occidentale, denominato oggi Giorgia del Nord. Le principali isole del primo gruppo sono Cumberland, Cluny, James, Suthampton, Cokburn, Hall, e Risoluzione. Le isole del secondo gruppo sono Melville, Sommerset, Cornvallis, Valker, Bathurst, Sabine, Biam-Martin, e terra di Banks. La linea occupata dalle isole della Giorgia del Nord è di 320 leghe sino al mare di Baffin. Sono tutte mal note, e soltanto ci faremo a descriver taluna delle più esplorate, quasi a modello delle altre, ed a ridirne l' approssimativa superficie.

1. CUMBERLAND; È questa la maggiore fra le isole tutte dell' arcipelago Ghiacciato, e gli si tribuiscono nella mappa di Lapie 126,000 miglia quadrate. Dal 65.° si estende sino al 74.° Lat. N., e soltanto le coste ne sono esplorate da' navigatori. I monti Martin la dividono in due parti dal N. al S., e mentre la costa Orientale è bagnata dal mare di Baffin, la Occidentale è divisa per angusto canale, che dicesi ingresso dell' Ammiragliato, dalla isóla Cockburn, dalla penisola Melville, e dalla isola James. Al S. è lo

stretto di Cumberland, che dallo stretto di Davis apre il passaggio alla baia di Hudson. Per esso è separata la isola di Cumberland dalla isola di Hall, al S. della quale è lo stretto di Frobisher. Nel 1585 lo stretto di Cumberland fu discoperto, ma gli scogli, ed i ghiacci han poi impedito di visitarlo, e lo rendono poco praticabile. Sulla costa, che guarda il mare di Baffin sono le frequentate baie di Home, di Merchants, di Exeter, di Kirkwall. I due capi meridionali chiamansi God' s-Mercy, e Maria. Politicamente risguardata fa parte dell' America inglese, ossia della nuova Brettagna, perchè i soli navigatori inglesi vi han fatto qualche stazione fra gli eschimesi, che la popolano.

L' isola di CLUNY ha 58,000 leghe quadre di superficie, quella di JAMES 10,000, e quella di SUTHAMPTON 16,900.

2. MELVILLE; L' area di questa isola si fa sommare a 5,600 miglia quadre. I fenomeni, che Parry vi ha ravvisato, sono comuni a tutte le circostanti isole nel mar Polare. Il giorno ottavo di settembre segna il principio rapido di un verno orrendo, e ne dan l' indizio i ghiacci d' improvviso crescenti, ed agitantisi per l' impeto de' venti, la emigrazione frettolosa de' rangiferi per le Americhe, la disparizione de' volatili. Il termometro, che all' ombra si abbassa fino al 16.° sotto lo zero, esposto al sole risale fino al 9.° Sul finir del mese si gode ancora per quattr' ore la diurna luce. Magnifico è lo spettacolo della levata, e del tramonto del sole, vedendosi la striscia dell' orizzonte tinta in vivace porpora, e brillare di rosso carico la volta celeste. Anche nella notte è bellissimo l' aspetto del firmamento. Nell' anno 1818, in cui Parry toccò quel suolo, il 29 ottobre discese il termometro a 24.° sotto lo zero, e toccando qualunque metallo provavasi il dolore di una scottatura, e vi rimaneva la pelle attaccata. Dopo il 10 novembre si dà al sole un addio, e si gode la luce chiara del lungo crepuscolo, valevole a leggere, ma questo beneficio si va progressivamente restringendo, e nel 22 dicembre ve ne sono due ore. Nel merigio, quando il cielo è sereno, durante l' assenza del sole, un rosso arco sfavilla dalla parte australe per quattr' ore circa. Del resto il lume lunare, ed il riflesso della luce sulle nevi, diradano alquanto le tenebre, che non giungono mai ad esser sì profonde, come quelle delle nostre notti.

Il termometro si abbassa fino al 32.° nel 23 dicembre, giunge al 43.° nel terminar dell' anno, ed a metà di gennaio arriva a 50.° sotto lo zero. Accadono allora i fenomeni de' paraseleue, e la luna spesso tramanda quattro raggi di luce ad angoli retti. Sono frequentissime le aurore boreali. Il 3 febbraio il sole si fa rivedere dopo novantasei giorni, e nel dì 7 si ha un dì solare di ore otto. A mezzo aprile il sole si vede per ore diciassette, ed in quel mese il termometro dal 32.° sotto, risale a 32.° sopra lo zero. Al 12 maggio i volatili ricompariscono, il suolo vegeta progressivamente, e nel luglio i diacci sono sciolti. Il musco cuopre le valli, abbonda la coclearia, e l' acetosella, si rinverdiscon salci, e papaveri. Truppe di renne, o rangiferi, da venti a cinquanta si veggono passeggiare per l' isola, alci, orsi, bovi muschiati, lepri, e volpi. Il salvaggiume consiste in gabbiani, pernici, pivieri, oche, anatre, e galline polari. Parry provide quattromila libbre circa di carne colla caccia di tutti questi animali nella sua spedizione. Vi si vedono capanne di pietra, ove gli eschimesi soggiornano nella stagione delle cacce. L' isola è triangolare, colla punta volta all' E., e fra i due angoli delle base all' O. si apre il golfo Liddou, al 75.° Lat. N.

L' isola SABINE di 250 miglia quadre è divisa al N. da Melville per angusto canale, ed altro havvene al S. E., che separa l' isola di Byam-Martin. La isola BATHURST di 3,000 miglia quadre trovasi all' E. di Melville, più al S. E. si vede l' isola CORNVALLIS di 10,000 miglia quadre. Al S. è contrassegnata l' isola di VALKER di 600 miglia quadre, la di cui costa forma colla punta boreale di Cumberland lo *Stretto del Principe Reggente*. La terra di BANKS al S. O. di Melville fu visitata da Parry nel viaggio del 1828.

CAPO SECONDO

AMERICA RUSSA

La imperfezione de' discoprimenti eseguiti da' navigatori nel mar Polare sovrattutto si manifesta nell' assegnare il confin boreale all' America Russa, dacchè oltre il limite segnato da Cook nel 1778 col capo Ghiacciato, s' ignora del tutto se, e fin dove, le terre progrediscano. Col famoso Ukase del 1821 l' imperatore Alessandro Primo prese possesso del lato N. O. dell' America settentrionale dal 51.° Lat. N. fino oltre il circolo polare; e s' ingiunse l' allontanamento di ogni estera nave da que' paraggi per un raggio di 40 leghe, ma nel 28 febbraio 1825 furono stabiliti i permanenti confini tra i russi, e gl' inglesi, rivocando il primo decreto. Dal canale Portland, che comunica col fiume de' Re, il limite orientale si congiunge alle montagne Pietrose, sino alla foce del Mackensie, al N. O. è lo stretto di Behering, che separa i possessi russo-americani da' russo-europei, e quelli il grande Oceano accerchia dal lato occidentale, australe, e la catena delle isole Aleuziane dalla penisola americana di Alaska si estende sino alla punta europea della Siberia. La superficie della regione è calcolata a 70,000 leghe quadre. Il capo del principe di Galles occidentale al 66.° è la estrema punta N. O., che contrapposta al capo orientale Tciugatskaia d'Europa forma lo stretto di Behering dell' ampiezza di tredici leghe, sparso d' isolette fra le quali primeggia Imaglin, ed ingombro di ghiacci, onde han potuto gli europei iperborei avere a questa parte di America facile ingresso. Ma la terra di Kloumi, e la terra di Kittegueo, separate da' due stretti di Norton, e di Kotzebue sono affatto ignote, solo accennandosi il capo Mulgrave, il capo Lisburne, ed il capo Ghiacciato. Il fiume Har, ed il fiume de' Re metton foce nella parte settentrionale dell' arcipelago di Vancouver. Bagna pur quelle terre il fiume del Rame e presso la penisola di Alaika s' incontra la riviera, che da Cook ebbe nome. Il gran lago Valasco, chiuso al N. E. dalla penisola Cambasset, formata nel lato opposto dal seno della balena visitato da Mackensie, è sparso d' iso-

lette, e le sue rive meridionali sono incerte, e mal note. Il lago Clelekhovo trovasi all' E. di Alaska fra il golfo Kamischatzkaia, ed il golfo Kenzitzkoi. Il monte Santo-Elia ch' è il principal vulcano della regione, innalza le nevose cime laddove la costa, abbandonata la direzione orientale presso al golfo Tcugatzkaia, traccia la tortuosa linea verso il S. zeppa d' isole, e scogli. La interna regione è tutta alpestre, e montuosa, nè può immaginarsi prospettiva più orribile di quella che presentano le rupi, i precipizi, l' eterno gelo, ed i galleggianti diacci, onde sono ingombre le acque.

Contrada sì misera non è a meravigliare, che sia popolata da orde selvagge, cui sono ignoti i legami del viver civile. L' olio di pesce, e le pelliccerie ne sono gli unici prodotti commerciali, nè altro segno di vegetazione vi s' incontra, fuori del musco, e dei licheni, e rade vi sorgon le quercie, gli aceri, i ginepreti. Ridonda però il mare di foche, e balene, e fra' più ermi luoghi trovansi orsi, volpi, martore, castori, ed altri animali di ricercata pelle. Tanto ha bastato per fissarvi il cupido sguardo degli europei, e la vicinanza de' russi, ha potuto prevalere alla brittanica antiveggenza. Una compagnia di commercio è stabilita a Pietroburgo, sotto la direzione della quale l' imperatore ha posto i suoi possedimenti americani. Dessa tiene in giro la somma di quattro milioni di rubli divisa in ottomila azioni, si calcola, che in venti anni terminati nel 1818 col ritratto della vendita delle pelli soltanto siasi quadruplicato il capitale.

Behering nel 1718, e Tchirikof nel 1748 sono stati i discopritori, a' quali la Russia debbe i suoi diritti su questo gelido brano del Nuovo Mondo. Vi si sono fondate delle colonie, e delle fattorie, ma gl' indigeni non solo non ne han tratto vantaggi, sono bensì obbligati a sudare nella caccia, e nella pesca a profitto de' loro padroni, e questo duro sistema ha prodotto nella popolazione un progressivo notevole scemamento. Lungo la costa della terra di Kloumi fin verso lo stretto di Norton non s' incontrano, che folte capanne, ove ricoverano que' molti, i quali dalla Siberia europea accorrono a questi lidi pur esercitarsi nella caccia. Dal 64.° Lat. N. fino al 60.° una linea di ottanta leghe viene occupata da' meschini abituri degl' indigeni nomadi. Il resto della costa fin verso al 57.°

è diviso nelle cinque grandi provincie, che prendon nome dalle tribù de' Koniagi, de' Kenaitzi, de' Tciugatzki, degli Ugalaki, e dei Kolingi. Le colonie russe sono sparse in quest' ultimo tratto, del quale l' isola Kadiak, e l' isola Sitka segnano il limite odierno. Su 50,000 individui, che compongono la popolazione di questa contrada secondo i calcoli più probabili, appena vi sono mille russi, tutti gli altri sono selvaggi, e nella massima parte eschimesi, che non conoscono di avere alcuna russa dipendenza, se non quando ne soggiacciono al forzato servaggio, ed i più ignorano persin l' esistenza de' loro pretesi dominatori.

1. KONIAGI; Poco differiscono questi popoli dagli abitatori delle vicine isole Aleuziane, e stanziano fra le orride brume della penisola di Alaska, ove non vedi che ignude rupi, barriere di ghiaccio, e pochi pini, o betulle sorger sulle rade colline, che terminano col palustre ingrato suolo del lido ingombro di sterpi, e di magrissime erbe. Il fiume Itschiagik scarica nel golfo Kamizchatskaia le acque del lago interno, che si estende in lunghezza a 24 leghe su dodici di largura. I diacci impediscono quasi in tutte le stagioni di afferrar le accessibili rade, che altrove divenir potrebbero eccellenti porti.

KADIAK; Ragguardevole isola, ove i russi hanno stabilito il centro della colonnizzazione americana, ed il ricco emporio del commercio delle pelli, che non solo si ritraggono dalla caccia, e dalla pesca in que' mari, ma si raccolgono eziandio dagl' incettatori nelle isole Aleuziane, e lungo la costa inglese della nuova Cornovaglia, del nuovo Annover, e della nuova Giorgia. Dessa è la più grande fra le molte isole, che la circondano, siccome suona il suo nome, e lo stretto di Kenzitzkoi la separa per dieci leghe da Alaska. La prima fattoria vi fu fondata nel 1785 da Schelekof negoziante siberiano d' Irkutsk, il quale associò i fratelli Golikof nell' impresa, ma fin dal 1750 i russi avevano visitato il terreno, ed i negozianti di Okotsk vi eressero nel 1763 un temporaneo stabilimento. I vicini monti di Alaska la riparano dall' eccessivo rigore del freddo artico, onde più rapido di ogni altra plaga iperborea accade lo scioglimento delle nevi. Il capo Greville all' E., ed il capo della Trinità al S. O. ne descrivono la lunghezza di 35 leghe su 20 di lar-

gura. La costa offre molti, e comodi seni, e vi si numerano sparsi 27 villaggi. Uno strato di argilla ricuopre, e fertilizza le granitiche rocce, onde l'isola componesi. Quindi i pascoli posson dirsi proporzionalmente ubertosi, ma i cereali non vi allignano, e le cure agrarie sono riuscite soltanto nella coltivazione delle patate, dei cavoli, e di qualche legume. Vi si trovano utili radici, lampone, uva-spina, ed altre bacche nutritive. Sonovi altresì delle selve abbondanti di pini, pioppi, salici, ed altre arbori. I Koniagi si pascon di carne di balena, e ne beon l'olio assai volentieri. I pochi russi abbondan di pesce, e non mancan di pane provvedendo altrove il grano a caro prezzo. Anzi caverne, che capanne posson dirsi le abitazioni de Koniagi; quelle de' russi sono alquanto elevate. Il gruppo di Kadiak compone l'arcipelago delle volpi, che forma quasi appendice alle isole Aleuziane. Sulla baia di Liakhik trovasi il capoluogo, che di KADIAK prende dall'isola la denominazione. Nell'aggregato de' casolari si distinguono i magazzeni, e la chiesa testè costruita. Molti fra gl' indigeni hanno abbracciato il cristianesimo, e professano il rito greco-ruteno. I russi agenti della compagnia li han però trattati sempre con eccessiva durezza, spingendoli in caravane di centinaia di battelli sulle lontane piagge a perire perseguitando le lontre marine. Sia lode al filantropico grido di Davidof, e Langsdorf, che fecero cessare questa barbarie, ma l'avarizia degli uomini è inesauribile ne' suoi ritrovamenti. Ora i miseri Koniagi sono venduti a' negozianti della nuova Brettagna, che li trasportano a coltivar la lontana terra di Sitka nella opposta estremità russo-americana, onde lucrare nelle granaglie, ciocchè li dispone a scegliere il minor male di una perpetua emigrazione. È stabilito a Kadiak un pubblico ginnasio per l'istruzione elementare, ove s'insegnan pure le matematiche, la lingua francese, e la geografia. Il primato amministrativo su tutte le colonie russo-americane le fu dato nel 1799. Gli abitanti dell'isola sommano a 4,000, e l'area n'è compresa fra 56.° 45', e 58.° 40' Lat. N.

2. KENAITZI; Occupano questi le rive del golfo, che si apre all' E. di Alaska, il quale da' suoi abitatori prende nome, ma dicesi ancora *Canale di Cook*. L'ingresso della baia ha quattordici leghe di larghezza, e ventiquattro fattorie russe sono sparse nelle

due rive, composte di magazzeni ivi edificati, che servono altresì di abitazione. La pesca offre agli abitanti il miglior cibo, e dalle foreste si trae molto legname da costruzione. Queste riboccano di belve, alle quali i cacciatori tendono maggiori agguati per la preziosità delle pelli.

3. TCIUGATZKAIA; Tutto quel tratto di terreno ch'è frapato a' due canali di Cook, e del principe-Guglielmo, l'ultimo dei quali chiamasi pur golfo di Tciugatzkaia, viene occupato da questi abitatori, che più si avvicinano alla razza degli eschimesi. La vegetazione è in uno stato di nullità assoluta, ma grandi dovizie vi si traggono da' boschi, e dal mare. Pesci d'ogni specie, e specialmente eserciti di sermoni, oltre gli enormi cetacei; augelli di gaia apparenza, e di squisito sapore; fiere ricoperte di preziose pelli. dal novembre al maggio dispariscono le anatre, e le oche, ma ritornan moltiplicate al rinnovarsi del caldo estivo. Hanno gli tciugatzki un particolare raffinamento nel vestiario nazionale, si adornan le orecchie con ambra, o conchiglie, tingonsi il volto a più colori, e fabbrican batelli, armi ed arnesi.

4. UGALAKI; Dal canale del principe Guglielmo insino alle falde del monte Santo-Elia, che i russi chiamann *Sukling*, la costa è abitata da questi popoli, i quali punto non differiscono dai loro vicini, e più si accostano ne' lineamenti, e negli usi agl' interni esquimesi.

5. KOLIUGI; È la parte più meridionale dell' America Russa, ove questi popoli hanno stanza, i quali differiscono da tutti i precedenti per la fisonomia quasi bianca, che s'imbrunisce poi coll' artificiale tintura del volto, e per la industria operosa, ed amore al lusso, che dà a' medesimi un aspetto di più innoltrata civilizzazione. Dal 60.° discendono fino al 57.° Lat. N., e la contrada ebbe dagl' inglesi il nome di Nuovo-Norfolk, mentre le vicine isole si conoscono colla collettiva intitolazione di arcipelago del re Giorgio. La baia di Jakutat, e di Behering, fu visitata da Malaspina, che vi s' internò sino al porto del Disinganno, e trovò al 60.° impedito il passo da ghiacci permanenti. Il porto de' francesi al 58.° 37' si distingue per la più mite temperatura, e perciò la vegetazione vi fa progressi. Vi s' innalzan grossissimi pini, ed altri al-

beri di alto fusto, nè altrove può trovarsi più abbondevol pesca, e cacciagione di salvaggina, e di fiere. Anche il Porto-San-Michele visitato dagli spagnuoli, e chiamato poi baia di Norfolk, racchiude industriosi abitanti, dediti specialmente alla concia del cuoio, e persino a' lavori di scoltura, e pittura.

SITKA; isola principale dell' arcipelago del re Giorgio, posta fra il 52.° e 54.° Lat. N. Vien divisa per lo stretto della Croce dal nuovo Norfolk, e per lo stretto di Cristiano dalle altre isole, che nella maggior parte si formano colle foci del fiume Har, e del fiume de' Re. La lunghezza è di 50 leghe su 20 di larghezza. Oltre le foreste, ove rigogliosi crescono i pini, ed i cedri, ed oltre le bacche', e radici, che in abbondevole quantità servono di alimento, vi giungono a maturità le biade, ed i grani. Laonde vi si praticano i maggiori sforzi per la coltivazione delle terre, e vi s' impiegan le braccia de' Koniagi, de' quali si fa una specie di riprovevole tratta. Nel 1803 Resanof vi guidò i coloni russi, ma troppo impetuosi questi nell' abusar della forza contro i naturali del paese, vennero dalle armi loro distrutti. V' intrapresero allora gli americani degli Stati-Uniti un commercio di permutazione, raccogliendo a migialia le pelli di lontra in cambio di utensili, armi, telerie, e riso. Ma vi dedusse Resanof nuova colonia nel 1804, ed i Koliugi dovettero in breve ora assoggettarsi. Eran dessi governati da un principe, o cacico, i figliuoli del quale furon presi come statichi, e condotti a Pietroburgo.

NUOVA-ARCANGELO; Tal nome si è dato al borgo principale costruito da' russi in Sitka, e talora si appropria a tutta l' isola. Consiste in sempre crescente aggregato di casolari, fra' quali si distingue l' elevata abitazione del governatore russo, e la chiesa. Vi si sono pure erette parecchie caserme, molti magazzeni mercantili, ed una fortezza, che si va or portando a compimento. Da Nuova-Arcangelo salpan le navi, che forniscono i cereali a Kadiak, Unalaska, ed a tutte le altre isole Aleuziane. Evvi raccolto un migliaio di abitatori.

6. ISOLE ALEUZIANE. V. ALEUTIE Vol. I. pag. 53.

CAPO TERZO.

AMERICA INGLESE.

Tutti i possedimenti inglesi, che dal 42.° Lat. N. si estendono fino oltre il 70.° su d' una superficie indefinita, che agguaglia l' intera Europa, senza comprendervi le isole Artiche, che son pur esse una dipendenza inglese, sebbene non siensi formati in quelle dei regolari stabilimenti, si comprendono ora sotto il nome generico di America inglese o Nuova-Brettagna. Tranne il lato N. O., nel quale confina coll' America Russa, ed il lato australe, ov' è tirata la linea di demarcazione che serpeggia per 200 leghe fra l' America Colonizzata, e l' America Federale, viene accerchiata nel resto del mar Polare, dal Grande Oceano, e dall' Atlantico. Le montagne Pietrose formano la principale catena, che perviene alla foce del Mackensie, ed una estesa rimificazione di quelle si estende verso l' E. sino al 50.° Lat. N., all' E. poi della linea principale di questi monti si estendono gl' immensi piani intersecati da gran numero di laghi, e squarciati dalla gran baia, o mare di Hudson, che s' interna nelle terre sino al 47 ° Lat. N. Senza qui noverare i grandi laghi al S. E., che la Nuova-Brettagna dividono dagli Stati-Uniti, può il *Lago degli Schiavi*, o *Slavi*, riguardarsi come il maggiore de' cento almeno, che lo circondano. La sua lunghezza non è minore di centottanta leghe su sessanta di larghezza; e da venti a sessanta braccia di profondità. Sorgon almeno dodici isolotti nel mezzo, ed una isola primeggia fra quelli, solo ricovero degli alci, e de' rangiferi, che dall' erba muscosa cresciutavi ricavano sufficiente alimento. Di alberi eccelsi ridondano tanto le foreste della isola, quanto quelle, che s' incontrano lungo tutte le sue rive. Sono queste ultime popolate da copiosa salvaggina, e specialmente da gallinacci, polli, e pernici. Le acque sono assai pescose, e specialmente di trote, lucci, e merluzzi, i quali risalgono la foce del Mackensie, ed anche vi entrano dall' ingrasso di Chesterfield, che sono i due canali di scarico del lago

degli Schiavi sull'Oceano Artico, e sul mare di Hudson. Il Mackenzie, uscendo dalla punta occidentale del lago degli Schiavi, si dirige tortuosamente al N. e percorre uno spazio di 700 leghe in angusto letto della profondità di cento piedi, che a quaranta leghe di distanza del mare incomincia a dilatarsi progressivamente fino a mezza lega, e nella foce; ampio ricettacolo delle balene, presenta un bacino di dodici leghe. Il canale Chesterfield ha tre, e quattro leghe di largura, e dalla punta orientale del lago per un alveo di cinquanta piedi va scorrendo nella direzione N. E., e sbocca nello stretto di Welcome, che separa il continente dalla isola Suthampton. Se ghiacci impermeabili non si opponessero nell'ingresso Chesterfeld alla navigazione, entrando in questo canale per il mare di Hdson si perviene al *Lago degli Schiavi*, dal quale rimontando il fiume Parmentier giungesi al *Lago-Bello*, onde sbocca il fiume *dei Re*, o canale di *Lynn*, che mette foce nell'arcipelago di Vancouver, e così la facile comunicazione di Fuente fra l'Atlantico, e l'Oceano sarebbe ristabilita. Il fiume *Ungigan*, che dicesi ancora *Fiume della Pace*, è il tributario più notevole del gran lago degli Schiavi. Scaturisce da un altipiano, e fra i dirupi delle montagne Pietrose si divide in due rami, che poi ricongiunti proseguono il corso. Così il fiume perviene al lago *Atapesco*, e nella sua estremità occidentale si unisce al *Fiume degli Schiavi*, che n'esce, e compiendo al N. le 500 leghe, che percorre, sbocca in mezzo al gran lago. Gli alci, ed i castori ne popolano le algide rive, e vaghissimi volatili vi s'incontrano, fra' quali il colibrì si distingue.

Fra i più considerevoli laghi è dovuta special menzione al *Gran-Vinnipic*, al quale si tribuisce un perimetro di 12,000 miglia quadre. Raccoglie desso le acque di molti tributari, che dai montigialli le versano in quel bacino. I due fiumi *Saskasavan*, dopo aver descritto nel vasto piano una linea parallela di oltre mille miglia, vi sboccano insieme congiunti. All'O. poi del gran lago, vi è l'altro minore, che appellasi *il piccolo Vinnipic*, le di cui acque formano il fiume *Delle Anitre*, che alimenta il sottoposto lago *Manituba*, e da questo ultimo esce il fiume *Delfino*, che nel gran lago Vinnipic mette foce. Anche i due *Fiumi Rossi* serpeggian lungo tempo prima di congiungersi, ed il superiore, che di-

così pure *Assiniboinis*, vaga per seicento miglia, mentre l'inferiore uscito dal lago *Della Lontra* lo raggiunge dopo quasi ugual corso, ed insieme poi si versano nel principal lago suddetto. Il fiume *Pioggia*, dopo avere attraversato parecchi laghi, in più rami si suddivide, e l'uno va ad iogrossare il Vinnipic, e l'altro influisce nel Severo, e l'ultimo prende il nome di *Albany*, sboccando nella baia di Hudson: Ivi pure si scaricano i fiumi *Nelson*, e *Severn*, che sono i veicoli, onde il gran Vinnipic rende al mare tributo.

Il fiume *Churchill* è l'altro più ootevole, che nel mar di Hudson termina il corso di 1680 miglia. Quaodo discende da' monti, chiamasi *Fiume del Castoro*, eotra poi nel lago *Della Croce*, ingrossato dal lago *Del-Bufalo*, ed aprendosi oel piano la via, attraversa il lago *Dell' Orso-Nero*, uscendo dal quale in due rami si divide, ed il primo al *Lago-de' Renni* perviene, indi al *Lago-Vallaston*, e finalmeote nell' Atapesco, mentre l'altro prende il nome di *Missinipi*, e tocca i laghi *Graville*, *Grande* e *delle Sabbie*. Allorchè da questo ultimo lago s'indirizza al mare, si denomina *Churchill*, e poco appresso colle salse onde si va a mescolare. L'Atapesco riceve grande aumento di acque dal fiume *delle Alce*, che noa via descrive di mille miglia da' Monti-Gialli prima di entrarvi.

Non è a trasandarsi il *Coppermine*, o fiume *Del-Rame*, celebre per le sue miniere e per essere stato riconosciuto da Hearne. Ma il suo corse è iocerto, la scaturigioe ignota. È ingombro l'alveo di scogli, e dirupi, nè può navigarsi che con piccioli battelli. La foce nell' Oceano Artico risponde al 69.° Lat. N., e le mioiere trovansi a dieci leghe nell' ioterno. Presso le rive s' incontrano ad ogni tratto laghi, paludi, e stagoi, dove abbondaoo uccelli acquatici, e lungo novero di altri animali del clima iperboreo, cioè renne, orsi, volpi, lepri, armellini, e buoi muschiati, si aggirano ne' dintorni.

Il più gran fiume però di tutta l'America inglese e il *San-Lorenzo*, che le pertiene dalla sua uscita del lago Ontario fioo alla vastissima foce, la quale assomiglia ad un braccio di mare nel golfo, cui cede il proprio nome. La sua vera sorgente si ravvisa nei due fiumi *Kaministiquia* e *San-Luigi*, principali affluenti del Lago-

Superiore, primo nella serie de' grandi laghi, che si denominano talora *Mare del Canadà*, e che sotto varii nomi sono dal San-Lorenzo attraversati. Nello sboccare dal lago Ontario, il San-Lorenzo forma il lago delle *Mille-Isole*, e divide l' Alto-Canadà dagli Stati-Uniti, quindi nella via, che percorre, forma i laghi di *San-Francesco San-Pietro*, ed attraversando il Basso-Canadà corre all' Atlantico, ricco di copiosi affluenti, fra' quali l' *Ottawa*, ed il *Sanguenay* meritano alla sinistra particolar menzione.

Il *Miramichi* non ha lungo corso, ma attraversa gran parte del Nuovo-Brunswick pria di gittarsi nell' Atlantico, ed è rimarchevole per le annose foreste, che ne ricuoprono le rive, e servono ad animare i frequenti cantieri formatevi, ed a fornire quantità immensa di legname da costruzione.

Anche il *Tacoutche-Tesse* dee noverarsi tra i fiumi dell' America Inglese, avendo la sua foce nella Nuova-Giorgia, sebbene una gran parte del corso sia nel territorio degli Stati-Uniti. Venne confuso da Mackensie col Columbia nella sua famosa navigazione.

Sono adunque nella Nuova-Brettagna principali tributari dell' Oceano Artico il Mackensie, ed il Coppermine, entrano nel mare di Hudson il Churchill, il Nelson, il Sedern, e l' Albany, versano il San-Lorenzo, ed il Miramichi nell' Atlantico le acque, e sbocca il Tacoutche-Tesse nel Grande-Oceano. Non mancan però fiumi, e riviere di minor conto, de' quali nelle singole parti terrem proposito.

La parte S. E. della Nuova Brettagna è la sola, che dapprima i francesi, o dipoi gl' inglesi sieno riusciti a civilizzare, stabilendovi delle colonie. Il lato N. E., non che tutta la parte occidentale vien popolata dalle tribù indigene in istato selvaggio. Genericamente si denominano *Indiani*, ma si suddividon poi in particolari rami, de' quali nemmen può dirsi comune lo stipite. I *Grandi-Eschimesi* dal lago degli Schiavi si estendono insino alla estremità boreale, e sulla penisola di Labrador si trovano i *Piccoli Eschimesi*. Al S. del lago degli schiavi, ed intorno all' Atapesco vivono i *Sipiuani*, che sono diffusi anche tra il Churchill, ed il Coppermine. Si distinguono per belle forme, e per la negra capigliatura. Non sono mai in armonia cogli eschimesi, ma altronde i

Cnistinesi, sebbene in minor numero, mostran più bellicoso ardire, e li discacciano da' dintorni del Grande-Vinnipic, ove mantengono essi la stanza del principale, facendo della caccia il principale esercizio. Le fattorie inglesi sparse qua, e colà su tutt' i punti, sono abbastanza fortificate per tener gl' indiani in freno, e servon di emporio per raccogliere le pelli, unico scopo delle relazioni europèe in questi paesi.

La compagnia inglese *della Baia di Hudson* era in piena attività nel 1670. Nacque posteriormente la compagnia, detta *del Nord-Ovest*, la quale oltrepassava i monti coll' incursioni de' suoi cacciatori, che pervenivan sulle rive del Grande Oceano. Nel 1816 dopo lunghe dissensioni le due compagnie si unirono in federazione per lo privato traffico delle pelli ad ogni altra nazione interdetto. Parecchi milioni di lire sterline vi si tengono in circolazione. Corron gl' indigeni a vender le pelli ne' forti inglesi, e ricevono in cambio tele, filo, utensili, tessuti, liquori, armi, tabacco, e *chincaglierie*. La prima compagnia non giunse mai a raccorrere più di cinquantamila pelli, ma dopo la unione della seconda l'aumento è stato immenso. Una gran parte delle raccolte pelli si va ad esitare dagli americani degli Stati-Uniti, che le ricomprano, nei porti della China, e nell' Inghilterra si trasporta il rimanente. I rapporti statistici di una felice annata fan sommare la raccolta a centomila pelli di castoro, duemila di orso, seimila di volpi, cinquemila di lontre, diciassettemila di topi muschiati, trentaduemila di martore, diciottomila di armellini, seimila di linci, cinquemila di lupi, settecento di alci, altrettante di daini, e qualche migliaio di diversi altri animali. La copiosa salvaggina, le moltiplici anatre, ed oche, i pesci fluviali, ed i cetacei marittimi somministrano l' esclusivo alimento, che mal si attenderebbe dalla terra agghiadata, la quale non offre, che musco, mirtilli, licheni, e molti pini, pioppi, e salci lungo le palustri rive de' laghi.

Passando alla tipografica descrizione dell'America inglese, premetteremo la divisione delle terre popolate da'selvaggi, e di quelle regolarmente colonizzate. Quindi assegneremo al primo articolo la regione Mackensie Saskasavan, la regione dell' Ovest, il Maine occidentale, ed il Maine orientale. Comprenderemo nel secondo ar-

ticolo il Basso Canadà, l'Alto Canadà, il Nuovo-Brunsvick, la Nuova-Scozia, e le isole del golfo San-Lorenzo. Si danno all'America inglese 740,000 abitanti.

Art. I.

POSSEDIMENTI NOMINALI DELL' INGHILTERRA.

§. I.

REGIONE MACKENSIE-SASKASAVAN.

1. FORTE-FRANKLIN; È questo un meschino stabilimento formato nel 1822 in riva al lago del Gran Orso, mediante capanne, e sotterranee caverne, che prese il nome dallo intrepido navigatore, il quale stretto da' ghiacci vi passò la stagione invernale. Lat. N. 65.° l. O. 165.°

2. FORTE-SPERANZA; Trovasi sulla sponda destra del Makensie, e presso a poco nel medesimo grado di latitudine, e può ben dirsi, che oltre questo punto gl' inglesi non hanno fissato alcun posto militare, anzi ambedue i già nominati furono meramente temporanei, e non servono che di traccia al navigator, che si innoltra, e di cenno allo studioso della geografica istoria.

3. FORTE-CHEPAWYAN; Stabilimento inglese formato presso al lago Atapesco dalla compagnia Nord Ovest, della quale per lungo tempo fu capoluogo. Lat. N. 59.° l. O. 123.°

4. FATTORIA-HUDSON; Sulla sponda del ramo settentrionale del Saskasavan, poco prima della sua congiunzione col ramo meridionale, giace questo munito propugnacolo, che l'antica compagnia di Hudson stabilì, e riguardò qual principale emporio del suo traffico di pelli. Mantiene ancora la maggiore importanza, ed è circondata da molte altre vicine fattorie. Lat. N. 54.° l. O. 119.°

5. FATTORIA CHESTERFIELD; È situata al confluente del fiume de' Daini rossi, e del Saskasavan meridionale. Riconosce per fondatori taluni membri della compagnia Nord-Ovest, che la contrapposero alla fattoria preesistente di Hudson. Lat. N. 51.° l. O. 123.°

6. GRAN-PORTAGGIO; Trovasi io riva al fiume Della-Pioggia, ed è rimarchevole per la bella cascata *del Portaggio della Montagna*, la quale si vede io vicinanza. È luogo di principale convegno per i cacciatori, e si novera anch' esso fra i posti più importanti di questa contrada. (*) Lat. N. 51.° l. O. 100.°

7. FORTE-GUGLIELMO; Stabilimento ragguardevole costruito sulla riva settentrionale del Lago-Superiore nella estremità S. della regione. Le abitazioni fabbricate dalla compagnia del N. O., i solidi, e vasti magazzini per le merci, i diversi opifici gli danno un aspetto imponente in mezzo a quelle solitudini. La gran sala del palazzo della compagnia è di buona architettura, l' adornano parecchi stimabili ritratti, e vi si osserva una carta geografica disegnata dal cli: astronomo David Thompson, ch' esattamente rappresenta i mal noti paesi fra la baia di Hudson, e l' Oceano Pacifico da un lato e fra il lago Superiore, ed il lago degli Slavi dall' altro, con tutti gli stabilimenti, e posti, che vi si trovano sparsi, la quale sarebbe desiderabile, che addivenisse di pubblica ragione a dileguar frequenti errori. Non solo si fa nel Forte-Guglielmo il deposito più notevole delle pelli, ma vi convengono tutti gl' impiegati della compagnia per recarvi il prodotto della caccia, e del traffico, provvedendo insieme le cose occorrenti all' esercizio dell' anno seguente. Il trimestre estivo vi si può considerare, come una FIERA permanente, e vi si cumulano tutt' i possibili divertimenti, trovandovi si riuniti individui di tutte quasi le nazioni dei due mondi. Le navi stazionarie sono fortificate per evitare gli assalti de' selvaggi, ed in un comodo cantiere fuori del ricinto si costruiscono, e riattano i legni, che per conto della compagnia eseguiscono il cabottaggio ne' Grandi-Laghi. Lat. N. 49 ° l. O. 105.°

(*) *Si chiama* PORTAGGIO (Portage) *ogni tratto di un fiume, dal luogo, in cui per cagione di cascate, dirupi, ed altri ostacoli cessa di esser navigabile, sino al luogo, in cui la navigazione si riassume. Le barche, le merci, gli utensili ne'* portaggi *debbono trasferirsi per terra con raddoppiato travaglio.*

8. KILDONAN, colonia stabilita in riva al fiume Rosso superiore, prima del suo ingresso nel lago Vinnipic. La fondò Lord Selkirk nel 1814 in mezzo alle terre acquistate dalla compagnia di Hudson, e vi dedusse in principio dugento emigrati scozzesi. Nel 1815 lo stabilimento fu travagliato dalla rivalità della compagnia del Nord-Ovest, e sarebbesi disciolta, se non avveniva la transazione fra le due compagnie. Vi si sono stabiliti de' missionari anglicani per la conversione de' selvaggi. Ora è nella maggiore prosperità, e nel 1829 vi si contavano più di mille abitanti, 178 case, settecento acri di terreno coltivato, e cencinquanta acri di praterie. Lat. N. 55.°

Noverare gli altri posti frequentissimi sarebbe vana opera, altro non potendosi indicare, che la sterile nomenclatura, e le approssimative posizioni. Quasi tutti si denominano dall' individuo, che ne fu fondatore.

§. 11.

REGIONE DELL' OVEST.

Dal versante occidentale delle montagne Pietrose, infino alla spiaggia del Grande Oceano si estendono questi lunghi, che nel discoprimento ebber varii nomi. Si disse *Nuova Cornovaglia* il lato N. visitato sin dal 1582. Un altro brano, ove approdò Mackensie nel 1793, fu chiamato *Nuovo-Annover*, e l' estremità S., che tocca il confine degli Stati-Uniti, prese il nome di *Nuova-Georgia*. I più recenti geografi inglesi per accrescere la confusione, e secondar la mania di tribuire alle americane terre nomi europei, denominarono tutto il paese *Nuova Caledonia*, ed altri distinsero col nome di *Caledonia-Occidentale* la parte interna. Vi pertiene la parte meridionale dell' arcipelago *San-Lazaro*, o Vancouver, colle isole *Nutka*, *Regina-Carlotta*, ed altre minori.

1. WEST-CALEDON; Sebbene costruito questo forte non prima del 1818, pure può indicarsi come il più considerevole della contrada posta al di qua delle montagne Pietrose. Il fiume Tacutche Tesse discorre in que' dintorni. Lat. N. 52.°

2. FORTE-VANCOUVER ; Sulla destra riva del Columbia alla distaoza di venti leghe circa dalla sua foce fu eretto questo stabilimento dalla compagnia Nord Ovest, dopo di avere abbandonato il *Forte-Giorgio* ; che preesisteva nelle medesime vicinanze. Lat. N. 51.°

3. FORTE-OAKINAGAN; Prende il nome dal fiume, su cui è posto, il quale corre ad ingrossare il Columbia, e trovasi appuuto sul confluente. Lat. N. 50.°

4. QUADRA-VANCOUVER; Ragguardevole isola del Grande Oceano, che dal N. O. al S. E. si estende per 110 leghe di lunghezza su 30 di massima largura. Lo stretto di Juan de Fuca la divide al S. dal territorio degli Stati-Uoiti ; un canale che termina col golfo della Nuova Georgia la separa all'E. dal continente; al N. fra essa, e la Regioa-Carlotta s'iuterpooe altro stretto. La temperatura vi è meno aspra de'luoghi circostanti, nè l'orrido aspetto de' perpetui geli coucorre a funestare chi approda in que' paraggi. Nell' area si elevano alte, e dirupate montagne, che son però di rigogliosi alberi vestite, e molte specie rimarchevoli vi si trovano di pini, cipressi, ontani, roveri, ed abeti, fra' quali ve n' ha di gigantesca dimensione. Il terreno offre spontaneo ottime radiche nutritive, porri, crescioni, lamponi, more, fragole, uvaspina, musco, felce, bacche di varie frutta, ed anche il così detto *piè d'oca*, specie di cereale silvestre. Si adorna altresì di fiori olezzanti, e di vaga appariscenza. Vi sono miniere di piombo rame, e cristalli di monte. La nazione iudipendente dei *Wakas* popola le coste dell' isola, ed è soprattutto dedita alla pescagione de' cetacei, non che di tartarughe, sermoni, ed aringhe. I Wakas fraternizzano cogli aztechi, che si riguardano come i più colti degl' iodiaoi. Costruiscono battelli comodi, e bene ornati, si fabbricano gli attrezzi della caccia, e della pesca, colla corteccia del pino forman tele, e coo pelo di lince, e di volpe finissime stoffe. Decentemente si vestono ed hanno molta inclinazione alla pittura. Adoperan braccialetti, ed orecchini di rame, appendendo alle narici un monile dello stesso metallo. Le capanne son regolari, e ricoperte di tavolato, e sovra stuoie di loro fabbricazione si adagiano per dormire. Adoran due genii, ed hanno una speciale mitologia.

La rada occidentale, ove i primi europei navigatori poser piede, si chiamò *degli Amici*. Ma gli spagnuoli nel 1774 la intitolarono *Porto-San-Lorenzo*, Cook nel 1778 approdatovi cangiò il nome della stazione in *Porto-del-Re-Giorgio*, e la isola si disse NUTKA. Nel 1786 gl' inglesi vollero stabilirvi una fattoria, e gli spagnuoli nel 1789 se ne arrogarono l' esclusivo dominio, ed un forte vi costruirono, ma nel 28 ottobre 1790 si fermò un trattato di cessione dalla Spagna in favore dell' Inghilterra, ed i due ammiragli Quadra, e Vancouver collo eseguirlo dettero all' isola colonizzata il proprio nome. A malincuore soffriva Macunna, principe degli indigeni, questi soprusi europei ne' suoi stati, e nel 1803 apprestava armi per sostenere la sua indipendenza. Ma i coloni in progresso stabilitisi nell' isola hanno simpatizzato co' naturali, ed un amalgama ne è risultato, che dee condurre alla piena civilizzazione. NUTKA è il villaggio, che dee chiamarsi capoluogo, e WIKANANIS non è meno importante, ed ebbe nome da altro principe, che su' Wakas ebbe impero. Si fa ascendere a ventimila il numero de' soggetti al dominio de'due cacichi. L' isola è compresa fra il 43.° 21', e 50.° 51' Lat. N.

5. REGINA-CARLOTTA; *Queen- Charlotte' S-Islands*; Il capitano Dixon, nel discoprire questo suolo, che già erasi veduto da Carteret nel 1766, e che dipoi Cook avea confuso colla costa occidentale del Nuovo Annover, e della Nuova Cornovaglia, posta dirimpetto, riconobbe esser un aggregato d' isole, e dette alle medesime il nome di *Arcipelago della Regina Carlotta*. L'Americano Gray vollo dare a quelle il nome di Washington, ma ritenner l' antico anche dopo il più esatto studio, che Vancouver fece sulla parte insulare dell'America settentrionale lungo il Grande Oceano. La lunghezza della principale isola dal S. E. al N. O. aggiugne a 67 leghe, e la largura da dieci a venti. Le sue coste son sinnose, e presentano varie comode anse. Sorgono nel centro monti selvosi, e le terre non rifuggono la coltivazione, moltiplicandosi ogni dì utili sperimenti. Spirano molta nettezza i loro casolari, e gli abitanti sono della razza de' Wakas di Nutka. Molte isole sono in que' dintorni, e le due di *Galiano*, e *Valdes* frapposte a Nutka nel canto meridionale che termina col capo *S. Ja-*

mes, son divise dal continente per un canale della larghezza di sei leghe, che chiamasi lo *Stretto della Regina Carlotta*. All' E. trovansi le isole *della Principessa Reale*, e di *Banks*, con altri isolotti, che collettivamente si dissero *arcipelago di Broughton*. Al N. poi ha l' isola *Langara*, l' isola *del duca d' York*, e varie altre, che compongono l' *arcipelago del principe di Galles*. Lat. N. fra il 52.° ed il 54.°

§. III.

MAINE OCCIDENTALE

Sotto quest' appellazione si comprende tutta la costa occidentale del mare di Hudson, che ha una lunghezza di 500 leghe su 100 di larghezza. La foce del Churchill divide il paese in due parti denominate *Nuova-Galles-Settentrionale*, e *Nuova-Galles-Meridionale*. La prima estendesi al N. sino al golfo angusto, e prolungato, che chiamasi *Ingresso di Chesterfield*, e vi si attiene la penisola *Melville*, che s' interna nel mare Artico sino allo stretto Hecla. Oltre il Churchill vi sboccano il *Seal*, ed il *Deer*, che bagnano l' ampia superficie frammezzata da parecchi laghi. La seconda perviene alla estremità S. E. della baia di James, e termina colla foce del *Harricanaw*, sgorgando nello spazio intermedio l' *Abitibbi*, il *Moose*, l' *Albany*, l' *Equan*, il *Severn*, l' *Hill*, ed il *Nelson*, o *Borbone* con una linea interna di spessi laghi. Niuna terra potrebbe vantare cotanta irrigazione, ma l' aspro clima, ed i geli si oppongono al profitto onde la vegetazione si limita a poche piante ortensi, ed a pini, roveri, ed olmi. Gl' indigeni del N. sono eschimesi, e sipiasni. Al S. vivono i *nenawehki*, e gli *abitibbi* della razza de' cnistinesi. Sebbene la compagnia riunita vi pratichi l' esclusivo commercio, pure il governatore inglese del Basso Canadà vi esercita gli atti amministrativi, e quattro governatori subalterni dimorano in altrettanti forti, ed un' annua visita fanno in ambe le parti della regione due ispettori. Gli abitatori indigeni, o *meticci* che chiamansi *Boisbrulés*, nati dal commercio delle selvagge co' mercanti, che vi approdano, non oltre-

passano in tutto il vasto territorio la somma di 40,000 individui. Lat. N. fra il 47.° ed il 64.°

1. FORTE YORK ; principale stabilimento inglese della Nuova-Galles, e situato in fondo ad una baia, che il Capo-Talman forma al di sotto del Churchill. Evvi una munita rocca per guarentirsi dalle incursioni degl'indiani. Nella stagione della pesca vi accorrono i canadesi, ed il traffico limitato alle pelliccerie si riconosce importante. Lat. N. 57.°

2. FORTE CHURCHILL ; Prende il nome dal fiume, sulla di cui imboccatura venne costruito, ed è il primo stabilimento, che gl' inglesi abbiano avuto in quella contrada. Ma le munite opere son quasi rovinate, e perciò trovasi attualmente in istato di abbandono. Lat. N. 59.° In fondo alla baia di S. James si veggono la *Rocca-Albany* sulla foce del fiume così chiamato, la *Rocca-Souris* presso la imboccatura dello Abitibbi, ed il *Forte-Moose.*

§. IV.

MAINE ORIENTALE

Non men solitaria, e squallida si presenta quest' ampia penisola di figura quasi triangolare, della quale i limiti del Canadà formano al S. la base, con uno degli angoli in fondo alla baia di James, e l' altro sullo stretto di Bell' Isola. La punta si volge al N. O. col capo Digges, ed il primo de' lati forma la costa orientale del mare di Hudson, della quale i dirupati monti rendono trista la prospettiva, ed inaccessibili le rive, ove son disseminate moltissime sterili isole, che si confondono co' ghiacci frapposti. È questa la parte, che dicesi GRANDE TERRA DELL' EST quasi del tutto ignota, ed abitata soltanto da eserciti di orsi, che dan la caccia a' sermoni in quelle acque affollati. Il secondo lato segna la costa meridionale dello stretto di Hudson, che mena all' Atlantico, sulle rive del quale distendesi il LABRADOR, oggetto principale delle cure de' fratelli Moravi colà discesi dalla Groenlandia. Il portoghese Cortereal nel 1500 gli adattò tal nome, che suona *Terra di coltivatori*, perchè tracce vi si rinvennero di agraria col-

tura, introdottavi ne' remoti tempi dalle colonie di Norvegia, e d'Islanda. Il maggior golfo apresi al S. dello stretto di Hudson, e dicesi *Baia di Abonarik, o di Ungava*, sulla di cui costa orientale pervenne Parry nel suo viaggio del 1824. La baia *Musquitto* formasi dal capo *Smith* nel mare di Hudson, e più sotto havvi il golfo *Richmond*, ove a pochi è riescito internarsi il lago *Askunipi* è il maggiore de' tanti ricettacoli di acque, onde ridonda, e dei fiumi ignorasi il numero, ed il corso, per difetto di accurate esplorazioni. Gli abitanti sono di due razze. I piccoli eschimesi, ed altri nomadi, quasi tutti di razza *meticcia*, tali addivenuti dopo il contatto francese. Ai prodotti della pescagione, e della caccia si aggiungono nel Maine orientale un bel diaspro sanguigno, la matita, ed il lucido spato, che sotto nome di *Pietra del Labrador* è noto al commercio. Nelle faccende amministrative dipende dal governo dell' isola di Terraouova.

1. MAINA; *East-Main*; Fattoria situata nel mare di Hudson in fondo alla baia di James. Venne fondata dalla prima compagnia, e serve a facilitare le comunicazioni co' forti della Nuova Galles. Lat. N. 52.°

2. NAIN; Capoluogo delle missioni de' fratelli Moravi, che nel 1764 dalla Groenlandia vi si condussero. Dessi ritraggono dalla vita selvaggia i piccoli eschimesi, ne addolciscono il costume, e molti barbari usi sono riusciti a bandire dal Labrador, specialmente quello di uccidere caritatevolmente i congiunti, a' quali il sesso, o l' età non offre mezzi di procacciare alimento. Ora dal prodotto della pescagione saviamente amministrato ritraggon gli orfani, e le vedove sostentamento. I meticci sono quasi tutti cattolici, ed esercitano nel Canadà i doveri religiosi, accorrendovi in folla nel periodo pasquale. Trovasi Nain sull'Atlantico nel picciol seno formato dal capo *Grimington*. Lat. N. 57.° Altri due stabilimenti moravi, HOKAK, ed HOFFENTHAL, sono eretti lungo la stessa rada, e si vanno progressivamente popolando.

3. ANTICOSTI; Isola situata nel golfo San-Lorenzo, presso la foce di quel fiume, colla punta O. tocca la estrema parte del Labrador, prolungandosi per 48 leghe nell' opposto lato orientale, mentre la sua largura maggiore è di dieci leghe, e sino alla metà

talor si ristringe. Il governo inglese vi mantiene due posti colla vista filantropica di prestare a' naviganti soccorso ne' frequenti casi di naufragio. In pochi punti la riva è accessibile, nè vi si vede alcun porto, ove le navi possano ritrarsi con sicurezza. Da Cartier era stata denominata isola dell' Assunta. Lat. N. 49.°

4. BELLA ISOLA; Trovasi nello sbocco N. E. dello stretto che divide dal Labrador la isola di Terranuova, e che dalla medesima prende il nome. Non si comprende, perchè i francesi così la chiamassero, allorchè visitando la parte S. E. del Labrador nel 1541 la discoprirono, giacchè la solitudine, che vi regna, e la poca attitudine alla coltura, la qualificano di niuna importanza, nè vi sono abitanti fissi; ma talor vi riparano i pescatori. Lat. N. 52.°

Art. II.

COLONIE INGLESI DELLA NUOVA BRETTAGNA

§. I.

BASSO-CANADA'

Allontaniamo finalmente lo sguardo dalle agghiacciate barriere, che impediscono delle create cose il naturale, ed intellettuale progresso, ed al canto S. E. rivolgiamoci della nuova Brettagna, ove i francesi dapprima, e quindi l' Anglia, dominatrice de' mari, han trasportato a dispetto dell' aspro clima la industria, e la civilizzazione europea. Il Basso Canadà (*Lower Canadà*), che primo si incontra, è un vasto paese della lunghezza di trecènto leghe dall' E. all' O. su d' una assai varia largura, che da sessanta aggiunge a cencinquanta leghe. I suoi limiti boreali sono il Labrador, e la baia di James, la grande imboccatura del San-Lorenzo, ed il Nuovo-Brunswick all' E. lo circoscrivono, al S. i monti Allegani lo dividono dall' Alto-Canadà, all' O. poi i due fiumi Ottawa, ed Abitibbi tracciano in un col lago Warotowaba la linea di demarcazione. I monti Allegani, dopo aver segnato un gran tratto del

meridionale confine, internando verso il N. E. la principal catena, chiudono il bacino del San Lorenzo, e perciò i fiumi *San-Giovanni*, e *Ristigouche* vanno a metter la foce nella baia di *Fundy*, e *dei Calori*, mentre l' *Harricanaw*, l' *Abitibbi*, il *French creek*, ed il *West-river* entrano nel mare di Hudson, e sono divisi per mezzo delle montagne *Land' s-heigts* dagli affluenti della sinistra riva del San-Lorenzo. Influiscono a destra il *Richelieu*, il *San-Francesco*, il *Caldiera*, ed a sinistra l' *Ottawa*, il *Masquinouge*, il *San-Maurizio*, il *Saguenay*, ed il *Maricouagan*. Il San Lorenzo inoltre forma molti laghi lungo il suo corso, che si nominano *San-Pietro*, *San-Luigi*, *Due-Montagne*, *San-Francesco*, e *Menfremagog*, di cui la sponda australe è posseduta dalla unione americana. Fra i tanti altri laghi poi, che s' incontrano nell'interno, si distinguono il *Timiscouata*, il *Matapediach*, ed il *Temiscaming*, con altri che servon di ricettacolo alle acque, che discorron ne' fiumi sovrenunciati. Saluberrima è l' aria, e vi prolungan la vita gli europei di ogni clima, comecchè di gelo si ricuoprano i monti per la metà dell' anno sino al rapido scioglimento delle nevi, che avviene in aprile. Allora si dispiega la più florida vegetazione, e vedi biondeggiar ne' campi la messe agl' iperborei niegata, e crescer la canape, il lino, il tabacco, e quale altra pianta vi s' introduca delle fredde, o delle calde regioni. La natura dispiega tutta la sublimità ne' leggiadri punti di vista, e nelle imponenti prospettive della contrada. Nelle vecchie foreste, che occupano la parte maggiore del terreno, si trovano alberi di prodigiosa dimensione, che resistono all' urto de' secoli, e per dissodare il suolo se ne abbruciano delle immense estensioni, e potrebbe dalle ceneri conseguirsi esuberante quantità di potassa. Albergano nel più folto con sicurezza cervi, alci, orsi, volpi, martore, scoiattoli, e lepri, non che grossi, ed innocui serpenti neri, venefici serpenti a sonaglio, ed una quantità di altri rettili. Abbondan nella schiera de' volatili le pernici, ed i fagiani, percorron gli anfibi le sponde de' laghi pescosi, e dei domestici polli la moltiplicazione si fa ogni dì maggiore. Un' ampia miniera di ferro somministra bastevole quantità di questo metallo per i bisogni del paese, e forse havvi ancor del rame e del piombo.

Vuolsi, che gl' irochesi dessero nel loro linguaggio a questa regione il nome di *Canadà*, che suonava *unione di capanne*. I due italiani Giovanni, e Sebastiano Caboto furon primi a porvi il piede nel 1497 dopo aver discoperto l' isola di Terranuova, nè il fiorentino Verazzani speditovi da Francesco I. re di Francia nel 1523 progredì oltre le marittime coste. I francesi però vantano primo discopritore del Canadà il navigatore Aubert, che nel 1508 afferrò quella riva. Vi si accostò eziandio nel 1525 Stefano Gomez, e qualche altro spagnuolo dopo di lui. Ma nel 1534 Giacomo Cartier penetrò il 10 agosto entro la gran baia, che inaugurò a San Lorenzo, ne visitò le sponde, e nel seguente anno prese il formale possesso della contrada in nome del re, e denominolla *Nuova-Francia*. Vi costrusse La Roque nel 1540 un piccol forte in riva al Charles, influente del San-Lorenzo, e nell' entrare del secolo decimosettimo il re Enrico IV incoraggiò con un diploma rilasciato al commendatore di Chaste le canadesi scoperte. Samuele di Champlain fu quegli, che meritò lode maggiore per essersi addeotrato più di ogni altro nel San-Lorenzo, gittando nel 1608 le fondamenta di quello stabilimento, che ne divenne poi capitale.

Gl' indigeni abitatori vivevano in istato selvaggio, ed eran divisi in più tribù di varia origine, e configurazione. Si ricoprivan con una pelle di castoro, o di bufalo, e con quella del caprio formavano i loro calzari. Sdegnavano le agrarie occupazioni, ed al sesso femminile delegavano la coltura del maiz, solo cereale alimento. Alla pescagione attendevano per bisogno, ma nella caccia riponevano la gloria maggiore, e vi andavano a modo di esercito che assalga l' inimico. Esercitavan l' industria, quando la caccia era dalla stagione interdetta, nel costruire i *Canot*, e fabbricare archi, frecce, ed altri arnesi venatorii. La loro carnagione rossiccia era deformata per l' abitudine di pingere, ed ungare il corpo, ma i lineamenti si riconoscevan regolari, e perspicace l' uso de' sensi. Riuniti in borgate, trapassavano in dolce ozio entro nette capanne il tempo, che all' escursioni avanzava. Non son guari proclivi all' amore, ed i più adottano la poligamia, ma non riconoscono indissolubile il marital legame. Amano ardentemente i loro figli, e sono oltromodo sensi-

bili alle dolcezze dell' amicizia. Il canto, la danza, il giuoco, ed il trasporto pe' liquori spiritosi costituiscono le principali loro passioni. Le guerre erano fra i selvagi spesse, e feroci. I fatti con simboliche figure venivano alla prosperità tramandati. Frutto della vittoria erano i prigioni, de' quali era poi varia la destinazione. Altri venivano per adozione destinati a rimpiazzare i guerrieri perduti in battaglia, e questi accomunavano il loro destino con quello delle famiglie, ov' erano accolti. Quelli però, che ricusasser l' adozione, o da quella fossero esclusi, eran subito condannati al rogo, ed inintrepidi si apprestavano a tormentoso supplizio, facendo pompa di stoico animo nel tollerarlo. Ardeva micidial guerra fra gl' irochesi, e gli alonquini, che sono le due principali popolazioni canadesi, quando i francesi per la prima volta vi comparvero, ed aveva avuto origine dal proditorio assassinio de' primi, che aveano eccitato l' altrui gelosia per una maggior fortuna incontrata in una partita di caccia. Gli uroni, i montaguesi, e quante altre mai tribù diverse vi erravano, tutti intensi agl' irochesi, cercarono di favorire l' entrata allo straniero. E Champlain prese parte alla prima mischia, nella quale bastò l' uccidere i tre cacichi irochesi, perchè l' armata del tutto si sbandasse. Vi furono nel seguente anno altri scontri, ma sempre fatali agl' irochesi, che mal potean resistere all' europea disciplina da' francesi introdotta.

La colonia francese però mantenevasi sempre in uno stato di languore. Lo stabilimento di una compagnia esclusiva, ch' esercitava il monopolio delle pelli, tendeva meglio ad accumulare strabocchevoli ricchezze in mano di pochi, che a piantar le basi di potenza nazionale. Nel 1627 cinquanta soli individui sostenevano il nome francese, sparsi in tre meschini aggregati di capanne. Allora s' immaginò di formare una nuova, e più numerosa compagnia, che prendesse a suo carico il trasporto di 16,000 agricoltori, e di 300 artigiani nel Canadà. Ebbe questa il privilegio di governare i nuovi stabilimenti, e di decidere della pace, e della guerra. Le fu accordata inoltre la privativa perpetua della tratta delle pelli, e l'esclusivo commercio di ogni genere per quindici anni, salvo agli abitanti la libera pescagione de' merluzzi, e delle balene. Il re di Francia donò

inoltra due navi alla compagnia, e proclamò la franchigia per la introduzione, ed esportazione delle merci, e delle manifatture. Ma la prima spedizione de' coloni dalla Francia fu infelice. Gl' inglesi s' impadronirono del convoglio, e gl' irochesi assalirono i coloni, e li obbligarono ad assoggettarsi racchiusi ne' forti ad ogni privazione, e stento. Nel 1629 il Canadà fu occupato dagl' inglesi, e solo dopo due anni col trattato di San Germano in Laia fu renduto alla Francia. Tuttavia non pensò mai il ministero francese ad apportare alla colonia que' rimedii, ch' erano indispensabili per dirigerla a prospero stato, e l' abuso de' privilegi prorogati alla compagnia cagionò cotanto languore, che i francesi stessi a metà del secolo decimosettimo divisavan di abbandonare il paese, essendo obbligati a sussistere per mezzo di questue fatte nell' Europa in loro favore. Verso il 1662 la Francia finalmente si scosse dal letargo parecchie centinaia di valenti soldati ivi condotti, obbligaron presto gl' irochesi alla pace, e la distruzione del monopolio, essendo rimasto escluso il solo castoro dalla libertà del commercio, fecondò i germi dell' industria, che addivenne operosa. Il territorio della colonia si ampliò notevolmente, e le cose prosperavano all' aura della pace, ma gl' irochesi non si mantennero lunga pezza tranquilli. E quando i francesi indisser loro alteramente di deporre le armi, si fecero innanzi gl' inglesi rivali per adizzarli. Il generale Denonville preposto a terminar la guerra cogl' irochesi, e determinato ad interamente soggiogarli, ragunò forze superiori, ma con una frode non degna di una colta nazione, apri nel 1687 la campagna, sorprendendo, ed imprigionando i capi delle tribù, invitati dall' influente missionario Lambreville a pacifica conferenza. I seniori di quella indigena nazione in luogo di eseguire barbarica rappresaglia, fecero accompagnare Lambreville agli avamposti, e quindi innalzarono il grido di vendetta. E la eseguirono in guisa tale, che Denonville scosso dalle perdite dovette ricorrere a Lambreville, cui gli irochesi continuavano a rispettare, per nuove aperture di pace. Ma questo beneficio non potè ottenersi per le correrie di Le-Rat, capo de' selvaggi huroni, alleati di Francia, le quali continuarono sino al 1690, ed in quell' anno le forze marittime, e terrestri d' Inghilterra occuparono il Canadà col divisamento di appoggiar gl' iro-

chesi, e liberarli dalla suggezione francese. Ma que' selvaggi sdegnarono gli aiuti estrani, fatali ognora a chi si piace di provocarli, ed appagaronsi di mantener la discordia fra le due formidabili nazioni, dalle quali eran circondati. Colla pace di Riswick cessarono di combattere i francesi, e gl' inglesi in Europa, e deposar le armi loro gl' irochesi, e gli uroni nell' America settentrionale. Oltre il Canadà, i francesi colonizzato aveano la baia di Hudson, Terra-Nuova, e l' Acadia, e tutti insieme i loro stabilimenti presero il nome di Nuova-Francia. I paesi aggiunti però si dovettero per trattato cedere dal re Luigi XIV alla Inghilterra negli ultimi suoi anni. Tentarono i francesi di riparare le loro perdite, fortificando le due isole del capo bretone, che chiamavano *Isola-Reale*; e di San Giovanni, e si estesero ancora lungo le rive del Missisipi, che discoprirono. All' entrare del secolo decimottavo la colonia contava 12,000 abitatori, ch' entro il periodo di venti anni crebber fino a 20,000. Alla metà del secolo 90,000 coloni si numerarono, oltre 20,000 indigeni, e le truppe in guarnigione. Le esportazioni eziandio gradatamente moltiplicavansi, e da un mezzo milione elevate eransi in poco d' ora sino a duo milioni e mezzo di franchi.

Correva l' anno 1747 quando nuovi dissapori destaronsi fra la Inghilterra, e la Francia per i possedimenti americani. Dispute insorsero sui confini dell' Acadia, e nelle rive del San-Lorenzo, e dell' Ochio s' intrapresero frequenti scaramucce alla Francia in principio vantaggiose. Ma nel 1758 il re Giorgio Secondo spinse la guerra colla maggiore attività, e fatta la conquista dell' Isola-Reale, i combattimenti fra le due nazioni nel Canadà furono frequenti, micidiali, e tanto più terribili, quanto faceasi maggiore l' atrocità dei selvaggi, che parteggiavan calorosamente per Francia. Gl' interessi dell' Inghilterra perigliavano, e se l' ardito progetto d' incendiarne la flotta ancorata nell' isola di Orleans non fosse andato a voto per la poca accortezza nell' eseguirlo, chi sa qual termine avrebbero avuto i conflitti. Lo sbarco delle truppe tuttavia si ritardò per lo spazio di un mese, e mezzo, mercè l' intrepidezza de' francesi, che difendevano su d' una linea di piccioli forti la riva del San-Lorenzo innanzi Quebec. Soltanto nell' alba del 12 settembre 1759

riuscì agl' inglesi di prender terra, e schierare seimila combattenti contro l'oste francese assai in numero inferiore. Costò caro all'Inghilterra l'impeto primo, e la difesa fu sì pertinace, che lo stesso generale Wolf perì nella mischia, prima che conseguita avessero la vittoria i suoi soldati britanni. Anche il generale francese Montcalm morì per le ferite, esortando i commilitoni a ristorar la battaglia col ragunare i vicini rinforzi, ma in vece si operò la ritirata, e dopo cinque dì la capitale del Canadà aprì agl' inglesi le porte. Appena però dieci leghe di territorio eran libere dalla presenza dei francesi, i quali fatto capo a Montreal, meditavano di ricuperare nella vegnente primavera il perduto paese. Volarono diffatti nell' aprile del 1760 con istraordinario ardire per operare l'assalto di Quebec, e sbaragliato l'inimico al di fuori nel primo scontro, aprivan già la trincea, ma privi della grossa artiglieria, che vanamente attesero dalla Francia, ed incalzati dalle nuove forze inglesi, che rimontavano il fiume, dovettero precipitosamente ritirarsi. Nè qui si ristettero i rovesci, chè circondati dipoi per ogni banda dalle armi inglesi, e spossati dalle fatiche, e dalle privazioni, dovettero capitolare, e cedere l'intera colonia. Nel 1763 il trattato di Parigi consolidò nella Gran Brettagna il nuovo acquisto. La mala amministrazione francese lasciò nel Canadà un debito di ottanta milioni di franchi, il quale nel corso di nove anni per le cure del governo inglese si trovò estinto. Dopo tal epoca lo stato del Canadà è divenuto sempre più florido. Gli americani degli Stati-Uniti vi tentarono qualche impresa, durante la guerra della indipendenza, ma non riuscirono, e nella guerra del 1812 le due potenze belligeranti si misuraron più volte nel territorio canadese, ma la sollecita pace impedì, che il sistema politico della colonia ne venisse alterato. L'anagrafi del 1814 presenta nel Basso-Canadà una popolazione di 335,000 individui. E dipoi sono accorsi ad aumentar questo numero moltissimi emigrati di Europa; e nel solo anno 1820 vi approdarono 11,000 nuovi coloni. La maggiorità professa il culto cattolico, ed otto vicarii, oltre un suffraganeo, coadiuvano il vescovo di Quebec, il quale divide l'ampla sua diocesi in novecento parrocchie. Hanno pure i protestanti un ministro, e nove rettori. Il governo inglese vi mantiene ottomila uomini di guarnigione in tempo di pace,

ed assegna annualmente 75,000 franchi per somministrare armi, munizioni, e vittuaglie agl' indiani, ed i coloni vanno acquistando notevoli proprietà fondiarie. Il commarcio d' importazione da mezzo milione è pervenuto a tre milioni e mezzo di lire sterline. Dal lato della coltura ha ricevuto il Canadà, rilevanti vantaggi sotto l' amministrazione inglese, e le salutari istituzioni della Madre-Patria sonosi estese alla colonia compatibilmente colla sua situazione. Il Basso Canadà viene attualmente suddiviso ne' quattro distretti di Quebec, Monteale, Trefiumi, e Gaspè. Dessi comprendono 40 contèe.

1. Quebec, città capitale del Basso Canadà. Fra due elevati promontori sporge la sua punta il Capo-Diamante, elevato per 350 piedi sul livello delle acque fluviali, e circondato al S. ed all' E. dal San-Lorenzo, nel quale il San-Carlo dal N. E. confluisce. La città alta fa di se vaga mostra nella parte declive, ed ivi sorgono i migliori edifizi non molto alti, ma solidamente costruiti, a da lungi si veggono riverberare i solari raggi su' tetti, che una lamina di stagno ordinariamente ricuopre. Una linea di fortificazioni recentemente condotte alla ultima perfezione chiude all' O. il ricinto di Quebec, che ha una lega di perimetro. La cittadella, che denominasi *San-Luigi*, trovasi nella sommità del capo, e di forti muraglie è costruita munite di copiosi pezzi di artigliaria. Nelle *case-matte* ponno riparare comodamente almen cinquemila soldati. Il governatore fa la sua residenza in questo inespugnabile propugnacolo, ed il suo palagio è rimarchevole per la sua ampiezza, e per lo imponente aspetto. Vasta è pure la cattedrale cattolica, ed altra havvene de' protestanti, distinta da una elevata cupola, e ricoperta di stagno. Un vescovo suggetto alla santa sede, ed un ministro anglicano, dimorano in Quebec, il collegio è capevole di dugento allievi, e nella chiesa del seminario si trovan raccolti i migliori quadri, ch' esistono in quelle lontane parti. Vi è ancora un monastero di suore orsoline, e l' istruzione pubblica vi novera, oltre una centrale università, parecchie scuole elementari, una ricca biblioteca, e varie società omai rendute famose, l' una di letteratura e storia, l' altra di agricoltura, la terza di medicina, e le due, che intendono a propagare le scienze, e l' industria in ambi

i sessi. Il gabinetto letterario è fornito delle migliori opere europèe, ed americane, non che di fogli, e scritti periodici, fra' quali la gazzetta introdottavi dal 1764 ha un carattere ufficiale. Una corte suprema vi rende giustizia, e tiene nel palazzo governativo le sue sedute. Da' suoi giudicati si ricorre in grado di revisione al sovrano della Gran-Brettagna. Grandiose sono le caserme militari a tre, e quattro piani, in gran parte edificate cogli avanzi dell' antico collegio de' padri gesuiti. Nel magnifico arsenale si custodisce quantità di armi per fornire un esercito. La città bassa in riva del fiume contiene umili casipole, ed ampli magazzeni fabbricati sul terreno, che soleva esser bagnato dal fiume nelle alte marèe, essendovisi innalzati de' ripari per impedire i guasti delle acque. Ponnò ancorarsi con sicurezza nel superbo bacino del porto di Quebec dugento navi almeno, e le rigogliose foreste, che appaiono nei dintorni, i precipitosi dirupi, l' isola di Orleans, e la cascata di Montmorency nel San-Lorenzo formano nell' insieme un pittoresco punto di vista, del quale non può immaginarsi il più singolare.

L' attività commerciale del Canadà sviluppasi mirabilmente in Quebec, che n' è il principale emporio, e le continue communicazioni con Monreale, mediante il corso di giornalieri battelli a vapore, rendono animati i luoghi intermedii sparsi di ville, casini, ed abbastanza comodi alberghi. Sino a cinquecento navi onerarie sogliono approdarvi nel corso dell' anno, ed ha sommato per lo più a 25,000,000 di franchi il valore delle merci introdottevi, ed asportate. Lo scarico si eseguisce con molto agio sulla porta stessa dei magazzeni, che trovansi a fior d' acqua. E nella città alta si veggon vie regolari, e preziose botteghe per lo minuto smaltimento de' generi. Quindi si vive a Quebec in una proporzionata abbondanza degli oggetti necessari al vitto, malgrado l' intenso freddo, che vi domina nel verno, ed i banchi di ghiaccio, che imbarazzano il vicin golfo, quantunque il fiume sia per lo più libero da geli.

La fondazione di Quebec rimonta al 1608, e Champlain con una mano di francesi n' elesse l' area. Gl' inglesi lo ebbero nel 1629, ed avendolo restituito dopo tre anni, tentaron vanamente di rioccuparlo nel 1690, e soltanto nel 1759 ne divennero definitivamente signori. Il bravo duce americano Montgomery fu morto nel 1776

sotto le sue mura assalite da' coloni degli Stati-Uniti. La popolazione somma a 30,000 individui, e due delle tre parti vantano la discendenza francese, e vivono nella cattolica comunione. Dista per cento leghe al S. dalla foce del San-Lorenzo, ove apresi il golfo. Lat. N. 46.° 47.' L. O. 83°.

BEAUFORT; picciol borgo in riva al Montmorency, presso alla gran caduta di questo fiume, sulla riva sinistra del San-Lorenzo. Ivi è stato recentemente stabilito dall' industre Patterson un grande mulino per segar le tavole, dando moto l' acqua ad ottanta seghe isolate, e cinque circolari, che con incredibile rapidità eseguiscono il lavoro.

PONT-LEVIS, ragguardevole villaggio, ove il fiume La-Chaudiere, che influisce nel San-Lorenzo dalla parte destra, presenta lo spettacolo di altra non meno maravigliosa cascata.

ORLEANS; borgo situato nella punta occidentale della deliziosa, e fertile isola, che porta lo stesso nome. In qual superbo cantiere furono costruiti negli anni 1824, e 1825 i due colossali vascelli inglesi il Colombo, ed il Barone Renfrew della lunghezza di trecento piedi inglesi, che giunsero ambedue in riva al Tamigi, ma l' uno disparve nel ritornare in America, e l' altro naufragò nelle acque di Gravelines lungo lo Stretto di Calais, che divide la Francia dall' Inghilterra. Vuolsi, che queste sien le più grandi macchine, le quali abbian solcato l' Oceano.

LORETO; villaggio edificato per cura de' missionari, ed abitato da una quantità d' irochesi convertiti alla fede. Risponde alle sagre idee, che suscita un tal nome, il bel tempio cattolico, il quale domina le circostanti, e più umili case.

2. MONREALE; Alle falde di una collina dell' altezza di ottocento piedi inglesi, dalla quale ha preso la denominazione, trovasi costruita questa importante città sulla costa meridionale di una isola, che ha la lunghezza di dieci leghe su quattro di largura, ed è formata dalla foce dell' Ottawa, e dalle acque del San-Lorenzo, onde qual primo fiume è tributario. Sebbene occupi il secondo posto nella divisione amministrativa del paese, pure dee riguardarsi a buon diritto, come la primaria città di tutta quanta l' America inglese. Ammiransi ne' suoi sobborghi graziose ville, ameni

10*

giardini, ed estesi parchi, nè minor bellezza presentano i vicini colli fiorenti per vegetazione, e variati da spesse selve. Le urbane vie son regolari, decenti le abitazioni, e fra i pubblici edifizi noverar si debbono la nuova cattedrale cattolica aperta nel 1829, che forse a niun tempio americano cede in ampiezza, e la principal chiesa anglicana. Nella piazza del mercato, su colonna dorica di trenta piedi ergesi la statua colossale del famoso ammiraglio Nelson, ed il monumento è ornato dagli emblemi delle sue marittime imprese. Sono educati 300 individui nel gran collegio, e gli alunni ecclesiastici vivono nel seminario di s. Sulpizio. Sonovi monasteri di suore dedicate alla educazione del bel sesso, notevoli caserme, un moderno teatro, il palazzo municipale non privo di eleganza, e son pur degne di menzione le nuove prigioni, ed un regio albergo, che può paragonarsi a' più dicevoli dell' Europa. Due università vi sono istituite, l' una delle quali è il primitivo collegio francese, e l' altra modellata alla foggia inglese, nè mancano numerose scuole elementari. Dotta è la società di storia naturale, l' istituto meccanico possiede un interessante musèo, ed havvi pure una società agraria, ed altra di orticoltura. Le due società destinate a diffondere l' amor dell' industria in ambedue i sessi fioriscono assai, e nel nuovo gabinetto letterario è formata copiosa biblioteca. Fino a dodici giornali periodici di vario genere vi s' imprimono. Il sistema delle fortificazioni è tuttora incompleto, ma vi si adopera con tutta energia per rendere alla unione americana questo baloardo della potenza inglese in quelle parti inaccessibile. Il generale Amherst la tolse nel 1760 a' francesi, e la occupò temporaneamente Montgomery nel 1775.

In questa città che in principio si chiamò *Villemarie*, teneva il principale stabilimento la compagnia del Nord-Ovest, che numerava tremila agenti, commessi, e cacciatori, ed arrecò sensibili colpi alla fortuna della precedente compagnia della Baia di Hudson, composta di ducencinquanta impiegati, finchè nel 1821 riunite insieme produssero la compagnia oggi esistente. I numerosi battelli a vapore, che rimontan l' Ottawa, e la parte superiore del San-Lorenzo, mantengono il florido commercio delle pellicce colle più iperboree parti dell' America, e perciò cresce a dismisure il nu-

mero de' coloni, che vi si stabiliscono, e mentre nel 1815 contava soltanto 15,000 abitanti, nel periodo di dieci anni oltrepassò Quebec, ed ora somma co' suburbani luoghi a 40,000 individui. È altresì l'emporio del commercio fra il Canadà, e gli stati-Uniti, trovandosi discosta per 90 leghe al N. O. da Boston, e per 52 legha al S. O. da Quebec. Lat. N. 45.° 31.' l. O. 86°.

LA-CHINE; importante borgo, ove il traffico si mantiene attivissimo per la comodità della situazione. Da questo punto partivan le barche cariche di merci europèe, che la compagnia del Nord-Ovest inviava nelle vaste interne solitudini per fare il ricco cambio colle pelli. Vi si eseguiscon pure le spedizioni mercantili nell'Alto-Canadà su battelli a vapore. Da Monreale sino a questo luogo si è aperto nel 1821 un canale, che taglia in mezzo l'isola per la lunghezza di nove miglia inglesi su venti piedi di largura, e cinque piedi di profondità. Vi s'impiegò a costruirlo la somma di 130,000 lire sterline. Lungo l'Ottawa si sta pur lavorando l'altro canale di Granville, onde evitarne per la navigazione le correnti troppo precipitose.

SANTA-ELENA; isola fluviale, ove il governo ha stabilito il grande arsenale del distretto di Monreale, ed i numerosi, e vasti magazzeni relativi.

LA-PRATERIA; villaggio posto al confluente del fiume *delle Praterie* nel San-Lorenzo. Ha molta importanza commerciale, ed un battello a vapore evvi in istazione permanente.

3. TRE-FIUMI, *Trois-rivières*; Sulla riva sinistra del San-Lorenzo, ove sboccano i tre rami del fiume *San-Maurizio*, trovasi questa città, capoluogo di distretto, la quale componesi di cinquecento fuochi, e cresce ognor più in floridezza per la sua situazione fra Quebec, e Monreale. Gl' indigeni vi concorrono dall' interno, e vi recan pelli da permutarsi con vittuaglie, e merci europèe. I campestri dintorni sono bastevolmente feraci. Conta 3,000 abitanti, e dista per 25 leghe al S. O. da Quebec, e per 27 al N. O. da Monreale.

SAN-MAURIZIO, picciol villaggio in riva al fiume di ugual nome, ove sono stabilite le ragguardevoli fucine, nelle quali si

appresta il ferro di eccellente qualità, che forma un ramo precipuo di commercio in tutta la regione.

FORTE-GUGLIELMO-ENRICO, *Fort-William-Henry*; città posta al confluente del Sorel, o Richelieu nel San-Lorenzo, e munita di validi propugnacoli, che si vanno ogni dì perfezionando. Il governatore generale del Canadà vi possiede un' amena villa, che merita distinti elogi e per i vaghi giardini, e per i sontuosi interni ornamenti.

SAN-GIOVANNI, *Saint-John*; Acquista questa nuova città tutto il mercantile suo lustro dall' esser posta in riva al Sorel, fiume che ha l' origine dal lago Champlain posto fra il Canadà, e gli Stati-Uniti. Stanziano però nel suo picciol porto i battelli a vapore carichi di copiose merci, e di passeggieri che vanno, e vengono dall' uno all' altro paese. In vicinanza si trova il *Forte-Chambly*, che gl' inglesi continuano a munire validamente, e poco più lungi *l'Isola-delle-noci*, che domina la navigazione del Sorel, ed è perciò in particolar modo fortificata.

4. GASPÈ; capoluogo del distretto di Gaspesia, che comprende la parte più orientale del Basso Canadà al N. di Quebec, ridotta a penisola colle acque del San-Lorenzo, col golfo dello stesso nome, e colla Baia de' Calori, ond'è divisa dal Nuovo-Brunswick. I monti Madonna, ed Albany attraversano il paese ingombrato nella più gran parte da folti boschi, e fertile soltanto nel meridionale declivio. Sulla sua costa orientale si apre la baia di Gaspè, determinata dal capo dello stesso nome, e dalla punta Plata. Ha una larghezza di due leghe, e si addentra per otto, formando al N. O. due seni minori. Diversi fiumi vi sboccano, e chiamasi pur Gaspè il principale fra essi. La città di Gaspè situata nel lato inferiore della baia ha un ottimo porto, ed è avvivata dal commercio, e dalla navigazione. Un gran numero di mercantili navigli vi fa stazione, dacchè l' intera baia preserva con sicurezza i bastimenti dal furor delle tempeste. La Gaspesia corrisponde alla Vinlandia, ove gl' iperborei navigatori europei approdaron nel medio evo, e di questo contatto si riconoscon vestigia nella coltura della popolazione, e negli emblemi della cristiana religione, che vi si

sono riutracciati. Conta 3,600 abitanti, e dista per 23 leghe al N. E. da Quebec. Lat. N. 48.° 15.' l. O. 79°.

NEW-CARLISLE, piccola città dagl' inglesi costruita nella parte superiore della Baia di Gaspè, va ogni dì crescendo in floridezza per l' attività del traffico, e per la comodità del porto. In riva al San-Lorenzo trovansi altri due villaggi, che servono di stazione ai naviganti, ed acquistando vanno importanza. Si denominano TADOUSAC, e PORTO-DANIELE.

KAMOURASKA; grosso, e delizioso borgo edificato là dove le acque del San-Lorenzo divengon salse, confondendosi per la marèa con quelle dell' Oceano. Vi convengono nella estiva stagione quasi tutti i ricchi negozianti, e proprietari di Quebec, di Monreale, e di luoghi ancor più lontani per eseguire i bagni di mare. Sonovi stabiliti molti, e comodi alberghi, ed un battello a vapore mantiene colla capitale del Canadà la giornaliera comunicazione.

§. II.

ALTO-CANADA'.

Oltre il corso dell' Albany, che si scarica nella baia di Iames, non si estendono le terre occidentali dell' Alto-Canadà, e quello può dirsi il limite fra la regione colonizzata, e le tribù selvagge; al N. viene circoscritto il paese dalla Baia di Iames nel mare di Hudson, e dalla Nuova Galles meridionale; quindi l' Ottawa, affluente del San-Lorenzo, il lago Waratowaha, e l' Abitibbi, altro tributario dalla Baia di Iames, formano la linea del confine orientale, che dal Basso-Canadà lo divide; il così detto *mare di Acqua-Dolce*, *o mare del Canadà* costituisce l' importante barriera, che separa le colonie inglesi dagli Stati-Uniti dell' America settentrionale. È questa la più gran massa di acque dolci, che trovisi ragunata in tutta la superficie del mondo, e dopo i separati minori laghi, denominati *della Pioggia*, e *de' Boschi*, che s' incontrano al S. O, componesi del Lago-Superiore, del Michigan, dell' Hurone, del Saint-Clair, dell' Eriè, e dell' Ontario, fra i quali vanno scorrendo i fiumi Niagara, Dètroit, Saint-Clair, e della Piog-

gia, oltre il grande San-Lorenzo, che dall' Ontario discende. Ma fra i laghi il Michigan interamente nel suolo della unione s' interna, e solo si nomina qui per la sua comunicazione col Lago-Superiore, e coll' Hurone. L' Alto-Canadà si estende in lunghezza dal S. E. al N. O. per 350 leghe, la largura poi è molto varia, e mentre nella estremità meridionale appena giunge a 30 leghe, si dilata gradatamente sino a 136, e la superficie somma a 21,000 leghe dal 42.° 12.' al 52.° di Lat. N., e dal 86.° al 107.° L. O.

Dalla foce dell' Ottawa alla Baia di Quintè lungo il lago Ontario è piano il terreno, e supera di poco il livello del San-Lorenzo. S' innalza dipoi per una catena di poco alte montagne, che alquanto si ramificano a Borea fra l' Ontario, e l' Eriè, mentre al S. O. la catena *Queen-stown-heights* a traverso del Niagara innalza il maggior punto culminante di 480 piedi sopra il livello dell' Ontario, e dà luogo alla grande cascata di 150 piedi di altezza sovra 600 di largura. La catena maggiore è nel centro, e progredendo dall' E. all' O. separa gli affluenti a destra dell' Ottawa, ed i tributari della Baia di Iames de' fiumi, che si vanno a scaricare ne' grandi laghi. Il fiume Severn, ed il Trent raccolgono le acque di molte riviere, e degl' interni laghi Simeoe, Shallow, e Rice, scaricandole il primo nell' Hurone, ed il secondo nell' Ontario. Le acque eziandio del lago Nipissing sono versate nell' Hurone dal fiume del Francese, ed il lago Saint-Clair riceve le acque del Thames. Il lago Superiore si estende per 155 leghe in lunghezza su 65 di largura, il Michigan ne ha 100 su 22, l' Eriè 95 su 25, l' Hurone 90 su 75, e l' Ontario 70 su 25. La comunicazione fra di essi, e per mezzo de' fiumi colle interne parti dell' Alto-Canadà è agevole coll' opera de' navigli. Sulle sponde gareggiano le due confinanti potenze nello innalzare muniti baluardi a tutela de' confini fissati in Utica nello stato di Nuova-York il 18 giugno 1822. Nè guerriere navi ponno percorrere quegl' interni mari, sebbene ve n' abbia ne' cantieri, o negli arsenali, ove debbon giacersi. Sonovi pur molte isole, che sovrastano alla superficie delle acque. Nella colonizzazione dell' Alto-Canadà si ripartirono dal governo le terre, e tre milioni di acri vennero sin qui assegnati, o venduti a' particolari, tre milioni sono posseduti dalla corona, e dal clero, e pres-

so a quattro milioni verso l' Austro di terre le più fertili, e prossime a' laghi, sono tuttora disponibili.

Il canale *Welland* può novararsi fra le migliori opere idrauliche del nostro secolo. La sua lunghezza non eccede trentasei miglia inglesi, ed è largo cinquantanove piedi, colla profondità di sei piedi, e mezzo. Si adottò l' espediente di aprirlo per evitare nella navigazione la caduta di Niagara, e si dovettero per ciò superare le difficoltà del disuguale terreno, a praticare trentaquattro chiuse nel declivio, giacchè il suo punto culminante è di 334 piedi. Il suo ingresso è vicino al *Porto-Maitland* nel lago Eriè, ed attraversandosi col taglio la vallata di Chippewa, si perviene al *Porto-Dalhousie* nel lago Ontario.

Il nuovo canale *Rideau* non è di minore importanza, ponendo in comunicazione il lago Ontario coll' Ottawa, principale affluente del San-Lorenzo. Da Kingston sull' Ontario ha il suo principio, e percorre lo spazio di 160 miglia inglesi, collo internarsi per molti piccioli laghi, raggiungendo poi il fiume Rideau, e seguendone il corso fino a Bytown, non lungi dal confluente dell' Ottawa col San-Lorenzo. Il pendio delle terre, per le quali ha passaggio, determinò la costruzione di 19 chiuse dal lato di Kingstown, a di 34 dal lato di Bytown, aggiungendo a 290 piedi il suo punto culminante.

Il clima dell' Alto-Canadà, sebbene freddissimo, è assai salubre, a nelle parti abitate l' arrivo della primavera è più celere, di quel che sialo lungo le rive montuose del San-Lorenzo. Dall' aprile al novembre la vegetazione è nel pieno vigore. Le produzioni della natura poco differiscono ne' due Canadà, e lo spesso orror delle foreste ne ricuopre immensi tratti, ed offre in copia il legname da costruzione cotanto alla Gran-Brettagna proficuo, ed opportuno.

Havvi nell' Alto-Canadà il vice-governatore, contra il consiglio esecutivo dieci membri, e sette il legislativo, tutti di nomina regia. La camera de' rappresentanti si compone di venticinque individui, si raguna una volta in ogni anno, e dopo quattro tornate ha luogo la rielezione. Sono alla popolazione comuni le guarentigie della costituzione inglese, e nel rimanente il sistema di governo, e di legislazione è uniforme a quello del Basso-Canadà. La popola-

zione somma a 100,000 abitanti, i quali sono un miscuglio di francesi, scozzesi, ed irlandesi. Fra le tribù indiane poi sono gl'irochesi, assai dalle guerre menomati, gli huroni, gli algonchini, i missigagbi, e gli avanzi de' mohavi. Si divide l'Alto-Canadà nei dieci distretti di Eastern, Gore, Homa, Iohnstown, Lincoln, Londra, Midland, Newcastla, Ottawa, e Western. Vi si comprendono 25 contèe. Noi ci contenteremo di enumerare le città, o borghi di maggiore importanza.

1. YORK; città non grande, la quale giace sulla riva del lago Ontario, ed è la sede delle autorità supreme, laonde si riguarda come la capitale dell'Alto-Canadà. Sono ben costruiti i suoi edifizi, livellate, e rettilinee le vie. Attissimo porto vale a proteggarne la navigazione, ed il commercio, e non solo la cingon solide mura, ma vi si sono costruite all'intorno importanti fortificazioni. La popolazione tuttavia non eccede 3,000 abitanti. Dista per 60 leghe al S. O. da Moureale. Lat. N. 44.° 15.' l. O. 92°.

2. KINGSTOWN, città posta nalla sortita del San-Lorenzo dal lago Ontario, e presso la foce del fiuma Cataraqui, ove l'antico forte *Frontenac* s'innalzava. Altra non havvene, che nell' Alto-Canadà questa superi in fortezza, floridità, e ricchezza commerciale. Ampio, a ben sicuro è il suo porto, d'onde il canal *Rideau* ha il suo principio, ed ivi ara la staziona della flotta inglese, che mantanevasi nell'interno de' laghi sino al 1815. Ma per un articolo dell'ultimo trattato, non potendo nè gl'inglesi del Canadà, nè gli americani degli Stati-Uniti ritenervi più legni armati, giaccion nel porto di Kingstown molti bei bastimenti, fra' quali il San-Lorenzo di 116 cannoni, la Psiche, ed altri minori, come a *Sacket-s' harbor* sulla opposta riva dell'Ontario trovansi racchiusi nel porto l'Ohio di 102 cannoni, ed altre navi americane di pregio. Nulladimeno il cantiere militare, e l'arsenale di Kingstown sono tuttora ragguardevoli, a vi si trova il materiale opportuno per la forza navale. Novera 5,000 individui, ed è discosto per 12 leghe al N. E. da York.

3. NIAGARA, o *Newark*, città posta sulla meridional riva del lago Ontario, alla sinistra della foce del fiume, da cui prende il nome, essendovi sull' opposto lato l'altra città di *Niagara*,

che pertiene agli Stati-Uniti. Ha un comodo porto, ed è munita di opportune fortificazioni, alle quali sovrasta la rocca *Missassaga* oggi *Forte Giorgio.* Fu esposta alle triste conseguenze della guerra nella lotta del 1813 fra gl' inglesi, e gli anglo-americani. Gli abitanti giungono appena a compiere il migliaio. Dista per 11 leghe al S. E. da York.

4. QUEENSTOWN, (*città della Regina*) edificata sulla sinistra sponda del Niagara, con ottimo porto. Prima che fosse attivato il canale *Welland*, eravi necessità di depositare a terra le merci destinate per i paesi al S. O. dell' Alto-Canadà, nè poteano caricarsi di nuovo, se non a Chipavas. Per tal motivo la sua importanza è scemata, ma i dintorni ne son deliziosi, o che si riguardi la strada che vi conduce lunghesso il fiume, circondata per tre leghe da arbori fruttifere, o che la catena si contempli de' fertili poggi, che dalla città prendono il nome di *Colli della Regina.* La tribù de' tuscoraras ha ne' suburbani luoghi un aggregato di cento capanne in legno, e si esercita nella pastorizia, contando trecento individui. Dista per due leghe, e mezzo dalla cateratte di Niagara.

5. CHIPAVAS, piccolo villaggio con case ben costruite, sulla foce del Walland, che arricchisce il Niagara colle sue acque. Le vicine foreste, che intorniano l' affluente nel suo corso, offrono grande quantità di legname da costruzione, che i popolani s' industriano a segare, ed apprestare. Le campagne sono ben coltivate, ed acquistate in gran parte dagli emigrati olandesi, che nella calde stagione si deliziano, percorrendo il fiume sino al lago Eriè su veloci battelli.

6. LONDRA; nuova città, che per la sua bella posizione fra i tre laghi Ontario, Eriè, ed Hurone diviene ragguardevole. Sono intènti gl' inglesi ad ampliarla, e fortificarla, servendo ad essi di antemurale da qual lato cogli Stati-Uniti limitrofi. Molti interessanti edifizi già sono ridotti a compimento, e la principal via è decorata da ricche botteghe. Gli abitanti superano omai il numero di tremila.

7. BYTOWN, città recentissima costruita nel luogo, ove il canale *Rideau* sbocca nell' Ottawa. Si cominciò nel 1826 ad edifi-

carla, e nel seguente anno duemila individui già vi eran raccolti. Vi si vedono parecchi templi, ed un ampio spedale militare. Su di una eminenza si sono praticate opportune caserme, e vi è già il disegno di una regolare fortezza, cha le appresti difesa. Un magnifico ponte vi si ammira di undici archi, otto de' quali han sessanta piedi inglesi di corda, due ve n' ha di settanta, ed un di dugento. Prossima è la grandiosa cateratta dell' Ottawa.

8. LANCASTER; villaggio sulle rive dell' Ootario, ove sono ragunate poche centinaia di abitatori, che attendono al ricolto dello zucchero di acero nelle selve, e sì bene lo affinano da non temere il paragone di quello estratto dalla canna. Son dessi canadesi indigeni.

Nelle rive dell' Ouse, il quale sbocca entro il lago Eriè, stanziano gl' irochesi intenti a lavorare il terreno, e vi raccolgon cereali, legumi, ed erbaggi. Navigano altresì il fiume, che sostiene le barche per le ultime dodici leghe del suo corso, e dalla caccia altresì, ch' è nella spesse foreste assai abbondevole, ritraggono ordinari profitti.

Entro il lago Eriè penetra una stretta penisola, che per la sua estensione di dieci leghe si denomina *Puntalunga*. Questo tratto di paese è sommamente delizioso, e nella parte, in che si attiene alla terra, vi si lavora una copiosa miniera di rame. Il bel clima, i perenni zampilli, l' attitudine del suolo a produr fiori olezzanti, e frutta d' ogni genere, l' abbondante salvaggina, e l' amena vista del lago concorrono ad attirarvi nella buona stagione i ricchi abitanti delle vicinanze.

TALBOT; colonia stabilita in riva al lago Eriè nel 1812 dal colonnello inglese di tal nome, che a tal uopo impiegò le sue straordinarie ricchezze. Domina le due strade, l' una dell' Alto-Canadà, e l' altra per entrare nel territorio Michigan degli Stati-Uniti. I vicini predii son ridotti alla foggia di amenissimi giardini.

SANDWICK; grazioso villaggio in riva al *Fiume-stretto*, che divide il Canadà dagli Stati-Uniti, componesi di un centinaio di case, fra le quali un nuovo, e vago tempio si distingue. Continuate poi alla foce per lo spazio di quattro leghe si veggon le case a modo di popolosa borgata, abitate per lo più da francesi del Basso-Canadà, e circondate da fertilissime campagne.

AMHERST; È questa l' ultima delle colonie inglesi posta sull' occidental confine dell' Alto Canadà, e la compongono ricchi negozianti, e grandi proprietari, laonde dalla coltivazione attivissima, e dal fiorente commercio elevata, racchiude nel suo ricinto duemila individui. Da questo estremo punto all' O. alla foce del San-Lorenzo, ove i due Canadà han termine, intercede l' enorme spazio di seicento leghe.

§. III.

NUOVO-BRUNSWICK.

Racchiuso questo tratto di paese fra il fiume San-Lorenzo, che ne bagna la parte occidentale, e la gran Baia di Fundy, per la quale viene diviso al S. E. dalla Nuova-Scozia, contempla al N. E. l' ampiezza del golfo San-Lorenzo, separato al N. mediante il Ristigouche, e la Baia de' Calori, dai possessi canadesi della Gaspesia, e nella parte. S. O. confina collo stato del Maine, pertenente all' Unione Americana, mediante il *Santacroce*, che traccia la linea di separazione. Il *San-Giovanni*, o *Clyde*, è maggiormente considerevole tra' suoi fiumi, e dal versante orientale de' monti Apalachi scende a bagnare una parte del Maine, e gli stati attraversa del Nuovo-Brunswick mettendo foce nella Baia di Fundy, dopo un giro di 120 leghe, 24 delle quali navigabili, sebbene i battelli ne rimontino altre 40. Le terre dal medesimo bagnate furono subbietto di grave contestazione fra l' Inghilterra, e gli Stati-Uniti, la qual quistione fu definita dal re di Olanda costituito mediatore; tirandosi una linea di confine col mezzo dell' influente *San-Francesco* per troncare la controversia. Fra parecchi laghi, che incontransi presso le rive del *San-Giovanni* merita di essere distinto il *Freneuse*, della lunghezza di dieci leghe sopra due di largura, in vicinanza della foce. Una non elevata ramificazione de' monti Alleganì, estendendosi dall' E. all' O. determina il corso delle acque a Borea, e ad Ostro. Aspro è il clima del Nuovo-Brunswick; incolte le interne terre, e selvose; e soltanto le coste meridionali, e le rive de' fiumi sono assoggettate a coltivazione nella quantità

di 600,000 acri, ritraendosene cereali, ed anche erbaggi, e frutta per l'uso. Molto bestiame si alleva nelle frequenti, ed estese praterie, ma ninn minerale si asconde nelle viscere della terra, e solo ricavasi carbon fossile. Al commercio però somministra legname da costruzione, catrame, potassa, a' quali oggetti l'industria aggiunge cuoi, grossolane stoffe, ed utensili. Ragguardevol pure, e proficua è la pescagione. La rendita annua si appressa a due milioni di lire sterline, e le importazioni dalla Inghilterra, e dagli Stati-Uniti si vanno ognor più accrescendo, e giunser testè sino a 700,000 lire sterline impiegandovisi ora oltre cinquecento navi onerarie. La immigrazione, e le facilitazioni accordate al traffico renderanno sempre maggiori i profitti, specialmente se avrà sollecito effetto il canale, che dee unire la Baia Verde del Golfo San-Lorenzo a *Cumberland-Bason* nella Baia di Fundy.

I francesi nel 1616 dal Canadà si estesero ad occupare le orientali terre sino all' Atlantico, ed imposero alla regione il nome di *Nuova-Acadia*. Lo tolsero gl' inglesi quasi subito a' primi possessori, ed il conte di Stirling ne fu nominato feudatario. Ma tornarou poi i francesi a goderne fino alla pace di Utrecht, che nel 1713 ne aggiudicò alla Gran-Brettagna lo stabile dominio. Ma la sorte politica del paese fu fissata soltanto nel 1784. Allora si divise in due governi, e *Nuovo-Brunswick* chiamossi l'occidentale, onde attrarvi gli emigrati tedeschi, denominandosi l'altro *Nuova-Scozia*. Il governatore venne investito del potere esecutivo in nome del re, e la costituzione, e le leggi inglesi vi si adottarono. Nove membri formano il regio consiglio, e dodici la camera de' deputati. L'organizzazione militare dipende dal governatore del Basso-Canadà, ed i tribunali di ogni contea sottostanno ad un' alta corte di giustizia, nè manca il giurì per le cause criminali. Alla popolazione di 60,000 individui sono da aggiungersi gli *algonquini* in numero di due migliaia, ch' esercitano nell' interno la caccia, e la pesca, nè sono restii ad adottare la sociale convivenza. La divisione amministrativa traccia otto provincie, che han titolo di contea.

FREDERICKTOWN, piccola città, costruita sulla destra riva del Sangiovanni, la quale da principio chiamossi *Santanna*, ed

ebbe sempre la massima importanza, come capitale del Nuovo-Brunswick, e della provincia, o contea di York. Si estende su di una perfetta pianura, ed ha vie regolari, e rettilinee. Quattro notevoli edifizi vi si osservano, destinati alla residenza del governatore, alla convocazione delle assemblee, alla magistratura comunale, ed a' tribunali. Havvi una chiesa cattolica, e taluni templi per i dissidenti. Vi è stato testè fondato un collegio, il quale acquista ogni dì maggior rinomanza, ed una società di agricoltura intende a' rurali miglioramenti. La popolazione somma a 2,000 individui, e la distanza è di 20 leghe al N. O. da San-Giovanni. Lat. N. 45.° 55' l. O. 79°.

SANGIOVANNI, *Saint-Iohn* : ragguardevole città posta sulla imboccatura dal celebre navigabil fiume dal medesimo nome, tanto dal lato della euritmia, quanto da quello dell' attività commerciale altra non ha, che in questa regione la superi. Il suo porto è ampio, ed offre ogni sicurezza alle navi, che vi sono invitate dalla piena franchigia, onde gode. Vi è stabilita una banca, e possiede altresì varie scuole, e taluni letterari stabilimenti, dai quali emanano periodici scritti. Conta 12,000 abitanti, ed è discosta per 20 leghe al S. E. da Fredericktown.

SANTANDREA, *Saint-Andrews*; città posta in riva all' Atlantico, presso al limite, che separa i possedimenti inglesi di questo lato da quelli degli stati dell' Unione Americana. Grasie a sì vantaggiosa posiziona il suo commercio è floridissimo, e di navi onerarie rigurgita il porto. Sonovi stabiliti gli uffizi doganali per le introduzioni, ed estrazioni delle rispettive merci. La popolazione ascende a 3,000 individui, e dista per 30 leghe al S. O. da Sangiovanni.

NEWCASTLE, città posta sulla sponda del Miramichi, ed importante par i vicini cantieri da costruzione, ove si fabbricano le numerose navi mercantili, per le quali si aggiunge alla contrada ogni dì prosperità, ed opulenza. Novera 2,500 popolani.

§. IV.

NUOVA-SCOZIA

Una triangolare penisola (congiunta nel suo lato N. O. al Nuovo-Brunswick testè descritto, mediante un istmo, che viene bagnato dalle acque del Golfo San-Lorenzo, e della Baia di Fundy, e circondata per ogni altra banda dall' Atlantico, e dalle due isole di Capo-Bretone, e di Santo-Edoardo vicine alla sua punta boreale) termina la costa S. E. dell' America inglese continentale, ed il nome di Nuova-Scozia ha surrogato a quello di *Acadia*, cha ebbe in principio della occupazione europea. La sua lunghezza è di 120 leghe su 40 di largura, e trovasi fra il 43.° a 46.° Lat. N., e fra il 74.° e 78.° L. O. La sua felice situazione in men aspro clima, comecchè rigido, e nebbioso, la sua attitudine a facilitare la navigaziona, ed il commercio, mediante i numerosi, e sicuri porti, che la natura vi aprì nelle foci de' varii fiumi, che sboccano sulle frequenti baia, e che ai percorritori dell' Arcipelago delle Antille riescono opportuni, la facilità della coltivazione negli spaziosi piani da fertili colline intersecati, e da pochi monti, ova spesseggiano rigogliose foreste di arbori di alto fusto, e ridonda ottima salvaggina, in fine l' abbondevole pescagione delle sue rive, furono altrettanti incitamenti, perchè lo sguardo degli speculatori vi si fermasse, quando la prospettiva del Nuovo-Mondo si aperse. E furon primi a comparirvi i francesi condotti dal fiorentino navigatora Giovanni Verazzani, che venne spedito nel 1524 per conto del re Francesco I. ad esplorare le terra transatlantiche. Tardarono però quasi ottant' anni a stabilirvisi, e solo nel 1604 fermarono il piede sulla costa orientale, attratti dalla magnificenza della stazione navale, cui fu imposto il nome di *Porto-Reale* per eccellenza, e d' onde in capo a quattro anni si dilataron poi sul Canadà, ed in tutta la Nuova-Francia. Il commercio delle pelliccerie formava l' articolo principale della rendita di questa nascente colonia, non solamente trascurata dalla madre-patria, ma abbandonata altresì al monopolio, ed alla oppressione. Sotto Luigi XIV. si tentò d'incoraggiare l' agricoltura, e l' industria, fonti veraci

di prosperità permanente, per le quali cotanta floridezza acquistando andavano in breve ore le colonie atlantiche della Nuova-Inghilterra. Ma poco attesero i francesi coloni a que' consigli, e solo si destaron dall' apatia, quando la inglese concorrenza menomò il privativo traffico delle pelli, e ne fece prevadere l' annientamento. Allora i francesi incominciarono a collegarsi colle varie tribù dei selvaggi *Abenaquesi* di lor natura sociévoli, e che le cure de' missionari andavano convertendo alla cattolica religione. A' coloni inglesi impedivasi ogni commercio di permutazione, e di transito. Si passò dipoi ad attaccar formalmente i confini. Nacque da tutto ciò un' aperta guerra. Il capitano San-Casteins del reggimento Carignano si fece guidatore degl' indigeni, ed ordinò regolarmente i movimenti ostili, senza acemarne la ferocia. Gl' inglesi deliberarono di torsi quello stecco dagli occhi, e prevenir così le calamità future. Mal resse la colonia francese alla britannica preponderanza in que' paraggi. La penisola di Acadia fu a più riprese conquistata, e per trattato a' primi possessori renduta, a norma delle variate circostanze de' gabinetti europei. Ma dopo la famosa guerra di successione delle Spagne nel 1713 colla pace di Utrecht la contrada fu definitivamente aggiudicata alla Gran-Brettagna, e divenne allora la Nuova-Scozia. All' infuori però di questo cangiamento di nome fatto nella provincia, e di altro simile nel suo capoluogo, alcuna innovazione gl' inglesi non vi operarono. Pochissime famiglie vi si stabilirono della nazione vincitrice, ed i coloni francesi imposero al nuovo padrone la legge di mai non essere astretti ad impugnare le armi contro la loro patria d' origine, o contro il regal padiglione di Francia, senza di che sarebbesi veduto disertar di abitatori quel suolo. Gli acadiesi, che si dissero d' allora in poi *francesi-neutrali*, continuarono a vivere colle proprie consuetudini, ed usi, senza stranieri magistrati, senza censimento inglese, e senza balzelli, quasi sudditi nominali, ed ignoranti. Allora il dissodare le sterili terre, lo asciugamento delle paludi, la coltura de' campi, la pastorizia, divenner cure assai più proficue per quei popolani, che nel candor del costume, e la semplicità del vivere, nella fraternevole concordia trovavano onde appagare i temperati desiderii. Tal era il rispetto verso i seniori, che conciliando

questi ogni civile contesa, si vide il raro esempio, che l' unico tribunale stabilito nella metropoli rimase costantemente inoperoso. I missionari, ed altri ecclesiastici dalle spirituali bisogne incaricati, ricevevano altresì in deposito, e custodivano gli atti, i contratti, ed ultime volontà in figura di notari, e ben volentieri la ventisettesima parte del ricolto a quest' utilissimo clero veniva conceduta. I matrimoni andavan dal pari colle nascite, e bandito il vizioso celibato de' libertini cresceva a dismisura quella popolazione degna delle celesti benedizioni, cosicchè a metà dello stesso decimottavo secolo sommarono a diciottomila individui.

Troppp bello però era un tal esempio, se avesse potuto esser durevole! La scena cangiò ben presto. Il gabinetto inglese risolvette nel 1749 di colonizzare, e trarre profitto dalla Nuova-Scozia. Si divulgò la distribuzione delle terre per invitare alla immigrazione. Esenzione de' dazi per un decennio, limitazione di essi nel tratto successivo, anticipazioni per viaggi, e per alimenti; somministrazione di utensili, ed arnesi rurali, incoraggiaron gli avventurieri. Salparono nell' anno stesso da' porti inglesi 3750 individui. Un atto emporio divisavasi di stabilire nel lato S. E. della penisola, ove la Baia di *Chibonctou* presentava sito opportuno. Ivi però la tribù de' *mickmachesi*, dediti alla caccia ne' selvosi dintorni, si oppose all' approdare, e mantenne lungamente la piccola guerra cogl' inglesi, che vi toccarono gravi perdite. In questo gli acadiesi, o francesi neutrali, si mostrarono agitati da vivo allarme. Conobbero la indipendenza loro in grave pericolo, e l' influenza pur paventarono dello scisma d' Inghilterra, che si opponeva alla purezza da' cattolici dogmi, de' quali facevan professione. Quindi la maggior parte di essi, senza dar luogo ad indugio, abbandonò l'acadiese dimora, e si ritrasse nel Canadà, ove non mancavano allettamenti, e comunione di origine; e di religione. Que' miseri, che non preser questo partito, furono invitati a ragunarsi per prestare all' Inghilterra nuovo giuramento di sudditanza, e mentre ubbidivano alla violenza, che ve li assoggettava, una peggior violenza abusò dalla buona fede di essi, che vennero condotti a forza sul bordo di navi inglesi, e trasportati in altre brittanniche colonie, ove quasi tutti di stento, o di doglia perirono. I makmakesi avan-

zati alla strage, e rimasti nella penisola si ridussero a poche centinaia.

Accorsero da ogni parte col progresso del tempo i nuovi coloni, e dopo la fondazione del gran porto di Halifax la floridezza del paese divenne ogni dì maggiore. L'esportazione si estese a' cereali, alle pelli, al legname, al pesce, e soprattutto alla canape, ed al lino che ivi vegetano sì prosperosamente, e che sì bene suppliscono al bisogno della Gran-Brettagna. Dividesi ora il governo della Nuova-Scozia in dieci contèe, oltre l'isola di Capo-Bretone, la quale soggiace dal 1820 alla medesima amministrazione. La sua popolazione nel 1769 contava 26,000 abitanti, che nel 1778 eran giunti a 40,000 e nel 1812 a 100,000. Secondo le ultime anagrafi novera attualmente 150,000 individui.

HALIFAX, città capitale della Nuova Scozia, e della contèa di questo nome trovasi costruita su di angusta penisola, che alle falde di una collina si estende sull' Atlantico verso la metà della costa orientale. È regolarmente fabbricata, ed ha rettilinee vie, ma le case non guari s' innalzano, e tranne poche eccezioni, sono costruite in legno. Due notevoli sobborghi ne dilatano il ricinto, l' uno a Borea, e l' altro nella estremità australe. Il palazzo del governo però è un grandioso edificio in pietra, ed il prospetto è ornato da vaghe colonne d'ordine ionico, potendosi francamente denunciare per il miglior pezzo di architettura, ch' esista nell'America inglese. Ivi risiedono gli uffici di amministrazione, e sonovi inoltre i tribunali, le sale per le assemblèe, e la pubblica biblioteca. Fra i molti templi cristiani di rito diverso si distingue per ampiezza e beltà la chiesa da' cattolici edificata. Oltre lo spedale, ove han gl' infermi ricovero, vi è stato fondato nel 1820 un collegio alla foggia dell' università scozzese con varii altri stabilimenti minori di pubblica istruzione, e dal 1822 in poi vi fiorisce una società per l' insegnamento, e progressi del commercio. Agevole è l' ingresso dello splendido porto in ogni stagione, e stanzian sicuri i bastimenti mercantili, e le flotte in quel vastissimo bacino. Il Forte-Giorgio sorge nell' altura a tutelarlo in un co' nuovi baloardi nel sobborgo meridionale costruiti. Tutti questi vantaggi hanno renduto Halifax uno de' migliori punti di comunicazione fra il

Vecchio, ed il Nuovo-Mondo, ed il più gradevole soggiorno fra le inglesi colonie. I pachebotti del governo si dirigono regolarmente a Falmouth una volta in ogni mese, e quelli della compagnia commerciale di Halifax vanno a Liverpool nello stesso periodo, e viceversa, e colla spesa non grave di venticinque lire sterline, compresi gli alimenti, può il passeggiere eseguir somigliante tragitto. Vi è pure la corrispondenza settimanale delle navi con Bostoo, con Nuova-York, colle Antille, e colle Bermude. Le comunicazioni sono pur frequenti nella buona stagione col Canadà, ed in tutto l' anno col Nuovo-Brunswick, e co' paraggi di Terranuova, e delle altre vicine isole. Assai più utili però sono i successi della navigazione a vapore, e la compagnia di San-Lorenzo ha già lanciato nell' Atlantico un vascello a vapore di 1,200 tonnellate, destinato a mantenere non interrotto il contatto della capitale del Canadà colla capitale della Nuova-Scozia. Due battelli a vapore sono già in esercizio a Pictou per conto della compagnia delle miniere, ed altri ne vanno giornalmente uscendo da' porti della penisola, e del Nuovo-Brunswick. Ed è qui luogo a far cenno del magnifico progetto concepito da una compagnia della Gran-Brettagna di fornire una serie di navi a vapore per mantenere frequenti, e non interrotte le comunicazioni fra il Regno-Unito, e l' America inglese a traverso dell' Atlantico, formando la principale stazione nel porto irlandese della piccola isola di *Valenzia*, che si riguarda come il punto più occidentale dell' europeo continente, e le stazioni americane nel porto di Halifax, ed in quello di Kingston nell' isola di Giamaica. I voti universali ne affrettano l' eseguimento dal 1825 sino ad oggi ritardato. È però ridotto omai a compimento il canale di Halifax, mediante il quale si eseguisce dalle navi un corso di 54 miglia inglesi, e da Halifax si raggiunge il *Shubenacady*, e si perviene alla vasta ansa, denominata *Bassin-de-Minas* nella gran baia di Fandy. Altro se n' è ideato di non minore importanza, che prolungandosi per undici miglia congiungerà la Baia-Verde del Golfo San-Lorenzo all' ansa di Cumberland nella Baia di Fundy, attraversando così l' istmo, che dal Nuovo-Brunswick la Nuova-Scozia divide. Della città di Halifax si gettarono le fondamenta nel 1749, quando i nuovi coloni inglesi

preser terra in quel lato, combattendo i mickmachesi, e prima di un secolo tocca l'apice della floridezza, e della opulenza. La popolazione somma a 18,000 abitanti. Lat. N. 44.° 44.' l. O. 75.° 56'.

ANNAPOLI, così in onore della regina Anna gl' inglesi denominarono quella città, che i primitivi coloni francesi costruirono nel 1604 sulla costa orientale, chiamandolo Porto-Reale. Quel bacino è capevole di mille vascelli, che possono entrarvi in ogni tempo, e stanziarvi con sicurezza. Dopo la emigrazione, ed espulsione de' francesi dalla Nuova-Scozia rimase del tutto deserta, ma v'ebber poi ricetto nuovi abitatori, che ora sommano a 1,200.

LIVERPOOL, piccola città, il di cui bel porto accoglie moltissime navi mercantili, ricavando dall'attività del commercio la sua sempre crescente floridezza. Si distingue per una particolare dolcezza di temperatura, che molto è a calcolarsi in quel freddo clima.

WINDSOR, città novella, e ragguardevole per la fondazione di un regale collegio, ch' ebbe titolo di università nel 1802, dopo la pace di Amiens. È fornito di ricca biblioteca, nè l'istruzione pubblica ha nelle regioni transatlantiche dell' Inghilterra altro stabilimento, che lo pareggi.

LUNEBURGO, città che ebbe nome alemanno da' coloni di quella nazione, che vi presero stanza, emigrando dalla Europa. Non manca di eccellente porto, e gli abitanti in numero di 1,200 sono tuttora esclusivamente alemanni.

SHELBURNE, surse, e crebbe rapidamente nel 1783 questa nuova città in riva al mare, ed il suo magnifico porto attrasse in men di un anno 12,000 individui a popolarla, ed innalzarono grandiosi edifizi; ma questa larva di grandezza con avverso fato, e pari rapidità disparve per volontario abbandono de' popolani, ed ora le case van cadendo, ed appena dalle rade famiglie che ivi stanziano, e ne' dintorni, si raccoglierebbero poche centinaia di stabili abitatori.

PICTOU, piccola città avvivata dal commercio, e dalla navigazione, mercè la comodità del porto. Havvi un' accademia scientifica, che assume titolo di collegio, ed è fornita non solo di copiosa biblioteca, ma altresì di laboratorio chimico, di gabinetto

fisico, e di museo zoologico, ove esuberante raccolta si trova di ornitologia. Conta 1,600 abitanti.

NUOVO-GLASGOU, villaggio che dipende da Pictou, ed è rimarchevole per le miniere di carbon fossile, e di ottimo ferro, rinvenute ne' dintorni, ove un'apposita compagnia inglese formata nel 1827 eseguisce con sommo lucro l'escavazioni.

TRURO, grazioso borgo, posto nella estremità del *Bassin-de-Minas* sulla baia di Fundy. Quivi, e nella foce del *Shubenacady*, si osservano le più alte marèe, che secondo le ultime investigazioni si elevarono a 70 piedi Inglesi, ed a 71 presso il forte dell'ansa di Cumberland, mentre secondo Chabert in più favorevoli circostanze pervennero a 70 piedi francesi, ed avrebber così superato le famose marèe di Monmouth nell'Inghilterra, che non oltrepassano 66 piedi, e quelle di Saint-Malo nella Francia, che giungono appena a 50 piedi.

§. V.

ISOLA DI CAPO-BRETONE.

Quando i primi navigatori determinarono l'ingresso del Golfo San-Lorenzo, videro che il maggior canale, che fra le terre apriva l'adito a quell'ampio bacino, era accennato da due capi, l'uno a Borea, che formava la estremità S. E. di Terranuova, e denominossi *Capo-Baze*, l'altro ad Ostro, che si credette essere la punta N. E. della Nuova-Scozia, e si disse *Capo-Bretone*, perchè bretoni furono i discopritori. Si era ben lungi però dal supporre, cha ambedue fossero isole. Quindi allorchè in progresso videsi, che lo Stretto di *Bella-Isola* disgiungeva la Terranuova dal Labrador, ebbesi l'isola intera lo stesso nome, e Capo-Raze continuò a chiamarsi il promontorio, e quando lo Stretto di *Fronsac* si guadò, che fra la terra del Capo-Bretone, e quella della Nuova-Scozia era aperto, il nome di Capo-Bretone distinse quell'isola, che per 46 leghe si prolunga dal N. al S. su 30 di largura, ed è posta fra il 45.° ed il 47.° Lat. N. e fra il 72.° ed il 74.° l. O. Lo Stretto di Fronsac, che chiamasi pure *Stretto di Canso*, ha la lar-

ghezza di una lega, ed è il più agevole, e frequentato passaggio, onde penetrare dall' Atlantico nel Golfo San-Lorenzo. Una profonda baia, cui si diè il nome di *Braccio d' oro*, o *Golfo di Tolosa*, si addentra per lo mezzo dell' isola, e la divide quasi in due disuguali parti, a foggia di penisole, e l' istmo, che le unisce non si dilata oltre mezza lega. Gran parte della superficie viene occupata da' laghi, che mediante due riviere si scaricano nel mare, cingendo nella lor foce l' attigua isola di *Verderon*, ch' estendasi per otto leghe. Spessi s' incontrano, ed accessibili i seni lungo le coste, ma nella parte meridionale si numerano buoni porti. L' agricoltura ottiene migliori successi di quello che l' aridità del suolo, ed il rigore del clima farebbero supporre. Dalle foreste si ritrae ottimo legname da costruzione, ed inoltre l' abbondevole caccia, e la pescagione del merluzzo eccrescono della popolazione i profitti. Molte, ed inesauribili sono le miniere di carbon fossile, del quale si fece sin dalla metà dello scorso secolo copiosa esportazione.

Quando nel 1713 la pace di Utrecht dispose delle emericane colonie fra le due nazioni rivali di Francia, e d' Inghilterra, l'isola di Capo Bretone, che gl' inglesi originari possessori avean lasciato quasi in abbandono, rimase in potere de' francesi, e questi la chiamarono *Isola-Reale*, e vi edificarono il *Forte-Delfino*. I pescatori di Terranuova, e gli emigrati europei ne crebbero alquanto la meschina popolazione, che per la pesce del merluzzo ne' banchi famosi di Terranuova divenne opulenta. E questo stato di floridezza bastò ad eccitar la invidia de' coloni inglesi della Nuova Inghilterra, i quali nel 1745 mossero con possente navile da Boston ad attaccare il principale stabilimento di Luisburgo, che ben tosto si arrese e sebbene per lo trattato di Acquisgrana dopo tre anni la Francia rientrasse in quel possesso, un nuovo attacco ostile sofferì nel 1757 e ne conseguitò la espulsione totale de' coloni francesi, ed il permanente acquisto dell' isola in favore dell' Inghilterra, consolidato nel 1763 colla pace europea. Dal 1820 in poi l' isola di Capo-Bretone è una dipendenza della Nuova-Scozia, e forme perte di quel governo. Vi si contano 8,000 abitanti.

SIDNEY, capoluogo dell' isola, e piccola città, soltanto rimarchevole per la residenza delle magistrature, e par essere stata

costruita in mezzo alle miniere di carbon fossile, che la circondano. La popolazione non compie un migliaio di abitanti stabili.

LUISBURGO, capitale antica, edificata da' francesi, che munita l'avcano di valide fortificazioni, ha perduto interamente il suo lustro, e quasi l'esistenza, dopo i due assalti sofferti dagl' inglesi. Si vedon tuttora gli avanzi delle vecchie fabbriche, fra le quali un centinaio di pescatori ivi raccolti eressero le umili loro capanne. Ampio però, e tuttor famoso è il suo porto, che si novererebbe fra i principali dell' America inglese, ove i ghiacci non ne chiudessero per metà dell' anno l'accesso. Di fronte ad esso trovasi *l' Isola delle Capre*, ove sono stabiliti validi propugnacoli a difesa, ma oggi abbandonati. In essa isoletta si alleva del bestiame coi pascoli estivi, e si tien chiuso nel luogo inverno da' pochi pastori, che il custodiscono, e che al disparir delle nevi raccolgon frutta, ed erbaggi, e vivono in compagnia di molti cacciatori, i quali vi prendono allora mobile stanza.

ARICHAT, luogo che può dirsi il più importante dell' isola sotto il rapporto del commercio, e della pescagione. Ha titolo di città, ed è posta sulla piccola *Isola-Madama*, racchiudendo in regolare ricinto commode vie, ed eleganti abitazioni, che alle meschine casipole sovrastano. Il suo porto è accessibile ad ogni bastimento. Conta 2,000 popolani.

SHIP-HARBOUR, grosso borgo in riva al canale di Fronsac, o Stretto di Canso, ove trovano opportuno asilo, a riposo i navigatori, che per quella via entrano nel Golfo San-Lorenzo.

ISOLA DELLE SABBIE, tal è il nome dell' isola singolare, che sorge alla distanza di quasi 18 leghe all' E. dal Capo Canso. È interamente composta di candido gesso, e di petrificazioni diafane. La diresti quindi fra le nevi interamente sepolta, mentre bianchissimi s' estollono i picchi delle non rade colline. Sonovi però frequenti stagni di acqua dolce negl' interposti piani, e la mano dell' uomo industre v' introdusse il domestico bestiame ad alimentarsi dell' erbe, ed arbusti, che si vanno spontaneamente crescendo. Presso quest' isola, e presso l' attigua, che chiamasi *San-Paolo*, sono purtroppo frequenti i naufragii, e per cura del governo vi sono testè stabiliti due fari, che avvertono i naviganti dell' imminente periglio.

§. VI.

ISOLA DEL PRINCIPE-EDUARDO.

Poco discosta dal lato occidentale dell' isola di Capo-Bretone, estendesi al S. del Golfo San-Lorenzo quest' altra isola, che gli inglesi intitolarono del Principe-Eduardo, e che i francesi denominavan prima *San-Giovanni.* La sua lunghezza, è di 44 leghe, ma così ineguale è la larghezza dal N. al S. che da una lega si va gradualmente dilatando sino a 14 leghe. Non è però senza importanza, mentre la superficie raramente interrotta da leggiere eminenze, e da fiumi irrigata, fra quali *Hillsborough* tiene il principal luogo, è attissima alla coltura, ed i francesi la chiamavano *il Granaio del Canadà*, attesa l' abbondanza del ricolto de' cereali, oltre le varie frutta, ed erbaggi. Gli alberi pure sono molti, e moltiplici. Grande quantità di zucchero si ricava dagli aceri. Gli armenti di ogni genere vi rinvengono abbondevol pascolo, e vi si allevan pure i polli, ed altri domestici animali. Tutte le coste sono frastagliate da baie, e seni. La Baia *Cardigan* è la più orientale, e nel lato opposto evvi la Baia *Egmont*, e le due *Richemond*, e *Bedeque*, le quali formano la lingua di terra più angusta di tutta l' isola. Ma la Baia meridionale d' *Hillsborough*, ove mette foce il fiume di simil nome, è la più ragguardevole. Si entra in essa per quel canale, che l' isola divide dalla Nuova-Scozia, e dal Nuovo Brunswick, e che dicesi *Stretto di Northamberland.* Anche quest' isola, fissata nel 1619 da una compagnia francese, come stabilimento di pescagione, e quasi subito di poi abbandonata, ricevette nel 1749 una colonia di 4,000 individui della stessa nazione, tratti dall' Acadia, i quali sino al 1763 vi mantenner la floridezza. Ebberla quindi colle rimanenti terre gl' inglesi, che i loro compatriotti surrogarono a' francesi, i quali andavan partendo. I nuovi abitatori crebbero sino ad 8,000, ma meglio al commercio, ed alla pesca si addissero, di quello che all' agricoltura. Il governo dell' isola del Principe-Eduardo è diviso nelle tre contee del Re, della Regina, e del Principe. La maggior parte de' terreni fu data in guiderdone a que' signori inglesi, che si distinsero nella guerra

della indipendenza americana. Il luogotenente governatore ha la regia rappresentanza, ed è assistito da un consiglio, e dalla camera de' deputati, che il popolo elegge. Le cause civili e criminali subiscono nell' isola stessa tutt' i gradi di giurisdizione. Tranne il dazio d' entrata, a niun balzello gl' isolani sottostanno, e la loro marina mercantile conta 500 navi di varia dimensione.

CHARLOTTE-TOWN, *città di Carlotta*, è questo il capoluogo dell' isola del Principe-Eduardo, coi regolari edifizi dan sufficiente aspetto, e l' ottimo agiato porto avviva di navi mercantili, e di battelli pescherecci ripieno. Vi si trova instituita la società di agricoltura, ed ha pur buone scuole normali. La popolazione somma a 3,500 abitanti.

SANTO-ANDREA, *Saint-Andrew*; grande, e popoloso borgo, fra gli edifizi del quale si distingue un tempio cattolico elegante, ove suol risiedere un vescovo, e vicario apostolico, per gli affari spirituali del Nuovo-Brunswick, e del Capo-Bretone, e degli altri luoghi aggiacenti.

BELFAST, moderno borgo, popolato da una particolare colonia di scozzesi, che lord Selkirk nel 1803 vi dedusse. Si esercitano gli abitanti con successo nella coltura delle terre, e siffattamente prosperoso è il loro stato, che vi attira ogni dì nuovi individui, i quali sommano sin qui a 4,000.

§. VII.

ISOLA DI TERRANUOVA

Circoscrive al N. E. quest' isola il Golfo San-Lorenzo, ed il suo austral promontorio, denominato Capo-Raze, ne forma coll' opposto Capo-Bretone l' apertura. Ha la figura triangolare, ma le coste son tutte frastagliate da piccole baie. La lunghezza non è minore di cento leghe su novanta di largura, ed il perimetro aggiunge a trecento leghe. Trovasi fra il 46° ed il 52.° Lat. N. e fra il 65.° e 72.° l. O. Valli arenose, erte montagne, scoscesi dirupi ne costituiscono l' area, non popolata che da orsi, lupi, volpi, ed alci padroni delle spesse foreste, da castori, e lontre sulle

rive de' fiumi, nalle quali soltanto veggonsi strisce di terreno atto a coltura. Nemmeno alcuna tribù selvaggia si conosce, che vi abbia fissato dimora, mentre gli eschimesi cacciatori vi sono a più riprese, e temporaneamente passati dal vicino continente. Particolare vi è una qualità di cani per la straordinaria grandezza, per lungo, e ruvido pelo, e per la riunione delle dita de' piedi, mediante membrana, alla foggia delle anitre, onde riescono bravi ed instancabili nuotatori, e diconsi per eccellenza *Cani di Terranova.*

Ignorata sarebbe rimasta l'isola, anche dopo il suo primo discoprimento, attesa la sua sterilità, e l'aspro clima, renduto più freddo dalle masse del ghiaccio, che discese dalle parti iperboree vi si arrestano, se opportune stazioni la costa non avesse offerto per la ricca, ed abbondevole pescagione del merluzzo, e per apprestarlo disseccato, e per quindi imbandirlo a tutte le parti conosciute del globo. Diffatti il veneziano Caboto nel 1497 fu primo a veder Terranuova, ma ne partì senza l'idea di fissarvi alcuno stabilimento. Vi navigarono altri in progresso, e qualche commercio intrapresero di quel pesce, che recaron salato in Europa. Gli inglesi colsero l'opportunità, e nel 1708 incominciarono a formarvi abitazioni fisse, delle quali si moltiplicò il numero in tutt' i seni, e porti naturali della costa orientale dalla Baia della Concezione al Capo-Raze, sino a numerarvisi poco dopo quattromila pescatori. Nella costa meridionale intanto eransi per l'oggetto medesimo stabiliti i francesi, che la commoda stazione ritrovata nella Baia di Piacenza fortificarono alquanto nel 1787. Il trattato di Utrecht pose tutta l'isola in potere della Gran-Brettagna, salvo taluni diritti riservatisi da' francesi sulla pesca, in una determinata parte della costa sul suo lato boreale dal Capo di Buonavista sino alla Punta-ricca, nel Gran-Banco, e nelle isole vicine di San-Pietro, e delle due Miquelon.

La maggiore importanza però, che dà l'Inghilterra al governo dell'isola di Terranuova, e la sorgente migliore delle sue ricchezze consiste nell'immenso arenoso banco, che sporge fuori dalle acque dell'Oceano vicino. Il GRAN-BANCO è una montagna subacquea, formata dagli ammonticchiati depositi di sostanze solide,

che vi hanno i flutti trasportato. Gli si assegnano 160 leghe almeno di lunghezza su 90 di largura, e la profondità dell'acqua nelle coste varia da dieci a centoventi piedi. All'intorno le onde son sì tranquille, che sembrano stagnanti, ma nelle vicinanze regna una continua tempestosa agitazione. Densa nebbia rado consente, che ivi penetri alcun raggio di sole. Nel marzo i pescatori vi si avvicinano in mezzo a' pericoli de' ghiacci galleggianti, che debbono evitare, o elevantisi in forma conica verso la regione delle nuvole, o nascosi ne' gorghi profondi, mostrando a fior d'acqua la candida superficie, o formanti lunga impenetrabile trincea di trenta a quaranta leghe. I merluzzi dal maggio all'agosto si raccolgono a milioni con tutta facilità, ed il sole estivo li dissecca. Secondo i più accurati calcoli coll'impiego ordinario di 6,000 bastimenti delle nazioni europee si prendono 36,000,000 di merluzzi, che danno 360,000,000 di libbre di *baccalà*, o pesce salato, e di *stock-fiz*, o merluzzo verde. Nè vi è a temersi, che la quantità venga meno, attesa la inconcepibile fecondità, di cui ha potuto dare col paziente suo novero un'adeguata idea il celebre naturalista Leuvenhoeck, contando 9,344,000 uova nel ventre di un merluzzo di mediocre grandezza. L'introito della pescagione superava nel 1814 un milione di lire sterline, e la parte coltivata delle terre dell'isola non eccedeva 10,000 acri. La popolazione delle tre contee, nelle quali il governo di Terranuova è diviso, da 25,000 individui si è accresciuto dopo la rivoluzione di Francia nel 1789 sino ad 80,000 abitanti.

SAN-GIOVANNI, città fortificata, e capitale dell'isola di Terranuova, ha belle vie, regolari edifizi, e presenta l'aspetto di una città europea. Il suo porto è celebre per l'ampiezza, e per la sicurtà, che offre alle navi. Sonovi altresì opportuni cantieri da costruzione. La pubblica istruzione vi fa progressi, e da molti anni la stampa periodica evvi attivata. Almen duemila abitatori sono addetti nella state alla pescagione nel Gran-Banco, e la totale popolazione ascende a 15,000 individui.

PIACENZA, antico capoluogo dell'isola, allorchè i francesi la dominavano. Ha un buon porto, ma è in istato di decadimento, e conta 2,000 popolani.

HARBOUR-GRACE, o *Concezione*; città importante per la floridezza delle sue pesche, e per la commodità del porto. Vi si numerano 4.000 abitanti.

TRINITY-HARBOUR, altro cospicuo borgo, ed emporio, ove ragunasi la maggior quantità del merluzzo, che pescasi nel Gran-Banco. Il suo porto ridonda di legni mercantili. Novera 5,000 individui.

SAN-PIETRO, piccola isola vicina alla Costa meridionale di Terranuova, e rimasta anche dopo la pace di Utrecht in possesso della Francia. Ottimo è il suo porto, e la pescagione abbondevole sarebbe anche più felice, se non ne fosse dagl' inglesi interdetto l'esercizio nel canale angusto, che la divide da Terranuova, ove i merluzzi straordinariamente riboccano. Le si tribuiscono mille abitanti. Lat. N. 46.° 41' l. O. 68.° 7'.

MIQUELON, hanno questo nome due isolette prossime all' isola San-Pietro, la più grande delle quali serve alla pescagione, ed ha un centinaio di abitanti fissi; la minore poi è quasi deserta, ma dalle spesse sue selve si ritrae il combustibile necessario alle parti abitate di questo piccolo arcipelago, posto all' ingresso del Golfo San-Lorenzo. Le tolsero gl' inglesi alla Francia nel 1793, e le rendettero nel 1816. Lat. N. 47.° 5' l. O. 68.° 40'.

MADDALENE; gruppo d' isolette poste nel Golfo San-Lorenzo fra Terranuova; e l'isola del Principe-Eduardo. Si comprendono fra il 47.° 13', ed il 47.° 42' Lat. N., e verso il 71.° 41' l. O. Dipendono dal governo di Terranuova, e la maggiore, che porta il nome di *Grande-Maddalena* ha un migliaio di abitanti dediti alla pescagione, ed al cabotaggio.

§. VIII.

ARCIPELAGO DELLE BERMUDE.

Fra gli arcipelaghi delle Antille nel Golfo del Messico, e delle isole nel Golfo San-Lorenzo vedesi in mezzo all' Oceano Atlantico una serie di cinquecento isolati, o ignudi scogli, che descrivono un arco di quindici leghe, e fra questi tre isole primeggiano

per grandezza maggiore, e per felicità di clima. Giovanni Bermudez le discoprì nel 1557 per mero caso, rigettatovi da una tempesta, e ne diè relazione al re di Spagna Filippo Secondo. Nè egli però, nè il navigator francese Barbotiere, che le vide poco dopo, seppero trar profitto alcuno dal discuoprimento, e quando Summers diretto alla Virginia fece naufragio su que' paraggi, si diede anch' egli il vanto della scoperta, onde promiscuamente si dissero isole Bermude ed isole di Summers. La compagnia della Virginia spedì una piccola colonia di sessanta uomini guidata da Moor a popolare que' luoghi, e quindi vi ripararono molte famiglie inglesi, durante la dittatura di Cromwel. Noverano 10.000 abitanti in parte bianchi, ed in parte di razza negra. Il punto più boreale trovasi nel 32.° 40.' Lat. N. e 65.° 48.' l. O.

SAN-GIORGIO: isola primaria fra le Bermude, si estende per sei leghe, e mezzo in lunghezza, e la sua largura varia da mezza ad una lega. È naturalmente difesa da' circostanti scogli, che lasciano due soli passaggi praticabili, i quali ha l' arte guarentito con sette ben muniti baloardi. Regna in San-Giorgio una perpetua primavera, e vi si fa ricolto di grossi, e saporiti aranci, e di cedri, che servono alla costruzione de' più agili bastimenti, di palme che danno molto vino, di ulivi, di lauri, di gelsi, di grano d' India, di tabacco, di cotone, e di squisite frutta. È molestata però sovente da venti nordici, e da impetuosi uragani. La città, che ha lo stesso nome di SAN-GIORGIO, racchiude un migliaio di case poco elevate, ma costruite solidamente in pietra. Nell' ampio suo porto stanzia una divisione inglese di *pontoni*, destinati a racchiudere buon numero di condannati. Le autorità governative, e militari vi fanno la residenza. Novera 3,000 abitanti, metà de' quali sono di razza negra. Le altre isole degne di menzione sono; *Bermuda* la più grande di tutte, *San-David*, *Cooper*, *Irlanda*, e *Sommerset*. Vi si veggono qua, e colà sparsi de' popolosi villaggi, e delle ragguardevoli fattorie. La distanza è di 400 leghe al N. da San-Domingo, e di 200 all' E. dal capo Hatteras nella Carolina, e di 180 al S. E. dalla Nuova-Scozia.

SEZIONE SECONDA

AMERICA FEDERALE

CAPO PRIMO

LA UNIONE

O

STATI-UNITI DELL' AMERICA SETTENTRIONALE.

Da inospitì burroni, da sterili interminabili *savanne*, da palustri campi, che intornian gl' immensi ricettacoli d' acque, da foreste annose, ove soltanto il selvaggio piede errava in traccia di preda, da deserto suolo, ove i discopritori del Nuovo mondo giammai osato non avevano di addentrarsi, sorge un colossale potentato, che rifondendo in una sola nazione i profughi di varie terre, vaghi di novella patria adottiva, e dilatandosi nel centro dell' America settentrionale dall' Atlantico al Pacifico Oceano, sotto l' egida di savie leggi in saldo nodo fra tutte le sue parti congiunto, divien centro della civilizzazione americana, e spande fra i silvestri indigeni il suo benefico influsso. Il troppo generico nome si dette sin qui a sì ragguardevole regione di *Stati-Uniti*, di *Confederazione Anglo-Americana*, e di *Unione* per eccellenza (*United States of North-America*) il solo sterminato impero del Brasile nell' America meridionale, e quelli della Russia, della Gran-Brettagna, e della China, valgono a superare gli Stati-Uniti nella estensione, e bene a diritto riguardasi come la seconda potenza commerciale dell' universo, all' antica madre-patria cedendo appena nella importanza del mercantile naviglio.

Dal 24.° 50.' Lat. N., vale a dire 80.' al di sopra del Tropico del Cancro, si estende sino al 52.° 26.' e dal 80.° aggiunge al 137.° l. O. del meridiano di Roma. A Borea la barriera de' grandi laghi, ed i frapposti monti dividono la regione dal Canadà, e dal resto dell' America inglese; il Nuovo-Brunswick ne tocca la estremità N. E., e quindi l' Atlantica Costa segna il confine orientale, finchè alla punta S. E. il canale di Cahama da'le isole Lucaie la disgiunge; al S. l' ultima punta della penisola Florida (*Capo-Sable*) e l' opposta isola di Cuba aprono l' ingresso all' ampio Golfo del Messico, e quelle acque, e la vicina Confederazione messicana l' accerchiano; al N. O. poi dalla estremità boreale della Nuova California si estende la sua marittima spiaggia infino alla linea tracciata col trattato 17 aprile 1824 sul 54.° Lat. N., metà de' russi stabilimenti da un lato, e degli americani dall' altro. La sua lunghezza dall' E. all' O. nel 42.° Lat. N. sorpassa mille leghe; e la maggior larghezza misurata al 104.° l. O. arriva a 485 leghe, e si ristringe al 122.° sino a 175 leghe. A poco men di mille leghe perviene la sua costa dal N. E. al S. O. sull' Atlantico, volgendosi poi al N. O. dopo il capo Sable, e quindi direttamente all' O. sino al confine messicano. La costa Anglo-americana del grande Oceano percorre 240 leghe. Infine la superficie si calcola ascendere ad un milione e mezzo di miglia quadrate.

I monti Alleghany formano nel lato orientale una lunga, e non guari alta catena dal N. E. al S. O., ed i fiumi che ne sgorgano, nell' Atlantico metton foce. Una catena di assai più erti picchi formano all' O. le Montagne Pietrose, ma queste, e quelli compongonsi ugualmente di granitiche rocce. Quindi la contrada fisicamente considerata offre la parte atlantica fra il mare, e gli Alleghany, la valle del Columbia fra le Montagne Pietrose, ed il Grande-Oceano, presso alla riva del quale dal N. al S. una notevol serie di monti innalza le ardue cime costantemente nevose, mentre l' interno versante delle anzidette catene principali cinge al N. la regione de' laghi, ove gli affluenti discorron del San-Lorenzo, e parecchi fiumi scaturiscono, ch' entran poi nell' America inglese per isboccare alla Baia di Hudson, ed al S. determina la immensa valle del Mississipì, che si dilata nel centro. Ed interamente piana è

quest' area, se non che i piccioli monti Ozark, ultima diramazione degli Alleghany, la frastagliano verso l' E., e nell' opposto lato van dechinando le montagne Pietrose, e formano l' importante ramo de' Snowy, che termina con le colline Blak, le quali a poco a poco adeguano il basso suolo.

La Zona atlantica limitata dagli Alleghany, e quel tratto di costa, che serve di sponda boreale al Golfo del Messico, sono interrotte da frequenti seni, e ragguardevoli baie. Lunghesso la prima poi s' incontran molte isole di non gran conto, se si eccettuino *Rhode-Long*, ed *Amelia*, dal che deriva una quantità di lagune, e pescosi stagni. All' incontro nella costa occidentale havvi la profonda Baia, che denominasi *l' ingresso dell' Ammiragliato*, ove i capi *Orford*, e *Frattery* veggonsi sporgenti.

Partecipano gli Stati-Uniti colla Gran-Brettagna il possesso dei quattro grandissimi laghi, il Superiore, l' Hurone, l' Eriè, e l' Ontario, costeggiandone le sponde meridionali. Spetta però interamente alla confederazione il lago *Michigan*, che discarica nell' Hurone le sue acque, ed il *Champlain*, che al di sotto dell' Ontario sbocca nel San Lorenzo; son pur comuni coll' America inglese i laghi *della Pioggia*, e *de' Boschi*, presso i quali ha il Missisipi le sue sorgenti; va n' ha di minor conto sulla parte più boreale delle costa Antica; cioè l' *Oneida*, il *Cayuga*, il *Seneca*, il *Giorgio*, ed il profondo *Winniptseogec*. Se ne incontrano finalmente de' maggiori nella valle del Columbia, e quasi alle falde delle montagne pietrose, cioè il *Cutsamin*, l' *Otchenankane*, ed il *Flat-Bow* con parecchie intermedie lagune.

I fiumi che si dirigono alla Baia di Hudson, pertangon tutti all' America inglese, mentre sul territorio dell' unione scaturiscono appena. Ed anche il gran fiume San-Lorenzo lambe par poco la regione anglo-americana, ma s' ingrossa sul bel principio co' varii affluenti, che vi sboccano, anzi il *Kaministiquia*, ed il *San-Luigi* si risguardano quasi sue sorgenti, che sboccano nel Lago-Superiore, il *Menomenia* che per la *Baia-verde* s' introduce nel lago Michigan, il *Chicago*, che varrà di veicolo ad unire per mezzo dell' Illinese le acque del Michigan a quelle del Missisipi, il *Maumee*, ed il *Cuyahoga*, affluenti del lago Eriè, il *Genaséa*, e l' *Oswego*,

notevoli affluenti del lago Ontario. Da' laghi Champlain, e Giorgio ha finalmente origine il *Sorel*, fiume ragguardevole, che percorre lungo tratto degli Stati-Uniti, e nella regione inglese si mesce al San-Lorenzo. Molti sono i fiumi, che metton foce nell' Atlantico, e dopo il *San-Giovanni*, che surto nell' Unione, va ad attraversare il Nuovo-Brunswick, vengono il *Santa-Croce*, e lo *Schoodic*, che dopo vario corso riuniti, servon di limite tra il Canadà, e lo stato del Maine, scaricandosi poi nella Baia di Passamaquoddy, s' incontrano poi il *Penobscot*, il *Kennebec*, ed il *Piscataqua* nello stato stesso del Maine, il *Merrimac*, fiume principale del Nuovo-Hamp, il *Connecticut*, che dà nome ad uno stato, l' *Hudson*, che bagna lo stato di Nuova-York, il *Delaware*, che partendo lo stato predetto dalla Pensilvania, forma nel rimanente del suo corso l' altro stato da esso denominato, l' *Elk*, ed il *Patapsco*, che fluiscono nello stato di Maryland, il *Susquehanna*, che fecondando co' suoi due rami la Pensilvania, sbocca riunito nella gran Baia di Chesapeake, il *Potomac*, che attraversa il gran distretto federale di Colombia, il *James*, il *Roanoke*, il *Pamplico*; il *Neuse*, il *Cape-Fear*, il *Pedie*, il *Santee*, ed il *Savannah*, onde vengono innaffiati gli stati della Virginia, e delle Caroline, l' *Alatamaha*, ed il *Santamaria*, che percorrono la Georgia, ed il *Sangiovanni*, onde la penisola di Florida è bipartita.

Ma nel magnifico Golfo del Messico reca all' Atlantico mare il maggior de' tributi, uno de' più grandi fiumi della terra, ed il massimo dell' America settentrionale, il MISSISSIPI. Le varie spedizioni eseguite per rintracciarne la sorgente fra le terre degli Stati-Uniti, e quelle dell' America inglese produssero per lunga stagione poco frutto, Pike nel 1806 rimontò il fiume sino al lago *della Sanguisuga*, che gl' indiani chiamano *Kazagasquagime-aguen*, e sebbene il fiume dello stesso nome, che vi entra al N. O., si risalisca ancora per venti leghe, pure i vigori del verno impedirono a quello abile esploratore di procedere innanzi. Più felice fu la spedizione del 1819 alla testa della quale era il sig. Cass, governatore del territorio Michigan, accompagnato da Schoolcraft storiografo. Giunsero i discopritori, rimontando il Mississipi oltre il

limite di Pike per trenta leghe, sino al lago *Cedro-rosso*, detto da' selvaggi *Red-Cedar-Lake*, e che dipoi fu chiamato anche *Lago-Cassina*, ed ivi allora le sorgenti del gran fiume vennero stabilite. Devesi però somma lode ad un italiano distinto, il cav. Beltrami, che per solo amor di gloria, e senza i sussidii di alcun governo, pervenne a discoprir quaranta leghe superiormente al limite di Schoolcraft le vere sorgenti boreali del Mississpì, e sedici leghe lateralmente oltre il lago del Cedro rosso le sorgenti occidentali (*) Narra questo illustre viaggiatore, come dalla colonia Selkirk, o della Baia di Hudson nell' America inglese, rimontando per terra oltre il *Lago-rosso* verso il S., il *Gran-Portaggio*, che secondo lui è il vero *Fiume-rosso*, o *Sanguinoso* (*Riviere Sanglante*), tornò ad imbarcarvisi nella cima del colle, ed attraversando il lago chiamato da' selvaggi *Puposki-Wizà-Kani-aguen*, che suona „*fine del terreno vacillante* „ giunse a discoprirne le sorgenti al'a falda dell' altipiano centrale dell' America-Nord, quindi col mezzo di altro non lungo *Portaggio* giunse a superarne la cima, ed il più magico spettacolo, ch' elevar possa l' anima a beata estasi di ammirazione, e di omaggio all' Onnipotenza del Creatore, si parve al suo avido sguardo. Da quella eminenza sollevantesi sulla vasta pianura del suolo a foggia di naturale osservatorio, girando l' occhio all' intorno, vedonsi le acque, onde il continente americano ribocca, quali scorrere a Borea verso il mar Ghiacciato, quali

(*) *Con tutta la espansione del cuore abbiam colto il destro di fare alle investigazioni del cav. Beltrami il debito onore, contrabilanciando così la imperdonabile incuria degl' italiani in ciò che riguarda le proprie glorie. Marco Polo fu trattato da favoleggiatore, e da visionario, quando diede in luce i suoi viaggi, e le spedizioni de' secoli posteriori dimostrarono quanto ei fosse veritiero. La fede dovuta al Beltrami acquista peso maggiore dalla concordansa, che si rileva ne' suoi scritti, colle geografiche congetture.* La decouvèrte des sources du Mississipi, et de la Riviere sanglante ecc. par J. C. Beltrami „ Nouvelle-Orleans, chez Levy, 1824.

sboccare nell' orieotal parte verso l' Atlantico, quali gittarsi ad Ostro nel Golfo del Messico, quali raggiungere il mar Pacifico all' Occidente. La meraviglia si accresce, scorgendo un lago, che nel bel mezzo dell' altipiano gorgoglia, senza che alcun apparente sbocco vi si riotracci, e senza che alcuna terra in tutta la sua circoofe-renza di tre miglia s' innalzi al di sopra del suo livello. La pro-foodità non potè misurarsi, e sebbene vulcaniche vestigia non si incontrino, il sorger che fanno le acque quasi dal fondo di cupa voragine, e la limpidità, che acquistan filtrando per entro alle si-nuosità sotterranee, darebber luogo ad importanti fisiche investi-gazioni. Dal lato boreale, filtrando le acque, in linea retta dal centro del lago, escono a piè del colle le sorgenti del *Fiume-san-guigno*, che corre verso la Baia di Hudson; dal lato opposto for-man le acque filtranti un bel bacino del perimetro di ottanta pas-si, e son queste le sorgenti settentrionali del Missisipi, che suona *Padre de' fiumi* nel linguaggio degli algonchini. Questo lagu inac-cesso, ed innomioato, che diviene ora ne' geografici fasti famoso, consacrò il Beltrami col nome della virtuosissima dama italiaoa, *Giulia de' Medici Spada*, tipo di morale, e di beneficenza, onde appellasi LAGO GIULIA, e le une chiamò *Sorgenti Giuliane* del Fiume-Sanguigno, le altre Sorgenti Giuliane del Missisipi. Egli non osa di assicurare la esatta misura di questo importante pun-to del Nuovo Emisfero, ma lo indica approssimativamente al 48.° 45.' Lat. N., ed al 108.° l. O. del Meridiano di Roma, che risponde al 18.° 30.' del Meridiano di Washington.

Quasi tenue ruscello si fa strada furtivamente il Missisipi fra piante di giuoco, e di riso selvatico, e dopo tre miglia di angu-sto corso entra nel gran *lago della Tartaruga*, cui le moltiplici isole, penisole, stretti, e baie dan la figura di labirinto. All' usci-re da questi andirivieni, il fiume forse ingrossato dalle sotterraoee scaturigini del lago, come appare rilevarsi dal molle vacillar del terreno all' intorno, sicchè il piede quasi elasticamente un' orma passeggiera v' imprima, divien già navigabile da grandi battelli, e nella direzione N. E. attraversa poco appresso il *lago Girolama*, così detto dal Beltrami, e dopo tre leghe verso il S. E. l' altro *lago-Monteleone*. Dopo il corso di altre sei leghe si volge improv-visamente al S. O. sino a raggiungere con altrettanto camino il

confluente del fiume *Sciasaiaguay-Sibi*, o *degli Aironi*, il quale discende dal N. O., ed ha le rive ridondanti di quella specie di uccelli. Lo rimontò il Beltrami guidato da un selvaggio, e ne dipinge le sponde ridenti, ed i due bacini, l'uno semicircolare, e l'altro elittico del *lago-Torrigrani*, onde scaturisce, presso il quale osservò stanziare lungo un picciolo influente occidentale varie tribù di castori. Dalla foce del fiume *degli Aironi* col viaggio di un giorno, attraversando quattro bei laghi, che a cagione dei circostanti campi di riso selvaggio, nomaronsi *della Provvidenza*, si giunge finalmente al lago del *Cedro-rosso* dal governatore Cass nel 1819 riconosciuto. Questo tratto superiore, di cui niun geografo ha sin qui parlato, meritava una minuta descrizione. Col lago del Cedro-Rosso il di cui primo bacino del circuito di 32 leghe è frastagliato da baie, capi, ed isole, onde la maggiore aggiunge a dieci leghe, ed è abitata da un centinaio di selvaggi, altri due bacini comunicano col mezzo di due stretti, l'uno al S. del perimetro di tre leghe, di figura ovale, ed intorniato da pioi, e cipressi, l'altro all'O. di quattordici leghe di circuito, di figura triangolare, con due isole nel mezzo, ed in fondo al lato N. O. si entra nel fiume del *lago-Traverso*, che rimontato per otto leghe conduce al lago stesso, il quale all'O. comunica col *lago della Cerva*, di cui le acque sgorgano da sotterranei meati, e qui convien fissare le sorgenti occidentali del Missisipl. Il fiume *della Sanguisuga* è il primo influente, che s'incontri dopo il lago del Cedro-Rosso alla distanza di 28 leghe, avendo il Missisipl poco prima attraversato il *lago-Winipec-picciolo*, del perimetro di 20 leghe, ed altro stagnante bacino di due leghe. Rimontando l'influente, si perviene al lago *della Sanguisuga*, limite riconosciuto nel 1805 da Pike. Nel mezzo evvi l'isola *dell' Orso*, abitata da indipendenti selvaggi, e molte isole, penisole, e baie s'incontrano in tutta la superficie. Il ch. geografo Balbi non rigetta punto il racconto del Beltrami, ma attenendosi alla bella carta geografica dell'unione del sig. Tanner dice, che i laghi Cassina, Piccolo-Winipec, e delle Sanguisughe debbono risguardarsi, quali sorgenti del Missisipl, ed osserva che tali sorgenti sono variabili, e che nella stagione delle piogge col mezzo di molti altri laghi si stabi-

lisce una comunicazione temporanea fra le acque, che sboccano nel mare di Hudson, e quelle che discendono al Golfo del Messico. A venti leghe dal lago delle Sanguisughe trovasi verso l'O. il lago della *Starta*, e dopo altre quattro leghe confluisce dall'E. il fiume del *Vermiglione*. Finalmente dopo aver percorso altre quattro leghe si giunge alle cateratte del Mississipì, che gl'indigeni chiamano *Kekebikan*. Si suddividono esse in sei cascate, le quali incominciano con una corrente tagliata da una picciola isola, ch'è la prima ad incontrarsi su questo gran fiume. La imponente massa del fluido si precipita quasi verticalmente contro le rocce, che rispingendola, ne imbiancano gli sprazzi, e riflettono al sole i prismatici colori. Segue quindi un piano inclinato di quindici passi, e succedon poi a breve intervallo altre successive cadute, che terminano in una seconda anche più violenta corrente. Havvi in seguito ad altre quattro leghe di corso lo spettacolo svariato delle *correnti Fulminanti*, dette da' selvaggi *Sassiey-Woenné*, per trapassar le quali si fa un portaggio, ma gl'indigeni arditi le discendono ne' loro *canotti*, volando in luogo di navigare, con evidente rischio di vita. Il lago delle *Sabbie*, oggi *lago-Pike*, il quale s'incontra dopo 44 altre leghe è distante per 120 leghe tanto dal lago Cassina, quanto dal lago delle Sanguisughe. E nell'intervallo tra le correnti Fulminanti, ed il fiume, ch'esce dal lago-Pike, il Mississipì riceve dall'E. i fiumi della *Prateria*, de' *Cavriuoli*, delle *Trote*, e de' *Cipressi*, e dall'O. il fiume delle *Martore*. Molti altri affluenti ingrossano il Mississipì nel lungo corso di 120 leghe, quante ve n'ha dal lago-Pike al Forte-Santo-Antonio, e quindi al *Forte-Crawford*, nel distretto *Huron*, passa di poi il fiume sotto il *Forte-Armstroug* nello stato dell'Illinese, e dopo aver ricevuto il fiume *San-Pietro*, e quello de' *Monaci* dal lato O., perviene alle mura di San-Luigi, metropoli della Luigiana, e poco prima è raggiunto alla destra da un fiume rivale e per lunghezza di corso, e per volume di acque.

Questo primario affluente è il *Missuri*. I tre rami *Iefferson*, *Madissòn*, e *Gallatin*, riunitisi dopo la discesa dalle Montagne Pietrose, lo formano, ed attraversati i distretti de' mandanes, dei sioux, e di altre tribù indipendenti, tocca il Forte-Calboun, e dà

il nome ad uno degli stati, in seguito di che al Mississipì si riunisce. Ricco è il Missuri di copiosi affluenti. Si noverano a dritta il *Pietragialla*, il *Piccolo-Missuri*, il *Rapido*, il *Platte*, ed il *Konzas*, quelli della sinistra sono assai minori, e si distinguono il *Giacomo* il fiume de' *Sioux*, il *Gran-fiume*, ed il *Charaton*.

Dopo il Missuri confluiscono a destra il *San-Francesco*, il *Fiume-bianco*, l' *Arkansas*, che scende da' nevosi picchi de' Monti Pietrosi, separa nel suo corso superiore la unione del Messico, dà nome ad un vasto territorio, ed arricchito a destra dal *Canadien*, a sinistra dal *Negraka*, e da un ramo del *Fiume-bianco* confonde col Mississipì le sue acque. Ultimo affluente è il Fiume-rosso, che per lungo tratto segna anch' esso la frontiera messicana, e nel territorio degli arkansas viene dal *Washita* notevolmente ingrossato.

I principali affluenti del Mississipì alla sinistra, sono: Il *Wisconsin* che attraversa il distretto Huron, l' *Illinese*, che ha le sorgenti al S. O. del lago Michigan, ed ingrossato dal *Sangamo* dà nome allo stato, che attraversa, il *Kaskaskia*, e quindi il ragguardevole *Ohio*. Formasi questo a Pittsburg in Pensilvania colla riunione dell' *Alleghany*, e del *Monongaghela*, discorre quindi nello stato, che ne porta il nome, ed attraversando poi gli stati dell' Indiana, e del Kentucky, gittasi nel Mississipì. Riceve alla sua dritta il *Muskingum*, lo *Scioto*, il *Miami*, l' *Ouabach*, ed alla sinistra il *Gran-Kenhawa*, il *Kentuchy*, il *Fiume-verde*, il *Cumberland*, ed il *Tennessee*.

Oltre il Mississipì pertengono al Golfo del Messico l' *Appalachicola*, massimo fiume della Georgia, formato dalla riunione dei due rami, *Chatahooche*, e *Flint*; il *Mobile*, che congiunge il *Tombeckbe*, e l' *Alabama*, e dopo aver ricevuto il *Cahawba*, si suddivide nuovamente in due rami, de' quali l' occidental ritiene il nome, e l' altro dicesi *Tensaw*, mettendo foce nell' ampio seno chiamato *Baia di Mobile*; il *Pearl*, che bagna il lato S. O. dello stato di Mississipì, e ne irriga la capitale, perdendosi poi in una stagnante laguna, che dicesi impropriamente *Lago-guercio*; ed in fine il *Sabina*, fiume di breve corso, ma di grande importanza geografica, perchè termina di segnare il confine tra la confederazione Anglo-Americana, e la Messicana.

Versan le acque loro nel Grande Oceano il *Columbia*, che diccesi anche *Oregon*, scaturito dalle Montagne Pietrose ne' due rami di *Flat-head*, o *Clark*, e *Flat-Bow*, che dopo un opposto tortuoso corso si congiungono, ed allora il fiume corre dal N. al S. sino al confluente sinistro de' due rami del *Lewis* (*), volge poi all'O. e riceve per via dal sinistro lato il *Multnomah*, ch' esce dal lago *Timpanogos* della confederazione messicana, e dal destro l' *Otchenankane*, che scarica le acque del lago di ugual nome, mettendo nel vicino Grande-Oceano la foce. Il *Caledonia*, ed il *Tacoutche-Tesse*, ovvero *Fraser*, discendendo da' Monti Pietrosi, vanno a sboccare nel canale della Nuova-Georgia, formato dalla costa, e dalla grande isola di Quadra, e Vancouver.

Non può il geografo omettere di portare a cielo il vantaggiosissimo sistema di canalizzazione, e la invenzione ammirevole delle grandi strade con ruotaie, onde si traghettano con navi omai su qualunque punto gli stati della unione, e si fanno disparir le distanze più enormi colla inconcepibile rapidità del camino. Il ch: Balbi ce ne ha dato l' esempio, ed ha dovuto confessare, che la celerità posta nello eseguimento degl' idraulici lavori, e la lunghezza delle ferrate vie, sono senza esempio negli annali delle nazioni. L' indole del nostro lavoro non ci consente di guari diffonderci sull' argomento, onde ci contenteremo di noverare i canali, e le vie già in esercizio, o prossime ad esserlo, annotando che i progetti si succedono senza posa, e sono seguiti dalla immediata esecuzione.

1. CANALE DI MIDDLESEX, fu questo il primo ad aprirsi nello stato di Massacusezia per lo spazio di 27 miglia inglesi, onde unire il porto di Boston al fiume Mersimac; presso il florido villaggio di Lowel, ed il suo punto culminante è di 104 piedi inglesi sopra il livello marino.

(*) *I nomi di Clark, e Lewis derivano da' due dotti viaggiatori, ch' esplorarono nel* 1800 *la parte occidentale della Unione, e rimontando il Columbia, giunsero alle Montagne Pietrose, e disceser poscia il Missouri sino alla capitale della Luigiana,*

2. — di BLACKSTONE, mette in comunicazione le due città di Worcester, e di Provvidenza, estendendosi per lo spazio di 45 miglia negli stati di Massacusezia; e di Rhode.

3. — di NUOVO HAVEN, costituisce la parte principale del gran tragitto per riunire l' Isola-lunga col lago Memphremagog, ponendo in contatto lo stato di Vermont col Basso-Canadà. Dal Nuovo-Haven, ove il canale ha principio sino alle cascate del Fiume-bianco si percorrono 205 miglia, ed il punto culminante si aleva a 409 piedi. Fa parte della intrapresa il canale di *Farmington*, che da Northampton nella Massacusezia perviene al Nuovo-Haven nello stato di Connecticut.

4. — di MORRIS, congiunge l' Hudson al Delaware, incominciando da Filisburgo di rimpetto ad Easton, e dopo esser passato per Newark, termina presso la città di Iersey di rimpetto a Nuova-York. La lunghezza è di 100 miglia, l' apice s' innalza a 915 piedi.

5. — di ERIÈ, supera tutti i canali dell' unione per la sua lunghezza, estendendosi a 362 miglia, e da Albany sull' Hudson perviene ad aprire fra questo fiume, ed i grandi laghi del Canadà la più atta comunicazione. Si eleva sino a 630 piedi.

6. — di CHAMPLAIN, si distacca dal gran canale di Eriè alla distanza di otto miglia di Albany, e raggiunge a Whitehall un affluente del lago Champlain, dopo aver percorso 63 miglia, e mezzo quindi col mezzo del Sorel, che mette foce nel San-Lorenzo, apre la più breve via fra Nuova-York, e Quebec, ponendo in contatto e l' Hudson, ad il lago Eriè col San-Lorenzo. Non s' innalza oltre 92 piedi, e mezzo.

7. — di HUDSON-DELAWARE, unisca questi due fiumi, percorrendo un tratto di 65 miglia e mezzo, e la maggior altezza aggiunge a 535 piedi.

8. — di LACKAWAXEN, laddove alla punta di Carpenter termina il canale precedentemente descritto, si è intrapreso quest' altro, cha ne continua il corso, terminando ad Honesdale, ove incomincia una strada a ruotaie, che mette a Carbondale nella Pensilvania. La lunghezza è di 53 miglia, l' apice di 816 piedi.

9. — di OSWEGO, importantissimo è questo canale, sebbene non ecceda 38 miglia in lunghezza, giacchè distaccandosi a Salina dal gran canale di Eriè, perviene ad Oswego sul lago Ontario, e così questi due laghi son raggiunti navigando, a fronte dell'ostacolo, che alla comunione fra essi naturalmente oppone la celebre caduta di Niagara.

10. — di SENECA, si estende per 20 miglia nello stato di Nuova-York, e ravvicina il lago Seneca, ed il lago Cayuga facendoli poi comunicare col gran canale di Eriè.

11. — di PENSILVANIA, questa gigantesca idraulica intrapresa abbraccia una sterminata linea di 676 miglia, ed incomincia a Middletown in riva al Susquehanna, continua lungo il Iuniata suo affluente, prolungasi fino a' monti Alleghany, ne sorpassa la catena, e va a raggiungere i rami, che nella centrale pianura formano il fiume Ohio. Dividesi in cinque principali sezioni, e sono presso al termine gli analoghi lavori.

A. Sezione transversale, dalla città di Columbia sulle sponde del Susquehanna costeggiando per lungo tratto il Iuniata, e passando per le città di Mulers, Mexico, Lewis, Hutingdon, e Iohns termina a Pittsburg, percorrendo una linea di 322 miglia, comecchè una via con ruotaie siasi praticata per superare la massima eminenza. Il punto culminante del canale è di 910 piedi, l'apice della via di ferro è di 1381 piedi, onde la totale altezza somma 2291 piedi.

B. Sezione media, dall' isola di Duncan passa per Liverpool, Northumberland, Danville, Bloomsbury, Towouda; e termina a Tioga. Percorre così 204 miglia, e l'apice è di 425 piedi.

C. Sezione del ramo occidentale, tira una linea da Northumberland in riva al Susquehanna occidentale e per Milton, Pennsborn, Williamsport si conduce a Duns, percorrendo 70 miglia, sulla massima elevazione di 109 piedi.

D. Sezione orientale, incomincia a Bristol sul Delawsre, passa per Yardley, Nuovo-Hope, Monroe, e si congiunge co' lavori idraulici, ch' eseguisce ad Easton la compagnia del Lehigh. La lunghezza è di 60 miglia, l'apice di 170 piedi.

E. Sezione occidentale, da Pittsburg sull' Ohio percorre 168

miglia, e perviene al lago Eriè, che pone in comunicazione per tal modo co' grandi fiumi dell'Altipiano centrale, e col Golfo del Messico.

12. — di SCHUYLKILL, da Filadelfia, per una linea di 112 miglia alla maggiore altezza di 620 piedi, passando da Norris, Reading, Amburgo, e Potts, arriva a Porto-Carbone.

13. — della UNIONE, si apre a Schuylkill, una lega al di sotto di Reading, e passando per Bero, Lebanon, ed Hummels termina a Middletowu in riva al Susquehanna. Percorre 80 miglia, e si eleva a 311 piedi.

14. — di LEHIGH, sulla foce di questo fiume ad Easton ha il suo principio, ed attraversando Betlemme, Allen, e Lehigtown, finisce a Mauch Chank, dove comunica una strada di ferro, che conduce alle miniere del carbon fossile. La lunghezza è di 47 miglia, il punto culminante di 364 piedi.

15. — di CHESAPEAKE OHIO, attraversa parte della Vensilvania, e parte del Maryland per la lunghezza di 340 miglia, ed avendo a Georgetown sul Potomac il suo principio, passa per Harper's Ferfy, Williamsporta, Cumberlaod e Connels, terminando a Pittsburg sull'Ohio. L'apice è di 1898 piedi, e vi s'incontrano 398 chiuse, ed un *tunnel*, o passaggio sotterraneo di quasi cinque miglia inglesi.

16. — di DELAWARE CHESAPEAKE, non eccede in lunghezza 14 miglia, ma si novera fra' più importanti e per la sua larghezza di 60 piedi sulla superficie dell'acqua, e di 36 piedi sul suo fondo, che si abbassa per 8 piedi, rendendosi così navigabile ai bastimenti di 300 tonnellate. Parte dalla nuova città di Delaware in riva a questo fiume, la quale si edificò nel 1827, quattro miglia al di sotto di Newcastle, e seguendo per un poco il corso dell'Elk; termina nel Susquehanna, congiungendo così le due bellissime Baie di Chesapeake, e di Delaware.

17. — di CHESAPEAKE-ALBEMARLE, i due stati della Virginia, e della Carolina-Nord hanno con questo mezzo unito il Iames alle lagune di Albemarle. Sul suo ingresso è surta la nuova città di Deep-creek, e nella lunghezza di 23 miglia, traversando la palude Dismal, termina a Ioyce' Sereck. L'apice è di 16 piedi,

e mezzo, e vi fanno la navigazione i piccioli bastimenti costieri.

18. — di BALTIMORE, unisce questo importante emporio alle città di Colombia sul Susquehanna con un tragitto di 60 miglia.

19. — di IAMES, presso questo fiume si divide in due parti, la superiore si prolunga per sole sei miglia, la inferiore da Richmond si estende per 26 miglia, sino a Venture-Falls.

20. — di ROANOKE, incomincia a Welden appiè delle cascate di questo fiume, e passando per Whitby, Abbeyville, e Monroe, termina la linea di 244 miglia a Salem sulle rive del medesimo fiume.

21. — di CONGIUNZIONE, fa comunicare il Roanoke collo Appomattox, prolungandosi per 44 miglia. Havvi però un *portaggio* di due miglia, e tre quarti.

22. — di EUTAW, congiunge il fiume Santee col porto di Charlestown nella Carolina-Sud. Da Eutaw in riva al Santee si pone a contatto col Cooper, e ne segue la corrente. La sua lunghezza è di 21 miglia.

23. — dell'OHIO, apre una comodissima via fra i grandi laghi del Canadà, ed il Mississipì, rendendo compiuta la linea di navigazione, per la quale comunicano insieme i canali Wellaod sul Canadà, ed Eriè nella Nuova-York, cosicchè un vascello del Quebec, sul San-Lorenzo può navigare innanzi, e indietro, sino a Nuova-York, e Nuova-Orleans, senza mai abbandonare il continente. A Cleveland sulla foce del Cayahoga nel lago Eriè ha il suo principio, indi passa per Chillicothe, Circleville, Hebron, Salem, Nuova-Filadelfia, Bolivar. e termina a Portsmouth, sul confluente dello Scioto coll' Ohio. La lunghezza è di 307 miglia, e l'apice s'innalza a 305 piedi sull'Eriè, a 499 sull'Ohio, a 973 sull'Atlantico.

24. — di MIAMI, col mezzo del Maumee, affluente del lago Eriè, e del Miami, affluente dell'Ohio si è intrapresa fra i due punti nuova utile comunicazione. È già terminata la parte, che unisce Cincinnati sull'Ohio a Dayton sul Miami colla distanza di 68 miglia, nè tarderà a vedersi compiuto il rimanente.

Collegasi a questo animatore sistema de' canali l'altro non men maraviglioso delle strade a ruotaie di ferro. Si formano queste col

tracciare la linea, che devono le vetture, ed i carri percorrere. Le ruote munite nella loro circonferenza di un orlo, che le impedisca di deviare, si aggirano su due sbarre di ferro parallele, e separate da uno spazio di cinque piedi. Le sbarre han tre pollici di larghezza, e riposano sovra de' sostegni di legno, e di pietra, posti a tre piedi di distanza gli uni dagli altri, che innalzano la linea della strada a due pollici dal suolo. Gl' ingegneri della Unione diretti da una savia economia hanno immaginato di sostituire il legno al ferro nelle ruotaie con i sostegni di pietra, e l'effetto ha corrisposto. Non ne apparisce magnifico l'aspetto, come ne' tipi europei, e vi occorreranno riparazioni col lasso del tempo, ma il calcolo finanziero riesce migliore. Le vetture giungono a percorrere col rapido mezzo delle macchine a vapore locomotrici perfino sette leghe in un' ora! Nè la celerità adduce inconvenienti, essendosi l'opera talmente condotta a perfezione, che nella fuga del cammino un fanciullo toccando apposita molla, può arrestarne immantinente la marcia. Le principali *strade a ruotaie* degli Stati-Uniti sono le seguenti.

1. *Da Boston ad Albany*. Percorre 200 miglia inglesi, e passa per Newton, Worcester, Leicester, Springfield, supera il monte Washington, di cui l'apice trovasi a 1480 piedi sopra il livello del mare, indi traversa Dalton nella vallata dell' Housotenic, ed entra a Castletown, e Greensbush sull' Hudson, che ha Albany di rimpetto.

2. *Da Boston a Provvidenza*. Passa per Roxbury, Dedham, e Foxborn, percorrendo 43 miglia, alla maggiore altezza di 381 piedi, e mezzo.

3. *Da Filadelfia a Colombia*. Si estende per 80 miglia, passando per Downingstown, Lancaster, Mount-Pleasant, e sul Susquehanna raggiunge il canale di Pensilvania. L'apice è di 599 piedi.

4. *Da Baltimore all' Ohio*. È questo un magnifico camino, ed il più lungo di quanti se ne sieno intrapresi sul globo. Desso è a doppia via, e dovrà percorrere 250 miglia. Se n' è compiuta la quarta parte. Un ramo della strada dee comunicare con Washington. L' *Argine di Patterson*, che vi s' incontra, si risguarda co-

me un ammirevole capolavoro dell' arte. Questo sotterraneo passaggio fabbricato, con enormi massi di granito, presenta una costruzione di oltre 10,000 pertiche cube, e la distanza della superficie del suolo al centro della volta è di 30 piedi.

5. *Da Charlestown ad Amburgo.* Avrà la lunghezza di 135 miglia, ed un lungo tratto è già terminato, ed in pieno esercizio. La macchina locomotrice vi ha percorso 15 miglia all' ora, ed i capitalisti affrettano il proseguimento de' lavori.

6. *Da Trenton a Raritan*, serve di comunicazione per i trasporti fra gli stati del Nuovo-Iersey, e del Deleware. In riva al fiume di egual nome, ove la strada termina, havvi una stazione di battelli a vapore.

7. *Da Camden ad Amboy*, traversa quasi in retta linea lo stato di Nuovo-Iersey da' dintorni di Filadelfia sino a quelli di Nuova-York per la lunghezza di 50 miglia, e vi si sono designate parecchie vie uguali di diramazione ne' punti laterali più opportuni.

8. *Da Newcastle a Frenchtown.* Non percorre che 16 miglia, ma è vantaggiosamente collegato al canale di Chesapeake, e Delaware, precedentemente descritto.

9. *Da Honesdale a Lackawaxen.* Percorre 16 miglia, e serve al trasporto del carbon fossile, che si trae dalle vicine inesauribili miniere.

10. *A Mauch chunk.* È praticata altra simile strada di nove miglia per lo trasporto del carbone fossile delle miniere.

E qui da aggiungersi, che non havvi provincia, specialmente negli stati orientali, la quale non vada eseguendo strade a ruotaie da cinque a venticinque miglia per accelerare i mezzi di trasporto. Nè dee tacersi, che delle colossali strade progettate havvene una, che fra Nuova-York, ed il lago Eriè, condurrà a traverso del territorio di Michigan per la distanza di 600 miglia sino alle miniere del piombo del Mississipì, e del Wisconsin, ed altra, che dallo stato del Maine lungo le provincie orientali perverrà a Nuova-Orleans in riva al Golfo del Messico.

L' agricoltura è la principale, e più incoraggita occupazione negli stati dell' unione, e sebbene in tanta estensione sia vario il clima secondo la varia latitudine, secondo l' elevazione, secondo

la maggiore, o minore lontananza da' monti, e dalle coste marittime, e secondo la più, o men grand' esposizione al soffio de' venti pur ad uguali paralleli, il calore supera ordinariamente quello d'Europa, ed uguaglia quel d' Affrica ne' punti meridionali. Quindi la terra è feconda, ed attata ad ogni specie di coltivazione. Nelle interne parti si fa uso con molto profitto del gesso in luogo di concime. Il maiz è il cereale più comune. Estesissima è pur divenuta la seminagione di grano, orzo, avena, segala, e formentone, come pur del riso ne' luoghi bassi, e palustri. Il lino, la canape, l'indaco, il sesamo, il ricino prosperano nelle parti australi, e ne' luoghi paludosi. Non mancano da per tutto erbaggi, legumi, e piante ortive. Le patate sono abbondanti, e la patata dolce verso il S. ha uno squisito sapore. La vite indigena offre discreta bevanda, ma in talune parti vi si fa alliguare con successo la vite europea, e dà buon vino. Sin verso il 37°. Lat. N. produce la regione anglo-americana il tabbacco, il cotone, ed anche lo zucchero. Di pascoli non vi ha penuria, nè mancano arbori fruttifere, e nelle marittime coste meridionali l'ulivo, l'arancio, il melagrano danno copioso frutto. Dalle spesse, ed imponenti foreste si traggono alberi di alto fusto, che crescono ad enorme altezza, e servono specialmente alla costruzione navale. Nel versante occidentale delle Montagne Pietrose s'incontrano abeti, che hanno la circonferenza di 300 piedi. Gli aceri da zucchero ne somministrano quantità cospicua, ed il catrame, la trementina, ed altre gomme resinose si raccolgono presso gli stagni dalle moltiplici specie di pino. A grande dimensione pervengon pure le diverse qualità del giuepro, e specialmente quel di Virginia s'impiega nel fabbricar le navi, al quale scopo è ancora mirabilmente atto il noce nero, che nelle domestiche mobilie tirasi in un col ciliegio, e coll'alloro-rosa, a perfetto pulimento.

Il regno animale nulla lascia a desiderare. Robusti, ed agili i cavalli, di sterminata grossezza i buoi, pervenuto taluno a pesare 1,800 libbre, immense mandrie di porci traggono da' boschi facile alimento, e dagli ovili numerosi de' merini ricava l'industria finissime lane. Fra le bestie salvatiche occupano i bisonti o buoi gibbosi, il primo luogo, di varie razze i cervi, e le pecore, che

erran pe' monti, e le antilope, che percorrono a torma la rive del Missuri, e del Plata suo affluente, e le diverse qualità di martore, e volpi, e lontre, e scoiattoli, e lepri, e castori. Inoltre il lince, il gatto-cerviero, l'orso nero contansi tra i feroci animali, ma tutti supera l'orso grigio costantemente affamato, che ove nei più smisurati bisonti si avviene, suol farne macello, nè in faccia ad armate squadriglie punto si arresta. Il cacciatore ha squisita preda nel gallo-indiano, nel piccione, e nelle molte anitre, oche, cigni, ed altri acquatici ucelli. Fra i pesci fluviali citansi l'aringa, il sermone, lo storione, che risalgon dal mare, di crostacei, e specialmente di ostriche, havvi abbondanza, sono mancati i cetacei, e solo si hanno lamantini, e pesci-neri, ohe spettano alla razza delle balene. Radon finalmente il suolo vipore, e serpi, e sulle rive del Mississipì veggonsi i coccodrilli. Le formiche di più razze si rendon perniciose al ricolto, che soggisce pure al dente della cavalletta, la quale denominasi *griffo*.

I preziosi metalli non ascondonsi nelle terre dell'unione: comecchè tracce d'oro siensi nelle sabbie fluviali della Carolina-Sud rinvenute. Sonovi però miniere di rame; quelle di ferro poi abbondano in ogni stato. Hassi dalla ossidazione del ferro, e del piombo, un ottimo acciaio, ed un ottone ben colorito. Il maggior vantaggio però si ricava dalla straordinaria quantità del piombo solforato, o galena, di che si escavano in ciascun anno presso a tre milioni di libbre. La parte N. E. degli stati somministra il carbon fossile, cotanto necessario alle applicazioni degli odierni ritrovamenti. Di ogni colore havvi marmo, e quel candido di Middleburgo sostiene il paragone del nostro celebre marmo di Carrara. E le pietre si trovano altresì necessarie a' domestici usi, ed a' diversi mestieri, non che le ocre colorate, il gesso, l'ardesia, il diaspro. Son finalmente frequenti le saline, e copiose le salse sorgenti.

In cotanta copia di materie prime, con tale rapidità di comunicazioni terrestri, e fluviali, cogli sbocchi dell'Oceano in ogni suo lato, qual meraviglia che la floridezza degli Stati-Uniti sul rapporto della industria, del commercio, della navigazione abbia in breve ora sorpassato ogni limite, e tenda ad una meta, cui al-

cun' altra nazione non è sin qui pervenuta? I giganteschi progressi datano dal principio del corrente secolo, e la lotta di quattro lustri tra la Francia, e la Gran-Brettagna ha dato il maggiore impulso. Si ponno contare centomila macchine da filar cotone, mentre de' filatoi nel 1800 eravi appena un modello. Ancor le lane si lavorano, e somministran drappi al commercio, che si approssimano alla perfezione europea. I bachi da seta incominciano ad utilmente propagarsi. Tutti poi gli ordinari mestieri, gli opifici, le fabbriche si accrescono a dismisura. E tutto ciò che ha rapporto alla stampa, ed al commercio librario, subisce un quotidiano aumento straordinario, nè gli scritti periodici sonosi per siffatta guisa moltiplicati in qualunque altra contrada del globo.

Nè presso altra nazione qualsiasi il commercio fu mai in tanto onore, e così favorito, come negli stati della Unione. Ivi è bando ad ogni privilegio esclusivo, ivi fra tutti li stati è continuato traffico di permutazione, e di transito, senza che alcun balzello si opponga al libero circuito delle merci. Anche agl' indiani selvaggi si fa parte, per quanto è possibile, de' benefizi della civiltà, e si recano ad essi *chincaglierie*, grosso vestiario, arnesi, o munizione da caccia ritraendo in cambio pelli da' bisonti o di altri salvatici animali, sego, e stuoie da' selvaggi tessute. La pescagione è animata da premii, e mentre venti anni indietro quasi nulla se ne ritraeva tal ramo da dieci anni a questa parte ha sorpassato in valore un milione e mezzo di dollari, eseguendo i bastimenti americani gran parte della pesca de' merluzzi, e delle balene. Il commercio d' importazione consiste principalmente nello zucchero, thè, acquavite, vino, sale, ed oggetti manifatturati della Europa, delle Indie orientali, e della China, oltre i prodotti della pesca dell' Atlantico, e del mare Australe. Ma delle stesse merci importate si fa poi estesissimo traffico colle altre nazioni, potendosi ben dire esser Anglo-Americani divenuti fattori del mondo commerciale, percorrendo colle lor vele omai tutti i mari. Le più utili speculazioni però si fanno colla Gran-Brettagna, e sue colonie, colla Francia, colla China, con Cuba, con Haiti, col Messico, colle Repubbliche libere di Germania, coll' Olanda, colla Danimarca, colla Svezia, col Brasile, ed in qualche punto coll' America-russa.

Alla esportazione servono però moltissimo i prodotti indigeni, cioè fra i naturali, il cotone, il fromento in grani, ed in farine, il riso, il maiz, il tabacco, il seme di lino, tavole da lavoro, potassa, pesci e carni salate, pelli, e fra i manifatturati la polvere nitrica, il mobiliare, tessuti di cotone, cappelli, libri, armi, e lavori in cuoio. Le importazioni, che nel 1825 si elevarono a cento milioni di dollari, furono per nove decimi eseguite esclusivamente su navi americane, e le esportazioni, che raggiunser quasi la stessa cifra, avvennero per due terzi su prodotti nazionali, ciocchè dimostra quanto si fa ogni dì maggiore l'affrancamento dalla dipendenza straniera.

La varietà della temperatura, e' de' fenomeni meteorologici, che ne sono la conseguenza, ci ha fatto omettere molti dettagli geologici, ed atmosferici, che accenneremo nel favellare de' singoli stati. Potrem dire intanto, che il fluido elettrico si spande con molta impetuosità ne' spessi, e violenti ursgani di questa parte del Continente americano. I fulmini scrosciano per ogni banda, ma i loro urti sembrano men micidiali dell'ordinario. La febbre-gialla è la endemica malattia, che ha frequentemente desolato le contrade anglo-americane, e di cui più si paventin le stragi.

La possente Confederazione anglo-americana si compone in primo luogo delle tredici provincie, che si diceano - *Colonie Inglesi dell' America-Nord* - : e che ora formano la parte orientale dell' Unione. Vi si aggiunser dipoi, una parte del Canadà, ceduta nel 1783, la Luigiana, e sue dipendenze, vendute nel 1806 dalla Francia, taluni brani del territorio messicano acquistati dalla Spagna, e le Floride testè incorporate mediante trattato. Vano sarebbe il ricercare quali nazioni fosser prime a popolare, ed abitare questa contrada. Altro è dire, che nelle vaste pianure del Missisipì, ed altrove, si rinvengano contrassegni di remota civiltà, coltura, e potenza, altro il voler divinare di quegl' indigeni la genesi, e la storia. All' epoca, in che Colombo, ed i seguaci suoi poser piede nel Nuovo Emisfero, orde numerose di salvaggi percorreano per ogni banda quelle regioni, e dall' uno all' altro angolo andavano confusamente inigrando. Nè per il corso di un secolo dopo il discoprimento di America richiamò giammai l'attenzione degli euro-

pei quella terra, che doveva un giorno addivenire cotanto illustre, e famosa. Infino agli anni primi del secolo decimosettimo confuse erano le nozioni geografiche, nulle le storiche, ed estranea consideravasi questa parte del globo alla politica de' regnanti.

La rivoluzione della Inghilterra in Europa, e l' emigrazioni, alle quali dieder causa le religiose discordie di quel paese, valsero a gittare i primi semi dell' attuale popolazione dell' America Unita. Verso il 1606 vi approdarono i primi inglesi avventurieri, ed a tutta la piaggia diedero il nome di *Virginia* ad encomio della regnante Elisabetta, che ambizioso orgoglio allontanata avea dal nesso coniugale. Effimere tracce di arena argentifera lungo un ruscello risvegliarono l' avidità allora in voga di cercar preziosi metalli nelle nuove terre, e produssero in breve ora l' annientamento quasi totale della nascente colonia, che trascurava per le illusioni la coltura del suolo, vera fonte delle territoriali ricchezze. Comparve in buon punto il benefico Delaware, condottiero di nuovi coloni, e ricco di abbondevole vittuaglia, e sessanta famelici individui, solo avanzo di cinquecento, rattenne, consolò, ed utilmente diresse. La discoperta del fiume Hudson avea pur tratto nel 1609 molti olandesi presso le sue rive, ove una *Nuova-Amsterdam* si vide sorgere in pochi anni con favorevoli auspicii. E dopo il 1620 da un lato i puritani un asilo si procacciavano nella Massaccinssezia, dall' altro guidava lord Baltimore i cattolici perseguitati nella Marilandia, e gli svedesi una Nuova-Svezia lungo il corso del Delaware stabilivano. Le fattorie inglesi si succedevano nel Maine, nel Nuovo-Hamp, nel Connecticut, e nel Rhode-Islanda, e la potenza di quella nazione prevaleva in guisa, che alle leggi, ed a' costumi loro doveano ordinariamente gli altri stranieri adattarsi. Tuttavia frequenti scaramucce, e sanguinose zuffe tratto tratto accadevano fra gli europei l' un dell' altro gelosi, ma l' ostacolo massimo, che alla prosperità opponevasi delle colonie consisteva nelle spaventevoli, e funeste ostilità de' selvaggi. Dessi contrastavano palmo a palmo il territorio, che abbandonar doveano, e sebbene in aperta campagna la tattica, e le armi europee sovrastassero, di molte miserande famiglie, di numerosi drappelli ebbe sovente a deplorarsi la carnificina nelle parti settentrionali. Si aggiunser pure i fatali

religiosi dissidii a tormentare i nuovi abitanti, che nemmeno ebber tregua in sì remota plaga. Tutte le colonie riunite, che il nome avean preso di NUOVA-INGHILTERRA obbedirono a Cromwel, e dopo aver assaporato lungamente i mali, che lo spirito di vertigine colà giungeva a diffondere, rientrarono in apparente calma sotto il breve regno di Carlo Secondo. Sempre però riflettevano nelle colonie i torbidi della Madre-Patria, e dalla Nuova-Inghilterra incominciaron presto nuove emigrazioni, per le quali vannero dopo il 1660 popolate le due Caroline. Ed il duca d'York, cui il vastissimo territorio della *Nuova-Fiandra* era nel Delaware dal re inglese conceduto, faceva presente di quel suolo al famoso Penn, per trarre a stanza migliore i profughi quaccheri, che nel territorio *Carteret* acquistato dagl' indiani avea pocanzi annidato. Dagli svedesi, ed olandesi, ch' erano stati primi a fondarvi colonie, conquistarono gl' inglesi, fatti ogni dì più potenti, il Nuovo-Iserey, e la Nuova-York. Ultima fu la Georgia, che al filantropico entusiasmo del capitano Oglethope debbe la fondazione, il quale nel 1632 riscattò dalle prigioni inglesi i debitori civili, e colà a più tranquillo vivere li condusse.

Prosperose in mezzo a succedentisi traversie, acquistavan pure le inglesi colonie aumento di abitatori, civiltà di costume, ricchezza agraria, ed attitudine al commercio, ed alla navigazione. Ciascheduna colonia stabiliva particolar forma di reggimento, altre assoggettandosi al governo regio, altre al governo de' proprietari, favoriti dal re di speciali, ed illimitati privilegi, altre adottando una specie di democratica costituzione. Alla felicità permanente però la rivalità dell' europèe nazioni confinanti formava invincibile opposizione. I francesi, dal Canadà, che in un cogli altri boreali stabilimenti formava la Nuova-Francia, e dalla Luigiana, che lungo le rive del Missisipì, e dell' Ohio estendevasi, gli spagnuoli dalla Florida, sulla quale da' possessi messicani eransi dilatati, con guardo d' invidia miravano l' ampliazione del britannico potere, mentre gli svedesi, i danesi, gli olandesi con minor forza, ma con uguale astio le discordie adizzavano. Nè gl' inglesi attendean sonnacchiosi il risultamento di quelle mene. E sinchè le cose ne' gabinetti europei in aperta guerra non crompessero, al barbaro spe-

diente del parteggiare traea la politica gli americani selvaggi. E molte province ebbero a sofferire intera sovversione per tali sanguinosi furori. Gli huroni per Francia, gl' irochesi per Inghilterra il Canadà riempivan di stragi, e delle tribù americane fomentavano gli odii per le particolari lor mire i potentati europei. Finalmente le soldatesche francesi apriron la lotta, e le inglesi colonie somministrarono armati alla Madre-patria, onde rispondere all' appello. Fu questo il presagio dell' americana emancipazione, mentre alla robustezza fisica, alla dura frugalità, le militari virtù aggiungendo i coloni, poterono consolidare nel Canadà la inglese potenza, e rendersi ad un tempo all' Inghilterra medesima formidabili.

Le odiose restrizioni del commercio eran quelle, che sopra tutto rendean aspro il trattamento verso i coloni. Invano aveano fatto essi travedere il divisamento di formar leghe generali sia per la stabile sicurezza, sia per l' ampliazione dell' industria. Il governo col volerle dominare, o rivolgere alle sue viste, giunse a deviarle. Molto vi volle, perchè si moderasse la odiosa proibizione delle manifatture, e si permettesse agli americani di fabbricarsi le vestimenta. Vi si pervenne pure, ma s' imposer pene alla circolazione di oggetti manifatturati, e persino delle lane greggie di provincia in provincia. Severi regolamenti consentirono a pochi individui, dopo lungo tirocinio, l' esercizio degli utili mestieri. Delle abbondevoli miniere del ferro niun altro uso potè farsi, che trasportarlo in barre ne' porti d' Inghilterra. I crogiuoli, le macchine, i martelli, le incudini eran per l' americano colono divietati arnesi. Dalla Inghilterra riceversi tutte le importate mercatanzie, ne' porti d' Inghilterra asportarsi tutti gli americani prodotti, esclusa anche l' Irlanda, che apriva a' cereali profittevole sbocco.

Tali erano i germi di malcontento, che nelle americane colonie fermentavano da gran tempo. Ben altro però ne insorse più periglioso, allorquando si trattò di gravarli con tasse non dalla volontà propria consentite, ma indette dal brittannico parlamento. Si ripartì sulle colonie il peso della sussistenza delle truppe spedite dall' Europa a guerreggiare, e la provincia di Nuova-York diede un primo esempio di opposizione, punito colla sospensione de' privilegi, e da niun altra colonia seguito. Mostraron pure gli ameri-

cani il desiderio di una nazionale rappresentanza, comecchè sommessa al governo regio, tale però da poter regolare il traffico cogl' indiani del Canadà, e della Luigiana, decidere della pace, e dalla guerra con quelle tribù rustiche, ed irrequiete, ed imporre all' uopo le necessarie tasse. Il parlamento inglese sfigurò questo tipo, e ne trasse argomento per ampliare l' autorità sua sulle colonie sotto velame di provvedere a' loro interessi. L' atto del 10 marzo 1764 destò la prima scintilla, che dovea prorompere fra poco in generale inestinguibile incendio. Con esso s' impose il dazio di bollo sulla carta, facendone l' uso coattivo per le private, e pubbliche contrattazioni, e la storia designa un Huske, cittadino del nuovo Hamp, quale principale promovitore del fatale divisamento presso il ministero. Concitò la universale indignazione l' annunzio inaspettato. Nella capitale della Massacciussezia il popolo non si contenne. I pubblicani furon segno al furor della plebe, e guai a chi in quei primi moti addimostrato si fosse partigiano dell' Inghilterra! Alle grida di Boston tutte le colonie americane risposero, e la proposta di rompere colla Madre-patria ogni commerciale comunicazione, ove l' atto del parlamento non fosse ritrattato, fu con plausi unanimi accolta. Le donne furon prime a dare un addio al lusso, alle comodità, alla mollezza. Grossolano vestire, ma colle proprie lane, animati gli opifici, moltiplicati a dismisura gli armenti, incoraggita la coltura del lino, e del cotone a preferenza de' cereali. Nel solo anno 1764 l' abbandono di queste superfluità produsse nelle colonie un risparmio di diecimila lire sterline. Nè mancò questa indiretta resistenza di raggiunger lo scopo. Il dazio del bollo fu dapprima sospeso, perchè lo stesso primo ministro Grenville dal temporeggiare prendeva consiglio, e nella tornata del 22 febbraio 1766 perpetuamente rivocato. I nomi del famoso Beniamino Franklin e di Guglielmo Pitt figurarono in Londra a quella epoca nella difesa della causa americana. Ad altro balzello però si volse l'ingegno ministeriale, e le conseguenze non furon men gravi. Una imposizione di sei soldi per libbra gravitò sul thè, di cui era generale l' uso e momentosa la introduzione nelle colonie anglo-americane, non che su' vetri, carta, e colori, sebbene la prima solo rimanesse poi in vigore. La Massacciussezia si pone in piena in-

surrezione la quale i cotidiani dissapori fra l' assemblea, e l' aspro governatore Bernardo aveano predisposto. Boston si fa centro dei sollevati, le truppe tentano di reprimere i cittadini, ma sono obbligate ad uscire; le autorità municipali si erigono in *Comitato di convenzione*, il quale diffonde nelle provincie lo spirito di federazione, e le invita ad inviar rappresentanti. Nel 30 maggio 1769 l' assemblea di Massacciussezia delibera d' invitare il governo regio a ritirare da Boston le sue truppe, e di non ricevere alcuna quantità di thè, finchè il *bill* non venisse rivocato, e conceduta alla colonie le facoltà di determinare i più convenevoli tributi. Tre anni bastò la lotte fra il sommovimento degli americani, e la insistenze del governo inglese. Ordini severi per esigere la tassa sul thè, si lanciarono finalmente nel 1773, ed in un istante rinunciò la novella nazione alla gradita bevanda. Tre grossi carichi di tè, recati a Boston da navi inglesi, furono interamente sommersi dalla furie popolare. Un editto dichiara *nemico della patria* quale si attentasse di salvare dalla proscritte merce alcuna menoma particella. Un vascello di linea protegge lo sbarco del thè a Nuova-York. Il parlamento inglese manda chiudersi il porto di Boston, e cangiersi le autorità della Massacciussezia, la quale è dannata a pagare il thè sommerso alla compagnia inglese delle Indie. Oppone Boston aperta resistenza; mette sulle navi inglesi l' *embargo*, apre il suo porto a' vascelli d' ogni nazione. Assoggettano gl' inglesi comandati dal generel Gage a stretto blocco i paraggi di Boston, il dì cui comitato dichiara cessate col britannico governo ogni relazione di commercio, e tutte le colonie innalzano a queste imponente misura il grido di approvazione, e si apparecchiano a sostenere l' indipendenza.

La metropoli di Pensilvania fu eletta per convocarvi il generale congresso. Nel dì 4 settembre 1774 i deputati di ciascuna colonia, uomini di gran conto, ed in molta stima, e grazie dell' universale, vi convennero. Solo i deputati della Carolina settentrionale tardarono dieci giorni e sopravvenire. Fra i cinquantacinque deputati ragunati in Filadelfia, Randolfo Peyton di Virginia fu proclamato presidente, e si fermò doversi i voti rendere per colonie, non per teste, e le deliberazioni tenersi segrete. Provennero dal con-

gresso molti politici scritti con accurato studio elaborati. La *dichiarazione de' diritti* espose le violazioni, che si credavan sofferte dal governo britannico, e conchiuse non potersi senza la revocazione degli atti lesivi ritornare all' antico stato. Una energica arringa alla nazione inglese detta da Giovanni Jay, deputato di Nuova-York, molto valse ad infiammar gli animi già concitati, ed a farsi benevoli i popolani, altra se ne indirizzò al popolo americano, altra a' vicini canadesi, per trarli al loro partito, ed al re stesso si espressero colla dovuta moderazione i liberi sensi. Il primo febbraio 1775 era il dì stabilito per la esclusione delle merci inglesi da' lidi americani, e tutte le provincie unanimi aderirono a questa misura del congresso di Filadelfia, tranne la Nuova-York, che esitò al consentirvi. Il ministero inglese nella tornata di quell' anno col chiamre i massacciuttesi ribelli, denunziò ad essi la guerra. E ne fu primo segnale la proibiziona da ogni commercio straniero, a dalla ricca pescagione di Terra-nuova, alla quale si assoggettaron prima le provincie della Nuova-Inghilterra, e dipoi le altre tutte, all' infuori della Nuova-York, e della Carolina settentrionale. Frattanto i massacciuttesi preparavansi con grande ardore all' armata resistenza, e depositi di munizioni, di vittuaglie, e di armi nascosamente formavano nelle campagne, e nelle terre, che Boston circondano. Volle il general Gage, che l' esercito stanziale comandava in Boston racchiuso, azzardar una spedizione a Lexington per intraprendere, e disperdere quegli apparecchi. Il tenente colonnello Smith comandava le truppe inviate; ed il maggiore Pitcairn presiedeva all' antiguardo. La milizie provinciali di Lexington trovavansi in iscarso numero assembrate, quando nel primo albore del 19 aprile 1775 Pitcairn intimò loro, che si dispergessero, e non obbedito trasse il primo colpo di pistola, ed ordinò il fuoco per fugare quel drappello. Cedettero le milizie alla superiorità del numero, ma fecer massa nella vicina terra di Concordia, ove possente soccorso di provinciali cangiò le sorti della mischia. Senza un rinforzo opportunamente spedito da Gage, ai regii non sarebbe forse più riuscito di entrare in Boston, ove non senza difficoltà pur si raddussero. Il congresso della Massacciussezia ragunato in Watertown indirizzò al popolo inglese la relazione

de' fatti di Lexington, e di Concordia, dichiarò Gage nemico pubblico, una leva indisse di 13,600 armati nella provincia, invitando le altre colonie a far lo stesso, e fu sì rapido di queste misure l'effetto, che in poco d'ora trentamila soldati capitanati dai generali Putnam, e Ward, cinser di stretto assedio le mura di Boston, ove l'oste inglese tenevasi racchiusa. Il gen. Gage vi si tenne dentro con meno di seimila soldati, i quali sebbene meglio esperti, e muniti di poderosa artiglieria, non osarono per luoga pezza di far fronte alle milizie, mancanti evvero di disciplina, ma numerose, ed animate dal più vivo entusiasmo. La giornata di Lexington pose le armi in mano a tutte le colonie indistintamente, e persino la Carolina meridionale, il di cui lungo littorale trovavasi esposto cotidianamente al fuoco delle britanniche flotte, entrò col più caldo fervore nella lega.

Valente impresa, e di gravissimo momento fu immaginata frattanto, e condotta col più impenetrabile segreto dall'assemblea provinciale del Connecticut. Dalle colonie inglesi per entrare nel Canadà esiste la linea de' Laghi, cinti all'intorno di fortezze elevate, e minute, per le guerre degl' inglesi co' francesi nel Nuovo Emisfero. Laddove i due laghi Wood, e Giorgio si congiungono per formare il lago Champlain, è posta *Ticonderoga*, la quale può dirsi chiave del Canadà, mentre per l'emissario, che forma la riviera Sorel, si penetra nel San Lorenzo, e si ha la via aperta per a Quebec. I colonnelli Easton, ed Allen divisarono di occuparla per sorpresa, e tostamente gli armati condussero a Casteltown in riva al Wood, ove il colonnello Arnold conveniva da Boston uguali idee in mente volgendo. Tutto andò a seconda, ed in pochi istanti non solo Ticonderoga, e l'altra fortezza *Crown-Point* furono in potere degli americani, ma il coraggioso Arnold imbarcatosi su d'uno *scooner* giunse ad abbordare, e predare la corvetta da guerra, che presso il forte San Giovanni gl'inglesi tenevano a guardia del lago di cui per conseguenza i rivoluzionari divenner padroni. Dugentoventi bocche di artiglieria d'ogni calibro, ed immense munizioni furono il prodotto dell'avventurosa spedizione.

In questo sempre più giungeasi agli estremi nella città di Boston, e la necessità dal generale assediato scorgeasi di venire a qualche azione decisiva, al che i soccorsi del governo inglese testè eran giunti opportuni. La posizione *Breed' s-hill* nella penisola di Charlestown opposta a quella di Boston, occupata improvvisamente dagli americani, che vi costrussero un ridotto quadrato, ed una coperta trincèa, ne offerì l'occasione. Fu forza correre all'assalto per snidarneli, altrimenti Boston sarebbesi immantinante perduta. L'intrepidezza degli americani in questa fazione fu tale, che per due volte il general Howe venne rispinto, lasciando sparso il suolo di cadaveri, mentre Charlestown mettevasi in fiamme, e senza il terzo assalto, al quale animò gl'inglesi il soccorso del general Clinton, non sarebbe riuscita l'impresa di acquistare il campo di battaglia nemico, mentre gli americani con imponente attitudine per l'istmo operarono la ritirata loro, acerbamente però dogliosi per la morte del dottor Warren loro chiarissimo generale.

Giunse il maggio del 1775, e le sorti d'America si bilanciarono nel secondo congresso di Filadelfia. Giammai causa più ardua fu trattata con ardimento maggiore. Le gelosie solite frammettersi nelle leghe, la inglese potenza, il parteggiar de' *Leali* per la Madre-patria, la difficoltà di mantener sempre avvampante il fervore de' *Libertini*, che aspiravano alla indipendenza, l'erario impoverito, la mancanza di armi, di disciplina, di soccorsi portavan di leggieri generale abbattimento. A tutto si provvide sagacemente con istupore di tutta Europa. Nel dì 15 giugno fu acclamato generale delle truppe americane l'illustre GIORGIO WASHINGTON, deputato al congresso per la Virginia, il quale dopo aver militato con somma lode nelle guerre contro gl'indiani, e contro i francesi, godea dal 1763 onorata, ed agiata tranquillità nel domestico tetto, e contava gli anni quarantaquattro. La elezione di tre maggiori, di un aiutante, e di sette brigadieri generali non fu meno giudiziosa. Mosse subito Washington col suo stato maggiore al campo di Boston, ed in buon punto per frenare la corruttela, e ricondurre all'ordine quella moltitudine raunaticcia, ed impaziente di lungo freno. Si organizzarono de' fanti leggieri per combatter la *piccola guerra*, mentre leve generali non prima si

ordinavano, che si eseguisser magicamente in tutte le provincie. Gli stessi quaccheri, che tanto aborron dal sangue, non rifuggirono dall' abbracciare la difesa dalla patria, i canuti tedeschi, che popolato avean Filadelfia, elettosi un capitano centenario formarono una compagnia di veterani guerrieri, e le donne armaron soldati a loro spese, distribuiron bandiere, arringarono la moltitudine. Non si omisero le preghiere, ed il 20 luglio fu segnalato con digiuni, e con pubblico lutto. Soprattutto il nome del general Warren morto nell' azione di Breed' s-hill portavasi a cielo, e provocava il grido unanime di vendetta. Le altre operazioni del congresso mirarono a fornir le truppe di danaro colla emissione di tre milioni di dollari in biglietti guarentiti dalle Colonie Unite, ed a farsi benevole le indiane tribù confinanti, che gl' inglesi dal canto loro non ristavano di tentare. In fine un temperato manifesto del congresso, sottoscritto dal presidente Haucock, dichiarò alla nazione, all' Europa, al mondo intero le cagioni della guerra, ed il proposito di riunirsi alla Gran-Brettagna con pari affezione, quando si fosse fatto ragione alle loro giuste lamentanze. L' adesione della Georgia alla lega delle colonie venne in questo annunciata, e valse a render compiuta l' Unione. Anche una forza marittima si creò, la quale corseggiasse i mari, ed allestite molte navi, dieder travaglio alle inglesi flottiglie, che alla estenuata Boston arrecavano vittuaglie, combustibili, ed armi. Richiamato Gage in Inghilterra, il generale Howe succedette nel comando della città assediata, e delle truppe stanziali.

Per non essere colti alle spalle nella primavera del vegnente anno 1776 dalle truppe inglesi, che in copia sbarcar doveano nel Canadà, deliberarono gli americani di farsi assalitori di quella inglese colonia non guari lontana dallo aderire alla lega, ove la forza non ne avesse contenuto i popolani. Il bravo Montgommery incominciò felicemente l' impresa assaltando il forte Chambly, stringendo di assedio, e costringendo a capitolare il forte San-Giovanni, ed impadronendosi poco appresso di Monreale, metropoli dell' Alto-Canadà, acquisto, che in altra prima prematura meditaziona avea tratto in catene il bravo Allan a Londra. Il navilio inglese guidato dallo stesso Carleton, governator regio del Canadà,

rimase bloccato nel San-Lorenzo fra Monreale, e le bocche del Sorel, e poco mancò che col far cattiva la persona del supremo duce non si terminasse gloriosamente la spedizione. Ma Carleton ebbe la fortuna di sorpassar di cheto col favor della notte le nemiche guardie su di un palischermo, e si ricondusse a Quebec. La flottiglia si arrese, e l'ardito Montgommery con poco meglio di trecento soldati per a Quebec s'incamminava.

Non meno ardito disegno concepiva Vashington dal campo di Boston, ed il colonnello Arnold con un migliaio di armati spingeva a rimontare il Kenebec, che bagna la provincia di Mena nel Nuovo-Hamp, per superar poi l'ardue vette di quei monti, d'onde nell' opposto versante scaturisce il Chaudier, notevole affluente del San-Lorenzo. Penoso sarebbe il descrivere i disagi di questo passaggio per luoghi ermi, ed ignoti ad uman piede, in rigido clima, e pessima stagione, con penuria di vittoaglie, e di vesti. Pure tutto superò la costanza, e l'improvvisa apparizione di Arnold sotto le mura di Quebec destò la universal meraviglia. Non minori fatiche incontrava Montgommery col suo scarso drappello dall' altro lato, ma si ricongiunse finalmente all' intrepido collega. Il colonnello Maclean reggeva la città in assenza di Carleton, che giunse poco appresso dalla rotta di Monreale. Cresceva il rigor del freddo, ammassavansi le nevi, ed i geli, la penuria, il disagio, la disperazione determinavano gli americani ad un assalto nel dì ultimo del 1775. Montgommery dal suo canto era pervenuto alla prima barriera la *Potassa*, e volti eransi in fuga i pochi canadesi, che difendevano la vicina batteria, ma la neve ammonticchiata impedì di farvi subito impeto, e gli artiglieri rincorati retrocessero, e poser fuoco ai cannoni. Il primo colpo pose a morte il duce, e troncò ogni speranza di successo. Arnold ferito gravemente avea dovuto ritirarsi dall' altro lato, ma eragli l'impetuoso capitano Morgan succeduto nel comando, ed impadronivasi della prima batteria, ed accendeva furiosa mischia, che infino all' apparir del giorno, molestato anche da turbinosa tempesta, impavido sostenne. Il tristo fato di Montgommery, la poca cooperazione de' maggiori Livingston, e Brown, che doveano co' canadesi raunaticci simular da altra parte l'assalto, e l'ingrossar de' nemici tratti tutti

a questo punto di difesa, obbligarono Morgan, ed i suoi bravi ad arrendersi. Fu gran fortuna, che l'abile Arnold potesse mantenere un campo d'assedio colle poche sue truppe.

Il timore de' britannici rinforzi dettò gagliarde misure agli assediatori di Bostori. Determinato Washington ad occupare a tutto costo la città, mulinava l'assalto. Ma piegossi poi al consiglio degli altri duci, che divisavano di piantar batterie sulle alture della vicina penisola di Dorchester. Fu pronto l'eseguimento, ne stupirono gli assediati, ed il general Howe fu sul punto di muovere a battaglia, ma più prudenti, e mature considerazioni lo indussero ad evacuar la città; ove dopo sedici mesi di noioso assedio nel 17 marzo 1776 fece Washington l'ingresso trionfale, mentre Howe co' suoi inglesi, e co' leali compromessi navigavano alla volta di Halifax, incendiando il Castel-Guglielmo nell' isoletta di questo nome, per impedire agli americani di fortificarvisi. La sconfitta di Macdonald, sostenitore della causa regia nella Carolina Settentrionale, e la dispersione del navilio di lord Dunmore nella Virginia, accrebbero la gioia del successo, e mantennero le speranze del congresso americano più vive. E cresceva intanto a passi gigenteschi la forza marittima, ed incominciavansi con vantaggio anche le marittime fazioni contro il paviglione britanno.

Varie però nel Canadà eran le sorti. Arnold dopo ardimentosi, ed inutili tentativi, sciolto aveva l' assedio di Quebec, mentre già erano in vista le navi inglesi, che apportavan copiosi rinforzi, e ritiravasi a Monreale. Gl' inglesi, e brunsvicchesi ingrossavansi alle *Tre-Riviere*, luogo posto ad ugual distanza fra le due metropoli canadesi. Gli americani eran molestati fin sulle porte di Monreale, ed il forte *de' Cedri*, era stato occupato da una banda di canadesi, ed indiani sotto l' inglese vessillo. Vano, e dannoso riuscì il movimento, che si volle tentare contro l' oste accampata alle Tre-Riviere, e le americane truppe a stento giunsero in salvo a Sorel, ov' erano pochi dì appresso incalzati dal nemico animoso. Abbandonaron poi Monreale, ed anche dal forte San-Giovanni si partirono, cosicchè il lago Champlain divise i combattenti, e la ritirata terminò con sicurezza sotto la protezione del forte Crown-point. Per tal modo ebbe fine la spedizione dalla morte di Mont-

gommery precipitata a sinistro successo. Ed a quel prode mandò il congresso di Filadelfia erigersi onorevole monomento, e le lodi di lui echeggiarooo nel brittannico parlamento. Mentre però una parte delle forze inglesi disponevasi a ferire a tergo le colonie sboccando dal Canadà, altra flotta inglese tentò d' impadronirsi di Charlestown, metropoli della Carolina meridionale, ma la difesa del forte Moultrie nell' isola Sullivao superiore ad ogni elogio, obbligò l' inimico alla ritirata, e liberò que' lidi dall' aggressioue.

Io tale stato di cose la tendenza delle colouie a dichiararsi indipendenti si faceva sempre maggiore, e n' erano sicuro presagio i nuovi ordinamenti, che cadauna provincia andava predisponendo per il suo particolare goveroo. Tutte convennero poco dopo nell' autorizzare il congresso a fare la desiderata proclamazione, tranne la Pensilvaoia, e la Marilandia, che più alla rottura d' ogni legame colla Madre-patria resistettero. Ciò il celebre Riccardo Lée, deputato della Virginia, per sostenere la proposizione fatta nel dì 8 giugno, e ricevuta con general plauso, ma la votazione si aggiornò al 4 luglio, esseodosi nell' iotervallo inviati i mandatari anche dalle due provincie dissidenti. E nel dì stabilito, a relazione di Ieffersoo, Adams, Franklin, Shermano, e Livingstoo, le tredici colonie unite, rotta ogni alleanza loro verso la coroua britannica, si dichiararono stati liberi, ed indipendenti, ed assunsero il nome di *Tredici Stati Uniti d' America*. L' avvenimeoto fu dall' uno all' altra estremità della regione in mille guise festeggiato.

In que' dì medesimi dispiegava il governo inglese contro le colonie il più formidabile apparato di guerra. Il gen: Howe giungeva da Halifax con oste poderosa, e nel 2 luglio 1776 s' impossessava dell' isola degli stati, ov' era lietameote accolto, con vista di volger sopra Nuova-York l' impeto maggiore. Nell' isola stessa giungeva il 12 luglio l' ammiraglio Howe suo fratello, e poco appresso il gen: Clintoo co' reduci dalla rotta caroliniana, ed il comandante Hotham co' validi rinforzi europei. Sommava a ventiquattromila combattenti l' esercito anglo-germano, ed undici migliaia di assiani eran per via a completarlo. Si premise qualche vano tentativo di ravvicinamento, e nell' isola Lunga avvenne la prima rotta sanguinosa di Brooklin, ove fu cattivo il prode generale Sul-

livan, e meglio di tremila americani, fra' quali le più elette genti di Marilandia, trovaron la tomba. L'armata ridotta a novemila soldati ebbe a gran fortuna di poter notturnamente salpare dall'isola Lunga, e dall'isola del Governatore, ed entro le mura di Nuova-York riordinarsi. Questa avventura indusse Washington a proporre, ed il congresso ad approvare la organizzazione di un esercito permanente sino alla fine della guerra, forte di ottantotto battaglioni. Le cose inglesi però continuaron sempre sul meglio, e non solo la città importante di Nuova-York, ma tutta quell'isola, ed i due munitissimi forti Washington, e Lée vennero in loro potere. L'armata vittoriosa si diede ad inseguire gli americani, e l'incalzò sin oltre il Delaware. Se non si contendeva validamente il passaggio di questo fiume, e se gl'inglesi avessero predisposto il materiale per varcarlo, la stessa Filadelfia, sede del congresso, sarebbe immantinente caduta. Nella Carolina meridionale i selvaggi adizzati dagl'inglesi mosser barbara, e micidial guerra, ma la tribù dei creek in poco tempo si ristette, e quella de' cherokee fu sottomessa, e quasi interamente distrutta. Venne parimente in mano degl'inglesi l'isola di Rodi, e nel lago Champlain, malgrado l'ardire e la valentia del bravo Arnold, non potè superarsi la navale battaglia data da Carleton, che riuscì ad occupare la fortezza di Crowopoint, uve prese i quartieri d'inverno, lasciando forse troppo incautamente respirare gli americani a Ticonderoga.

Brillò veramente in tanta sciagura la costanza di Washington, la intrepidezza del congresso. Lungi dal disperare della salute della patria, si mostrò il viso alla fortuna, e mentre il supremo duce a ristorar la guerra apprestavasi, il congresso nella tornata del 4 ottobre 1776 gli articoli della perpetua confederazione proclamava, e sottoponevali alle provinciali assemblee. Per la imminenza tuttavia del crescente pericolo il congresso abbandonò in dicembre la sede di Filadelfia, e si ritirò in Baltimore, di dove emanò l'atto solenne, che investì Washington per sei mesi della potestà dittatoria.

Lo sguardo indagatore rivolse in pari tempo l'americano congresso a' potentati europei per trarne profitto. La Francia, e la

Spagna per la gelosia del britannico ingrandimento, per l'effetto delle borboniche alleanze di famiglia, per tendenza a temperati reggimenti nello universale, davan mostra della più granda simpatia colla sorgente americana nazione; non si ristava l'Olanda dal somministrare armi, ed aiuti per avidità di futuro guadagno; ancor la Germania, e le potenze nordiche erano da piaggiarsi, onde gli sciami di mercenarie truppe non proseguissero a gittarsi oltre l'Atlantico. Sin dal principio dell'anno Silas Deane disponeva gli animi in favore della sua patria alla corte di Versailles, e ricavava da ricchi particolari, fra' quali Carone di Beaumarchais sopra tutti si distinse, soccorso di armi, e munizioni, riuscendo persino a trarne da' regii arsenali. Ma nel 26 settembre il congresso nominò la famosa deputazione alla Francia di Beniamino Franklin, Iefferson, cui fu par rinuncia sostituito Arturo Lée, ed il sopraddetto Deane. Commissari s'inviaron pure non solo alla Spagna, ed all'Olanda, ma ben anche all'imperatore di Germania, alla corte di Prussia, cui proponevasi util trattato di amicizia, e di commercio, ed al gran ducato di Toscana. Nel dicembre il settuagenario Franklin, di cui non sapeva la fama se più la dottrina, o la virtù dovesse portare a cielo, percorreva le vie di Parigi implorando salvezza per la sua nazione, e quindi ritraevasi a politiche meditazioni, ed a vive speranze nel recesso di Passy, destramente accelerando il grido di guerra al britannico paviglione.

Deboli però si rendean le parole, mentre sinistro fato manteneva gli americani nel timore, che la improvvisa caduta di Filadelfia gittasse gli animi in disperato abbattimento. Solo la intrepidezza di Washington potea mulinare in sì duro frangente eroici concepimenti, e col mandarli ad effetto cangiar le sorti. Considerò egli, che l'oste anglo-germana, dilatatasi per tutta la provincia della Nuova-Cesarea, e lungo la sinistra sponda del Delaware, spaziava in area troppo ampia per potersi rannodare al primo cenno. Divisò adunque di profittare della soperchia fidanza, e la notte del natale dedicar volle a suscitar con fatto memorando novella speme di salvezza. Incuorati i militi, in tre schiere li divise, ed a valicare il Delaware li apprestò in sulla sera, malgrado le brume imperversanti. Tardi, ma pur felicemente, seguì il passaggio,

e la posiziona di Trenton, ove acquartierati eran gli assiani comandati da Ralle, fu presa di mira, e v'irrompevano subitamente gli americani guidati da Washington nelle prime ore del giorno. Accorreva Ralle a riparare i primi disordini, ma una mortal ferita da quel duce riportata pose i tedeschi in aperta fuga. E nel ritirarsi verso Princetown, furono abilmente accerchiati, e dovettero tre reggimenti deporre le armi. Di che pago il prudente condottiero si ritrasse agli alloggiamenti sulla destra sponda del Delaware, e si valse dello spettacolo de' tedeschi prigioni per ravvivare il semispento coraggio de' popolani di Filadelfia, preparandosi intanto a nuove fazioni guerresche. Diffatti nuove moltitudini corsero a rafforzare l'esercito di Washington, che disposto ad usare della vittoria, ordinò altra volta il guado del fiume per fortificarsi a Trenton, d'onde il generale inglese conte di Cornwallis si mosse da Nuova-York per isloggiarlo. Grave rischio corsero gli americani in tal congiuntura, perchè l'oste s'ingrossava ad ogni ora, e rendeva difficile la vittoria, impossibile la ritirata. E nuovo ardimentoso concepimento del duce supremo salvò le truppe, e ne accrebbe la gloria. Si risolvette di abbandonare il Delaware, e Filadelfia, e recando la guerra nella Nuova-Cesarea prendere, malgrado le disuguali forze, l'offensiva. Di cheto si partirono notturnamente gli americani da Trenton per a Princetown, e presso Maidenhead non poterono evitare con tre reggimenti inglesi duro conflitto, e fatale all'avanguardia, che fu volta in fuga, deplorandosi morto il general Mercer, guerriero di alte speranze. Potè Washington rafforzar la battaglia, e dividere i reggimenti nemici, che lasciando morti, e prigioni, si ritirarono stentatamente a Brunswick. Veduta Cornwallis sull'albeggiare la disparizione degli americani da Trenton, corse per raggiungerli, ed a Princetown ritrovò il retroguardo già stanco pe' sofferti travagli. Continuò Washington la marcia, e rompendo i ponti del Millstone, e valicando il Rariton, si ritirò ne' luoghi montuosi della Nuova Cesarea, ristorò convenevolmente i suoi a Plukemin, e si acquartierò finalmente in sicurezza a Morristown, di dove poi raccolti nuovi rinforzi, si diede a molestare il nemico su tutti i punti, ed in breve tempo tutta la costa della Cesarea liberò dalla loro presenza, e li racchiuse ne' soli

due posti di Brunswick, ed Ambuoss. Questa eccellente mossa strategica di Washington, che salvò Filadelfia, rassicurò la Pensilvania, e ricuperò la Cesarea co' deboli avanzi di una tenue armata, e quasi sconfitta, fece maravigliare l'America, e si attirò le congratulazioni di tutta Europa. Il congresso da Baltimore ritornò di nuovo a risiedere in Filadelfia, e ne acquistarono i popoli conforto, gli armati coraggio.

Molti mesi passarono, senza che nella Cesarea fra le due armate avvenisse alcun rimarchevole fatto, tranne deboli scaramucce, ed il guasto, o dispersione di taluni depositi di vittuaglie, che gli inglesi per sorpresa assalirono, ed un' ardita rappresaglia, che i connecticuttesi fecero, sbarcando improvvisi nell' Isola-Lunga. I due capitani supremi si osservavano fissamente, l'americano alloggiato nella sicura posizione di Middlebook, e l'inglese dall' isola degli Stati, d'onde minacciava or di correre per la Cesarea in Pensilvania, or di rimontare il Nort per congiungersi all' esercito canadese. Bella fu la impresa del colonnello Barton in questo intervallo, che alla testa di quaranta militi americani sbarcò nella notte del 10 luglio nell' isola di Rodi, e giunse agli alloggiamenti del maggiore generale Prescutt, che gl' inglesi comandava colà stanziati, ed assicurate le scorte, lui sorpreser nel sonno, e seminudo il trasser prigione all' americano quartiere, nella fiducia di ricuperare il loro generale Lée col riscatto. Finalmente Howe prese il partito d' imbarcare metà del suo esercito per il golfo di Chesapeak, lasciando l'altra metà nelle isole della Nuova-York, e di Rodi, sotto il comando di Clinton, mentre un terzo esercito comandato da Burgoyne succeduto a Carleton discese dal Canadà per lo riconquisto di Ticonderoga.

Nel maggio del 1777 era giunto Burgoyne a Quebec dell' autorità suprema investito per condurre a termine la spedizione del Canadà diretta a congiungere i due eserciti, che l'Inghilterra a danni dell' America sosteneva. Settemila soldati per metà inglesi, per metà tedeschi gli obbedivano, nè le salmerie mancavano di munizioni fornite, nè le batterie da bravi artiglieri condotte. Un drappello di settecento fanti conduceva inoltre il colonnello Saint-Leger per correre la contrada de' moscchi, e si aggiungevano presso

a duemila canadesi, e numerosa turba d' indiani, che l' umanità di Carleton avea disdegnato sin lì di unire alle truppe disciplinate. Una calda arioga premise Burgoyne a que' selvaggi per contenerli alquanto in dovere, ed un magniloquo proclama diramò per tutta l' America a sbigottimento de' suoi nemici. Entrò sul finire di giugno in campagna, e l' armata americana troppo debole per resistere, e preservar le fortezze, deliberava di cedere al duce inglese Ticonderoga, e nel 5 luglio il general Saint-Clair di cheto n' eseguiva co' suoi lo sgombramento, tragittando colle navi il Wood-creek colla maggior parte della guarnigione, mentre gli altri lo seguivan lungo la sponda. Ma sul bel meglio della ritirata l' improvviso incendio di una casa del Forte-Indipendenza dagli americani eretto chiarì gl' inglesi, che loro fuggiva la preda di mano, e ratto ne fu l' inseguimento. L' inglese Frazer, ed il brunswicchese Reidesel marciavano per terra, mentre Burgoyne per acqua dava ad essi la caccia. Diede opera questo duce ad accerchiarli, avendo a tal oggetto sbarcati varii reggimenti, onde superato un picciol monte, giungessero nel sinistro ramo del Wood-creek, e fosse loro tagliata la ritirata al Forte-Anna, ma gli americani vi si erano più precipitosamente ricovrati, perdendo però il navile, le munizioni, e le sussistenze. Frazer intanto attaccava la mischia presso Skeenesborough colle truppe americane condotte da Warner, e Francis: la battaglia facevasi sanguinosa, ed ostinata, ed avrebbero gl' inglesi omai piegato, ma sopravveniva Reidesel a ristorarla, e da quel punto fu la rotta degli americani compiuta. Perì valorosamente Francis nel campo, e pochi avanzi poterono a Saint-Clair ricongiungersi per entrare nel Forte-Edoardo. Ivi era già entrato il colonnello Long col presidio del Forte-Anna, che dopo glorioso conflitto all' appressarsi delle orde barbare, e degl' inglesi rinforzi avea dovuto abbandonare. Cercava intanto il general americano Schuyler di rendere difficile agl' inimici l' avanzamento da quel prode capitano, ch' egli era, e le genti, e le bagaglie sgomberava del Forte-Giorgio, mentre l' oste inglese per due vie affrettava ad operar l' unione, onde assaltare il Forte-Edoardo. E tanti furon gli ostacoli a questo tragitto di sette leghe incirca, che sino al 20 luglio Burgoyne non toccò le rive dell' Hudson, ed allora gli

americani lasciarono in balia del nemico il rovinoso Forte Edoardo, meglio fortificandosi a Stillwefer, ove si ritirarono. Intanto il congresso, e l' intrepido Washington, niente scoraggiati da tanti disastri, intendevano a celeremente ripararli, ed i generali Lincoln, Arnold, e Morgan a quella volta spedivano, sicchè Burgoyne, che la penuria già sofferiva de' viveri per que' difficili passaggi, arrestarsi dovette a mezzo il corso di sue fortune. Era egli in sull' aspettare, che gli uomini condotti da Saint Leger, terminata l' impresa del Forte Stanwix dalla contrada de' monchi a lui pervenissero, ma frattanto divisò d' intraprendere i copiosi magazzeni nemici di Bennington, terra posta fra due rami del fiume Hosick, affluente del Nort, e colà diresse una spedizione affidata al tenente colonnello Baum, che il tenente colonnello Breyman da lungi co' brunswicchesi appoggiava. Sosteneva il colonnello Starke la terra di Bennington co' militi del Nuovo-Hamp, ed avendo ragunato in sussidio le genti di Warner poco meglio che duemila uomini era riuscito ad accozzare. Il 16 agosto Starke correva ad assalir Baum nella sua posizione prima che Breyman arrivasse, e sì lo sconfiggeva, ch' egli stesso mortalmente ferito rimanea prigione cogli avanzati alla strage. Giungeva intanto Breyman, e valorosamente si difendeva, ma gli stanchi americani dall' arrivo di Warner ristorati correvan più arditi alla tenzone; ed i brunswicchesi ponevano in aperta fuga, e del campo s' impadronivano di oltre settecento cadaveri de' regii ricoperto, senza che di molte perdite avessero i repubblicani a lamentarsi. Molt' onore derivò a Starke da questo fatto, ed il congresso gli rendette pubbliche grazie, nomandolo brigadier generale, si riaccesero negli americani le speranze, paventò Burgoyne, ed il suo spavento fu della sua rovina presagio.

Le mura del forte Stanwix, che dicesi anche Forte-Schuyler, sino dal 3 agosto cingeva Saint-Leger di assedio, e mal veniva al gen: americano Harkimer, che volava dal campo di Erisca in soccorso della guarnigione, sebbene il bravo colonnello Gansewoort, che la comandava, opportunamente spingesse il tenente colonnello Willet ad assalire il campo degli oppugnatori, per secondarlo. Una imboscata d' indiani dal colonnello Johson appiattati recò al miglior nerbo di quelle genti, ed allo stesso Harkimer l' ultimo ec-

cidio, nè un solo sarebbe campato, se la bravura di Willet nell'assalto del campo non avesse obbligato Johson a ritirarsi, ritirandosi egli stesso sano e salvo nel forte dopo adempiuta l'utile diversione. Bravava Saint-Leger gli assediati, e li eccitava alla resa, ma senza frutto. In questo suonò per mezzo al campo inglese il nome del temuto Arnold, che con imponenti forze avvicinavasi. Tanto bastò, perchè gl'indiani a rintanar, si fuggissero ne' lor covili senza che al duce inglese riuscisse di rattenerli, e quando nel 22 agosto dovè egli per timor di maggiori mali sciogliere l'ossidione, e ritirarsi a Ticonderoga, provò di quegli amici selvaggi la depredazione, e la ferocia. Così fu liberata la contrada dei moacchi, le genti repubblicane inanimite da' successi di Bennington, e di Stanwix ed esacerbate dagli atroci fatti delle indiane ciurmaglie potettero raccorsi tutte sul Hudson, ed il celebre general Gates inviato dal congresso a comandare l'esercito del Nort in luogo di Schuyler trovò predisposti così della vittoria gli elementi. Gli americani non avevano mai indietreggiato dalla posizione fortificata di Stillwater, quando Burgoyne, vago di combattere, e di entrar vittorioso in Albania passò dalla sinistra alla destra riva dell' Hudson, ed a mezzo il settembre, valicato il Nort, pose gli alloggiamenti alla fatal Saratoga. Nel giorno 19 presentò Burgoyne la battaglia a Gates. Fu de' due eserciti pari l'ardir, pari il valore. Frazer, Reidesel, e Philips disputarono sino al disparir del dì la vittoria, e gloriosamente Arnold, e Morgan si affaticarono per assicurarla al lor generale. Gl'inglesi rimaser padroni del campo, ma in siffatta guisa estenuati da non poter più venirne nel dì seguente al paragone, mentre dall'altro canto agli americani sopraggiungeano ogni dì poderosi rinforzi. Rincoravansi alquanto gl'inglesi per la fiducia, che il gen: Clinton da Nuova-York potesse apprestar loro qualche soccorso, essendosi avuto sentore, che si disponesse ad assaltare il forte Montgommery su' colli, che dominano la destra riva dell' Hudson. Ma la mancanza di provigioni che ogni dì più si faceva sentire, obbligò Burgoyne a dar nuova battaglia il 7 ottobre, nella quale Arnold sorpassò nella furia degli assalti ogni espettazione, però l'inglese general Frazer nella mischia, e riuscirono a stento Philips, e Reidesel a proteggere la

ritirata delle genti sconfitte, e dello stesso Burgoyne, mentre in altro lato il tenente colonnello Brooks combatteva con più sinistra fortuna, e Breyman vi lasciava co' suoi brunswicchesi la vita, ed il campo perdavasi con tutte le tende, bagaglie, ed artiglierie. Invano Burgoyne accorse per riparare il disordine. Gli fu forza di cambiare gli alloggiamenti, ritraendosi sull' erta de' colli per aver qualche giorno di posa, ma intanto Gates in pochi dì per modo accerchiò l' esercito inglese, che dopo aver vanamente cercato di guadare il fiume nelle vicinanze di Saratoga, o di gittarsi precipitosamente nel Forte-Edoardo, nulla nuova pervenendo de' progressi di Clinton, dovè calare agli accordi, e dalla generosità del duce americano attendere le meno umilianti condizioni, che nella mattina del 17 ottobre doveano sottoscriversi. In quella notte giunser le notizie col mezzo del capitano Campbell, che Clinton venuto sulle rive dell' Hudson aveva il forte Montgommery in suo potere, e che presso ad Esopo appariva già una parte delle sue genti. Voleva Burgoyne indietreggiare, ma le spossate truppe nol consentivano, e gli ufficiali unanimi sostennero essere la parola d' onore impegnata. Intanto Gates incalzava, presentando battaglia, ove si esitasse a soscriver la convenzione. Uscirono per essa i vinti dai loro alloggi co' militari onori, ed in appartato luogo quindi deposer le armi; camminarono per a Boston provveduti delle necessarie sussistenze con facoltà di passare in Europa, obbligandosi a più non servire durante la guerra, conservarono gli uffiziali la spada, nè da' soldati proprii venner disgiunti, liberamente a casa ritornarono i canadesi, e la capitolazione si rendette a tutt' i seguaci del campo avverso comune. Portò Gates sì oltre la sua moderazione, che alcun non volle de' suoi presente all' atto del deposito delle armi inglesi per risparmiarne l' onta a quegli sfortunati. Amaro contrasto coll' incendio di Esopo, e colla depredazione di tutti i dintorni, che sulla destra riva dell' Hudson l' inglese gen: Vaughan in que' momenti eseguiva. Tal ebbe fine la spedizione canadese sul Nort sì ampollosamente annunciata. Ne portò il colonnello Wilkinson il fausto annunzio al congresso, ed un' aurea medaglia presentata a Gates colle pubbliche azioni di grazie la memoranda vittoria segnalò all' universo. I due eserciti

vi si vedeano sculpiti, ed ambo i duci colla sottoposta epigrafe. *Horatio Gates Duci strenuo Comitia Americana - Salus regionum septentrionalium - Hoste ad Saratogam in deditione accepto, die 17 octobris* 1777. La marcia di Gates vincitore sbarazzò la destra riva dell' Hudson dalle britanniche rapacissime correrie, abbandonandosi dall' oste i forti Montgommery, e Clinton poco prima con molto valore occupati. Giunti i prigionieri a Boston, vi furono trattenuti finchè il gabinetto di S. James non ratificasse la convenzione di Saratoga, e solo a Burgoyne fu concesso di rendersi a Londra.

Dalla Nuova-Cesarea attendeva col grosso dell' esercito il generalissimo Washington ogni movimento de' fratelli Howe, che minacciavano i varii punti della costa colle loro vele. A lui era stato inviato dal congresso il giovane marchese di La-Fayette, condottosi ne' tempi più difficili dalla Francia per abbracciare la causa d' America militando a proprie spese sotto que' vessilli, e premiato col grado di maggior generale. L' esercito inglese sbarcato era finalmente nel 25 agosto presso al capo dell' Elk, che forma una punta del golfo Chesapeak, ed in pochi di solo il Brandywine separava le due schiere belligeranti. Fu d' uopo nel dì 11 settembre di accettare la battaglia, che fu lunga, e sanguinosa, ma gli americani dovettero ritrarsi su tutt' i punti sopra Filadelfia, e se il buio della notte non poneva un termine alla sconfitta, correva l' esercito ad estrema distruzione. La-Fayette, il polacco Pulask, e molti uffiziali francesi si copriron di gloria, avendo toccato al primo una ferita in una gamba. Quasi tutta la Pensilvania fu rimessa sotto la regia devozione, ma il sommo duce, ed il congresso non si smarrivano, e pensavan solo a ragunare armi, ed armati. Nel 23 settembre riuscì ad Howe di guadare coll' esercito lo Schuylkill, e pernottò fra l' armata americana e la città di Filadelfia, ove agognava di entrare. La prudenza suggerì a Washington di non avventurar la battaglia, e così dovette il 26 settembre aprire Filadelfia all' inimico le porte ed entrovvi Cornwallis co' suoi, restando a Germantown il rimanente dell' esercito, che in varie fazioni giunse presto a rendere interamente libera la navigazione del Delaware. Tentò Washington il 3 ottobre

la fortuna, assalendo il campo di Germantown, ma sebbene i repubblicani operasser prodigii di valore, non poterono a' regii resistere, e molto soffrirono eziandio nella precipitosa ritirata. Il congresso condotto erasi a Lancastro prima della caduta di Filadelfia, e Washington si sostenne negli erti alloggiamenti di Shippach-creek sopra lo Schuylkill, malgrado i suoi rovesci. Quindi dovette Howe aprirsi alla foce del Delaware la via marittima per trarne quelle vettovaglie, che dalla terra eran costantemente intercettate. Il forte Red-bank, ed il forte Miflin furono validamente difesi dalla guarnigione americana dagli assalti terrestri, e navali dell' oste britannica, ma finalmente vennero ambedue in potar del nemico, e la flottiglia americana racchiusa nel Delaware fu dai repubblicani stessi arsa, e distrutta, onde torne il vantaggio al vincitore. Tutte queste fazioni però cotanto debilitarono l'esercito, che non potè in alcun modo Howe assaltare l' armata di Washington, prima che Greene ricevesse i rinforzi di Gates, e così i quartieri d' inverno si presero dall' esercito britannico in Filadelfia, e Washington in mezzo alle privazioni, ed a' pericoli, potè condurre i suoi a Valley-Forge sulla sponda occidentale dello Schuylkill, attendendo nuovi eventi a nuova più propizia stagione. L' autorità dittatoria, onde fu di nuovo ne' duri casi Washington investito, molto valse a riparare gli estremi danni, a' quali la penuria, il monopolio, e l' avarizia gli americani sottoponeva. Non mancarono però gl' invidiosi d' imputare a Washington i mali dell' esercito, e talune reclamazioni giunsero anche al congresso, perchè Gates gli fosse sostituito, ma le virtù di lui, e l' amore dell' universale a vantaggio dell' America disviarono il nembo. In luogo di Howe la Gran-Brettagna destinò Enrico Clinton al comando supremo delle regie armate.

Nel Continente Europeo frattanto non men gravi casi si presagivano. Gli abili diplomatici americani instavano, perchè la Francia una volta si dichiarasse, e dolendosi, che quella corte non avesse soccorso apprestato negli avversi eventi, facevan le viste di ascoltar le proposte dell' Inghilterra, dopo l' esito infausto della spedizione canadese, ed i poco vantaggiosi risultamenti della campagna di Howe, onde più celeremente indurre la Francia stessa a

romper la guerra. L'esito fu a' voti dell' America conforme. Nel dì 16 dicembre 1777 il sig. Gerard sindaco di Strasburgo significò a' commissari del congresso i preliminari del trattato, il quale nel 6 febbraio 1778 venne stipolato solennemente. Per esso fu riconosciuta la indipendenza degli Stati-Uniti, e si consentiron sussidii, e privilegi commerciali si accordarono, e si giurò fra le due nazioni costante amicizia. L'Inghilterra ne fu scossa, risuonaron le camere di eloquenti discorsi secondo le varie opinioni, e Guglielmo Pitt, conte di Chatam, parlò per l'ultima volta, cercando di allontanare i mali, che alla Gran-Brettagna si presagivano, e terminò così la mortale carriera.

Le prime navali scaramucce ebber luogo il 13 giugno nella baia di Biscaglia, ove l'ammiraglio inglese Keppel, incontrate parecchie navi francesi, ne chiamò una all'obbedienza, e coll'altra attaccò una viva battaglia con inestimabile valor sostenuta. Ciò diede motivo al re di Francia di torsi la maschera dal viso, e pubblicare un decreto intorno alle prede, al quale rispose il re della Gran-Brettagna coll'autorizzare le rappresaglie. Nel 23 luglio 1778 fra le due flotte, comandata la inglese da Keppel, la francese da Orvilliers, si combattè la tanto strepitosa battaglia navale d'Ogniasanti, principio della guerra europea, nella quale ambe le parti si disputarono la vittoria, ma il nome francese s'innalzò ad alta marittima riputazione. Conseguitone un movimento nella Inghilterra per affrettare le proposizioni di conciliazione cogli Stati-Uniti, e vennero da Tryon, antico governatore della Nuova-York assoggettate le trattative al congresso, ed al supremo duce. Si temporeggiò opportunamente dagli americani, quando le notizie giunte dalla Francia del trattato con quella potenza sottoscritto, e l'improvviso abbandono di Filadelfia fatto dall'oste inglese, che temeva l'arrivo di una flotta francese sul Delaware, cotanto innalzarono gli animi, che non si diè più ascolto a parole di pace, e le cose si rivolser di nuovo a battaglia. Mosse da Valle-Fucina Washington col suo esercito per dar la caccia agl'inglesi, che s'imbarcavano per a Nuova-York, e nel passaggio di Montmouth vennero gli eserciti alle prese, rimanendo perdenti gli americani nel principio del conflitto, ma ristorati, e sostenuti nel fine da Washington, a Wayne,

in guisa che ascrisse l'inimico a ventura di batter la ritirata, e di raggiunger le acque. Giunse in que' dì il conte d'Estaing colla sua flotta, ma le navi inglesi, e le truppe erano in salvo. Nuovi tentativi adoperavano gl'inglesi commissari per ridurre le cose a miglior partito, ma gli animi esasperati non poteano placarsi, e l'inviato Johnstone dovè partire, lasciando un minaccioso manifesto, che la nazione sommovesse, al quale però rispondeva energicamente il congresso. Ritornava intanto a risiedere in Filadelfia con imponente apparato, ed il ministro Gerard, plenipotenziario del re di Francia riceveva in udienza solenne nel 6 agosto, inviando nel 14 settembre a Beniamino Franklin le credenziali per sostenere nel gabinetto delle Tuillerie uguale rappresentanza in nome della Unione. La grande contesa americana nel dichinare del 1778 non più fra i repubblicani, ed i regii dell'America, nè fra i coloni, ed i loro dominatori, ma fra i maggiori potentati europei, dovea decidersi. L'ammiraglio inglese Howe dopo la guerra rodiana giunse nella cala di Boston, ove l'ammiraglio francese conte D'Estaing trovavasi già in posizione, e dovendo ritornare nell'Inghilterra, diede provvisoriamente il comando della flotta all'ammiraglio Gambier, ma giunse poco dipoi l'ammiraglio Byron spedito dal parlamento. Intanto Clinton dava opera a piccole fazioni, e correrie per rendere sempre più libera la navigazione, ed il commercio dell'Isola-Lunga, di Rodi, e di Nuova York. La guerra indiana però inferocì maggiormente in quest'anno fatale, che ricorda la depredazione, l'incendio, la strage della fiorentissima colonia americana di Viomino, posta nella estremità della Pensilvania in riva al Susquehanna, e le non meno sanguinose rappresaglie degli americani su quelle barbariche orde. Ebbero pure a deplorarsi le sanguinose risse di Boston, e di Charlestown eccitate da tenebrosi maneggi de' partigiani fra i marinai americani, ed i francesi aiutatori, nelle quali si sparse per frivole cagioni il sangue di molti prodi d'ambe le parti. Temettero i capi americani, dice in proposito il famoso Botta, che per questo sdegno non girassero loro sotto i francesi, siccome quelli, che li conoscevano *facili a dar la volta*! Finalmente al 3 novembre riuscì all'ammiraglio D'Estaing, mentre una fiera tempesta allontanava, e squarciava le navi a Byron, che

l' inseguiva, di salpare da Boston, e trasportare la guerra marittima nell' arcipelago delle Antille, ove gli fu spedito dietro dapprima il comandante Hotham con parecchie migliaia di fanti da sbarco capitanati da Grant, sopravvenendo dipoi l' ammiraglio Byron medesimo con tutte le sue forze.

Su quelle isole ambedue le parti belligeranti mostrarono il guerriero valore, e molto ebbero a sofferire dalla francese occupazione le isole Domenica, San-Vincenzo, e Grenada, mentre gli inglesi non trattaron meglio l' isola Santa-Lucia. La guerra terrestre però tutta si raddusse nella estremità meridionale degli Stati-Uniti, cioè nelle Caroline, e nella Georgia. I regii sbarcando in questa ultima provincia non tardarono con un primo sanguinoso combattimento ad impadronirsi di Savanna, che n' è la capitale, e così fu sottomessa da Campbell l' intera regione, tranne Sunbury, unica terra georgiana, ove i repubblicani ripararono, mentre l' Almirante Hyde-Parker custodiva ne' paraggi dell' isola di Tibee le bocche del fiume. Ma sboccò il generale Pravost dalla Florida orientale, e con breve assedio tolse agli americani l' ultimo nido di Sunbury, ch' era il meglio munito di quelle contrade. Dalla Georgia intendevano gl' inglesi a sommovere le Caroline, ma poco frutto ricavarono dalle lor mene, avendo avuto pessimo fine una spedizione tentata all' isola di Porto-Reale, ed essendo rimaste interamente sconfitte le bande de' leali dagl' inglesi aizzate, colla morte di Boyd loro capo, mentre Lincoln spedito dal congresso a governar la guerra caroliniana, accampavasi sulla sinistra riva del Savanna, obbligando l' oste a ritirarsi da Augusta, ove avea trasportato il quartier generale. Si aprì però la campagna con poco fausti auspicii, mentre debole essendo l' esercito di Lincoln, e di poco esperte milizie composto, lontani gli aiuti dell' armata, indebolita anch' essa, di Vashington, toccò al general Ashe nel 3 marzo 1779 la disastrosa rotta di Briarcreek, riviera, che sbocca a destra del Savanna, ove spedito avealo Lincoln a piantare gli alloggiamenti. Tuttavia i caroliniani si sostennero bravamente, e cooperarono ad ingrossare l' esercito americano, che potè addentrarsi nella Georgia, mentre il tentativo di Prevost sopra Charlestown ebbe la più

umiliante riuscita. Nel rimanente della Terraferma le varie correrie d'ambe le parti non menarono a conseguenza, ma molte stragi, e saccheggi operò mutuamente la rabbia di parte.

Sulle acque della Grenada combattevasi il 6 luglio 1779 la navale battaglia, della quale i francesi rimasti padroni dell'isola, e del mare, tanto decantarono la vittoria, essendo stato obbligato Byron a riparare colle navi malconce nell'isola Sao Cristoforo. Dopo la quale d'Estaing mosso dagl' inviti degli americani tratti a mal partito nella guerra meridionale, più che dalle diplomatiche tergiversazioni delle Tuillerie, nelle quali freddamente calcolavasi, che i disastri d'America operar doveano vantaggiosamente per la Francia, l'adesione della Spagna alla Lega, salpò all'avvicinarsi del settembre per le coste georgiane con animo di sbarazzare dagli inglesi quella provincia, e quindi da Nuov-York snidare finalmente quell'oste. Mal però rispose alle speranze il successo, dacchè intraprese D'Estaing insieme con Lincoln l'assedio di Savanna, e quando volle procedere all'assalto di questa città, provò acerba sconfitta, ferito egli stesso colla perdita di settecento soldati, ed uffiziali di Francia, e morto il bravo Pulaski, che la legione dei cavalli leggieri capitanava. Per tal disastro, abbandonando egli l'America, veleggiava per l'Europa, e la Georgia rimaneva in devozione dell'Inghilterra, colla speranza di futuri successi. Ricuperavan però gli americani l'isola di Rodi, mentre gl' inglesi a Nuova-York ammassavano le forze di que' dintorni.

In questo la Spagna, dopo aver consumato lungo tempo in negoziazioni inutili, cominciò a taglieggiare i possessi inglesi del Missisipì, spedendovi il Galvez, governatore della Luigiana. E questo governatore pubblicava a suon di trombe per ogni lato il riconoscimento dell'americana indipendenza. Ma il gabinetto di santo Idelfonso, sebbene rompesse al governo brittannico la guerra, non fermò per allora cogli Stati-Uniti alcun trattato. La flotta gallo-ispana minacciò lungo tempo Plimouth, e le spiaggie di Cornovaglia, ma quelle dimostrazioni non menarono a consegnenza. Peggiore fu il tentativo spagnuolo per attaccar Gibilterra, ove l'ammiraglio Rodney si coprì di gloria, ed il navile ispano nella battaglia del 16 gennaio 1780 interamente disperse. Avvicinavasi frat-

tanto all' elleanza contro gl' inglesi l' Olanda senze però discoprirsi del tutto, e le potenze del Nord, convenendo nella neutralità armata sotto gli euspicii della russa imperatrice Catterine, la ceusa della indipendenza indirettamente favoreggievano, sebbene non e questo scopo, ma meglio all' abbassamento mirassero dalla supremazia brittannica ne' mari. E l' America spossata dalle guerre, divisa dalle sette, povera di pecunie ne ritraeve opportuno conforto, e lusinghevoli speranze.

Nalle terre americane però sulla parte meridionele imperversò in quest' anno lo strepito della guerra, chè gl' inglesi assaliti omai dalle maggiori potenze di Europa cercavano di terminere con erdite azioni, persuasi di non poterla sostenere e lungo nel Nuovo, e nel Vecchio Emisfero. Si propose Clinton l' impresa delle Caroline, e movendo verso quelle da Nuova-York con nerbo di milizie anglo-tedesche seguite da squedriglie di Leeli, pensava di sorprendere Charlestown con un colpo di mano, me l' infuriar delle procelle ritardò l' operazione in guisa, che gli americani apprestarono valide difese, e fu d' uopo el duce inglese di raguner le ermi nella Georgia, e da Savanna procedere al formale assedio della fortificeta metropoli della Carolina meridionale. Difficile era stato al governatore Rutledge, sebbene di autorità dittatoria investito, il ragunare imponenti forze tra per lo scoraggimento de' popolani dopo la occupazione inglese di Savanne, ed i deboli rinforzi, che a mala pene eransi potuti trarre dall' indebolito esercito centrele di Washington, al che aggiungevasi pure la deficienza de' fondi pubblici, ed il discredito de' biglietti nazionali. Tuttavia gli apparecchi di Lincoln erano formidabili, com' eran terribili le disposizioni di Clinton per assaltare. Dopo parecchie scaramucce, nelle quali il conte di Cornwallis, ed il generale di cavalleria Carleton riportarono su' repubblicani considerevole vantaggio, il forte Moultrie, baloardo il più fermo di quella provincia, venne in potere degl' inglesi, ed accelerò la rese di Charlestown, dopo quaranta giorni di ossidione, colla prigionia di sette generali, e meglio di seimile soldati di ogni arma, e colla presa di quattrocento bocche di fuoco, e le corrispondenti munizioni, non che tre bastimenti da guerre bene equipaggiati. Malgrado il rumore dell' ecerba scon-

fitta ebbe Buford co' virgioiani il coraggio d' incontrare a Wacsaws l' inimico, che per la provincia dilatavasi, ma un furioso assalto di Carleton lo sbaragliò interamente, e fu la strage sì feroce, che nemmeno gli arresi ne camparono. Così fu terminato per i regii il conquisto della meridionale Carolina, e della Giorgia, dopo di che Clinton ritraevasi a Nuova-York per nuove fazioni. Presso a quella città aggiravasi l' armata di Washington, la quale se si fosse potuta portare a numero, colla presa di Nuova-York sarebbersi in qualche modo riparati i caroliniani disastri. Imprese Clinton appena giunto ad eseguire il disegno di cacciare da' forti nidi montani della Morissonia, ove Washington avea formato ritiro inespugnabile anche ne' più avversi casi, ma percorse invano le rive dell' Hudson, mentre all' infuori del saccheggiamento, ed arsura di qualche villaggio, e della strage di molti innocenti popolani, niun lodevole fatto guerresco poteron condurre a fine, ed i repubblicani all' incontro esasperati dalle uccisioni pervennero a sloggiarli interamente dalla Cesarea, ricacciandoli all' isola degli Stati. Il resto della primavera si consumò nella Carolina meridionale a far mene per trarre i popolani dalla parte inglese, le quali però, fatto noto il proposito del congresso di raddoppiare gli sforzi, onde ricuperare quella provincia, tornaron quasi vane, e reser più difficili nel vegnente autunno l' avanzamento designato nella settentrional Carolina per quindi piombare nella Virginia. Di maschia fermezza dieron prove in questo frangente le donne caroliniane, visitando i prigioni, incoraggiando i deboli, ed eccitando con tutta la possa femminile i cittadini a sostenere sino agli estremi la causa della americana emancipazione. Gl' inglesi, ed i francesi continuato aveano frattanto la guerra navale ne' mari delle Antille, ove l' ammiraglio inglese Rodney, e l' ammiraglio francese conte di Guichen con pari ardire pugnarono, e pari valore in tre ordinate battaglie, e la sopravvenuta flotta ispana guidata dal Solano avrebbe fatto volger le sorti dal lato di Francia, se gl' impetuosi uragani, procelle, e tremuoti, che portaron l' orrore in molte di quelle isole, non avessero prodotto una indispensabile tregua. Di strettissimo assedio proseguivano gli spagnuoli a cingere Gibilterra, ove l' intrepido Elliot resisteva con incomparabil prodezza; e le cose per tal modo dub-

biose ancor procedean da per tutto, quando l' Olanda ruppe agli inglesi la guerra, e si accostò a visiera calata nella parte de' confederati.

Non tardarono gli americani dall' uno all' altro confine degli Stati-Uniti di energicamente apprestare gli elementi di nuova guerra, e tanto animati dallo stato di tiepidezza, in cui si conservavano le armi inglesi nella Carolina meridionale, dal furore suscitato negli animi di tutti per le devastazioni della Cesarea, da' salutari provvedimenti del congresso sia per raccorre armati, sia per ragunar la pecunia, e soprattutto dall' arrivo di Lafayette, che dalla Francia recava gagliarde speranze di pugna. Filadelfia era la prima ad innalzarsi col pensiere a grandi evanti, ed il congresso vi stabiliva il primo banco americano, a consolidare il quale tutt' i maggiori proprietari generosamente concorsero, non omettendo le donne di dare i primi slanci a pecuniario sacrifizio, e di gentilmente costringere gli uomini alla lodevole imitazione. Nè loda minora acquistossi il congresso, non dimenticando in tante angustie di promuovere le utili scientifiche instituzioni, aprendo in modo solenne l' accademia di Boston, e celebrando con magnifica distribuzione di premii il dì quattro luglio, anniversario della proclamazione d' indipendenza, nell' università pensilvana, col concorso dei sommi maestri, e del francese ministro. In mezzo a sì fausti auspicii le francesi vele approdavano all' isola di Rodi, ed il conte di Rochambeau traeva dalle sette navi d' alto bordo che componevan la flotta, sei migliaia di agguerriti soldati in mezzo all' universale tripudio. E sebbene tutto ponessero in opera gl' inglesi par assaltar subito, e discacciere, se fosse stato possibile, i nuovi venuti, pure tra per le rapide fortificazioni nell' isola di Rodi eseguite, e la valida cooperazione di Washington nel turbare i nemici divisamenti, dovè Clinton rinunziare ad ogni progetto, a ritrarre i suoi alle difese di Nuova-York, che gl' inanimiti americani omai minacciavano.

Il colonnello Sumpter caroliniano regolò mirabilmente la piccola guerra, e danneggiò l' oste inglese in parziali fatti, finchè non sopravvenne al 25 luglio il general Gates, preposto dal congresso alla somma delle cose nella meridional Carolina. Al nome

famoso del vincitor canadese maggiormente i repubblicani si riscossero, e gl' inglesi si affievolirono. Ma il conte di Cornwallis ristorò la fortuna delle armi inglesi, secondato dal bravo Carleton nella giornata di Cambden del 6 agosto, nella quale gl' inglesi assalirono l' esercito americano, comecchè inferiori di forze, e per un errore di Gates che cambiar volle l' ordinanza delle sue schiere in faccia dell' inimico, malgrado la valentia del barone di Kalb, che vi perì in mezzo a' suoi marilandesi, toccarono gli americani una intera sanguinosa rotta, per la quale si raffermò la Carolina meridionale nella devozione inglese, e le valorose bande di Sumpter furono anch' esse in piena fuga ravvolte. Quella misera provincia ebbe a lamentare innumerevoli supplizi, bandi, e confische, co' quali si volle dal vincitore punita la fedeltà de' caroliniani alla causa della terra natale.

Alle disgrazie degli americani fu sul punto di porre il colmo una vituperevole congiura, per la quale senza il fortuito accidente, che la disvelò, e la guerra avrebbe avuto forse il più ratto infelice fine, ed il giogo inglese sarebbesi gravato di nuovo sul collo di coloro, i quali con sì inauditi sforzi adoperavano di liberarsene. Quel bravo, ed ardente Arnold, che sulle terre cesariane, e canadesi, erasi coperto di tanta gloria, che colla frattura di una gamba, e colle onorate cicatrici aveva autenticato il patrio suo amore, e che i talenti, e le prerogative aveano sublimato a' maggiori gradi, aveva ottenuto per riaversi dalle fatiche della guerra il comando della città di Filadelfia. Esuberanti spese aveano alterato il suo sistema economico, quindi vi fu sospetto che alla pecunia pubblica ei ponesse la mano, ed una commissione fu creata per sovrintendere alla revisione de' suoi conti, i quali vennero per metà falcidiati. Ricorse egli al congresso, ma si ebbe assai men favorevole risultamento. Di qua le querimonie, le rampogne, che terminaron poi colla formale accusa di peculato portata dinnanzi ad una corte militare, la quale non potendo trovare scuse al suo procedimento, e memore degli antichi meriti dell' imputato, mandò punirsi colui con un' acre monizione di Washington supremo duce. Non potè tollerarne l' onta, ed arse di vendetta l' Arnold, a così basso sentimento deliberando di sagrificare la propria fama, e la

patria. Ne diè sentore ad un colonnello inglese, da cui Clinton ne venne avvertito. Il maggiore Andrè suo aiutante di campo fu destinato ad aprire le trattative col finto nome di Anderson, e l'Arnold assunse quel di Gustavo. Promise questi di porre la Rocca di West-point nelle mani de' regii. Rocca inespugnabile, il possesso della quale aperto avrebbe agl' inglesi i contrastati passi, che tendeva la spedizione canadese di Burgoyne ad occupare, e posta l'armata di Washington alla discrezione dell' inimico. Era Washington assente nel Connecticut per militari bisogni, riuscì Arnold ad ottenera il capitanato di West-point sotto colore di rientrare in servizio attivo, e la notte del 21 settembre fu eletta per lo definitivo colloquio fra' due pe' quali consumar dovevasi l'orrendo attentato. Sbarcava l'Andrè dalla corvetta inglese l' Avvoltoio, ed all' Arnold congiungeasi. Ritornava nella notte del 22 per via di terra col finto passaporto di Anderson a Nuova-York, ed era già presso agli avamposti inglesi, quando tre militi di Tarrytown richiedevanlo delle sue carta, ed ei le mostrava, ma la sorpresa il tradì, fu riconosciuto, arrestato, nè valse a redimerlo la copia d'oro, che i tre prodi, i nomi de' quali ha consagrato lo storico Botta ad eterna ricordanza, Giovanni Paolding, Davidde Williams, Isacco Wanwet, costantemente disdegnarono. Le carte trovate sul dosso di Andrè chiarirono il misfatto. L'Arnold fuggì al campo inglese, ed il misero Andrè, avvenente giovane, e degno di sorte migliore fu dannato alla forca da una corte marziale, nè valsero le rimostranze del colonnello Robinsone, e dello stesso Clinton, che spedì il general Robertson a trattare con Greene del riscatto, per salvare all' infelice la vita. Nel dì due ottobre Andrè fu morto, il traditore Arnold, segno alla pubblica esecrazione, divenne brigadier generale nell' armata britannica, ed i tre incontaminati cittadini, che preservaron la patria dalla imminente sciagura, ottennero un' annua pensione di dugento dollari, ed ornarono il petto di argentea medaglia dal congresso coniata a rimembrare il fatto, ove leggevasi *Fedeltà* dall' un lato, ed il motto *Vincit amor patriae* dall' altro. Benedetto Arnold fu chiarito da' tribunali reo di alto tradimento, nè l'infame nota si disgiunse mai più dal suo nome.

Dopo la battaglia di Cambden fu sempre fisso nel Cornwallis il pensiero di penetrare nella Carolina settentrionale, mentre Clinton colle genti di Nuova-York avrebbe dato opera di eseguire nella Virginia la conginnzione delle due armate, dal qual movimento auguravasi dover conseguitare la sommissione intera delle colonie. Sparsi pertanto i presidii in Charlestown, Augusta, Ninetysix, e Camden, trasportò Cornwallis il suo quartier generale a Charlottestown, e frattanto muoveva da Nuova-York il general Leslie con tremila fanti, che disbarcava a Portsmouth sulle rive del Chesapeack, diffondendo su' circostanti villaggi l' incendio, e le strage. Era attraversato Cornwallis, che aveva Tarleton aiutatore all' impresa, dalle armate bande da Sumpter, e da Clarke organizzate, alle quali dal lato degl' inglesi contrapponevasi il colonnello Fergusson, che i leali della Carolina settentrionale adizzava a porsi sotto il suo stendardo. Ma queste nuove orde al ladroneccio più intente, ed a' tradimenti, che alle onorate fazioni di guerra, operarono il maggior danno. Chè inferociti, ed accesi di vendetta tutt' i ricchi abitatori delle montagne, si armarono spontanei, e creatisi degli abili capi, l' eccidio di Fergusson giurarono, e de' satelliti suoi. Quindi la fortificata sua posizione di Kingsmountaim assalirono da tutt' i lati. Fu di Fergusson ostinata la difesa, indomabile il valore, e pria che arrendersi lasciò la vita nel campo, ma i suoi soldati si arresero a buoni patti. Vennero rispettati gl' inglesi, e dei leali fu fatto scempio in via di rappresaglia delle vittime caroliniane. La vittoria di Kingsmountain raffredò l' ardore di Cornwallis, che dovè limitarsi a difendere dalle correrie la Carolina meridionale, ritirandosi oltre Charlestwon fino a Winnesborough al di là del Catawba, e mandò a Leslie, che per via di mare dalla Virginia a Charlestown per rafforzarlo si conducesse. I repubblicani s' inorgoglivano pe' nuovi successi, e minacciavan la Carolina meridionale su varii punti, ed avendo l' impetuoso Tarleton voluto attaccare Sumpter negli alloggiamenti di Blackstocks in riva al Tigre, ne partì sì malconcio, che se la notte non divideva i combattenti, non avrebbe potuto in securtà ritrarsi a' suoi quartieri.

In questo avvenne lo scambio del general Gates col general Greene, spedito dal congresso con lieve rinforzo dal prode colon-

vello Morgan condotto, mentre Leslie aveva raggiunto co' suoi inglesi il quartier generale di Cornwallis. Incominciò di nuovo il generale inglese il suo movimento verso la Carolina settentrionale, e Greene dispose in due ale la sua armata per dargli caccia, preponendo Morgan a quella schiera, che guardava le sponde del Pacolet. Si volse Tarleton a quella parte, ed incalzando Morgan, vi attaccò la sanguinosa battaglia di Cowpens con tutt'i preludii di buon successo. Disordinò diffatti le prime file americane, e ponevansi già in fuga le altre, ma l'intrepidezza di un colonnello Wabington, che con un drappello di cavalleria giunse a riordinare l'armata omai posta in fuga, strappò a Tarleton di mano la vittoria, che giunse poi Morgan a compiutamente assicurare. Giovò alla causa americana l'avere sperimentato che il terribile Tarleton non era invincibile, e l'armata di Cornwallis rimase quasi priva di cavalli dopo questa sconfitta. Voleva il duce inglese riparare l'onta inseguendo Morgan, ma quest'abile condottiero, posti in salvo i prigioni, aveva già passato il Catawba con tutto l'esercito per entrare nella Virginia, e Greene ben tosto il raggiunse, avendo inviato le sue genti dal campo d'Hick's-creek lungo le montane vie per far massa, ed insieme congiungersi a Guilford, guidate da Huger. Per un caso, che ha del prodigioso, il Catawba fu da improvvisa piena rigonfio, quando Cornwallis era presso a guadarlo, ed ebber così campo gli americani di dilatarsi. E lo stesso accidente si rinnovò quando i regii dopo aver finalmente tragittato quel fiume rincalzavano Morgan sulle sponde del Iadkin, che riuscì agli americani di prontamente passarlo, ma dirottissime pioggie contesero agl'inglesi ugual fortuna. Così nel 7 febbraio 1781 si eseguì a Guilford la congiunzione di tutto l'esercito americano. Ma non si ristava Cornwallis, e con celere marcia a' passi superiori del Roanoke, fiume che nelle parti inferiori prende il nome di Dan, volgevasi in fretta, onde tagliare a Greene la ritirata. Chiuso da tutt'i lati sarebbesi trovato Greene a terribili strette, e per l'inferiorità del numero difficilmente avrebbe potuto contender coll'inimico, se l'unico passo di Boyd, che gli era vicino, avesse trovato non guadabile. Vi si diresse l'abile condottiero, mentre da mille punti l'oste inglese accerchiavalo, e fu sì fortunato anche in

questo incontro, che perfio la salmerie, ed il retroguardo erano in salvo, a tutto l'esercito in attitudine minaccevole sull' opposta riva, quando gl' inglesi credevano di aver raggiunto lo scopo. Queste inseguimento, e questa ritirata formano epoca memoranda nell' americana contesa.

Conservare al re la Carolina settentrionale; ciò fu quanto potè porsi in capo Cornwallis dalle marce, e dalla penuria oltremodo spossato. Egli cercò si sollevassero colla voce dell' operoso Tarleton i leali, che abbondavano nel distretto tra l' Haw, ed il Deep, sostenuti dalla famiglia de' Pilo al re oltremodo devota, e riuscì ad organizzare una banda da un colonnello Pilo comandata. Ma in un istante il gen. Lee, spedito da Greene sulla destra riva del Dan a percorrere la contrada, fu addosso a questa gente disordinata, e vennero quasi tutti passati a fil di spada, o posti ne' ceppi. Intanto ancor Greene ripassava il Dan coll' esercito, e sulla Carolina facea di nuovo risuonar le sue armi. Voleva Cornwallis dargli battaglia, ma l' abile Greene seppe sì bene temporeggiare, che ragunò validi rinforzi di virginiani, e caroliniani, e finalmente alla metà di marzo, pose unnacrieso a Guilford i suoi alloggiamenti. Una scaramuccia di avamposti fra Lee, e Tarleton, in cui fu il primo obbligato a ritirarsi al campo, precorse la zuffa micidiale. Al primo assalto degl' inglesi i caroliniani si disordinarono affatto; contro le schiere virginiane si scagliò dipoi l' inimico assalitore, e trovò in esse salda resistenza, ma pur non tardarono a ripiegarsi verso le milizie stanziali. Queste si batterono col maggior coraggio, e sebbene i delawariani venissero dal colonnello Steewart incalzati, pure l' arrivo de' coraggiosi marilandesi, e del colonnello Washington ristorò la battaglia, ed i regii posti in fuga cedevano omai la palma, lasciando Steewart morto sul campo. Gli americani contenti a questo, ritornavano ai primi posti, senza occupare un vantaggioso poggio, che loro sovrastava, e che avrebbe assicurato la compiuta vittoria. Avvedutosi il tenente inglese Mackod del fallo, ne profittò col trascinare sopra il poggio le artiglierie, battendo di fronte gli americani, che alquanto si scompigliarono all' improvviso rumore. Si riebbero frattanto le schiere inglesi, e ritornando all' assalto obbligarono tutta l' armata nemica a ritirarsi, sebbene con reciproco

accanimento, e calore si continuasse per ogni lato a combattere. Quindi Cornwallis rimase padrone del campo, ma la battaglia di Guilford avvenuta nel 15 marzo 1781 fu men fatale a' vinti, che a' vincitori, e tristo presagio all' oste inglese di maggiori aventure.

Ebbe appena agio Cornwallis di ritrarsi alle stanze di Wilmington, ove giunse il 7 aprile, molestato sempre da Greene sino al passaggio del Deep, il quale conoscendo la debolezza del vincitore, muoveva a nuove fazioni verso la Carolina meridiunale. Fluttuò il duce britannico sul partito da prendere, e divisava egli di accorrere in aiuto delle città di Cambden, e Charlestown omai minacciate, ma il consiglio stimò meglio di attaccare la Virginia, e ratto alla deliberazione conseguitò l' effetto. Maggiori cose però mulinavansi nei gabinetti europei confederati contro l' Inghilterra, ed aiutatori d' America. Sulle Antille allo scoppio della guerra olandese, gl' inglesi sorpresero, ed occuparono la ricchissima isola Santo-Eustachio, e manomisero aspramente amici, e nemici. Il bottino, che Rodney, e Vaughan vi fecero, trascese ogni espettazione, ma volle il cielo, che non ne godessero, mentre il convoglio, con che trasportavasi in Inghilterra, cadde il 25 aprile nelle mani del conte De Lamotte Piquet, il quale sperperate le navi inglesi, le opime spoglie trasse nel porto di Brest a salvamento con esultanza di Francia. La colonia olandese di Surinam nella Guiana venne pure in potere degl' inglesi, ma ebbe miglior trattamento. Anche gli spagnuoli, operando in un baleno la conquista della Florida occidentale, tolta loro nella guerra canadese, rendettero peggiore la causa inglese in America. Ugual fervore dimostrarono le armi spagnuole nell' assedio pertinacissimo di Gibilterra, e la costanza di Elliot resse alle più dure prove. Ma le rampogne, alle quali la Francia trovavasi ésposta per le querele degli americani, che dolevansi de' fievoli rodiani soccorsi, e degli spagnuoli, che a tentar l' impresa della Giamaica non si videro incoraggiati, e degli olandesi malmenati dalla superiorità inglese nel mar delle Antille, indussero quel governo a riparare cotanto danno colla spedizione di grossa armata navale, della quala il conte di Grasse ebbe il comando, e di una flotta sussidiaria dal signor di Suffren condotta.

Non meno formidabile era la flotta, che uscì da Portsmouth sotto il comando dell' ammiraglio Darby, susseguita da altra minore, cui Iohnstone presiedeva. A Iohnstone era dato l' incarico di vettovagliar Gibilterra, a Suffren l'altro di liberare col suo passaggio il Capo-Buona-Speranza dalla britannica aggressione. Riuscì Iohnstone nel primo intento, riprendendo tantosto la via dell' Oceano, e mentre nella cala di Praya, che trovasi nell' isola di San-Jago, la principale fra quelle del gruppo di Capo Verde, attendeva a rinfrescarsi, lo investì Suffreo, ed attaccò periglioso combattimento navale, in cui fu il valore d' entrambi pari all' errore, dell' uno in farsi sorprendere nella cala, dell' altro in perdere prezioso tempo, raggiungendo Iohnstone a vela aperta, invece di attenderne sulle ancore l' assalto. Campò peraltro Suffreo dal periglio, sebbene astretto a prendere il largo, e potè mandar fallita l' impresa del Capo-Buona-Speranza, lasciando il navile inglese nel porto di Praya, d' onde con una correria potè Iohnstone predar nella cala di Saldana presso al capo cinque navi olandesi, ardendo le rimanenti, e riparare col bottino in Inghilterra, mandando Meadows con parte della flotta alla volta delle Indie, ove Suffren erasi diretto. Le forze gallo-ispane compierono frattanto la spedizione dell' isola di Minorca, e vi poser piede nel 20 agosto, impadronendosi facilmente di tutta la regione, salvo San-Filippo, coi poser l' assedio. Nè a tanto si stettero i confederati, e con poderose forze minacciarono le coste dell' Inghilterra, ed eran disposti a dar battaglia nelle acque di Torbay, ma i divisi pareri fecero perdere la favorevole occasione, prevalso avendo il partito di limitarsi ad intraprendere le conserve prossime ad arrivare dall' Indie occidentali, ciocchè dalle bufère fu poscia impedito, onde fu totalmente vana l' apparizione. Sanguinosa fu però la battaglia di Doggers-bank combattuta nel 5 agosto fra la inglese flotta guidata da Hyde-Parker, e la olandese comandata da Zoutman. Per lo spazio di quattr' ore durò il fuoco micidiale, senza che alcuna delle due parti potesse cantar vittoria, ma le navi olandesi maggiormente soffrirono, e sospender dovettero ogni altra fazione.

Mentre tali fatti accadevano in Europa, e nelle Antille il conte de Grasse aveva sostenuto contro Hood caloroso combattimento, ap-

parecchiavasi in America la definizione della gran lotta, dopo che opportune misure eransi prese, e validi soccorsi implorati per impinguare l'erario, al che molto influì l'economica perizia di Morris a ristorar le finanze prescelto. Penetrava Greene nelle Caroline, e sel vedeva Rawdon, lasciato da Cornwallis a quella bisogna, porre l'assedio a Cambden, e quindi accamparsi nel forte luogo di Hobkirk. Ivi intraprese Lord Dawdon arditissima fazione attaccando l'oste americana, e riportandone tal vittoria, che gli americani obbligasse ad indietreggiare. Ma la cattiva posizione, ed il movimento generale dei liberti costrinse Rawdon ad abbandonare Cambden anche dopo la vittoria, recandosi dapprima a Nelson's-ferry sul Santée, e quindi ad Eutaw-spring's. Le oppugnazioni di Augusta, e di Ninety-six si compierono da Greene prima, che i calori estivi impedissero ogni fazione, e Rawdon pose in Orangeburgh i suoi quartieri.

Il supplicio del colonnello Isacco Ayne caroliniano valse ad esacerbare maggiormente gli animi già abbastanza commossi. Noveravasi questi fra i più ardenti repubblicani di Charlestown, ed aveva fatto nella guerra americana prodigii di valore. Quando l'oste inglese s'impossessò della Carolina meridionale, ei non potè risolversi di abbandonare i patri lari, ed un'amata famiglia, per seguir le vicende della guerra, ed assoggettossi alla inglese sudditanza, purchè non fosse obbligato a combattere contro le armi repubblicane. E l'ottenne. Quando gli americani ricomparvero sulle terre caroliniane minacciosi, voleva il britannico duce astringere Ayne ad impugnar le armi contro dei suoi, ed egli della mancata fede rampognavalo. Cangiate le sorti, e rivolto avendo la fortuna amico viso agli americani, stimò egli di non esser più obbligato a mantenere a' fedifraghi la promessa, e ricomparve nelle americane file. Gli tesero agguato gl'inglesi, l'ebbero in mano, e senza forma giuridica lord Rawdon, ed il colonnello Balfour nella piazza di Charlestown il dannarono a morte. Un fremito d'indignazione scosse i caroliniani, e giuraron vendetta, e bandiron la rappresaglia. Al confluente del Congaree, e del Santee accampavansi i regii. Scendeva Greene da' suoi colli, e gl'inglesi attendeanlo fortificandosi ad Eutaw-springs. Fu quivi nel dì 8 settembre 1781 com-

battuta la estrema sanguinosa battaglia caroliniana, nella quale gli americani aveano quasi interamente sconfitto, e volto in fuga l' esercito regio, ma la vittoria fuggì loro di mano per una ben divisata mossa di un inglese drappello. Si pose questo a far testa entro una grossa casa, mentre talune schiere cooperavan protette da un bosco, ed altre trinceravansi in chiuso giardino. La zuffa s'inasprì più che mai. N'ebber gli americani la peggio, ed il bravo colonnello Washington vi trovò la morte. Ritirossi Greene, portando però seco i cinquecento prigioni dapprima raccolti, e gl' inglesi ebbero a ventura di racchiudersi entro Charlestown, ciocchè ritornò in libertà ambe le Caroline, e la Georgia, all' infuori delle due capitali.

Ardeva però vieppiù furioso l' incendio nella Virginia. Il traditore Arnold, ed il gen. Philips disertavano quella misera provincia, ed appena potè il barone di Steubeu preservare Richmond dall' eccidio, cui Manchester soggiacque. Cornwallis era qua e là insegnito dal marchese De-La-Fayette, il quale lunga pezza seppe tenerlo a bada, ed il trasse finalmente a porre i suoi alloggiamenti a York-town, ove dovea la sua gloria rimaner sepolta. Attendeva Cornwallis i rinforzi implorati da Clinton, che dalla Nuova-York sopravvedeva a' futuri casi. Imminente era dall' altro canto l' arrivo del conte di Grasse col suo poderoso navilio, e ciò eccitava Washington, e Rochambeau a tentar l' impresa ardita di ritorre Nuova York all' Inghilterra. Ma conosciutala oltremodo difficile, pel forte, e numeroso presidio in quella città da Clinton raccolto, giovaronsi di tal divisamento, come di stratagemma per attendere le forze navali di Francia, ed impedire che Clinton a dar soccorso a Cornwallis la sua guarnigione dismembrasse. Dopo varie effimere dimostrazioni, dirigevasi l' armata di Washington al capo di Elk nel 28 agosto un' ora innanzi, che le vele spuntassero nel sottoposto golfo di Chesapeack dell' armata navale del conte di Grasse. Così il vero disegno di chiuder Cornawallis a York-town andavasi compiendo. Le bocche de' fiumi James, e York bloccavansi dalle navi. Così era interdetto ogni passo a Cornwallis per ritrarsi a Nuova-York, ed aprivasi una via a La-Fayette, che in Williamsburgo raccoglieva le sue genti, aiutato nella impresa dal marchese

di San-Simone. Attendevasi però l'arrivo del conte di Barras, il quale partito era dal Chesapeak poco prima dell'arrivo del conte di Grasse, onde trasportare le opportune artiglierie per la espugnazione di York-town, ed in questo mezzo Hood, e Graves insieme congiunti minacciavan battaglia alla flotta francese. S'infinse il conte di Grasse di prepararvisi, e le cose procedetter sì innanzi, che fra le due avanguardie avvenne combattimento ostinato, ma giunto Barras in salvo, si ritrasse la flotta francese nel golfo, predando due fregate inglesi, che allora allora vi erano entrate, e Graves colle sue navi malmenate dalla tempesta riparò a Nuova-York, lasciando libero il navigare del Chesapeack all'inimico. Così le armate di terra e di mare avean cinto Cornwallis senza speranza di soccorso. Ed invano tentò Clinton utile diversione nel Connecticut, spedendo Arnold con ragguardevoli forze nel porto di Nuova-Londra, attaccando quella città, che mal potè resistere, e fu posta a sacco. In tali strettezze pensava Clinton a sovvenire con tutte le sue soldatesche l'esercito inglese di Virginia, e ne fece giungere avviso a Cornwallis nel 29 settembre. Con tale fiducia Cornwallis concentrò entro le mura di York-town tutte le milizie. Dissentivano molti de' suoi offiziali da questo parere, e con qualche importante fazione avrebber voluto agire in aperta campagna. Ma persistè Cornwallis nel suo divisamento, e Washington in pochi dì siffattamente lo strinse, che non ebbe la sua armata luogo a camparne. I due ridotti esteriori vennero presi d'assalto. Voleva tentare Cornwallis una ultima via per ritardare l'eccidio, imbarcandosi di soppiatto, e raccomandando alla generosità del vincitore i feriti, e gl'infermi. Ed ersvi riuscito, se una improvvisa violenta bufèra non lo avesse nel fine del tragitto obbligato a retrocedere in mezzo al fuoco della nemica artiglieria, e rientrar nelle mura. Seguì il 19 ottobre la capitolazione di York-town, e nel 19 ottobre salpava da Nuova-York la flotta soccorritrice. I prigioni di terra furono in potere degli americani, quei di mare de' francesi. Nel dì 24 le vele inglesi apparivano nel Chesapeack, ed indietreggiavano all'annuncio del disastro. Così terminò la guerra virginiana, e gl'inglesi non pensarono, che a porsi sulla difensiva, non rimanendo loro, che la provincia di Nuova-York colle isole circo-

stanti, e la città di Charlestown, e Savanna. Di che immensa fu l'esultanza in tutta l'America, ed un monumento a York-town indica tuttora il memorando fatto, ed i frutti della francese alleanza. Le truppe della repubblica si sparsero lungo le rive del Nort per osservare i moti di Clinton, ed una parte andò a rafforzar Greene nelle due Caroline, mentre Washington ritornò a sedere nel congresso di Filadelfia. La-Fayette rientrò in Francia, ed il conte di Grasse ubbidì agli ordini regii veleggiando per le Antille. Ancor ivi la fortuna era stata avversa agl' inglesi, mentre il marchesa di Bouillè ricuperò le isole di Santo Eustachio, Saba, e San-Martino, raccogliendo nella prima di esse tutto il resto del bottino di Rodney, e Waughan sopravvanzato alla cattura di Lamotte-Piquet, onde col riacquisto di Surinam nel seguente anno dal conte di Kersaint eseguito, potè la Francia gloriarsi di aver raggiunto lo scopo di riparare all' Olanda ogni danno. L'arrivo del conte di Grasse nelle Antille fece proseguire il corso alle francesi vittorie, e l' isola di San-Cristoforo fu tolta agli inglesi. Hood mosse dalla Barbada in soccorso, innanzi che il forte Brimstone-hill cadesse, ma a fronte delle abili manovre, e di un ben sostenuto combattimento non riuscì nell' intento, e dovette salpare non senza pericolo dopo la caduta del forte, cui tenne dietro la occupazione dell' isola di Monferrato onde paventavasi, che verso la Giamaica le operazioni militari si rivolgessero. Nè minori erano i danni, che gl' inglesi nell' Europa soffrivano, dacchè la resa di San-Filippo consolidava nei confederati il conquisto di Minorca, e per Gibilterra ogni dì più accrescevansi i timori. Le diatribe del parlamento inglese alla nuova di cotanti rovesci indussero il re al consueto spediente di cangiar ministero, ed in luogo di lord North, che sin lì regolato aveva le sorti avverse all' America, fu nominato il marchese di Bockingam primo lord della tesoreria, il conte di Shelburne e Fox segretari di stato, lord Cavendish camerlingo, e l' ammiraglio Keppel, creato visconte, preposto alle navali bisogne. Lieto augurio ne trasse il mondo intero, e perchè conoscevansi i nuovi maestrati alla quiete proclivi, e perchè disposti a restringer coll' America amichevoli legami. Una grande battaglia navale decise il 12 aprile 1782 la guerra antillese, e l' invitto conte di Grasse, che avea sì fe-

cemente compiuta la dedizione di Cornwallis nel golfo Chesapeack, terminando così la guerra americana, malgrado i prodigii d'incomparabil valore, dovè arrendersi a Rodney, colla nave capitana la Città di Parigi di 110 cannoni, del di cui equipaggio tre soli uomini rimaser vivi, e render brillante a Londra il trionfo del britannico rivale, sebbene tal fosse l'entusiasmo, con che le popolazioni, le truppe, i grandi, ed il re stesso, lo accolsero salutandolo eroe, da destarne invidia agli stessi vincitori. Ma se grande fu la gloria da Rodney riportata nel mar delle Antille, massima fu quella che il bravo Elliot ottenne, conseguendo insigne vittoria sulle armi de' confederati, allorchè questi, alla presenza del conte di Artois, e del duca di Bourbon venuti a bella posta nel campo, nel 13 settembre tentar vollero l'assalto di Gibilterra. Questo equilibrio delle sorti dal lato degl' inglesi, che anche ne' mari delle Indie Orientali avean riportato vantaggi, valse a conservar l'onor nazionale, e dispose gli animi a parole di pace, sebbene morto fosse Bockingam, e rimpiazzato lo avesse Shelburne, dopo di che a Fox rinunciatario successe Guglielmo Pitt, figliuolo del conte di Chatam. Primo a giungere in Parigi per predisporre gli animi fu l'inglese Grenville, cui tenner dietro i plenipotenziari Fitz-Herbert, ed Oswald. Vi trovaron raccolti i plenipotenziari americani Gio: Adams, Beniamino Franklin, Gio: Iay, ed Enrico Laurens reduce dalla torre di Londra. L'imperatrice delle Russie, e l'imperatore di Germania offerirono all' uopo l'alta loro mediazione. Nel dì 30 novembre 1782 fu segnato tra gl' inglesi, e gli americani il trattato provvisorio, che far dovea poi parte integrante del definitivo tra la Francia, e la Gran-Brettagna. Vi si riconobbe in modo solenne la indipendenza, e sovranità degli Stati-Uniti di America singolarmente nominati, rinunziando il re tanto per se stesso, quanto per i suoi eredi, e successori ad ogni diritto sul governo, sulle proprietà, e sulle terre de' medesimi. Si stabilirono i confini, tirando linee immaginarie, che racchiusero entro il dominio della repubblica feraci contrade in riva all'Ohio, ed al Mississipì, e vasti laghi, con molti brani del Canadà, e della Nuova Scozia. Molte nazioni indiane, e particolarmente le sei tribù già alleate degl' inglesi, si renderono alla repubblica suggette. Si pat-

tuì l' avacuazione di Nuova-York, dell' Isola-Lunga, dell' isola degli Stati, di Charlestown, di Penobscot, e di tutte le altre appartenenze, daccbè Savanoa era già stata abbandonata con tutta la Georgia. Si confermò in favore degli americani il diritto di pescare ne' baochi di Terrannova, nel golfo San-Lorenzo, e ne' circostanti paraggi. Si accomandò la salvezza de' diritti, e delle proprietà, sia degl' inglesi, sia de' leali, con piena amnistia iotorno a' trascorsi del parteggiare. Si conseoti fioalmente che le ostilità per terra, e per mare, immediatamente cessassero.

Nel 20 gennaio 1783 fermò il conte di Vergeones con Fitz-Herbert i praliminari di pace per la Francia. Più ampie concessioni si fecero alla Gran-Brettagna sulle pescagioni di Terranuova, ma riebbe la Fraucia il pieno dominio delle isolo di San-Pietro, e Michelone. Nelle Antille riebbe la Francia l' isola di Santa-Lucia, e ritenne l' isola di Tobago. Rimasero all' Inghilterra le isola di Grenada colle Greoadioa di San-Vinceozo, di Sao-Cristofaro, di Nevis, di Mooserrato, e della Domeoica. Anche nelle Indie Orieotali fu guarentito alla Francia il possesso di Pondicberì, Caricallo, e le altre fattorio del Bengala, e della costa di Orixa. Furono pure annullate in favor della Francia tutte le clausole de' precedenti trattati dal 1713 in poi, che avean rapporto a Dunkerque.

Il conte di Aranda pattuì nel dì stesso per la Spagoa. Ebbe il re cattolico le due Floride, e Minorca, e reodette agl' inglesi le Bahame, le quali però erano già state dal colonnello inglese Deveaux a quell' ora riconquistate. Il duca di Manchester, insieme coi conti di Vergennes, e d' Aranda nel 3 settembre 1783 ridussero i preliminari a trattato defioitivo, e Davidde Hartley con Adams, Franklio, e Iay coochiusero nel dì stesso per l' America il trattato termioativo. Altro aveane stabilito l' Olanda nel precedente giorno col mezzo de' signori Van-Berkeoroode, e Brausten collo stesso duca di Maochester, restituendosi dall' Inghilterra Trincamale, e cedendosi dall' Olanda la città di Negapatam colle sue dipendenze.

Quaodo notizie sì liete all' America perveonero, la città di Charlestown era già tornata in libertà, ma un serio ammutinamento nelle truppe per lo ritardo delle paghe teneva in allarme il congresso. Riescì a Washington, usando della sua arte, ed influenza

di placar gli animi, non senza poi far ragione a' piati. S' incominciò indi a licenziar l' esercito, e si videro tornar liati al natio focolare quegli eroi, che per otto anni sostenuto avevano ogni sorta di privazione, e di stento. Gl' inglesi evacuarono Nuova-York, e gl' insulari dintorni. I francesi dall' isola di Rodi fra i mutui plausi salparono. Il dì 11 dicembre 1783 fu sacro a' rendimenti di grazie all' Altissimo per l' americana liberazione. Fu decretata a Washington una statua equestre in bronzo nella sede del congresso su piedestallo, che i fatti memorandi della guerra rappresentasse, con analoga inscrizione. Nel dì 23 dicembre si presentò Washington al congresso, che in Annapoli di Marilandia era da Mifflin presieduto, e nell' augusta sala di spettatori ripiena il supremo duce con commovente arringa rassegnò il comando, e fra i privati cittadini si confuse, ritirandosi a quieto vivere nelle sue terre di monte Vernone nella Virginia.

Consolidata l' indipendenza, e noverata la repubblica degli Stati-Uniti americani fra le nazioni indipendenti, tutto lo studio posero quelle savie menti a stabilire una forma di reggimento, che i conquistati beni per lunga età guarentisse. Ciascheduno pertanto nelle dotte accademie, che si andavano instituendo, e nelle politiche congreghe ai migliori mezzi avvisava della pubblica prosperità. Il guiderdone, che Washington accettò dalla riconoscenza de' suoi concittadini fu la esenzione dalla tassa postale di tutta la sua epistolare corrispondenza. Lo stato della Virginia dovette a' suoi lumi la sua crescente prosperità. Per gratitudine concesse al medesimo un dono di cinquanta fazioni sulla navigazione del James, e del Potomac. Le accettò Washington, a patto però che gli fosse permesso d' impiegarle nella fondazione di due collegii lungo que' fiumi, siccome avvenne. Non minore temperanza mostrò Washington nella instituzione della società di Cincinnato. Essendovi in essa stabilito il passaggio del grado agli eredi primogeniti, e la indefinita autorizzazione di ricever membri onorari, la instituzione non piacque all' universale, e destò vaghi rumori, ma Washington a tutto provvide coll' indurre i membri a rinunziare alla prerogativa ereditaria, ed alla facoltà di accogliere altri membri nel suo seno.

Eppure non cessarono le difficoltà di formare un durevole governo col cessar della guerra. La scarsezza del numerario, il languore del commercio, il niun valore attribuito alle terre, la divisione d'interessi d'ogni provincia, eran tutte cagioni di dissoluzione, anzichè di consolidamento. Frattanto gl'inglesi differivano sotto leggieri pretesti lo sgombramento de' forti tuttora occupati intorno a' laghi del Nord, gl' indiani facevan frequenti corrierie e depredazioni, i civili moti si succedevano, il paviglione americano non era rispettato ne' mari, ed ancora i pirati di Barberia si attentavano d'insultarlo. Persino la rappresentanza del congresso era divenuta quasi effimera, mentre quegli medesimi, che la stretta unione riguardavano come principio costitutivo della forza morale durante la guerra, alle private passioni scioglievano il freno in tempo di pace, Washington avvisò a' mezzi di salvezza proponendo la riforma degli articoli della confederazione. Coll' approvazione de' singoli stati, e col placito del congresso si adunò una convenzione a Filadelfia nel maggio 1787, che continuò sino al 17 settembre le sue sedute, sotto la presidenza dello stesso Washington, che a quella dignità fu per acclamazione elevato. Gli stati dettero unanimi l'adesione al lavoro. Così ebbe vita la rappresentanza nazionale della unione, ed il relativo statuto. La sovranità fu centralizzata nel congresso formato da due camere elettive, l'una del senato, l'altra de' rappresentanti. Il potere esecutivo risiede nel presidente, il quale ha un'autorità quasi dittatoriale, è capo delle armate terrestri, e marittime, dura per anni quattro nelle sue funzioni, e può esser rieletto per un secondo quadriennio. Ha il diritto di grazia, ed una lista civile di 25,000 dollari. Dev' essere cittadino della unione, ed avere trentacinque anni di età, e quattordici di residenza. Viene dopo di lui il vice-presidente, che lo rimpiazza nei casi di necessità, e quando ancor questi fosse impedito, subentra il presidente della camera de' rappresentanti. Quattro sono i ministri, il primo degli affari esteri, ed interni, il secondo del tesoro, il terzo della guerra, il quarto della marina. Sono tutti membri del gabinetto in un col presidente, il quale può rivocarli. Dal gabinetto poi viene escluso il vice-presidente, il quale di diritto presiede al senato Ha pure il presidente la nomina de' giudici, i

quali coll' approvazione del senato divengono inamovibili. Dalle corti Distrettuali si appella alle corti di Circuito, ed havvi una corte suprema regolatrice. Gli stati mantennero le passate loro amministrazioni senz' alcun mutamento. Giorgio Washington fu ad unanimità di voti eletto primo presidente, ed assunse nel 30 aprile 1789 le redini del governo. Molte tribù indiane si sottomisero per le cure di lui, gli spagnuoli accordarono la libera navigazione del Missisipi inferiore, per dieci anni contrastati alla bandiera americana, e la Gran-Brettagna accreditò presso l' unione un ministro. Rinacque la pubblica fiducia, e molto vi contribuì la leale accettazione dell' intero debito delle cedole cadute in total discredito, la quale contrassegnò i primi atti del governo. Gli stati di Vermont, e di Kentucki furono ammessi nell' unione, durante questa prima presidenza. Nel 1793 non si esitò a rieleggere Washington, e nell' anno medesimo si aggregò lo stato di Tennessea. La procella rivoluzionaria di Francia spinse sino al nuovo emisfero i tempestosi suoi flutti. Parteggiarono i democratici per la repubblica francese, i federalisti teneano per l' Inghilterra. Washington sostenne con fermezza la neutralità, nè fu illeso dalla censura de' popolani. Ottenne dalla Gran-Brettagna importanti concessioni, e fece dichiarare illegittime le preda fatte da' corsali americani, che con bandiera francese dal presidente Genet erano stati ricoperti. Non consentì Washington di essere per la terza volta eletto presidente nel 1797, ma chiuse la immortale sua politica carriera col dare a' concittadini salutevoli consigli, e dopo aver rassegnato il comando a Giovanni Adams, che venne nominato in sua vece, ai pacifici ozii di monte Vernone nuovamente si ritrasse. La guerra, che imperversava tra l' Inghilterra, e la Francia, e la divisione de' partiti, che anche nell' America mettava radici, non lasciarono in que' dì la regione tranquilla. Il direttorio francese minacciò di attaccare l' unione, che pretendeva democratizzare, nè il civismo di Washington mancò nel nuovo periglio. Fu ritornata a lui la cura dell' esercito, che mise brevemente in buon ordine, sebbene presentisse la breve durata del reggimento repubblicano in Francia. Prima però che l' *Uno* nella servitù più dispotica assoggettasse i *Troppi*, che manomettevan la Francia, con che svanì per l' America ogni timore, una infiam-

mazione tracheale rapì nel corso di una sola giornata l'onorando Washington nel dì 14 dicembre 1799, e lo accompagnò alla tomba il pubblico lutto. Tutti gli abitanti per un mese vestirono a bruno. Il monumento eretto nella città-federale, che oggi col nome di *Washington* si distingue, rimembra nella sala della legislatura le sue virtù a' rappresentanti della nazione, dacchè la sorte non gli concesse figliuoli, eredi della sua probità, e delle pingui sostanze. Il ch: Fontanes fa il miglior elogio del carattere di Washington, chiamandolo degno de' più bei giorni dell'antichità, e soggiungendo, che nella sua storia crederebbesi di trovare la vita perduta di alcuno fra quegli uomini illustri, che Plutarco ha sì bene ritratti. Marshal, Ramsay, Weem, e De Maussion furono i suoi più accurati biografi.

Non conservò Adams la sua popolarità ne' fluttuanti partiti, ed alla soverchiante influenza francese si debbe, se nel 1801 non venne rieletto. Attaccato al partito del federalismo, e mostrando una insolita gravità, e fasto ne' suoi modi, ebbe taccia di favorire gl' inglesi, e di coltivare idee monarchiche. Egli però salvò in tal modo la patria, e guai se il timone dello stato si fosse trovato a que' dì in altre mani, mentre la voragine dell' anarchia si spalancava orrendamente per tutti gli angoli della terra. A ragione Adams vien noverato fra i primi uomini di stato del suo paese. Egli era avvocato insigne nella colonia di Massacciussezia, e fu amico al grande Franklin, e suo compagno nelle negoziazioni più ardue alla corte di Versaglies, avendo energicamente in quelle sostenuto il diritto di pescagione nei banchi di Terra-Nuova. Nell' ambasceria, che sostenne in Olanda, influì a far dichiarare contro gl' inglesi quella marittima potenza, e vi conchiuse un trattato di commercio, e di alleanza. Gli nocque presso il popolo, e specialmente presso il partito de' *repubblicanti*, la pubblica professione, ch' ei faceva, di principii moderati, anche in mezzo a' più esagerati commovimenti politici di Francia. Nelle due presidenze di Washington egli era stato vice-presidente. (*)

---

(1) *Il ch: Botta ha inserito nella celebre* Biografia Universale *stampata a Parigi da una società di dotti, e riprodotta a*

Nel 1801 ascese al supremo potere l' avvocato Tommaso Jefferson, dello stato di Virginia, noverato anch' esso fra i campioni della indipendenza americana, e sostenitore del partito opposto ai federalisti, il quale valse a temperare la centralizzazione dell' autorità, di cui tanto erasi occupato l' antecessore, estendendola molto ne' singoli stati. Sin dalla prima presidenza di Washington era egli stato ministro degli affari interni, ed esterni, ma aveva lasciato il portafoglio nelle oscillazioni del 1796, ottenendo però sotto il presidente Adams la vice-presidenza. Lo stato dell' Ohio nel 1802 fece parte integrante della Unione; e nel 1803 si fece l' acquisto della Luigiana ceduta dalla Francia. Fu celebre anche la prima presidenza di Jefferson per la dichiarazione di guerra a Tripoli, della qual città in agosto del 1804 esegui un' americana flotta il bombardamento. Nel 1805 Jefferson fu rieletto, e dispiegò molta costanza nel sostenere le moleste mene della Francia, e dell' Inghilterra, che trar volevano a dispetto la unione nelle loro contese. Egli mantenne con ambedue il più imponente linguaggio, ed alle

---

Venezia nel nostro volgare idioma, varii articoli risguardanti i personaggi americani, e fra gli altri quello di Samuele Adams, *uno dei principali autori della rivoluzione delle colonie, soprannominato il* Catone di America, *il quale era pure della Massacciussezia, e noverandosi fra le famiglie primitive entrate in quel paese nel* 1608, *dovea contarsi fra gli antenati di Giovanni Adams presidente. Passa poi a descrivere il Botta la vita di quest' ultimo, e lo qualifica nato il* 19 *ottobre* 1735, *e morto a Nuova-York nel* 1803 *in età di* 82 *anni. Un errore tipografico è certamente incorso, mentre se sussiste la realtà delle cifre degli anni, sarebbe morto nell' anno sessantottesimo. Ma che diremo, se nell' atlante del sig. Las-Casas, edizione ultima Veneta, parlandosi di Gio: Quinci-Adams, decimo presidente dal* 1825 *al* 1829, *e figliuolo del terzo presidente Gio: Adams, si trova scritto:* L' onorabile suo padre, ora di anni 92, stassi presso Boston, ed è visitato da tutti i viaggiatori de' due emisferi, *e per conseguenza lo si fa vivo tuttora? Noi crediamo però che l' accurata edizione del diligentissimo tipografo sig. Tasso, pre-*

sue proteste riuscì di piegare alquanto la Francia, ma colla Gran-Brettagna si rinnuovarono gli odii, e si presagì la nuova lotta fra le due nazioni.

Costante seguace delle dottrine di Jefferson, fu l' avvocato Giacomo Madison, parimente della Virginia, che dopo di avere conseguito sin dal 1809 il ministero degli affari interni, ed esterni, fu elevato nel 1808 alla presidenza, che per due quadriennii nelle più dure circostanze sostenne. Avea Jefferson, leale imitatore in ciò del fondatore dell' americano statuto, deliberato di ritirarsi a privato vivere nelle terre natie, ciocchè determinò Madison ad accettare l' incarico periglioso. Entrò nel 1811 la Luigiana a far parte nella Unione in qualità di stato. E dilatavansi ognor più i confini dalla confedarazione americana coll' acquisto di estesi territori, che dalle tribù indiane si andavano o par via di trattato, o colle armi, acquistando. Ma l' Inghilterra, che non cessava d' inasprir gli animi colle piraterie esercitate nell' Oceano a danno degli americani, adizzò pure contro di essi le orde selvagge, le quali già soffrivano a malincuore il sempre crescente dilatamento. Congregò nu-

valga all' articolo del sig. Botta, ove non essendo possibile che l' illustre storiografo americano sia in tanti errori trascorso, convien dire, che tutte le cifre sieno sbagliate, salvo quella della nascita di Gio: Adams. Ne convince maggiormente l' articolo della Biografia Universale classica diretta dal gen: Beauvais, Parigi, 1829, che nel supplemento alla pag. 3435 del tomo terzo dopo aver narrato la parte che prese Adams nella guerra del 1812 contro l' Inghilterra, la quale valse a conciliargli i suoi stessi nemici, narra che vennergli offerte importanti cariche, ma ei più non volle comparire nella scena politica. Dal 1816 in poi visse infermiccio, e morì nel 1826 dopo aver veduto il suo figliuolo onorato della presidenza. Ma per altro error di cifra lo si fa nato nel 1755, lo che certamente non sussiste. Fu Adams autore di una storia delle repubbliche, tendente secondo Botta a provare, che la pura democrazia è il peggiore di tutt' i governi. Ma il sig. Barbier juniore assicura, che quella importante opera è una dotta apologia delle costituzioni americane.

merosa moltitudine col divisamento di porvi un limite il capo indiano Tecumseh di attività, valore, ed eloquenza bastevolmente fornito, e strinse le tribù tutte in permanente lega per raggiunger lo scopo. Governavasi dal gen: Harrison il vasto territorio d' Indiana, ed all' occasione di un colloquio tenuto per l' acquisto di una vasta estensione di terreno dai Kickapoos, l' ardito Tecumseh accompagnato da trenta de' suoi guerrieri dispiegò la più minacciosa attitudine, ed appena dalla prima furia la vita del generale fu salva. A questo presagio di guerra gli americani non si contennero. Harrison si dispose ad attaccare Prophet' s-town, e giunto nel ramo del Wabask, che chiamasi Tippeccanoe, fu trattenuto da una ambasceria d' indiani, che s' infinsero di calare agli accordi, ma nella notte attaccarono furiosa mischia, di cui l' esito si mantenne lungamente dubbioso, ed ebbesi a deplorare dagli americani la perdita di dugento fanti con parecchi bravi uffiziali, e due colonnelli Davies, e Wihte. I selvaggi però furono alla fine respinti, la *Città del Profeta* venne uguagliata al suolo, e stabiliti alcuni forti sul confine, Harrison rientrò a Vincennes, d' onde aveva intrapreso il movimento.

L' ira accendavasi ognor più contro la Gran-Brettagna istigatrice di questi moti, ma più calda proruppe nello scontro marittimo del commodoro Rodgers con una fregata inglese, la quale chiamata a dare il suo nome scaricò d' improvviso varii colpi di cannone, ma ebbe in ricambio tal grandine di arroventate palle, che fu astretta ad implorar mercede, e molto ne rimase adontata la britannica alterezza. Voci di guerra risuonarono allora per ogni banda. Senza contrarre alcun impegno, nè cooperare in alcun modo al dispotismo terrestre di Napoleone, deliberò nobilmente l' America di sostenera la dignità nazionale, e portare de' colpi decisivi all' inglesè commercio, al suo formidabil navile, volgendo altresì in animo il canadese conquisto. Nel giorno 19 giugno 1812 fu pubblicata dal congresso la dichiarazione di guerra.

Il generale Hull, che colle milizie dell' Ohio teneva in freno gl' indiani, ed aveva sostenuto faticosa marcia per andare a proteggere il forte Detroit, venne il 5 luglio in cognizione delle ostilità intraprese, e concepì l' ardimentoso disegno d' invadere con una

maso di poco sperimentate truppe la colonia canadese. Fu facile lo sbarco, ed il villaggio Sandwick senza opposizione si arrese. Energico proclama eccitava i canadesi alla rivolta. Ma oh quanto i fatti mal risposero alle parole! Piccole scaramucce avvennero lungo la riviera Auxcanards, ch' è un influente del fiume Detroit, e le armi americane vi mantennero la loro riputazione. Dovevasi però innanzi tutto eseguire la occupazione del forte Malden, fabbricato dagl' inglesi, laddove il Detroit mette foce nel lago Eriè, e lentamente si andava disponendo la oppugnazione. Ma nel 17 luglio il forte Michillimackinac, posto su di una isola nello stretto, per cui il lago Michigan comunica col lago Huron, e chiamato per la sua importanza *Gibilterra americana*, si arrese per sorpresa alle forze inglesi, prima ancora che giunte vi fossero le notizie di guerra, e l' inaspettato disastro molto scoraggì gli assedianti di Malden. Perdettero poco dopo gli americani anche il forte di Chicago. Tuttavia il dì primo agosto era destinato all' assalto della fortezza di Malden, e l' ottimo spirito delle truppe presagiva glorioso successo. Ma un improvviso, ed inconcepibile ordine di Hull fece non solo, che si desistesse dall' attacco, ma che si abbandonasse affatto la spedizione, e si eseguisse la ritirata. Quindi nel dì 8 agosto le truppe ripassarono il fiume Detroit, lasciata una piccola guarnigione e Sandwick per proteggere i partigiani canadesi, mentre il maggiore Vanhoro, andato per proteggere sulla riviera Raisin un convoglio di munizioni proveniente dall' Ohio, ed assalito a Brownstown dagl' inglesi, e dagl' indiani, difficilmente traevasi d' impaccio. La medesima missione fu affidata dipoi al tenente colonnello Miller, che nella fortificata posizione di Magagna sostenne vivissimo combattimento colle superiori forze inglesi, ed indiane, in guisa che dopo longo, e sanguinoso contrasto ebbe a ventura il britannico duce Muir di ritrarre i suoi a Brownstown incalzati dalla baionetta, e colla certezza di vedersi avviluppati, se in riva al Detroit non fossero stati appostati i battelli per ricevere le fuggitive soldatesche. Non si raggiunse però lo scopo di aprire un passo al convoglio, e frattanto lo stesso forte Detroit fu cinto dagli inglesi d' assedio, dopo che la posizione di Saudwick era stata dagli americani evacuata. Una codarda capitolazione, ed intempesti-

va, terminò di macchiare la fama di Hull, e le milizie rattener non poteano lo sdegno, quando la bandiera bianca sventolando sulle mura contrassegnò la loro umiliazione. La resa non fu accompagnata da alcuna condizione onorevole. Tutti i territori, tutti i forti, tutte le truppe vi furono comprese. Il capitano Brush, che comandava il convoglio, il quale sostava sulla riviera Raisin, non voleva credere all'annuncio, ed arrestato il messaggiere, contendeva ad Hull la facoltà di poterlo comprendere nella vergognosa capitolazione. Hull prigioniero vanamente si travagliò nello scrivere la sua apologia. Redento dalla cattività collo scambio di trenta inglesi, soggiacque al giudizio di una corte marziale. I passati servigi, e la grave età, disposero il presidente a fargli grazia della vita, e la sentenza capitale, con cui la viltà di lui fu punita, che i giudici si astennero dal nomar tradimento, si commutò nella radiazione vituperosa del suo nome da' registri dell' esercito.

Mentre però cotante disavventure affliggevano le genti americane, brillava di nuova splendidissima luce il paviglione americano nelle acque dell' Oceano. La flotta americana, uscita il 21 giugno 1812 sotto il comando del commodoro Rodgers, diede per molti mesi la caccia alle navi inglesi, che potè incontrare, e si coprì in tutte le occasioni di gloria. Il capitano americano Hull, che comandava la fregata *la Costituzione*, giunse a predare, ed ardere *la Guerriera*, fregata inglese di prim' ordine, che con insulto schernevole avevalo disfidato a battaglia, e n' ebbe accetto guiderdone delle universali acclamazioni con che fu accolto per via fino alla sede del congresso, facendo dimenticare del generale Hull i disastri. L' altra fregata *la Macedonia* venne altresì in potere del commodoro Decatur, ed il brik *il Prolik* catturato da un legno di minor portata accrebbe i vanti della marina americana. Nella tornata del novembre si riferì al congresso, che dugento navi mercantili, cinquanta navi armate, tremila prigioni, cinquecento settantacinque cannoni erano i trofei delle riportate marittime vittorie.

Non si disanimò tuttavia il coraggio americano dal lato terrestre per le sconfitte di Hull, ma uno slancio universale di patriattismo adoperò di riparare le passate sciagure. Le file dell' eser-

cito furono riempiute, e raddoppiate dalle cure unanimi di tutti gli stati, ed il gen: Harrison fu innalzato al supremo comando dell' armata del Nord-Ovest, la quale con iterate spedizioni giunse a comprimere, ed allontanare le numerose, e feroci orde selvagge, dalle quali tutta la vastissima regione veniva infestata. Fra le gloriose imprese quella noverossi del capitano Taylor, che valse a preservare il forte Harrison dagli attacchi dell' inimico, e da' guasti dell' incendio. Sulla frontiera canadese ingrossavasi l' esercito del centro, capitanato dal gen: Van-Reusslaer, ed acquartieravasi a Lewistown, mentre l' esercito del Nord sotto gli ordini del gen: Dearborn faceva capo a Greenbush. Senza il rifiuto de' governi di Massacciussezia, del Nuovo-Hamp, e del Connecticut l' apertura della campagna colla invasione dell' Alto Canadà sarebbesi segnalata. Considerevoli armamenti navali contrapponevansi ne' grandi laghi Eriè, Ontario, e Champlain alle navi inglesi, che li percorrevano. Ed il bravo tenente Elliot contrassegnò il primo suo veleggiare colla ricca preda del brik inglese *la Caledonia*; essendosi dovuto bruciare l' altro brick *il Detroit* danneggiato dal combattimento. Sommo valore dimostrarono gli americani nella battaglia di Queenstown, ove il generale inglese Brock alla testa dei suoi, che rannodar tentava, incontrò la morte, ma la vittoria fuggì di mano ad essi, quando nel riaccendersi la zuffa, le truppe, che imbarcarsi doveano a rafforzare i combattenti, si ristettero incerti a contemplar freddamente la carnificina de' loro concittadini, i quali malgrado le costanti prove di eroico valore dovettero deporre le armi. Il gen: Van-Reusslaer ne fu sì disgustato, che si dimise dal comando, ed il brigadiere Smyth fu destinato a rimpiazzarlo. Magnifiche parole pretesseva egli per accender gli animi, accorrevano rinforzi numerosi sotto il suo vessillo, minacciavasi ogni dì l' invasione del Canadà, disponevasi lo sbarco or su questo or su quel punto. Cotanti preparativi però si ridussero a nulla, e Smyth fu il subbietto di amarissime censure per la sua dappocaggine, nè guari andò che i concitati militi non lo facesser segno ad esemplare vendetta. Per siffatti rovesci l' esercito del Nord dovè rimanere nella inazione, limitandosi a leggiere scaramucce, e solo la crociera navale del commodoro Chauncey sull' Ontario composta di sei legni

armati da trenta cannoni mantenne la sua riputazione in faccia alla inglese flottiglia, forte di sei legni armati da centodue cannoni, e predò una goletta, ed una nave mercantile, essendosi salvato a gran pena *il Real-Giorgio* in fondo alla baia di Quanti, senza più potarne uscire. Gli stati del Sud erano anch'essi afflitti per le correrie di quegl'indiani, che sebbene mansuefatti dalle cure filantropiche del governo, e disposti a civiltà, pure da' disastri della guerra canadese, dagli eccitamenti incendiarii di Tecumseh, e dall'aiuto inglese, erano trascinati a civil guerra. Il commodoro Bambridga, capitanando la fregata americana *la Costituzione*, attaccò vivo combattimento colla *Java*, fregata inglese di quarantanove cannoni, e giunsa a disalberarla, ma non potè trarla in alcun porto dell'Uniona, e si dovè bruciarla. Fu portata a cielo l'impresa, ed una medaglia coniata venne a memoria del fatto, avvicendandosi così i marittimi vanti colle umiliazioni terrestri.

Pensava Harrison di segnalare l'apertura della campagna del 1813 coll allontanar per sempre gl'indiani dalla occidentale frontiera, ma l'imprudente sortita del giovane generale Winchester dal forte Defianco per sovvenire gli abitauti di Frenchtown minacciati dagl'inglesi, e dagl'indiani, ne sconcertò i disegni. Chè sebbene al colonnello Lewis riuscisse di cacciar l'inimico da quella città con una brillante azione, pure la battaglia impegnatasi nel 22 gennaio sulla riviera Raisin con forze assai superiori riuscì funesta, e dovettero gli americani arrendersi al crudo Proctor, il quale in onta alle più sacre promesse consentì all'inumano scempio del fiore di quelle milizie per parte de' feroci indiani esegnito, aggiungendo anche alla barbarie lo scherno. Cittadini i più distinti del Kentuki perirono in sì barbaro modo, e fra' moltissimi fu a compiangersi il capitano Hart, tradito da un Elliot americano, e suo compagno di studii, che contro la patria portava le armi nalle file nemiche, il signor Simpson, membro del congresso, il colonnello Allen, ed altri valenti. Malgrado questo fatale contrattempo il governatore Meigs dallo stato dell'Ohio moltiplicava i soccorsi ad Harrison, il quale sostenendosi a Rapids nell'Alto Sandusky, vi eresse un munito forte, che onorò del nome dello stesso Meigs, e quantunque gl'inglesi lo stringesser per tredici giorni d' assedio,

e facesser prova di attaccarlo, dovettero finalmente abbandonar quei dintorni. Dal Miami scesero opportuni rinforzi del general Clay. Sebbene però Harrison con ben concepito piano avesse divisato l'attacco sulla riva sinistra, mentr'egli eseguiva una vigorosa sortita, pure il colonnello Dudley, al quale era affidata la prima parte, ebbe la disgrazia d'imbattersi in Tecumseh, che numerosa orda indiana teneva in imboscata, ed i soldati ardenti di vendicare i loro fratelli trucidati a Raisin, non si rattennero malgrado, che si comandasse la ritirata, e rimasero da superior forza avviluppati, ed in gran parte spenti, sebbene il selvaggio Tecumseh a Proctor inferiore in crudeltà, donasse agli arrendentisi la vita. Lo stesso Dudley perì nella mischia. Ben fortunata fu però la sortita dal colonnello Miller eseguita, il quale sostenne il pericolante corpo di Clay, ruppe le inglesi trincèe, ne sbaragliò i custodi, ed inchiodati i cannoni, trasse buon numero di prigionieri al forte per lui liberato. Molto dalle correrie degl'indiani soffrirono i circostanti villaggi, le quali però il maggior Ball in poco d'ora valse con una mano di prodi ad infrenare.

Fatti importanti di guerra accadevano nella frontiera boreale, avendo il Canadà ricevuto dalla Gran-Brettagna notevoli rinforzi. Ogdensburgs, forte situato in riva al San-Lorenzo, e custodito dal colonnello Forsyta, fu segno a' primi attacchi degl' inglesi, e sebbene il valente duce si fosse coperto di gloria in una precedente sortita, cedere dovette poi al maggior numero, ma seppe vender caro ogni palmo di terreno. A Sackett' sharbour facevano massa gli americani, che il bravo General Pike istruiva, e non appena disgelato l'Ontario, si diressero alla presa di York tutte le forze combinate. Invano cercarono gl' inglesi d'impedire lo sbarco, ma un imponente disastro turbò i primi movimenti della marcia, mentre una improvvisa esplosione presso le caserme per insidia del general Sheaffe ravvolse nelle rovine meglio che due centinaia di fanti, ed il valoroso Pike fu anche egli mortalmente ferito, ma tanto sopravvisse, che potè infiammare a vendetta i soldati, e veder le sue truppe coronate da' lauri della vittoria assistere agli ultimi suoi momenti, e terminò anzi tempo la sua gloriosa carriera, lieto di spirare contemplando i riportati trofei. Il colonnello Pearce assunse

il comando, e la città di York si arrendè all' indomane per capitolazione, che fu da' vincitori, giusta il lodevole consiglio dato dal prode Pike nel letto di morte, religiosamente osservata. I magistrati canadesi fecer pubblici ringraziamenti al generale Dearbon, che dopo la presa di York capitanava le truppe. Poco dopo si arrese anche il Forte-Giorgio alle armi americane, e sebbene nella notturna battaglia di Stoney-Creek si avesse a deplorare la cattività dei generali Chandler, e Winder, pure al generale Brown riescì di sostenere Sackett's-harbour, ove tutt' i colpi dell' inimico eran diretti essendovisi recato ad assaltarlo lo stesso sir Giorgio Prevost dell' Alto Canadà governatore per l' Inghilterra. In questo Dearbon peggiorato in salute dovè ritrarsi dal comando, che lasciò al colonnello Boyd. Il colonnello Boerstler non potè conseguir vantaggio da un' ardita spedizione, che tentò, onde snidare gl' inglesi da Beaverdams, non lungi dal Forte Giorgio, ed avviluppato da maggior numero, cadde prigione. Una seconda spedizione contro York fu felicemente eseguita dal colonnello Scott, che riuscì a distruggere molte fortificazioni, ad impossessarsi delle provviste, ed a liberare molti degli uomini da Boerstler perduti. I due laghi Champlain, ed Ontario furon anche teatro di navali scaramucce, nelle quali a fronte della inferiorità dell' americano navile, riportò l' Inghilterra assai lievi vantaggi.

Guerra di devastazione, e rovina apprestavasi intanto dalla Gran Brettagna, che dopo i rovesci di Napoleone considerevoli flotte spingeva all' Atlantico. Corpi di truppe americane sorvegliavan sulle coste meridionali su varii punti ripartite, ma tuttavia per l' ampia estensione de' territori spargevasi l' universale allarme. Una flotta era apparsa in febbraio nel Chesapeake comandata dall' ammiraglio Cockburn, ed altra entrò nell' aprile sulla foce del Delawara, trattavi dal commodoro Beresford, che stanziava alle Bermude, ove l' ammiraglio Warren forze maggiori adunava. Le depredazioni, i saccheggi, gl' incendii di Cockburn lasciarono ovunque orma spaventosa. Furon segno i casali, e le campagne a' primi suoi sovversivi furori, ma si estese poi la rapina a' luoghi popolosi. Le borgate di Frenchtown, e di Havre-de-Grace nel Susquehanna, la città di Georgetown, e Frederich-town sulle rive del Sassafras furon arse,

e distrutte, i rurali dintorni posti a ruba. Sopraggiunse l'ammiraglio Warren con imponente squadra, ove traeva sir Sydeney-Beckwith numerose genti da sbarco. Si tremò per le città più fiorenti. I primi attacchi si presagivano diretti a Norfolk, ma reso vano dalla diligenza del commodoro Cassin il tentativo, si volser le cure degl' inglesi ad impadronirsi dell' isola Crany sulla foce del James. Ma gli sforzi combinati dell' americana flottiglia, e di un drappello guidato dal colonnello Beaty fecero pagar caro agl' inimici l'ardimento, e Norfolk fu salva. Ebbe però ad esperimentare i funesti effetti della rapacità, e della ferocia la piccola città di Hampton, in cui nè l'età innocente, nè il sesso gentile furono risparmiati dal ferro ostile. Un fremito d' indignazione corre per le vene di quale si faccia a leggere l'ufficiale rapporto delle atrocità, alle quali una soldatesca sfrenata per due giorni si dette in preda. Il fiero Cockburn proseguì lungo le coste della Carolina settentrionale le sue devastazioni, e saccheggi. Altronde il commodoro inglese Hardy, che al valore accoppiava l'umanità, ed una condotta franca, e leale, bastò a tenere inoperoso colle sue navi il commodoro americano Decatur racchiuso nel porto di Nuova-Londra, ed acquistossi la stima degli stessi nemici. Pure al promulgarsi della rigida legge, con che il congresso abilitava i popoli a distruggere per qualunque via il britannico navile, toccò alla flotta di Hardy lo sperimentare la esplosione artificiale della goeletta americana l' *Aigle*, che si fece trarre prigione presso il vascello ammiraglio, e sparse ne' dintorni lo spavento, e la morte. E contro l'altro suo vascello da 74 il *Plantagenet*, fu diretto il *Torpedo*, micidiale stromento, che sotto acqua scoppiando apprestava alle soprapposte navi lo sterminio. Le rimostranze di Hardy servirono a far abolire l'uso riprovevole, ma pur valse la diffidenza a tener lontane le navi inglesi da notevoli intraprendimenti. Gli americani curavano intanto di accrescere la loro marina, di cui era sì eccellente la riuscita, che gl' inglesi sdeguavano omai di combatterla a forze pari. I due brick la *Risoluzione*, ed il *Peacock* furon predati dal bravo capitano Lawrence, che comandava l' *Hornet*, e passò poi a capitanare la fregata la *Chesapeake*, ch' ebbe a sostenere colla fregata inglese il *Shanon* durissima lotta, nella quale perì

ti forato da palle nemiche lo stesso Lawrence, ed il tenente Ludlow con molti altri prodi, e la fregata stessa predata, e tratta ad Halifax, d'onde furon poi le spoglie de' prodi duci condotte a riposare nella patria terra. Anche il vascello americano l' *Argo*, che bravamente incrociato avea per due mesi nel golfo della Manica, fu intrapreso dalla corvetta inglese il *Pellicano*. Compensò queste perdite la presa della corvetta inglese il *Boxer*, che si arrese alla fregata americana l' *Entreprise*, ed i brillanti risultamenti delle crociere del commodoro Porter nell' Oceano australe, e del commodoro Rodgers nelle acque di Terranuova, in un colle ardite imprese di moltiplici corsari mantennero salda la riputazione dell' americano paviglione, che combattendo per la libertà de' mari nel nuovo emisfero rendevasi benemerita dell' universo.

Contro i forti di Meigs, e di Sandusky dirigeva Proctor nella frontiera dell' Ovest i suoi colpi al cominciar dell' autunno, prima che i volontarii dell' Ohio, e del Kentuki rafforzassero l' esercito americano. Il capo indiano Tecumseh si accampò sotto Meigs, e Proctor corse quasi a preda sicura, all' assalto di Sanduski, che Harrison ordinato avea di evacuare nell' apparir del nemico. Ma il giovane comandante Croghan con eletto drappello di suoi coetanei appena quadrilustri prese sovra di sè ogni risponsabilità dell' eroica difesa, e giunse a tali eseguir prodigii di valore, che discacciò una forza decupla paratagli si dinnanzi, ed obbligò Proctor a precipitosa ritirata dopo la strage provata de' ripetuti assalti, ed allora anche Tecumseh lasciò libero Meigs. Il quartier generale inglese fu portato a Detroit, ed a stabilire la navigazione dell' Eriè si limitarono le operazioni di Proctor. Il grado di tenente-colonnello fu premio alla bravura del giovane Croghan, e tutt' i suoi uffiziali ebbero proporzionato guiderdone.

Giravan nel lago le due flotte, forte l' americana di nove navi armate da 34 cannoni, di sei navi la britannica, fornite però di 67 barche da fuoco. Vennero a combattimento le due squadre, ed il capitano Perry potè dopo tre ore di sanguinosa pugna scrivere il dignitoso rapporto: *Abbiamo incontrato la flotta nemica, ed è nostra.* Il capitano inglese Barclai, già mutilato nella famosa battaglia di Trafalgar, riportò pericolose ferite, e rese testimonianza

dell' americana bravura, che giunse a liberar l' Eriè dalla presenza dell' inimico. Inanimito Harrison da questi egregi fatti si diè ad inseguir l' inimico per cacciarlo oltre il limite canadese. Proctor, e Tecumseh, fatto balzare in aria il forte Malden, battevansi in ritirata. Sulle rive del Thames s' impegnò il 5 ottobre la viva battaglia, in cui il capo indiano Tecumseh cadde da mille colpi trafitto, e da un ultimo colpo di pistola del colonnello Johnson disteso sul terreno. Gli americani resero a questo prode selvaggio i funebri onori, e l' eminenti sue qualità facevano umiliante contrasto colla ferocia di Proctor, contro di cui l' indiano duce indirizzava rampogne. Egli di protegger divisava la indipendenza de' suoi compatriotti, e dopo le guerriere sue prime gesta rifiutò con disdegno una serica sciarpa, con che il re della Gran-Brettagna voleva onorarlo! Così terminò la guerra indiana, e le tribù posersi in gara per arruolarsi sotto le americane bandiere, e vennero accolti con legge, che soggiacessero a militar disciplina. Il general Cass mise guarnigione nel forte di Detroit, ed Harrison concentrò a Buffaloè le sue forze.

Tornò in mente allora agli americani la invasione del Canadà. Il generale Wirkinson fu preposto all' impresa. Nell' isola del Grenadier sul San-Lorenzo si ammassarono le truppe. De' primi di novembre s' innoltrò la spedizione, ma sebbene la battaglia di Chrystlersfield fosse valorosamente combattuta dal generale Boyd, mentre Wilkinson, e Lewis eran malati, in guisa che per ambe le parti rimase la vittoria incerta, purè i disegni del gen: Hampton su Montreal non poterono compirsi, e le truppe americane si ritrassero in buon ordine a Frenchmill ne' quartieri d' inverno. Il commodoro Chauncey aveva sempre superiormente combattuto nell' Ontario, ed aveva rassicurato in guisa la navigazione di quel lago, che le navi inglesi più non si arrischiavano di uscire da Kingston. Nel finire dell' anno si ebbero però nell' esercito di terra gravi disastri a deplorare per la imprevidenza usata di lasciar dietro all' armata americana superiori forze nemiche. Dovette abbandonarsi il Forte-Giorgio, e per una malintesa il gen: Mac-Clure credè di dover abbruciare partendo il vicino villaggio di Newmarck. Quantunque tale atto fosse subito altamente disapprovato dal congres-

so, e dalla nazione, gli inglesi distrussero per rappresaglia Niagara, Buffaloè, e tutt' i circostanti villaggi, e casali, ne' quali s' imbatterono.

Burascosa intanto era la sessione del congresso all' entrare dell' anno 1814, è gravi i dispareri sulla continuazione della guerra. Taluni stati attaccavano eziandio la costituzione federale, e dannose novità pretessevano. Ma il rifiuto degl' inglesi di accettare la mediazione russa per comporsi, le atrocità de' loro eserciti, e l' amor caldissimo delle patrie glorie superarono tutti gli ostacoli. Molto a ciò contribuirono le prodezze del gen: Jackson nella parte meridionale degli stati, ove i Creeks per le istigazioni inglesi rotto avevan la guerra colla orribile carnificina della guarnigione, e di tutti gli abitanti del forte di Mims. La battaglia di Talledega snervò le forze dei selvaggi, che nella giornata di Horse-Shoe-Bend vennero interamente sconfitti. Si sottomisero infine, e dettati gli articoli di pace, tornarono a' loro territori, rifugiandosi i più ostinati a Pensacola, sotto la protezione spagnuola. Nel corso dell' anno 1814 continuò la Gran-Brettagna a spedire continuati rinforzi navali, e terrestri contro l' America, di cui la situazione si faceva ogni giorno più critica. Tuttavia anche sul lago Champlain si organizzò una forza navale americana, e sul lago Ontario vennero le due flotte sovente alle prese, e se gli americani non riuscirono ad impossessarsi di Kingston, mantennero però la libera navigazione. Non si ebbe animo di pensare alla nuova invasione del Canadà, ma si tenne a bada l' inimico, si vinsero le importanti battaglie di Chippewa, e e di Niagara, si riconquistò il forte Eriè, e si aprì il cuore a migliori speranze in progresso. Soggette però andarono le coste settentrionali della Unione a dannosi sbarchi dell' oste inglese, che trovò dapertutto vigorosa resistenza. Le fregate il *John-Adams*, l' *Essex*, il *Presidente* caddero in mano degl' inglesi, ma molte navi perdette pure la marina britannica, ed oltremodo glorioso fu il combattimento della fregata *la Costituzione* colle due corvette la *Cayenne*, ed il *Levante*, che giunse a predare. La riputazione navale pertanto non fu menomamente oscurata.

Il sistema di depredazione inglese non cessò giammai nel Chesapeake, e nelle spiagge circostanti. La cupidigia di Cockburn trasse

bottino da tutti gli stabilimenti isolati, dalle borgate, e dalle città di Benedict, e Malborough lungo il Potomac, ch'ebbero sacco crudele. Finalmente minacciate vennero dalle imponenti forze gittate sull'Oceano le metropoli di Baltimora, e di Washington, e fu al general Winder dato il difficile incarico di apprestar le difese, ragunando dal nuovo distretto militare del Maryland, della Colombia, e di porzione della Virginia tutt'i disponibili soccorsi. Ma aveasi un bel fare a custodire la estesa costa di seicento leghe con branoi di truppe, ed i quadri ordinati dal congresso mal si riempivano in effetto, ed altro vi voleva ad iostruire e disciplinare i pochi militi, che correan sotto le bandiere. Di quindicimila soldati, appena in agosto ebbe Winder disponibili mille fanti di linea, e quattromila militi qua, e colà sparsi. In principio di agosto l'ammiraglio Cochrane assunse il comando in capo della poderosissima flotta del Chesapeake, che ripartì in tre divisioni, ed il capitano Gordon con una rimontò il Potomac per bombardare Warburton, ed innoltrarsi fino a Washington, altra diretta da Peter-Parker si avvicinò a Baltimora, e la terza col nerbo principale risalì il Patuxent per attaccar la flotta americana del commodoro Barney, ma collo scopo evidente d'impadronirsi della città federale. Dovè Barney arder la flottiglia per non farla cadere nelle mani dell'inimico, ed andò co' suoi a rafforzare il corpo di Winder, che fra Baltimora, e Washington sorvegliava gli avversi movimenti. Fu deciso di far fronte a Blandesbourgh all'impeto del gen: Ross, che marciava verso la capitale. Quella battaglia combattuta nel dì 23 agosto addimostrò il valore degli americani, ma non potè aver quel successo, che la strabocchevole superiorità delle forze contendeva. Si fece appena in tempo a salvare gli archivi dello stato, e ritiratosi Winder a Montgommery cogli avanzi delle sbandate truppe, nel dì 24 il gen: Ross eseguì con ottocento fanti la occupazione di Washington, accampando a mezza lega di distanza il corpo dell'esercito. Un giorno solo fu profanata l'americana metropoli dalla presenza dell'inimico, ma bastò un giorno solo a segnar tracce incancellabili, e profonde di barbarie. I due capi d'opera dell'architettura del Nuovo Mondo, il Campidoglio, ed il palazzo del presidente, furon violati, ed arsi. Il prezioso mobiliare,

la ricca biblioteca nazionale, il monumento innalzato a' marinai di Tripoli, e molte case private venner ridotte in cenere. Mancò forse il tempo a vieppiù contaminar la vittoria col sacco. Tutte le milizie si volsero a preservar Baltimora da cotanto flagello. Il turbine però presto disparve. In quell' allarme il forte di Warburton minacciato da Gordon venne fatto saltare in aria dal suo comandante, e quel duce solo contro l' aperta città di Alessandria si rivolse, e vi trasse pingue bottino, null' altro potendo fare i capitani Porter, e Perry, che molestarne la ritirata. A Peter-Parker non arrise la fortuna, e toccò gravi perdite presso Moerfield, ove una mortale ferita in pochi dì lo tolse di vita. Un general senso di costernazione, e di dolore si diffuse nell' Unione alla notizia della caduta di Washington, e come accade nelle sventure, contro il presidente, contro il gen: Winder, contro il ministro della guerra si scagliarono gli strali. Il tempo però, l' energico proclama del presidente pubblicato sulle fumanti rovine della città federale, ed una sentenza giustificativa della condotta di Winder emanata dalla corte marziale dimostrarono, che il disastro di Washington non era riparabile. La gloria nazionale rinverdì ben tosto nella eroica difesa di Baltimora. Assediata queste città, uno de' principali americani empori, per terra, e per mare, sostenne un prolungato generale bombardamento, rispinse tutti gli attacchi, in uno de' quali il gen: Ross fu per un colpo di carabina tolto di vita, e nel 14 settembre si dovè dagl' inglesi assalitori abbandonare l' impresa.

Una guerra più regolare aveva intrapreso in pari tempo sir Giorgio Prevost, penetrando dal Canadà nel territorio dell' Unione. Con le sue truppe di terra dovea cooperare la inglese flottiglia sparsa nel lago Champlain, ma mentre intorno Plattsburg si operavano successive scaramucce, il commodoro Mac-Donough con glorioso combattimento navale terminò la contesa, il britannico navile fu interamente predato, e sventolando signora del lago la bandiera dell' Unione, fu sollecito Prevost di ricovrare le sue truppe al sicuro nel territorio canadese, e la notizia di questo trionfo fece piacevol eco alla liberazione di Baltimora.

La sessione del congresso fu dignitosa, ed imponente in quest' anno. Le fazioni vi apparvero sedate, e tutt' i partiti cospira-

rono a sostenere la nobil causa della patria. Non si mancò di fare alla Gran-Brettagna dimostrazioni di pace, ma le onerose condizioni di notevol cessione di territorio, e dell' abbandono della navigazione da' laghi esasperaron gli animi americani, che volsero alla continuazione della guerra l' intendimento. E la guerra facevasi ardente in quell' autunno sul canto meridionale degli stati. Gl' inglesi avean trovato connivenza nello spagnuolo governatore delle Floride per approdare a Pensacola, e di colà adizzare gl' indiani ed una mano di fuorusciti a danno della Unione. Il gen: Jackson distaccatosi da Mobile marciò contro Pensacola, e vi giunse il 6 ottobre. Per assalto prese la città, e nella notte gl' inglesi evacuarono il forte. La Luigiana era pur minacciata, e l' attivo Jackson accorse nel 2 dicembre a Nuova-Orléans per sopravvedere alle difese. Nel giorno 23 le forze inglesi furono attaccate da Jackson, cui la flottiglia del commodoro Patterson nelle operazioni militari secondava. Senza una folta nebbia, che interruppe i disegni del duce, la prima vittoria avrebbe deciso della campagna. Picciole scaramucce, ma sempre vantaggiose, ebber luogo ne' primi giorni del gennaio 1815, ed il giorno ottavo di quel mese fu memorando per segnalato trionfo. La decisiva battaglia presentata da Jackson a tutte le forze inglesi comandate dal gen: Packenham costò la vita a questo comandante, e degli altri due generali Gibbs, e Keaner, l' uno morì, e l' altro venne posto fuori di combattimento. Il gen: Lambert fece vani sforzi per rannodare i fuggitivi, e fu pure inefficace il tentativo del colonnello Thornton contro il gen: Morgan, mentr' egli ancora fu pericolosamente ferito, ed il colonnello Gobbias s' invili alla notizia della generale sconfitta. Non più felice fu l' ammiraglio Cochrane, chè contro il forte Sam-Philips sul Mississipi eseguì un bombardamento di poche ore, e venne dal maggiore Overton valorosamente rispinto. La liberazione della Luigiana sconvolse da capo a fondo tutti i divisamenti della Gran-Brettagna, la quale se riusciva nell' intento, sarebbesi procacciata la cessione delle Floride dalla Spagna, e dal Canadà al Nord, tirando una linea per l' Ovest, avrebbe colla chiusura del Sud elevata micidiale barriera contro gli stati dell' Unione, ed avrebbe allora portato attacco alla sua fiorente, e valorosa marina, e forse rovesciata, ed annientata la

loro politica esistenza. Invece il dominio dispotico de' mari non si ottenne dall' Inghilterra per l' imperturbabilità, e costanza, con che gli americani sostennero a prezzo di sangue, di privazioni, e di stragi la lotta disuguale. Il trattato di Gand, che pose fine alle contese, fu pubblicato in seguito delle ratifiche nel dì 17 febbraio 1815, e la lieta notizia giunse negli stati dell' Unione contemporanea alle festose dimostrazioni, con che celebravasi il nazionale trionfo, ed il valore di Jackson. Doppia cagione di rallegramento, intero consolidamento della indipendenza, e molte gratulazioni del vecchio Emisfero posero il colmo all' americana esultanza. Salì in tanta riputazione il nome americano, e la sua navale potenza, che la guerra indetta nel marzo dell' anno stesso per fiaccare l' orgoglio del pirata algerino fu terminata nel nascere, e la bandiera americana sventolò rispettata in tutt' i mari interni europei.

Nel 1817, compiuti i due quadrienni della presidenza di Madison, fu elevato a quella suprema carica Giacomo Monroe, il quale per otto anni aveva sostenuto il portafoglio degli affari esteri, ed interni. Nato egli nel 1757 aveva combattuto negli anni giovenili per la patria, e le ambasciate di Londra, e di Parigi l' aveano fatto salire ad alta rinomanza, accrescendo egli il bel novero de' prodi della Virginia. Teneva egli le parti degli antifederalisti, i quali avevano avuto agio di esaminare nel corso della seconda guerra i vizii dell' amministrazione, e provocavano esagerate riforme. Il suo maturo senno però non si fece trascinare dalla propria opinione, anzi niuno meglio di lui seppe valersi de' lumi universali, e completare l' interno nazionale edificio ne' bei giorni di pace. Guarentito interamente il debito pubblico, portate le flotte all' apice della perfezione, tutelate le spiagge, aperte le vie per ogni verso, intersecate da canali tutte le regioni, posto in esercizio il vapore per ogni utile ritrovamento, facilitati i trasporti colle rotaie di ferro, edificati grandiosi arsenali, provveduto alle ricompense, ed alle militari pensioni, organizzato il servizio delle poste per uno spazio di 35,000 leghe; ecco i meriti del bravo Monroe, che nel 1824 accolse con sommi onori l' antico difensore Lafayette ritiratosi dall' Europa, e nel 1825 cedette le redini dello stato al nuovo presi-

dente Giovanni Quinci Adams di Massacciussezia, figliuolo, ed erede delle virtù del secondo americano presidente, successore di Washington. Si ritrasse Monroe a modesto vivere ne' suoi poderi della Virginia, e Jefferson, e Madison vivevano nel 1825 in que' dintorni, e poco l' un dall' altro lontani. Il giovane Adams raccolse i messaggi delle due presidenze, che formano la più filosofica storia di quella libera nazione. Gl' indiani Seminoli nel 1818 vennero facilmente repressi, ed i lumi della civiltà si diffusero a larga mano su tutte l' erranti tribù. Nel 1822 si trattò colla Spagna la cessione delle Floride, le quali nell' anno seguente furono associate a' destini dell' americana confederazione. In quell' anno medesimo i nuovi stati usciti dalle rivoluzioni dell' America Meridionale si andaron rivolgendo all' Unione con lusinghevoli messaggi, e vi formarono a poco a poco relazioni amichevoli, senza che però abbiano gli stati preso parte al sovvertimento dell' ordine. Ma nulla tanto onora l' americana sapienza, ed umanità, quanto la proclamata abolizione della tratta de' negri, che nel 1823 fu dichiarata pirateria, ed assoggettata a tutto il rigor delle leggi. Vero è, che la schiavitù non è per questo bandita dalle terre americane, anzi nel lato meridionale si deplora la sorte di questi miserabili uomini di colore, schiavi sottoposti ad ogni specie di mali, come anche riguardo alle tribù indiane, comecchè di quelle ve ne abbia, che han fatto grandi progressi nella civiltà, pure in qualche stato vi son gravi torti a lamentare. Il gen: Iackson, che tante palme raccolse nell' ultima guerra, nel 1827 fu eletto presidente della Unione, ed è stato ad unanimi voti rieletto nel 1833, tale essendo sino al 1837 l' americana magistratura.

Presidente „ IACKSON.
Vice-Presidente „ *Martino de Barew.*
Segretario delle relazioni estere „ *Edoardo Liwingston.*
del Tesoro „ *Mac' Lane.*
della Guerra „ *Lewis Cass.*
della Marina „ *Woodbury*
delle Posta „ *Barry.*
Procuratore Generale, *Ruggero Taney.*

Utili trattati di commercio si sono conclusi negli ultimi anni fra la Unione americana, e gli Europei potentati, cioè colla Danimarca, colla Svezia, colle città Anseatiche, col Brasile, e colla Porta Ottomana. Il debito pubblico, che nella pace del 1783 ascendeva a 7,885,085 dollari cogli stranieri ed a 34,115,290 co' capitalisti degli stati, nel 1833 è stato interamente estinto, mentre per le americane guerre il debito pubblico d'Inghilterra di centoquindici milioni di lire sterline si vide aumentato.

Sottoponiamo qui in tre quadri la statistica della Unione, l'elenco delle tribù indigene, e la serie delle diverse comunioni cristiane, che vi si trovano.

TAVOLA PRIMA

Numero progressivo	STATI Territorj Distretti	Capitale	Superficie in miglia quadre	POPOLAZIONE Assoluta	Relativa	Negri Schiavi	Indiani	OSSERVAZIONI
1.	Distretto Federale di Colombia	WASINGTON	75	39,588	480.	6,377	. . . .	Anabattisti, e Cattolici.
	Stati							
2.	Alabama	Tuscaloosa	30.865	309,206	10.	41,879	4,204	Anabattisti nel maggior oumero.
3.	Caroliua Nord	Raleigh	56.305	738,470	20.	205,017	4.000	
4.	Carolina Sud	Columbia	23,928	581,458	24.	258,475	4,997	
5.	Conoecticut	Hartford	3,843	297,711	77.	98	790	Congregazionali.
6.	Delaware	Dover	1,657	76,789	46.	4,509	394	Metodisti.
7.	Georgia	Milledgeville	46,346	516,504	11.	149,656	4,000	
8.	Illinese	Vandalia	45.633	157,575	3.6	917	11,402	Anabattisti.
9.	Indiana	Indianapoli	27.50[illegible]	341,582	12.	190	8,412	
10.	Kentuki	Francfort	30,521	688,844	23.	126,732	2,945	Cattolici.
11.	Luigiana	Nuova-Orleans	37,152	215.791	5.8	69,064	5,561	Cattolici.
12.	Maine	Augusta	28.824	399,468	14.	. . . .	2.315	Anabattisti.
13.	Marilandia	Annapoli	8.402	416,913	53.	107,398	1,971	Presbiteriani, e Cattol.
14.	Massacciussezia	Boston	6,595	610,014	93.	. . . .	. . . .	Congregazionali.

15.	Mississipì	Jackson	35,931	136,806	3.4	32.814	7,000	Anabattisti, e Cattolici.
16.	Missuri	Jefferson	49,361	140,084	2.8	10,222	12,550	
17.	Nuovo-Hamp	Concordia	6,932	269,533	39.	. . . .	911	Congregazionali.
18.	Nuovo-Jersey	Trenton	5.652	320,779	57.	7,557	355	
19.	Nuovo-Jork	Albany	36,926	1,913,508	52.	10,088	. . . .	Presbiteriani e Cattol.
20.	Ohio	Colombo	29,955	937,679	31.	. . . .	7,493	Quakeri.
21.	Pensilvania	Arrisburgo	35,796	1,347,672	38.	211	812	Fratelli Moravi.
22.	Rodi	Providenza	980	97,210	99..	47	. . . .	Anabattisti.
23.	Tenessée	Nashville	30,294	684,822	23.	80,097	3,712	
24.	Vermont	Montpellier	7,385	280,679	38.	. . . .	1,870	Congregazionali.
25.	Virginia	Richmond	50,207	1,211,266	24.	425,153	1,222	Episcopali.
	Territorii.							
26.	Arkansas	Arcopoli	45,745	30,383	0.7	1,617	15,200	Anabattisti, e Idolatri.
27.	Florida	Tallahassée	41,960	34,725	0 8	. . . .	5,000	Cattolici.
28.	Michigan	Detroit	28,636	31,128	1.	. . . .	8,380	Anabattisti, e Idolatri.
	Distretti							
29.	Huron	Forte-Brown	91,166	37,000	0.4	. . . .		Cattolici.
30.	Mandanes	Rocca-Mandana	222,463	94,000	0.4	. . . .		Anabattisti, e Idolatri.
31.	Oregon	Astoria	225,655	171,000	0.8	. . . .	310,000	Corrispondono alle territorii *Nord-Ovest*, *Missuri*, ed *Oregon* non ancora organizzati
32.	Ozark	Warm-Spring	62,811	27,000	0.4	. . . .		
33.	Osages	Gibson	69,315	31,000	0.4	. . . .		
34.	Siooz	Council-Bluff	122,373	27,000	0.2	. . . .		
Totale	. . . .	. . . .	1,528,489	13,543,187	. . .	1,538,118	425,476	

TAVOLA SECONDA

DE' POPOLI INDIGENI SPARSI NEGLI STATI-UNITI

DETTI COMUNEMENTE INDIANI.

N.	Popolo	Numero	N.	Popolo	Numero
1.	Adaizi	80	46.	Missuri	200
2.	Alabamas	50	47.	Moschettoni	1,000
3.	Anahavas	300	48.	Muscogi	18,000
4.	Apalachi	80	49.	Nandakoas	200
5.	Apecharis	15,000	50.	Narraganseti	500
6.	Arapachays	1,200	51.	Nottovays	40
7.	Arapahas	10,000	52.	Oneidas	500
8.	Arkansas	2,400	53.	Onondagas	500
9.	Attakapas	100	54.	Opelusas	150
10.	Biloxi	100	55.	Osagi	4,200
11.	Cadochi	200	56.	Ottagami	1,806
12.	Callemassi	800	57.	Ottos	800
13.	Castabamas	1,500	58.	Pacanas	50
14.	Catabas	200	59.	Paducas	1,000
15.	Catlacampas	400	60.	Pamunkeis	200
16.	Catlakas	600	61.	Panis	8,000
17.	Catlamini	300	62.	Pascagulas	120
18.	Catlaputli	200	63.	Patavatamies	1,000
19.	Catlapuyas	1.200	64.	Penobscoti	800
20.	Catlati	600	65.	Piedi-neri	5,000
21.	Cerochi	15,000	66.	Poncas	300
22.	Chayenni	2,650	67.	Quehatsas	3,600
23.	Chipavas	12,000	68.	Ricaras	3,000
24.	Ciactas	8,500	69.	Sachi	3,000
25.	Cicasavas	3,600	70.	Savanesi	1,500
26.	Cioctavas	2,600	71.	Seilichi	800
27.	Clatsopi	600	72.	Senecas	2,000
28.	Concatis	350	73.	Sharas	1,300
29.	Cumanchi	8,400	74.	Siatogas	250
30.	Delawari	1,000	75.	Sinuchi	800
31.	Itekai	350	76.	Sipani	350
32.	Jovas	1,500	77.	Siussi	24,000
33.	Kaninavies	5,000	78.	Sosoni	16,000
34.	Kansas	1,600	79.	Stekbridge	5,000
35.	Kaskaskias	500	80.	Suachi dalle braccia	
36.	Kiavas	2,000		nere	12,000
37.	Kisapuri	1,500	81.	Tancardi	2,400
38.	Kiti	1,000	82.	Teste-piane	600
39.	Lipanis	3,000	83.	Tonicas	60
40.	Mahas	800	84.	Tuscoraras	450
41.	Mandanis	1,000	85.	Vallas	200
42.	Matlanobi	500	86.	Viandoti	1,000
43.	Menomeni	1,400	87.	Vinnebagos	2,000
44.	Miami	1,000	88.	Yatassi	50
45.	Minetaris	2,000	89.	Yutas	5,600

TAVOLA TERZA

DELLE VARIE COMUNIONI CRISTIANE

NEGLI STATI UNITI (*)

Anabattisti	„	434,534
Cattolici Romani	„	500,000
Congregazionali	„	140,000
Fratelli-Moravi	„	4,000
Luterani Evangelici	„	44,356
Metodisti	„	170,000
Metodisti Episcopali	„	548,593
Presbiteriani	„	217,348
Presbiteriani-Associati	„	12,033
Presbiteriani-Cumberlandici	„	10,000
Protestanti-Episcopali	„	6 000
Quakeri, o Amici	„	30,000
Riformati-Germanici	„	17,888
Riformati-Olandesi	„	79,560
Seguaci della Nuova Gerusalemme	„	5,000
Unitarii, o Sociniani	„	16,000
Universalisti	„	4,000
Totale Num.		2,239.312

(*) *Abbiamo estratto questo Quadro dal Bolettino Statistico Straniero inserito nel Vol. XXXV degli Annali Universali di Statistica pubblicati a Milano nel* 1835 *Num. CX. pag.* 474, *ma molto diffidiamo della sua esattezza, e non derivando dal medesimo, che la meschina cifra di* 2,239,312, *non sapremmo a quali comunioni ascrivere tutti gli altri Protestanti, che compongono la maggiorità della Popolazione degli Stati-Uniti Americani. Assai erroneo poi stimiamo il novero de' Cattolici Romani, i quali prevalgono nella Florida, nella Luigiana, ed in tutt' i Distretti limitrofi. Ne duole sommamente, che i geografi non cospirono a rendere accurate, ed invariabili almen le cifre della superficie. Non è egli uno scandalo, che il piccolo Distretto federale di Columbia si descriva da tre moderni Autori della superficie di dieci, di* 75, *e di* 100 *miglia quadrate? Tornando però al quadro della Unione diviso per religioni, a nostro giudizio i più retti calcoli danno le seguenti cifre.*

Protestanti, e Settari derivati dalla Riforma. . .	„	9,990,000
Cattolici Romani	„	900,000
Indiani non cristiani	„	820,000
Ebrei	„	1,833,187
Totale		13.543,187

ART. 1.

DISTRETTO FEDERALE.

DI COLUMBIA.

Nel centro degli stati atlantici, fra la Marilandia, e la Virginia, il Potomac si forma per la congiunzione di due riviere scese dagli Alleghany; e dopo un corso di quasi dugento leghe apresi un' ampia foce di tre leghe nella baia Chesapeake, determinata al N. dal capo Lookut, ed al S. dal capo Smith. A destra, ed a sinistra notevoli fiumi vi affluiscono, e la marèa, che vi risale per cento leghe, più agevole rende la sua navigazione sino alle cascate numerose, che dipoi la intralciano, sebbene la mano dell' uomo con cinque canali già praticati abbia saputo evitare ogn' imbarazzo, ed intenda ora alla formazione di altro utilissimo canale, che per mezzo dell' Youghiogeny, affluente del Monongahela, varrà a comunicare coll' Ohio. Fu eletto adunque il Potomac, come centro, d' onde tirare un raggio quadrato per metà nel territorio di Marilandia, e per metà in quello di Virginia, e formarne il distretto federale, ove stabilire la metropoli degli Stati-Uniti, e la sede del congresso. Si rimonta il fiume per 43 leghe dalla sua foce per giungere al distretto, il quale occupa un' area di 75 miglia quadre, e porta meritamente il nome dell' americano discopritore, non mai in que' luoghi abbastanza rimembrato. Nel 1790 gli stati limitrofi fecero la cessione del suolo, e nel 1800 vi fu proclamata la residenza del supremo governo. Tuttavia gli abitanti della destra riva sono regolati dalle leggi del particolare statuto Virginiano, e quelli della sinistra dalle leggi dello statuto Marilandese. Il terreno è di variato gradevole aspetto, e produce in copia cereali, e tabacco. Quasi spontanee vi crescono le arbori fruttifere, e soprattutto le ciliegie, e le fragole sono di squisito sapore. Le manifatture, e fabbriche vi sono fiorentissime, e vi si pratica assai lucroso com-

mercio di permutazione, seguendo l'Ohio, il Mississipi, ed il Missuri, cogli osagi ed altri abitatori delle remote plaghe occidentali. Il distretto è diviso nelle due contèe di Washington, e di Alessandria, racchiudendo 39,588 individui, de' quali però è giornalmente progressivo l'aumento.

1. WASHINGTON; Capitale della Unione americana, capoluogo del distretto di Columbia, e della contèa, che ne porta il nome, trovasi in riva al Potomac, laddove questo fiume, separandosi in due rami tagliati quasi ad angolo retto, racchiude a foggia d'isola una lingua di terra, che della città forma parte. Il Rockcreek altro minor fiume divide all'O. la città da *Georgetown*, che può quasi chiamarsene un ragguardevole sobborgo. Una umile riviera poi l'attraversa, cui si dà il pomposo nome di Tevere, e le sue acque divise in tre rami s'incanalano per influire nel ramo orientale del Potomac (*Easternbranch*). Il disegno di Washington consiste in un parallelogrammo rettangolo, procedente dal N. O. al S. E., il quale occupa una lega quadrata. Le vie sono rettilinee dal N. al S., e taglionsi ad angolo retto dall'E. all'O., ma non essendo portati a termine gli edifizi, che vi debbon sorgere, passano sovente in mezzo a' coltivati campi di biade. La gran via del Campidoglio divide in due parti la città dal N. al S., e verso la metà incontra l'altra via dall'E. all'O. delineata. Tutte le vie parallele dal N. al S. si distinguono co' numeri progressivi, e le altre dall'E. all'O. colle lettere. E son desse ben ampie, giacchè da 70 aggiungono a 110 piedi, e trasversalmente vi sono parecchi accessi di larghezza anche maggiore, che terminano in altrettante piazze denominate da' singoli stati, e niuna ve n'ha, che guernita non sia da comodi marciapiedi, come non havvi accesso, in cui non si pratichino lateralmente regolari piantate di arbori ombrifere. Nelle case ordinarie raramente è superata la mediocrità, ma vi si contano ragguardevoli pubblici edifizi. Primeggia fra essi il sovraccennato *Campidoglio*, posto in vetta ed eminente collina dell'altezza di 80 piedi e fabbricato in pietra viva, con portico della lunghezza di 352 piedi, sostenuto da colonne d'ordine corintio, e da tre cupole imbellite, la maggior delle quali si eleva a 145 piedi, e ricuopre la vasta sala, che nomasi *la Rotonda*. Vi si ragu-

nano in separati luoghi i senatori ed i deputati de' diversi stati. Per due mesi vi sta in esercizio la corte suprema. La biblioteca di Jefferson, che divenne pubblica, si è accresciuta sino a 14,000 volumi. Il palazzo del presidente al quale conduce dal Campidoglio il rettilineo, ed ombreggiato viale di Pensilvania, e per l' ampiezza, e per l' architettura, e per il sontuoso mobiliare si distingue; Quattro palazzi minori lo circondano a' lati, e sono addetti a' dipartimenti delle finanze, della marina, della guerra, e degli affari interni, ed esteri. Nel ministero della guerra evvi una sezione per gli affari delle tribù indiane, e vedesi una raccolta di rarità ragunate fra que' popoli selvaggi, con oltre cento ritratti dei capi di quelle nazioni, e delle loro mogli, che li accompagnarono nelle stipulazioni di trattati, o cessione delle terre. La grande caserma marittima è osservabile per i suoi comodi, e per il decente appartamento destinato al comandante. Sulla lingua di terra poi, ch' è racchiusa da' due rami del Potomac, si scorge l' arsenale, con ampio cantiere da costruzione per le navi da guerra, che vengono varate nel ramo orientale, il quale forma ivi un sicuro, e capevol porto, portandosi ad armeggiare nel cantiere di Norfolk a ciò destinato. Nel deposito delle artiglierie si ponno esaminare curiose armi, e modelli di nuova invenzione, e così nell' ufficio delle patenti havvi una specie di museo Tecnologico, ove tutto si rinviene, che ha relazione a macchine, arnesi, ed istrumenti per ogni sorta di arti, e mestieri. Sono finalmente osservabili edifizi la casa comunale, l' amministrazione delle poste, la penitenzieria, o casa correzionale, il teatro, ed il circo. Nella grande area di Washington gli edifizi privati non oltrepassano, secondo recenti notizie, il numero di 2,300. Fra i ponti occupa il primato quello della lunghezza eccedente un miglio, costruito colla convenevole solidità in legno per attraversare il Potomac, e bene illuminato in tempo di notte. Due ringhiere di ferro dividono la strada, che percorrono i cocchi, da' marciapedi laterali. S' impiegarono 92,000 talleri alla sua costruzione. Poco lungi s' innalza il forte, che dall' alto di una collina domina lungo tratto della spiaggia fluviale. Onora l' americana Metropoli sovra tutte le altre scientifiche società l' istituto Columbiano diviso nelle cinque sezioni di matematica,

di fisica, di morale, e politica, di letteratura, e di belle arti. Segue poi il collegio Columbiano, ove si apparano le scienze, e sonovi dotte società di medicina, di botanica, di agricoltura. Compiuta è altresì la collezione, che rinviensi nell'ufficio topografico, di istrumenti matematici, e delle piante di tutti i forti, onde la frontiera della Unione è per ogni lato guernita, non che di mappe, e memorie sulle scoperte, e viaggi eseguiti dagl'ingegneri per conto del governo. Dalla vetta del Campidoglio cominciano gli americani a numerare i meridiani nella formazione delle carte geografiche. Le scuole elementari gratuite, e di mutuo insegnamento vi abbondano, e si vanno pur moltiplicando le tipografie. Varii fogli periodici vi si pubblicano, ed il *Globo* risguardasi adesso come gazzetta ufficiale, che comparisce ogni giorno, insieme ad altri due fogli parimente cotidiani, e tre eddomadari. Tre banche si noverano, che pongono un capitale di quattro milioni di dollari nel commercio. La società di colonia vi è istituita da pochi anni, la quale ha per iscopo di trasportare le genti di colore libere in luoghi opportuni a formar colonie, d'onde ebbe nascimento Liberia sulla costa affricana. Tre chiese sono aperte al culto cattolico, e diciassette altri templi sono ripartiti fra le altre comunioni cristiane. Nella stagione invernale, quando il congresso tiene le sue sedute, n'è reso brillante il soggiorno dalla ragunanza della più scelta società degli Stati-Uniti, e dalle legazioni europèe. Si fa luogo allora a' pubblici spettacoli, ed a' geniali divertimenti. Nel 1791 l'illustre general Washington disegnò la capitale, che ne ha ereditato il nome, e nel 1801 ne fu fatta la solenne inaugurazione. Il danno recatovi dagl'inglesi nella irruzione del 1814 coll'incendio del Campidoglio, e di altri pubblici edifizi sommò ad 1,031,540 dollari, ma nel 1815 tutto ritornò nella primiera, ed anche più splendida forma. La popolazione della sola Washington ascende a 18,833 abitanti, tre migliaia de'quali trovansi nello stato di servaggio. Lat. N. 38.° 52.' 45.'' l. O. 88.° 55.' 30.'' dal meridiano di Roma. Dista per 200 leghe al S. O. da Boston, per 99 e mezzo da Nuova York, per 16 e mezzo da Baltimore, per 53 da Richmond, per 58 da Filadelfia, per 93 al S. da Alifax di Carolina,

per 100 da Charlestown, per 118 da Savannah, e per 1300 all' O. S. O. da Parigi.

GEORGETOWN, *Città-Giorgio*; Posta all'O. di Washington, e divisa soltanto dal corso del Rock-creek, che si traghetta col mezzo di due ponti. In essa è tutto concentrato il commercio della contèa, mantenendovisi un buon numero di navigli per servire all' esportazioni; se non che venendo impedita da uno scoglio l'entrata del Potomac ad una lega di distanza, molte merci vengono ora depositate ad Alessandria. Le case non sono molto elevate, ma decenti, e talune di gaio aspetto. Floridissimo è il suo colleggio cattolico, che venne innalzato nel 1815 al grado di università, e vien retto da' padri Gesuiti; Possiede una scelta biblioteca di 7,000 volumi, ed un gabinetto fisico. Havvi altresì un monastero di suore, e cinque templi dedicati a' culti eterodossi. La gran piazza del mercato è bene ornata, e vi si contano quattro banche commerciali. Vien popolata da 8,400 abitanti. Lat. N. 38.° 55.' l. O. 89.° 26.' 31."

2. ALESSANDRIA, seconda città del distretto Federale, sulla riva destra del Potomac, e capoluogo di contèa. Siede sovra piacevole eminenza, ed ha alle falde il suo porto fluviale, ov'è animatissimo il commercio di esportazione. Nelle strade rettilinee, e ben lastricate si osserva una straordinaria nettezza, e nella notte le si veggiono copiosamente illuminate. Gli edifizi privati son tutti con simmetria costruiti, e la vastità de' magazzeni, che si vanno ogni dì accrescendo, la costituisce un comodo emporio. Molti navigli mercantili vi si vanno fabbricando, ed alla pubblica istruzione è consecrata un' accademia, che ha il corredo di ragguardevole biblioteca. Bella è la piazza destinata al mercato, ed oltre i templi de' varii culti vi sono stabilite varie case di rifugio per i poveri. Evvi pure istallata una corte di giustizia, ed una ricca banca commerciale. Può dirsi Alessandria lo sbocco de' copiosi ricolti di biade, e tabacchi del distretto, entrando in quel porto almeno un migliaio di bastimenti nel corso dell'anno. Vi si noverano 9,000 individui. La distanza è di due leghe al S. da Washington, e 85 dal mare.

Art. II.

STATI ATLANTICI.

Siccome i primi stabilimenti coloniali avvennero sulla lunga costa dell'Oceano Atlantico, che da' limiti del Canadà si estende sino alla punta peninsulare della Florida orientale sul golfo del Messico per lo spazio di 600 leghe, così le più importanti, popolose, e colte regioni son tuttora quelle bagnate da questo mare. Quindi dopo aver descritto il distretto di Columbia, ch'è quasi nel centro, procederemo a Borea, percorrendo la Marilandia, il Delaware, la Pensilvania, il Nuovo-Yersey, la Nuova-York, il Connecticut, l'isola di Rodi, la Massacciussezia, il Nuovo-Hamp, ed il Maine. Muoverem poscia da Washington verso l'Ostro per incontrar la Virginia, le due Caroline, la Georgia, ed il territorio delle Floride. All'infuori del Maine, che infestato dagl'indiani Penobscoti, gustò ben tardi i vantaggi della civiltà, e venne ammesso, quale stato, nell'Unione, soltanto nel 1820, e delle Floride, che non sono giunte ancora a quell'aumento di popolazione ch'è necessario per ottenere la nazionale rappresentanza, gli altri tredici stati summentovati, son quelli, che procacciaronsi la indipendenza, e che l'Inghilterra colla pace del 1783 dovette cedere perpetuamente.

§. I.

MARILANDIA.

La grande baia di Chesapeake, che per lo spazio di 70 leghe si addentra sulla media larghezza di quattro leghe, mantenendo una profondità di nove braccia d'acqua, e ricevendo i moltissimi fiumi, che dagli Allegany discendono, serve a bipartire questo stato, di cui la oriental parte è bassa, e paludosa, mentre la opposta cresce in salubrità, fertilezza, e coltura, quanto più s'innalza il suolo, ed alle falde di que' monti si accosta. Ha per confine bo-

reale la Pensilvania, all' E. il Delaware, al S. termina coll' Atlantico, coll' ingresso della baia, e colla Virginia, da cui il Potomac dividendola, traccia il limite occidentale, tranne il picciol brano che al Federale distretto pertiene. Prolungasi dall' E. all' O. per 75 leghe, mentre la largura assai tenue all' O. va ampliandosi ognor più verso l' E. sino a 40 leghe. Vien compreso fra il 37°. 58', ed il 39°. 44' Lat. N., e fra l' 87°. 22', ed il 91°. 52' l. O.

Le campagne sono ubertose; il grano gode il maggior credito nel commercio; ed il tabacco non cede in pregio che a quel di Virginia, sebbene le regioni nordiche europee a quello il preferiscano. Le piante ortive, e specialmente le patate dolci, vi prosperano, come pure danno le arbori fruttifere eccellenti poma, e pesche, d' onde si trae sidro, ed acquavite, nè si lascia di coltivare utilmente nelle alte terre il lino, e la canape. Anche la coltivazione del cotone incomincia a riuscirvi. Il legname da costruzione abbonda nelle spesse foreste, ove s' impinguano le mandrie numerose dei porci, mentre copioso pascolo han nelle valli i buoi, ed i montoni. Le inesauribili miniere di ferro, e di carbon fossile, offrono alla industria moltissimo materiale. Quindi si noverano oltre venti grandi fucine, e fonderie, che fabbrican macchine, ed utensili per le manifatture, molti opificii di ferro in verghe, ed in lastre, di chiodi, chiavi, ed armi da fuoco, di polvere nitrica, raffinerie di zucchero, concie di cuoio, e lavori di calzoleria, e di finimenti, carrozze, cappelli, calze, sapone, oriuoli, gioiellame, stoviglie, tappeti, stoffe, ed altri tessuti. La esportazione delle farine non è sì copiosa in alcun altro punto del globo, e la statistica del 1817 ne numerò 525,420 barili spediti all' estero, e 27,000 moggia di tabacco, con che il valore delle merci esportate potè ascendere ad 8,933,930 dollari.

Sebbene Clayborne ottenesse sin dal 1631 delle concessioni per aprire un traffico con questa regione, e formasse nell' isola di Kent un piccolo stabilimento, pure a lord Baltimore è dovuta la fondazione di questa colonia, e dello stato, che dipoi se n' è formato. I rigori, co' quali la politica costrinse il re Carlo Primo a trattare i cattolici per sostenere il vacillante suo trono, indussero quel ricco signore ad abbandonare il suo natale, e ricovrarsi nella Virginia.

Ma trovando ancor colà una dissonanza intollerante nelle religiose opinioni, si procurò un asilo nella parte disabitata fra il Potomac, e la Pensilvania, cui fu dato il nome di Marilandia in onore della regina Enrichetta Maria, figliuola di Enrico IV. re di Francia e moglie del re Carlo. Il figliuolo di lord Baltimore progredì nella incominciata opera, e trasse nel 1633 un drappello di dugento bennati cattolici nella nuova colonia, ove il padre suo avea terminato di vivere. La dolcezza de' modi cattivò l'animo de' circostanti selvaggi, che cooperarono alla prosperità dello stabilimento, ove stabilito il principio di universale tolleranza, accorsero in folla i perseguitati di ogni colore. Le rivoluzioni britanniche cagionarono de' disgusti alla famiglia de' Baltimore, la quale e da Cromwel, e dagli Stuardi fu sul punto di essere spogliata de' suoi privilegi, ma la dinastia Brunswicchese tolse l'autorità giurisdizionale alla medesima, senza però privarla delle rendite. Innanzi alla guerra della indipendenza un governatore reggeva la Marilandia, il quale aveva il *Veto* sulle leggi, che il consiglio, ed i deputati distrettuali proponevano. La costituzione adottata nel 1776 dà il potere esecutivo al governatore annualmente eletto, il quale essendo stato per tre anni in carica, non può esser rieletto, che dopo un quadriennio. Viene assistito nelle sue funzioni da cinque consiglieri. Tutt' i cittadini bianchi alla età di ventun' anni godono del diritto di votare, purchè da un anno sieno dimorati nello stato, e da sei mesi nella contèa, ove son chiamati ad esercitarlo.

Il potere legislativo si divide tra una camera alta di quindici senatori scelti dall' assemblea degli elettori, i quali son pure dal voto pubblico designati, ed una camera di deputati. La giustizia si rende in sei corti, composte di tre giudici amovibili.

Si divide lo stato in 18 contèe, delle quali ve n' ha otto sulla costa orientale, ed undici sulla occidentale della baia. Le prime sono: Carolina, Cecil, Dorchester, Kent, Queen-Ann, Somerset, Talbot, Worcester. Le seconde sono: Alleghany, Ann-Arundel, Baltimore, Calvert, Charles, Frederick, Harford, S. Mary, Montgomery, Principe-Giorgio, e Washington. Fu questa la terza colonia inglese stabilita nell' America settentrionale, e diedero i marilandesi grandi prove di bravura, e di costanza nelle

guerre colla madre-patria. Il numero maggiore degli abitanti professa tuttora la religione cattolica, sebbene i discendenti de' Baltimore sieno entrati nella comunione anglicana. L'aumento della popolazione negra può risguardarsi come una vera calamità, e prima della rivoluzione delle colonie, superava la popolazione bianca. Oggi su 446,913 abitanti, si contano 297,814 bianchi, 39,730 uomini di colore liberi, 107,398 negri schiavi, e 1,971 indiani. Nel 1788 la Marilandia accedette alla confederazione, e due anni dopo cedette parte del suo territorio per formare il distretto federale

ANNAPOLI; Capoluogo dello stato di Marilandia, e della contèa di Ann-Arundel, è fabbricata sulla foce del Severn, che sbocca nella baia di Chesapeake, e le sue case fabbricate in mattoni hanno un aspetto decente, ma fra tutti gli edifizi il palagio è ragguardevole, ove tengono i deputati, e senatori le loro ragunanze, il quale si novera fra le moli migliori della confederazione per pregi di architettura. In esso si tenne il congresso nazionale nel 1787. Alle case vanno uniti ordinariamente ameni giardini. Havvi un gran tempio, un collegio di educazione, una banca commerciale, ed un grazioso teatro. Il suo porto offre le opportune comodità, ma per la soverchia vicinanza, e crescente prosperità di Baltimore, è quasi abbandonato, e va perciò decadendo anche in popolazione, contandovisi 2,615 abitanti. Dista per 9 leghe al N. E. da Washington, e per otto, e mezzo al S. da Baltimore. Lat. N. 39.° 02.' l. O 89°.

BALTIMORE; Risponde la importanza di questo commerciale emporio alle lusinghevoli speranze del benemerito fondatore, di cui porta il nome, comune alla contèa, della quale è capoluogo. Giace sulla sinistra riva del Patapsco, che vi forma un sicuro, e comodo porto, il quale communica colla città, mediante angusto canale, di cui veglia alla difesa il forte Mac-Henry validamente munito. Il *Jones' s Falls*, piccolo affluente del Patapsco, attraversa la città, dividendola dalla parte, cui si dà il nome di *Fell' s Point*, alla quale varii ponti danno accesso, e si gitta nel porto. Offre la situazione leggiadri punti di vista, e non solo danno un bello aspetto le vie regolari, i semplici, ed elegan-

ti edifizi, il movimento, e l'operosità del commercio, ma la civiltà, i divertimenti, le associazioni gradevoli le tolgono la monotonia propria di molte città americane, e la rendono affine agli emporii europei. L'arcivescovato cattolico di Baltimore, ove il nome dell'immortale Pio VI, che ve lo innalzò, è in alta venerazione, ha la preminenza su tutte le sedi della Unione, ed il grandioso tempio metropolitano vien sormontato da imponente cupola, modellata sulle migliori europee, e racchiude parecchi quadri di somma rinomanza. Vi si noverano altre quattro chiese cattoliche, e 26 templi de' varii culti fra' quali si distingue per l'eleganza dell'edifizio la chiesa degli Unitari. Molti altri pubblici edifizi sono osservabili, e fra essi l'Ateneo, cui è annessa una gran sala filarmonica, il nuovo teatro, il palazzo testè costruito, ove racchiudesi la dogana, e la borsa, il palazzo di giustizia, la casa correzionale, e lo spedale degl'infermi con gabinetto di anatomia. Preclaro è il monumento innalzato a Washington su di una eminenza, il quale consiste in una colonna di marmo bianco dell'altezza di 163 piedi inglesi, e del diametro di 20, con bassi rilievi in bronzo, che descrivono i fasti dell'eroe, di cui la statua colossale sulla cima s'innalza. Maestoso, e di bella esecuzione è pur l'altro monumento drizzato a' prodi, che sul campo dell'onore, preservando la patria dal servaggio britannico, nel dì 13 settembre 1814 perderono la vita. Dal lato dell'istruzione Baltimore si è procacciata in pochi anni molta fama. È celebre la università di Marilandia, cui va annessa la scuola di medicina; havvi il collegio cattolico di s. Maria con ricca biblioteca, e gabinetti di fisica, e di chimica; il collegio di Baltimore, due accademie, il musèo con ampie collezioni d'istoria naturale, e degl'istrumenti dei selvaggi; e la grande biblioteca comunale, che sorpassa 10,000 volumi. Le scuole inferiori, ed elementari sono frequenti, come in tutte le grandi città dell'Unione. Il commercio, oltre gli sbocchi marini, ne attiva attualmente de' terrestri, e due grandi strade di ferro si praticano, l'una diretta a Borea per la Pensilvania, e Nuova-York, l'altra a Ponente per lo stato dell'Ohio. Nel cantiere di Fell'-s-Point si costruiscono navi, goelatte a tre alberi per la loro celerità famose, e bastimenti d'ogni dimensione. Abbon-

dauo le manifatture di cotone, o vi son fabbriche di vetri, di azzurro prussiano, di vetriolo, di acquevili, e liquori. La popolazione somma ad 80,526 individui, e fra questi 8,000 negri schiavi. Le nuove bauche di Baltimore pongono in circolazione dieci milioni di dollari, ed altri quattro milioni formano il capitale di parecchie compagnie di assicurazione. Dista per 15 leghe al N. da Washington, per 36 al S. O. da Filadelfia, e per 69 da Nuova-York. Lat. N. 39.° 17.' l. O. 86.° 39'.

FREDERICKTOWN, capo luogo della contèa di Frederick, è situata in amena pianura, irrigata dal Carrol-s-creek, affluente del Monococy, ed ha belle strade nella maggior parte lastricate, e parecchi edifizi in mattoni, parecchi in legno, con qualche elegante palagio di pubblica destinazione, ed ampli magazzeni di tabacco. Havvi pure un collegio, ed un arsenale, e vi si fa incetto di cereali, e farine per caricarsi nel porto di Baltimore. Novera 4,400 individui in gran parte derivati dalla Germania, e dista per 16 leghe al N. O. da Baltimore.

EMMITSBURG, villaggio della contèa di Frederick, di cui si aumenta progressivamente la popolazione, e l'industria, vicino al quale trovasi il celebre collegio del monte S. Maria di cattolica fondazione. È discosto per due leghe all'O. da Fredericktown.

§. II.

DELAWARE.

È questo il più picciolo degli stati della Unione, se l'area sua si consideri, che trovasi racchiusa fra il 38.° 29.', e 39.° 50.' Lat. N., e fra l' 87.° 16.', e l' 88.° l. O., e se si riguardi la sua popolazione assoluta; non manca però la regione di noverarsi fra le meglio abitate, so il numero relativo degl' individui si consideri, che aggiunge a 46 per ogni miglio quadro. Occupa il lato N. E. della penisola formata dalle due baie di Chesapeake, e di Delaware, e la racchiudono al N. i limiti della Pensilvania, ed i possedimenti orientali della Marilandia al S., ed all'O., mentre all'E. viene bagnato dall' Atlantico, e dalle acque della sua baia, che

può dirsi l'estuario del fiume Delaarwe, che dalla Pensilvania vi sbocca, e che lo separa dal Nuovo-Yersey. I due Capi May, ed Henlopen ne determinano l'ingresso, ch' eccede sei leghe in larghezza, e si prolunga per 22 leghe sull' ampiezza da tre a nove leghe. Lo stato è attraversato dal N. al S. per una serie di elevate colline, d'onde sgorgano abbondanti riviere, molte delle quali si versano nella baia di Delaware, e taluni nella opposta di Chesapeake. Fra' primi è il Cristiana col Brandwine suo notevole influente, il Mispilion, il Duck, il Jones, e l'indiano; fra i secondi il Nanticoek, ed il Choptank sono più ragguardevoli. Si è praticato un canale, che taglia l'istmo della penisola, e dal fiume Delakare percorre lo spazio di cinque leghe, congiungendosi al Bark, che influisce nell'Eln, uno de' tributari della baia Chesapeake. Desso è rivestito di pietre per tutta la sua lunghezza, e sul Delaware ha il suo comodo porto, denominato *New-bold' s-landing*, mentre sotto il ponte, che le due rive congiunge, passano i bastimenti a gonfie vele. Le terre della Delaware son basse, ed umide; in molti luoghi s' incontrano acque stagnanti, e la gran *Palude de' Cipressi*, che occupa 20,000 ettari di suolo, è ricoperta dalle acque in gran parte dell' anno. Va quindi soggetto il paese a febbri intermittenti nell' autunno, ma gode di un clima ordinariamente temperato, ed il terreno coltivabile dispiega una feracità singolare, rendendo dal 16 al 36 per uno la seminagione del fromento. Le acque irrigano ubertosi pascoli, ove si allevano copiose mandrie di merini, e mettono in moto moltissime macchine, ed opificii, specialmente per fucine, mulini d' ogni sorta, e cartiere. Si ritrae qualche utile dalle miniere di ferro, e dalle saline di Lewistown. Il commercio è agevolato dalla navigazione del canale, e dalla comunicazione con Filadelfia, rimontando il Delaware.

Questo fiume ebbe nome, e fama dal governatore della Virginia Delaware, che nel 1610 ne discoperse la foce, e la baia, che n' è formata. Presero il nome stesso dipoi quelle tribù d' indiani, che ne abitavano le sponde, o che molestati da altre tribù rivali, dovettero rifuggire a poco a poco nelle terre circostanti. Gli olandesi nel secolo decimosettimo, riputando che quel suolo facesse parte della Nuova Belgica, fondata per essi in que' dintorni, vi fe-

cero de' stabilimenti, ed altri ve ne crearon pure gli svedesi avventurieri. Ma dopo ventiquattro anni di apparente buona intelligenza, nel 1651 arse la guerra fra gli uni, e gli altri. L'Olanda prevalse, ma poco dopo fu sopraffatta dalla Inghilterra, che su que' paraggi andava estendendò esclusivamente i suoi dominii. Il famoso Penn comprò il territorio dal governo, e ne formò una provincia della sua Pensilvania, retta però colle proprie leggi. Proclamata la indipendenza, se ne compose uno stato, ed ebbe nel 1792 la costituzione separata, la quale è simile nella sostanza a quella di Marilandia. Sonovi delle leggi in favore de' negri schiavi, che puniscon di morte il padrone, che li uccidesse, e rendono ad essi giustizia per via del giurì nei criminali, e per via de' tribunali ordinari nei civili piati. Lo stato è diviso nelle tre contèe di Kent, Newcastle, e Sussex. Conta 76,789 abitanti, fra' quali 4,509 negri schiavi, e quattro centinaia d' indiani.

DOVER, o *Douvres*, Capitale dello stato di Delaware, e capoluogo della contèa di Kent, trovasi nella destra riva del Jones, che alla distanza di due leghe mette foce nella baia di Delaware. Quattro strade tagliate ad angoli retti la compongono, fiancheggiate da regolari edifizi. Ha due templi, ed una banca commerciale. Fra le pubbliche moli si distingue il palagio dell' assemblea, e la casa penitenziaria. Il clima non guari salubre, e vi stanziano mille individui. Dista per 22 leghe al S. O. da Filadelfia. Lat. N. L. O.

WILMINGTON; città la più importante dello stato di Delaware, e contenuta nella contèa di Newcastle. Trovasi alle falde della collina fra i due fiumi Cristiana, e Brandwine, che si congiungon poi per recare il tributo delle acque all' Atlantico nella baia di Delaware. Sulla sponda del Cristiana ha un comodo porto, ed ivi si depositano i molti lavori delle officine stabilite in riva al Brandwine. Nove templi vi sorgono, un de' quali è sacro al cattolico culto. Il palazzo comunale arricchito di biblioteca, tre banche, una casa di ricovero, e parecchie scuole inferiori, ed elementari ne formano il miglior pregio. Conta 6,668 abitanti, e dista per due leghe al N. da Newcastle suo capoluogo, e per altrettante al S. O. da Filadelfia.

§. III.

PENSILVANIA

Il limite boreale di questo ampio stato vien tracciato dal territorio di Nuova-York, separandolo da un lato il lago Eriè da' possessi canadesi, e dall' altro il Delaware, che segna il confine orientale, dallo stato di Nuovo-Yersey. L' accerchiano al S. gli stati di Delaware, Marilandia, e Virginia, ed all' O. lo stato mediterraneo dell' Ohio. La lunghezza dall' E. all' O. è di 100 leghe su 57 di larghezza, e racchiudesi fra il 39°. 43', ed il 42°. 15' Lat. N., e fra l' 86°. 40', ed il 92°. 55' l. O. Gli Alleghany attraversano il paese dal S. O. al N. E., e di qua, e di là da que' monti si estendono feraci pianure. Il Susquehanna discorre dal lato orientale, di cui è principale influente il Juniatta; il Delaware vi riceve lo Schuylkil, ed il Lehigh, suoi principali affluenti, e dal versante opposto i due fiumi Monongahela, ed Alleghany si riuniscono a formar l' Ohio, grandioso affluente del Mississipì. Il clima è temperato, ma assai variabile, e spesse vi son le tempeste, e le malattie endemiche autunnali. Ubertoso il suolo, se si escludon le sabbiose rive del Delaware, ed i sassosi clivi delle montagne centrali. Fertilissime sono all' incontro le sponde del Susquehanna, popolate da alemanni coltivatori, che le han seminate di decenti casolari, ove regna l' agiatezza, e la pace. Cereali, viti, frutta, alberi d' alto fusto, e copiose piante ortive produce il suolo, e negli abbondanti pascoli si allevano cavalli, e montoni. Pescose le acque, copiosa la selvaggina. Non vi sono metalli preziosi, ma utilissime son le miniere di ferro, piombo, rame, zinco, e carbon fossile.

Per la copia, ed il pregio delle manifatture non havvi chi possa agguagliar questo stato, sebbene altri il superino per la importanza commerciale. Vi si contano 78 fucine di ferro, e centinaia di officine, ove quel metallo si presta ad ogni sorta di lavoro. Molte macchine, e navigli a vapore vi si costruiscono, e vi son fabbriche di vetri o cristalli, di tessuti in lana, ed in cotone, di carta, stoviglie, polvere nitrica e cordami. I canali, e le strade di ferro,

parte per conto del governo, parte per conto di azionisti, moltiplicano le comunicazioni coll' Ohio, con Filadelfia, cogli stati meridionali.

Guglielmo Penn, nome famoso negli annali dell' umanità, viene con tutta giustizia saluto fondatore di questa interessante repubblica. Egli ereditato avea dal suo padre vice-ammiraglio della corona d' Inghilterra, una rendita di 1,500 lire di sterlini, ed un credito di 16,000 uguali lire per anticipazioni fatte dal padre nelle marittime spedizioni. Disgustato Penn delle persecuzioni, alle quali i suoi concittadini erano esposti in materia di religione, fu il più strano zelatore del *Quaccherismo*, nuova setta da Giorgio Fox inventata, la quale stabilivasi su questi quattro principii: 1. Indipendenza della coscienza, di cui non dee darsi conto che a Dio. 2. Negazione di qualunque giuramento. 3. Orrore della guerra. 4. Rifiuto di pagare la decima, o altro stipendio a' ministri di qualunque culto. Severità di costume, semplicità di vestimento, odio all' esteriori osservanze, ed a' titoli fastosi, e perfetta fraternità distinguevano i quaccheri, che ad ogni uomo accordavano il titolo di *Amico*, e colla maestà del linguaggio antico del lazio, quel TU medesimo, con che rivolgeansi ne' colloquii all' infimo de' proletarii, adoperavan verso l' uomo di qualunque rappresentanza rivestito, ed anche di regio serto adornato, senza fare altrui quelle riverenze, ch' eglino stessi da alcuno non esigevano. Inspirati credevansi dallo Spirito Santo nelle pubbliche, e private concioni, e tanto si entusiasmavano, che giungeano a divenire convulsionari. (*Quakers*, *Trembleurs*) In mezzo allo incoraggiamento, che ricevevano in quella stagione tutte le altre sette, quella de' quaccheri fu grandemente perseguitata, ma vinse la loro ostinazione, sicche Cromwel, sebbene confessasse essere stata questa l' unica, che a lui riuscito non fosse di corrompere coll' oro, le accordò in fine la sua stima, ed ammirazione. Il tempo ha introdotto però anche fra i quaccheri discordia, e rilassamento, ed a' nostri dì la quaccheressa Barnard tentando di ricondurre i suoi correligionari alla severità primitiva, non ebbe nell' Inghilterra alcun successo, e nell' America venne rigettata quasi eretica dal loro seno.

La filantropia, prima base del quaccherismo, indusse Penn a comprare un terreno della Nuova-Jersei per aprirvi un asilo a' perseguitati di tutt'i culti. Ma avendo potuto otteoer poi dal governo nel 1681 in compenso del suo credito le terre incolte contigue a quello stato, e poste a Ponente del Delaware, che sin d'allora chiamaronsi *Pensilvania*, invitò i dissidenti a stabilirvisi con promessa di ragguardevoli vantaggi, e molte famiglie d'Inghilterra, e di Scozia si preseotarooo, onde il primo coovoglio ioviato aggiunse a 200 individui accompagnati alle autorità de' limitrofi stati con lettera riguardata coma classica nei diplomatici anuali. Nel seguente anno ei recossi a visitare la sua colonia, e ragunati dapprima sotto un vecchio olmo i capi delle nazioni selvagge, che convocati aveva a conferenze, fece interpetrar loro il trattato di compra delle terre, pagandone esattamente il prezzo, esempio nuovo di moderazione negli americani conquisti. Quindi propose a coloro per l'accettazione uno statuto di ventiquattro articoli, che si disse *Carta di Penn*, e nel 25 aprile 1682, fu proclamato, ebbe forza di legge, e servì poi di tipo alla costituzione americana. Avendo gli indiani maoifestato qualche malcontento del trattato. Egli non esitò a lacerarlo, dichiarando che le terre sarebber comuni a' coloni, ed agl'indiani, e che riguarderebbersi i due popoli con vincolo della medesima fratellanza congiunti. Nominò Penn cinque commissari di governo, e ripartì in capo a due anni per l'Inghilterra. Il re Giacomo, secondo degli Stuardi, e zelatore della cattolica religione, gli accordava particolar confidenza, ciocchè reselo a' protestanti da prima sospetto, e nel cangiamento della Dinastia sofferì politiche persecuzioni per sospetto di adesione a' dommi romani. Egli però contrappose pubbliche apologie della propria condotta, e domandando nel 1693 di esser giudicato, ebbe dal giurì piena assoluzione, e così ricuperò nel 1696 il regime della colonia, ond'era stato da' nuovi governanti spossessato. Nel 1699 Penn colla sua famiglia ritornò a visitare i cari luoghi, ed a ravvisare il frutto delle sue instituzioni. Passovvi due anni, ricevendo sempre nuove testimonianze di venerazione, e tenerezza dagl'indigeni, che chiamavanlo *il Buono*, e da' coloni, che il riguardavan, siccome padre. Prese quindi commiato, e per le astute mene, colle quali i suoi

nemici raddoppiavano i tentativi di torgli il governo, si vide reduce a Londra. Varii vice-governatori spediti nella colonia dell' Inghilterra, molto imperfettamente il rimpiazzarono, d' onde nacquero le scissure dell' assemblea legislativa, che però una sola lettera di Penn bastò più volte a terminare. Egli tuttavia fu colpito nel 1712 da apoplesia, e languì, anzichè vivere, sino al 30 luglio 1718, essendo stato sepolto a Iordan, città della contèa inglese di Buckingam nella tomba della prima sua moglie. Il suo figliuolo continuò a dirigere la colonia, secondo lo spirito moderato e pacifico del padre suo. Clarkson biografo di Penn confessa, che l' amore dell' umanità lo aveva diretto nella fondazione della Pensilvania, ma travede in lui un poco di vanità, ed ambizione, ed il celebre Franklin lo addebita di mire interessate.

Quanto alla costituzione, il primo progetto comunicato da Penn a' primi coloni era stato desunto dall' *Oceana* di Harrington. Secondo esso, il governo puramente democratico doveva risiedere nel governatore, ed i coloni uniti dovevano in assemblea generale, o rappresentati da un consiglio di 72 membri, rinnovati per terzo in ogni anno, riservandosi il governatore tre voti. Quando poi si pubblicò lo statuto in Pensilvania, trasmise Penn alla sua famiglia il diritto di nominare il governatore, ma stabilì, che questo capo non godesse che gli onorari volontariamente accordati dal voto dei deputati del popolo colla maggioranza di due terzi. Egli dava mille acri di terra a chi potea comprarne per lo prezzo di 450 lire. Le famiglie povere ricevevano cinquant' acri per ogni individuo, che avesse compinto l' anno sedicesimo, e per ogni domestico, coll' annuo perpetuo canone di un soldo, e dieci denari, e mezzo, per acro. La giustizia si amministrava da' tribunali gratuitamente, nè alcun onorario potevano gli avvocati accettare per i loro buoni ufficii, ed oltre ciò tre arbitri conciliatori premettevano la mediazione loro innanzi di autorizzare gli atti contenziosi. A prevenire i delitti sancivasi, che ogni fanciullo di qualsiasi condizione al duodecimo anno apprender dovesse una professione, e così la sussistenza al povero, ed aiuto ne' rovesci al ricco si assicurasse: Per tal modo la mendicità era bandita, e regnava una proporzionata agiatezza. Nel 1701 si alterò alquanto lo statuto, Penn ritenne per se il po-

tere esecutivo, colla facoltà di apporre il *Veto* a' decreti dal consiglio che ridusse ad una specie di senato, creando inoltre una camera de' comuni. Il privilegio esclusivo di trattar cogl' indiani le compre de' terreni accrebbe la preponderanza di Penn, e le rendite perpetue coll' aumento progressivo de' valori fondiari divenner maggiori. S' introdusser pure le imposte ne' fondi, e gli eredi di Penn formarono una classe privilegiata esente da ogni dazio, sotto nome di *proprietari*, ciocchè formò subietto di lunga disputa, ma in fine cederono i proprietari al voto universale, col rendersi uguali agli altri cittadini. L' abate Raynal trova nella costante prosperità della Pensilvania le risposte ad ogni detrazione, e l' essere stato vittima del colpo apopletico, quando divisava di tutte vendere le sue terre per pagare i gravi debiti incontrati forma l' elogio migliora della sua onestà, ed onoratezza. „ Questa repubblica, dice il cit. „ Raynal, senza guerra, senza conquiste, senza sforzi, senz' al„ cuna di quelle rivoluzioni, che fan colpo negli occhi appassio„ nati, ed inquieti del volgo, divenne uno spettacolo a tutto l' uni„ verso. I suoi vicini, malgrado la loro barbarie, rimasero incan„ tati dalla dolcezza de' suoi costumi, ed i popoli lontani, malgra„ do la loro corruttela, rasero omaggio alle sue virtù.

La libertà, e la tolleranza chiamarono in qual paese svedesi, olandesi, francesi, e laboriosi alemanni. Vi primeggiano i quaccheri, ma vi son pure in gran numero cattolici, anabattisti, anglicani, metodisti, presbiteriani, moravi, e luterani, e fra tutti regna nel consorzio sociale un' ammirevole concordia. I dazi subiron notevole aumento per le guerre cogl' inglesi, e per le incursioni dei selvaggi, a' quali il pacifico carattare de' pensilvani cerca di por freno co' donativi, coltivandoli per non turbare la tranquillità, non già come stipendiari per la guerra. I matrimoni sono comuni. Rado è il celibato, frugale il vitto. A' funebri ossequî è riservata tutta la pompa. La Pensilvania fu culla della emancipazione americana, ed ivi adottata venne, e proclamata la dichiarazione d' indipendenza, e nella città di Filadelfia si ragunò il primo congresso de' deputati degli stati, e vi sedette sino alla inaugurazione della città Federale. Oggi il governatore eletto per un triennio, non può eleggersi, che tre volte in dodici anni: i deputati in numero non mi-

nore di 60, non maggiore di 100, si eleggono in ogni anno; i senatori si eleggono per un quadriennio, ed in ogni anno sono rinnovati per quarto. Il numero non può essere inferiore di un quarto nè superare un terzo del numero de' deputati. Le camere si aprono in dicembre, e lo stato invia 23 rappresentanti al congresso. Monumenti di antica civiltà si trovano sparsi nella Pensilvania, cioè avanzi di fortezze, e trinceramenti, resti di città, e luoghi muniti, incavate, e scolpite rocce, e le vestigia di un circo in mezzo a' ruderi, di molte fabbriche. Fu dunque abitata anteriormente da popoli distinti dagli odierni indiani selvaggi. Il canale di Pensilvania scorre per 106 leghe, aprendo comunicazione fra il Delaware, e l'Ohio, ove sbocca a Pittsburgo.

La Pensilvania è divisa in 50 contèe: Adams, Alleghany, Armstrong, Beaver, Bedford, Berks, Bradford, Bucks, Butler, Cambria, Centre, Chester, Clearfield, Columbia, Crawford, Cumberland, Dauphin, Delaware, Eriè, Fayette, Filadelfia, Franklin, Greene, Huntingdon, Indiana, Jefferson, Lancastro, Lebanon, Leigh, Luzerne, Lycoming, Mac Kean, Mercer, Mifflin, Montgommery, Northampton, Perry, Pike, Potter, Schuylkill, Somerset, Susquehanna, Tioga, Unione, Venango, Waren, Washington, Wayne, Westmoreland, e York. La città di Lancastro fu il capoluogo primitivo, ed oggi lo è la città di Harrisburgo, ma la città maggiore, ed una tra le primarie dell'Unione si riconosce in Filadelfia.

La popolazione nel 1766 non oltrepassava 150,000 bianchi: nel 1810 era salita ad 819,091, trovavasi nel 1820 di 1,049,398, compresavi la milizia di 115,231, cresciuta poi sino a 167,775, ed oggi contiene 1,390,000 individui, compresi 30,000 negri, che vi han nella servitù loro giogo più mite.

HARRISBURGO; piccola città costruita nel 1785 sulla sinistra riva del Susquehanna, è il capoluogo dello stato di Pensilvania, e della contèa di Dauphin. La regolarità della sua costruzione trasparisce dalle case, dalle vie, e da' pubblici edifizi. Vi si distingue il Campidoglio, il palazzo del governatore, ed il palazzo di giustizia. Le due piazze da mercato sono vaghe, ed assai frequentate, mentre l'interno commercio vi si sviluppa agevolmente. Un

solido ponte offre comodo passaggio nel Susquehanna. La popolazione aggiunse nell' ultima anagrafi a 4,307 abitanti, e la distanza è di 35 leghe al N. O. da Filadelfia, di altrettante al N. da Washington. Lat. N. 40°. 16' l. O. 109°. 10'.

FILADELFIA; Questo nome, che suona *amicizia fraterna*, diede Guglielmo Penn, il fondatore della repobblica pensilvana, alla vaghissima città con suo disegno costruita nel 1683 su quell' area istessa, nella quale egli ragunò i selvaggi indiani sotto antica rovere per trattar con essi dell' acquisto, ossia divisione delle terre, memorando fatto rappresentato in bel quadro dal celebre West, e pubblicato in fronte dell' Atlante americano settentrionale di Lerouge nel 1778. Innalzasi dessa sopra bella, e deliziosa pianura lungo la destra riva del Delaware nella parte più stretta della penisola formata da quel fiume, e dallo Schoylkil, non longi del loro confluente, ed ambedue ne lambiranno il perimetro, quando la costruzione sarà interamente compiuta. La sua lunghezza è di quasi una lega, ed in poco minore largura sono tracciate diciotto vie parallele, che ne intersecano altre sedici ad angoli retti. Tutte sono ampie, ben lastricate, e munite di marciapiedi; ma la maggiore, che meritamente dicesi *Via Larga*, si estende dall' uno all' altro lato per dugento piedi. Sorprendente è l' aspetto delle case, e palagi, costruite le une di mattoni con regolare disegno, e sufficiente elevatezza, investiti questi di bianco marmo con ornati portoni, ed ameni viali di acacie, platani, e pioppi, non senza spessi vaghissimi giardini, ed un foltissimo, e lungo bosco, che costeggia la sponda del Delaware per tutta la sua lunghezza. Frequenti vi si trovan le piazze, fra le quali una primeggia, ove la statua equestre dell' immortale Washington s' innalza. Maravigliosa è la macchina idraulica, (*Waterworks*) con che dallo Schuylkill si trae l' acqua occorrevole agli usi di questa città popolosa, per costruir la quale s' impiegarono 432,512 dollari. Da una gran vasca presso il fiume le acque passano per mezzo di una tromba in ampio acquidotto laterizio, che percorre un miglio, e le guida al più elevato punto centrale. La tromba solleva in ogni minuto 96,000 boccali, o *quarti di Gallone*, d' acque mediante 21 movimenti, agendo la macchina colla forza di 40 cavalli. Una vasca di 60 pie-

di quadri raccoglie la acque nella sommità, e dal bel mezzo di essa sorge una torra rotonda di 60 piedi d' altezza, dalla cima della quala con altra tromba l' acqua si dirsma in adattati canali di legno, che circolano per tutti i quartieri, e colla lieve spesa di sei dollari al giorno se ne distribuiscono quattro milioni di boccali.

Ragguardevoli edifizi sono il palazzo dello stato, ove sedette il congresso americano, che nel 4 luglio 1776 dichiarò la indipendenza degli Stati-Uniti, e quindi vi proseguì le sue ragunanze sino alla sua traslazione nel 1800 a Washington tranne una parte degli anni 1777, e 1778, in che fu occupata dalle truppe inglesi; il palazzo della municipalità, che ha copiosissime rendite, e vince in ricchezza tutte le altre dell' Unione, dacchè l' opulento banchiere Stefano Gerard lasciò alla medesima pingue legato di sedici milioni di dollari; Ivi si ammira copiosa collezione di storia naturale americana; la banca degli Stati-Uniti, che si reputa la miglior mole, che nell' America siasi costruita, di fini marmi bianchi sul modello del celebre Partenone di Atene; la banca di Gerard, la banca di Pensilvania, il mercato, l' atenèo, la zecca, unico stabilimento di tal genere negli Stati-Uniti, eretto nel 1793, ed ora in più maestosa, e splendida foggia ricostruito, la loggia, ov' è annessa una ricca sala per le pubbliche feste, la università, l' accademia delle belle arti, la biblioteca comunale, il palazzo della società filosofica, ed il teatro posto nella strada di Chesunt. Anche fra i numerosi stabilimenti di carità meritano distinta menzione la casa penitenziaria, che serva di prigione, e lo spedale di Marina.

Arcuato, vasto, e comodissimo allo sbarco delle merci lungo la riva praticabile (*quai*) è il porto di Filadelfia, ove sorge un grandioso arsenale, nel quale malgrado la poca profondità del Delaware venne costruito il maggior vascello anglo-americano *la Pensilvania*, armato di cenquaranta pezzi di cannone. Il bel ponte in legno sullo Schuylkill a piè della strada del mercato si fonda su tre archi, e quel di mezzo ha un apertura di 190 piedi inglesi, di 150 i laterali, onde percorre 490 piedi su 42 di larghezza. Portentoso è pure l' altro ponte in legno un miglio al di sopra, che offre l' arco più ampio di questa specie, il quale aggiunge a 340 piedi, e 4 pollici. Cospicuo è il commercio d' esportazione di tut-

l' i prodotti ei netureli, che industriali delle Pensilvanie, che giunti e questa città e per terra, e navigando sul Delaware, si diffondono non solo negli altri steti americani, me enche nelle Europe. Vi si contano inoltre molte febbriche di manifatture in cotone, di carta, di vetri, di corde, di birre, di carrozze, di cappelli, e di armi, oltre numerose distillerie, mermorarie, e conce di cuoio. Soprattutto però è vivo il commercio librario, e forse non ha pari, mentre le tipografie sono più di cinquanta, e citansi i fondechi di Carey, e Lee forniti a dovizie, ed il magazzeno di meppe geogrefiche del celebre Tenner.

Ha Filadelfie il suo vescovo cettolico, ed altro protestante. Ridonda di stabilimenti scientifico-letterarii, ed i pubblice instruzione. Oltre la citata società filosofice, vi esistono le società di medicina, di agricoltura, di scienze natureli, d' incoraggiamento per le invenzioni meccaniche, e le Linneena. La università è celebrete, e primeggia nella facoltà medica, di un gran collegio pensilvano ha ordinato il Gerard morendo la costruzione, designandovi per legato due milioni di dollari, ed evvi altresì un' accedemia di belle arti, una raccolta di quadri e statue, l' atenèo, tre pubbliche biblioteche, le maggior delle quali conta elmen 30,000 volumi, il museo di Peel, ove fra gli eltri peregrini monumenti è uno scheletro intero di *Mammouth* del peso di mille libbre, l' osservatorio, ed il giardino botanico di Bartram. Nel 1793 vi comperve per la prima volte la terribile malattia contagiosa, ch' ebbe nome di *febbre gialla*. Fu per lungo tempo capitale delle Pensilvania, me dopo la costruzione di Harrisburgo è solamente capoluogo di contèa. Razze miste di anglo-americani, d' inglesi, di francesi, di tedeschi, di scozzesi, d' irlandesi, di svizzeri, di spagnuoli, d' italiani, di creoli della vicine regioni, e dei negri, o muletti compongono la popolazione ch' era nel 1800 di 53,800 abitanti, e nel 1820 di 98,860, ora poi escende co' sobborghi e 167,688, e la sua marine mercantile sorpassa le 100,000 tonnellate. Diste per 25 leghe el N. O. dall' Atlentico, mediante la baia di Delaware, per 30 al S. O. da Nuove-York, e per 45 al N. E. de Washington. Let. N. 39°. 56'. l. O. 107.° 31'.

LANCASTER; importante città, capoluogo di contèa, e che per un tempo ebbe vanto di capitale della Pensilvania, giace in pianura non lungi dalla sinistra riva del Susquehanna, e racchiude regolari edifizi privati, parecchi templi de' varii culti, due banche di commercio, e rilevanti fabbriche di cappelli, armi, chiodi, tabacco, birra, tessuti in cotone, conce di cuoio, e mulini d'ogni specie. Il locale della corte di giustizia si distingue per la sua solida, ed elegante architettura. Nel suo territorio si trovano ricche miniere di ferro, e le spesse fucine somministrano al traffico grande quantità di questo metallo lavorato. I settimanali mercati, e quattro annue fiere vi richiamano la moltitudine circonvicina. Gli emigrati tedeschi la popolaron dapprima, ed i 5,400 attuali abitanti sono pressocchè tutti di tedesca origine. Il collegio Franklin vi fu fondato nel 1787, ma cessò poco dopo, e serve ora quello ampio edificio alle pubbliche scuole. Dista per 24 leghe all'O. da Filadelfia, e per 11 al S. E. da Harrisburgo. Lat. N. 49.° 2' 1. O. 108.° 40.'

POTTSVILLE; moderna città pervenuta ad assai florido stato, nella quale risiede lo stabilimento principale della compagnia del carbon fossile dello Schuylkill, la quale intende alla escavazione delle miniere di carbone, e di ferro molto abbondevoli, discoperte ne' suoi dintorni, di che il ricavato si asporta agevolmente a Filadelfia col mezzo di aperto canale navigabile. È popolata da 6,006 individui. Anche al confluente de' fiumi Mauch-Chunk, e Lehigh si pratica da altra compagnia la escavazione dal carbon fossile, ed una strada di ferro costruita col metallo delle vicine miniere ne facilita il trasporto. Vi è sorto però da molti anni un villaggio, che notevolmente ora cresciuto ha dato origine alla piccola città denominata *Mauch-Chunk* dal maggior fiume, la quale ogni dì più prosperando, è prossima a divenir popolosa, ed opulenta.

PITTSBURGO; Tra i due fiumi, l' Alleghany, ed il Monongahela, nel punto, che si congiungono per formare l' Ohio, sorge in figura di triangolo questa città, capoluogo della contèa di Alleghany, cui vanno ampliando due notevoli sobborghi al di là di ambedue i fiumi a' quali due ponti danno agiata communicazione. L'aspetto è molto tetro per lo soverchio uso del carbon fossile sia

nelle case, sia nelle fucine, onde anneriti restano gli edifizi. Tuttavia le case sono ben costruite, ed agiate le vie perpendicolari ai due fiumi. Sì bella posizione rende la città fiorentissima, ed importante per l'esteso industriale commercio. Sonovi fonderie di cannoni, opificii di macchine a vapore, fabbriche di ferro lavorato, di filo di acciaio, di chiodi, manifatture di lana, e di cotone, birrerie, mulini, gualchiere, cartiere, e soprattutto varie fornaci di eccellenti vetri, e cristalli, che giunsero all'apice della perfezione. Vi si pratica con grandiosi profitti la navigazione de' due fiumi, dell'Ohio, che vi è formato, del Missisipì, e de' cospicui influenti per mezzo di navi di 200, e 300 tonnellate, e di battelli a vapore, dei quali si moltiplica ognor più la costruzione. Communicherà ben presto col lago Eriè, e con Filadelfia, mediante canali già designati. Oltre il palagio municipale, e la corte di giustizia, vanta l'università, una pubblica biblioteca, e quattro banche, una delle quali è filiale della banca degli Stati. Nell'arsenale in riva all'Aleghany si racchiudono venti migliaia di fucili. Il vicino villaggio di *Birmingham* racchiude le migliori vetrerie, opificii di chincaglieria, ed abbondevoli salse sorgenti, onde si trae il sale per ebollizione. Nell'altro di *Alleghenytown* vedesi una moderna casa penitenziaria secondo le filosofiche norme architettata, ed in *Unionrolling-mill* la miglior fabbrica di chiodi, che agisce con nuovo, e stupendo meccanismo. Entro un raggio di poche miglia trovasi il grazioso villaggio denominato *Economy*, edificato da Rapp per i suoi proseliti, i quali professano il principio della comunione dei beni, e della cooperazione comune a procacciarsi i comodi della vita presente, pascendosi frattanto de' conforti di una vita avvenire, della quale ultima cosa non ammettono la necessità i partigiani di Owen, fondatore di altro stabilimento. Sono omai però ambedue decaduti, BETLEMME, e NAZARET si nominano due paincipali colonie di *Fratelli Moravi*, ritirati ne' pensilvani dintorni.

La città di Pittsburgo racchiude oggi 20,000 individui. Si vedono in vicinanza dal lato occidentale avanzi di fortificazioni, trincèe, ed altri monumenti indiani. Abbondan le miniere di carbon fossile, e ferro. I francesi edificarono in quest'area il *Forte-Duquesne*, il quale ceduto poi agli inglesi, prese il nome di *Forte-*

Pitt. Verso il 1761 incominciarono a gittarsi le fondamenta dell' attuale città, cui prospero stato presagisce il concorso dell' enunciate vantaggiose circostanze. Dista per 36 leghe all' O. da Harrisburgo. Lat. N. 40°. 26' l. O. 112°. 18'.

§. IV.

NUOVA-JERSEY.

Bagnato anch' esso all' E. dall' Atlantico, come tutti lo sono gli stati in questo articolo percorsi, per la imboccatura dell' Hudson, viene al N. E. separato dallo stato di Nuova-Jork, che dalla parte boreale interamente lo accerchia, mentre all' O. il Delaware lo divide dagli stati di Pensilvania, e di Delaware, e la baia dal medesimo fiume formata alla sua foce, gli dà forma di penisola, che termina al S. col Capo May. La sua spiaggia è intersecata da lingue di terra, ed isole di sabbia, tutta essendo la parte meridionale formata da terreno di alluvione, e poco elevata sopra il livello marino. Movendo poi verso il N. s' incontrano colline, e pianure, sinchè rinviensi la estremità boreale attraversata dalle montagne Azzurre, che sono un ramo degli Alleghany. Per l' occidentale lato scorrono il Muconckong, il Rancocus, il Maurice, influenti del Delaware, sull' Atlantico sboccano direttamente il Pasaic, il Raritan, il Little-Egg-Harbour-river, ed il Great-Egg-Harbour-river. Mediante canale il Pasaic comunica col Delaware ad Easton, il Raritan poi forma dopo quella di Delaware la miglior ansa, che l' isola Staten di Nuova-York divide dall' altra di Newark, e che forma essa stessa i seni minori di Amboy, di Sandy-hook, e di Shewsbury, ove le basse colline circostanti compongonsi di banchi argillosi, e di avanzi marini, con sostanze sulfuree, ad alluminose, e presso a poco di uguali elementi, e di sabbia si compongono le picciole penisole di Sandy-hook, e di Paulas-hook, e le isolette, delle quali Rudley è la più rilevante. In lunghezza si estende per 60 leghe sulla media larghezza di 15 fra il 38°. 47', ed il 41°. 24' Lat. N. ed il 106°. e 107°. l. O.

Malgrado l' aridità parziale, il terreno produce abbondevolmente segala, orzo, mais, riso, avena, ed altre biade, lino, patate, e frutta. Molte mandrie si allevano nelle parti elevate di lanuto bestiame, buoi, porci, e cavalli universalmente stimati. Miniere di ferro, sorgenti salse, e pregiati fossili la natura vi ha raccolto, nè l'industria è seconda ne' lavori di ferro, di cuoio, di vetro, e di carta, e mantiene ricco traffico anche de' prodotti rurali cogli stati vicini, ed ampli di Nuova-York, e di Pensilvania.

Dal famoso viaggiatore inglese Enrico Hudson eredità il nome l' oriental fiume della Nuova Jersey, avendo egli nel suo terzo viaggio per l' America Boreale sulla fine del luglio 1609 discoverto la foce quasi nascosa dall' Isola-Lunga, e dall' Isola Staten. Egli vendette agli olandesi il suo diritto della scoperta, e sebbene in nome di Giacomo Primo ne vantasse l' investimento la compagnia della Virginia, pure riuscì all' Olanda di fondarvi la *Nuova-Belgica*, erigendovi il *Forte-Nassau*, ma colla sola idea di proteggere il loro commercio delle pelli. Vi si annidarono poi gli svedesi, e con acquisti fatti di proporzionato territorio dagl' indiani, formarono la colonia di *Helsingborg*, che disser poi *Nuova-Svezia* ed il *Forte-Elfsborg* edificarono. Prevalsero però in breve tempo gli olandesi, a' quali gli abbandonati coloni svedesi accomunarono i proprii destini, e la Nuova Belgica si arricchì di tali spoglie, e sorse la *Nuova-Amsterdam*. Tutto cedè dopo la metà di quel secolo all' inglese preponderanza, ed occupata la nascente metropoli nel 1664 coll' universo territorio, gli antichi nomi disparvero, e si ebbe la Nuova-Jersey. Il duca d' York investito del dominio delle due provincie di Nuova-York, e di Nuova-Jersey, divise i suoi favori ai confidenti Carteret, e Berkelay, cedendo loro la provincia meno estesa, che si distinse in Jersey Orientale, e Jersey Occidentale. Quasi invece di ben governarla, ne vendevano i brani al migliore offerente. Gli eredi loro rinvendettero quella specie di sovranità, resa effimera dopo essersi que' paesi nel 1688 posti sotto la giurisdizione della Nuova-Inghilterra, restituendo nel 1702 il diploma alla corona. Allora la colonia riacquistò l' unità di amministrazione, e per l' accresciuto novero di taluni quaccheri, anglicani, e presbiteriani la popolazione svevo-batava divenne ragguardevole, e

l'agricoltura, e l'industria apriron la via alla prosperità permanente. Essendo state le baie di Delaware, e di Hudson teatro sovente di battaglie nella guerra della indipendenza, molto la Nuova-Jersey ebbe a sofferirne.

La sua costituzione fu adottata sin dal 1776. Il governatore, ed un consiglio di tre membri tratti dal consiglio legislativo, con più un vice-presidente, tengono la somma del potere esecutivo. Il consiglio legislativo è di 14 membri corrispondenti al numero delle contèe, e la camera de' rappresentanti di 42, eleggendone tre ogni contèa nel mese di ottobre. Le quattordici contèe sono: Bergen, Burlington, Capo-May, Cumberland. Essex, Glocester, Hunterdon, Middlesex, Monmouth, Morris, Salem, Somerset, Sussex, e Warren. Conta 320,779 abitanti, essendovi stato in dieci anni un aumento di 42,779 individui.

TRENTON: piccola, ma vaga, città, posta sulla sinistra sponda del Delaware, laddove il Sapping va a confluirvi. Capitale dello stato di Nuova-Jersey, e della contèa di Hunterdon, nel di cui territorio sorge; vanta pubblici eleganti edifizi, quattro templi delle varie sette protestanti, due ricche banche, il collegio, ed un mercato appositamente costruito. Il ragguardevole ponte in legno, con che si varca il Delaware, componesi di cinque archi, che si estendono a 1,100 piedi in lunghezza sulla largura di 36 con graziose cascate. Fin presso alle medesime si naviga comodamente, e le piccole barche continuano superiormente il cammino.

È Trenton il gran deposito dell' interno commercio con i due stati di Nuova-York, e di Pensilvania, ed un servigio periodico di battelli a vapore vi si mantiene con Filadelfia. Sono celebrate le sue conce di cuoio, e le varie manifatture di cotone. Ne' fasti della indipendenza questo luogo è famoso per l' eccellente colpo strategico, con che vi fu sorpresa, e catturata da Washington una gran parte dell' armata inglese. Conta 4,000 individui, e dista per 10 leghe al N. E. da Filadelfia, e per 19 al S. O. da Nuova-York. Lat. N. 40°. 14' l. O. 109. 9'.

NEWARK: città la più popolosa, e ricca dello stato, capoluogo della contèa di Essex. Amenamente situata sulla riva destra del Passaic, presenta un aggregato di eleganti edifizi abbelliti da

pitture, intorniati da deliziosi verzieri, ed intersecati da comode, ed ampie vie spalleggiate da fronzute arbori. Vi giungono i navigli dalla baia di Newark, che n'è distante due sole leghe. Fra i suoi palagi quello di giustizia si distingue, e la chiesa dei presbiteriani non solo rifulge fra' templi minori, ma risguardasi come una delle più belle della Unione. Due banche animano il suo fiorente commercio, e l'industria vi novera accreditate fabbriche di carrozze, di seggiole, di scarpe, e di un sidro, che non ha pari per isquisitezza di gusto. La popolazione sempre crescente, somma a 10,900 abitanti, e la distanza è di quattro leghe all'O. da Nuova-York.

PERTH-AMBOY; città edificata sulla foce del Rariton, ove una punta di terra offrì agli scozzesi fondatori comodo sito. È nel territorio della contèa di Middlesex, e volle costruirsi su di un piano regolare fra 150 socii, che ne avrebber posseduto parte uguale, lasciata l'area per lo mercato, ed altre pubbliche moli, ma il disegno venne poi abbandonato. La rinomanza del suo porto accessibile a tutte navi, che sino alla piazza si appressano per depositare le loro merci, divien sempre maggiore, e nelle spiagge atlantiche ha pochi uguali. Il conte di Perth Giacomo Drummond, capo della impresa, congiunse il nome dato alla città con quello di Amboy, che la sporgente lingua di terra aveva dapprima. Havvi un collegio, ma la popolazione non risponde alla sua naturale importanza, contandovisi mille abitanti appena, forse per la vicinanza soverchia di altri punti importanti, e dell'emporio di Nuova-York, onde dista al S. O. per 14 leghe.

§. V.

NUOVA-YORK.

Questo ragguardevole, che si addentra nel lato boreale dell'Unione, si divide dal Canadà al 45°. Lat. N., mediante una linea tratta dalla estremità superiore del lago Champlain al fiume San-Lorenzo, e questo fiume rimontato fino al suo sbocco dal lago Ontario, e la sponda meridionale di questo lago ne segna il resto

da' disuguali limiti. Un tratto N. E. del lago Eriè, ed il fiume Niagara circoscrivon la parte occidentale; La orientale poi confina cogli stati Atlantici di Massacciussezia, e di Connetticut, e collo stato di Vermont confederato dipoi agli stati di prima erezione, dal quale il ridetto lago Champlain, ed il fiume Paulet la mantengono separata; Comunica al S. colla Pensilvania, e colla Nuova-Jersey, e soltanto all' angolo S. E. per l' ampia foce dell' Hudson si apre la via all' Atlantico, in mezzo a comode baie, e fra gli stretti formati dall' Isola-Lunga, e dall' Isola-degli-Stati, che vi possiede. La sua disuguale figura pressochè triangolare nella lunghezza di 115 leghe dal E. al O. ne rende la larghezza assai picciola nella parte orientale, ma l' opposta si va ampliando poi sino a 110 leghe, fra il 40°. 30', ed il 45°. Lat. N., e fra il 105°., 20'., ed il 112°. 15' l. O.

I monti Catskill, che forman parte notevole degli Alleghany attraversano il detto lato S. E. in continuazione della catena a Borea di Nuova-Jersey, e nella punta estrema al N. osservansi frequenti colline fra il lago Champlain, ed il San-Lorenzo, come presso all' Ontario due linee parallele di monticelli sembran segnar forse un più esteso bacino, che a quel lago fosse in antichi tempi assegnato. L' Hudson, maggior fiume dello stato, viene arricchito di acque dal Mohawk, principale influente, ingrossato dallo Schoharria. Nella parte australe scorrono anche il Delaware, ed il Susquehanna, diretti all' Atlantico, e l' Alleghany, affluente dell' Ohio. Gli altri fiumi son tributari de' circostanti laghi. Così il lago Ontario riceve il Ganesee, il Black-river, e l' Oswego ingrossato dal Seneca; il lago Eriè accoglie le acque del Catarraugus, e del Cayuga; nel lago Champlain sboccano il Saranac, ed il Sable-river. Il famoso Niagara, che dall' Eriè scorre nell' Ontario, accresciuto viene per via dal Tonawanta, che bagna la valle formata dalle catene parallele alla sponda meridionale di quel lago. Han poi gli altri fiumi Grass-river, Rachet, Siant-Regis, ed Oswegatchie il loro corso verso il N., e son tributari del gran fiume San-Lorenzo. Parecchi laghi minori coprono la superficie centrale di Nuova-York, e due ne sorgono a' lati; quindi la interna navigazione di questo stato è suscettiva dell' ultima perfezione, e molti canali lo interse-

cano, ma sopra tutti è ragguardevole il Gran-Canale di 130 leghe in lunghezza, che unisce il lago Eriè all' Hudson, attraversando il territorio dall' uno all' altro lato.

All' infuori de' brani più boreali, e de' dintorni del lago Champlain, i quali meglio incolti direbbersi, che infecondi, il terreno è fruttifero e feracissime soprattutto le rive del Hudson, e del Mohawk. Oltre le biade e le piante filamentose, abbonda il ricolto del grano, ed ogni sorta di bestiame ha pascoli ubertosi. Utilissime son pur le miniere di ferro, e di carbon fossile; salutifere le minerali sorgenti. Sul rapporto poi dell' industria, del commercio, e della pubblica instruzione quest' angolo del Nuovo-Mondo ha operato prodigii. Le fucine, i mulini da grano, e da olio, le gualchiere, le macchine da segare, e da distillare, le fabbriche di potassa omai si contano a migliaia, ed almen dugento opificii si noverano di manifatture in lana, ed in cotone, e di tele in canape, e lino. Quindi considerevoli sono l' esportazioni di prodotti indigeni vegetali, animali, e manifatturati, e superiore l' importazione di derrate coloniali, di acquavite, sale, vino, di merci d' Europa, dell' Indostano, e della China, e del prodotto delle pescagioni anglo-americane nell' Oceano Atlantico, ed Australe. Anche il traffico di permutazione co' vicini è importante, offrendosi agl' indiani grosse tele, e drappi, ornamenti di rame, e di argento, fucili, armi da taglio, munizioni, ed oggetti di chincaglieria per averne pelli di bisonte, di castoro, di daino, di alce, sevo, e stuoie. Nel 1828 a 120,000,000 di franchi ascesero le importazioni, ed a 220,000,000 le esportazioni. Per ciò che riguarda la tendenza allo scibile, basti di osservare, che oltre i collegi, e le accademie, vi si contano 8,600 scuole frequentate da 468,000 allievi, cioè dalla quarta parte della sua popolazione.

Ad Hudson è dovuto il discoprimento di questa regione nel 1609, quando colle navi olandesi discoprì la foce del fiume da lui denominato, e rimontandone alla sorgente introdusse in quel suolo i primi coloni. Malgrado i contrasti di Giacomo Primo d' Inghilterra, la repubblica batava si appropriò quel territorio, e denominollo Nuova-Berga. Allorchè il duca di York, ed Albany nella qualità di grande ammiraglio ruppe guerra all' Olanda, e nel 1665

sperperò la flotta dell'ammiraglio Opdam olandese, gittò dipoi il colonnello Nichols con tremila uomini da sbarco sulla Nuova-Berga, e non incontrò opposizione alcuna nell'occuparla. La pace di Breda assicurato aveva il conquisto, ma nel 1673 gli olandesi vi rientrarono, e finalmente con nuovo trattato quel paese cedettero all'Inghilterra, e ritenne allora il nome attuale che già il duca d'York, divenutone proprietario, gli aveva imposto. Egli vi manteneva de' luogotenenti, ministri del suo assoluto volere, che l'esecutiva potestà, e la giurisdiziaria vi esercitavano con pieno arbitrio. Oltre gli olandesi, migliaia di coloni della Nuova-Inghilterra concorrevano a popolarlo, ed un generale malcontentamento vi si scorgeva, foriero di più grandi calamità, quando nel 1683 la colonia fu invitata a scegliere alcuni rappresentanti per regolare la propria amministrazione. Il piano di governo venne definitivamente fissato nel 1691 sotto il regno di Guglielmo d'Orange, quando già il duca d'York, divenuto re col nome di Giacomo Secondo, era balzato dal trono. Il capo del governo nominato dalla corona, era assistito dal voto di dodici consiglieri, senza il voto de' quali nulla poteva deliberare. Ventisette deputati rappresentavano il comune, e l'assemblea composta di tali membri aveva la somma del potere, dapprima illimitatamente, dipoi per tre anni, e finalmente per un settennio, alla foggia del parlamento inglese. Gli alemanni discacciati dal palatinato, e da altre parti per contese religiose, ed altri emigrati francesi ed inglesi hanno renduto ogni dì più la colonia fiorente. Fu una delle prime ad abbracciare la causa dell'indipendenza, e molte fazioni guerresche vi ebber luogo in quella circostanza, e nell'ultima guerra, ch'ebbe termine col 1814. Nel 1777 l'assemblea motivò la riforma della costituzione, e ne adottò una, che si assoggettò ad esame più volte, e non venne definitivamente adottata dal popolo colle sue correzioni, ed aggiunte, che nel 1822. Un senato di 32 membri eletti pur un quadriennio, ed un'assemblea di 128 eletta in ogni anno da' consigli comunali, esercita il potere legislativo. Il governatore, ed un suo luogotenente si scelgono per un biennio dal popolo. Una corte suprema, e subalterni tribunali rendono giustizia.

Si divide lo stato di Nuova-York nelle 55 contèe seguenti: Albany, Alleghany, Broome, Cattaraugus, Cayuga, Chatauque, Chenango, Clinton, Columbia, Cornwal, Conrtland, Delaware, Dutchess, Eriè, Essex, Franklin, Genesee, Greene, Hamilton, Herkimer, Jefferson, King's', Saint-Lawrence, Lewis, Madison, Monroe, Montgomery, New-York, Niagara, Putnam, Oneida, Onondaga, Ontario, Orange, Orleans, Oswego, Otsego, Queen's, Rensselaer, Richmond, Rockland, Saratoga, Schenectady, Schobaria, Seneca, Steubeu, Suffolk, Sullivan, Tioga, Tomkins, Ulster, Warren, Washington, Wayne', West-Chester, e Yates. La popolazione nel 1830 sommava ad 1,913,508, individui, fra' quali sono a noverarsi 5,000 indiani tratti dalle tribù degli Oneidas, dei Senecas, e degli Onondagas. La schiavitù è quasi interamente distrutta, e 150,000 abitanti ne compongono la milizia.

ALBANY; Sulla destra riva dell' Hudson, in vicinanza dell'ingresso al Gran-Canale, sorge quest' ampia città, attualmente capitale dello stato di Nuova-York, e capoluogo di una contea del medesimo suo nome. Le sue ampie, e rettilinee vie sono ornate da comodi marciapiedi laterali, e gli edifizi son tutti costruiti in mattoni, o pietra. Si dissetano gli abitanti, mercè un grandioso acquidotto, che imprigiona lontane sorgenti. Il suo Campidoglio (così chiamasi dapertutto in America il palazzo dello stato) è un magnifico edifizio, e vi sfoggia soprattutto la decorazione delle sale, ed il lusso del mobiliare, essendovi annessa copiosa biblioteca. Vi si vedono dieci templi cristiani di vario rito, e si distinguon gli edifizi della casa penitenziaria, dello spedale, di due banche, dell' arsenale, e del nuovo teatro, ove da più anni si rappresenta l'opera italiana. Vanta la società delle belle arti, la società di agricoltura, ed altra fondazione letteraria di sommo pregio, denominata *l' Istituto di Albany*, instituita dal ricchissimo, e filantropo sig. Van Rennselaer, ch' è una specie di scuola politecnica, ove non solo le scienze, e le arti son coltivate, ma si forma un vivaio di abili operai in tutt' i generi. Un museo raccoglie pure le curiosità naturali, ed archeologiche dell' americana contrada. La sua situazione facilita il traffico de' circostanti paesi, onde è ricco deposito d'ogni sorta di merci, e specialmente di pelliccerie. Vi

si fa un perenne mercato di granaglie, e vi son fabbriche numerose di tabacco. Molte sono le tipografie, e fra i ricchi negozii di libri, è singolare la intrapresa del sig. Wilcox di una *libreria ondeggiante*, che consiste in un grosso bastimento carico delle migliori opere, colle quali va percorrendo su, e giu il gran canale di Eriè, e fa ottimi affari. Attivo è il servigio de' battelli a vapore con la città di Nuova York, percorrendosi la distanza in poco più di trenta ore. In Albany si sono sempre tenute dal 1696 le sedute legislative dello stato. La città ebbe origine nel 1614 da un forte, che gli olandesi vi eressero, e ch' ebbe il nome di *Orange*. Gl' inglesi lo chiamaron poi *Forte-Albany* dal secondo titolo del duca d' York. Notevoli ampliamenti, e fortificazioni ulteriori ebbe nel 1745 per resistere agli indiani, e finalmente nel 1786 divenne metropoli. La sua popolazione, raddoppiata dopo il 1820, contiene 24,000 individui. Dista per 32 leghe al N. da Nuova-York, e per 145 da Washington. Lat. N. 42°. 38' l. O. 106°.

UTIÇA; città posta in riva al Mohawh nella contea di Oneida, cui dà maggiore importanza il canale Eriè, che le scorre d' appresso. Occupa il luogo del *Forte Schuyler*, oggi rovinato, e che nomasi spesso nella guerra della indipendenza, siccome quello che costruito si era ad infrenar le correrie de' francesi del Canadà, e degl' indiani. Vi si scorgono eleganti templi, begli edifizi, e possiede tre ricche banche, e l' ufficio di assicurazioni marittime. Vi fa la sua residenza una corte di giustizia, e vanta altresì un' accademia. Le manifatture sono fiorenti, ed il commercio attivissimo le assicura migliori destini. Vi stanziano 8,888 abitanti, e dista per 33 leghe all' O. da Albany, e per 5 leghe al S. dalla Roma Jorckese.

ROMA; Ebbe la ventura di sortir questo nome una importante comune della contea di Oneida presso il Gran-Canale, che non è indietro a' circostanti luoghi per la copia delle manifatture, e per l' attività del commercio. Evvi pure un ragguardevole arsenale, ma la popolazione non eccede 4,000 individui, alla distanza di 5 leghe al N. da Utica.

CHAMPLAIN; Comune della contea di Clinton, posta sulla riva N. O del lago dello stesso nome, nel punto ove il fiume

Chazy vi mette foce. Il lago, che le sta presso, appartiene interamente alla Unione Americana, e ne è partito il possesso fra i due stati di Nuova-York, e di Vermont. Comincia al S. colla corrente del Paulot, forma poi il lago propriamente detto, e quindi per mezzo del Richelieu, o Sorelle, si scarica nel San-Lorenzo. Un canale lo congiunge all' Hudson, col qual mezzo si perviene all' Atlantico. Samuele Champlain lo denominò, allorchè nel 1608 ne fece la scoperta. Una flottiglia inglese, comandata da Carleton nel 12 a 13 ottobre 1776, combattè, e vinse la flotta americana guidata da Arnold, il quale se vi fosse perito, avrebbe serbato incontaminata la fama, che si macchiò, ne' posteriori eventi. Ma nell' 11 settembre 1814 una flotta inglese vi fu interamente battuta dal commodoro Mac-Donough con somma gloria dell' americano paviglione. Stanziano a Champlain 2,000 individui, alla distanza di 61 leghe N. da Albany.

PLATTSBURGO, capoluogo della ridetta contea di Clinton, e sulla sponda stessa occidentale dell' enunciato lago, alla foce del Saranac. Lungo questo fiume sono stabilite assai comode, e vaste caserme. Dicevoli sono gli edifizi, ed una chiesa presbiteriana vi spiega maggior eleganza. Pratica esteso commercio col mezzo del lago Champlain, e del canale, che quel lago all' Hudson unisce. Nel 1814 gli americani in numero di 2,500 comandati dal generale Macomb fecero una eroica resistenza contro 14,000 inglesi, guidati alla battaglia da sir Giorgio Prevost, e nella baia di Plattsburgo spiegò Donaugh lo stendardo della vittoria navale. Conta 2,520 abitanti, ed è discosta per 8 leghe al S. da Champlain.

WHITE-HALL; Comune della contea di Washington, posta sulle due sponde del Wood-creek, alla estremità meridionale del lago Champlain, ove il canale incomincia di comunicazione coll' Hudson. È in ottima posizione per accrescere il suo già florido commercio, e la popolano 2,340 abitanti alla distanza di 7 leghe al N. da Salem. Da principio denominossi *Skenesborongh*.

CROWN-POINT; Comune della contea di Essex sul lago Champlain, popolata da 1,500 abitanti, una gran parte de' quali è dedita alla navigazione, ed alla pesca. Alla estramità di una penisola, che si avanza nel lago, era il celebre forte eretto nel 1731.

da' francesi, che il nominarono *Forte S. Federico.* Gl' inglesi lo conquistarono nel 1759. Ma una delle prime operazioni della rivoluzione americana nel 1775 fu la presa di questo forte, che però all' avvicinarsi di un esercito inglese si dovè abbandonare, nè più è risorto dalle sue rovine. Dista per 34 leghe al N. da Albany.

TICONDEROGA; Comune della contea di Essex, sulla sponda S. O. del lago Champlain, ove riceve le acque del lago Giorgio. Una copiosa miniera di ferro gli diè già rinomanza, e sulla vicina altura vedevasi il famoso forte, costruito nel 1756 da' francesi, che due anni dopo vi rispinsero gli assalti degli anglo-americani, ma nel 1759 dovettero abbandonarlo. Nella guerra dell' indipendenza, lo conquistarono gli americani nel 9 maggio 1775; dovettero nel 5 luglio 1777 ricederlo agl' inglesi, ma in ottobre dell' anno medesimo ritornò definitivamente in potere degli americani emancipati. Se ne vedono tuttora gli avanzi. È discosta per 32 leghe al N. N. E da Albany.

BUFFALOE, capoluogo della contea di Eriè, formata nel 1820 col lato meridionale della contea di Niagarà, è importante città per la sua posizione nel punto, ove il Buffaloe mette foce nel lago Eriè da un lato, mentre dall' altro sbocca il Niagara, e vi termina il Gran-Canale di Albany. Comodo, ed ampio è il bacino del suo porto, il quale però le sabbie costruiscono, ma i navigli si fermano sicuri a *Black-Rock* sul Niagara in poca distanza. A questa unica stazione commerciale dell' Eriè ricorrono i mercadanti di tutt' i superiori laghi, e perciò diviene oggimai un ricco emporio, e miraron gl' inglesi a distruggerlo nella guerra del 1812, ma surse bentosto assai meglio rifabbricato. Novera 8,700 abitanti, e dista per 29 leghe al N. E. da Eriè, capoluogo di una contea N. O. della Pensilvania.

NIAGARA, città nella contea dello stesso nome, che dato le fu dal fiume, sulla cui destra riva fu costruita, il quale ivi gittasi nel lago Ontario. Il suo forte è abbastanza munito, e l' ottimo porto viene assai frequentato. Non guari imponenti, ma eleganti sono le sue fabbriche, e le numerose botteghe. È diminuita però la sua importanza dall' attivazione del Gran-Canale, e dalla costruzione di Manchester. I francesi eressero il Forte-Niagara, ma

poco dopo gl' inglesi se ne impossessarono, e soltanto nel 1796 lo cedetterono alla Unione. Lo arsero poi gl' inglesi nella guerra del 1812, ma fu immantinente riedificato. Conta un migliaio di abitanti, ed è discosta per 6 leghe al N. O. da Lockport.

LOCKPORT, città, che oggi è capoluogo della contea predetta di Niagara, la quale nel 1821 neppur meritava nome di villaggio, componendosi di due case sul Gran-Canale, ma nel 1826 già vi si contavano 600 case ben fabbricate, e l' attività del commercio preconizzava i suoi destini. Il Canale vi passa mercè dieci doppie chiuse per discenderlo, e per risalirvi. Novera attualmente 6,000 abitanti, ed è discosta per 7 leghe al N. E. da Buffaloe.

MANCHESTER, borgo della contea di Niagara, il quale esige speciale menzione per trovarsi a lato della famosa cateratta, denominata *il Balzo di Niagara*, sulla riva destra di esso fiume, che percorre le tredici leghe dal lago Eriè al lago Ontario. Nello sboccare dall' Eriè la sua larghezza è di un quarto di lega, ma va presto dilatandosi, sino ad esser l' alveo di tre leghe, ove sorge la così detta *Isola-Grande*. La corrente prende una straordinaria rapidità vicino all' *Isola-Navy*, e dopo mezza lega il corso di acqua sia lì rivolto al N. O. e che si è già notevolmente ristretto prende la direzione N. E. e ridotto, come nel nascere, all' alveo di un quarto di lega, incontra l' isola della Capra, che lo biparte, e precipita nel lato americano dall' altezza perpendicolare di 162 piedi inglesi, sprofondandosi per altri 60 piedi nell' abisso, e nel lato canadese dall' altezza di piedi 142. La terra circostante ne trema senza interruzione, il rumore continua ad ascoltarsi per quindici leghe, e gli sprazzi innalzano una densa nebbia, che dalle più lontane parti riguardasi come un ammasso di nubi. Nel villaggio di Manchester, e suoi dintorni concorrono i ricchi abitatori di Nuova-York, fuggendo gli estivi calori, e fra le case di delizia è singolare un albergo assai vasto, che domina la gran cascata. Dista per 5 leghe al N. O. da Buffaloe.

TROY: città edificata sulla sinistra riva dell' Hudson, e capoluogo della contea di Rennselaer. Riguardasi come la terza dello stato per rapporto alla industria, ed al commercio, sebbene non

sia che la quarta per popolazione. Il suo ricco mercato circondasi di belle fabbriche, ed in mezzo alli altri edifizi distinguonsi cinque templi cristiani. Vi sono parecchie cartiere, ed opificii di tessuti in lana, e cotone. Vanta due banche, un ginnasio, e la crescente biblioteca. I navigli percorrono l' Hudson, e rimontano il Mohawk suo influente, recandone in copia le mercatanzie. Appresta inoltre quantità di tele assai apprezzate, ed ora acquista gran fama la copiosa sua fabbrica di armi d' ogni sorta. Contiene 11,400 abitanti, per quanto l' incendio orribile del 1820 tarpasse le ali a' prosperosi suoi voli. Nelle vicinanze si veggono due grandi acquidotti in legno, che portano le acque del Gran-Canale al di sopra del Mohawk, e la cascata di Cohoes. In qualche distanza al S. E. visitano i bagni caldi di *New-Lebanon*, ed al N. le acque minerali di *Ballston*, e di *Saratoga*, prossimi a' due laghi di ugual nome, ed imbelliti da comodi edifizi per i viaggiatori, che nella bella stagione vi affluiscono. Dista Troy per due leghe, e mezzo al N. E. da Albany. Non è a preterirsi, che Saratoga ricorda la famosa dedizione del generale inglese Burgoyne con 6,000 uomini al generale americano Gates, seguita il 13 ottobre 1777.

NUOVA-YORK; L' opulento emporio del Nuovo-Emisfero, il principal focolare della industria anglo-americana, la più popolosa, e trafficante città dell' Unione, il convegno commerciale della mercatura de' due mondi, ci si para dinanzi, nato quasi per incantesimo su d' umil sasso, che varie isolette circondano dal flutto marino perpetuamente flagellate. Sulla punta meridionale dell' isola *Monhattan* alla imboccatura dell' Hudson gl' industri olandesi costruirono verso il 1610 il *Forte-Amsterdam*, che di valido propugnacolo servisse alla loro primitiva stazione. Quando la contrada, ed il forte pervennero agl' inglesi, la regione, l' isola, il forte assunsero il nome di Nuova York, e parteciparono agli altri destini di quella intraprendente nazione. L' Hudson cinge l' isola dalla parte occidentale, e dal lato opposto l' East-river, canale d' ingresso al golfo d' Isola-Lunga, la circonda finchè al S. colle acque dell' Hudson si mesca; finalmente al N. un braccio di mare unisce le due masse. Il perimetro dell' isola non eccede tre leghe, ed estendesi per men di una lega lungo l' Hudson, e per quasi una lega,

e mezzo, lungo l' East-river, non attingendo mai una lega in larghezza. Il N. dell' isola, comecchè non incluso nella città, forma uno de' dodici quartieri, ne' quali la medesima si divide. Più antico è il brano di città, che occupa la punta australe, e di semplicità dan saggio le irregolari, anguste, e tortuose vie, ma estendendosi sempre più dalla parte boreale ha progredito con maggiore eleganza, ed i tratti più moderni danno allo insieme una imponente apparìscenza. Vi s' incontrano strade ampie, rettilinee, ottimamente lastricate. Il corso, che dicesi *Via Larga*, merita giustamente tal nome (*Broadway*); essendo una delle più belle di tutta l' America. La lunghezza è di una lega, ed un quarto, e la largura di ottanta piedi. La comodità de' marciapiedi, la regolarità delle case, la bellezza de' palagi, la ricchezza, e varietà de' fondachi, e l' affollata moltitudine, ond' è dì e notte percossa, formano il quadro più animato, e rendono quel passaggio interessante, ed ameno. *Vall-street*, che dal corso conduce sul bordo dell' East-river, può dirsi la seconda in importanza per esservi gli uffici doganali, le case di assicurazione che sono in numero di 21, e le 11 banche; *Pèarl-street* poi è la strada, dove il commercio è più vivo, e può chiamarsi il quartiere della mercatura. Fra i magnifici edifizi pubblici tien primo luogo il palazzo comunale, nella maggior parte incrostato di marmi, ed ornato dalla vaga passeggiata del *Parco*, che gli sta dirimpetto. Altro stupendo palagio è quello, che denominasi *New-York-Exchange*, ov' è la direzione postale, il gabinetto letterario de' mercanti; ed altri stabilimenti. Vengon poi la prigione di stato in riva all' Hudson, cinta all' intorno da una muraglia di 14 piedi d' altezza, il vastissimo spedale, ove si raccolgono gli infermi, i dementi, e le partorienti, con annessa una ragguardevole biblioteca, la casa penitenziaria, l' ospizio di beneficenza a Bellerue sull' East river, ed altro ospizio, che all' orfanità apre un asilo. La religione cattolica vi mantiene il seggio vescovile, e la cattedrale è il migliore fra i 79 templi, che sono aperti a' culti cristiani eterodossi. Vi si distinguono anche le chiese della Trinità, di s. Paolo, di s. Giovanni. Si veggono costruiti ne' diversi angoli otto pubblici mercati: Agli scenici spettacoli si aprono cinque teatri, ed i due migliori gareggiano co' celebrati d' Europa.

Il *collegio di Columbia* racchiude una compiuta università con vasti, e belli edifizi, ricca biblioteca, e la facoltà di medicina è decorata da museo anatomico, laboratorio chimico, gabinetti di mineralogia, e di storia naturale, e giardino botanico. Il collegio *Rutgers* fondato da pochi anni è consagrato esclusivamente alle cattedre dell' arte salutare. Nel 1805 vi fu eretto un seminario teologico, l' istituto de' sordo-muti, la società biblica, e molte scuole secondarie. Si aggiunse un atenèo nel 1824. L' istituto di Nuova-York comprende un gran numero di società letterarie, e scientifiche, cioè la filosofica, la linneana, la storica, la medica, l' agraria, ed inoltre l' accademia di belle arti, il museo americano contenente una raccolta di storia naturale, di armi, ed istrumenti indiani, ed una galleria di quadri. I lavori tipografici in alcuna altra parte di America non sono sì numerosi, ed il commercio librario attivissimo, e rivale di quello di Filadelfia. Vi si fabbricano carrozze, cappelli, scarpe, uniformi, oriuoli, coltelli, istrumenti matematici, mobiliare di lusso, raffinerie di zucchero, e magazzeni di birra, e di stoviglie.

Eccellente porto, e sicura stazione offre Nuova-York a' naviganti. Lo forma un' ampia baia, che si estende al S. fra le laterali isole, degli Stati all' O., Isola-Lunga all' E. ed il Continente al N. O. Comunica poi coll' Oceano per lo stretto di Narrows, e colla baia di Newark al S. dell' isola degli Stati per lo stretto di Kills. Nella lunghezza di tre leghe, e mezzo, su due di largura contiene quel bacino altre piccole isolette, che ben munite compiono il sistema di fortificazione per ribattere le marittime aggressioni. Quindi non solo è ben guardata la punta estrema meridionale di Nuova-York che offre altresì l' amenissimo passeggio (*quai*) della *Batteria*, ma il *Castle-Williams*, il *Forte-Lafayette*, ed il *Forte-Richmond* proteggono l' ingresso del porto, ed armati son pure gl' isolotti di *Governor*, di *Bedlow*, di *Ellis*, ed i baloardi delle *Narrows* difendono lo stretto. Si calcolano a 1,500 le navi di ogni nazione, che annualmente entrano nel porto. Oltre il gran cantiere, di cui ci avverrà poi di parlare, sonovi de' cantieri particolari, ove si costruiscono bastimenti d' ogni specie, ed in quello amplissimo del sig. Bayard fu costruita una fregata da 64 per

la Grecia, ed altra da 68 per la Columbia. La marina mercantile somma a 303,050 tonnellate. Si contano 90 battelli a vapore, che fan periodico servigio per le varie direzioni de' due emisferi, e moltissimi pacchebotti a vela. Ogni otto giorni uno ne parte per Livarpool, ogni quindici uno per Londra, ad ogni dieci giorni uno per l' Havre. Ordinariamente in diciassette giorni vi si giunge a Livarpool colla spesa di trenta ghinee per l' individuo, comprese le cibarie. Son pol regolari gli andirivieni per Charlestown, Savannah, Nuova-Orleans, Avana, Vera-Cruz, Buenos-Ayres, e Monte-Video.

Bruciata Nuova-York dagl' inglesi nella guerra della indipendenza, dal 1776 sino al 1783 rimase in loro potere. Nel 30 aprile 1789 vi si giurò la costituzione federale. Nelle stragi del 1793 sull' isola di San-Domingo offrì Nuova-York asilo, ed ospitalità a rifuggiti, e nel cader del secolo decimottavo la febbre gialla vi fece orribili guasti. Il progressivo aumento della popolazione dopo la metà del secolo stesso è stato rapido, e sorprendente. Numeravansi nel 1750 appena diecimila abitanti, e nel 1800 ve n' eran cinquantamila; i quali nel 1820 sommarono a 123,706, nel 1826 eran giunti a 176,190, ed elavaronsi nel 1830 a 203,007. Dista per 75 leghe al N. E. da Washington, e per 30 da Filadelfia. Lat. N. 30°. 42.' 45." l. O. 105°. 20'.

WESTPOINT; borgo posto alla destra dell' Hudson, che ivi scorre quasi incanalato fra rocce montane, onde si ha gratissimo punto di vista. Nel 1802 vi si è stabilito un collegio militare, unico di questo genere negli Stati-Uniti, organizzato su' modelli di Francia. Vi stanziano 250 cadetti, ed è mantenuto a spese del direttorio federale, avendo già somministrato all' armata bravi uffiziali, ed abilissimi ingegneri. È compreso nella contea di Corrwall, a dista per 15 leghe al N. da Nuova-York.

CALDWELL, capoluogo della contea di Warren. È amenissima la situazione sua nella sponda S. O. del Lago-Giorgio, e vi crescono in ogni anno eleganti, e comodi edifizi, essendo venuto in moda da più anni il passarvi la stagione della villeggiatura. Vi si ragunano in quella epoca i più agiati cittadini non solo dello stato di Nuova-York, ma altresì di Vermont, Connecticut, e Mas-

saciussezia. Novera un migliaio di abitatori, e dista per 19 leghe al S. da Albany.

ROCHESTER; città, e capoluogo della contea di Monroe, sorge in riva al Genèsse vicino alle sue cascate perpendicolari dell' altezza di 97 piedi, e tre leghe sopra la sua foce nel lago Ootario. Il Gran-Canale passa ivi sopra il Genèsse, mediante un forte acquidotto di pietra, opera celebre di Beniamino Wright. Vi si fa ricco traffico, ed esportazione di acquavite, lardo, farina, burro, ed altri commestibili. La popolazione somma a 9,269 individui, e dista per 90 leghe all' O. N. O. da Albany.

LONG-ISLAND, o *Isola Lunga*; Discosta per otto leghe parallelamente dalla parte meridionale del Connecticut, ed estendendosi per lo spazio di 40 leghe in lunghezza, forma un ampio, e comodo golfo, ove in sicurezza si ritraggon le navi a veleggiare. L' ingresso ha tre leghe di apertura, e lo stretto, onde comunica colla foce dell' Hudson, è appena di un quarto di lega. La costa meridionale è sabbiosa, e folta di praterie salse, ma vi si raccoglie mais, ed alquanto grano, il lato opposto è feracissimo in cereali, e frutta; finalmente la parte orientale ridonda di pascoli, e boschi. La pesca delle balene, e de' vitelli marini era una delle sue maggiori rendite, ma la razza de' cetacei allontanossi dipoi da quelle acque. Si dilata dal S. al N. da tre ad otto leghe. Racchiude tre delle contee nello stato di Nuova-York enumerate, cioè King's, Queen's, e Suffolk. Conta 48,700 individui. Una folla di casini di delizia ne rende più vago il prospetto.

BLOOKLYN; città notevole, e commerciante di rimpetto a Nuova-York nella estremità occidentale d' Isola Lunga. È capo luogo della contea King's, e forma appendice al vicino emporio per l' operosità del suo traffico, ed industria. Quivi è l' arsenale marittimo dello stato, vastissimo, ed importante edifizio, circondato da comodi cantieri, d' onde sortirono le migliori navi anglo-americane, e specialmente l' Ohio, imponente vascello, e la famosa fregata a vapore *Fulthon the first*, specie di batteria ondeggiante con trenta pezzi da 32, di cui i fianchi hanno sei piedi di grossezza, e messa in moto con macchine della forza di 120 cavalli,

la quale attualmente trovasi in disarmo. Racchiude 15,300 individui, e dista per otto leghe all' E. da Nuova-York.

STATEN; *Isola degli Stati*, onde si compone la contea di Richmond, al S. O. dell' Isola-Lunga. La sua lunghezza è di sei leghe su due a tre di largura. Elevate montagne l' intersecano, ma il lato meridionale si estende in verdeggianti piani, ed offre buoni pascoli al bestiame, che vi s' intertiene. Conta 6,000 abitanti.

§. VI.

CONNECTICUT.

Riceve la contrada il suo nome dal lago, d' onde nella estremità settentrionale del Nuovo-Hamp sul confine canadese sgorga considerevol fiume, il di cui basso corso ne attraversa la fertile contrada, e mette foce nel golfo d' Isola-Lunga, limite meridionale dello stato, il quale dal lato S. E. di Nuova-York all' O., da Rhode-Island all' E., e dalla Massacciussezia a Borea vien circoscritto. Ha la figura di un parallelogrammo, che si estende per 32 leghe in larghezza su 20 di largura fra il 40° 58.', e 42.° Lat. N., e fra il 104.°, ed il 106.° l. O. Il fiume Connecticut ognor più si dilata verso la sua imboccatura, ingrossato per via da' notevoli affluenti, l' Agawam, il Deerfield, il Farmington, il Pasumpsick, il Waterqueechy, il West-river, il Wite-river a destra, ed il Chickapee, l' Hockanum, il Millers, lo Scantic, il Salmon a sinistra. La sua corrente porge frequenti ostacoli alla navigazione per le frequenti cataratte, che vi s' incontrano, ma vi si supplisce con artefatti canali. Nella parte bassa però lo rimontano agevolmente le scialuppe, ed i battelli. Alcune diramazioni delle catene montuose della Massacciussezia si elevano nel centro, ed i piccioli monti Taconic occupano il brano occidentale. Nel resto il terreno è piano, e ferace, particolarmente lungo le sponde de' fiumi. Il Thames scorre ugualmente dal N. al S. nel lato orientale; il Quinnipiack, e l' Housatonik nell' occidentale, tutti gittandosi nel golfo; isolette di niun conto ingombran la costa, ed i fiumi minori, che negli altri influiscono, prendono l' origine per

lo più da piccioli, e spessi laghi. Il clima è temperato, e salubre. Di tutte le granaglie europee si fa ricolto abbondevole, tranne il fromento, del quale si ha in pochi brani qualche saggio. Molti sono gli alberi di alto fusto, onde non solo abbonda il legname da costruzione, ma da' pini, e da altre piante resinose lungo i fiumi si ha terebinto, pece, e catrame. Mandrie lanute, e cornute, e belle razze di cavalli si giovano de' pingui pascoli, ed alle pescagione marittima si aggiungono i fluviali prodotti. Fra i minerali si ha ferro, rame, piombo, rame bianco, e cobalto bianco, non che cave inesauribili trovansi di marmo verde, grigio, turchino, e di altre pietre da lavoro, come anche di granata, e diaspro. Zampillan talora minerali sorgenti, e da un lato all' altro del fiume si estende un banco di carbone; che a qualche distanza nelle terre si addentra. Manifatture di cotone, e di lana, telerie, fucine, fornaci di stoviglie, lavori di stagno, lamiere, e filo di rame, vetriere, e fabbriche d' armi sono il prodotto industriale, che dà vita al suo traffico, al quale dan mano le varie strade di ferro, che son le prime costruite nel territorio della Unione.

Gl' indiani, specialmente delle tribù de' Mohegans, e de' Pequods erravano su queste incolte terre. Si discoprirou desse in principio del secolo decimosettimo, e nel 1608 i primi europei, che vi poser piede, la disser *Virginia settentrionale*. Degli avventurieri vi andavano approdando, che ricovrandosi sotto fragili capanne, un commercio temporaneo di permutazione regolavano coi selvaggi, ed al pari di essi dileguavansi. Da questa compagnia inglese vagante, i presbiteriani della Gran-Brettagna rifugiati in Olanda, comprarono nel 1621 i diritti, e quarantuno famiglie, componenti all' incirca centoventi individui, giuntevi nel colmo del verno, non trovaron fra quelle mal dissodate foreste un riparo, e tutti sarebber periti, se un orda di sessanta selvaggi guidati da un capo, non ne avesse ravvivato il coraggio, offrendo loro la cessione delle terre, istruendoli nella pescagione, e nella coltura del mais, e fraternizzando lealmente con essi. Così potè in qualche modo consolidarsi il primo stabilimento del *Nuovo-Plymouth*. Intanto andavan venendo, comecchè lentamente, soccorsi di animali domesti-

ci, di sementi, e di agricoltori dall' Europa. E nel 1630 i puritani perseguitati corsero a torme per colonizzare l' America. Si stabilì ancora una prima forma di governo nella colonia, ma è ben da meravigliare, che la intolleranza religiosa fra quelle sette dissidenti campeggiasse, che fuggito aveano i rigori dell' anglicana intolleranza. Di qua le persecuzioni, gli esilii, le proscrizioni. Persino i quaccheri soffriron la prigionia, le verghe, il bando, e spesso la morte, mentre Cromwell dominava l' Inghilterra. Nel 19 maggio 1643 le colonie di New-Haven, di Connecticut, di Plymouth, e di Massachusets si confederarono col titolo di *Colonie Unite della Nuova-Inghilterra*. Il re Carlo II. salito sul trono dovè frenare il supplizio de' quaccheri in America con legge del 1661, ma lo spirito di persecuzione sussistè ancora, ed Enrico Vane, fatto capo della colonia, fu delle più vane dispute accanito fomentatore. La guerra civile chi sa a quali eccessi sarebbesi spinta, senza il diversivo delle aggressioni de' selvaggi sulle piantagioni, e sulle persone inglesi. Si pensò alla comune salvezza nel comune pericolo. Nel giorno 14 aprile 1662 Carlo II. concesse una carta alle colonie, che tutte venner fuse nel Connecticut, e riconosciute con questo solo nome, ma divise nelle quattro province di Connecticut, di Rhode-Island, di Massachusets, e di New Hampshire. Le due ultime però sotto pretesto di qualche colpa verso il governo perdettero nel 1684 i loro privilegi, e governate vennero più arbitrariamente. Nelle due prime si mantenne l' antico patto, ma un solo governatore regio dirigeva l' intera colonia colle massime convenevoli a ciascuna provincia. I coloni del Connecticut presero attivissima parte nella guerra della indipendenza, e nel 1778 approvarono per acclamazione il nuovo statuto federale. Si tessero però colla vecchia carta sino al 1818, ed allora modellarono sugli altri stati la loro costituzione.

Dividesi il Connecticut nelle otto contèe di Fairfield, Hartford, Lichtfield, Middlesex, New-Haven, New-London, Tolland, e Windham. La popolazione somma a 297,611 individui, e 15,300 uomini fan parte della milizia.

HARTFORD; *Hartfordia*: vaga città, ed una delle due metropoli del Connecticut, nelle quali si tengono alternativamente le

sessioni legislative. È posta la città propria alla destra del fiume, che dà nome allo stato, ma comunica mediante un ponte colla riva sinistra, ove al confluente dell' Hockanum, evvi la comune di *Hatford-East*, che può dirsene la continuazione. È altresì Hartford capoluogo della contèa, che ne porta il nome. Diritte, ed ampie, ma senza lastrico, son le vie, cui regolari case in mattoni danno ornamento. Il suo porto fluviale riceve comodamente i navigli, che vi rimontano la corrente per sedici leghe. Il collegio Washington, l' ospizio de' sordo-muti, l' arsenale, ed il palagio delle assemblee dello stato, posson dirsi i più ragguardevoli edifizi. Ha inoltre due mercati regolarmente costruiti, il museo, la biblioteca, e sei templi per i varii culti. Gli olandesi nel 1633 gittarono su quest' area stessa le fondamenta di un forte. Nel villaggio orientale veggonsi altre quattro chiese, e molte manifatture in lana, e cotone, conce di cuoio, vetriere, sette cartiere; e varie fabbriche di polvere nitrica. Vi si noverano 9,617 abitanti, ed è discosta per 95 leghe al N. E. da Washington.

NEW-HAVEN; città, capoluogo di contèa, ed altra delle capitali alternative dello stato. Giace a destra del Quinnipiack, e presso la sua foce nel golfo di Long-Island, e vien bagnata da' lati per due torrenti, a fianco de' quali si elevano due monticelli. Il terreno, su cui posa, è sabbioso; quindi lo sono anche le vie, ma pur nette, e le case, comecchè costruite in legno, hanno un bello apparato esteriore, ornato di pitture, ed internamente non mancano delle comodità opportune, elevandosi per l' ordinario a due piani. La pubblica piazza racchiude gli edifizi pubblici migliori, cioè il palazzo dello stato, quello del *Collegiò Yale*, celebre università, cui sono annesse le scuole di diritto, di teologia, di medicina, con grandiosa biblioteca, e copioso gabinetto di mineralogia. Vi si ammiran pure due vaghi templi de' congregazionalisti, uno per i metodisti, ed uno di gotica architettura in pietra per gli episcopali. E la piazza, e le vie sono da verdeggianti arbori spalleggiate. Il commercio vi novera due banche, e due case di assicurazione. Le acque non sono nel suo porto molto profonde, ma le navi entrate vi trovano asilo sicuro. I pacchebotti mantengono con Nuova-York diurna comunicazione. Vi si esporta grande quan-

tità di marmo serpentino dell' vicine cave. La pubblica instruzione vi è molto diffusa, e vi si trovano stabilite parecchie tipografie. La popolazione ascende a 10,653 anime, e la distanza è di 24 leghe al N. E. da Nuova-York, di 13 al S. O. da Hartford. Lat. N. 41.° 17.' l. O. 105.° 18.'

NEW-LONDON, *Nuova-Londra*; città, e capoluogo di contèa, sulla destra riva, e non lungi dalla foce del Thames. Nella parte materiale non ha che regolari edifizi da noverare, ed una vantaggiosa posizione, ma le dà maggiore importanza il suo comodo porto, ove sorge il Faro da una punta di terra sporgente. Due muniti forti lo difendono, e guarentiscono il suo prosperoso commercio. Nel 1781 venne incendiata. Conta 4,400 individui, e dista per 14 leghe all' E. da New-Haven.

MIDDLETOWN, città, e capoluogo della contèa di Middlesex, giace sulla destra riva del Connecticut, e riceve agevolmente i piccoli navigli, che lo rimontano. La sua situazione è pittoresca, ed instancabile la operosità industriale. Laonde ne trae il commercio tessuti in lana, armi da fuoco, e da taglio, lavori di avorio, e di stagno, polvere nitrica, e carta. Vi è stata fondata nel 1830 una università secondaria. Novera 6,900 abitanti, ed è lontana per 5 leghe al S. da Hartford.

CORNWALL, piccola comune nella contèa di Litchfield, osservabile soltanto per la scuola degli stranieri fondatavi nel 1817, sullo intendimento di allevare ed instruire i giovani indiani non cristiani delle varie parti d' America, e di qualunque altra selvaggia contrada. Ha già formato, e rinviato alla patria molti individui, e specialmente sei delle isole Sandwich nell' Oceania, i quali han poi renduto importanti servigi, ed accelerato l' epoca di una compiuta civilizzazione. Trovasi sulla riva sinistra dell' Housatonik, e racchiude uno strato di *Kaolin*, o terra da porcellana. Contiene due migliaia d' individui, ed è discosta per 13 leghe all' O. da Hartford.

BRISTOL, piccola comune della contèa di Hartford, renduta ragguardevole dalle sue numerose, e moltiplicate manifatture di orologi. Nel solo anno 1830 se ne vendettero 30,000 col ritratto di

240,000 dollari. Vi stanziano 1,400 individui, alla distanza di 6 leghe all' O. da Hartford.

BERLINO, altro importante villaggio, ove si fanno copiosi lavori di stagno, vien popolato da 3,000 abitanti, ed è discosto per 4 leghe al S. da Hartford.

§. VII.

ISOLA DI RODI.

Assai picciola è l'estensione di questo stato, altra fra le provincie della Nuova-Inghilterra, ma non senza importanza. Lo forma la baia di Narragansett, determinata dalle due punte *Judith*, e *Seakonnel*, che ne formano l'ingresso dell'ampiezza di cinque leghe, avendone il bacino sette di profondità. Molte isole sono sparse in quel seno, e Rodi supera le altre tutte in grandezza, e dà nome allo stato. Al di fuori ne dipende l'isola Block. Una pianura frastagliata da collinette circonda la baia per tutt' i lati, limitata all' E., ed al N. dalla Massacciussezia, all' O. dal Connecticut, mentre le acque al S. si dilatano nell' ampio Oceano. Ha la contrada 16 leghe di lunghezza su dodici della maggiore larghezza. Vien bagnata dal Provvidenza, che formato dalle due riviere Vaoaskiatucket, e Moshasick, viene ingrossato a destra dal Pawtuxet, e riceve a sinistra il Pawtucket, che sceso dalla Massacciussezia, dopo la sua grande cascata di 50 piedi, assume il nome di Seekhonk, e finalmente nel lato O. dopo il breve suo corso di cinque leghe per ampia foce si scarica nella baia. Vi si gitta pure il Tauoton alla estremità del lato opposto. Il Pawcatuck poi, che divide lo stato dal Connecticut, sbocca direttamente nell' Atlantico. Fra le molte paludi, e laghi, tre se ne distinguono al N. cioè l' Herring, il Punonganset, ed il Maswanshiout: altrettanti al S. cioè il Wardens, il Watchoag, ed il Fairfield. La regione comprendesi fra il 41.° 18.', ed il 42.° Lat. N., e fra il 103.° 22.', ed il 104.° l. O.

Alla purezza del clima la feracità non corrisponde. Vi si seminan con profitto le biade, ma pochissimo fromento. Le frutta, e le piante ortive vi allignano. Pingui però sono dovunque i pa-

scoli, e perciò rinomati i buoi, che aggiungono in taluna parte a 1,600, e 1,800 libbre, spesse le gregge lanute, e di ottima razza i cavalli. Il sidro, il burro, il cacio oe sono i principali prodotti esportabili. Copioso è il ricavato dalle miniere del ferro, e ve ne ha di rame. Abbondevoli le cave di pietra da calce. Le migliori manifatture consistono in tessuti di cotone, e di lana, cartiere, spiriti distillati, e soprattutto cappelli di paglia, e grossolani arnesi d' ogni sorta. I filatoi del cotone si moltiplicano a dismisura. Di tutto il suo bestiame, compresi i maiali, come anche di pesce, e pollame, si fa commercio.

I puritani condotti da Ruggero Williams mel 1631 colonizzarono la contrada, che soggiacque alle crisi stesse de' luoghi vicini, e nel 1685 potè ricuperare la libertà perduta. Vivamente lottò nella guerra della iodipendenza, ma dopo tutti gli altri stati aderì alla costituzione federale, per lo che soltanto nel 1790 fece parte integrante della Unione. Il senato di dodici membri, ne' quali comprendonsi il governatore, ed il luogotenente, tutti annualmente eletti, 72 deputati rinnovati in ogni sei mesi, ed i giudici, ed altri impiegati civili, e militari designati in ogni anno, ne costituiscono il governo. Le sessioni legislative si tengono a Newport due volte, a Provvidenza una volta all' anno, ed alternativamente in ogni anno a East-Greenwich, ed a South-Kingston. Cinque sono le contèe: Bristol, Kent, Newport, Provvidenza, e Washington. La popolazione somma a 100,000 abitanti, fra' quali un mezzo migliaio di indiani narragansetti. Tranne le poche migliaia addette al commercio, ed alla industria, il popolo si occupa esclusivamente dell' agricoltura, e della pastorizia. La pesca però non è trascurata. I militi sono per l' ordinario 25,000 vale a dire la quarta parte degli abitanti, la maggior parte de' quali spetta agli anabattisti, ma vi son pure quaccheri, congregazionalisti, episcopali, moravi, ed ebrei.

PROVVIDENZA; Attraversata dal fiume, con cui ha il nome comune, sorge questa bella città, capoluogo di contea, ed una delle metropoli dello stato, regolarmente fabbricata nalle due sponde, che un grandioso ponte di 90 piedi insieme congiunge. Il Serkhonk al di sotto della città vi confluisce a sinistra, e due ponti

sono costruiti per traghettarlo. Distante sole quattro leghe è il fondo della baia, e navi di 500 tonnellate rimontano fino al suo comodissimo porto, il quale ha un navile proprio di 20,500 tonnellate, ed un canale prossimo a compiersi nella Massacciussezia agevolerà maggiormente le sue commerciali operazioni. Oltre la corte di giustizia, vi si vedono molti templi delle varie sette, ma le due chiese de' congregazionalisti, e l' altra degli episcopali risguardansi, come i migliori modelli, che in questo genere abbia l' Unione. L' università di Warren, trasportatavi dopo sei anni dalla sua fondazione nel 1770, gode rinomanza, ed ha un bello edificio. Sette sono le banche, compresa la filiale della Unione, e quattro le case di assicurazione. I quaccheri vi mantengono un collegio. Vi sono tre fabbriche di cotonerie, una di panni, due cartiere, ed una tintoria. Parecchie rupi tremule si osservano ne' dintorni, alla maggior delle quali granitica di 180,000 libbre s' imprime con piccola leva un moto di oscillazione, del qual fenomeno ha Viterbo in Europa l' esempio. Ruggero Williams nel 1636 fu il fondatore di questa città, e della perfetta tolleranza religiosa nel Nuovo-Emisfero. Conta 17,000 abitanti, e dista per 8 leghe al N. da Newport. Lat. N. 41.° 50.' l. O. 103.° 40.'

RODI; Isola principale del gruppo, che chiudesi nella baia di Narragansett, ha cinque leghe di lunghezza dal N. al S. sopra una lega, e mezzo di massima largura. I selvaggi la nominavano *Aquidnick*; e riguardasi come luogo delizioso, e salutifero, cosicchè da ogni banda vi concorrono i convalescenti a ricuperare il pristino vigore. Contiene pascoli ubertosi, ne' quali le più belle mandrie si moltiplicano d' ogni bestiame. È sparsa tutto all' intorno di casini di piacere, di boschetti, e di giardini, che le danno un aspetto incantevole, il quale rendon più imponente ancora gl' isolotti, che ne fanno corona.

NEWPORT; Sulla costa S. O. dell' isola di Rodi forma una teatrale prospettiva questa vaga città, capoluogo di contea, ed altra delle metropoli dello stato. Da tutti gli stati del centro, e meridionali a godere del clima, a fuggir l' estivo calore, a gustare i sociali piaceri gli agiati americani vi si affollano. Ha cinque banche, e due case di assicurazione. Il palagio governativo,

gli sparsi templi, la sinagoga, e l'edificio, ove si è formata la biblioteca 5000 ragguardevoli moli. Innanzi alla emancipazione americana era d'assai più importante il suo traffico, ma molto ebbe a sofferire nella guerra, da' disastri della quale non si è potuta interamente riavere. La sua bella posizione però, e la sicurezza dall'ampia baia, e del porto, vi hao sempre richiamato l'attenzione del governo federale, che ha impiegato più di due milioni di dollari per ben munire i tre forti, ond'è guarentita. Contiene 8,000 abitanti, ed è discosta per 22 leghe al S. O. da Boston.

BLOCK, o MANISSES; picciola isola sull'Atlantico fra la baia di Narragansett, ed il capo Mootauk N. E. dell'Isola-Lunga. Ha due leghe di lunghezza su d'una di largo. È una dipendenza dalla contea di Newport, ed offre pascoli, e comodo di pescagione.

NEW SHOREHAM; piccola città costruita sulla costa boreale dell'isola, ed abitata da un migliaio d'individui. Dista per 9 leghe al S. O. da Newport.

§. VIII.

MASSACCIUSSEZIA.

È questo il principale de' quattro stati, che si formaron co' brani della Nuova-Inghilterra, e soltanto all'E., ed alla punta S. E. la sua costa è bagnata dall'Atlantico, mentre al S. i due stati di Rodi, e di Connecticut, all'O. lo stato di Nuova-York, ed al N. lo stato posteriormente confederato di Vermont, e lo stato della Nuova-Hamp lo circoscrivono. Cinquanta leghe ha di lunghezza sulla media largura di diciassette, fra il 41.° 12.' ed il 32.° 52'. Lat. N. O. e fra il 102°., ed il 105°. 50'. l. O. La parte littorale è frastagliata da molte anse, e seni, ma la baia più ragguardevole è quella, onde prese nome lo stato, determinata dal Capo-Anoa, e dalle rocce di Cohasset, della profondità di dieci leghe con altrettanto di ampiezza, e quelle son pur notevoli di Capo Cod, e di Buzzars. Sparsa è d'isole la costa all'intorno, e quelle di Nantucket, di Marth's-Vineyard, e di Elizabet sono le principali. Oltre i corsi

del Housatonick, e del Connecticut all' O., e del Taunton all' E., i quali si scaricano nella baia di Narragansett, il Merrimac vi scende dal Nuovo-Hamp, e dopo avere innaffiato la contrada, gittasi all' E. nell' Atlantico, ove pur mette foce il Charles river, che sgorga, e mantiene un corso di 20 leghe entro i limiti dello stato. Di piccola elevazione sono i monti, che ne occupano il lato occidentale, diramazioni degli alleghany. Meglio stagni che laghi direbbersi quei ricettacoli d' acqua, ond' è sparsa la bassa parte.

Bartolomeo Gosnald fu primo nel 1602 a penetrare nella penisola, e baia di Capo-Cod, visitando poi i lidi della Massacciussezia. I puritani vi fondarono la colonia di Plymouth, che per l' emigrazioni si accrebbe, e collegossi poi col Connecticut, componendo in seguito le provincie unite della Nuova-Inghilterra. La Madre-Patria ingratamente corrispose a' generosi sussidii, che da questa regione ritraeva nelle guerre continentali, onde cotanto lustro acquistò il paviglione brittannico, e perciò con indicibile entusiasmo i coloni abbracciarono la causa dell' indipendenza, e dallo stato di Massachusets ne uscì il primo grido. La guerra ebbe ne' suoi paraggi il principio, e vi fece mostra de' suoi più paventevoli furori. Anche sotto il regime federale andò soggetto lo stato a sedizioni negli anni 1783, e 1786, che sedate dal generale Sheppart terminarono colla espulsione de' più esaltati della Massacciussezia, e del Connecticut, i quali corsero a popolare le rive dell' Ohio. Sino al 1819 il territorio di Maina formava appendice a questo ragguardevole stato.

Nel 1780 adottò l' attuale costituzione, che subì nel 1820 utili riforme. Il potere esecutivo è collettivamente nelle mani di un governatore, del suo sostituto, e di nove consiglieri. Ove manchi l' assenso del primo, il *bill* si propone alle due camere, e viene soltanto approvato, quando ottenga due terzi de' voti di ambedue, col qual metodo si eseguirono altresì alla opportunità l' emende dello statuto. Il potere legislativo si esercita da una corte generale, che componesi del senato, e della camera de' rappresentanti. I senatori si eleggono dalle assemblee di distretto, i deputati dalle città, le quali ne nominano uno, quando contano 150 contribuenti, due quando ne hanno 375, ed uno di più per ogni 225 cittadini descritti nel

ruolo delle imposte. Una corte suprema di quattro giudici si pone in giro annualmente, e tiene tre sedute in ciascuna delle quattordici seguenti contèe, onde lo stato si compone; Barustable, Berk, Bristol, Duke's, Essex, Franklin, Hampden, Hamp, Middlesex, Nantucket, Norfolk, Plymouth, Suffolk, Worcester. Novera 610,014 abitanti.

BOSTON, Capitale della Massaccinssezia, e capoluogo della contea di Norfolk, città la più grande della Nuova-Inghilterra, e la quarta di tutta la confederazione. In fondo alla gran baia di Massachusets emerge una lingua di terra della lunghezza di due miglia, su di un miglio di largura, ove varie amene collinette sorgono, sovra la maggior delle quali (*Beacon*) innalzasi alta marmorea colonna, in cima di cui aurata Aquila rifulge; Questo luogo, che gl' indiani chiamavano *Shawmut*, cioè penisola, fu eletto nel 1630 da coloni inglesi per fissarvi il loro stabilimento, e da' tre più elevati colli del N. O. il denominarono *Tremount*. In un anno fu condotto a perfezione, ed i puritani emigrati da Boston gl' imposero con atto solenne il nome della patria loro, e vi si tenne nel primo ottobre 1831 la prima assemblea generale della colonia. Estendevasi il paese nel lato settentrionale, il quale però dicesi *Città-Vecchia*. E tale la dimostrano le vie irregolari e tortuose, e le abitazioni senza euritimia costruite. Tutto diverso è l' aspetto della nuova città nella parte meridionale, ove trovansi ampie vie rettilinee, spalleggiate da moderni, ed in gran parte eleganti edifizi. Le sinuosità del Charles-River, ond' è bagnata, obbligarono alla costruzione de' varii ponti per agevolare le comunicazioni. L' un di essi unisce l' antica alla moderna Boston per un tratto di 1,492 piedi inglesi. Il ponte di *Charles* al N. è lungo 1,378 piedi su 38 di ampiezza, e congiunge la città di Boston a quella di Charlestown, che ne dista appena per un miglio. Il ponte di *West-Boston* posa su 180 pilastri, e si estende in lunghezza per 3,192 piedi, onde comunicare all' O. con Cambridgeport, che ne dista per una lega, la quale comunicazione stessa mantiene il ponte di *Cragie*, lungo 2,512 piedi. Un nuovo ponte venne eretto in pietra nel 1818 al S. O. della lunghezza di mezza lega, attraversando la baia col mezzo di dighe, onde incanalare quantità di acqua per uso di mu-

lini, ed opificii. Altri due ponti minori servon per dare comunicazione a' sobborghi. Il canale di Middlesex praticato per la lunghezza di undici leghe, congiunge il porto di Boston col Merrimac presso Lowel, ed è la prima opera idraulica di quel genere eseguito dagli anglo-americani. Sei strade di ferro terminano da diversi punti a Boston, e le più ragguardevoli sono, quella che conduce ad Albany, percorrendo 64 leghe nel territorio dello stato, e 16 in quello di Nuova-York, e trovandosi sul monte Washington, punto culminante, a 1,480 piedi sopra il livello marino; L'altra, che mena a Provvidenza, e percorre 17 leghe, elevandosi a 382 piedi sul suo punto culminante.

Fra gl'imponenti edifizi pubblici di Boston, premettendo i sagri, è a noverarsi la cattedrale, sede di un vescovo cattolico, numerandosi quindi altri 28 templi delle varie credenze cristiane, undici de' quali spettano a' presbiteriani, ed uno s'intitola la *Nuova-Gerusalemme*. Quindi sono da osservarsi il palagio dello stato, il palagio municipale, che domina una bella altura con magica prospettiva, il teatro dell'opera, il circo, la sala filarmonica, la camera degli avvocati, la dogana, la nuova corte di giustizia, edificio di tutta pietra, la borsa, mole grandiosa di sette piani con dugento sale, quattro mercati, il più moderno de' quali supera ogni fabbrica di quel genere, e la strada, che vi conduce, compiuta nel 1817, viene spalleggiata a' due lati da edifizi uniformi a quattro piani, per servir di deposito alle merci, al qual uso stesso nel passeggio (*Central Wharf*) si eresse ugual palagio della lunghezza di 1,143 piedi, con 54 vasti magazzeni, sopra vi è un osservatorio astronomico. Vaste le piazze, e nel foro maggiore elevasi un monumento a Beniamino Franklin, onore di quella sua patria, e della nazione. La statua del liberatore Washington riguardasi qual preclarissimo lavoro, e dal nome di quel grande sono intitolati i giardini pubblici, che si distinguono fra i varii ameni passeggi di Boston ornati di verzura, e spalleggiati da alberi. La beneficenza, e la instruzione pubblica vi cŏntano stabilimenti di non minor conto. Ampio è l'edifizio della casa di carità; vasto, e riccamente dotato lo spedale generale aperto nel 1818. Due ospizi hanno gli orfani, ed i fanciulli poveri. Ben costruite, ed in luogo salubre, le

due prigioni. L' atenèo di Boston si distingue per la sua capacità, per la ricchissima biblioteca, per le preziose collezioni. Havvi inoltre il collegio di medicina, l' accademia di scienze, ed arti, la società storica, la società medica, la società linneana, due scuole superiori, e moltissime elementari. Anche la biblioteca comunale numera ottomila volumi. Nel 24 aprile 1704 il primo giornale americano col titolo *Boston-News-Lettor* uscì in luce da questa città.

In fatto d' industria, e di commercio pochi emporii a quello di Boston possono agguagliarsi. Vi sono due magnifiche fabbriche di specchi, varie vetrerie, fonderie di ferro, di caratteri, distillerie di liquori, raffinerie di zuccheri, fabbriche di cioccolata, sapone, candele, tabacco, cordaggi, tele da vela, birra, rum, carte da giuoco, e mobiliare. Vi si noverano dieci banche, e dodici case di assicuranza. Il suo porto è capevole di 500 navi almeno, da ogni vento ottimamente difese, e le due punte *Alderton*, e *Nahant* ne chiudono siffattamente l' ingresso, che due vascelli ponno appena entrarvi uniti. Lo guardano assai bene i forti della Indipendenza, e di Warren. Non manca altresì di comodi cantieri da costruzione. Il suo tonnellaggio soltanto da quello di Nuovà-York vedesi superato, e le annue importazioni oltrepassano i cento milioni di franchi.

Nel 1822 allo stabilirvisi del governo rappresentativo prese il titolo onorevole di *City*. Il tremuoto la desolò nel 1727, e talora gl' incendii la danneggiarono, essendo la borsa da quello del 1818 rimasta distrutta, sebbene dipoi ratta risorgesse, e meglio edificata. La rivoluzione americana vi ebbe principio, l' eroismo de' cittadini seppe resistere ad ogni privazione durante la occupazione delle armi inglesi, che il gran Washington soltanto nel 17 marzo 1776 giunse a fugare. La popolazione erasi accresciuta nal 1830 fino a 61,000 individui. La distanza è di 41 leghe al S. O. da Portland, di 75 al N. E. da Nuova-York, di 157 da Washington. Lat. N. 42°. 20'. l. O. 101°.

CHARLESTOWN; piccola città nella maggior parte innalzata nel 1629 sulla penisola, che il Charles, ed il Mystic vi formano. Oltre il ponte, che la fa comunicare con Boston, altri due ponti

a traverso del Mistic congiungono alla città le strade di Malden, e di Chelsea, e finalmente per altro ponte gittato sovra un seno del Charles, si trova a contatto con Cambridge. Comprendesi questo paese nella contea di Middlesex. Il palazzo comunale, e lo spedale de' dementi mantenuto dallo stato di Massacciussezia, sono i migliori edifizi, essendo le abitazioni; e le vie per lo più irregolari. Pratica lucroso traffico, ed acquista celebrità dall' arsenale marittimo, che nel 1814 vi fu stabilito, d'onde sonosi già varati due vascelli l' uno da 130, l'altro da 74, ma effettivamente armato di 102 cannoni. Havvi un cantiere coperto per la costruzione de' maggiori bastimenti, formato di granito di Quincy, il quale riguardasi qual modello di navale architettura, ed altri se ne apprestano. Son pure ivi presso l'ospizio della Marina. L' arsenale propriamente detto, che si costruì nel 1816, ed il magazzeno della polvere nitrica. Fra tre ridenti colline, che al di fuori della città nella penisola s'innalzano, è stata eletta quella di *Bunker* per erigervi sopra una grande, e bella piramide di granito ad onore dell' illustre Gioseffo Warren, presidente del congresso di Massacciussezia al cominciarsi delle ostilità nella guerra dell' Indipendenza, fatto general maggiore quattro giorni prima della battaglia di Brunker, combattuta nel 17 giugno 1775 e morto coll' armi alla mano nella ritirata, che ne seguì, in età verde di anni 35, essendo stata la città di Charlestown per quella circostanza ridotta in cenere per comando del generale inglese Gage, che guidava la spedizione. Conta 8,800 abitanti, ed è discosta per meno di mezza lega al N. da Boston.

CAMBRIDGE; città posta in riva al Charles-river nella contea di Middlesex, va ugualmente famosa per essere assai benemerita delle scienze. Dessa ha diffatti il vanto di aver introdotto l'arte tipografica nel Nuovo-Emisfero, instituendo la prima stamperia. Inoltre gloriasi della più antica, e più ricca università dell' Unione, denominata il *Collegio Harward*, e fondata nel 1638, fornita di copiosissima biblioteca, di un eccellente giardino botanico stabilito nel 1805, mediante soscrizioni ottenute a Boston, e nelle città vicine, di gabinetti fisici, chimici e mineralogici, di un museo di curiosità naturale, e di una collezione anatomica in cera,

con cattedre di medicina, di legge, e di teologia. La città chiamossi dapprima *Newtown*, o Città-Nuova. Le strade sono tortuose, e poco simmetrici gli edifizi, tranne la casa di giustizia, e quattro templi cristiani di vario rito. Novera 6,100 anime, e dista per una lega all' O. N. O. da Boston, mediante il ponte di congiunzione.

Oltre questo ternario di città, Boston, Charlestown, e Cambridge, che può quasi dirsi ne formino una sola, di cui la prima parte è consecrata al commercio, la seconda alla marina, la terza agli studii: i dintorni rurali ridondano di belle case di campagna, e specialmente sul promontorio *Nahant* trovansi ville, e giardini popolati da ricche famiglie nella state, essendovisi anche praticati comodi bagni. Rimarchevole altresì è il villaggio di *Waltham*, ov' è la gran fabbrica di cotone, sostenuta da 450 operai, che ne formano l' intera popolazione.

SALEM; città, e capoluogo della contea di Essex, situata nella baia di Massachusets su d' una lingua di terra chiusa fra due bracci di mare, che dal volgo si dicono *Fiumi del Nord, e del Sud*, sul primo de' quali col mezzo di ponte lungo 1,500 piedi si passa a Beverley, ed il secondo serve di porto a' piccoli navigli. Le case sono comode, e nette, ma poche ve ne ha di mattoni, moltissime di legno. Laterizi, o di pietra sono gli edifizi pubblici, e gli undici templi delle diverse sette. Il mercato è regolarmente fabbricato, e vi si contano quattro case di assicurazione, e tre banche. La casa di carità, e l' orfanotrofio attestano la comune beneficenza; il suo atenèo è corredato di ottima biblioteca. Singolare poi è la società delle Indie Orientali da lungo tempo stabilitavi, la quale possiede un dovizioso museo zoologico, e collezione di armi, mobili, ed utensili ragunati in tutte le parti del globo. Questa società, che nel 1801 adottò i suoi statuti, ha sempre animato il commercio di Salem coll' Indostano, al quale andò per lo innanzi debitrice la città della sua floridezza, e sebbene sia oggi menomato, e ad altre speculazioni diretto, pure trae dalla medesima continui incoraggiamenti. Il clima di Salem è umido, e poco sano, ha però buoni cantieri per le costruzioni navali. Nella parte più elevata al N. è un grazioso passeggio pubblico. Su d' una vicina pe-

nisola sono eretti i forti di Pickering, e di Lee. Nella contigua isola di Baker un faro indica il cammino a' naviganti. La popolazione somma a 13,900 individui, ed è discosta per 5 leghe al N. E. da Bostoo.

BEVERLEY; Comune della contea di Essex, sulla baia Massachusets, ha un sufficiente porto, per il quale non rimane inoperoso nell'attivo traffico dello stato. Si occupa altresì della pescagione nella quale impiega buon numero di navigli, e di braccia. Vi è in attività una banca, e vi si distinguono tre luoghi di culto de' congregazionalisti. La sua comunicazione con Salem, mediante il ponte, lo fa considerare, come una sua appendice. Contiene 5,000 abitanti, e ne dista al N. per un terzo di lega.

NEWBURYPORT; città della contea di Essex, posta sulla destra riva del Merrimac, che vi è navigabile, ad una lega dalla sua foce nell'Atlantico. Gli edifizi pubblici del Ginnasio, e della corte di giustizia sono i migliori. Racchiude sette templi cristiani, ed ha molte fabbriche di rum, una birreria, ed un opificio di carte dipinte. Il suo navile fa lucroso commercio nelle Indie Orientali, ed Occidentali. Il fiume appresta i materiali della costruzione, che molto è attiva ne' suoi cantieri. Vi è pure abbondanza di pescagione. Ampio è il porto, e due fanali nella vicina isola di Plum ne accennano l'ingresso. Novera 6,400 abitanti, e dista per 10 leghe al N. N. E. da Boston.

PLYMOUTH; città, e capoluogo di contea, trovasi sulla costa S. O. della baia di Capo-Cod. Ha delle fabbriche di manifatture in lana, ed in cotone, e parecchie fucine. I vicini emporii lo lasciano in istato di decadimento, non essendo guari la sua rada opportuna allo approdare, ma sarà sempre memorando il suo nome, per esser questa la prima colonia inglese fondata nel 1620 da' cento uno puritani, che vi cercarono asilo. Conta 4,800 individui, ed è discosta per 13 leghe al S. E. da Boston.

NORTHAMPTON; città, e capoluogo della contea di Hamp, giace sulla destra riva del Connecticut, ed oltre l'essere deliziosamente situata, ha un aggregato di eleganti, e leggiadre abitazioni. Un vasto tempio sormonta gli edifizi, fra' quali la corte di giustizia primeggia. Vi son fabbriche di lanifizi, conce di cuoio,

ed un' accreditata tipografia. Possiede inoltre un ricco, e curioso gabinetto mineralogico. Ancor questa, varcandosi il fiume per mezzo di un ponte lungo 1,060 piedi viene accresciuta dalle due comuni di Hadley, che si trovano sull' altra riva. Novera 2,000 individui, ed è discosta per 5 leghe al N. da Springfield, e per 27 all' O. da Boston.

HADLEY; comune della contea di Hamp, posta sulla sinistra riva del Connecticut, ha un accreditato seminario, con 1,500 popolanti, ed il solo ponte da Northampton la divide.

SOUTH-HADLEY; lungo la stessa sinistra riva del Connecticut, trovasi questa comune attigua all' altra dello stesso nome, e sovra una cascata, che il fiume vi fa di 50 piedi, si praticò un' argine, ed un canale lungo 712 metri per dar opera a parecchi mulini, ad una fabbrica di chiodi, ed agevolare una copiosa pescagione. Concorrono i vicini a profittare di una sorgente minerale, che vi zampilla. Vi stanziano mille individui, o la contea di Hamp vi esercita giurisdizione.

SPRINGFIELD; città, e capoluogo della contea di Hampden, giace sulla sinistra riva del Connecticut, ed è regolarmente edificata in amena posizione. Vi si veggon due templi, ed evvi una banca commerciale. Due biblioteche pubbliche, ed una operosa tipografia mostrano, che le lettere vi sono in onore. Havvi una fabbrica di panni, altra di cordaggi, due cartiere, ed una fucina. Ma ragguardevole soprattutto è la grandiosa fabbrica d' armi d' ogni specie, che vi ha stabilito per suo conto la confederazione, sia per la grandiosità della mole, sia per la qualità de' lavori, sia per lo impiegarvisi 250 operai. Vi si è pur costruito un vasto arsenale per ammagazzenarle. Gl' indiani danno il nome di *Agawam* a questa città, presso la quale il generale americano Shays sconfisse interamente nel 1787 una banda d' insorgenti. Conta 6,800 abitanti, ed è discosta per 5 leghe al S. da Northampton, e per 9 al N. da Hartford.

WEST-SPRINGFIELD; può dirsi una continuazione della sopradescritta città, sulla opposta riva destra del fiume, operandovisi la congiunzione col mezzo di solido ponte. Le acque del Westfield

ivi con quelle del Connecticut si confondono, e da questa parte si contano altri 3,250 abitanti.

LOWEL, floridissimo villaggio recentemente costruito sul Merrimac all'egresso del canale di Middlesex, che ivi termina dal porto di Boston. Omai può chiamarsi città cospicua, a tale essendo giunta la sua industria, che ridonda di fabbriche, manifatture, e pratica estesissimo commercio. La sua popolazione quasi per incanto, è giunta in pochi anni a 6,500 individui. Dista per 11 leghe al N. E. da Boston.

LYNN; città nella contea di Essex, luogo il littorale, di moderna costruzione, ed abbellita da cinque templi, che sovrastano ai suoi edifizi. Non le manca il vantaggio di una banca, e la sua industria principale consisteva nella pescagione copiosa. Intraprese dipoi ad animare delle tintorie, che fecer ottima riuscita, e vi si instituiron fabbriche di cioccolata. Tanto però aguzzaron l'ingegno que' cittadini per procurarsi l'agiatezza, che finalmente vi riuscirono nel 1811 coll'attivare numerose calzolerie, e lavorando scarpe specialmente muliebri, ne costituirono non solo un ramo di commercio negli stati vicini, ma un ramo utilissimo di asportazione nell'America Meridionale, onde ritraggono annualmente cinque milioni di franchi. Si addita ne' dintorni una fonte minerale. Vi stanziano 5,000 abitanti, ed è distante per sole tre leghe al N. N. E. da Boston.

WORCESTER; città, e capoluogo di contea, presso cui scorre il canale di *Blackstone*, onde ha comunicazione colla città di Provvidenza, metropoli dello stato di Rodi. Vi si osserva una casa penitenziaria, e vi son poche fabbriche di manifatture in cotone, due cartiere, ed una birreria. Avrà però d'ora innanzi il commercio, e l'industria più convenevole sviluppo. Tre luoghi di culto vi sono eretti. Celebre è però la società archeologica quivi fondata, la quale vi tiene frequenti sessioni, ed ha pubblicato sulla materia interessanti memorie. Evvi pure una singolarità assai lodevole. Un podere provinciale della estensione di 230 iugeri si destina a dar lavoro a' poveri tutti della contea, sottratti così alla mendicità, ed alla infingardaggine. Novera 4,200 individui, ed è discosta per 10 leghe all'O. S. O. da Boston.

DIGTON; comune della contea di Bristol, costruita sulla destra riva del Taunton, a tre leghe dalla foce, che però viene agevolmente rimontata da' bastimenti, i quali ne frequentano il comodissimo porto. Presso il fiume trovasi uno de' più importanti monumenti geroglifici dell' America Settentrionale, denominato *Writing-Rock*. Consiste in un masso di *gneiss*, o granito secondario, della larghezza di dieci o dodici piedi alla superficie del suolo, sebbene nell' alta marèa la sua cima sia ricoperta da due o tre piedi d' acqua. I caratteri presentan de' tratti, che sembrano scolpiti con instrumento, alla foggia di un segmento di cilindro. Il signor Sewal, professore di lingue orientali a Cambridge di Massacciussezia, ne inviò in Europa il *fac-simile*, e molti scienziati hanno creduto la inscrizione di origine fenicia. Evvi a piè scolpito un augello col capo volto d' insù, simbolo della navigazione. Il signor Mathieu opina, che simi e lavoro eseguisser gli atlantidi nell' anno 1902 dalla creazione! Regna però in quest' archeologica investigazione, come in tutte le altre americane ricerche, molta incertezza. Si contano appena in Dighton 700 abitanti, e trovasi alla distanza di 14 leghe al S. da Boston

LEXINGTON; picciola comune della contea di Middlesex, ove fra umili, ma nette abitazioni, maestoso un tempio risplende. Quivi presso nel 1775 avvenne il primo combattimento, dopo la segreta spedizione delle truppe inglesi comandate da Gage, di che Warren, potè alle dieci pomeridiane della vigilia dar sentore dietro i ricevuti avvisi al congresso di Massacciussezia. Un monumento in pietra ha eternato l' avvenimento, che fu il preludio dell' americana indipendenza. Racchiude un migliaio d' individui, e dista per tre leghe al N. O. da Boston.

NANTUCKET; è questa la principale fra le isole prossime alla costa di Massacciussezia, e forma una contea cogl' isolotti vicini. Ha cinque leghe di lunghezza dall' E. all' O. su due di larghezza. Un faro è situato sulla punta boreale denominata *Sandy*. Il suolo è sabbioso, l' agricoltura negletta, ma gli ottimi pascoli vi traggono grosso, e minuto bestiame. La pesca delle balene forma la principale occupazione degli abitanti.

NANTUCKET; città, a capoluogo della eounciata isola, a contea, trovasi fabbiicata sulla costa occidentale, ove la punta del faro, o *Sandy*, ed altra punta meridionale formaoo opportuno bacino, che serve di porto. Anguste sono le vie, e di legno le case, le quali però offrono nell' interoo le comodità possibili. Vi s' impiegano presso a cioquanta navi nella pesca delle balene, e vi si mantengoo però molte fabbriche di biaoco di balena (*spermaceti*) ed altre di cordaggi, tela da vele, e panoi grossolani. Soffrì molto nella guerre contro gl' inglesi, che le depredarono oltre la metà de' navigli. Novera 7,800 individui, e dista per 35 leghe al S. E. da Bostoo. Lat. N. 41°. 15'. l. O. 102°. 25'.

MARTHA'S-VINEYARD; isola soggetta alla contea Duke's, nella costa Atlantica di Massacciussezia, della estensione di sei leghe in lunghezza dall' E. all' O. su tre di largura. La sua fertilità non è grande, ma pure vi si fa bastevole ricolto di riso, a copioso di mais per l' esportazione.

EDGARTOWN; capoluogo della contea, giace sulla costa orientale dell' isola suddetta. Ha un comodo porto. Si trae molto profitto dalla pescagione, e dal cabottaggio. Ma sono pure assai celebrati i suoi lanifici, e di sommo lucro le sue saline. Vi stanziano 1,300 anime, e si trova talora col oome di *Oldtown*. Dista per 25 leghe al S. E. da Bostoo. Lat. N. 41°. 25'. l. O. 102°.

ELIZABETH; gruppo d' isolette sulla costa Atlantica di Massacciussezia, posto al S. della baia Buzzards, ed al S. O. della penisola di Capo Cod. Dipeodooo dalla contea di Barustable. Se ne contano sedici.

NASHAWN; è la maggiore delle isole Elizabeth, ed ha due leghe, e mezzo di lunghezza dal N. E. al S. O. sopra una di largura. Pochissimo è abitata da soli pescatori, e molto meno le altre di minor conto. Lat. N. 41.° 30'. l. O. 103°.

BARNSTABLE; capoluogo di quella contea, che oltre il gruppo di Elizabeth, viene formata quasi interamente dalla penisola di Capo Cod, la quale al N. O. si attacca al continente per un istmo della larghezza di una lega, e mezzo. La penisola ha la figura di un braccio ripiegato. La punta del gomito dicesi *Sandy-Point*, ed il Capo Cod ne rappresenta il pugno. Questo braccio, e la punta

Monument determinano la gran baia di Capo-Cod. Al N. dell' istmo è la baia di Buzzards, al S. la baia di Barnstable, e l' istmo stesso divide la contea da quella di Plymouth. Il porto di Barnstable è ostrutto da banchi di sabbia, e non riceve, che piccioli navigli. Salpano di qua i bastimenti destinati alla pesca del merluzzo. Aridi, e poco feraci sono i campi di tutta la penisola. Vi s' incontrano però abbondevoli saline. Vi stanziano 3,900 abitanti, e dista per 15 leghe al S. S. E. da Boston.

FALMOUTH; non ispregievole porto alla punta S. O. della enunciata penisola, nell' ingresso della baia di Barnstable. Venne incendiato dagl' inglesi nel 1775, e se ne menomò d' allora in poi l' importanza. Pure racchiude tuttora 2,400 individui, e dista per 19 leghe al S. S. E. da Boston.

CHATAM; villaggio, e porto, non lungi dal *Sandy-Point*, o gomito della penisola. È abitato da 1,600 individui in gran parte pescatori, ed è sgraziatamente segnalato per i frequenti naufragii. Dista per 5 leghe all' E. da Barnstable.

§. IX.

NUOVA-HAMP.

La estrema punta boreale di questo stato, che il primitivo nome di *Laconia* cangiò con quello di Nuova-Contea di-Hamp, (*New-Hampshire*) confina col Basso-Canadà, da cui però uno elevato ramo della catena degli Alleghany il divide, all' O. gli scorre dappresso il Connecticut sgorgato dal vicin lago, e lo separa dallo stato mediterraneo di Vermont, all' E. il lago Umagog, ed il Piscataqua che nel suo alto corso dicesi *Salmon-fall*, lo disgiungono dallo stato di Maina, se non che l' ultimo brano S. E. vien bagnato per sei leghe di costa dall' Atlantico, ed al S. finalmente è limitato dalla parte orientale della Massacciussezia. La sua lunghezza è di 65 leghe, ma la sua largura di 30 leghe al S. va decrescendo quanto più al N. si avvicina, e termina collo estendersi per due, o tre leghe fra i monti del Canadà, e del Maina. Trovasi fra il 42°. 42'., ed il 45°, 14'. Lat. N., e fra il 103°. ed il 104°. 40'. l. O. pia-

no, ed intersecato da colline è il suolo nella parte marittima per un tratto di dieci leghe, e tuttavia arido si sperimenta, e meglio atto a' pascoli, che alla coltivazione; il lato S. O. è ricoperto dai monti Mooschillock, Sanapee, e Gran-Monadnock, altri rami degli Alleghany, che sono però un nulla in confronto delle montagne, (*White-mountains*) onde viene al N. frastagliato, che sono i più elevati picchi della Unione all' E. del Missisipì, ed innalzano per 6,000, o 7,000 piedi sopra il livello marino le ardue loro cime. Il Merrimac è il fiume, che la più gran parte del territorio percorra. Fluiscono all' E. il Saco, e l' Androscoggin, oltre quelli, che da ambi i lati segnan la division dello stato. De' molti laghi nomineremo il Connecticut al N., il Sanapee al S. O., e quello ragguardevole di Winnipiscegee, e l' altro di Squam al centro. Gli svariati punti di vista formati in questo paese dalla ineguaglianza del terreno, al quale i monti, le valli, i colli, i laghi, le cateratte, ed i naturali fenomeni danno bizzarra, e pittoresca configurazione. La parte marittima è sommamente popolosa, mentre nella montana vagano, e si moltiplicano lanute, e cornute mandrie, ed altresì porci, e cavalli, e perciò non v' ha che gente dedita alla pastorizia. L' aria soverchiamente elastica, e pura vi porta agli estremi il caldo, ed il freddo. Pure se ne traggon biade, frutta da sidro, canape, lino, formaggio e burro. La industria però, ed il commercio, nella piccola parte, che vi è addatta, gareggiano cogli stati vicini.

Gl' indiani *Abenakis* popolavano questa contrada, quando nel 1614 il capitano Smith mosse a visitarne la rada. Vi si formarono nel 1623 i primi stabilimenti, a' quali il capitano Mason dette il nome di Laconia, che coll' odierno i puritani cangiarono in capo a sei anni. Fu riunito nel 1640 alla Massacciussezia, e quando poi ne fu separato, fu provincia della Nuova-Inghilterra, e o' ebbe le vicende comuni. Le incursioni de' selvaggi indiani travagliarono senza posa il paese, che nella guerra della indipendenza prese la parte più attiva. Egli adottò nel 1792 la costituzione, che ha colla Massacciussezia sostanzialmente uniforme. Si divide la Nuova Hamp nelle sette contèe di Cheshire, Coos, Grafton, Hillsborough,

Merrimac, Rockingam, e Stafford. La popolazione somma a 269,533 abitanti.

CONCORDIA; capitale dello stato di Nuova-Hamp', e capoluogo della contea di Rockingam. Giace sul Merrimac, e meglio che città direbbesi un aggregato di villaggi lungo le rive, dei quali il primario occupa la sponda occidentale, e consiste in un'ampia, e rettilinea strada spalleggiata da almen dugento abitazioni, che si estende in lunghezza per due terzi di lega. I migliori edifizi in pietra consistono in un tempin, nel palazzo delle assemblee, e nella prigione di stato. Il Merrimac, ed il canale di Middlesex la fanno comunicare con Boston, onde dista al N. N. O. per 23 leghe, e per 13 all'O. da Portsmouth. Novera 3,700 individui.

PORTSMOUTH; città la più considerevole dello stato, e della suddetta contea di Rockingam. Giace sulla destra riva del Piscataqua, ad una lega di distanza dalla sua foce nell'Atlantico. Gareggia l'amenità della situazione colla eleganza degli edifizi, e le moltiplici vie interne sono ampie, ed allineate. Fra parecchi templi la chiesa episcopale si distingue. Sono ornati da belle fabbriche i due mercati, e bello è lo stabilimento della dogana. Vi si trovano erette cinque banche, e due case di assicurazione. L'ateneo, e l'accademia vi sono in fiore, e la pietà pubblica apre agl'infermi un vasto spedale. Il suo porto ch'è l'unico dello stato, dà ricetto per la sua profondità a qualunque nave, ed offre la maggior sicurezza. Il faro s'innalza ad 85 piedi sovra il mare. L'ingresso è ben guardato dal forte della Costituzione posto sulla vicina isola Great, e dal forte di Mac-Clary, eretto a Kittery nel contiguo stato di Mainà. Altri tre forti proteggono la rada. La confederazione vi mantiene un arsenale marittimo, e molti vascelli si costruiscono ne' suoi cantieri. Ian vile mercantile è copioso, diffondendosi oltremodo il suo commercio per la vicinanza coll'America Inglese. Delle caserme di marina, ed altri edifizi analoghi si trovano in altra isoletta del Piscataqua. Un bel ponte costruito nel 1822 serve alla comunicazione di Portsmouth con Kittery, che trovasi sulla opposta sponda. Racchiude 8,100 abi-

tanti, ed è discosta per 20 leghe al N. E. da Boston. Lat. N. 43°. 4'. l. O. 103°.

HANNOVER, comune della contea di Grafton giace sulla sinistra riva del Connecticut, e fra gli edifizi, che la compongono, è osservabile la chiesa de' congregazionalisti. Il suo porto fluviale è ragguardevole, e frequentato, facilitando le comunicazioni colla comune di Norwick, ch' è sull' opposta riva nello stato di Vermont. Si trova in Hannover il celebre collegio di Darmouth, imponente palagio sacro alle scienze, ed arricchito da eletta biblioteca. Conta 2,600 anime, ed è discosto per 17 leghe al N. O. da Concordia.

EXETER; città della contea di Rockingam, posta in riva del fiume di ugual nome, che influisce nel Piscataqua. Un tempo fu capoluogo della colonia, e dagl' indiani alla città stessa, ed al fiume davasi la denominazione di *Swamscot*. La casa di giustizia, e qualche tempio, accrescono il decoro alla regolarità degli edifizi. Il collegio, ed accademia Philips è un ampio stabilimento, e dei più riccamente dotati, che abbia l' Unione. La sua industria esercitavasi nella costruzione de' navigli, ma oggi è alquanto menomata. Racchiude una fabbrica d' armi, la fonderia de' cannoni, talune cartiere, e molte manifatture in lana, ed in cotone. Vi si noverano 2,800 abitanti, ed è discosta per 4 leghe al S. O. da Portsmouth.

FRANCONIA; comune della contea di Grafton, posta in romantica situazione fra i monti della estrema parte settentrionale dello stato. La natura ha renduto questo paese importante per le inesauribili miniere del ferro, che sono le più ricche degli Stati-Uniti. Quindi sul ramo meridionale del Ammonoosuck inferiore, che ivi presso influisce nel Connecticut si sono costruite ragguardevoli fucine per la fusione. In esse si lavoran pure le barre a triplice martello, e si depura l' acciaio. Somministransi da' suoi magazzeni al commercio in ogni anno ricchi carichi di questo utilissimo minerale. Vi si racchiudono 443 individui, dediti per la maggior parte al lavoro, o all' amministrazione della intrapresa. Dista per 24 leghe al N. da Concordia.

§. X.

MAINA.

Forma questo stato l'estremo confine N. E. della Unione coll'America Inglese. È diffatti accerchiato al N., ed al N. O. dal Basso-Canadà, e tutto il lato E. confina col Nuovo-Brunswick, ma la punta estrema è bagnata dall'Atlantico, estendendosi poi la costa per tutto il lato meridionale. Il solo tratto S. O. si collega a' rimanenti stati della Unione, mediante la Nuova-Hamp. La lunghezza dal N. al S. non è minore di cento leghe, la larghura poi da 45 leghe a Borea, si va estendendo ad Ostro sino alle settanta, e trovasi fra il 43°. 5', ed il 48°. 12'. Lat. N., e fra il 99°., ed il 103°. l. O. Tutta la parte boreale è coperta dalle altissime cime degli Alleghany, e nel centro s'innalzano i monti Spencer, che ne sono una diramazione. Il rimanente offre estese pianure, le quali sabbiose ne' dintorni marini servono a coltivar biade, ed erbe, ma quanto più si addentrano, divengon feraci, e danno pingui pascoli. Vi prospera oltremodo il mais, e la canape vi lussureggia. Gli alberi d'alto fusto ricopron le valli, e le spesse foreste formate di roveri, pini, aceri, e faggi, specialmente al N., ove sono radi gli abitatori. Il San-Giovanni, sceso dalle montagne Bianche, attraversa dall'O. all'E. la parte settentrionale, e corre a bagnare il Nuovo-Brunswick: gli altri fiumi tutti si gettano al S. nell'Atlantico. Il Santa-Croce scorre nel limite orientale dello stato di Maina, accresciuto dalle acque dello Schoodic, scaturiti ambedue da parecchi laghi, e verso la foce prende anche il nome di Passamaquoddy dalla baia, che lo riceve. Il maggior fiume è il Penobscot, che surto anch'esso da un lago, ch'è in un lato O. nel centro, pel lungo corso di 80 leghe riceve a destra il piccolo Piscataqua, diverso da quello, che segna il confine della Nuova-Hamp, ed a sinistra il Watawamkeag, ed il ramo del Penobscot orientale, gittandosi in ampia baia di scogli, ed isolette ripiena, che dal fiume medesimo prende nome. Il Kennebec si forma collo Androscoggin, ch'esce dal lago Umbagog, e coll'altra riviera, che dal lago Moose-Head scaturisce, e che il nome di Kennebec reca

al fiume ingrossato, onde la parte O. dello stato viene innaffiata. Il Saco finalmente derivato dagli alti monti di Nuova-Hamp, bagna lo stato di Maina, e dopo aver ricevuto a destra varii influenti, finisce nell' Atlantico il suo corso di 50 leghe. I laghi sono frequenti, ma quello, che dà vita al Kennebec, è il maggiore; tutti gli altri di poco conto. Pescosi i fiumi, ed abbondevole il sermone nelle acque del Kennebec, e del Saco. Si annidan nella parte montuosa orsi, lupi, volpi, e l' innocuo castoro nella regione de' laghi. Il terribile serpente a sonaglio fra le annose arbori prende stanza. Tracce minerali vi s' incontrano di amianto, antimonio, piombo, rame, e non mancano miniere di ferro. L' industria produce grossolani tessuti, cuoi, cappelli, ed attrezzi rurali, ma evvi copiosa materia di asportazione nella potassa, pesce secco, legname da costruzione, e bestiame grosso, e minuto d' ogni specie. Le coste di Maina sono dappertutto seminate di baie, per entro le quali s' incontrano gruppi d' isole, e scogli, che in molti luoghi rendono malsicuro l' accesso. Le principali baie sono quelle di Casco, Penobscot, Frenchman, Englishman, Machias, e Passamaquoddy.

Primo a discoprirsi sin dal 1497, ed ultimo a colonizzarsi fu questo paese. Il lato orientale fra il Penobscot, ed il Santa-Croce fu posseduto da' francesi fino alla metà del secolo decimosettimo: gl' inglesi tentarono di fondare stabilimenti nell' altro brano, ma non mai prosperarono, perchè gl' indiani penobscoti furon tenacissimi ad aggredire gli occupatori. Costituito avendo un picciol distretto, nel 1652 reclamarono i coloni la protezione della Massacciussezia, ma tuttavia il territorio durò un secolo ad esser segno d' incursioni, e di stragi. Nel 1675 tutte le abitazioni furon arse, e dal 1692 al 1720 le colonie europee con iterati ferocissimi assalti vi furono ripetutamente distrutte. Le poche migliaia sottratte alla strage, o nuovamente approdate a que' lidi fermaron pace cogl' indiani nel 1749. Da quell' epoca migliorò la sorte del distretto, i penobscoti sono oggi ridotti al numero di trecento ed i Passamaquoddy, altra tribù indiana a trecento ottanta, divise in poche, e miserabili famiglie, laonde nel 1820 ha potuto essere ammesso fra gli stati della Confederazione, adottando la costituzione delle vicine

provincie, che già composero la Nuova-Inghilterra. Dividesi lo stato di Maina nelle nove contèę di Cumberland, Hancock, Kennebec, Lincoln, Oxford, Penobscot, Somerset, Washington, e York. La popolazione somma a 399,468 abitanti.

AUGUSTA; città capitale dello stato di Maina, e della contea di Kenoebec. Il fiume di questo nome la bagna, ed essendovi navigabile per barche di cento tonnellate, apre una comoda via al commercio, scendendo alla sua foce, che n'è distante per 16 leghe. È decorata da un'accademia, e convien dire, che sia importante la sua posizione, e crescente la sua floridezza, mentre nel 1831 ottenne i primi onori, tenendovisi le assemblee dello stato. Racchiude 4,000 abitanti, ed è discosta per 17 leghe al N. da Portland.

PORTLAND; città, e capoluogo della contea di Cumberland. È costruita sulla costa S. O. della baia di Casco, determinata dalle due punte Elizabeth, e Small, che distano fra loro per setto leghe. Nell'interno la baia stessa è suddivisa in altri piccioli seni, e dal bacino emergono moltissime isolette coltivabili, ed in qualche parte abitate le quali sorpassano il numero di trecento. Le case di Portland sono ben fabbricate in mattoni, e ne' pubblici edifizi spicca anche l'eleganza, e specialmente nel luogo del mercato. Vi si contano dieci templi protestanti, un riputato collegio, e molte scuole, e case di educazione. L'ufficio di assicurazioni è in aggiunta delle due banche commerciali. La picciola penisola, che sporge dalla costa, rende il suo porto, uno de' migliori del continente per vaghezza di sito, per ampiezza, sicurezza, e facilità di accesso. Le acque radamente nel colmo del verno si rapprendono in gelo. I due forti Preble, e Scammel difendono i lati del canale d'ingresso, ed il forte Burrows coronato da opere esteriori di fortificazione protegge la città dal canto orientale. Sulla cima di un promontorio al N. E. s'innalza l'osservatorio, che offre un incantevole, ed esteso punto di vista sul mare, sulle campagne, e sulle verdeggianti isolette. Il faro poi s'innalza sopra il livello marino per 85 piedi. Il copioso navile si esercita in parte nella pesca, in parte nel cabottaggio, ed in parte nell'esteso commercio colle due Indie, e coll'impero Russo. Molti nuovi canali agevolano il traffico interno. La

popolazione in aumento somma a 12,542 individui, e la distanza è di 35 leghe al N. E. da Boston, di 160 da Washington. Lat. N. 43°. 39'. l. O. 102°. 30'.

CASTINE, piccola città, e capoluogo della contea di Hancock, giace sulla riva orientale della baia di Penobscot, e vede moltissime isole sparse in quelle acque. Sia per la capacità, e facile accesso del porto, sia per la grande estensione del suo commercio, non manca d'importanza, e sarebbe suscettibile con poca spesa di essere inespugnabilmente fortificata. La occuparono sotto questo punto di vista gl'inglesi nel 1812, e la restituiron quindi per trattato. È popolata da 4,000 individui, ed è discosta per 32 leghe al N. E. da Portland.

BELFAST; piccola città sulla riva occidentale della predetta baia di Penobscot, nella contea di Hancock, osservabile per il comodo porto, e pel notevole traffico. Conta 3,100 individui, e dista per 5 leghe al N. O. da Castine.

BRUNSWICK; città della contea di Cumberland, posta sulla destra riva dell'Androscoggin è convenevolmente edificata, e resa illustre dal collegio, che vi fondò il filantropo Giacopo Bowdoin, che la Massaccinssezia saluta come suo legislatore, dandogli una ricca dotazione del proprio in beni stabili, ed ornandolo di copiosa biblioteca, di gabinetto fisico, e mineralogico, non che di una rinomata galleria di quadri. L'Androsroggin ha nelle vicinanze alcune cateratte, delle quali si è valuta l'industria per imprigionare le acque, ed applicarle all'attivazione di mulini, e manifatture. Novera 3,700 abitanti, e dista per 11 leghe al N. E. da Portland.

MACHIAS; città, e capoluogo della contea di Washington, giace sulla sinistra sponda d'una riviera di breve corso dello stesso nome, che congiunta ivi presso all'East-river, forma nell'Atlantico una comoda baia. Le navi rimontano fin presso la città, la quale esercita commercio attivissimo di asportazione in pesce secco, e legname di ogni specie. I dintorni ridondano di mulini, e se ne contano 26 da sega. Novera 2,000 abitanti, ed è discosta per 56 leghe all'E. N. E. da Portland.

SACO; città della contea di York, situata sulla sinistra riva del fiume dello stesso nome, a due leghe dalla sua foce, e presso

alle bella cascate, che forma uo balzo di 42 piedi. Gli stabilimenti di manifattura, e di commercio vi vaono sempre crescendo, ed ha inoltra attivato una banca. Comunica con Biddeford col mezzo di tre ponti gittati sul Saco, e novera 2,530 iodividui. Dista per 5 leghe al S. O. da Portland.

BIDDEFORD; altra comune della contea di York, presso la foce del Saco, con sicuro porto, che ne incoraggisce il traffico, per il quale è molto io relazioos colla vicioa città di Saco. Vi stanzisoo 1,800 individui.

YORK; città, e capoluogo di contea, oella estremità meridiooale dello stato di Maioa. Ha un buoo porto con 3,940 abitaoti, ed è discosta per 14 leghe al S. O. da Portland.

KITTERY; comuoe della detta cootea, posta sulla riva orientale di un saoo formato dalla foce del Piscataqua. Viene coogiunta col mezzo di un ponte al porto di Portsmouth nello stato di Nuova-Hamp. Contiene 2,000 abitaoti.

§. XI.

VIRGINIA.

Enumerati gli stati Atlaotici della Unione, che lungo la costa dell'Oceano trovaosi a Borea del distretto Federale, muoviam di nuovo da Washingtoo, come ceotro, per descrivere i rimanenti stati, che percorreodo la costa medesima ad Ostro s' incootrano. Primo è fra essi lo stato di Virginia, ampia superficie, che al N. gli stati di Pensilvania, e di Marilandia circoscrivono, all' E. la costa Atlantica, e l' ampia baia Chesapeak, al S. lo stato della Carolina settentrioonale, ed uo brano dello stato di Tenessèa al S. O., termioandone i limiti occidentali i due stati di Kentucki, e dell' Ohio. La sua estensione dall' E. all' O. aggiunge alla lunghezza di 170 leghe, e la massima larghezza non oltrepassa le settanta, tra il 36°. 30', ed il 40°. 40'. Lat. N., ed il 107°. 45', ed il 116°. l. O.

Due lioee quasi parallele di mooti s' inoalzano sulla superficie virginiaoa nella direzione dal S. E. al N. O. La più orieotale ap-

partiene alla catena delle Montagne-Turchine (*Blue-Ridge*), di cui i picchi maggiori sono l'Otter, ed il Tennerre, elevantisi l'uno 664, l'altro 523 tese sopra il livello del mare. La più occidentale spetta alla catena de' monti di Cumberland, o salendo a Borea, degli Alleghany propriamente detti, alzando il monte Greenbrier la cima più alta a 590 tese. È però da osservarsi, che viene attraversata la Virginia da quell'altipiano parallelo alla costa dell' Oceano, compreso fra il 35°. ed il 41°. Lat. N. è composto d'una serie successiva di eminenze, che aprendo negl' intervalli vallate più o meno profonde dirige i corsi delle acque al N. E. ed al S. O. finchè non abbian raggiunto i versanti orientali, ed occidentali dell' altipiano. Da ciò nasce la grande varietà de' climi, e delle terre virginiane. Lungo il lido, e sino al limite dell' influsso delle marèe, il suolo or paludoso, or sabbioso, e lussureggiante la vegetazione presso le rive de' fiumi; l'aria assai malsana in autunno: or magro, or fertile alternativamente nelle diverse strisce dell' altipiano; ubertosa la gran valle, che si apre fra le due catene de' monti, i quali però sono sterili, e tristi, e racchiudono immenso minerale di ferro nelle interne viscere; selvaggia natura presenta lo spazio fra gli Alleghany, e l'Ohio, ma offre miniere copiose di ferro, piombo, sale, carbone e minerali sorgenti; la temperatura occidentale più mite, e più salubre; gli eccessi del caldo superiori a quelli della fredda stagione. I fiumi, che sboccano nell' Atlantico sono: il Potomac, che attraversa Washington, ed il distretto Federale; il Rappahannock, il Mattapony, il Pamunky, il York, il James. Tutti gittansi nella baia Chesapeak, determinata da' capi Henry, e Charles, il secondo de' quali termina l'angusta penisola all' E., che fisicamente va unita alla Marilandia. L'Ohio bagna per qualche tratto il limite occidentale di Virginia, e con esso i fiumi Clinch, Monongahela, i due Kenhawa, ed il Big-Sandy, mediante il Mississipi sono tributari del golfo Messicano. Il canale *Chesăpeak-Albemarle* si prolunga per nove leghe, e passando per mezzo alla palude Dismal mette in comunicazione le due baie. Taluni canali agevolano pure i corsi del James, e del Roanoke, mentre si aprono novelle strade di ferro a compimento dello industriale sviluppo. La coltivazione principale nella Virginia è quella del

grano, e del tabacco. Ogni altra specie di cereali, e biade vi prospera, non che la canape, ed il lino. Sono rinomati i cavalli, che vi si allevano. Di arbori d'alto fusto son zeppe le selvose parti montane.

Col nome di *Virginia* designossi dapprima tutto lo spazio continentale dell'America Nord, che gl'inglesi proponevansi di occupare, ma in seguito se ne ristrinse all'odierno stato la significazione. Gualtieri Raleigh nel 1606 volle onorare con questa intitolazione il celibato della regina Elisabetta. Il primo stabilimento inglese non vi potè prosperare e per le indiane aggressioni, e per la chimerica idea di trarne piuttosto mineralogiche, che agrarie dovizie. Il benefico Delaware, apportando soccorsi di nuove famiglie, e di viveri, impedì che la colonia perisse. Ma i privilegi esclusivi dati ad una compagnia raddoppiavano gli ostacoli al progresso. Il re Carlo Primo avocò la direzione della colonia al governo. Ebbe allor nuova vita dalla legge sociale di proprietà, e crebber le piantagioni, e le fabbriche s'innalzarono. Il regio governatore Berkeley raccolse d'intorno a se gli emigrati realisti nella disgrazia di Carlo, e sebbene fosse ultimo nel cedere al protettore Cromwell, quando morì il successore di lui, fu primo a proclamare Carlo Secondo innanzi, che l'Inghilterra il riponesse sul trono. La Virginia però non ebbe guiderdone di questo zelo, mentre le prerogative, ed i balzelli si moltiplicarono a suo danno, e la popolarità di Berkeley andò a cessare. Eruppe la sedizione, ed il giovane Nataniello Bacon fu proclamato generale, ma una morte prematura ne ruppe i disegni. Seguì l'amnistia. Una carta fu concessa nel 1620, modellata su quella di Scozia, ove una sola camera ragunava il consiglio, ed i deputati del popolo. Nel 1698 si formaron due camere a modo del parlamento inglese. Il regio governatore però aveva il *veto*, ed un'autorità soverchiamente arbitraria. Vi si professò esclusivamente dapprima la religione anglicana, i dissidenti furon posteriormente ammessi. In principio si allettarono le fanciulle a recarvisi per contrar matrimonio, offrendosi a ciascuna una dote di lire 2,250, purchè verificata fosse la sua virtù, e saviezza. Ma dipoi intere famiglie di onorevole condizione la popolarono. L'arrivo de' negri affricani recativi nel 1621 da nave olandese produsse una

notevole emigrazione de' bianchi. E questo turpe commercio ha contaminato poi la colonia per tutto il secolo decimottavo, e gli sforzi delle nazioni civilizzate non valgono a bandire la schiavitù da quel suolo, anzi l'invito alla liberazione de' negri è presso quel volgo tuttora il segnale di atrocità, e di sangue. Nelle guerre tra i francesi, e gl' inglesi per istabilire i confini delle due nazioni nell' America-Nord, volendo i francesi aprire una comunicazione stabile fra la Luigiana, ed il Canadà lungo il corso dell' Ohio, ed avendo costruito a tal uopo il Forte Duchesne, apportarono molto guasto alla Virginia, e collo rispingerli diede le prime mostre del suo valor militare l' illustre Giorgio Washington, che giunse nel 1758 a compiere il conquisto del forte, sperperando i francesi fin dentro alla Luigiana. Poco dopo i sintomi della insurrezione americana si manifestarono, e la Virginia vi prese attivissima parte, nè con minor zelo difese nel 1814 le patrie franchigie.

Nella odierna costituzione virginiana ventiquattro senatori eletti per un quadriennio, e gli annuali deputati delle contèe trattano la cosa pubblica, e nominano insieme in ogni anno il governatore. Lo stato si divide in 105 contèe, sessantacinque delle quali pertengono al distretto Orientale, quaranta all' Occidentale.

CONTÈE ORIENTALI.

Accomac, Albemarle, Amelia, Amherst, Bedford, Brunswick, Buckingam, Campbell, Carolina, Charles City, Charlotte, Chesterfield, Culpeper, Cumberland, Diawiddie, Elizabeth-City, Essex, Fairfax, Fauquier, Fluvanna, Franklin, Glocester, Goochland, Greenville, Halifax, Hannover, Enrico, Henry, Isle-of-Weight, James-City, King-and-Queen, King-George, King-William, Lancaster, London, Louisa, Lunenbourg, Madison, Matthews, Mecklemburg, Middlesex, Nansemond, Nelson, New Kent, Norfolk, Northampton, Northumberland, Nottoway, Orange, Patrick, Pittsylvania, Powhatan, Prince-Edward, Prince-George, Princesse Anne, Prince-William, Richemond, Southampton; Spottsylvania, Stafford, Surry, Sussex, Warwick, Westmoreland, e York.

CONTÈE OCCIDENTALI.

Alleghany, Augusta, Bath, Berkley, Botetourt, Brooke, Cabell, Frederick, Giles, Grayson, Greenbriar, Hamp, Hardy, Harrison, Jefferson, Kenhawa, Lee, Lewis, Logari, Mason, Monongahela, Monroe, Montgomery, Morgan, Nicholas, Ohio, Pendleton, Pocahontas, Preston, Randolph, Rockbridge, Rockingam, Russel, Scott, Shenandosh, Tazewell, Tyler, Washington, Wood, e Wythe.

La popolazione componesi d'individui bianchi, di negri schiavi, di negri affrancati, e d'indiani. Sonovi poi anabattisti, episcopali, presbiteriani, quaccheri, metodisti, luterani, cattolici, ed israeliti. Secondo l'anagrafi del 1830 eccone il distinto novero.

Individui bianchi	Num.	694,450
Negri schiavi	,,	469,720
Negri liberi	,,	47,100
Indiani	,,	50
	Totale	1,211,320

RICHMOND; città capitale della Virginia, e capoluogo della contea di Enrico, giace sulla sinistra sponda del James in amena situazione, e col mezzo di due ponti vien congiunta al bel borgo, di Manchester che spetta alla contea di Chesterfield sulla opposta riva. Vi si noverano presso a mille case elegantemente fabbricate in pietra, ed altre seicento costruite di legno con molta comodità, e decenza. Il Campidoglio fu modellato sulla *Maison-Carrèe* così celebrata a Nimes in Francia, e son pure osservabili il palazzo di giustizia, l'abitazione del governatore, la casa penitenziaria, e l'arsenale. Si distingue fra otto templi la maestosa chiesa episcopale innalzata per voto sulle rovine del teatro, incendiato in tempo dello spettacolo colla morte di settantadue persone, di che fa fede un perenne monumento posto dirimpetto all'edificio. Belli sono i due mercati, decorati da due banche, e da due case di assicurazione, oltre la filiale della Unione. La vantaggiosa postura, ed il canale praticato per evitare le vicine cadute del James, aventi due leghe

di estensione, rendon vieppiù florido il suo commercio. Havvi un'ampia fonderia di cannoni, una fabbrica considerevole di armi, altra di chiodi, ed altre di carrozze, selle, finimenti e calzature, grandi magazzeni di tabacco, fucine di ferro, filatoi di cotone, vetriere, ed una raffineria di zucchero. Novera infine un istituto di beneficenza, la scuola lancastriana, ed un museo con biblioteca pubblica. Ha una copiosa marina mercantile, ed il comodo suo porto fluviale è assai frequentato sia per la esportazione, sia per lo traffico interno. Vi stanziano 16,060 abitanti, e dista per 50 leghe al N. O. dalla foce del James, e per 36 al S. O. da Washington. Lat. N. 37°. 30'. l. O. 110°.

WILLIAMSBURGO; città, e capoluogo della contea di James-City, fu già la metropoli dello stato di Virginia, ed ebbe un tempo la maggior rinomanza, che oggi ha quasi perduta. Anche il suo collegio intitolato *Williams*, *et Marie* è in qualche decadimento, ma pur possiede ragguardevole biblioteca. Dista per 15 leghe all' E. S. E. da Richmond.

JAMESTOWON; *Oppidum Sancti Jacobi*: città della contea suddetta, giace sulla sinistra riva del James, e fu intitolata al re Jacopo Primo. Venne fondata nell'anno 1609, ed è memorabile, essendo stato il primo paese colonizzato dagl' inglesi in America. Fu totalmente incendiato per accidente nell' anno posteriore, ma pur risorse, ed il re Guglielmo vi fondò un collegio nel 1692, ed eresse una tipografia. Un combattimento vi avvenne nel 1781 avverso agli americani. Oggi è in totale decadimento, e vi si vedon poche abitazioni, e gli avanzi di antichi propugnacoli. Dista per tre leghe al S. da Williamsburgo.

NORFOLK; città, e capoluogo della contea di ugual nome, trovasi alla foce dell' Elizabeth, che scaricandosi nel James forma un ottimo porto. Le maremme paludose, e le anse, che la cingono, e che racchiudono fangosi depositi delle marèe, nuocono immensamente al suo clima, ed i cattivi odori esalanti cagionarono fiera recrudescenza nella febbre gialla del 1797. Vi si aggiungono le molte strade anguste, irregolari, e lorde, sebbene altre ve ne abbia ampie, ben lastricate, e guernite di comodi marciapiedi. Oltre i templi, i consueti pubblici edifizi, e la banca con varie case

di assicurazione, ha Norfolk uno studioso ateneo con biblioteca e scuola lancastriana, l'orfanotrofio, ed un ampio, e ben ricoperto mercato. Il suo porto è ben capevole, e tre forti il difendono dalle aggressioni. Quindi lo stato di Virginia vi depone tutte le sue merci per la esportazione. Vi sono ottimi cantieri da costruzione, ed in vicinanza vasto edifizio laterizio, che serve di spedale alla marineria. Lord Dunmore, governatore della Virginia, per politici accorgimenti ordinò, che questo emporio nella guerra dell'indipendenza venisse incendiato, e dopo quella catastrofe sursero i moderni quartieri. Conta 9,800 abitanti, ed è discosta per 32 leghe al S. E. da Richmond.

PORTSMOUTH; città della sovrenunciata contea, posta sulla sinistra sponda dell'Elizabeth, aggiunge regolari edifizi all'amenità della posizione, e possiede una importante raffineria di zucchero. Novera 1,700 individui.

GOSPORT; villeggio della contea medesima in riva all'Elizabeth, prossimo all'ingresso del canale, che fa comunicare la baia di Chesapeak collo stretto di Albemarle. Da questa circostanza prende nuovo vigore, e gli dà maggiore importanza il grande arsenale marittimo, che il congresso vi ha stabilito. Dopo il 1820 in forza di nuovo piano del governo federale l'ampliato stabilimento è divenuto magnifico, e vi si moltiplicano i modelli di costruzione navale di granito di Quincy, con eccellenti laboratorii, e numerose caserme, onde abbia ad emulare nel Sud il grandioso deposito marittimo di Charlestown presso Boston al Nord.

HAMPTON; città, e capoluogo della contea di Elizabeth-City con ragguardevole porto. Giace su di una baia del James presso la foce, e fa mediocre traffico di cuoio, e biade. La sua rada però, secondo i nuovi sistemi, dev'essere il punto centrale di riunione di tutte le forze navali degli Stati Uniti. La sua posizione domina interamente la baia Chesapeak, la quale per mezzo di canale comunicando colla baia Delaware da un lato, e per altro canale collo stretto di Albemarle dall'altro, ne conseguita, che le navi fabbricate a Washington, ed a Filadelfia ponno con sicurezza essere armate nel porto di Norfolk, e quindi schierarsi nella bella rada di Hampton. I lavori di fortificazione della rada si continuano

senza posa, giusta il progetto del celebre general francese Bernard oggi reduce alla patria, e nella posizione di *Old-Point-Confort* vedesi già compiuta la lunetta del *Forte-Monroe*, piazza d'armi incrostata di pietre, ov' è la scuola di matematiche applicate per l'artiglieria, e nel banco di *Rip-Rap* si eleva il *Forte-Calhoun*, la di cui batteria incrocia il fuoco colla sovrenunciata lunetta, e ben presto i forti di *Newport-News*, di *Naseway-Shoal*, e di *Cramp-Island-Flats* termineranno il meraviglioso lavoro, di che il ch: Balbi è primo ad aver fatto menzione nel suo *Abregè*, *Paris*, *Renouard* 1833. Dista per 27 leghe all' E. S. E. da Richmond, e per 48 al S., S. E. da Washington.]

WHEELING; città, e capoluogo della contea di Ohio giace alle falde di elevato monte sulla sinistra sponda del fiume, onde la contea stessa si denomina, ed ha una vaga appariscenza sia per le naturali vedute, sia per la moderna, e regolare costruzione. Ha molta miniere di carbon fossile ne' suoi dintorni, ed il commercio suo diviene ogni dì più ridente, mettendovi capo una grande strada per A. Washington, e dovendovi sboccare la nuova strada a ruotaie di Baltimore, che mette in comunicazione l' Atlantico coll' Ohio. Va a divenire con ciò il più importante deposito nelle parti interne dell' Unione. Vi sono fabbriche di vetri, e di crogiuoli. Conta sin qui 5,200 individui, e dista per 70 leghe all' O. N. O. da Washington, o per 15 al S. O. da Pittsburgo.

JORKTOWN; città; e capoluogo della contea d' York, si rende ragguardevole per l' eccellente porto, che il fiume, da cui ha nome, vi forma. Gli edifizi ne occupano la destra sponda. Vi si trovò racchiuso nel 1781 lord Cornwallis, e dovette piegare alla fortuna degli americani vincitori, rimanendovi prigione co' suoi inglesi. Racchiude 2,000 abitanti, e dista per 21 leghe all' E. S. E. da Richmond.

HARPER'S-FERRY; grosso borgo della contea di Jefferson, posto al confluente dello Shenandoa, e del Potomac, che con imponente rapidità a traverso del Blueridge prosegue il suo corso. Vi sono due comodi cantieri per le navali costruzioni in riva allo Shenandoa, e sei ancor più ampli in riva al Potomac. La Unione vi mantiene la più ragguardevole fabbrica di armi, dalla quale si trag-

gono in ogni anno almeno 15,000 fucili, e nel vastissimo arsenale se ne conservano per lo meno centomila. Dista per 48 leghe al N. O. da Richmond, e per 17 da Washington.

CHARLOTTE'S-VILLE; comune, e capoluogo della contea di Albemarle. Un centinaio di edifizi compongono il paese, che ha acquistato un rango distinto, dopo che nel 1817 vi è stata instituita la università di Virginia, per la quale si edificò superba mole con architettura desunta dagli antichi modelli. Dista per 24 leghe al N. O. da Ricmond.

MONTICELLO; villa suburbana, è divenuta celebre, come dimora abituale del presidente Tommaso Jefferson, morto il 4 luglio 1826 di anni 84.

WARMSPRINGS; città, e capoluogo della contea di Bath, posta in quella regione elevata, che fa parte degli Alleghany, e dicesi anche *Monti di Jackson*, celebre per le due calde, e salutifere sorgenti minerali, la di cui temperatura è, l'una di 28°. l'altra di 38°. Reaumur. Sono desse in gran voga, e frequentata dal fiore della popolazione virginiana, e del distretto Federale, nei mesi estivi. Sonovi pure nello stato di Virginia i bagni di *Bath* nella contea di Berkley, quelli di *Swet-springs* nella contea di Monroe, e gli altri i *White-sulphur-springs* nella contea di Greenbriar non meno rinomati. Conta Warmsprings 5,200 abitanti, ed è discosta per 43 leghe all'O. N. O. da Richmond.

LEXINGTON; città, e capoluogo della contea di Rockbridge, posta sulla sinistra riva del James in amena situazione: Havvi una chiesa presbiteriana, ed il collegio Washington, che gode rinomanza. L'arsenale racchiude un deposito di venticinque migliaia di fucili. Al S. O. della contea sul fiumicello Cedar trovasi il meraviglioso ponte naturale, lungo 90, e largo 60 piedi, di cui l'arco ha la considerevole altezza di piedi 230, e serve ad attraversare una valle, che non ha altrove agiati passaggi. Sorgon begli alberi sulle due estremità del ponte, e lo cinge il sasso con naturali parapetti, malgrado i quali desta fremito la vista del sottoposto abisso, che divien poi incantevole contemplata dal basso. La città di Lexington non ha che un migliaio di abitanti, ed è discosta per 35 leghe all'O. N. O. da Richmond.

EST LEVILLE; grosso borgo, e capoluogo della contea di Scott, trovasi sulla sponda sinistra del Clinch, ed alle falde dei monti ugualmente denominati. Vi si trova un altro stupendo ponte naturale, del quale sebbene non ci sia dato precisar le dimensioni, possiam però assicurare, che superano quelle di Rockbridge, risguardandosi come il più bello, ch'esista in tutta l'Unione. Dista per 95 leghe all' O. S. O. da Richmond, e racchiude 2,000 abitanti.

MONTE-VERNON; deliziosa casa di campagna, renduta famosa per il soggiorno fattovi da Giorgio Washington, dopo la serie delle sue gesta militari, e dopo aver cessato dalla presidenza della Unione. Ivi con sorte poco comune in quelli, che cangian gl' imperii ritornato alle agrarie occupazioni, morì in pace, come semplice privato, nel 14 dicembre 1799, di anni sessantotto, nella sua terra nativa, ove aveva tenuto il primo grado, dopo di averla colle proprie sue mani fatta libera. La collina è bagnata dal Potomac, e dista per 4 leghe al S. da Alessandria.

§. XII.

CAROLINA-NORD.

Investita questa regione da' flutti atlantici nel suo lato orientale, ha la sua costa dal N. al S. seminata di lunghe, e sabbiose isolette sino ad capo Hatteras, dopo il quale diverge alquanto al S. O., senza che il lido ne sia meno ingombro. Trovasi fra la Virginia, che ne forma la barriera boreale, e la Carolina-Sud che dall' opposto canto vi si estende, molto ristringendola al N. O., dove da un brano dello stato di Tenessèa viene circoscritta. Laonde la sua larghezza dal N. al S., che lungo il littorale aggiunge a 67 leghe, non perviene a numerarne 34 dalla parte occidentale, e la lunghezza dall' E. all' O. è di 163 leghe, racchiudendosi fra il 33°. 53', ed il 36°. 33'. Lat. N., e fra il 107°. 50'., ed il 116°. 15' l. O. Il terreno prosegue ad essere attraversato dal Blueridge, che determina i corsi delle acque all' Atlantico, ed al Mississipi, e nel lato occidentale cinto dagli Alleghany. Dal mare sino a venti leghe

nell' interno innumerevoli paludi, e stagni del diametro di tre, cinque, e sette leghe ricoprono un quinto di superficie, e la coltura si limita alle feconde rive de' fiumi, ed anche nel centro s' incontra una grande striscia di terra arida, e sabbiosa. I maggiori ricettacoli, che han nome di laghi, sono il Mattimuskeet, ed il Phelps, non che l' Alligator swamp. Principali fiumi sono il Chowan, formato dalla congiunzione delle due riviere Black-water, e Meherrin, che gittasi nel golfo augusto di Albemarla dopo 14 leghe di corso; il Roanoke, che scesovi dalla Virginia, e ricevendo il Dan a destra, mette foce anch' esso nell' Albemarla dopo un lungo corso di cento leghe, spargendo la fertilità per ampio raggio de' suoi dintorni. Lo rimontan le navi maggiori per dodici leghe, e più oltre sino alle cascate di Rock-Landing le minori, giungendo per 60 leghe più oltre i battelli, non omettendosi di annunciare, che coll' aiuto de' canali si va la navigazione sempre più agevolando; il Tar, ed il Neuse, in parte navigabili anch' essi, gittansi nella baia di Pamlico, diviso per mezzo d' isole dall' Atlantico; il Capo-Fear o Clarendon, che trae nome dal promontorio, presso al quale mette foce, dopo aver percorse 53 leghe, prendendo origine dalle riviere Haw, e Deep, che insieme si uniscono, e ricevendo a sinistra due notevoli affluenti, che lo rendono navigabile per otto leghe dalla foce, mentre sino a 35 leghe i battelli lo rimontano: l' Yadkin, o Pedee-Great, che sceso dal Blueridge, accoglie a destra il Rochy-river, ed il Linches-creck a sinistra il Little-Pedee, terminando nella Carolina-Sud il suo corso; il Catawba, che molti ruscelli sgorganti dal Blueridge compongono, e che ingrossato dal picciolo Catawba, entra nel vicino stato di Carolina-Sud, ove cambia il primitivo nome con quello di Wateree, e si confonde poi con altre acque. Pagliuzze d' oro menano gli affluenti dello Yadkin, e vi son miniere di questo prezioso metallo; non quali però nei tempi andati furon dipinte. Abbonda il ferro, e non v' ha penuria di minerali sorgenti. Le produzioni vegetali consistono in granaglie, mais, tabacco, cotone, e canape. Vi s' introdusse dipoi il riso, e la pianta dell' indaco utile alle tintorie, la quale però non è accreditata in commercio al pari di quella degli altri climi. Oltre la pianura del littorale incontravansi immense, ed irregolari selve,

che furon poi disboscate, e que' luoghi sono i più feraci. Pure abbondano le annose quercie, i noci, ed i pini, fra' quali ha numeroso bestiame, e specialmente montoni di finissimo vello pascoli eccellenti. Fra gli orsi, ed i lupi delle foreste erran tuttora i daini, e i cervi, che ricopriron già la pianura, e svolazzano stuoli di colombe. Infestate si veggon le foci dei fiumi e gli orli delle paludi dal coccodrillo, che dicesi del Mississipl, radono il terreno velenosi serpi, ed alla pescagione marina è da aggiungersi la fluviale, ove notasi il *Rokfish*, squisito pesce, che prodigiosamente vi si moltiplica.

Il capitano spagnuolo Giovanni Ponce, soprannominato di Leone dal suo luogo natale, discoprì sin dal 1512 la costa caroliniana, ma disbarcato in varii punti della vicina Florida, non vi pose il piede. L'ammiraglio Coligny ebbe in animo di aprirvi un asilo a' protestanti di Francia, ma la morte ne fece svanire il disegno. Ardente però di emulare gli spagnuoli nelle marittime intraprese sul Nuovo Mondo, concepì il celebre Gualtiero Ralegh, inglese della contea di Devon, il divisamento di gire in traccia di quelle terre, che congbietturavasi dover esistere tra la Florida ispana, e la isola di Terra-Nuova poco prima visitata da Umberto Gilbert suo fratello uterino, che miseramente perì nel ritorno. Munito di lettere patenti dalla regina Elisabetta, propose a' due vascelli destinati i capitani Filippo Amadas, ed Arturio Barlowe, che salparono il 27 aprile 1584, e dopo tre mesi d'incerta navigazione in contrada approdarono di straordinaria feracità, di frutta, ed odorifere piante ricoperta, e da selvaggia gente abitata, che fece ai naviganti accoglienza festevole. *Wingandacoa* appellavano i nazionali la regione, e *Wingina* era il capo, cui ubbidivano. Ralegh presentò ad Elisabetta la relazione del viaggio, ed ella chiamò quel paese *Virginia*. Quindi tal nome fu originariamente circoscritto alla baia di Albemarle, ove il Roanoak mette foce. Fu dipoi allestita da Ralegh una seconda spedizione di sette vascelli comandati da sir Riccardo Greenville, il quale sbarcò un centinaio di uomini nell'isola di Roannoak sotto la presidenza di Raph-Lane, e questi esplorarono tutta la costa al N. ed al S. di Albemarle, penetrando sino alla baia di Chesapeak, e nell'interno in traccia di miniere

d' oro, e di attraversare il continente sino a' lidi dell' Oceano Pacifico. Ebbero però a sofferir travagli dagl' indigeni, che avrebberli annientati, se in tempo non giungeva Drake in que' paraggi per riceverli al suo bordo. Intanto però Greenville ritornava con soccorsi, e vittuaglie, ma non trovando più la sua colonia, lasciò quindici uomini nella isola in osservazione, e ritornato in Inghilterra, mosse Ralegh ad inviar nuova colonia guidata su tre navi da Giovanni Wright, il quale vanamente si mise in traccia dei quindici, che seppesi dipoi essere stati uccisi, o fugati dagl' indigeni. Mancarono presto i viveri a' nuovi venuti, e sebbene si eccitasse Ralegh a fornirne, la spedizione fu intercettata da' francesi allora collegati colla Spagna, ed allora i diritti conceduti a Ralegh su que' luoghi vennero da lui ceduti ad una compagnia di negozianti, riservandosi la quinta parte del prodotto delle sperate miniere di oro, e di argento. La mala riuscita però de' primi saggi allontanò gli avidi speculatori, e la colonia fu a poco a poco abbandonata. Più non eravi un europeo, quando nel 1663 Carlo Secondo concedette a' lordi Berkley, Clarendon, Albemarle, Crawen, Ashley, ed a' cavalieri Carteret, Berkley, e Colliton la proprietà di questa contrada, che sino a tutto quel secolo ritenne il nome di *Comitato di Albemarle*. Dalla Barbada vi venne condotta nel 1665 una colonia di 800 individui guidati da Yeamans, che stanziarono presso al Capo-Fear. I protestanti francesi vi accorsero venti anni dopo in folla per la rivocazione dell' editto di Nantes. Il celebre Giovanni Locke nel secolo decimosettimo, fu redattore di una prima costituzione a lui richiesta da' proprietari della Carolina, e specialmente da lord Ashley, divenuto conte di Shaftesbury, e grande cancelliere d' Inghilterra, ch' era il suo protettore. Lo spirito d' indifferenza vi campeggiava nelle materie religiose, essendovi scritto, che per godere i diritti civili ogni colono all' età di anni diciassette dovesse essere iscritto ne' registri di taluna delle comunioni cristiane. La libertà civile però poco era guarentita, tendendo gli otto comproprietari a formare un sistema oligarchico. Il potere esecutivo, ed il legislativo era interamente nelle loro mani. La corte palatina, ch' essi componevano, nominava agli impieghi, e conferiva nuovi titoli di nobiltà ereditaria. In ogni contrada nominavansi due

Cacichi, possessori di 24,000 jogeri di terreno, ed un *Langravio* possessore di 80,000. Di questi componevasi la camera alta, ed i loro possedimenti erano inalienabili, limitandosi la facoltà ad affittarne la terza parte in terza generazione. I deputati delle contèe, e delle città, formavano la camera bassa, ed il numero sarebbesi aumentato coll' aumentarsi del territorio. I livellari pagavano un lieve canone territoriale, e poteano anche redimerlo. Tutti gli abitanti ad un cenno della corte palatina doveano prender le armi. Tuttavia i proprietari della Carolina furon poco soddisfatti del piano di Locke, e vi aggiunsero un barbarico paragrafo, che non mai sotto qualunque pretesto avesse a permettersi la erezione di qualsiasi tipografia nella colonia. Quest' urto de' diversi interessi dei proprietari, e della popolazione non poteva lungamente sussistere. Proclamato lo statuto nel 1670', cessò nel 1693 di aver forza di legge, e si surrogarono altri ordinamenti. Ampliatosi il territorio, cominciò nell' entrare del secolo decimottavo ad assumere il nome di *Carolina*. Nel 1705 i proprietari vollero violentemente astringere i coloni dissidenti, che formavano due terzi della popolazione ad adottare il rito anglicano. La irritazione giunse al colmo, e si sarebbe veduta prorompere in aperta ribellione, se le irruzioni ripetute, e micidiali degl' indiani *Tuscaroras* non avessero dal 1712 in poi rivolta altrove l' attenzione. Si pugnò per varii anni, si ripeteron le stragi, ma finalmente gl' indiani furono compiutamente distrutti, e ne vennero fugati gli avanzi. Fu nel 1729, che i proprietari tornarono a vendere al governo inglese i loro diritti. Da questo punto cominciò la prosperità, e l' avanzamento rapido della colonia. Il paese fu diviso nelle due sezioni di Carolina-Nord, nella quale comprendevasi il *Tenessèa*, e di Carolina-Sud. I moravi, i presbiteriani, i puritani, ed altri emigrati accrebbero a dismisura il novero de' coloni. La prima insurrezione scoppiata nel 1765 contro la madre-patria, e foriera del generale sollevamento americano, fu repressa. Ma nel 1776 la Carolina-Nord aderì alla indipendenza, e sostenne con tutto vigore la guerra, per la quale la principale città caroliniana *Brunswick* fu interamente distrutta. Il nuovo statuto si pubblicò nel 18 dicembre di quell' anno. Un governatore annuo, assistito da sette consiglieri di stato ha il potere

esecutivo, formando quattro voti la maggioranza assoluta. L' assemblea generale li elegge; il senato, e la camera de' deputati intende alla legislazione. Gl' impiegati primarii, e gli ecclesiastici sono esclusi dalla legislatura. I giudici sono nominati col concorso delle due camere. Una legge del 1808 ha stabilito con plauso un utile piano per propagare la pubblica instruzione. La schiavitù de' negri è ben lungi dall' essere abolita di fatto, anzi da parecchi anni si deplorano sanguinose scene del popolo contro i partigiani dell' abolizione, nè può ancor presagirsi l' istante in cui le due razze ad onore dell' umanità vivan concordi, e con uguali diritti. Si divide il territorio della Carolina-Nord nelle settantadue seguenti contee.

Anson, Ash, Beaufort, Bertie, Bladen, Brunswick, Buncombre, Burke, Cabarras, Camden, Carteret, Caswel, Chatam, Chowan, Columbus, Craven, Cumberlands Gurrituck, Duplin, Edgecomb, Franklin, Gates, Granville, Green, Guilford, Halifax, Hertford, Heywood, Hyde, Iredel, Johnson, Jones, Lenoir, Lincoln, Martin, Mecklenburg, Montgomery, Moore, Nash, New-Hanover, Northampton, Ouslow, Orange, Pasquotank, Perquimans, Person, Pitt, Richmond, Roandolph, Robeson, Rockingam, Rowan, Rutherford, Sampson, Stokes, Surrey, Tyrel, Wake, Warren, Washington, Waioe, Wilks.

Sorprendente è la gradazione, con che nel secolo decimottavo la popolazione della Carolina-Nord si accrebbe, mentre nel 1710 limitavasi a 6,000 individui, ed a metà del secolo era arrivata a 43,000. L' importazione de' negri, ed i progressi dell' agricoltura, e del commercio innalzarono nel 1790 il novero de' caroliniani a 393,751, de' quali una quarta parte schiava, e quando entrò il secolo decimonono la cifra era di 478,103 abitanti, i quali nella maggior parte sono metodisti ed anabattisti, ascendendovi le milizie a 43,000 uomini circa. Tal fu poi l' aumento de' seguenti decennii.

1810 (376,610 Bianchi
(178,890 di colore

Totale 555,500

1820 (419,200 Bianchi
(219,929 di colore

Totale 639,129

1830 (492,576 Bianchi
(245,894 di colore

Totale 738,470

RALEIGH; città così denominata in memoria di Gualtiero Ralegh, che trovasi anche scritto *Raleig*, e *Ralweigh*, salutato fondatore della Carolina. È attualmente capitale dello stato, e capoluogo della contea di Wake. Posta in elevata situazione al destro lato del Neose, è fabbricata con molta euritmia, avendo la gran piazza della Unione nel centro, onde dipartonsi le quattro maggiori vie rettilinee dell'ampiezza di cento piedi, d'onde molte altre laterali si dipartono larghe un terzo meno, ma comode, e ben lastricate. Distinguevasi fra gli edifizi il palazzo dello stato per vastità, ed eleganza, ma un incendio lo ha quasi distrutto, ed ha sommamente danneggiato la statua di Washington dal nostro immortale Canova scolpita, ma si è già posto mano a ricostruirlo ancor più grandioso. È pure da osservarsi la residenza del governatore, il teatro, il mercato, e quattro templi di vario rito. La società degli amici fondata per lo sollecito affrancamento degli schiavi poco riesce nel suo onorevole intento, a trova nel popolo, e negli speculatori la più accanita opposizione, che ha testè prodotto incredibili atrocità. Vi sono due scientifiche accademie, e due musei. La navigazione del Neuse rimonta verso Raleigh sino alla distanza di tre leghe, onde il suo commercio si pratica colle città circostanti.

Questa città di recente fondazione occupa l'area stessa di *Skicoak*, nominata nella relazione di Armadas, e Barlowe, come la più ragguardevole, e popolosa della *Wingandacoa*, che non poterono visitare per essere troppo dal lido discosta. Conta 1,700 abitanti liberi, ed altrettanti schiavi. La sua distanza è di 85 leghe al S. S. O. da Washington.

NEWBERN; città, e capoluogo della contea di Craven, deliziosamente costruita sulla destra sponda del Neuse, ove il Trent suo notevole influente vi si congiunge. La navigazione è comoda sin entro al suo porto, che è lontano per dodici miglia dalla foce, e dà attività al suo commercio. Esporta quindi granaglie, maiali, e nautici arnesi. Vi siede la corte di giustizia, e vi hanno parecchi templi i metodisti, gli episcopali, e gli anabattisti. Sebbene si qualifichi per la più popolosa delle città caroliniane, non ha che 3,776 abitanti, e diste per 34 leghe al S. E. da Raleigh.

FAYETTEVILLE; città, capoluogo della contea di Cumberland, edificata su' piano regolare nella destra sponda del Capo-Fear, ove rimontano piccoli bastimenti sin dall' Atlantico, sebbene vi si frappongano 25 leghe di navigazione fluviale. L'ampiezza delle strade, e la eleganza degli edifizi le dà un bello aspetto, rimarcandosi le due piazze ben ornate, ed il palazzo comunale con tre chiese. Vanta un' accademia, e delle tre banche commerciali una è filiale della Unione. Traffica in cotone, biade, granaglie, canape, lino, a suo seme, legname da costruzione, ed attrezzi navali, facendone ordinariamente deposito a Wilmington per la esportazione. Conta 2,868 abitanti, e diste per 18 leghe al S. da Raleigh.

WILMINGTON; città, e capoluogo della contea di New-Hannover, trovasi sulla sinistra sponda del Capo-Fear, che sino al suo porto accoglie navi di trecento tonnellate. Quindi il commercio della Carolina-Nord vi è concentrato, come in uno de' principali suoi emporii e vi è raccolta la maggior quantità delle navi di questo stato. Dal canto materiale ha la consueta regolarità, che caratterizza le città di questa contrada, ed oltre due templi, novera pur due banche, e due tipografie. L'aria per le circostanti paludi

non è guari salubre, e dopo l'incendio del 1819, che ne distrusse una parte, non racchiude al di là di 2,600 individui. Dista per 36 leghe al S. da Raleigh.

EDENTON; città, e capoluogo della contea di Chowan, situata sulla riva boreale della baia di Albemarle, ove il fiume, che dà nome alla contea, mette foce. Circondata da paludi, ha un insuperabile ostacolo a quella prosperità, che la navigazione le guarentisce. Tuttavia pratica un esteso commercio, e la maggior parte de' suoi edifizi è costruita in legno, ma con molta solidità, ed eleganza. Fu ne' primitivi tempi capitale dello stato. Novera 2,000 individui, ed è discosta per 41 leghe all'. E. da Raleigh.

PLYMOUTH; Non è che un villaggio, il quale però si designa, come capoluogo della contea di Washington, ma la sua maggiore importanza commerciale deriva dall' essere edificato lungo la destra parte della foce del Roanoke sul golfo di Albemarle. Un comodo molo vi si è costruito, ed il suo porto, venti anni or sono, fu aperto alla navigazione. Dista per 36 leghe all' E. da Raleigh.

BEAUFORT; villaggio, e capoluogo della contea di Carteret, è il principal porto della Carolina-Nord sull' Atlantico, e trovasi sullo stretto di Core, a quattro leghe N. O. dal capo Lookout. Offre sicuro asilo alle navi di qualunque portata, ed è importante per il suo commercio, trovandosi nella linea di comunicazione interna colla baia di Chesapeaka, ed attaccata al sistema marittimo difensivo della Unione. Non contiene al di là di un mezzo migliaio d'individui, ed è discosta per 12 leghe al S. S. E. da Newbern.

CHAPEL-HILL; comune nella contea di Orange, situata in riva al New-Hope, affluente del Capo-Fear, divenne ragguardevole, dacchè nel 1778 vi s' istallò la università della Carolina-Nord, che servì a diffondere in questo stato i benefizi della pubblica istruzione. Dista per 9 leghe all' O. da Raleigh.

SALEM; villaggio della contea di Stokes, attraversato da un affluente dello Yadkin, consiste in una lunga strada, assai comodamente selciata, e guernita lateralmente di alberi, e di semplici, ma decenti abitazioni. Da' fratelli Moravi venne fondato a

dichiarossi poi capoluogo degli stabilimenti meridionali di questa comunione. Maestoso è il tempio costruitovi, ed oltre parecchie scuole lancastriane, una ve ne ha grandiosa per il sesso femminino. Evvi un ufficio formatovi dalla banca commerciale di Capo-Fear, che risiede a Wilmigton, ed i molti prodotti della industria consistono specialmente in selle, finimenti, stoviglie, mobiliare, calze, guanti e tessuti di cotone. Dista per 34 leghe all' O. da Ralligh.

CHARLOTTE; comune, e capoluogo della contea di Mecklemburgo, dispiega ogni giorno più la sua importanza per lo vicino scavamento delle ricche miniere di oro. Ne' primi tempi esagerata si era l'abbondanza del prezioso metallo in questa contrada, ma si era poi passata all' opposto estremo. Dopo i ristabilimenti del 1828, è avverato, che l' aurifera zona posta all' E. del Blueridge, la quale si estende dal Potomac sino all' Alabama, dee noverarsi fra le più copiose miniere, che si conoscano. Lo scavo praticatone sin qui nella Virginia, nella due Caroline, e nella Georgia, si va ora estendendo all' Alabama, ed al Tenessèa. *Charlotte* è il principal luogo degli scavi della Carolina-Nord, i quali si pratican pure nelle comuni di Salisbury, Lexington, e Concord. Nelle altre comuni di Morgaotown, e di Rutherford si eseguisce la lavatura del minerale per separarne la parte propria ad esser fusa dalle particelle terrestri eterogenee. Sono già aperte molte gallerie sotterranee, ma niuna si è approfondita oltre 120 piedi inglesi. Secondo Bissel, s' impiegano ventimila persone agli scavi delle Caroline, della Virginia, e della Georgia, e si calcola il prodotto di 100,000 dollari alla settimana, ossia cinque annui milioni di dollari. Il ch: Balbi vi trova qualch' esagerazione, ma dallo essersi mandato nel 1830 alla zecca di Filadelfia il valore di 466,000 dollari argomenta, che il ricavato sia superiore a' quanto hanno sin qui gli scrittori narrato. È poi certo, che la maggiore quantità si ha dalla Georgia, e dalla Carolina-Nord, la quale nel 1835 inviò sola per 204,000 dollari alla zecca. Gli abitanti fissi della comune di Charlotte si elevano a poche centinaia. La distanza è di 45 leghe all' O. S. O. da Raleigh.

§. XIII.

CAROLINA-SUD.

Continua questo stato nella sua costa orientale sull' Atlantico la direzione S. O., che dopo il capo Hatteras nella Carolina-Nord era incominciata, e quel limitrofo stato medesimo al N. E. la circonda, ne segna poi i confini al S. O. la Georgia, ed al N. O. un brano del Tenessèa. Dal N. O. al S. E. la sua maggiore lunghezza di 94 leghe sulla media larghezza di 60, comprendendosi fra il 32°. 3'., ed il 35°. 10'. Lat. N., e fra il 110°., 55', ed il 115°. l. O. Gl' isolotti formati per lo più intorno agli sbocchi de' fiumi imbarazzano il lido, ed il clima nella parte piana verso il mare non è guari salubre per le nocive esalazioni degli stagni, di che fan fede l' endemiche febbri, e le stragi, che a più riprese, e specialmente nel 1764, e nel 1811 vi produsse la contagiosa febbre gialla. Dopo una serie di sabbiose, e poco fertili colline, s' incontra al N. O. la continuazione del Bleuridge, contrada fertile, e bene irrigata, e nella estremità le diramazioni degli Alleghany s' innalzano, fra le quali il monte della Tavola, che supera i circostanti sorpassa per 657 tese il livello marino. Tutti i suoi fiumi volgono al S. E. le loro correnti per gittarsi nell' Atlantico, ed i maggiori sono, il Pedèe, o Yadkin disceso dalla Carolina-Nord, che dopo un corso di 120 leghe mette nella baia di Winyav; rimontandosi, ma disagiatamente, e fra gli scogli, e le strette, ove il Montain-creek influisce, per lo spazio di 70 leghe; il Santèe, che deriva dal Catawba della Carolina-Nord, e che assunto dipoi il nome di Wateree, si unisce al Congarèe formato dalla congiunzione del Saluda, e del Broad-river che scorgano dagli Alleghany, ed al N. E. del Capo-Romano, compiuto il corso di 40 leghe, sbocca nel mare, e col mezzo di canale ha comunicazione con Cooper, e col porto principale di Charlestown; l'Edisto, che da due sorgenti scaturito fra il Saluda, ed Savanna si riunisce in fiume nella direzione S. E. navigabile soltanto da battelli, quando le acque sono alte abbastanza, e volto quindi al S. gittasi per due bocche nell' Atlantico dopo 54 leghe di corso fra molte isolette,

una delle quali lunga, e larga quattro leghe ha lo stesso nome di *Edisto*, e dopo il 1700 venne abitata, contandovisi 2,600 schiavi, e 236 bianchi, che soprintendono alla coltivazione del cotone; il Cooper sinuoso, che nel breve corso di 15 leghe dal N. al S. viene ingrossato dallo Ashley, e dal Wando, formando alla foce la rada di Charlestown, rimontandosi per molte leghe dalle navi, e postosi ora in comunicazione artificiale col Santèe per lo interno commercio; il Coosaw, che dopo 24 leghe si gitta nel mare per due bocche, le quali formano i due estuari di Coosaw, e di Broad, frastagliati da isole, e per mezzo di canali naturali insieme congiunti; il Savanna, che segna il confine colla vicina Giorgia, di cui a suo luogo faremo la descrizione.

Caldissima nella Carolina-Sud è la stagione estiva, non fredda la invernale, e godibile la temperatura delle stagioni intermedie. I più elevati luoghi, e le sponde de' fiumi dispiegano la maggiore feracità, ed ivi il frumento, il tabacco, e le filamentose piante di lino, e canape van prosperando; si coltivano il mais, e le altre biade nelle pianure interne, e nelle inferiori sono le grandi piantagioni del cotone, del riso casualmente natovi per la prima volta all' occasione dell' avaria di un ricco carico di quel genere, e dell' indaco. In qualche isola si è pur fatto utile sperimento della canna a zucchero negli ultimi tempi. Maestosi, e spessi sono i boschi di alto fusto, e nelle terre sabbiose moltiplicar si vedono i pini. Degenerano facilmente le greggie de' montoni, ma le mandrie dei buoi, e de' porci son numerose, percorrono liberamente l' aperta campagna, ritraendosi nella sera da' rispettivi proprietari. Vi son orsi, coccodrilli, e molte specie di serpenti. Innumerevole è la quantità de' colombi selvatici. Che se al regno minerale ci rivolgiamo, oltre il seguito dell' aurea zona del Blueridge, trovasi ferro, rame, e piombo nè mancano talune fonti minerali. Pochi paesi sono cotanto esposti al triplice flagello di uragani, innondazioni, e tremuoti, quanto il fu ripetutamente questo stato, che ne serba tuttora incancellabili tracce.

Senza far calcolo del primo sguardo gittato sulla Carolina-Sud da Ponce, e della navigazione di Soto, meglio risguardante la Florida, e la Georgia, direm solo, che il navigatore Dieppese Gio-

vanni di Ribaut, inviato da Carlo IX. per fondare nella Florida stessa una colonia francese, dopo aver fatto de' saggi sulla costa occidentale di quella penisola, giva in traccia di un fiume che nella foce presentasse l'attitudine a formare un comodo porto, e gli si presentò l'estuario di Broad-river, braccio del Coosaw, ch'egli denominò *Chenonceau*, e costituì poi la baia di Porto-Reale. Nell'isola di Edisto costruì poi nel 1562 la prima fortezza, che sull'America-Nord fondassero gli europei, e la chiamò *Carloforte*. L'altra fortezza *Carolina* da lui eretta nel fiume *Maggio*, che si disse poi *Santo-Agostino*, nulla ha di comune nè col suolo di questa contrada, nè col nome a lei posteriormente dagl' inglesi tribuito, e mal fece la *Società de' Dotti* nel Dizionario Geografico Universale, (*Venezia Antonelli* 1828 all' *Art. Carolina del Sud*), confondendo i due fatti. Del resto le vicende delle due Caroline furon presso a poco uguali e nel mezzo di popolarsi, e nella cessione di Carlo Secondo agli otto proprietari, e nella costituzione Locke, e nelle guerre co' Cherokis: cogli Yamasees, e co' Catawbas, debellati tutti, all' infuori degli ultimi, che dipoi con i coloni vissero in pace. Dopo la divisione delle due Caroline, ancor questa partecipò alle sedizione pel 1765, alle proclamazioni d'indipendenza, ed all'accettazione del sistema rappresentativo, essendovisi pubblicata la costituzione attuale il 3 giugno 1790. La Carolina-Sud a differenza dei precedenti stati, viene divisa in 28 distretti, che sono i seguenti:

Abbeville, Barnwell, Beaufort, Charlestown, Chester, Chesterfield, Colleton, Darlington, Edgefield, Fuirfield, Georgetown, Greenville, Horry, Kershaw, Lancastre, Laurens, Lexington, Marion, Marlborough, Newbury, Orangeburg, Pendleton, Richland, Spartanburg, Sumter, Union, Williamsburg, e York.

La popolazione componesi soprattutto di anabattisti, ma vi son pure i metodisti, i presbiteriani, gli episcopali, e parecchi ebrei. Gli schiavi oltrepassano in numero gli uomini liberi, e poca speranza si ha finora di migliorare in questa parte la condizione americana. Al principio del passato secolo vi si contavano 5,500 coloni, che giunti erano a trentamila nel 1750, e dopo quindici anni se n'erano accresciuti centomila, compresevi 90,000 negri, la qual progressione continuando si contavano 239,073 abitanti nel

1790, e si chiuse il secolo, avendosi nell'ultima anagrafi 345,591 individui. Nè venne meno l'aumento ne' dicennii seguenti giusta il suggetto quadro.

1810 (214,196 bianchi
(200,919 di colore

Totale 415,115

1820 (177,344 bianchi
(325,397 di colore

Totale 502,741

1830 (175,415 bianchi
(406,023 di colore

Totale 581,438

COLUMBIA ; capitale dello stato, e capoluogo del distretto di Richland. La vantaggiosa sua posizione le presagisce alti destini. Imperocchè giace al confluente del Saluda, e del Broad, laddove formano il Congarèe, il qual fiume ricevendo poi il Wateree, prende il nome di Santèe, e comunicando col Cooper, e col grande emporio di Charlestown per mezzo di canale, ha un corso non interrotto di 40 leghe di navigazione. La pianura, ove nel 1787 fu costruita questa città, è abbastanza elevata per potervisi respirare aria pura, e salubre. Le ampie strade formate su piano regolare si tagliano ad angoli retti, ed hanno molt'ampiezza, e vi crescono ogni dì gli eleganti edifizi. Primeggiano i due palagi dello stato, e della corte di giustizia, i quattro templi di vario rito, fra i quali la chiesa de' presbiteriani si distingue, a la casa penitenziaria. Nel 1801 vi fu instituito il collegio dello stato; la popolazione non supera 3,300 individui, ed è discosta per 37 leghe al N. N. O.

da Charlestown, e per 137 al S. S. O. da Washington. Lat. N. 33°. 58'. l. O. 113°. 20'.

CHARLESTOWN; la più ragguardevole fra le città della Carolina Sud, e dopo Nuova-Orleans la maggiore degli stati Meridionali, e capoluogo del distretto che da essa s'intitola. Giace su di una penisola formata dall'Ashley, e dal Cooper, che dipoi riuniti forman la bella rada con vasto, e comodo porto, del quale l'isola di Sullivan si trova all'ingresso, con un vicino banco di sabbia, che non è senza pericolo. Sui cantieri lungo il Cooper si costruiscono numerose navi mercantili. Sono i tre forti Moultrie, Piakeney, e Johnson, che validamente ne difendono l'accesso dal lato del mare. Circondata dalle folte, e copiose piantagioni dello stato, la sua aria, comecchè palustre, è preferibile ad ogni altra dei dintorni. Dopo gl'incendii del 1797, che distrussero le sue case di legno, la riedificazione fu eseguita con opere laterizie, e le vie si resero ampie, e rettilinee. Vi risiede un vescovo cattolico, e l'altro protestante. La chiesa cattedrale dedicata a s. Michele ha un eccelsa, e ben architettata torre per le campane. Sono nel rimanente osservabili i palagi dello stato della comune, della dogana, e la casa penitenziaria. Fu tolta dalla piazza la statua marmorea di lord Chatam (Guglielmo Pitt). Il mercato coperto racchiude tutte le comodità, e vanta del pari un elegante teatro. Gli stabilimenti letterari, le società filosofiche, i filantropici instituti si vanno ogni giorno accrescendo. Rinomato è il collegio Charlestown, il collegio medico, la scuola del diritto, la società filosofica, e letteraria, la società di medicina, e di agricoltura, la società di botanica con un vago, e copioso giardino, ed in fine la pubblica biblioteca, con gran numero di convitti, e scuole inferiori, non che parecchie ben accivite tipografie. Nella beneficenza s'impiegano annualmente trentamila dollari. Il commercio si rende più attivo per il canale di nove leghe, che unisce il Cooper al Santèe. Il molino meccanico per ripulire, ed apprestare il riso, è assai degno di osservazione. I ricchi proprietari delle piantagioni caroliniane, e delle antille, vi convengono, come in luogo meno insalubre, nella cattiva stagione. I ricchi carichi consistono ne' prodotti

indigeni, e specialmente tabacco, cotone, e legname da costruzione.

I coloni inglesi, ed in particolare quelli, che sir John Yeamans trasse dalla Barbada, edificarono Charlestown nel 1671, ed il britannico governatore vi ha sempre risieduto innanzi alla proclamazione della indipendenza. Nella guerra successiva gl' inglesi mirarono sempre ad occuparla, nè vi riescirono, che dopo replicati sforzi di tre anni, essendosi arresa al generale Clinton nel dì 11 maggio 1780.

La popolazione ascende a 30,000 individui, fra' quali se ne contano 14,800 negri schiavi. Dista per 164 leghe al S. S. O. da Washington. Lat. N. 32°. 50'. I. O. 112°. 20'.

GEORGETOWN; sulla riva del piccolo fiume Sampit s' innalza questa città, che dà nome al distretto, di cui è capoluogo, ed occupa l' occidental riva della baia di Wingaw, ove sboccano il Waccamaw, ed il Great-Pedee, che formerebbero un ottimo bacino, se scoglio enorme nella entrata non interdicesse alle grosse navi l' accesso. Il suolo paludoso, e le acque stagnanti tramandano cattive esalazioni. Senza di ciò il commercio sarebbe più prosperoso, e la popolazione non si limiterebbe agli attuali 2,000 abitanti. Alcuni templi delle varie comunioni cristiane, e la corte di giustizia fra gli edifizi, una banca di commercio, ed un' accademia di lettere ne sono speciali ornamenti. Dista 19 leghe al N. E. da Charlestown.

HAMBURG, nuovo villaggio recentemente costruito sulla riva sinistra del Savanna, dirimpetto alla città Georgiana di Augusta non divisa, che dal fiume. Posta in mezzo alla parte montana, ed alla marittima, avviva il commercio di ambedue i lati, e dapprima giovavasi della navigazione del Savanna per l' esportazioni, ora un argine manufatto ha stabilita con Charlestown la comunicazione per acqua mediante battello a vapore. Pertiene al distretto di Edgefield, conta 3,000 individui, e dista per 23 leghe al S. O. da Columbia.

CAMDEN, città, e capoluogo del distretto di Kershaw, posta alla sinistra del Wateree, che vi è ben navigabile. Vanta un collegio, la casa di giustizia, ch' è buon edificio, ed una nuova

casa penitenziaria. Vi perdettero gli americani una prima battaglia nel 16 agosto 1680, mortovi il barone di Kalb, alla testa de' repubblicani, ma una vittoria quasi anniversia nel 23 agosto 1781 emendò l'errore, gl'inglesi venner fugati, e vandalicamente poser fuoco al paese prima di partirne. Racchiude 3,000 abitanti, ed è discosta 10 leghe al N. E. da Colombia.

BEAUFORT; città, e capoluogo del distretto di ugual nome, alla foce del Caosaw, occupa l'isola di Porto-Reale, visitata da Giovanni di Ribault nel 1562. La distingue un collegio scientifico ornato di biblioteca, e tre eleganti templi cristiani si ergono in mezzo a' regolari edifizi. Il porto è il più vasto, e sicuro della contrada, ma la cattiva aria ne allontana gli abitatori, che sommano appena ad un migliaio. Dista per 18 leghe al S. O. da Charlestown, e per 12 leghe e mezzo, da Savanna.

COWPENS; villaggio del distretto montano di Spartanburgo, posto fra i due torrenti Pacolet, e Broad, si rese noto per la vittoria famosa, che nell'ultima guerra il generale americano Morgan riportò nel 1811 contro Carleton, che guidava l'oste inglese. Anche nel 1781 erano stati teatro i vicini monti di sanguinoso battagliare. Dista per 31 leghe al N. O. da Columbia.

§. XIV.

GEORGIA.

Una piccola estensione di 35 leghe sulla costa atlantica determina all'E. la Georgia, che il fiume Savanna separa al N. E. dalla Carolina S., mentre all'estremo N. viene circoscritta dal Tenessea, all'O. dallo Alabama, ed al S. dal territorio della Florida. La lunghezza dal N. al S. non è minore di 110 leghe sulla maggior largura di 90, fra il 30°. 20'., ed il 35°. Lat. N., e fra il 113°. 10'. ed il 118°. 35'. l. O. Il basso, e paludoso suolo marittimo termina cogl'isolotti divisi da stretti canali, e suscettivi della coltivazione del cotone. Nell'interno trovasi dapprima la regione boschiva, e fra gli alberi d'alto fusto sono più spessi i pini, e gli abeti. Ampie paludi fra le selve s'incontrano, e talune di notevole

grandezza. Vien poi la regione sabbiosa, molti brani della quale sono fertilizzati, e finalmente s'incontrano le ramificazioni degli Alleghany, ove il suolo è oltre misura ferace. Divergono all'E. e gittansi nell'Atlantico, il Savanna, formato nel limite del Tenessea dalla riunione delle riviere Kenwee, e Tugalon, e percorrente cento leghe, sino alla doppia foce, essendovi innalzato un faro nell'estremità del ramo boreale. Piantagioni di riso, e cotone imbelliscono le due rive. La piccola navigazione è interrotta a mezzo dalle cascate di Augusta, ma anche la parte superiore è percorsa da battelli. Spesse isolette ne ingombrano l'alveo, e formano sinuosi, ed angusti canali. Uno artificiale ve n'ha stabilito fra il Savanna, e l'Alatamaha; il Grande-Santilla, ed il Picciolo Santilla, ambedue fiumi di non lungo corso; l'Alatamaha, che incomincia al confluente dell'Okonee ingrossato dall'Apalachia, e dall'Oakmulgee arricchito dal Tobofonskee, riviere nate nel paese dei Creeks, e fu chiamato dagl'inglesi *Fiume-San-Giorgio.* Riceve poi all'E. le acque del Oboopie, o New Creek, e dopo 35 leghe di corso mette ampia foce di 1,500 piedi nell'Atlantico, essendo però per poco rimontabili da grandi bastimenti, ma invece navigabili da barche anche i due affluenti, che lo compongono; il *S. Mary*, che per lo spazio di 30 leghe segna il limite tra la Georgia, e la Florida. Volgono il corso all'O., e aboccano al S. nel Golfo Messicano l'Oostenahlah, l'Etowah, il Chatauchi, ed il Flint, affluenti dell'Appalacicola, l'Ockelockonne, ed il Lapaha, il basso corso de'quali interamente alla Florida spetta. E clima, e produzioni vegetali, e temperatura non differiscon guari dagli stati caroliniani.

Verso il 1730 parecchi ricchi proprietari formarono in Londra un'associazione per fondare una colonia americana ad oggetto di assicurare la necessaria sussistenza a'debitori bisognosi, liberandoli dalla prigionia. Il re Giorgio Secondo accordò con lettere patenti tutto il terreno compreso fra il Savanna, e l'Alatamaha al S. della Carolina, e dal sovrano concedente ebbe la contrada il nome di Georgia. Cospicui fondi si ragunarono, ed il famigerato filantropo Giacomo Eduardo Oglethorpe salpò il 6 novembre 1733, guidando cento coloni dell'uno, e dell'altro sesso, che nel 15 gennaio 1733

approdarono in que' paraggi. Riconobbe il duce qual luogo fosse meglio atto alla formazione di uno stabilimento, designò la città di Savanna, conchiuse alleanze cogl' indigeni, visitò il littorale, e l' interno, ed ebbe la compiacenza di vedere aggiunto nell' anno stesso a 720 il novero de' popolani. Tornò nel 1734 in Inghilterra, presentando al re Giorgio taluni capi indiani. Nel 1736 Oglethorpe visitò i coloni, e vi trovò accorsa una mano di montanari di Scozia, che in riva all' Alatamaha fondato aveano *Darien*, e *Federica*, come altresì molti agricoltori protestanti, profughi da Salzburgo, che sul Savanna edificarono *Ebenezer*, e molti svizzeri volontariamente emigrati, che dal loro capo Pury, il quale antistato aveva alle spese di trasporto, lo stabilimento loro sul Savanna stesso denominarono *Purysburgo*. Nello insieme più tendenti al commercio, che alla coltura delle terre questi popoli, gittarono nell' interno le fondamenta di *Augusta* per istabilire utilmente la tratta delle pellicce cogl' indiani, siccome riescirono a fare nel 1739, occupandovi almen seicento individui. Ma nel 1741 lo scoraggimento invaso avea i nuovi abitatori, ed in poco d' ora si trovaron ridotti al sesto della popolazione trasportata. Nè tanto potè attribuirsi lo smarrimento alla guerra scoppiata fra la Spagna, e l' Inghilterra, quanto alla mala, e dispotica amministrazione della compagnia. Senza giovarsi delle esperienze della Carolina-Sud, i proprietari della colonia si arrogarono la polizia, le finanze, l' autorità giudiziaria, e legislativa, il potere esecutivo, ed ogni diritto sulla vita, e sostanze de' coloni. Si ordinò, che niuna famiglia georgiana potesse possedere oltre cinquanta jugeri di terre, e che fossero inalienabili. Gravi erano i canoni di questo governo feodale. Interdetto l' uso, e l' ingresso de' liquori spiritosi, ciocch' era parcamente necessario a correggere la insalubrità delle acque, e troncava ogni commercio di permutazione di granaglie, legna, e bestiame colle Antille. Si proibì inoltre la importazione de' negri, non volendosi, che queste vittime formasser parte di un popolo, che destinato era per la sua posizione a formar baluardo contro le aggressioni de' vicini spagnuoli. Gli effetti perniciosi di cotali eccessi indussero la compagnia nel 1752 a retrocedere ogni diritto al governo. Fu allora la Georgia parificata nel sistema amministrativo alle due

Caroline, e cominciò a prosperare. Vi si comprese il territorio posto fra l' Alatamaha, ed il S. Mary, cioè sino al confine della Florida. Non era abbastanza popolosa, nè potente per prendar parte attiva alla guerra americana, ma tuttavia nel 1775 un deputato georgiano recò l' adesione della colonia alle misure del congresso, e gl' inglesi ne trasser vendetta con acerbo sacco del territorio. Spesso sofferirono incursioni per parte degl' indiani creeks, ma terminarono col mansuefarli.

Venne diviso lo stato di Georgia nelle seguenti 57 contèe: Appling, Baldwin, Bibb, Bryan, Bullock, Burke, Camden, Chatham, Clark, Columbia, Crawford, Dekalb, Dooly, Early, Effingham, Elbert, Emanuel, Fayette, Franklin, Glynn, Greene, Gwinnett, Habersham, Hall, Hancock, Henry, Honston, Irwin, Jackson, Jasper, Jefferson, Jones, Laurens, Liberty, Lincoln, Mac-Intosch, Madison, Montgomery, Monroe, Morgan, Newton, Oglethorpe, Pike, Pulaski, Putnam, Rabun, Richmond, Serivan, Tatnell, Telfair, Twiggs, Walton, Warran, Washington, Waine, Wilkes, e Wilkinson.

La costituzione analoga al sistema rappresentativo vi fu pubblicata nel 1798, non differendo nella sostanza dagli statuti caroliniani. La popolazione nel 1720 erasi accresciuta sino a 341,000 individui, e nel 1830 trovossi pervenuta a 516,504 abitanti, non compresi i creeks, ed altri indiani, che tra il Flint, ed il Chatuchi hanno la loro stanza, ed apprezzano ognor più i beni della civiltà, e della istruzione, che fra essi cercasi di propagare.

MILLEDGEVILLE; piccola, ma vaga città, posta quasi nel centro della Georgia, sulla destra riva dell' Oconee, venne edificata nel 1807, e dichiarata capoluogo della contea di Baldwin, e quindi capitale dello stato. Questa destinazione fa sì, che giornalmente i suoi pubblici, e privati edifizi si accrescano, e si conduca la euritmia delle vie, e della piazza centrale all' apice della regolarità, ed eleganza. La navigazione fluviale agevola il suo commercio di transito. Havvi di già l' arsenale, ed uno scientifico collegio. Gli abitanti sono 2,500, e la distanza è di 70 leghe all' O. da Charlestown, di 190 al S. O. da Washington.

SAVANNA; città, e capoluogo della contea di Chatham, sulla destra riva del fiume, da cui ha nome, trovasi edificata in arenoso piano, che si eleva però per quaranta piedi sopra il livello marino, e dista per sei leghe dalla foce. Le case erano nel maggior numero in legno, ma dopo i ripetuti incendii, e specialmente dopo l'ultimo, cui soggiacque nel 1829, quasi tutte si sono riedificate in pietra, e mattoni. Ampie si veggion le vie, vaghe le piazze spalleggiate dall'amena verzura degli alberi lateralmente piantati anche ne' pubblici passeggi; mancano però di essere selciate, onde l'arena offende la vista ad ogni soffio di vento. Un nuovo piano da dieci anni a questa parte ideato la ricinge di fortificazioni, e l'oriental lato è bravamente guarentito dal Forte-Wayne. L'edificio dell'accademia o collegio costruito in pietra, la chiesa presbiteriana, la borsa, ed il teatro hanno un aspetto imponente. Havvi pure una chiesa cattolica, altri templi per le diverse comunioni, ed una sinagoga. Dal canto delle lettere sono a rimarcarsi l'osservatorio, la società medica, e la pubblica biblioteca. Evvi pure stabilito lo spedale, ed una casa di beneficenza, ed al palazzo di giustizia sono annesse le prigioni di stile americano. La banca dell'Unione vi mantiene una succursale, e due altre banche dipoi sopravvennero. Il suo porto è l'emporio del commercio georgiano, che principalmente consiste in ricchissimi carichi di cotone, riso, tabacco, e legname. Le grandi navi si fermano ad una lega di distanza, ma le minori giungono alla riva. Partecipò Savanna nel 1804 al grave disastro, che tutte sconvolse le Antille, e vi perdette cinque milioni di dollari. Nella guerra della indipendenza fu occupata dagl'inglesi, nè riuscì agli americani, ed agli ausiliari francesi di scacciarneli sino alla pace. Novera 7,800 individui, ed è discosta per 54 leghe al S. E. da Milledgeville, e per 30 leghe al S. O. da Charlestown.

AUGUSTA; città, e capoluogo della contea di Richmond, giace a destra del Savanna, e si distingue per vaghezza, e solidità di edifizi pubblici, e privati, per la comodità del mercato coperto, e per la eleganza de' quattro templi, che contiene. Evvi una banca filiale di quella dell'Unione, e vi siede la corte di giustizia. Da principio vi si stabilì da' fondatori il traffico delle pellic-

cerie cogl' indiani, ma la esperienza dipoi insegnò a raccorre frutto più solido dalle terre. Oggi vi si forma l' immenso deposito de' cotoni raccolti nell' Alta-Georgia, e del tabacco, i quali generi si esportan poi per Charlestown, e Savanna. Fu capitale dello stato sino al 1795, e nella guerra americana gl' inglesi ne furono occupatori. Conta 6,700 abitanti, e dista per 35 leghe al N. O. da Savanna.

LOUISVILLE; città, e capoluogo della contea di Jefferson, posta sulla sinistra riva dell' Ogeechee, fiume che direttamente si scarica nell' Atlantico. Vanta anch' essa un collegio, e dal 1795 in poi ebbe gli onori di capitale dello stato. Appena novera un migliaio di popolani, ed è lontana per 16 leghe al S. O. da Augusta.

DARIEN; città, e capoluogo della contea di Mac-Intosh, giace nella più boreale fra le tre bocche dell' Alatamaha, e di quella foce si varrebbe per comodo porto, se un banco di sabbia non impedisse la navigazione. Tuttavia il commercio incominciò da qualche tempo ad esservi in fiore. I coloni scozzesi fondarono questo primitivo stabilimento, abitato tuttora da mille individui. Dista per 20 leghe al S. S. O. da Savanna.

BRUNSWICK; meglio che città, può appellarsi il miglior porto della Georgia per la sua capacità, e sicurezza, onde stanziar vi potrebbe qualunque flotta. Trovasi nella foce del Turtle, nello stretto di Simon, ed è il capoluogo della contea di Glynn. In poco d' ora sono incominciate ad aumentarsi le abitazioni, nè tarderà per la sua posizione a prender rango di città popolosa, e commerciale. È discosta per 3 leghe al S. da Darien.

ATHENS, o *Atene*; città, e capoluogo della contea di Clarke, situata in riva all' Oconee. Merita speciale menzione per esservisi nel 1803 stabilita la grande università di Georgia, o collegio Franklin, al quale sono subordinate le accademie di tutto lo stato, e le scuole secondarie erette in ogni contea. Grandioso è veramente l' edifizio costruito per tale destinazione, e lo adornano due vaghe cappelle, essendo fornito di biblioteca, e di gabinetto fisico, e capace di oltre cento allievi. La dotazione consistè in 30,000 jugeri di terre, e 100,000 dollari di azioni bancarie. Lo stato di Georgia

vi aggiunse nel 1821 altre notevoli rendite costituite. Un migliaio di popolani vi ha stanza, e dista per 25 leghe al N. da Milledgeville.

MACON; città situata alla destra dell'Ockmulgee, e capoluogo della contea di Bibb, venne fabbricata sopra terreno acquistato per compra da' creeks, che stanziano ne' dintorni. Ne furon gittate le fondamenta nel 1823, e dopo un anno aveva già 1,600 abitanti. È prossima a divenire una delle più floride dello stato, ed eravi il progetto di designarla capitale. Nel paese abitato dai creeks, che sino all'estremità N. O. s'interna, e presso le sorgenti del Chatauchi, del Tallapusa, e del Cusa s'incontrano le miniare d'oro, che fan seguito a quelle delle due Caroline. Dista Macon per 11 leghe al S. O. da Milledgeville.

S. MARY, o *s. Maria*, borgo nella contea di Camden, sulla sinistra riva del fiume di ugual nome, presso l'estremo limite, contrassegnato da un capo così pur esso intitolato, che separa la Georgia dalla Florida. È discosto per 36 leghe al S. O. da Savanna.

§. XV.

FLORIDA (*Territorio*)

L'estrema parte meridionale della Unione anglo-americana consiste nella ragguardevole penisola, che determinano al N. l'ampio Golfo Messicano, come la penisola di Jucatan al S. lo circonscrive. A questa regione fu limitato il nome di *Florida*, col quale pretesero gli spagnuoli di designare tutta l'America posta a Borea del Messico. I suoi confini sono segnati al N. dagli stati di Georgia, e di Alabama, e questo secondo stato ne cinge anche un brano al N. O. Tutto il rimanente poi è bagnato dalle acqua dell'Atlantico, e dello stretto di Bahama all'E., e del Golfo del Messico al S., e lungo la costa occidentale della penisola. La sua figura è irregolare, mentre prolungandosi dal N. al S. per 135 leghe, giunge appena a 30 di largura nel brano peninsulare, mentre sorpassa le 80 nel brano continentale, e trovasi fra il 24°. 50'.,

ed il 31°. Lat. N., e fra il 112°. ed il 119°. l. O. Le coste della Florida sono contrassegnate da molti sporgenti capi, fra' quali il capo *Florida*, ed il capo *Canaveral* nel lato orientale, il capo *Sabbia* nella punta meridionale, il capo *S. Biagio*, ed il capo Pensacola nel Golfo Messicano. All' intorno poi si trovano sparsi frequenti isolotti bassi, e sabbiosi, de' quali una lunga striscia si vede continuare dal N. E. al S. O. dopo il Capo-Sabbia. Lungo la penisola una serie di collinette determina le correnti in parte verso l' Atlantico, ed in parte verso il Golfo. Oltre il già nominato *S. Mary*, che nella linea di demarcazione fra il territorio di Florida, e lo stato di Georgia entra nell' Atlantico, vi si gitta altresì il *San-Giovanni*, nè vi è altro fiume ragguardevole in questa direzione. Discendono dal canto occidentale, e sboccano nelle acque del golfo il Young, il North, ed il Dellaware intorno alla baia di Chatam, il Charlotte, che forma un' ansa colla sua foce, e l' Hillsborugh, che termina nella baia dello Spirito-Santo. Nel brano della Florida continentale tutt' i fiumi si scaricano direttamente dal N. al S. entro il golfo, ove primamente si scarica il Suwaney, indi nella baia Apalache si perdono il S. Marco, l' Ockelockonne, e l' Apalachicola, forma un seno colla propria foce il S. Andrea e nella baia di Pensacola gittansi il Connecuh, ed il Rio dell' Almirante, e poco più lungi il Perdido, che segna il limite tra la Florida, e l' Alabama. Havvi una quantità di laghi, e si distinguono l' Orange, che mediante l' Oclawahe ha comunicazione col fiume orientale di S. Giovanni, il Giorgio, ed il Mayaco, principal ricettacolo delle acque interne.

Arenose pianure, ed estese maremme s' incontrano in tutte le coste della Florida, e quelle del lato occidentale sono spesso inondate nella stagione delle pioggie. La penisola termina con ampli spazi di terreno di alluvione. Chiamansi *hammocks* dei tratti boschivi, che una vegetazione rigogliosa mantiene sempre verdi. La maggiore feracità si dispiega nelle rive de' fiumi. Danno varietà all' aspetto del paese nella parte orientale spesse colline calcaree, ove s' incontrano strati di fossili, e conchiglie. Vi si trovano agate, calcedonie, e miniere di ferro, rame, mercurio, e carbone. Le procellose bufère delle Antille estendono nella Florida il loro

influsso, ma l'antemurale degli Alleghany seda l'impeto de' venti N. O., e l'aura marina tempera la effervescenza de' calori. Nel trimestre estivo si soffrono gli accessi d' improvvise vampe, che portano sino a 39°. R. la temperatura, che ordinariamente si manterrebbe dal 25°. al 30°. Allora esalano da palustri luoghi perniciose infezioni, ed i malori si moltiplicano. Nel rimanente dell' anno, tranne qualche uragano equinoziale, regna una costante primavera. I cereali, il riso, le biade, i legumi, e specialmente il *maïs*, del quale quasi esclusivamente si servono i floridiani per alimento in luogo di altre granaglie, danno ubertoso frutto, e l' *Haiez*, qualità di radice, che spontanea cresce, offre al bestiame alimento succoso, e rinfrescante. Tutte le piante fruttifere della zona temperata, e quelle pur de' tropici felicemente vi allignano. Quindi praterie immense di pingui erbaggi, selve foltissime di roveri, pini, *acaiù*, sassofrasso, lauro, ed altre piante resinose, boschetti ameni alla vista di aranci, che dan frutto amaro, e che guarniscon molti punti della costa orientale, cedri, limoni, datteri, fichi, pesche, olivi, uve, canape, lino, cotone, indaco, e la canna dello zucchero aumentano le ricche produzioni del suolo, ove dispiega la vaga Flora eziandio in tutto il corso dell' anno le sue dovizie, onde a buon diritto le impose lo spagnuolo navigatore Ferdinando Soto il nome di Florida, incantato dalla sua appariscenza. I ghiri *sigmidoni*, specie di topi, devastano le copiose piantagioni, e nel lato meridionale della penisola le zanzare *mustiche* molestano coi loro aculei; strisciano in terra spaventosi per mole, e per veleno i serpenti a sonaglio, mentre le rive de' laghi, e de' fiumi sono infestate da' perniciosi *Alligatori*, del genere de' coccodrilli, e scendono dalle selvose cime, o appiattansi nelle cavità, che apre in molti luoghi il terreno calcareo, tigri, pantere, liopardi, orsi, buffali, e lupi. Le greggie lanute, e le cornute mandrie si avvicendano sulle verdeggianti piagge, e la salvaggina è copiosa, nè manca numerosa serie di uccelli acquatici, e pesci. La primitiva popolazione componevasi di numerose erranti tribù d' indiani selvaggi, i quali venner domati a poco a poco dagli europei, e ve ne rimangono ancora in gran parte civilizzati, e divisi in colonie di vario nome, ma genericamente chiamati *seminoli*. Proporzione delle mem-

bra, elevatezza di statura, ed un colore oscuro olivastro qualificano gl' indiani, che nudata la persona, vi aggiungon di proprio il dipingersi del corpo, ed il *tatuarsi* le braccia, e le gambe, ricoprendosi a mezzo con un cinto di cuoio, sino al quale giungono i sparsi capegli. Armati d' arco, e di freccia intendono alla caccia, ed alla pesca, e riparano in capanne di palma per entro i boschi. Si attaccano sovente fra loro in guisa micidiale, e guai al prigione, che v' incappi. Si adattano ad ogni cibo, ed assaporano con avidità le bianche carni del coccodrillo. Il sole, e la luna sono i soli, e materiali oggetti del loro culto. Venerano assai i loro sacerdoti, che esercitano un superstizioso empirismo. Sono monogami, ma i grandi mantengon concubine, fra le quali però la moglie esercita impero. I *Cacichi* son duci, e legislatori. Dessi, ed i sacerdoti han tomba solenne nel luogo di abitazione, dandosi poi la casa stessa, il mobiliare, e quanto vi si contiene, interamente alle fiamme. Comecchè renduti ora socievoli, ed innocui, vengono rispinti i seminoli indipendenti nelle parti più interne. Nel rimanente gli spagnuoli stanziano con più frequenza nelle parti occidentali, ove la religione cattolica prevale, e pochi ve n' ha nella parte orientale, confusi cogli anglo-americani, e cogli emigrati della Gran-Brettagna, addetti alle varie sette del culto riformato.

Giovanni Caboto navigatore veneziano, o meglio di lui Sebastiano suo secondogenito nato a Bristol, veleggiando nell' Oceano Atlantico con lettere patenti di Enrico VIII. d' Inghilterra in traccia fin d' allora di un passaggio N. O. per penetrare al Catajo, vide, e discoprì il Continente Settentrionale americano dall' isola di Terra Nuova, ed altre aggiacenti sino alla punta della penisola, che ebbe dipoi il nome di Florida, nello spirare del secolo decimoquinto, e pochi anni dopo la portentosa navigazione di Colombo. Ponce vi sbarcò nel 1512, e trovò resistenza, e ferocia negl' indiani *Pacapani*, che la popolavano. Molti avventurieri, e navigatori spagnuoli vi discesero alla lor volta o per la tratta delle pellicce, o per far leva di uomini da impiegarsi nello scavo delle miniere Haitiane, e Ferdinando Soto vi venne attirato nel 1528 dalla dolce idea dell' oro, e perì miseramente quando vide dileguarsi le sue speranze. In fine però giunsero gli spagnuoli a stabilirvisi con molta

pena nel 1539, e sofferirono per parte degl' indigeni molto travaglio, anzi molti religiosi speditivi dieci anni dopo dall' imperatore Carlo V. per recarvi i lumi della religione, e della civiltà vi trovaron martirio.

Venne in mente all' ammiraglio francese Coligny nel 1562 di stabilire una colonia permanente nella Florida, la quale servisse di asilo a' protestanti di Francia, e Carlo IX. favorì il progetto per allontanarli dal suo regno. A Giovanni di Ribault fu affidata la esecuzione, il quale riempì due navi di elette ciurme, di volontari, di veterani, ed anche di persone d' illustre casato. Afferrarono felicemente i navigatori quel capo, che volta al S. sopra la odierna città di Santo Agostino s' incontra, ed il nominarono *Capo-Francese*. Nella riva del vicin fiume Ribault prese terra, ed innalzò una colonna colle armi di Francia. Altro fiume si vide poco dopo nel dì primo di maggio, ed il nome del mese gli fu dato, convertito posteriormente in quello di San-Giovanni. Si avanzò finalmente Ribault nella Georgia, ed ivi eresse *Carloforte*, ove lasciata debol guarnigione, riprese la via di Francia. Due anni dopo Renato di Laudonniere, che aveva accompagnato Ribault nella prima spedizione, fu incaricato di condurvi nuova colonia, composta di molta gioventù, e di valenti operai, avendone montato tre vascelli. Nel 22 giugno 1564 avvenne lo sbarco, e gl' indiani ricevettero con grida di gioia i nuovi ospiti, che guidarono verso la colonna delle armi di Francia da essi di ghirlande, e di lauri adornata. Nel dì seguente Laudonniere risalì il fiume Maggio, e gittò le fondamenta del forte, cui denominò *Carolina* in onore del suo sovrano. Ma i suoi seguaci vedendo a malincuore che si parlasse di travaglio ove sognato aveano d' incontrare la buona ventura, dieron segni d' insubordinazione, la quale cotanto si estese, che fuggiti anche i marinai colle navi, Laudonniere co' pochi rimasti si trovò costretto dalla fame, ed alle prese co' selvaggi, a cibarsi di ghiande, e di radici. Soltanto nel 3 agosto 1565 comparve in que' paraggi il capitano Hawkins, e non solo li soccorse, ma un vascello apprestò per ritornarli in Francia, quando giunse di nuovo Ribault con sette bastimenti francesi, destinato al comando della colonia, e già per un lato ad ampliara le fortificazioni si dava mano, per

l'altro disponevasi Laudonniere a partire. In questo si vide la flotta spagnuola comandata da D. Pedro Menendez, e Ribault instruito de' suoi progetti ostili con forze affatto inferiori volle recarsi a combatterla, lasciato Laudonniere infermo nel forte colla dimezzata guarnigione. Gli spagnuoli di già sbarcati in altro punto superiore, assalirono il forte indebolito, se ne impadronirono: e gli armati, e gl' inermi, ed i lattanti trucidarono senza pietà, ostentando che non come a francesi, ma come ad eretici, era loro riserbato quel tragico fine. Ribault venne da procellosa burasca allontanato, e gittato colle navi fra gli scogli, ed isolotti della Florida peninsulare, che tutte furono infrante, e quando egli giunse a prender terra co' miseri avanzi sulle rive del Maggio, ingannato dalle parole di amicizia de' fanti spagnuoli, fu tratto anch' egli coi suoi a barbara morte. Solo Laudonniere appiattatosi con pochi fidi nel folto di un bosco, campò dalla strage, e riuscì notturnamente a guidarli sul lido atlantico, ove salirono a bordo di un legno inglese, nè i venti permiser loro di raggiungere il figliuolo di Ribault, che veleggiava con tre vascelli, ma invece ripararono a Bristol, d'onde ristabilitosi in salute, ritornò Laudonniere in Francia, ma trovò dispiaceri nella corte, sconoscenza ne' grandi, e morì oscuro in campestre recesso.

La notizia del proditorio assassinio fece concepire al gentiluomo francese Domenico de Gourgues l'idea di una esemplare vendetta. Coll' assenso di Montluc, governatore di Guienna, egli allestisce a proprie spese tre navi, le monta con cento carabinieri, ed ottanta marinai, capaci all' uopo di trattare le armi, e salpa da Bordeaux il 2 agosto 1567. Il primo convegno fu ne' lidi di Barberia, d'onde i venti obbligaron poi la flottiglia a vagar per le Antille, e da ultimo nell' isola di Cuba, ove la guarnigione spagnuola contrastolle persino di provvedersi di acqua dolce. Ivi Gourgues manifestò lo scopo della spedizione, ed arringò i valorosi, de' quali a grave stento potea contenersi l'ardore. Entrando nel canale di Bahama, il Forte-Carolina li salutò con due colpi di cannone, riputandoli spagnuoli. Disbarcarono col favor della notte, e preser lingua co' selvaggi, ne' quali trovarono viva simpatia, e molte utili istruzioni ebbero dal loro duce Satorino. Due forti erano ivi stati

eretti novellamente dagli spagnuoli. Fu preso il primo di assalto, e tagliata a pezzi la guarnigione. Vi si trovarono tre cannoni, ed una colubrina, che servirono ad abbattere l'altro forte. Si venne poi nel seguente giorno, domenica in Albis del 1568, all'espugnazione del Forte Carolina, il quale cadde in poco d'ora, e per fortuita esplosione di polveri venne quasi interamente distrutto non senza perdita d'uomini, essendosi però trasportata dapprima per ventura a bordo delle navi francesi l'artiglieria. I prigioni furon tratti a que' medesimi alberi, ove i francesi erano stati appesi, ed ivi dopo essersi loro rimproverato l'atto indegno, si usò la terribile rappresaglia di tutti appiccarli, affiggendo loro un cartello, che indicasse non come a spagnuoli, ma come ad assassini esserglisi riservato questo fiero contracambio. Compiuta la spedizione, riprese Gourgues la via di Francia fra i plausi degl'indiani, ed altrettanto plauso d'onore riscosse alla Rocella da' suoi concittadini, approdandovi il 6 giugno 1568, ma la corte, che pacificata erasi colla Spagna, ammutolì, e convenne a Gourgues di tenersi nascoso per salvare il suo capo, ch'era dallo spagnuolo ambasciadore istantemente domandato. Egli morì poco dopo, mentre la regina Elisabetta d'Inghilterra avealo nominato al comando di una flotta ausiliaria, che inviava a D. Antonio re di Portogallo.

Fu dipoi la Florida teatro di guerra fra le tre nazioni, spagnuola, francese, ed inglese. Si stabilirono gl'inglesi nella costa settentrionale, gli spagnuoli si fortificarono in Santo-Agostino, i francesi eressero Pensacola, ma non poterono mantenervisi a lungo, e dovettero ritrarsi nella Luigiana, ch'era allora limitrofa alla Florida, di cui sino alle foci del Mississipì estendevasi la parte occidentale. Gl'inglesi non abbandonarono mai il pensiero di appropriarsi interamente la regione, e ne vennero a capo nel 1763, concambiandola con la isola di Cuba, della quale si erano impadroniti. La divisero essi in *Florida Orientale*, che comprendeva la penisola, ed un brano continentale sino alla foce dell'Apalacicola, ed in *Florida Occidentale*, che tutto il rimanente abbracciava sino alla Luigiana. Ma quando le cose degl'inglesi volsero sinistramente ne' lidi americani per la guerra della indipendenza, furono gli spagnuoli solleciti di riporre nella Florida il piede, e la pace

del 1783 ne guarentì ad essi il possesso. Quando i francesi cedettero nel 1803 la Luigiana agli Stati-Uniti, nacque disputa fra gli americani, e gli spagnuoli per il confine, e furon brandite le armi. Il forte di Pensacola soggiacque agli assalti, ed a temporanea occupazione di ambe le parti; ma finalmente nel 1819 si conchiuse il trattato di cessione totale della Florida all' Unione, ratificato quindi da' due potentati. Allora con atto del congresso 31 marzo 1822 fu stabilita la forma del suo governo, e rimase colle precedenti divisioni, ma la Florida Orientale ebbe per limite il Suwaney, e la Occidentale venne circoscritta dal Perdido, essendosi le altre terre ripartite fra gli stati di Alabama, di Mississipì, e di Luigiana. Il presidente, ed il senato della Unione nominano il governatore, ed il suo segretario generale. Quegli ha in mano il potere esecutivo, il comando delle armi, la nomina agl' impieghi amministrativi, la cura delle vertenze, e trattati cogl' indiani. Il consiglio legislativo di quattordici membri, il governatore compreso, vota le leggi, le quali non ponno esser mai contrarie allo spirito della Unione. Oltre i tribunali superiori di Santo-Agostino, e di Pensacola, il consiglio legislativo stabilisce all' occorrenza i tribunali, e le giudicature inferiori. Al presidente, e senato della Unione è riservata la cassazione dei giudizi, e la nomina de' giudici nei due superiori tribunali, i quali durano per un quinquennio.

Non andrà guari, che la Florida possa giungere ad aumentare il novero degli stati, ed a far parte della Confederazione. Racchiude questo suolo tutti gli elementi di prosperità; e ne fa prova la ognor crescente popolazione. Vi si edificano ogni giorno nuova città, e villaggi. Cinque contèe, cioè Escambia, Gadsden, Jackson, Leon, e Walton numeravansi nella Florida Occidentale, le due di Duval, e di San-Giovanni erano nella Florida Orientale, ma oggi si contano nella regione quindici contèe. La popolazione, che sotto gli spagnuoli, non sorpassava seimila individui, nel 1820 arrivò a diecimila, e nel 1830 trovavasi già innalzata a 34,725, e la rapida progressività può farne ora calcolare cinquantamila. In queste cifre non si comprendono i seminoli, tuttora indipendenti, diecimila de' quali si aggirano nelle parti interne.

TALLAHASSEE; città capitale del territorio di Florida, e capoluogo della contea di Leon. Bella è la sua posizione in fondo alla comoda baia di Apalache, posta quasi nel centro della costa occidentale floridiana dentro il gran golfo Messicano. I due fiumi Ausilee, ed Ocklockone le bagnano i lati, e perciò atta alla navigazione, ed al commercio, potrà agevolmente ottenere artificiali comunicazioni co' principali emporii della Unione Americana. Sarebbe prematura la descrizione del piano regolare, su cui vien costruita, trovandosi tuttora ne' suoi primordii. Contiene finora 2,000 abitanti, ed è discosta per 53 leghe all' O. N. O. da Santo-Agostino, e per 55 all' E. da Pensacola.

SANTO-AGOSTINO; città principale della Florida Orientale trovasi regolarmente edificata dagli spagnuoli sin dal 1566 lungo la spiaggia dell' Atlantico sul terreno, che forma l' istmo della penisola, ha le case in pietra, ad eleganti, ma raramente superiori a due piani. Edificio maestoso di gotica architettura ravvisasi nella sua cattedrale, e ben ornata si vede la maggior piazza. La vista è ricreata non solo dall' amena posizione, ma altresì da' boschetti di cedri, e di aranci, onde ridondano i dintorni, comecchè su sabbioso terreno, il quale produce tuttavia alquante biade. Comodo e sicuro vanta il suo porto, ma l' accesso è chiuso alle grandi navi, non essendo profondo oltre otto piedi. Il forte *San-Giovanni* munito di solide muraglie, e bastioni ne costituisce l' antemurale. Vicina al S. si ha l' isola di *S. Anastasia*, ch' eccede in lunghezza tre leghe, ed è coltivabile, non che abitata da agricoltori, e pescatori. A' disastri, che soffrì spesso questa città per le guerre, essendo stata incendiata nel 1586 da Drake, e nel 1665 da Davis, ed attaccata, ma inefficacemente, da Moone alla testa d' inglesi, ed indiani nel 1702, e da Oglethorpe nel 1747, si è aggiunta a più riprese la febbre gialla per accrescerne le devastazioni. Subì tutte le altre vicende della Florida, e passò nel 1821 in dominio della Unione. Il suo decadimento ne ha menomato la popolazione sino a 2,000 abitanti. Dista per 50 leghe al S. S. O. da Savanna, e per 80 all' E. S. E. da Pensacola.

AMELIA; isola posta nell' Atlantico, presso la costa orientale floridiana, si estende in lunghezza per otto leghe su d' una in lar-

gura. Fra la sua estremità N. a la estremità meridionale della isola Georgiane di Cumberland è la foce del fiume *Santa-Maria*, che divide le due regioni. Il suolo è molto ubertoso, e produce biade, granaglie, e cotone.

FERNARDINA; villaggio, e capoluogo dell'isole, munito di buon porto. Vien difeso da un forte coronato di buona artiglieria. Stanziano nel paese 500, e nell'isola circa mille abitanti, e dista per 21 leghe al N. da S. Agostino.

TALBOT; altra delle principali isole floridiane della costa Atlantica, della lunghezza di tre leghe, non attingendone una in largura. Le piantagioni di cotone vi prosperano, e sono assai numerose. Ha dall'un lato la foca del *S. Giovanni*, dall'altro quelle del Nassau. Dipende dalle contea di Duvel, e dista per 12 leghe al N. da S. Agostino.

TAMPA; villaggio, ed ultimo posto militare nel golfo del Messico, sulla costa occidentale della Florida, e nelle baie, da cui prende nome, ch'è una suddivisione dell'ampie baie dello *Spirito-Santo*. I numerosi isolotti ne rendono malagevole a' navigli l'accesso. Dista per 52 leghe al S. S. E. da Pensacola.

SAN-GIORGIO; isola posta nel golfo del Messico, e dipendente dalla contea di Gadsden, della lunghezza di dieci leghe su due appena di largura. Cuopre la foce dell'Apalacicola, ed all'E. ha il capo *S. Biagio*. Si distingue per la rigogliosa vegetazione. L'angusto braccio, che la stacca dal Continente dicesi pure *Stretto di S. Giorgio*. Lat. N. 29°. 30'. l. O. 117°. 38'.

SAN-MARCO; villaggio della contea di Leon, munito di valide fortificazioni, posto sulla riva destra del fiume *Apalache*, il quale dicesi anche *S. Marco*, e gittasi poco dopo nell'ampia baie degli apalachi. È discosto per 50 leghe all'O. S. O. da San Agostino.

PENSACOLA; città, e capoluogo della contee di Escambia; Laddove il Conecuh, ed il Rio dell'Almirante formano colle loro foci comodissima baie, venne fabbricata lungo la riva, e divenne assai importante per la sua militare posizione, e per il suo porto, ch'è in voce di migliore fra quanti ve ne sono sul golfo Messicano. Desso accoglie i maggiori bastimenti, e lo guarantiscono due

forti, l'uno denominato *Barancas* sull'opposta sponda, e l'altro nell'isole *Santa-Rosa*, che le stà dirimpetto. Sono dieci anni, che il congresso della Unione ha formato un piano regolare della sua riedificazione, e delle sue fortificazioni, e tutto è ormai condotto a compimento. Evvi stabilito un grande arsenale, ed un intero quartiere è abîtato dalla marineria americana. Fu capoluogo della Florida Occidentale, come lo era Santo-Agostino della Orientale. Gli spagnuoli la tolsero agl' inglesi nel 1781, e gli americani prima di possederla per trattato, la occuparono a viva forza nel 1814, e 1818. Il lucroso commercio, che vi facevan gl' inglesi, venne meno sotto la dominazione ispanica, ma l' americana attività preconizza non lontano il suo risorgimento. La popolazione è tuttora ne' primordii, e non eccede 3,000 abitanti, che sono per due terzi di origine francese, e spagnuola. Dista per 55 leghe all' O. S. O. da Tallahassee, e per 60 all' E. N. E. da Nuova-Orleans.

Art. II.

STATI SUL GOLFO DEL MESSICO.

Gittata rapidamente un'occhiata sugli Stati Atlantici, si presentano quegli stati della Unione Americana, che son bagnati dalle acque del golfo del Messico, al quale il termine della penisola floridiana apre la via. Tre soli son questi l' Alabama, il Mississipi, e la Luigiana. I due primi occupati erano da popolazioni selvagge, ma gustati a poco a poco i frutti della civiltà, e divenuti sociabili, vennero ammessi nella Unione non appena ebbero il voluto numero di abitanti. Il Mississipì vi fu aggregato sin dal 1817, e l' Alabama nel 1819. La Luigiana poi, che sin dal 1802 era stata dai francesi venduta agli americani insieme alle terre, che formarono lo stato di Missuri ed i circostanti territori, e distretti, per la somma di scudi quindicimila, fu ammessa nel 1811 fra gli Stati-Uniti.

§. I.

ALABAMA.

Questa regione spesso disputata tra i possessori della Florida, e della Luigiana, che reciprocamente estendevano a tutte le terre incognite dell' America Nord i loro confini, trovasi limitata all' E. dallo stato di Georgia, al N. dallo stato di Tenessèe, all' O. dallo stato del Mississipì, ed al S. da un brano della Florida Occidentale, e da un tratto di costa del golfo del Messico. Alla sua lunghezza di 120 leghe dal N. al S. non risponde la sua largura ristretta da 60 a 70 leghe, trovandosi fra il 30°. 12'., ed il 35°. Lat. N., a fra il 117°. 36'., ed il 121°. 1. O. Oltre i due fiumi, cioè l' Apalachicola, che segna il confine colla Florida, ed il Perdido, ond' è separato lo stato da quello del Mississipì, merita particolare osservazione l' Alabama, che ha dato al nuovo paese il nome de' primi suoi indigeni abitatori. Lo formano le due riviere Cusa, e Tallapusa, quindi riceve per via il Cababa, notevole affluente, ed in seguito si unisce al fiume Tombekbi, é dopo un corso di cinquanta leghe suddiviso ne' tre canali di Mobile, Middle-river, e Tensa, gittasi nell' unica baia, che lo stato abbia sul golfo Messicano; la quale dal principale corso di acqua dicesi *la baia di Mobile*. Anche il Tenessèe attraversa lo stato dall' E. all' O. bagnandone il lato boreale. E dalla valli del Tenessèe sorgono quei monti semicircolari, che distaccati dal canto S. O. della catena alleganica determinano co' loro versanti lo scarico delle acque o nell' alveo del Tenessèe, o nel golfo del Messico. Il terreno va poi decrescendo verso il S. finchè non giunga al basso piano, che divien paludoso quanto meglio al mare si avvicina. Le rive de' fiumi, e quelle specialmente del Tenessèa sono le più fertili, e si prestano pure ad ogni coltivazione le medie valli. I pineti occupano le spesse lande, e ferali cipressi ingombrano i frequenti stagni, e paludi, mentre boschi d' alto fusto ne' monti si estendono di annose roveri, frassini, noci, e pioppi. I cereali danno pingue ricolto, il cotone prospera dappertutto, e la canna di zucchero nella parte meridionale coltivasi con successo. Miniere di ferro, a di car-

bone s' incontrano da varie bande, e scaturiscono qua, e colà salse sorgenti. I calori della state son gravi nella parte mezzana, mentre i venti marini verso il golfo ne rattemprano l'arsura. Non mancan pascoli per le mandrie d'ogni bestiame, e grande quantità di salvaggina accresce i prodotti animali. Vigne, ed oliveti vi si sono utilmente introdotti in riva al Tombekbi da industriosi coloni francesi.

Gli apalachi, gli alabamas, e le altre moltiplici tribù selvagge della famiglia floridiana traevano vita nomade in questa, e nelle circostanti regioni della Georgia, della Florida, e della Luigiana, quando gli europei formarono lungo il lido del mare Atlantico, e del golfo messicano i loro stabilimenti. Vi si dilatarono in progresso anche i natchez, possente tribù che stanziava nelle rive del Missisipì, e che sin dal 1730 fu quasi annientata, essendone fusi i pochi avanzi colle tribù dei *creeks*, e dei *chikkasah.* Sono i creeks, o *muskogi* la nazione indigena oggi predominante, e spettano alla Georgia i *creeks inferiori*, o *seminoli*, abitatori de' dintorni del Flint, che poco sonosi innoltrati nel cammino della civiltà, mentre i creeks propriamente detti occupano le più fertili vallate dell'alto Alabama, hanno fatto stupendi progressi nella carriera della civilizzazione, e si occupano della instruzione de' loro discendenti collo instituire spesse scuole normali. Si sono costituiti in federazione, presieduta da un capo, che denominan *Myco*, ed hanno innalzato parecchie città, e villaggi. Qualche stuolo dell'altra numerosa nazione dei *Chactaws* dalla parte occidentale vi ha penetrato, ed ancor questi son retti da savie leggi, e dediti all'agricoltura. Gli *Cherokees* inoltre costituiscono altra numerosa nazione, la quale stanzia nel lato N. E. dello stato di Alabama, diffondendosi altresì ne' limitrofi brani degli stati di Georgia, e di Tenessèe. Una parte di essi, preferendo la vita selvaggia, emigrò nel 1818 sul territorio degli Arkansas, ma tutti gli altri prestarono orecchio alle insinuazioni de' missionari anabattisti, e moravi per ordinarsi alla vita civile. Eglino frequentano con grande anzietà le scuole elementari, e la maggioranza ha appreso il leggere, lo scrivere, e le nozioni aritmetiche, parlando comunemente la lingua inglese. Si contano sopra cinquecento fanciulli dati alla istruzione,

e non solo han già fabbricato settanta villaggi , ma posseggono nella piccola città di *New-Echota* , ch' è capoluogo , la biblioteca , il museo, la tipografia , ed uno degli Cherokees scrive in lingua nazionale il giornale ebdomadario intitolato *la Fenice* colla versione inglese di fronte. Hanno inoltre applicato ad estese tenute un ben inteso sistema di coltura , e fornito i campi di bestiame d' ogni specie. Altri si sono rivolti con uguale successo alla industria , ed alle arti meccaniche , costruendo mulini da grano , e da sega , e fabbricando delle stoffe , e de' tessuti in cotone. Nel 1827 promulgarono essi una costituzione , che ben distingue i tre poteri sul modello dello statuto federale della Unione. Quindi non erra il geografo Balbi , se annuncia potersi risguardare questa piccola repubblica , come lo stato indigeno il meglio civilizzato del Nuovo Emisfero.

Il gentiluomo canadese e capitano di vascello D' Yberville condusse nel 1700 una mano di coloni , e dopo aver toccato le rive del Missisipì e costruito un picciol forte sul Perdido , gittolli nella spiaggia floridiana , laddove i selvaggi indiani aveano innalzato un forte dal loro nome appellato *Biloxi* , non lungi dalla odierna Pensacola. Altri avventurieri accorsero ne' dintorni , ed in fine le rive del Mobile , la sua baia , e la isola , che le sta dirimpetto , e che appellossi *Delfina* , vennero designate , come centro della nascente colonia , comecchè il terreno sabbioso , e sterile non fosse atto guari ad invitare i nuovi venuti , ed il porto naturale della baia Mobile non tardasse ad ostruirsi per le sabbie ammonticchiate. Crosat ricco finanziere francese , nel 1712 ottenne il privilegio esclusivo di commercio in questa culla della Luigiana , ma vi rinunciò dopo cinque anni, non essendo riusciti quegli sforzi, ch' egli fece per importare da quella via le merci nell' antico , e nuovo Messico , ritraendone contante. I progressi posteriori della Luigiana fecero lasciare i dintorni dello Alabama in totale abbandono , non rimanendovi , che il *Forte-Mobile* da' francesi costruito per mantenersi in relazione amichevole colle tribù vaganti , e continuarvi il traffico delle pellicce. Gli spagnuoli , che cominciarono nel 1764 a dominarvi , non adoperarono di migliorare in modo alcuno la sorte de' coloni , che si risguardarono dipendenti dalla Florida. Dopo lo stabilimento della Federazione Americana , dalle grandi città degli stati primi-

tivi emigrarono famiglie in traccia di miglior ventura, e così tra per la civilizzazione de' nativi, e per l'aumento di nuove geoti, furono rapidi, e straordinari i miglioramenti, ed i successi, cosicchè mentre nel 1800 vi si contavano appena 2,000 abitanti, giunser dessi a 10,000 nel primo decennio, ed a 128,000 nel secondo decennio del corrente secolo. Secondo le ultime anagrafi del 1830 somma la popolazione a 309,206 individui, e la cifra sarà divenuta oggi assai maggiore. Nel 1819 divenue *stato*, e fu ammesso a far parte integrante della Unione. Le contee sin qui note, sebbene oggi si credan giunte al numero di trentasei, sono le seguenti:

Antauga, Baldwio, Bibb, Blount, Butler, Cataco, Clarke, Conecuh, Dallas, Franklin, Green, Heory, Jackson, Lauderdale, Limestone, Madison, Marengo, Mobile, Monroe, Montgomery, S. Clair, Shelby, Tuscaloosa, e Wilcox.

TUSCALUSA iogl. *Tuscaloosa*; città capitale dello stato di Alabama, e capoluogo della contea ugualmente denominata dal fiume *Tuscaloosa*, o *Black-Varrior-River*, sulla sinistra sponda del quale è stata nel 1816 costruita. Sono al di sopra le cascate, sino alle quali sostiene la navigazione, onde gittaodosi poi ad ingrossare il Tombeckbi, mantieoe la comunicazione fluviale colla Baia-Mobile, e ne ritrarrà il suo commercio speciali vantaggi. Sebbene sia ne' suoi primordii, e le cresceoti abitazioni vengano innalzate in legno, ha pur gradevole aspetto, e riceve nuova importanza dalla università di Alabama, che vi è stata fondata. Molte case commerciali vi hanno già eretto importanti stabilimenti, e vi è attivata una tipografia. I battisti, e i metodisti prevalgono, ed hanno due templi per lo esercizio del culto. Vicini sono degli strati di carboue, e quantunque non abbia ancor avuto la sua industria convenevole sviluppo, non può a meno di prosperare in breve tempo. Conta per ora 2,000 abitanti, ed è discosta per 24 leghe all' O. N. O. da Cahawba.

CAHAWBA; nel punto della congiunzione di questo ragguardevole influente coll' Alabama, si è costruita la città, che ne ha desunto il nome, ed erasi destinata ad essere capitale dello stato, com' è il capoluogo della contea di Dallas. La navigabilità del fiume, che ha un corso di 45 leghe ioterrotto però da alcune casca-

te, dava notevole importanza al suo futuro commercio. Gli edifizi si estendono lungo la destra riva, e vanno giornalmente crescendo. Il ponte del Cahawba presenta una solidità, ed eleganza da attrarre gli sguardi dell' osservatore. Conta 4,000 abitanti, fra' quali è compreso un migliaio d' indiani. È distante per 84 leghe al N. E. da Nuova-Orleans.

SANTO-STEFANO; ingl. *Stephen's-Fort*; città, e capoluogo della contea di Washington, edificata sulla destra riva del Tomberkbi, nel punto ove quel fiume si rende agevolmente navigabile. È degna di menzione, perchè si novera fra i primitivi stabilimenti dell' Alabama, e n' era la capitale del territorio, prima che godesse de' diritti di stato. Progressivamente aumentossi la sua prosperità commerciale per lungo tempo, ma i vantaggi della posizione di Mobile prevalsero, ed ora da non più di cinquecento individui viene popolata, e dista per 28 leghe al S. O. da Cahawba.

MOBILE; città, e capoluogo della contea dello stesso nome, trovasi presso la foce del canale più occidentale, con cui il fiume Mobile gitta le acque nel golfo del Messico, che vi forma una comodissima baia. Le case sono in legno ma ben costruite, le vie ampie, e rettilinee, e v' ha una chiesa cattolica, ed altra protestante. L' accesso nel porto è difficile alle grandi navi per la poca profondità dell' acqua, che non supera otto piedi. La entrata poi della baia è difesa da un forte sul *Mobile-Point*, e da un valido propugnacolo, che si sta costruendo sulla *Isola-Delfina*. Per queste circostanze tutta la città di Mobile ha dato al suo commercio un sorprendente sviluppo, ed è lo sbocco naturale de' copiosi prodotti del fertil suolo di Alabama, e specialmente della immensa quantità di cotone, che vi si raccoglie. Vi si è innalzato un bel teatro, parecchie banche mercantili fra le quali è a noverarsi la banca filiale della Unione, e capaci magazzeni per la custodia delle balle di cotone, che col mezzo di macchine idrauliche, ed a vapore le riducono ad un terzo del volume naturale per caricarsi ne' bastimenti. La classe de' negozianti di Nuova-Orleans vi ha costruito in mattoni un vasto locale di deposito di tal merce. Se ne esportano altresì granaglie, bestiame, pece, catrame, e pelliccerie. I mesi della state, e dell' autunno sono peraltro fatali sovente a Mobile per le

stragi, che la mal' aria, e la febbra gialla vi menano. Tutti sogliono ritirarsi allora nelle parti boreali dello stato, e coloro che sono astretti a soggiornarvi, escono dall' urbano ricinto, ed hanno formato nelle vicinanze il bel sobborgo di *Spring-Hill* più vantaggiosamente situato. Dal 1813 pertenne alla Unione, e la popolazione in pochi anni da tre è salita a dieci migliaia d' individui. È discosta per 44 leghe al S. S. O. da Cahawba, e per 45 all' E. N. E. da Nuova-Orleans. Lat. N. 30°. 40'. l. O. 120°. 41'.

BLAKELY; città nella contea di Mobile sul canale Tensaw, altra delle foci del fiume Mobile sulla sua baia. Partecipa con molta attività del traffico importante di quello stato, e vi entrano con più facilità le navi superiori, per le quali è inaccessibile ogni altro punto del bacino. Nel 1813 gli americani la fondarono, e la costituirono luogo di commerciale deposito, distando per sole tre leghe al N. E. dall' emporio di Mobile. Conta 2,000 abitanti.

HUNTSVILLE; città e capoluogo della contea di Madison, non lungi dall' alto corso del Tenessèe. Trovasi circondata dalle piantagioni del cotone, di che è feracissimo il suo territorio, e n' eseguisca la più importante asportazione. Evvi la corte di giustizia, taluni templi, la casa penitenziaria, e la maggior parte dei suoi edifizi è solidamente fabbricata in pietra, a mattoni. Vi si racchiudono 2,000 abitanti.

§. II.

MISSISSIPI'.

Col brano orientale della regione posta fra la Georgia, e la Luigiana si è costituito questo nuovo stato, il quale al N. interamente cofina collo stato di Tenessèe, all' E. collo stato di Alabama, all' O. col regal fiume, onde trae il nome, che lo separa dallo stato di Luigiana, e dal territorio degli Arkansas, al S. O. col medesimo sopraddetto stato di Luigiana per mezzo del Pearl, e di altre correnti, ed al S. E. finalmente col golfo del Messico. Estendesi dal N. al S., per 122 leghe su 54 di largura, e trovasi fra il 30°. 10'., ed il 35°. Lat. N., e fra il 110°. 30'. ed il 113°.

50'. l. O. Bagnano questo stato parecchi tributari del Missisipl, e son notevoli tra essi il Yazoo, il Big-Blach, e l'Homochitto. Entrano poi nel golfo del Messico il Pearl, ed il Pascagula. Lungo la sabbiosa costa s'incontrano le isolette *Ship*, ed *Horn*, e molte anse formate dalla disuguaglianza del suolo, fra le quali primeggia la baia *San-Luigi*, formata dal lago *Borgne*. I terreni prossimi al littorale sono arenosi, sterili, e soggetti ad innondazioni, ma nel progressivo innalzamento del terreno verso Borea si ravvisa progressivamente vigorosa la vegetazione, e straordinaria la fertilità del terreno, specialmente ne' brani prossimi al gran fiume. Il clima è temperato, e vi regna una eterna primavera, perchè ne son lungi i rigori del verno, ed il soffio de' venti marini seda ordinariameute i calori; tuttavia si elevano in autunno lungo la costa, e la sponda fluviale nocivi miasmi, che arrecan morbi. Le frutta, le biade, e gli erbaggi europei vi prosperano, ma le piantagioni di cotone, di mais, d'indaco, di tabacco, e della canna a zucchero sono lussureggianti. I pascoli sono copiosi, ed intertengono il grosso bestiame; orsi, e lupi popolano le selve per lunga età dal ferro non tocche. Prima fonte di ricchezza è l'agricoltura, moderato è lo sviluppo della sua industria, notevole il commercio, ma suscettivo di molto aumento.

I *Chactas*, ed i *Chickasas* della famiglia floridiana sono gli abitanti indigeni, attualmente civilizzati, e sparsi nelle parti settentrionali dello stato. La scoperta di questo tratto di paese bagnato dal Missisipl è dovuta al viaggiatore francese Roberto De-la-Salle, che vi discese dal Canadà sino alla corrente degl' illinesi, e spedì poi il P. Hennepin zoccolante col francese Decan, che navigarono sino al mare nel febbraio del 1680. Entrò a far parte della Luigiana, ed i francesi vi piantarono nel 1716 una colonia nel paese de' natchez, co' quali ebber poi lunga, ed ostinata guerra sino alla compiuta distruzione. La Francia cedette agl' inglesi questi possedimenti nel 1763, ed allora il Missisaipl fu limite della contrada francese, e della inglese. Nel 1783 la Gran-Brettagna cedette alla Spagna le Floride, e gli spagnuoli estesero sino alla riva orientale del Missisipl la loro occupazione. Nel 1798 ebbero la contrada gli anglo americani. E dopo due anni tutto il terreno, che

oggi compone gli stati di Mississipì, e di Alabama, fu dichiarato *Territorio*, ed ebbe uno speciale governo. Il territorio si estese ognor più per acquisti fatti specialmente dai chactss, e nel 1817 lo stato del Mississipì si formò col brano occidentale della regione. Ebbe allora uno statuto sulle tracce degli altri pubblicati negli Stati-Uniti col sistema rappresentativo, e la divisione de' tre poteri, avendo la facoltà di elettore ogni cittadino di età maggiore, purchè per un anno anteriore alla elezione abbia dimorato nello stato, ovvero sia contribuente fondiario, o abbia fatto parte della milizia. Dividesi lo stato del Mississipì nelle seguenti ventuno contèe, oggi però accresciute sino a ventisei. Adams, Amite, Claiborne, Copia, Covington, Franklin, Greene, Hancock, Hindes, Jackson, Jefferson, Lawrence, Marion, Monroe, Perry, Pike, Simpson, Warren, Wayne, Wilkson, e Yazoo.

La popolazione ch' era nel 1820 di 75,000 abitanti, dopo dieci anni giunse a 136,806 individui.

JACKSON; nuova città, capitale dello stato, posta nella contea d' Hindes, e sulla destra riva del Pearl. Di recente costruita, si va notevolmente ampliando, perchè risponda alla sua elevata destinazione, e non più di duemila individui vi stanziano. Trovasi a 60 leghe N. da Nuova-Orleans, ed a 300 O. S. O. da Washington.

NATCHEZ; vaga città, e capoluogo della contea di Adams, posta sulla sinistra riva del Mississipì, ha i suoi edifizi solidi, ed eleganti, comecchè costruiti in legno, e per lo più ad un solo piano. Vi sono però delle sontuose fabbriche in pietra, e mattoni, e talune adornate ancora di portici, e colonne. I templi, le banche, la biblioteca, il collegio sono e per l' architettura, e per il gusto ragguardevoli. La sua elevazione è di 300 piedi sopra il livello del fiume, e l' amenissima collina, che occupa, estendesi per 43 leghe lungo il fiume di arbori fruttiferi d' ogni specie, e di spesse piantagioni di eletto cotone. Deriva il nome alla città dai natchez indigeni, che sofferirono dai francesi guerra sterminatrice, e nel 1730 rimasero quasi totalmente distrutti. La febbre gialla vi ha testè fatto per un biennio orrida strage a fronte del salubre clima, ove solevano per cautela ritrarsi gli abitanti della Luigiana.

Il suo commercio è fiorente, e dal suo ottimo porto fluviale illuminato da un faro si esportano in ogni anno circa 40,000 balle di cotone. Conta 3,500 individui, e ve ne ha di tedeschi, e francesi. Dista per 34 leghe al S. O. da Jackson. Lat. N. 31°. 27' l. O. 113°. 42'.

MONTICELLO; città, e capoluogo della contea di Lawrence, giace sulla destra riva del Pearl, e fu per un tempo la capitale dello stato. La sua importanza però è venuta meno, e racchiude poche centinaia di popolani, discosta per 19 leghe al S. da Jackson.

COLUMBIA; capoluogo della contea di Marion, occupa la sinistra riva del Pearl, e nel 1821 la sede del governo vi fu da Monticello trasferita. Null' altro ha di rimarchevole, e di poco momento è il traffico in quella piazza esercitato. Dista per 27 leghe al N. da Nuova-Orleans.

WASHINGTON; città posta nella contea di Adams, e fabbricata sulle rive del Santa-Catterina, presso la sinistra sponda del Missisipì. Il suo aspetto è pittoresco, il clima salubre, fertili i dintorni, e popolosi. Ancor questa città ha goduto per molto tempo il titolo di capitale, ed è celebre tuttora per esservi eretto il nuovo *Collegio-Jefferson*, che si reputa il primo stabilimento scientifico, e letterario dello stato. Novera un migliaio di abitanti, ed è discosta per 2 leghe all' E. N. E. da Natchez.

ADAMS, o LOFTUS-HEIGHS; Forte situato in una vantaggiosa eminenza, sulla sinistra riva del Missisipì, che n' è dominato, e difeso, quasi dirimpetto al confluente del Fiume-Rosso. Dista per 15 leghe al S. O. da Washington del Missisipì, e segna il confine S. O. dello stato.

§. III.

LUIGIANA.

Conservò il nome di quella estesissima contrada, che i francesi possedettero nell' America Nord sul lato occidentale della Unione, questo stato formato coll' estremo suo brano meridionale. I

confini sono segnati al N. dal territorio di Arkansas, all' E. dallo stato del Missisipì, mediante questo fiume, ed il Pearl-river, al S., ed al S. E. dal golfo del Messico, all' O. della famosa provincia del Texas fin qui congiunta alla confederazione messicana, onde lo divide il fiume Sabina. La sua maggior lunghezza è dal N. O. al S. E. di 150 leghe sulla media largura di 50, e trovasi fra il 29°. ed il 33°. Lat: N. e fra il 116°. 40', ed il 126°. 25' l. O. È frastagliata la sua costa da moltissime baie. La principale, ch' è quella del *Lago-Borgne*, è comune allo stato del Missisipì. Tutte le altre tanto a destra, quanto a sinistra del gran fiume, sono formate dalle correnti d' acque, e da' laghi. Al S. E. sono osservabili i laghi *Maurepas*, *Pontchartrain*, e *Barataria*; al S. poi i laghi di Veret, Chetimache, Mermentan, Calcasu, e Sabina. Si trovano pure al N. i laghi Ocatahoola, Bistineau, e Bodeau. Il regale Missisipì, ricco delle acque raccolte per via, bagna lo stato di Luigiana, e ne fertilizza le basse terre dal canto meridionale colle periodiche inondazioni. Il Red-river (*fiume-rosso*) è l' affluente più ragguardevole, che vi riceva, procedente dalle ande messicane, e dopo la sua congiunzione il Missisipì volge al S. E. il suo corso, e si confonde poi colle acque del golfo messicano, mediante molti *bayou*, o rami, il primario de' quali chiamasi *foce del Missisipì*, e gli altri notevoli si denominano la *Forca*, *il Dupont*, l' Atchafalaya, nel qual canale entra il Tèche, e l' Yberville, ove si gitta anche il fiume Amita. Il Pearl, il Calcasu, ed il Sabina gittansi direttamente nel golfo; i due ultimi mediante i citati laghi di ugual nome. Molti gruppi d' isole circondano interamente la costa, e distinguesi come primario il gruppo della *Chandeleur*. Palustre è il suolo, quanto più al mare si avvicina, ed una grande estensione viene annualmente innondata dalle acque, le quali in molti tratti sono infrenate da dighe artificiali di cipresso, e di argilla, che per lo innalzamento degli alvei operato da' depositi di melma conviene spesso rinnovare, senza che del tutto impedir si possano straripamenti dannosi oltremodo alle piantagioni del cotone. Il lato S. E. racchiuso fra il Missisipì, ed il Pearl offre l' incantevole aspetto di amenissimo giardino vuoi per le feraci pianure, vuoi per le selvose collinette sovrastanti. Più

che l'eccessivo calore, è da temersi la mal'aria autunnale ne' brani meridionali dello stato, e però le stragi della febbre gialla vi si sono sovente riprodotte. Utili al commercio sono i suoi boschi, ove fra i molti alberi d'alto fusto ve ne sono de' particolari alla contrada, come le roveri rosse, le bianche, le gialle, i noci neri, i sassofrassi, e tulipiferi, ed aceri, e palmizi, e sumacchi, e cipressi, e pioppi, e frassini, e castagni, e pini, ed altre piante resinose. Non meno vantaggiose agli armenti sono le immense praterie, che si calcolano ricuoprire un quinto della superficie, e di pingui erbe propria del suolo esuberantemente ridondano. Vi prosperano le biade, non così l'indaco, ed il tabacco, ma fonti perenni aprono di ricchezza il cotone, il riso, e la canna da zucchero ne' luoghi australi. Se animali feroci ne' selvosi angoli si annidano, la copia della salvaggina, e del pollame di prateria offre reali vantaggi, ed i volatili più singolari abbellano i boschi, e vi diffondono soavi concenti. Sonovi pure moltiplici specie di pappagalli, e pellicani, e cigni. Non ha però vanto la contrada di minerali ricchezze.

L'attività della navigazione marittima, e fluviale accrescerà sempre più la grande importanza di questo fiorentissimo stato, al che coopereranno mirabilmente le grandi strade a rotaia, ed i frequenti canali, che l'arte va apprestando per mettere a profitto i doni della natura. Quindi non solo abbondevoli esportazioni offre lo stato di Luigiana tratte dal proprio suolo, ma è luogo altresì di general deposito per i prodotti degli stati, territori, e distretti occidentali. La mancanza di miniere, e di fabbriche rende anche ragguardevole il commercio della importazione di manifattura, e di metalli. La schiavitù vi si conserva pur troppo con tutte le luttuose conseguenze e le ribellioni de' negri hanno spesso spaventato il paese al pari delle irruzioni degl' indiani. Vi domina la religione cattolica, ma anche i protestanti vi sono molto diffusi. Tardiva ad introdurvisi è stata la coltura pubblica, e la scientifica instruzione, ma anche in questo miglioramento si procede oggi a passi giganteschi.

Tutto il terreno racchiuso fra il Missisipì, il golfo del Messico, la Nuova-Brettagna, le montagne Pietrose, ed i corsi dal-

l'Arkansas, del Red-river, e del Sabina, che limitano la confederazione messicana, ebbe ad onore di Luigi XIV. il nome di LUIGIANA, estendendosi per 500 leghe in lunghezza dal N. al S. su 300 di largura fra il 29°., ed il 49°. Lat. N. e fra il 121°., ed il 140°., l. O. del meridiano di Roma. Vide forse queste rive nel 1541 lo spagnuolo Ferdinando de Soto, ma per più d'un sasecolo alcun effetto il discoprimento suo non produsse. I francesi, padroni del Canadà, verificarono col mezzo degl' indiani, che presso ai grandi laghi boreali dell'America scaturiva un gran fiume, che rivolgeva al S. il suo cammino per mezzo ad imponenti foreste. Di qua la prima idea di rinvenirne l'intero corso, e la foce. L'intendente Talon conte di Frontenac, commise al gesuita Giuseppe Marquette missionario francese, ed al canadese Jolyet la investigazione, e dessi imbarcaronsi nel 13 maggio 1673, e giunsero discendendo per il Mississipì sino al confluente dell'Arkansas. Impediti dalla poca scorta di proseguire il corso fra genti, e lidi ignoti, rimontarono il Mississipì sino al confluente dell'Illinese, e per quel fiume si restituirono al lago Michigan, d'onde avean mosso risalendo l'Utagamiti, ch'esce dal lago stesso, ed entrando poi nell'Uisconsing, influente del Mississipì. Emerse da questo assaggio la certezza, che lo sbocco del gran fiume accadeva nella parte meridionale. Ma Frontenac partì dall'America poco dopo il rapporto fattogli da Jolyet, e Marquette morì. Il grido però della intrapresa colpito aveva il viaggiatore francese Roberto de la Salle, che si esibì di navigare il Mississipì in tutt'i sensi e per trovarne la foce, e per tentare risalendolo di scoprire il desiderato passaggio N. O. al Grande Oceano. Il governatore lo incoraggiò a comunicar le sue idee al governo francese, ciocchè la Salle non trascurò di fare, presentando un piano a Seignelay, ministro degli affari marittimi. Ne riportò estesi poteri, e privilegi, il principe di Contì l'onorò di sua protezione, e gli associò il cav. De Tonti. Ma sebbene s'imbarcassero alla Rocella nel 14 luglio 1678, pure per disastrose vicende, e contrasti de' selvaggi, la discesa del Mississipì non incominciò, che nel 2 febbraio 1682, e preso il possesso del paese degli Arkansas nel 4 marzo, finalmente potè nel 9 aprile riconoscere la foce, ed entrare nel golfo del Messico. Tornò subito La

Salle al Canadà, e quindi in Francia a renderne conto. Malgrado le poco favorevoli informazioni di Lefevre de la Barre, succeduto a Frontenac nel governo del Canadà, riescì a La Salle di fare i preparativi per fondare nella foce del Mississipì uno stabilimento, e con 280 individui salpò il 24 luglio 1684. Molte sciagure colpirono la flottiglia, la quale entrata nel golfo del Messico navigò troppo verso l'O. e gittò l'ancora cento leghe oltre la foce del Mississipì, nella imboccatura del Rio Colorado del Texas, ove piantò un forte, lasciandu Joutel suo compagno alla custodia, ed abbandonatolo poi, ne costruì altro che denominossi *Prud' homme* nell'alto corso di quel fiume abitato da' Clucacss, che valse a tener lontani que' molesti selvaggi. Lasciata ivi la nascente colonia (che dipoi perì per mano de' selvaggi, soli quattro individui essendo ritornati liberi in Francia dalla prigionia degli spagnuoli, cui furon venduti) disponevasi La Salle ad altre perlustrazioni, quando tre scellerati della sua truppa il 17 maggio 1687 proditoriamente l'uccisero. Il P. Luigi Henoepin, missionario zoccolante del Belgio, stato lungamente compagno di La Salle, disputa l'onore di aver prima di lui penetrato dal confluente degl' illinesi nella foce del Mississipì, ma col divario di pochi giorni. Dopo quattordici anni di abbandono, l'intrepido Lemoyne d' Yberville, generale comandante di tutt' i posti francesi della baia d' Hudson, insieme al suo fratello Lemoyne di Sérigny con due fregate, ed un trasporto, rimontarono per trentacinque leghe la foce del Mississipì, costruirono un forte sul Perdido, e gittarono i semi di una colonia nella Luigiana, della quale fu governatore per più anni lo stesso D' Yberville, e per altro tempo dipoi Serigny suo germano. Deboli però furono tali primordii, ed angustiati da mal intesi ordinamenti. Antonio Crozat, marchese Duchatel, uno de' più celebri finanzieri francesi sotto Luigi XIV. ottenne nel 1712 il privilegio del commercio esclusivo della Luigiana, e fece per quella contrada consideravoli trasporti, ma i benefizi alla espettazione non corrisposero, e nel 23 agosto 1717 Crozat restituì le sue patenti a Luigi XV. Il noto scozzese Giovanni Law, che allora aveva instituito una banca generale per mezzo di Azionisti, fu nominato direttore della compagnia di commercio, denominata *d' Occidente* per riassumere gli

affari dal Missisipì, unendovi la proprietà del Senegal; il commercio esclusivo colla China, e dopo due anni anche i privilegi dell'antica compagnia dalle Indie dal gran Colbert già fondata, dichierandosi inoltre il suo stabilimento a Parigi, arricchito d'innumerevoli privilegi *Banca Reale*. Si gittarono allora le fondamenta di Nuova-Orleans, ma la colonia fu ben lungi dal prosperare. Ognun sa, come i sogni di Law sù tesori della Luigiana andassero a terminare, e quali mali ne avvenissero alla monarchia. I coloni si mantennero sempre in istato di nimistà coi membri della compagnie, che non cessava di angariarli, e funesti semi di discordia si sparsero ancor fra gl'indigeni, d'onde la guerra desolatrice, e la distruzione de' natchez. Nel 1731 finalmente fu aperta libera carriara a' commercianti, e speculatori nella Luigiana, ad allora imprese la colonia ad acquistare importanza. Sembrava, che volesse la Francia esclusivamente appropriarsi la regione americana dell' Ovest, ed impedirne l'accesso agl'inglesi colla riunione della Luigiana al Canadà, mediante il Mississipi, ed i grandi laghi. Ma nel 1763 un trattato intervenne fra le due potenze, e rimasero all'Inghilterra i brani della Luigiana a sinistra del Gran Fiume, esclusa la penisola di Nuova Orleans, ed il Mississipi nel resto segnò la linea di confine fra' possedimenti inglesi, e francesi. Ma una segreta convenzione del 21 aprile 1764 passò la Luigiana francese in potere della Spagna, ed i coloni ne furono esasperati. La corte di Madrid dovè usare la forza per sottometterli, ed il capitano generale Da Ulloa non essendone venuto a capo, vi sbarcò il generale O' Reilly, esercitandovi atti del più violento rigore. I successivi governatori spagnuoli curarono di rimarginare le piagha della colonia desolata, e le nazionali antipatie eransi a poco a poco dileguate, quando nel 1800 la Spagna restituì la Luigiana alla repubblica francese in correspettivo del regno d'Etruria accordato al duca di Parma di stirpe borbonica, e dopo lunga triennale discussiona pel trattato di Parigi 30 aprile 1803 la Unione anglo-americana ne fece l'acquisto per sedici milioni di dollari, compensandone quattro milioni colle indennità, alle quali l' America-Nord aveva diritto. Fu allora divisa la Luigiana in due territori. Il meridionale si disse *Territorio d' Orleans*, ed il settentrionale *Ter-*

ritorio di Luigiana. Quando poi nel 1812 la popolazione del primo territorio valse ad erigersi in *Stato*, assunse l'antico nome di *Luigiana*, e l'altro territorio si suddivise nel territorio di Missuri, che poi divenne *Stato*, nel territorio di Arkansas, che abbracciava i distretti di Ozark, e degli Osagi, e nel nuovo territorio dell'alto Missùri, partito oggi ne' distretti de' Mandanes, e dei Sioux.

La fusione de' differenti popoli europei, anglo-americani, ed indigeni, che hanno preso stanza nella Luigiana, si va sempre più perfettamente operando, ed il governo rappresentativo stabilito su solide basi vi produce ragguardevoli miglioramenti. Diciassette senatori quadriennali, trentaquattro deputati biennali hanno la legislatura. Il governatore ha per quattro anni il potere esecutivo, nomina agl' impieghi, visita ogni angolo dello stato in ogni biennio, gode il privilegio del *veto* nelle assemblee, nè può prima di altro quadriennio venir rieletto. Ogni cittadino bianco colla dimora di un anno, e col pagamento del primo semestre de' tributi fondiarii ha il diritto di elezione. I negri liberi lo acquistano alla quinta generazione. Allo stato di Luigiana si unirono varii distretti fra il Mississipì, ed il Perdido, come già si disse, e d'allora in poi ad altre crisi non soggiacque, tranne gli assalti inglesi nella guerra americana del 1814 con tanta bravura dal prode Jackson respinti. La popolazione, cha non superava nella erezione dello stato gli 86,000 individui, si trovò nel 1820 accresciuta quasi del doppio, e nel 1830 elevavasi a 215,791 abitanti; de' quali una metà vien colpita dallo sgraziato marchio della schiavitù, ascendendo a quindici migliaia circa i negri liberi, che si comprendono nelle anagrafi fra gli uomini di colore. La maggior parte delle braccia è impiegata nell' agricoltura, e nelle piantagioni. Una forza militare ragguardevole vi è sempre mantenuta per contenere gl' indiani, che non si ristanno anche a questi dì dal commettervi dannose aggressioni. Dividesi lo stato di Luigiana nelle tre contee di Natchitoches, di Opelusas, e di Pointe-Coupèe, e nelle 27 parocchie seguenti: Ascensione, Assunzione, Avoyelles, Bâton-Rouge-Est, Bâton Rouge-Ovest, s. Bernardo, s. Carlo, Concordia, Lafayette, Feliciana-Est, Feliciana-Ovest, Forca-Interna, s. Elena,

Iberville, s. James, Jefferson, s. Giovanni Battista, s. Maria, s. Martino, Ocatahoola, Orleans, Ouachitta, Plaquemines, Rapides, s. Tammany, Terre-Bonne, e Washington.

NUOVA-ORLEANS; città capitale dello stato, e capoluogo della parocchia di Orleans. Giace alla sinistra del Mississipi, sulla sponda meridionale di un'isola, che vi è formata dal ramo *Iberville* del medesimo fiume, dall'Amita, dai laghi S. E., e dal golfo del Messico, la quale si estende dall'O. all'E. per 50 leghe, non avendo che una lega, e mezzo di largura fra il Mississipì ed il lago Pontchartrain negli orleanesi dintorni. Questa posizione, che magnifica la sua importanza commerciale, non è guari garante della salubrità, dacchè la pianura essendo più bassa del livello del fiume, dal quale le artificiali dighe la dividono, tutto riceve l'influsso de' vicini paludosi miasmi, che producono l'autunnale febbre gialla, alquanto resa in progresso benigna, dopo le stragi nel 1829 per l'ultima volta riprodotte. Le strade sono ampie, e bene allineate, coll'ornamento di comodi marciapiedi, e le principali lastricate. Quella, ch'è parallela alla riva del fiume è spalleggiata da eleganti abitazioni in pietra; le vie minori son tagliate ad angolo retto, ed internamente le case sono in legno. Ne aumentano il perimetro undici popolosi sobborghi, fra' quali erano sparse le fortificazioni sotto il regime coloniale, che oggi disparvero. Frequenti giardini di cedri, e di aranci fan vaga mostra per mezzo alle abitazioni. La piazza d'armi cinta di ferrati cancelli, e la spianata, sono i più celebrati pubblici passeggi. Il nuovo mercato si distingue, modellato sugli antichi propilei ateniesi. Non offre superbe moli l'architettura, ma osservabili pur sono la chiesa cattedrale, sede di un vescovo cattolico, la chiesa presbiteriana, il tempio degli episcopali; presso il quale alla memoria del generale Clayborne si eressa funebre monumento, il tempio dei metodisti, i palagi dello stato, del governatore, della giustizia, e del municipio, la dogana dell'Unione, l'arsenale, il ben fornito spedale, il teatro francese, ove talora si è presentato lo spettacolo dell'opera italiana, il teatro inglese, la gran sala del ridotto, e numerose tipografie. I suoi industriali opificii consistono in molti stabilimenti per la compressione del cotone, in parecchie fucine ed

io una sega a vapore per ridurre in tavola gli alberi d'alto fusto: La galante disinvoltura, ed il costume francese vi prevalgono, sebbene molti anglo-americani vi faccian dimora, onde la danza, la maschera, ed i geniali divertimenti vi s'incontrano al pari dalle più vivaci città europee. Havvi un collegio, che non ha ancora acquistato molta rinomanza, ma vedesi accivito di copiosa biblioteca. Quattro case di beneficenza vi si trovano, due per gli orfani di ciascun sesso, la terza per le donne periglianti, e la quarta nazionale degl'irlandesi. Vi si contano molte scuole elementari, e lancastriane con taluni convitti, ove si educano le fanciulle protestanti, mentre alle cattoliche provvedesi con molta accuratezza nel fondatovi monastero delle suore Orsoline. Il commercio poi la proclama qual principale emporio degli Stati-Uniti meridionali, e lo sbocco dell'immenso bacino del Mississipì, e da' suoi grandiosi affluenti. Vi sono cinque banche, compresa quella inglese della compagnia della Fenice, e talune società di assicurazioni per naufragii, e per incendii. Per mezzo del canale *Carondelet* i piccoli navigli entrano nel *S. John*, tributario del lago Pontchartrain, ma nell'aprile 1831 quella importante comunicazione si è meglio stabilita con grande strada a ruotaie di ferro dalla lunghezza di due leghe, che termina col nuovo porto artificiale praticato nel lago suddetto. Vascelli d'ogni nazione vi concorrono per il commercio marittimo, ed al fluviale interno danno opera continuamente 1,400 grossi battelli, e 130 legni a vapore, i quali per l'Ohio comunicano con Pittsburgo, e con tutt'i porti settentrionali. La esportazione principale consiste nel cotone, tabacco, e zucchero, ma le Antille, il Messico, e le regioni dell'America Meridionale ne ricavano farine, bevande spiritose, carni affumicate, come altresì di ferro, piombo, tavole, pelliccerie recan notevoli carichi ne' grandi emporii della Unione. Coloro, ch'esercitano gli ordinarii mestieri, trovan sollecita, e ricca ventura in questa metropoli, onde per la rinnovazione frequente de' popolani si multiplicano in modo straordinario le varie razze di abitatori. Attualmente s'imprende la costruzione della più grandiosa tra le strade di ferro, la quale attraversando gli stati del Mississipì, Alabama, e Georgia toccherà Amburgo, Raleigh, Richmond, Baltimore, Filadelfia, Nuova York, Boston,

e Portland, con che basteranno centododici ore per passare dallo stato di Maina allo stato di Luigiana, viaggio che colle abbastanza rapide maniere dell' odierno corso si può compiere appena in sedici giorni. Il sistema delle moderne fortificazioni, con che dal lato dal mare la piazza è difesa, rende questo porto il meglio sicuro di tutta la Unione. La città fu fondata nel 1717, durante la reggenza del duca di Orleans, e perciò fu a lui intitolata. Le stragi di O' Reilly vi lasciarono trista rimembranza, e somma gloria vi acquistò nel 1814 il generale Jackson, odierno presidente della Unione, preservando la piazza dalle britanniche aggressioni. Formano il nucleo della popolazione i *Creoli*, discendenti dalle prime colonie francesi, vi si aggiungono gli anglo-americani, e circa 13,000 stranieri d' ogni nazione. Si calcola, che vi abbian dimora 17,000 uomini di colore, i quali per due terzi sono schiavi. Nel totale gl' individui fissi sommano a 46,310. La distanza è di 35 leghe al N. O. dalla foce primaria del Missisipì, di 25 all' E. da Donaldsonville, e di 340 al S. O. da Vashington. Lat. N. 29°. 57'. l. O. 122°. 18'.

DONALDSONVILLE; città posta sulla destra riva del Missisipì, presso al luogo, ove si distacca dal fiume un ragguardevol ramo denominato *la Forca*. È il capoluogo della parocchia dell' Ascensione, e dopo il 1829 ebbe gli onori di capitale dello stato, ritornati poi alla Nuova-Orleans. Racchiude un migliaio di abitanti, ed è discosta per 25 leghe all' O. dall' attuale metropoli.

JACKSON; città, e capoluogo della parocchia di *Feliciana-Orientale*, trovasi alla sinistra del Thompson, e divenne notevole, dacchè vi si è fondato il *Collegio di Luigiana*, principale stabilimento scientifico, e letterario dello stato. Sono assai ridenti i suoi dintorni compresi tra l' enunciato fiume, e l' Amita, venendo anche nel centro innaffiati dal Comite, che l' attraversa. Contiene 2,000 abitanti, e dista per 35 leghe all' O. da Nuova-Orleans.

S. FRANCISVILLE; città, e capoluogo della parocchia di *Feliciana Occidentale*, edificata sulla sinistra riva del Missisipì alquanto sopra al confluente del Thompson. Il feracissimo suolo contiene estesissime piantagioni di cotone, traendole annualmente il commercio 20,000 balle. Il principale de' suoi varii templi ha

pregio di bella architettura, e d'interna eleganza. Conta 1,600 individui, e dista per 7 leghe al N. O. da Bâton-rouge.

MADISONVILLE; città, e capoluogo della parocchia san Tammany, giace sulla destra sponda del Chifunchi, vicino al suo ingresso nel lago Pontchartráin. Havvi un bel cantiere da costruzione, ove si fabbrica qualche legno, ma più ordinariamente vi si restaurano bastimenti e vascelli. La situazione si è riconosciuta salubre, e perciò attivissimo n'è il commercio, specialmente per l'agevolezza del suo sbocco verso le Antille. Dista per 11 leghe al N. N. O. da Nuova-Orleans.

BATON-ROUGE; città, e capoluogo della parocchia di *Baton-rouge-orientale*, posta a sinistra del Missisipì, su di elevato terreno, ove comincia la più felice vegetazione non solo del cotone, e delle biade, ma altresì dello zucchero. La chiesa cattolica vi si distingue, ed un bel mercato coperto. Il forte spagnuolo è demolito, ma ne rimaser le tracce. Oggi tuttavia è piazza d'armi, ed ha un ragguardevole arsenale, d'onde al bisogno si distribuiscono armi su tutt'i punti, che proteggono l'interessantissimo Delta. Contiene 2,000 individui, ed è discosta per 31 leghe all'O. N. O. da Nuova-Orleans.

NUOVA-IBERIA; villaggio posto nella parocchia di s. Martino, non lungi dalla destra riva di quel ramo del Missisipì, che prende il nome di Teche, ed ivi si fa navigabile dopo un sinuoso corso di 24 leghe, unendosi poi all'Atchafalaya. Anche i suoi dintorni sono ben coltivati, ed il commercio animato. Contiene 1,600 abitanti, e dista per 44 leghe all'O. da Nuova-Orleans.

OPELUSAS; città, e capoluogo della contea, onde trae il suo nome. Trovasi non lungi dal Sabina, ed ha un territorio assai svariato per le paludi, che dal lato marino la cingono con vastissime praterie ricoperte d'ogni sorta di bestiame presso le rive del fiume, con feracissime terre da un lato, e folti boschi di arbori resinosi dall'altro nelle parti interne. Il suo vivo commercio colla metropoli consiste in cotone, burro, sevo, e bestiami. Gl'indiani Opelusas avean sede in questi luoghi. Conta 3,700 abitanti, ed è lontana per 50 leghe all'O. N. O. da Nuova-Orleans.

NATCHITOCHES; o *Nascitosce*; città, e capoluogo di contea, che ha la stessa denominazione, giace sulla destra riva del fiume Rosso. Si elevò da' francesi contemporaneamente alla sua metropoli, e sebbene l'area non sia gran fatto ampia, pure risguardasi come la seconda città dello stato, sia per l'animato commercio, sia per l'affluente popolazione. In mezzo le sorge una eminenza, sulla quale si edificò a tutela il *Forte-Clayborne*. Ricava molto vantaggio dalle prossime inesauribili miniere di carbon fossile. Le piantagioni del cotone, e del tabacco, ond'è circondata, ne formano la principal fonte di ricchezza. I cattolici vi han sempre mantenuto una bella chiesa, ed un tempio vi eressero testè i protestanti. Le truppe dell'Unione vi si sono ingrossate, e poste in osservazione nella guerra attuale del Messico co' rivoluzionari del Taxas. Conta un miglioio di abitanti, e dista per 85 leghe al N. O. da Nuova-Orleans.

JESUP; accantonamento militare importante, posto in riva allo stesso fiume Rosso, sia per risguardare i confini messicani, sia per infrenare le irruzioni degl'indiani selvaggi.

Art. III.

STATI SUL GRANDE OCEANO.

Non solamente non havvi sulla grande estensione delle terre occidentali dell'Unione, che toccano il Grande Oceano, alcuno stato civilizzato, il quale formi parte di questa repubblica federativa, ma nemmeno alcun territorio organizzato, cui il congresso abbia imposto leggi, e governo. Invece tutta la costa è compresa in una delle sei regioni, che il celebre geografo americano Tanner chiama *Distretti*. Sotto questo nome si comprendono que' luoghi, ove sono sparse molte tribù indigene indipendenti, ma che sotto il rapporto geografico, e politico dipendono dall'Unione, che vi va formando stabilimenti, e fortezze per favorire le intraprese del commercio, e della civilizzazione. Questi accantonamenti militari sono per l'ordinario immediatamente soggetti al ministro della guerra, ed in taluni casi a' governatori di qualche limitrofo territorio.

Gli avanzi degl' indiani, i quali o vennero nelle guerre distrutti, o ricusarono la vita sociale, vengono sempre spinti verso l' Occidente, ove gl' immensi spazi, ed i gravi ostacoli ritardano ogni miglioramento. Grandi quistioni si elevarono fra gl' inglesi, i russi, e gli anglo-americani per determinare stabilmente i rispettivi confini sulla costa del Grande Oceano. L' Unione appropriavasi tutto lo spazio compreso fra il 42°. ed il 53°, Lat. N., mentre gl' inglesi risguardavano tutte le scoperte di Vancouver come a loro pertenenti, e nomarono la Nuova-Georgia, e la Nuova-Albione, invadendo gran parte della Nuova-California, oggi racchiusa nella Confederazione Messicana. L' imperatore delle Russie poi con Ukase del 1821 tribuivasi gran parte de' possedimenti brittannici, ed anglo-ispano-americani fino a Bodega, stabilimento russo sulla spiaggia di California. Ma nel 1819 ebbe luogo fra gl' inglesi, e gli anglo-americani il trattato di demarcazione all' O., che nel 1822 coll' altro trattato di Utica comprese anche i confini all' E., e così dall' Atlantico all' Oceano ebbero le due nazioni un limite stabile, e sicuro. Dipoi anche la Russie nel 28 febbraio 1825 fissò colla Gran-Brettagna il termine delle parte americana de' suoi possessi. Quindi più certa, e chiara diviene oggi la descrizione della parte anglo-americana, essendo fuori di contrasto anche il messicano confine.

§. UNICO.

OREGON (*Distretto*).

La catena de' monti Missuri-Columbiani, detti anche Montagne-Pietrose (*Rock-mountains*) dividono all' E. questo distretto da quello de' Mandanes, che risponde all' alto Missuri, al N. lo stretto di Giovanni De Fuca, e la foce del Caledonia traccian la linea di separazione colla Nuova-Brettagna, al S. vien limitato dal territorio messicano delle Californie, e finalmente all' O. la costa vien bagnata dalle acque del Grande-Oceano dal Capo-Flatterry al Capo-San-Sebastiano, racchiudendosi fra il 42°. ed il 53°. Lat. N., e fra il 142°. ed il 156°. I. O. nella lunghezza di 260 leghe dal N.

al S. su 240 di largura. Nel tratto, che percorrono le Montagne-Pietrose si eleva il *Picco James*, ch'è il secondo in altezza di tutta la catena, sorpassando per 1,798 tese il livello marino, e mentre la barriera principale si dirige dal N. al S., molte diramazioni sporgono verso il centro della contrada. All'incontro la catena marittima è parallela alla costa, dalla quale non si allontana che per 65 leghe, ed i principali picchi innalzano le cime costantemente nevose, fra' quali si distinguono il Baker, ed il Jefferson. Pertiene ad una diramazione di questa stessa secondaria catena la linea di monti minori, che lungo la spiaggia dell' Oceano si estende a guisa di manufatta trincèa. Fra i due capi già indicati, che determinano la costa del distretto s' incontrano i capi Disappointment, Adams, Lookout, ed Orford, ma le rade son poco accessibili, e nell' ingresso della baia dell' ammiragliato apresi un seno di mare, che dal N. al S. nelle terre si addentra. Numerose sono le valli nel versante occidentale delle Montagne-Pietrose, ove menan vita nomade le tribù indiane, ed ampie sono le pianure, l' una delle quali si apre fra la primaria catena, e la marittima, l' altra fra quest' ultima e la costa. Su questa seconda spiegano la più vigorosa vegetazione le annose piante, onde compongonsi i boschi, che una gran parte ne ricoprono. I pini, ed i cedri bianchi si credono gli alberi più smisurati, che si trovin sul globo. L' altezza degli uni aggiunge da 200 a 230 piedi, su 28 a 42 di circonferenza; s' innalzano gli altri da 250 a 300 su 36 a 46. Se ne descrive uno ne' recentissimi viaggi di Ross Cox, chiamato da' cacciatori canadesi *il re de' pini*, di cui il tronco, misurato all' altezza di dieci piedi da terra, si trovò del perimetro di 46 piedi inglesi, e la elevazione totale di 300, sino alla metà spogliato di ogni sorta di rami. Ed altro pur ne vide quel viaggiatore, che aveva il fusto largo 57 piedi, ed alto 260 sino alla prima serie de' rami! La vite parasita è pur meravigliosa, mentre s' inerpica a foggia di ellera sulle cime degli alberi, indi da essi discende, e passa all' albero vicino, prolungandosi da 250 fino a 500 piedi. Di que' tralci si valgon gl' indigeni a lavorar cesti così intessuti, che si rendono impermeabili all' acqua.

Un regio fiume ha il suo corso a traverso il distretto. Si chiamò dapprima *Fiume dell' Ovest*, indi *Oregon*, ed attualmente *Co-*

lumbia, nome preso dalla nave, che montava Gray, che primo lo discoprì nel 7 maggio 1792, e perciò anche il distretto promiscuamente di Oregon, e di Columbia si appella, ma noi ci siamo attenuti alla nomenclatura anteriore per evitare le confusioni, che quel nome reca di Columbia a tanti applicato, ed anche al distretto Federale. Al N. E. del lago Flat-Row ed all' O. delle Montagne-Pietrose, scaturisce da un laghetto innomato la sorgente di ugual nome, e non lungi l'altra sorgente Flat-Head, o Clark, che dopo tortuosi giri si congiungono, ed il fiume allora incomincia a correre verso il N. O. dal 50°. al 52°., indi si volge bruscamente al S. attraversando il lago Cutsanim fino al 46°., ove giunto cangia nuovamente direzione, e volgendosi all' O. apresi una via per la catena marittima, e va a metter foce presso il Capo-Adams, avendo così percorso non meno di 400 leghe. Suoi principali affluenti sono a destra l' Otchenan-Kane, che reca tributo delle acque derivanti dal lago dello stesso nome, ed a sinistra il Lewis, che dopo aver riuniti i suoi due rami, confluisce nel Columbia sul punto, in che prende la direzione occidentale, ed il Multnomah, che scaturito dal lago Timpanagos nel territorio messicano, serba lo stesso nome per lungo tratto, ed assume l'altro nel territorio anglo-americano, raggiungendo il Columbia nel paese de' Wappatoos. La navigazione del Columbia è difficile, incominciando gli ostacoli dall' ingresso, cui un banco di sabbia si oppone, contro il quale i venti spingono il flutto impetuoso. Navi di 300 tonnellate lo risalgono per 38 leghe sino al confluente del Multnomah, e grosse barche montano superiormente per altre 22 leghe, ma s' incontran poi le prime cateratte, dopo le quali può navigarsi per 23 leghe, indi l' alveo si rinserra fino alle grandi cascate. Torna poi libero il corso, e navigabile sino al confluente del Lewis per 54 leghe, e s' incontran poi nuove cascate, ed impedimenti. Quest' incomodi *portaggi* a' quali sono obbligati i viaggiatori, compongono un tragitto terrestre di due leghe. Dopo la congiunzione del Lewis il letto del Columbia ha 430 tese di largura, la quale si fa sempre maggiore nella discesa al mare, racchiudendovisi inoltre un ragguardevol numero di isolette. Il *Caledonio* sgorga parimente da un lago della Nuova-Brettagna, e correndo per 70 leghe al S. O. parallelamente all' Ot-

chenankane gittasi per due bocche nel canale di Nuova-Georgia. Il *Tacoutche Tesse*, che chiamasi anche *Fraser* non dee confondersi col Columbia, come han fatto molti geografi. (*Diz. Ven. Tom.* 2. *pag.* 586 *Art. Columbia*), imperocchè desso è piccola riviera, che dopo breve corso sbocca nel canale stesso di Nuova-Georgia, e non verrebbe nominato, se qualche fama non avesse ricevuto dall' abbaglio di Mackenzie, che la sua foce credette esser quella del vero Columbia.

Tranne le montuose cime, la temperatura dell' Oregon è più dolce di quella del lato opposto ad ugual latitudine. Ne' fertili terreni prossimi al fiume si raccolgono poche biade, mais, e patate, dacchè la coltura delle terre è affatto trascurata, ed il lino, che vi cresce spontaneo, si lascia in abbandono. Nè gl' indigeni traggon cibo, che dalle pescose acque fluviali, ove abbondano specialmente i sermoni, dalla salvaggina, e dalle bacche di taluni arbusti lungo i fiumi, presso i quali vegeta una radice atta ad essere succedanea al pane. Del resto gli orsi, ed i lupi vi s' incontrano fra i monti, e la costa vede guizzar balene, foche, delfini, e lontre, mentre le reti traggono in copia dal mare co' sermoni, anche le arringhe, le sardelle, ed altre molte specie di pesci. Sono frequenti le volpi, le martore, i castori, e le genti indigene non allevano animali domestici all' infuori di cavalli, e cani. Le viscere della terra tuttora intatte non hanno discoperto alcuna minerale dovizia, e solo si veggono sgorgare in qualche parte fonti termali.

Gli spagnuoli sostengono, che il loro navigatore Estrada de Cita abbia discoperto la foce del Columbia prima, che Roberto Gray capitano americano di Boston la vedesse nel 1791, e gli desse il nuovo nome. Broughton nello stesso anno lo risalì per 34 leghe. Mackenzie n' esplorò dipoi qualche parte, ma il più momentoso viaggio d' investigazioni fu eseguito nel 1806 da Lewis, e Clark, ond' ebber nome due principali affluenti. Quando Vancouver esplorò la costa, gl' inglesi si fecer padroni di questo tratto, e cessarono di contrastarlo all' Unione, mediante il trattato di Gaud del 1815. Manca l' Oregon di strade praticabili, e gli anglo-americani per approdare sulla costa dell' Oceano sono obbligati a superare il Capo-Horn in fondo all' America Meridionale. Tuttavia molto rumore ha

meonto l' Unione per possederlo, in vista particolarmente del commercio di pelliccerie, e soprattutto dalle pelli di lontra, che cotanto apprezzano gli abitatori della China. Laonde nel 1822 il distretto di Oregon, o Columbia, fu ammesso nell' Unione.

La famiglia Columbiana degl' indiani può dividersi nelle due razze principali de' Chactas, o *Teste-piatte*, e de' Chochonis, o *Indiani-serpenti*. Ciascuna di esse si calcola di 60,000 individui. Nella categoria poi delle Teste-piatte entrano i *Tushepaws*, sparsi presso le sorgenti del Missuri, e del Columbia, e luogo il corso superiore di questo secondo fiume; i *Wappatoos*, che stanziano per lo più nell' isola di ugual nome al confluente del Multnomah, e del Columbia; i *Shahala* erranti sulla destra riva del Columbia; e tutti questi han l' uso di appianare straordinariamente la testa de' loro figli. Gli altri *Chactas* inondano le sponde del Clark, e tutti hanno indole, pacifica, e vivon di caccia, e radici. I *chochones*, o *serpenti*, si suddividono in *Snake*, o *Alliatan*, in *Chopunis*, in *Sokutks*, in *Echeluts*, in *Enichurs*, ed in *Chilluckittequaws*, di attitudine più guerriera, viventi sotto tende portatili, prodi cavalieri, ma notati alquanto di perfidia. Le ricche mandrie de' cavalli son possedute dai chochones, mentre i chactas allevano cani per i loro venatorii esercizi. La popolazione totale del distretto si fa sommare a 171,000 abitanti.

ASTORIA; Riguardasi questa fattoria, come il principal luogo del distretto di Oregon, ed è piazza fortificata sulla riva sinistra del Columbia, presso alla sua foce. Consiste il forte in un parallelogrammo di ottanta piedi su quindici di largura, ove sono i magazzeni di munizioni, e viveri, officine di fabbri, e legnaiuoli, e comode abitazioni, entro ben munito murato ricinto. L' eminenza, ove s' innalza, supera per 150 piedi il livello del suo buon porto. Astor, ricco negoziante di Nuova-York, e direttore di una compagnia di commercio per le pelli del Grande-Oceano nel 1810 vi spedì un carico da cambiarsi con pelliccerie, ed una piccola colonia di artieri, e cacciatori canadesi, che vi portaron le razze della pecora, della capra, e de' maiali. Nel seguente anno fu da essi costruito il forte, ma in progresso venne ceduto lo stabilimento alla compagnia inglese del Nord-Ovest. Le tribù in-

diane de' *Chinnooks* e de' Clatsopi, vivono ne' vicini dintorni. Lat. N. 46°. 15'.

ART. IV.

STATI INTERNI.

Percorse le coste tutte dell'Unione e sull'Atlantico, e sul Golfo Messicano, e sul Grande Oceano, rimane a descriversi il paese mediterraneo, che in parte cogli stati già descritti, in parte colle frontiere brittanniche confina, ed in parte colle messicane. Si comprendono in questa categoria gli stati di Vermont, di Ohio, di Kentucki, di Tenesséa, di Missuri, d'Illinese, d'Indiana, il territorio di Michigan, che mentre scriviamo venne aggregato fra gli stati, i distretti degli Huroni, de' Mandanes, e de' Sioux, il territorio di Arkansas, ed i distretti di Ozark, e degli Osagi.

§. I.

VERMONT.

Le Montagne-Verdi, diramazione della catena orientale del sistema alleganico, (*Green-mountains*) attraversano dal N. al S. questo stato, che dalle medesime prese nome, ed il maggior picco *Kellington* s'innalza a 3,454 piedi. Non lo noverammo fra gli Stati-Atlantici, perchè racchiuso al N. dal Canadà, all'E. dal Nuovo Hamp, al S. dalla Massacciussezia, ed all'O. dalla parte boreale dello stato di Nuova-York, non è in alcun canto bagnato dal mare, e perciò dee aver luogo fra gli stati mediterranei. La sua estensione è di 57 leghe dal N. al S. nella media largura di 25, dacchè ristringendosi dal lato australe si dilata poi, quanto più verso Borea s'innoltra, trovandosi fra il 42°. 44'., ed il 45°. Lat. N., e fra il 103°. 53'., ed il 105°. 46'. l. O. Il lago Champlain di forma elittica, come vantaggioso è allo stato limitrofo di Nuova-York colla sua sponda occidentale, così lo è allo stato di Vermont colla orientale, e scarica poi le sue acque nel San-Lorenzo, come

ve le scarica il lago Memphremagog, che tocca il Vermont colla sua estremità meridionale. Nel lago Champlain poi si scaricano il Missisco, il Moelle, l'Orion, e l'Otter, fiumi tutti, che bagnano questa contrada, che il Connecticut eziandio percorre nel limite col Nuovo-Hamp, ricevendo il Pasumpsick, il White-river, ed il West-river, suoi affluenti. Le terre son fertili per ogni dove. Quindi fruttificano ubertosamente le biade di ogni specie, le granaglie, il lino, e lo zucchero degli aceri, del quale si fa esportazione: i pingui pascoli delle montagne offrono alle mandrie abbondevole alimento, e quindi vi ha copia di buoi, maiali, burro e formaggio. Abbonda altresì il legname da costruzione, e da doghe. Vi sono miniere di ferro, piombo, e rame, cave di eletti marmi, e terra da porcellana. Arrogesi a tutto questo un clima costantemente salubre, sebbene la stagione del freddo sia aspra, e prolungata.

Il governo di Massacciussezia fu il primo a trapiantare nel Vermont taluni coloni, e ben presto ve ne concorsero altri da' vicini luoghi, e specialmente dal Canadà. Anche dal Nuovo-Hamp, e dal Connecticut taluni v'immigrarono, anzi fra il Nuovo-Hamp, ed il Nuovo-York si agitaron quistioni sul dominio della regione così popolata. L'Inghilterra però nel 1764 la riunì stabilmente al Nuovo-York per essere congiuntamente amministrata. Poco dopo il grido s'innalzò della indipendenza, che i vermontesi condotti da Hallen con molto coraggio sostennero. Quindi nel 1777 divenne libera col nome di *New-Connecticut*, che fu poi tramutato nell'attuale. Accrebbe finalmente il novero degli stati nel 4 marzo 1791. Ogni comune è rappresentata da un membro nell'unica camera legislativa. Ad un governatore assistito da dodici consiglieri viene affidato il potere esecutivo. Tal è la somma della vermontese costituzione.

Dividesi lo stato in tredici contee: Addison, Bennington, Caledonia, Chittenden, Essex, Franklin, Grand Isle, Orange, Orleans, Rutland, Washington, Windham, Windsor. La popolazione componesi di congregazionalisti, battisti, metodisti, unitari, ed episcopali, e somma a 380,679 individui.

MONTPELLIER; città capitale dello stato, e capoluogo della contea di Washington. Giace sulla destra riva dell'Onion, e seb-

bene non ampia, presenta pure abbastanza di regolarità nella costruzione de' suoi edifizi. Il commercio vi è molto in fiore, specialmente con Portland, e con Monreale. Racchiude 3,000 abitanti, e dista per 30 leghe al N. O. da Boston.

BENNINGTON; città, e capoluogo di contea del medesimo nome, occupa una bella, e ferace pianura nella estremità S. O. dello stato, ed è bagnata da un braccio dell' Hoosack, influente dell' Hudson. Importante è il suo commercio, ma soprattutto attiva l' industria, contandovisi manifatture di cotone, e di lana, parecchie fucine, e cartiere. In vicinanza ebbe luogo la celebre battaglia del 16 agosto 1777, nella quale il generale americano Stark sconfisse interamente l' oste inglese, con sanguinosa strage de' soldati assiani, che dall' Alemagna erano accorsi per prestare all' Inghilterra mercenario servigio. Novera 2,500 abitanti, e dista per 36 leghe al S. S. O. da Montpellier.

RUTLAND; comune, e capoluogo della contea, cui dà nome. Sorge su di una graziosa eminenza bagnata dall' Otter, e circondata da fiorenti campagne. Vi risiede una corte di Giustizia. Vi si fabbricano le pipe, offrendo una vicina cava delle terre molto atte a quel genere di lavoro. Conta 2,370 abitanti, ed è discosta per 17 leghe all' O. S. O. da Montpellier.

WINDSOR, comune, e capoluogo di contea, posta sulla destra riva del Connecticut, in mezzo a' suoi regolari edifizi offre alla osservazione due templi di rito protestante, ed una mole imponente che serve per carcere di stato. Vi sono inoltre due accreditate tipografie, e racchiude 3,100 abitanti, alla distanza di 20 leghe al S. E. da Montpellier.

MIDDLEBURY; città, e capoluogo della contea di Addison sulle rive dell' Otter. Per l' industria, ed il commercio suo è addivenuta importantissima, notandovisi due grandi stabilimenti di manifatture di cotone, due fabbriche di chiodi, due mulini a sega, ed altri opifizi, costruttivi ponendo a profitto le cascate dell' Otter. Le copiose, e belle cave di marmo de' dintorni offron materia ad eleganti lavori di ornato, onde si fa lucrosa esportazione, come altresì di tavole, e legname. Il suo collegio gode particolar

rinomanza. Vi stanziano 3,100 abitanti, ed è discosta per 12 leghe all' O. S. O. da Montpellier.

BURLINGTON; comune, e capoluogo della contea di Chittenden, trovasi in amena, e vantaggiosa posizione, lungo la riva orientale del lago Champlain. Quindi è il solo porto dello stato, e dispiega la più viva attività commerciale, mantenendo sul lago molti navigli da 70 a 100 tonnellate. Nel 1791 vi si fondò la università di Vermont, che vanta copiosa biblioteca, ed un gabinetto fisico, non che una scientifica, e letteraria accademia. Oltre varii templi, ed il palazzo di giustizia, si rimembra la sua borsa mercantile, come il più elegante edificio. Altronde le vie sono rettilinee, e lastricate, le abitazioni simmetriche, ma non molto elevate. L' Onion a poca distanza, mediante le sue cascate, ha dato luogo all' innalzamento di fucine, cartiere, ed altri opifizi. Conta 5,500 individui, e dista per 12 leghe al N. O. da Montpellier. Lat. N. 44°. 28'. l. O. 105°. 34'.

§. II.

OHIO.

Prende questo stato il nome dal più grandioso tra gli affluenti del Mississipì, che nato appena nella Pensilvania, mediante la riunione dell' Alleghany, e del Monongahela, esce a tracciarne il confine S. E. per cui vien diviso dalla Virginia, ed il confine S., onde dal Kentuchi è separato. Viene inoltre lo stato di Ohio circoscritto all' O. dallo stato d' Indiana, al N. O. da un brano dello stato di Michigan, quindi il lago Eriè ne bagna tutto il resto della estremità N. che per tal modo è separata dall' Alto-Canadà, chiudendosi il lato N. E. da' limiti della Pensilvania. La lunghezza aggiunge a 110 leghe sopra 80 di larghezza, occupando il terreno posto fra il 38°. 30'. ed il 42°. Lat. N., e fra il 112°. 55'. ed il 117°. l. O. Una diramazione degli Alleghany elevandosi fra il lago Eriè, e la sorgente dell' Ohio separa le acque tributarie del San-Lorenzo, da quelle, che ingrossano il Mississipi. Al lago Eriè corrono il Maumee, il Sanduski, il Cuyahoga; nell' Ohio influiscono

su limiti meridionali dello stato il Muskingum, l'Hockhoking, lo Scioto, ed i due Miami.

Il clima vi è dolce, e l'inverno moderato, tranne il lato N. E. ove i monti lo rendon più aspro, ed i miasmi del lago cagionan febbri intermittenti. La fertilità del terreno è straordinaria specialmente lungo le rive de' fiumi, laonde il grano apporta ubertosissimo frutto, e così il mais, le biade, la canape, il lino, il tabacco, e la vite, che produce eletti vini in copia bastevole da esportarne. Non meno rigogliose vegetano l'estese praterie, e fan bella mostra le selve. Il bestiame grosso, e minuto, i cavalli, i maiali vi si moltiplicano a dismisura, e del pari di squisiti pesci abbondano i fiumi, fra' quali lo storione, ed il gallo-verdastro. La salvaggina comprende stuoli di fagiani, e pernici erranti ne' campi, e di anatre, oche, e galli-indiani ne' siti paludosi. Si sono fin qui discoperte miniere di ferro, di carbone, di petrolio, e di zinco, come pure fonti di acqua salmastra.

Grande è l'attitudine al commercio nello stato dell'Ohio sia per le importazioni dagli stati Atlantici, e dagli stati del Golfo Messicano, sia per le copiose esportazioni, ma immenso vantaggio sono per recare i due grandi canali omai compiuti dell'Ohio, e del Miami. Il primo dalla imboccatura del Cayahoga nel lago Eriè ha il suo principio, e traversando lo stato di Ohio termina al confluente dello Scioto coll'Ohio stesso, ed apre così una comunicazione tra i grandi laghi del Canadà, ed il Mississipì, compiendo l'immensa linea di navigazione, che per i canali di Welland nel Canadà, e d'Eriè nella Nuova-York può condurre un vascello da Quebec, rimontando il San-Lorenzo sino a Nuova-Orleans, o a Nuova-York, e viceversa, senza mai abbandonare il Continente. La lunghezza del canale di Ohio è di 123 leghe, ed il punto culminante nello stato s'innalza a 500 piedi sul livello marino. Il secondo apre una nuova comunicazione fra l'Ohio, ed il lago Eriè, col mezzo del Maumee affluente del lago, e del Miami affluente dell'Ohio. La parte che congiunge l'Ohio al Miami è già compiuta, e può dirsi al momento, che scriviamo, esser compiuta anche l'altra.

La Salle fu quegli che nel 1608 da Quebec si pose in traccia del Missisipì discendendo per l' Ohio. Il paese divenne poi subbietto di disputa fra gl' inglesi, ed i francesi, quando i primi accordarono nel 1750 ad una compagnia 600,000 iugeri di terreno per la fondazione di una colonia. Il Canadà venne allora accerchiato da una linea di forti per essere al coperto dalle aggressioni. Una guerra micidiale eruppe fra le due nazioni. Dopo lunghe vicende gl' inglesi terminarono collo impadronirsi del forte *Duquesne* nell' angolo S. O. della Pensilvania, ove ora è costruita la città di Pittsburgo, e rimase allora libero il campo alla colonizzazione dell' Ohio. Dal 1763 in poi per l' emigrazioni de' cittadini degli altri stati in traccia o di maggiore tranquillità, o di ventura, la colonia si accrebbe, e non cessò di prosperare.

Numerosi monumenti antichi dalla sponda meridionale del lago Eriè sino al Golfo del Messico, e lungo il Missuri sino alle Montagne-Pietrose offron vestigia di antica civiltà negli abitatori di questo suolo. Autori di que' monumenti non possono essere certamente quegl' indiani, che vi si trovarono dopo il discoprimento dell' America, e perciò agl' investigatori si apre largo il campo del divinare. I monumenti, e gli oggetti archeologici rinvenuti consistono in fortificazioni, in tumuli, o monticelli artificiali, in muraglie di terra parallele, in mura sotterranee di terra, e mattoni, ed oggetti sepolti a ragguardevole profondità, in grandi pietre con iscrizioni, in idoli, in conchiglie d' altri paesi, ed in mummie. Si rinviene pure sulle rive dell' Ohio, e del Muskingum grande quantità di alberi, e piante fossili da attirare lo sguardo per le geologiche ricerche. Tra le fortificazioni, quelle prossime alla città di Chillicothe nell' Ohio occupano cento iugeri di superficie. Consistono in una muraglia di terra della grossezza di venti piedi alla base, e dell' altezza di dodici piedi, circondata per ogni lato tranne la riva del fiume, da un fosso della largura di venti piedi. Le più considerevoli sono rettangolari; e si estendono in lunghezza per 700 piedi su 600 di largo. Altre ve ne ha circolari, e queste sono per lo più lontane da' corsi d' acqua, nè sorpassano 150 piedi di diametro. Nel circondario di Pompey alla Nuova-York, e presso il fiume s. Francesco nel territorio di Arkansas si vedono i resti di

due intere città fortificate. Ancor più regolare è il sistema di fortificazioni ritrovato dal capitano Carver nel distretto Huron, dianzi *territorio Nord-Ovest* di forma circolare, e capevole di cinquemila armati. Vi si distinguono gli angoli edificati con regole militari siffattamente esatte, come se De-Marchi, o Vauban ne avessero tracciato il piano. Lo stato di Ohio poi ne racchiude la quantità maggioro, e la più regolare, e specialmente ne' dintorni di Newark, di Marietta, di Piqua, di Circleville, e sulle rive de' due Miami.

I monticelli, o tumuli di forma conica sono assai più piccioli ne' paesi settentrionali, che ne' meridionali dell' Unione. Al Nord hanno circa dodici piedi di diametro alla base, e cinque di altezza. Al Sud cuoprono una estesa superficie, e s' innalzano persino a cento piedi, emuli dell' egiziane Piramidi. Nello aprirli, vi si è trovata quantità di scheletri non guari somiglianti agl' indigeni attuali, ma di uomini di razza molto picciola, e membruti. Vi si sono pur trovati de' vasellami, e questi molto rozzi verso il lago Eriè, ed all' incontro fini, e ben lavorati lungo l' Obio, essendovi ancora vasi, ed ornamenti di rame, ferro, argento, e verso Chillicothe de' lavori in oro. Le mura parallele veggonsi soprattutto lungo l' Ohio, e lo Scioto, e sono di forma circolare, ovvero oblonga, ed a determinata distanza da' tumoli, co' quali non hanno comunicazione. Parlammo nel descrivere la Massaccinssezia del *Dighton-Rock*, principale monumento geroglifico forse d' origine fenicia, e Kendall ne cita perecchi negli stati di Rodi, di Connecticut, di Georgia.

Mummie si ritrovarono in molti luoghi, e specialmente nelle caverne calcaree del Kentuchi. Quella che il dottore Mitchill ha descritto, e che serbasi nel gabinetto antiquario di Boston, si trovò collocata fra larghe pietre, e perfettamente conservata in tutt' i suoi tratti, ed anche ne' denti, unghie, e capelli. La pelle era di color giallastro, nè ravvisavasi cucitura, che dimostrasse le viscere essersene estratte. La statura elevavasi a sei piedi, ma erano disseccate in guisa, che non oltrepassavano il peso di quattordici libbre. Le stoffe adoperate per gl' integumenti, e parecchie dotte osservazioni, ed analogie co' popoli delle isole Sandwich, e di altri luo-

ghi della Polinesia, han fatto opinare, che l'antico popolo dileguatosi dal suolo dell'America settentrionale avesse l'origine malese, ma le ulteriori ricerche condurran presto alla decisa soluzione del problema.

La costituzione adottata per lo stato di Ohio nel 1802 creò il senato, ed i comuni per la potestà legislativa; la esecutiva del governatore è, più che negli altri stati, temperata; ogni contea poi ha la corte di giustizia dipendente da una corte suprema regolatrice. Lo stato è ripartito nelle 61 contee seguenti.

Adams, Ashtabula, Athens, Belmont, Brown, Butler, Champaign, Clairk, Clermont, Clinton, Colombiana, Cosbocton, Cuyahoga, Darke, Delaware, Fairfield, Fayette, Franklin, Gallia, Geauga, Greene, Guernsey, Hamilton, Harrison, Highland, Hocking, Holmes, Huron, Jackson, Jefferson, Knox, Lawrence, Licking, Logan, Lorain, Madison, Medina, Meigs, Miami, Monroe, Montgomery, Morgan, Muskingum, Perry, Pickaway, Pike, Portage, Preble, Richland, Ross, Sandusky, Scioto, Schelby, Stark, Trumbull, Tuscarawas, Union, Warren, Washington, Waine, e Wood.

La popolazione composta di quasi tutte le sette dissidenti è sempre in aumento, e mentre nella prima deca del secolo di poco oltrepassava 200,000 individui, pervenne nella seconda a sorpassare i 500,000 e nel 1830 elevavasi già a 937,679 abitanti.

COLUMBUS; città capitale dello stato, compresa nella contea di Franklin, è piacevolmente situata su d'una vasta prateria, lungo la sinistra riva dello Scioto, ed ha le sue strade ad angoli retti, e spalleggiate da regolari edifizi. Il palazzo del governo, e l'altro per gli uffizi dello stato, sono due moli di recentissima costruzione, e di vaga appariscenza. Ha inoltre due templi, varii filatoi di lana, e di cotone, una concia di cuoio, e due tipografie. Vi si costruiscono de' battelli per il trasporto delle farine, capevoli di trecento barili. Anche il suo mercato coperto risponde all'eminente posto, che le vien destinato. Vi si noverano 2,437 abitanti, dacchè la città surse come per incanto nel 1812 dal dissodamento di un bosco, che ne occupava l'area, e dopo cinque anni più di

dugento case facean vaga mostra di colto paese. Dista per 110 leghe all'O. N. O. da Washington Lat. N. 39°. 57'. l. O. 115°. 20'.

CINCINNATI, città, e capoluogo della contea di Hamilton, occupa la destra riva dell'Ohio, nel luogo ove incomincia il canale de'Miami, che dee congiungerla a Dayton, e quindi per il Maumee al lago Eriè. Con simmetrico disegno edificata, e col vantaggio di salubre, ed amena situazione, presenta ampie vie rettilinee, che tagliansi ad angoli, e le principali si estendono per sessantasei piedi in larghezza. Il suo accrescimento in ventisei anni fu prodigioso. Imperocchè quattro famiglie vi si stabilirono nel 1789, e ne gittaron le basi, avendo molto a combattere cogl' indigeni. Nel 1805 conteneva appena 960 persone, e nel 1810 non vi si contavano ancora tremila abitanti; questi nel 1824 giunsero a 12,000, e nel 1830 eran già raddoppiati. Molte belle piazze vi s' incontrano, e fra le case solidamente, e con gusto edificate si distinguono grandiosi palagi, e fra questi la corte di giustizia. Tre sono i mercati coperti, ma il primario offre le maggiori comodità. Dieci sono i templi di rito cristiano, e maestosa fra tutti s' innalza la chiesa cattedrale cattolica, nella quale un vescovo ha sede. Vi si contano quattro banche, nove accreditate, ed attivissime tipografie, un collegio lancastriano, il collegio di medicina, la casa de' pazzi, e lo spedale di commercio. I prodotti dell' industria sono ugualmente sorprendenti. Vi si fabbricano macchine a vapore, fra le quali è ad indicarsi un molino di nove compartimenti da più anni in azione, manifatture in cotone, drappi d' ogni qualità, carta, sapone, birra, vi si fondono metalli, e caratteri da stampa, vi sono fornaci di mattoni, raffinerie di zucchero, e chimiche preparazioni. È il principal deposito del commercio interno dell' Ohio, ed il centro dei lavori intellettuali, e letterari della parte occidentale dell' Unione, pubblicandosi in questa sola città quindici giornali fra cotidiani, ed ebdomadarii. Vi è stabilita una compagnia per le importazioni europee da Nuova-Orleans. Le principali esportazioni consistono specialmente in farine, grano, biade, bestiame, formaggi, lardi, sapone, sevo, cordaggi, fucili, legname, birra, bevande spiritose, selle, mobiliare, ed utensili. Attivissimi sono i suoi due cantieri da costruzione, e rivaleggiano con Pittsburgo nel varare la

maggior quantità di battelli a vapore, mentre nella somma di 348 costruiti in venti anni sino al 1831, se ne contarono cento undici usciti da' cantieri di Cincinnati, e fra i 198, che nel 1831 si trovavano esistenti, pertenevano sessantotto a Cincinnati, sessantotto a Pitsburgo. Da più anni è trasferito da Louisville a Cincinnati il quartier generale del comando della divisione militare occidentale della Coofederazione, come a Nuova-York risiede quello della divisione orientale. I dintorni di Cincinnati ridondano di avanzi di fortezze, circhi, trincee, e l'area vi si ravvisa di una disparita città alquanto vasta. Oggi la popolazione sorpassa 28,000 abitanti. Dista per 38 leghe al S. O. da Columbus.

MARIETTA; città, a capoluogo della contea di Washington, giace in bassa pianura, e spesso inoondata, presso al confluente del Muskingum coll'Ohio. Vi sono due templi cristiani, e la industria presenta attive fabbriche di manifatture in cotone, ed in lana. Ne' suoi cantieri si costruiscono battelli a vapore. Ivi presso si vedon pure molte opere antiche di fortificazione. La fondazione è dovuta agli emigrati di Connecticut, Rodi, e Massacciussezia nel 1788. Il loro piano era grandioso, ma la posizione non felice si oppose a' suoi più rilevanti vantaggi. Non conta più di 1,207 abitanti, e dista per 32 leghe all'E. S. E. da Columbus.

CHILLICOTHE; città, e capoluogo della contea di Ross, trovasi al confluente del Paint collo Scioto su d'una fertile, e verdeggiante pianura. Cominciò a sorgere nel 1796, e la si vide rapidamente aumentata. Le sue case sono regolarmente costruite in mattoni, e le vie larghe, ed incrocientisi con disegno. Ebbe per un tempo gli onori di capitale, ed i vasti edifizi racchiude di un palagio comunale, di una casa penitenziaria, di varii templi, aprendo alle contrattazioni un comodo mercato. Per mezzo di macchina spiegano grande attività i suoi filatoi di cotone, ed i varii mulini. Contribuisce all'attività del suo commercio il grande canale dell'Ohio, che vi fa passaggio. Ancor rimangono due centinaia di abitatori nella vecchia città indiana di *Chillicothe*, che dista per tre leghe al N. dalla nuova. Le antiche fortificazioni circostanti vi occupano cento iugeri di superficie. Conta 2,846 individui, ed è discosta per 17 leghe al S. da Columbus.

DAYTON; città, e capoluogo della contea di Montgomery, venne edificata al confluente del Mad, e del Grande Miami, sopra il quale è costruito un solido ponte. Grazioso ne è l'aspetto, ed il rilevante commercio verrà notevolmente accresciuto, per essere questo il punto, ove termina il canale, che parte da Cincinnati. Ha due templi, una comunale biblioteca, ed il palazzo di giustizia. Conta 2,965 individui, ed è discosta per 19 leghe al N. N. E. da Cincinnati.

CLEVELAND; comune, e capoluogo della contea di Cuyahoga, trovasi in riva alla foce del fiume, onde la contea trasse nome, sul lago Eriè. Il suo porto ha sempre praticato un esteso commercio, ma diverrà certamente un emporio, dacchè il grande canale de l'Ohio ha ivi il suo principio. Novera sin qui 1,076 individui, e dista per 50 leghe al N. E. da Columbus.

PORTSMOUTH; comune, e capoluogo della contea di Scioto, occupa la destra riva dell'Ohio, laddove lo Scioto vi mette foce. Vicino ha un gran tratto di mura parallele, opera dell'antica indigena popolazione. Ivi sbocca altresì nell'Ohio il grande canale, che dando anima al commercio interno, accrescerà la importanza di questo comodo porto. Conta 1,064 abitanti, ed è discosta per 30 leghe al S. da Columbus.

ATHENS, *Atene*; città, e capoluogo di contea dello stesso nome. Vien bagnata dal Great-Hockocking, che l'accerchia, e ne rende l'area peniosulare. Il clima è purissimo, non molte, ma solidamente costruite le abitazioni. Evvi la corte di giustizia. Il maggior lustro però le deriva dalla università dello stato di Ohio stabilitavi nel 1818, e dotata con due territori di 776 leghe quadrate per cadauno, i quali formano 46,000 iugeri di terreno, che danno il prodotto netto di 2,500 dollari. Vi stanzia un migliaio di abitanti, ed è discosta per 17 leghe all'E. da Chillicothe.

OXFORD; comune compresa nella contea di Butler, la quale merita una speciale rinomanza per trovarvisi stabilita l'università di Miami, della quale è celebre il grido per l'eccellenza delle mediche cattedre da sommi scienziati dell'Unione ordinariamente occupate. Contiene appena mille individui, e dista per 7 leghe al N. O. da Cincinnati.

ZANESVILLE; città, edificata dal signor di Zane, che le impose il nome, alla sinistra del Muskingum, ove dal lato opposto il Licking confluisce. Due solidi ponti agevolavano le comunicazioni colla valle feracissima, che la circonda. Abbonda di manifatture di lana, ed ha inoltre fabbriche di vetro, ed i più attivi mulini da farina, e da olio. Trae grande profitto dalle copiose miniere di carbone. Esporta maia, biade, e carni salate per Nuova-Orleans. Le spesse sorgenti salse vi formano de' profondi pozzi, onde si ricava il sale con artificiale processo. Contiene 3,094 abitanti, ed è discosta per 18 leghe all' E. da Columbus.

DEFIANCE, *Diffidenza*; forte eretto presso il confine N. E. dello stato di Ohio collo stato d' Indiana, per guarentire il paese dalle incursioni delle orde selvagge, alle quali andava soggetto. Dista per 33 leghe da Columbus. Questa parte dello stato di Ohio è stata popolata dipoi dagli emigrati del Connecticut, e della Massacciussezia, ond'ebbe il nome di *Connecticut-Reserve*, o *New-Connecticut* in progresso abbandonato. Si estende nella lunghezza di 50 leghe su 21 di largura.

NECESSITA'; forte dagli anglo-americani stabilito nel lato boreale dello stato di Ohio, ove nel 1791 gl' indiani vennero in un combattimento distrutti. Dista per 12 leghe al S. O. da Diffidenza.

XENIA; comune, e capoluogo della contea di Green, posta in riva allo Shawnoe. Alla distanza di tre leghe O. vi s' incontrano le famose sorgenti minerali di YELLOW-SPRINGS, che sono assai frequentate nella estiva stagione.

NEW-HARMONY; in una valle presso il Wabas il celebre filantropo scozzese Roberto Owen, dopo aver veduti negletti i suoi piani di riforma nella colonia di *New-Lanark* nella sua patria, si recò a comprare un esteso territorio, invitando chiunque a stabilirvisi, e dando alla colonia nascente il nome di NUOVA-ARMONIA. » Niuna opposizione alla conservazione, e diffusione delle » diverse opinioni religiose; istruzione in comune dei fanciulli; » educazione progressiva in comune anche de' provetti; lavori di » agricoltura, ed industria da trascegliersi a volontà de' consociati; » niuna proprietà esclusiva, e personale de' frutti ottenuti dal la-

» voro; assicurato però il godimento di questi per mezzo di una
» equabile distribuzione de' prodotti da farsi di comune accordo;
» liberi i matrimoni; libero l'entrare nella colonia, e l'uscirne;
» obbedienza alle leggi civili, criminali, e politiche statuite nel-
» l'americana federazione ». Tali furono i principii, co' quali la colonia dovea regolarsi. Ma dopo alcuni mesi, che arrese si erano agl' inviti circa cento famiglie, incominciarono e dissensioni d'interesse, e dispareri religiosi. La comunanza de' beni ceder dovette al naturale sentimento del privato dominio. Gl' individui a poco a poco si sbandarono, e Roberto Owen trascinò nella solitudine la mesta vecchiaia, disingannato dell' applicazione pratica della sua mal concepita utopia. È da leggersi in proposito il bello articolo dell' illustre Romagnosi, nel quale indigando l'origine dell' infelice esito de' tentativi di Owen, la trova nell' esser mancata la proprietà, o la quasi-proprietà fondiaria particolare. (*Annali Univers. di Statist. Vol.* 22 *pag.* 61.

STEUBENVILLE; città, e capoluogo della contea di Jefferson, giace sulla destra riva dell' Ohio, e nata nel 1805 da oscuri primordii, si è poi ragguardevolmente accresciuta, e gode ora i benefizi di un esteso commercio, e di una operosa industria. Mantiene due fabbriche di panni, due di tessuti in cotone, varie cartiere, una fonderia, e talune birrerie. Vi sono due banche commerciali. Fra gli edifizi si distingue il bel mercato coperto, tre tempi di diverso rito, ed una scuola lancastriana. Conta 2,937 abitanti, e dista per 13 leghe all' O. da Pitsburgo.

§. III.

KENTUCKI.

Il corso dell' Ohio forma limite boreale a questo stato, e lo divide dagli stati di Ohio, e d' Indiana; quindi siegue a formare la barriera occidentale fino al confluente del Mississipi, separandolo dallo stato d' Illinese, e dipoi nel brano S. O. discorre lo stesso Mississipi, seguendo il confine collo stato di Missuri. Al S. termina collo stato di Tenessea, ed i monti Cumberland si frappon-

gono alla Virginia. La lunghezza misurata dall' E. all' O. è di 140 leghe, la sua largura nel lato orientale è di 60 leghe e diminuisce per metà in tutto il lato occidentale. Comprendesi fra il 36°. 30', ed il 39°. 10'. Lat. N., e fra il 114°. 10', ed il 121°. 40'. l. O. Il Kentucki, onde ha nome, è l'aggregato di tre riviere, la prima delle quali scaturisce da' monti Cumberland, e dalle altre due è accresciuta per via. Il suo corso si dirige al N. O., e dopo cento leghe, metà delle quali è navigabile ne' periodici straripamenti di primavera, entra nell' Ohio per la sinistra sua riva. Il Tenessèa, il Green-river, il Licking, il Salt-river, il Cumberland, ed il Big-sandy, sono altrettanti influenti dell' Ohio, che vi mettou foce. Nulla più incantevole dello svariato aspetto di questa contrada, che la straordinaria ubertà rende altresì importante, ed accetta, onde il titolo soglion darle gli anglo-americani di *Paradiso terrestre*, anche per la deliziosa piacevolezza del clima, dandole i monti Cumberland conveniente riparo dalle tempeste dell' Atlantico, e le alture del vicino stato di Tenessèa dalle vampe australi. Quindi le produzioni de' temperati, e de' caldi climi prosperan tutte nel Kentucki, e specialmente nelle sue parti meridionali, ove il frumento rende il quaranta, ed il sessanta per uno, il mais, e le biade persin l'ottanta. Il tabacco, ed il cotone sono della superlativa qualità, e la canape, il lino, la vite, la canna da zucchero offrono abbondanti prodotti, come pure gli erbaggi, i meloni, e le saporitissime frutta. Le foreste di annosi roveri, castagni, e pioppi tutti di colossale dimensione, le valli ridondan di aceri, faggi, olmi, e noci. Le mandrie de' buoi, e dei maiali trovan dovunque succoso alimento, racchiudon lanute floridissime greggie gli ovili, e si hanno le razze de' cavalli in somma riputazione. Non manca il pollame, i galli d' India, e copiosa salvaggina. Non si sono discoperte nel Kentucki altre miniere, che quelle importanti, e frequenti del ferro. Molto sale si escava pure lungo le rive del Kentucki da provvederne anche i limitrofi stati. Oggetto di accurate investigazioni è la geologia del paese, vedendosi rocce calcaree perpendicolari di sorprendente altezza su molte rive de' fiumi, ed in altre precipizii, ed abissi di terribile profondità, come pure spesse escavazioni naturali, che somministran copia di nitro, ed una qualità di

pietra-calcarea, ch' esposta all' aria negli edifizi prende la consistenza, e la figura di eletto marmo. I kentuckiesi non poltriscono, ma con operosa industria si giovan de' doni della natura. Cavan dall' acero quantità di zucchero, intesson saie, ed altre stoffa di lana, e lino, lavorano oggetti in ferro, ed in metallo, ed han cartiere, vetriere, fornaci di stoviglie, e mattoni, e fabbriche di polvere nitrica. Il commercio degl' interni prodotti è rilevantissimo cogli stati vicini, e copiosa esportazione si fa specialmente di tabacco, granaglie, e canape per mezzo di Nuova Orleans, che offre in cambio le merci straniere.

Primo ad iscoprire la foce del Kentucki, scendendo l' Ohio, fu nel 1754 il capitano Giacomo Macbridge. Dalla Carolina poi mosse nel 1767 Giovanni Finley, mirando a stabilirvi commercio cogl' indiani. Poco dopo il colonnello David Boone con pochi compagni tentò uguale sperimento, ma un' aggressione indiana lo lasciò solo superstite, ed errabondo per quelle foreste. La perseveranza vinse ogni ostacolo. Egli vi condusse nel 1775 altra mano di volonterosi coloni, e sulle rive del Kentucki eresse un munito forte a sua salvaguardia. Presto i coloni si moltiplicarono, e la feracità del suolo, e la bontà del clima vi attrasse buon numero di famiglie dagli stati vicini. Molte, e sanguinose fazioni però occorsero innanzi che gl' indiani cedessero il campo, e ben si dette tal nome al Kentucki, che suona *fiume di sangue*. Infine però le tribù indigene si ritrassero negli ermi luoghi più occidentali, ed il nuovo territorio si unì alla Virginia. In progresso però divenne stato indipendente, e nel 1792 fece parte dell' Unione, adottando il sistema rappresentativo. Vi si mantiene lo stato di schiavitù nella maggior parte degli abitanti negri, che vi sono stati trasportati. Vi si numerano le seguenti 74 contee.

Adair, Allen, Barren, Bath, Boone, Bourbon, Brackeo, Breckenridge, Bullet, Butler, Caldwell, Callaway, Campbell, Casey, Clark, Clay, Christian, Cumberland, Davies, Estill, Fayette, Fleming, Floyd, Franklin, Gallatin, Garrard, Grant, Graves, Graysson, Greene; Greenup, Harden, Harlan, Harrison, Henderson, Henry, Hinkman, Hopkins, Jefferson, Jessamine, Knox, Lewis, Lincoln, Livingstone, Logan, Mac Crackin, Ma-

dison, Mason, Mead, Mercer, Monroe, Montgomery, Morgan, Muhlenburg, Nelson, Nicholas, Ohio, Oldham, Owen, Pendleton, Pulaski, Rotk-castle, Scott, Shelby, Spencer, Simpton, Todd, Trigg, Union, Warren, Washington, Waine, Witley, e Woodford.

La popolazione sommava nel 1830 a 688,844 individui, dei quali si contano 505,004 bianchi, 3,840 negri liberi, e 180,000 schiavi. Non sono compresi in questo numero gl' indiani *Chactas*, che abitano in molti brani del territorio occidentale.

FRANKFORT; Capitale dello stato, e capoluogo della contea di Franklin, edificato graziosamente sulla destra riva del Kentucki, che vi si tragitta mediante un bel ponte di legno. Il palazzo dello stato ha pregi singolari di architettura, e si eleva fra più basse abitazioni, ma non meno eleganti. Vi sono due templi, una banca, ed un' accademia. Il pubblico mercato è spazioso, ed avvivato dal commercio, al quale somministra l' industria quantità di tele, e cordaggi. Si costruiscono spesso navigli ne' suoi cantieri. Contiene 2,000 individui, e dista per 153 leghe all' O. S. O. da Washington. Lat. N. 38°. 14' l. O. 114°. 40'.

LEXINGTON; Città, e capoluogo della contea Fayette, giace in una florida valle, bagnata dal Townfork, uno de' rami dell' Elkhorn, affluente del Kentucki. Cominciò ad edificarsi nel 1780, ed in breve ora gareggiò colle più regolari città della Unione. Le sue strade sono ampie, dritte, lastricate, e le principali han marciapiede. Belle, ed elevate case disposte a tre piani, e costruite con mattoni di vario colore ben collocati, ed aventi al basso comodi magazzeni, e spaziose botteghe molto accivite, formano il *Corso*, che si estende quasi per un miglio, ed ha nel centro la piazza quadrata elegantemente adorna. Si distinguono i due palagi della comune, e della giustizia, oltre il mercato, le tre banche, parecchi templi, ed un grazioso teatro. Vi è istituita la così detta *Università di Transilvania* con famose scuole di medicina, e di diritto, le più frequentate negli stati occidentali, come altresì la biblioteca, il museo, sei tipografie, e taluni letterari stabilimenti. Operosi vi sono gli artieri, e si occupano nelle fabbriche di chiodi, lavori di stagno, e di rame, tessuti di lana, cotone, e lino,

cordaggi, concie, birrerie, distillatoi, e soprattutto oumerose, e fine tintorie. Una recente fabbricazione di finissima carta di ogni specie vi è molto accreditata. Ne' dintorni sono amenissime le campagoe, deliziose le ville. Fra' settimaoali mercati deplorasi tuttora ancor quello degli schiavi affricani. Coota 6,104 iodividui, e dista per 8 leghe al S. E. da Frankfort.

LOUISVILLE, *Città-Luigi*; Capoluogo della cootea di Jeffersoo, è posta lungo la sinistra riva dell' Obio, sopra di elevato terreoo, che la pone al coperto dalle fluviali escrescenze, per le quali la salubrità dell' aria noo è perfetta. Gli edifizi sono solidi, e regolari. Si vaota come bellissimo per architettura, e gusto il palazzo di giustizia. Mostraoo la sua importanza commerciale cinque banche stabilitevi, ed uoa società per le assicuraziooi. Possiede un grande opificio di macchioe a vapore, e fabbriche di sapone, di carta, di vetri, e di caodele, raffioerie di zucchero, ed il più grande distillatoio di spiriti. Manteoeva le maggiori relazioni con Nuova-Orleans, mediaote il porto di *Schippin* poco più di mezza lega al di sotto delle cascate dell' Ohio, ma ultimameote per evitare questa cattiva navigazione si è aperto il bel canale (*Louisville-Portland-Canal*), che sebbene non giunga a percorrere una lega, dee pure risguardarsi con meraviglia per le grandi difficoltà, che si sono dovute superare. Per l' ordioario cioquaota barche à vapore sono in continuo esercizio di andirivieoi per Nuova-Orleans. Racchiude 10,352 abitanti, ed è discosta per 18 leghe all' O. da Frankfort.

BARDSTOWN; Città, e capoluogo della cootea di Nelson, sulla destra riva del Beech-Fork, noo molto si estende, ma è assai regolarmente fabbricata, e vanta uo grazioso mercato, ed una bella casa penitenziaria. Imponente è il palazzo di giustizia. Fu già centro delle missioni cattoliche, e gode gli onori del seggio vescovile. Maestosa è la cattedrale, ed ha vicioo il famoso *Collegio di S. Giuseppe*, floridissimo tra gli stabilimenti di questo genere. Conta 1,625 popolani, ed è discosta per 15 leghe al S. O. da Frankfort.

BOWLING GREEN; Comune, e capoluogo della contea di Warren. Non manca d' importanza sia per i regolari edifizi, sia

per un traffico attivo, e da molti anni vi è stabilita una banca commerciale. Singolare però è il fenomeno di parecchie caverne naturali ne' suoi dintorni. Quella che si chiama *Grotta di Mammouth* è unica al mondo per le sue dimensioni, e noi non esitiamo ad annunciare, che diffidavamo di prestar fede agli autori anche più accreditati, che ne parlano, ma la ventura ci ha somministrato testimonianze tali da rimanerne sicuri. La sua apertura consiste in magnifico arco di sessanta a cento piedi d'altezza, è divisa poi in un gran numero di compartimenti. I viali ora s'innalzano, or si abbassano, e si suddividono poi in più corridori, due de' quali conducono dopo lo spazio di varie miglia a due distinte piazze a volta, la maggior delle quali ha l'altezza di dugento piedi. È stata esplorata sino a dieci miglia inglesi di distanza. Nel paese stanzia un migliaio d'individui, e la distanza è di 50 leghe al S. da Frankfort, presso al confine dello stato di Tenassèa.

§. IV.

TENESSÈA.

Tranne l'estremo brano N. E. che tócca la Virginia, viene circoscritto interamente questo stato a Borea dal Kentuchi, all'E. i monti Allaghany lo dividono dalle due Caroline, al S. tocca gli stati di Georgia, di Alabama, e di Mississipì, ed all'O. per il regal fiume di ugual nome viene disgiunto dal territorio di Arkansas, e dalla punta S. E. dello stato di Missurí. La lunghezza si misura dal N. E. al S. O. con 175 leghe su quarante di largura, comprendendosi fra il 35°., ed il 36°. 36' Lat. N., e fra il 113°. ed il 123°. l. O. I monti Cumberland lo attraversano parimente dal N. E. al S. O., e spiccan dal centro due importanti rami verso la parte occidentale. Quindi alle pianure ondeggianti, che sembrano continuare il suolo delle Carolina succedono verso il Mississipì terreni umidi, e palustri. Il fiume, onde prese nome, ha un sinuoso corso di 220 leghe. Scaturisce dal punto di confine fra le due Caroline, prendendo la direzione N. O., e rivolto poi subito all'O. apresi fra i monti passaggio, ed entra in questo stato, in-

di avendone bagnato lungo tratto, piega al S. O., e per le terre abitate dai Cherokèes recasi nello stato di Alabama, ne attraversa una parte nella direzione O. N. O., e radendo la estremità N. E. dello stato di Mississipì, torna ad entrare nello stato da esso denominato, e corre al N. Per tal modo penetra finalmente nello stato di Kentuchi, e vi raggiunge l' Ohio, ove confluisce. L' Holston, il Clinck, l' Elk, ed il Duck sono a destra i suoi primari affluenti. Chiamavasi dapprima il fiume de' Cherokèes dalle tribù indiane, che ne percorreano i dintorni. Il Cumberland bagna altresì questo stato nel canto boreale, e la catena di colline denominata *Tenessèe-Ridge* divide le due correnti. L' Obion, il Forked-Deer, ed il Big-Hatchi percorrono lo stato, ma si rendono direttamente a confluire nel Mississipì. Il terreno è fertilissimo, e si presta non meno del kentuchiese alla coltura delle piante europee, e delle tropicali. Quindi le biade, i pascoli, le selve, gli alberi fruttiferi, le piante ortensi, le vigne, e le piantagioni del cotone, e del tabacco si vedono prosperosamente moltiplicate.

Entrava questa contrada fra quelle, che nel 1664 il re Carlo Secondo d' Inghilterra donò al conte di Clarendon, ed altri suoi compagni, perchè vi fondassero stabilimenti. Ma i primi saggi furono infelici, e gli Cherokèes colle armi cacciavan l' estraniö dal loro luogo natale. Il re Giorgio Terzo nel 1750 concedette le terre medesime a Bughanam, Campbell, Walcher, Wood, e Patton per ristabilirvi la Colonia. Circa cinquanta famiglie vi si trapiantarono nel 1755, ma entro un anno vennero sperperate, ed in parte distrutte. Dopo dieci anni tornarono altri a penetrarvi, e poco appresso parecchie famiglie caroliniane vi trasmigrarono, e con fermezza vi si seppero sostenere, altri invitando a raggiungerle, rosicchè allo scoppio della rivoluzione americana vi si contava già buon numero di abitatori. Formò quasi un' appendice della Carolina, e quando quella Colonia in due si suddivise, le terre occidentali, che oggi formano gli stati di Kentuchi, e di Tenessèe, si denominarono *Territorio degli Stati-Uniti al Sud dell' Ohio*, e soltanto nel 1796 il Tenessèa fu eretto in istato, ed ammesso a far parte integrante dell' Unione, adottando uno statuto imitativo della Costituzione Federale.

Sessantadue contee vi si noverano, divise in 22 orientali, e 40 occidentali, come segue:

Contee orientali: Anderson, Bledsoe, Blount, Campbell, Carter, Claiborne, Cocke, Granger, Greene, Hamilton, Hawkins, Jefferson, Knox, Mac-Mion, Marion, Monroe, Morgan, Rhea, Roan, Sevier, Sullivan, e Washington.

Contee occidentali: Bedford, Carrol, Davidson, Dickson, Dyer, Fayette, Feotress, Franklin, Gibson, Giles, Hardiman, Hardin, Haywood, Handerson, Henry, Hickman, Humphreys, Jackson, Lawrence, Lincoln, Nac-Nairy, Madison, Maury, Montgomery, Obion, Overton, Perry, Robertson, Rutherford, Skelby, Smith, Stewart, Sumner, Tipton, Warren, Wayne, Weakley, White, Williamson, e Wilson.

La popolazione somma a 684,822 abitanti così ripartiti; Negri schiavi 142,380; Bianchi nella contee orientali 61,992; Nelle contee occidentali 480,450. Uno spazio al S. E. viene tuttora abitato da' Cherokees fra l'Highwassèe, ed il Tenoessèe. Molto terreno occupavano pure i Chickasaws fra il Tennessèe, ed il Missisipi, ma a poco a poco fu ceduto allo stato col mezzo di acquisti. I monumenti di antichità indiana si vedono sparsi in molte parti, e primeggia la piramide del Forked-Deer, con molti avanzi di città, teocalli, mummie, circhi, fortificazioni, e trincèe.

NASHVILLE; città capitale dello stato, e capoluogo della contea di Davidson, dalla elevata roccia, su cui siede, contempla amenamente il corso d'acqua del Cumberland, in mezzo alle sue fertili, e verdeggianti campagne. Le case sono costruite in pietra, ed eleganti, vi sono tre templi di vario rito cristiano, un mercato coperto, e due banche commerciali. Bello è il palazzo, ove siede la corte superiore di giustizia del Tennessèe occidentale. Rinomato è pure il collegio fondatovi nel 1806, e che prende titolo di università di Nashville. Conta pure altre letterarie società, ed incominciata a bene accrescersi la nascente biblioteca. Traffica co' prodotti del suo circondario, a' quali son da aggiungersi i tessuti di cotone, e di lana, le fabbriche di cordaggi, e le distillerie. Il fiume, di cui occupa la riva sinistra, le serve di porto, e molti battelli a vapore fanno colla Nuova Orleans il servizio di regolare tra-

gitto. L'ospitalità, e la gaiezza regna in tutte le classi generalmente agiate, che molto si piacciono della buona società nelle ville deliziose de' dintorni. Novera 5,600 abitanti, ed è discosta per 210 leghe all' O. S. O. da Vashington.

MURFRESBURGO; città, e capoluogo della contea di Rutherford, dall' esser posta quasi nel centro dello stato acquistò per qualche tempo il titolo di sua capitale. Le sue fabbriche sono in mattoni, e le vie molto ben mantenute. Oltre i luoghi dedicati al culto, ne' quali regna tutta la decenza, molto graziosamente costruito è il suo mercato coperto, in fondo al quale si eleva il bel palazzo comunale. Vi si fanno buoni lavori tipografici. Dall' altura, in cui è posta, domina le sottoposte fiorentissime campagne. I prodotti rurali soprabbondano, e si fa di essi lucrosa esportazione. Conta 2,000 abitanti, e dista per 160 leghe al N. E. da Nuova-Orleans.

KNOXVILLE; città, e capoluogo della contea di Knox, trovasi sulla destra riva dell' Holston, e spicca fra le altre per la deliziosa situazione, ed i regolari edifizi. Le sue campagne, ove le viti, le frutta d' ogni specie, e le piante tropicali ridondano, qualificano quel suolo prediletto dalla natura. Il suo rinomato collegio è il più importante del Tenessèa orientale, ed ha unita una fiorente accademia. Tre templi vi sorgono, la corte di giustizia, la casa penitenziaria, e varie comode caserme. Possiede inoltre due tipografie, ed una banca commerciele. Vi stanziano 2,000 popolani, ed è discosta per 67 leghe al S. E. da Frankfort.

BRAINERD; Stabilimento delle missioni americane, posto nella contea di Hamilton, lungo le sponde del *Little-Chickamaugah-creek*, affluente alla destra del Tenessèa. Venne fondato nel 1817 sullo scopo d' iniziare i Cherokèes, che abitano i dintorni, nella lettura, scrittura, aritmetica, agricoltura, e negli altri utili mestieri, non che di erudirli ne' misteri della cristiana religione. Vi sono parecchie scuole, magazzini, ed altri edifizi. Dista per 50 leghe all' O. N. O. da Knoxville.

§. V.

MISSURI.

Il più occideotale fra gli stati fioora ammessi nella Unione prende nome dal graodioso, e primario influente alla destra del Mississipì, ed è circondato per ogni dove dalle tribù degl' iodiani erranti, e privi del beneficio della civiltà, salvo il lato orientale, ove gli stati d' Illiuese, del Kentucki, e di Tenesséa per mezzo del Mississipì ne sono divisi. Al N. meno una striscia dello stato d' Illinese, il distretto de' Sioux ne forma la frontiera, all' O. il distretto degli osagi, ed al S. il distretto di Ozark, esteudeodosi in lunghezza per 145 leghe su 110 di media largura, fra il 36°. ed il 40°. 30' Lat. N., e fra il 121°. 10', ed il 126°. 50' l. O. Coosiste in amplissimo piano, frequentemente oudulato, cui qualche diramazione de' piccioli mooti Ozark va verso il S. frastagliando. Il Missuri dopo aver percorso lungo cammino fra i distretti de' Mandaoes, de' Sioux, e degli osagi, attraversa lo stato dall' O. all' E., presso il coofluente del Kansas, riceveodo a destra l' Osage, ed il Gasconade, ed a sinistra il Grande, ed il Charaton, e quiodi operandovi la sua coogiuozione col Mississipì. Presenta il Missuri il più straordinario corso di acqua, cbe si conosca, mentre da' Monti Pietrosi, ove si forma colla riunione delle tre riviere Jefferson, Madison, e Galatin, prendendo il punto, nel quale rimontaodo il Jefferson, cessa di esser navigabile sino al confluente del Mississipì, si ba uoa lioea di 1,100 leghe, cbe percorre fra gl' immeosi spazi abitati dagl' indiaui indipendeoti, ed altre 500 leghe seguita a discendere, quaudo nella uuione cul Mississipì, confonde con questo il proprio nome, e va nel golfo Messicano a sboccare, cosicchè la luoghezza totale del Missuri aggiuoge a 1,600 leghe! Il Moingone, o *Fiume de' Monaci* sgorga da un lago, e discorre al S. E. parallelamente al Missuri, mettendo foce superiormente a quello nel Mississipì sul limite settentrionale dello stato. Il Big-Black, ed il Sau-Francesco, lungo il quale incontrasi vasta palude, ne bagnano il tratto S. E., e sono pur dessi tributari diretti del Mississipi. Le rive del Missuri, ed i terreni della

parte boreale dello stato, sono i più fecondi mentre le sponde degli altri fiumi sono palustri, sovente innondate, ed incolte. I cereali, le biade, gli erbaggi, le frutta sono abbondevoli. Il lato meridionale poi ridonda di mineralogiche dovizie. Havvi ferro, antimonio, arsenico, zinco, sale, nitro, gesso, porfido, diaspro. Le famose miniere del piombo, estendendosi per 388 leghe quadrate, sono le più importanti, che nel globo siensi discoperte. Altra recentemente se ne rinvenne di cobalto, la quale offre tre nelle quattro parti di metallo depurato.

Le fasi di questa contrada sono quelle medesime della Luigiana, della quale formò parte. I francesi furono i primi a penetrarvi sul finire del secolo decimosettimo, e da quelli ebbero origine i suoi principali stabilimenti. Nel 1803, ceduta la Luigiana intera agli Stati-Uniti, la parte meridionale denominossi *Territorio di Nuova-Orleans*, e l'odierno stato, che formava la parte settentrionale, si chiamò *Territorio di Luigiana*. Quando poi la Nuova-Orleans divenne capo-luogo del marittimo *Stato di Luigiana* sul Golfo del Messico, di tutto il resto si formò nel 1811 il *Territorio di Missuri*, del quale la parte S. E. fu nel 1820 proclamata stato, e nel seguente anno ammessa alla federazione, avendo abbracciato l'uniforme statuto. Il rimanente posto fra il territorio Nord-Ovest, oggi distretto Huron, ed il territorio Oregon, o Columbia, prosegui a nominarsi territorio di Missuri, che oggi contiene i due distretti de' Mandanes, e de' Sioux. Il paese immenso bagnato dal Missuri è stato il subbietto di costanti esplorazioni di dotti viaggiatori. Lewis, e Clarke lo percorsero dal 1803 al 1806, il maggiore Long, e lord Talcott nel 1820, e diedero al pubblico interessanti dettagli de' loro viaggi.

Si divide lo stato nelle seguenti trenta contee, Boone, Callaway, Capo-Girardeau, Charaton, S. Carlo, Clay, Colè, Cooper, La-Fayette, S. Francesco, Franklin, Gasconade, S. Genoveffa, Howard, Jackson, Jefferson, Lilliard, Lincoln, S. Luigi, Madison, Marion, Montgomery, New-Madrid, Perry, Pike, Ralls, Ray, Scott, Washington, e Waine. I metodisti formano la maggiorità della popolazione, la quale aggiunge a 140,084 abitanti, fra' quali 20,000 schiavi. Molti pertengono alla chiesa cattoli-

ca, ed a' rami protestanti e vi ha buon numero di discendenti da francesi, e da spagnuoli.

JEFFERSON; città capitale, o capoluogo della contea di Cola. Trovasi presso al confluente dell' Osage, e del Missisipì, sulla destra riva di questo ultimo fiume. Non è guari estesa, ma gli edifizi si vanno giornalmente accrescendo, essendovisi anche costruito il mercato coperto, ed innalzati i pubblici palagi dello stato, e della giustizia, dopo che nel 1822 ebbe i primi onori di metropoli. Vi stanziano circa mille popolani. Si chiama anche *Missuriopoli*, ed è necessario di rimarcarlo, avendo adottato qualche geografo la nuova nomenclatura. È discosta per 280 leghe all' O. da Washington, e per 220 al N. da Nuova-Orleans.

SAN LUIGI; città importante, e capoluogo della contea di ugual nome. I francesi nel 1764 errabondi per queste rive, e guidati da Pietro Laclade piantarono sulla destra riva del Missisipi nel punto ove l'emulo Missuri a quello congiuntosi il rende più maestoso e regale a destra, e l' Illinese lo ha notevolmente ingrossato a manca, talune capanne, alle quali scherzando quasi sulla loro mala ventura e disagio, imposero il nome di *Poco-Pane*. La posizione vantaggiosa nel centro della più estesa navigazione interna dell' America Settentrionale, sembra destinarla al grado eminente di uno de' più commercianti emporii del globo. S' innalza il terreno a quaranta piedi dal fiume, e cinto dalla sua origine di fortificazioni, le serba intatte tuttora. Tre grandi strade parallele al fiume, ed incrociantisi colle laterali, si estendono le une sopra le altre a modo di gradinata per lo spazio di oltre mezza lega in lunghezza, ma non tutte sono lastricate. Le case, comecchè talune in pietra, e talune in legno costruite, la solidità riuniscono a' comodi, e sono per lo più divise da amenissimi giardini. La gran chiesa cattedrale sovrasta ad ogni altra mole, e vi ha sede un vescovo cattolico, al quale il governo confida la istruzione, e conversione degl' indiani. Vi sono altri templi cristiani, l' imponente palazzo della comune, ed un elegante teatro. Le scienze si apparano nel suo rinomato collegio, corredato di biblioteca, e di museo, essendovi ancora tre tipografici stabilimenti. Ha pure buone fabbriche di birra, e distillatoi di liquori spiritosi. È grave man-

canza, che il navile non vi trovi un asilo sicuro dall'impeto delle correnti, e riparar deggia altrove. Tuttavia è questo il deposito de' grandi affari commerciali, che si trattano a Nuova Orleans, Cincinnati, e Pitsburgo, ed a tutti gl' incomodi ha ben provveduto l' attivata navigazione a vapore. Le principali linee della medesima sono le seguenti. Regolarmente s' impiegano sei battelli negli andirivieni tra San-Luigi, e Nuova-Orleans, che n' è lontana per acqua 1,200 miglia inglesi, ed impiegansi fra gita, e ritorno da diciotto a ventiquattro giorni. Altri sei battelli vanno, e vengono da San Luigi a Louisville sull' Ohio distante 630 miglia in dieci giorni, ed uno di essi battelli rimonta l' Ohio per altre 150 miglia sino a Cincinnati. Tre battelli mantengono la comunicazione col fiume della Febbre (*Fever-River*) percorrendo il doppio intervallo di 480 miglia in dieci giorni, al servigio delle ricche miniere di piombo di Galena nello stato d' Illinese, ed uno di essi talor rimonta altre 400 miglia sino al fiume San-Pietro. Due battelli rimontano il Missuri per 200 miglia sino a Franklin, e spingono sovente il corso loro per altre 200 miglia sino al Forte-Leavenworth. Altri battelli comunicano con Pekino sull' Illinese alla distanza di 180 miglia. Altri con San-Luigi di Pitsburgo, e colle altre piazze interne bagnate dall' Ohio. A questa estesa scala di navigazione fluviale son da aggiungersi le periodiche carovane di cento uomini circa, che per viste di commercio partono in ogni anno da San-Luigi, e giungono in quaranta, o cinquanta giorni a Santa-Fè nel Nuovo-Messico, recandovi cotone, drappi, chincaglieria, che trasportano su carri coperti, ove anche i viaggiatori dimorano, e portando seco piastre spagnuole, e numerose mandrie di robusti muli. Le maggiori esportazioni consistono in piombo, cuoi, carni salate, sevo, sale e pelliccerie. Presso la città a Borea s' innalzano sette di que' monticelli artificiali, che si tribuiscono agl' indigeni primitivi, e che vogliousi assoggettare a regolari scavi per le archeologiche illustrazioni. Gli abitanti fissi sommano a 5,852, quasi tutti di origine francese. Dista per 45 leghe all' E. da Jefferson, e per 215 leghe al N. da Nuova-Orleans. Lat. N. 38°. 36'. l. O. 112°. 22'.

SAN-CARLO; città, e capoluogo della contea ugualmente denominata, giace sulla sinistra riva del Missuri, poco innanzi, che al Mississipi si congiunga. Fondarono ancor questa i francesi nel 1780, chiamandola *Piccola-Costa*. Le case più moderne sono in mattoni, e ben costruite. Ha clima salubre, e feraci diutorui, essendo stata sino al 1826 la provvisoria capitale dello stato. Si estende la principale strada nella linea di un miglio lungo il fiume. In vicinanza è stabilito il collegio *Florissant*, fondato da' gesuiti, ove s' istruiscono i cherici del Missuri, e de' luoghi circostanti nelle scienze ecclesiastiche. Conta un migliaio d' individui, e dista per 6 leghe al N. O. da San-Luigi.

FRANKLIN; città, e capoluogo della contea di Howard, trovasi sulla riva sinistra del Missuri in posizione sì vantaggiosa, onde sebbene non incominciata ad edificarsi, che nel 1816, pure occupa nello stato il secondo luogo per la sua importanza commerciale. Il disegno è di parallelogrammo, con vie allineate, e belle case in mattoni. L' attività mercantile vi fa sorprendenti progressi, a' quali la navigazione a vapore coopera efficacemente. Novera 2,000 abitanti, e dista per 19 leghe al N. O. da Jefferson.

SANTA-GENOVEFFA; città, e capoluogo di contea di ugual nome, posta su di una eminenza, sulla diritta sponda del Mississipì. La fondarono i francesi nel 1774, denominando *Miseria* quello aggregato d' ignude capanne, e l' accrebbero alquanto nel 1782. Oggi è fornita di molti, ed eleganti edifizi, fra' quali la chiesa dei cattolici, la corte di giustizia, la casa penitenziaria, una banca filiale di San-Luigi, ed un rinomato collegio. La sua importanza si è fatta maggiore per la escavazione delle varie miniere di piombo, che presso il Merrimack, influente del Mississipì, offrono abbondevoli prodotti. In questa città evvi il deposito principale del metallo da esportarsi, il quale si ricava da tutta l' antica contea di Santa-Genoveffa, che oggi racchiude anche le moderne contee di San-Francesco, e di Perry. Vi stanziano 2,000 popolani, ed è discosta per 16 leghe al S. E. da San Luigi.

POTOSI; villaggio, ch' è pur capoluogo della contea di Washington, e deve rinomanza alle testè discoverte altre importanti miniere di piombo, che si scavano a fior di terra, e costituiscono

una inesauribile ricchezza. Contiene poche centinaia d' individui, ma non tarderà guari a divenir più grande, e popoloso. Dista per 20 leghe al S. S. O. da San-Luigi.

ERCOLANO, *Herculaneum*; altro villaggio, e capoluogo della contea di Jefferson, posto su elevato terreno, presso la destra riva del Mississipl, e fortificato da varie torri sulle vicine rocce, che guarentiscouo la navigazione del fiume. Recentemente costruito, va sempre più prosperando, per nuovi magazzeni erettivi di deposito del piombo delle vicine miniere. Son regolari i suoi pubblici, e privati edifizi. Vi son fabbriche di palline di piombo, dette fra noi *migliarine*, per la caccia, e serve di scala il suo porto al traffico interno di farine, ed acquavite. Sonovi ragunati quattrocento individui, ed è discosto per 8 leghe al S. O. da San-Luigi, e per 12 al N. E. da Santa Genoveffa.

NUOVA MADRID; città, e capoluogo della contea, che ne porta il nome, giace sulla destra riva del Mississipl in mezzo a paludoso terreno. Gli spagnuoli nel 1787 ne gittarono le fondamenta su vasto diseguo, ma non vi costruiron poi, che capanne. Di poco fu ingrandita ne' primi anni, che all' Unione pertenne, ma da' tremuoti del 1811 interamente distrutta, fu forza agli abitatori di fabbricarsi su vicina area nuove case, ed oggi tanto la città, quanto i dintorni sono manchevoli di popolazione, appena contandovisi dugento individui europei, che la comodità della navigazione vi mantiene. È discosta per 50 leghe al S. E. da San-Luigi.

JEFFERSON'S BARRACKS; posto militare importante sulla destra riva del Missuri, ov' è ordinariamente in guarnigione un reggimento stanziale de l' Unione, comandato da un generale di Brigata. Vi è stabilita la scuola pratica dell' infanteria, e vi si recano dopo usciti dallo stabilimento di West-Point nello stato di Nuova-York i cadetti destinati al servizio, onde acquistare per due, o tre anni le cognizioni pratiche della scienza militare. Dista per 15 leghe al N. O. da Franklin.

FORTE-LEAVENWORTH; altro importante posto militare, stabilito, a tutela dello stato di Missuri dalle aggressioni degl' indiani limitrofi, presso al confluente del Little-Platte da un lato,

e del Kansas dall' altro col Missuri. In questi dintorni abitano gli avanzi della tribù indiana de' Kansas, un tempo numerosa, e potente, ma debellata quindi da' Sioux, loro implacabili nemici.

§. VI.

ILLINESE.

Una linea di cento leghe tirata dalla sponda S. O. del lago Michigan alla sponda sinistra del Mississipì, separa dal distretto Huron, che già si disse *Territorio-Nord-Ovest*, lo stato dell' Illinese; lo stesso lago per un breve tratto di leghe diciotto ne bagna il limite N. E., ed altra linea di leghe 70, tirata da quella estremità sino alla destra riva del Wabas col rimanente corso di esso fiume sino alla sua congiunzione coll' Ohio forma la barriera orientale, ond' è diviso dallo stato d' Indiana, l' Ohio il bagna al S. E. fino al suo confluente col Mississipì, dividendolo dallo stato di Kentuchi, e dipoi per la lunga estensione di 215 leghe il Mississipì l' accerchia, e lo disgiunge al S. O. dallo stato di Missuri, ed all' O. dal distretto de' Sioux, che nell' antico territorio di Missuri era compreso. Nella lunghezza di 150 leghe ha la media larghezza di 50, e trovasi fra il 36°. 57', ed il 42°. 30'. Lat. N., e fra il 119°. 45', ed il 121°. 20'. l. O. È compresa quasi interamente la contrada nel bacino del Mississipì, salvo il lato N. E., che pende verso il lago Michigan. Ivi scorre il Chicago, fiume, che in questo stato scaturisce, e dopo il breve corso di 15 leghe entro il lago si gitta per due rami, l' un de' quali serve di comodo porto, ed ha sempre avuto grido per lo traffico delle pelliccerie. Il Rock-river, il Cabokia, il Kaskaskia, sono affluenti, che vi raggiungono il Mississipì, come vel raggiunge l' Ohio, accresciuto dalle acque del Wabas. Più particolarmente riguarda questo stato l' Illinese, che scendendo dal lago Michigan, prende la direzione occidentale, e quindi inclinando verso Austro forma il pescoso lago *Peoria*, che gl' indiani chiamano *Pin-a-tahwee*, e dicesi anche *Lago degl' Illinesi* della lunghezza di sette leghe su mezza lega di larghezza. Termina infine il suo corso, ch' è in totale

di cento leghe, nella direzione australe, rendendosi tributario anch' esso del Mississipì. A destra il Fox, lo Spon, ed il Crooked, a sinistra il Vermilion, ed il Sanguemon, lo rendono viemeglio navigabile, avendo 400 tese di alveo nel suo confluente. Un canale di due leghe rimpiazza ora comodamente il *Portaggio*, con che congiungendosi la navigazione dell' Illinese a quella del Chicago si apre la importante comunicazione fra il Golfo del Messico, mediante il grande bacino del Mississipì, e tutt' i grandi laghi del Canadà, ed i fiumi, che gittansi nel Golfo San Lorenzo. Picciole eminenze rendono alquanto disuguale il suolo illinese, che non è occupato da montagne. Tranne gl' intervalli del soffio boreale, il clima è temperato, e la fertilità sorprendente. Le praterie sono estesissime, ed ubertose, non comprendendo meno, che la quarta parte de' coltivabili terreni, e perciò ogni bestiame abbondevolmente si nutrica, e vi si mantengono belle razze di cavalli spagnuoli. Produce biade, cereali, riso, canape, lino, ed eccellente tabacco. Vi si va naturalizzando il cotone, e si ritrae vino dalle viti selvaggie, che si vanno assoggettando a coltura. Spontanei crescono l' indaco, ed il luppolo, e le meridionali foreste abbondano di alberi d' alto fusto, e specialmente di aceri da zucchero. Non manca la salvaggina, e fra molti volatili si notano i fagiani, le molta specie di pappagalli, e gli sparvieri. S' incontran rettili velenosi, e ne' boschi oltre i nocivi lupi, e gli orsi, veggonsi cervi, alci, e volpi. Nel copioso novero de' pesci sulle acque de' fiumi, a de' laghi entra lo squisito storione. I minerali prodotti non si curaron sin qui, ma vi sono tracce di ferro, rame, piombo, e carbone. Le sorgenti salse sono frequenti, e sì copiose, che la Unione vi ha stabilito importanti saline.

Dalla tribù indiana degl' illinesi prese nome il territorio lungo la riva orientale del Mississipì, tra le foci dell' Illinese, e dell' Ohio. I francesi furon primi a penetrarvi, ed a formare stabilimenti nel 1673, che vi esiston tuttora. Dopo un secolo di tutta la contrada fu fatta cessione alla Gran-Brettagna, e la pace del 1783 accrebbe per questo lato i territori dell' Unione. Gl' indigeni sono ristretti in piccole orde, che presso il Mississipì, e l' Ohio han tranquilla sede entro arcuate capanne, a vivon di caccia, e di bia-

de, che ognor più apprendono a coltivare. I terreni sono nella maggior parte stati ceduti dagl' indiani all' Unione per mezzo di acquisto. Nel 1809 si distinsero i due territori d' Illinese, e d' Indiana, ch' eran dapprima confusi, e dopo l' adozione di uno statuto rappresentativo, nel quale il popolo ha diritto di eleggere i membri delle due camere, nel 15 agosto 1818 l' Illinese fu ammesso negli stati, e dividesi oggi nelle 42 contee seguenti:

Adams, Alexander, Bond, Calhonn, Clay, S. Clair, Clark, Clinton, Crumford, Edgar, Edward, Fayette, Franklin, Fulton, Gallatin, Greene, Hamilton, Hancock, Henry, Jackson, Jefferson, Johnson, Knox, Lawrence, Madison, Marion, Mercer, Monroe, Montgomery, Morgan, Pike, Pioria, Pope, Randolph, Sangamon, Schuyler, Union, Wabas, Warren, Washington, Wayne, e White. Anche nel N. sono sparse bande indiane di sauki, e foxei. La schiavitù è stata abolita dalla Costituzione del 1818. I figli degli schiavi posteriormente nati, nella maggiorità sono liberi. Ogni abitante diviene elettore dopo sei mesi di permanenza. In questa parte del suolo anglo-americano ponno agevolmente trovar ventura coloro, che v' immigrano, addicendosi specialmente al commercio, ed alla coltivazione delle terre. La popolazione, che nel 1820 non eccedeva 55,000 individui, dopo dieci anni trovossi omai triplicata, ascendendo a 157,575.

VANDALIA; città capitale dello stato, e capoluogo della contea Fayette, si erge sovra un picciolo altipiano sulla destra sponda del Kaskaskia, godendo della bella vista delle verdeggianti praterie, che la circoudano. Regolarmente disegnate ha larghe vie, che fan centro ad una gran piazza, ov' è costruito il palazzo governativo. Il fiume vi si passa per mezzo di un solido ponte in pietra. Vi sono taluni templi, ed un collegio. Grande poi è la fama della società storica, ed archeologica dell' Illinese, la quale da poco tempo vi è stabilita. Non conta ancora più di 1,500 individui, ed è discosta per 23 leghe al N. E. da San-Luigi.

KASKASKIA; città, e capoluogo della contea di Randolph, lontana per quattro leghe dal confluente del Kaskaskia nel Mississipì, sta nel mezzo di verdeggiante pianura in gran parte coltivata. Vi si allevano eccellenti cavalli, ed ogni bestiame abbonda nei

dintorni. Eleganti le abitazioni, e frammezzate da giardini. I navigli riparano nel suo sufficiente porto. Il pollame vi si moltiplica, e forma oggetto di traffico. Anche una vicina miniera di carbone le reca vantaggio. Ebbe nome dagl' indiani Kaskaskias, i quali si aggirano lungo le rive del fiume, ridotti a 500. Deve però l'origine a' francesi emigrati dal Canadà, ed è stata per un tempo la metropoli dell' Illinese. Conta un migliaio di abitanti, e son quasi tutte le famiglie francesi. Dista per 29 leghe al S. O. da Vandalia.

SHAWANEETOWN; città, e capoluogo della contea di Gallatin, trovasi sulla destra sponda dell' Ohio, poco prima ingrossato dal Wabast. Il terreno circostante è paludoso, e soggetto ai straripamenti delle acque. Il suo commercio è molto attivo, ed ha inoltre numerosi magazzeni del sale estratto a quattro leghe di distanza, presso la riviera, che dicesi per tal ragione Salina. Le cave del sale però sono di esclusiva proprietà della Unione. Gli edifizi sono mediocri, tranne due templi, due pubblici palagi, ed un tipografico stabilimento. Evvi altresì la banca mercantile. Novera un mezzo migliaio di abitanti, ed è discosta per 37 leghe al S. E. da Vandalia.

CAHOKIA; villaggio, e capoluogo della contea di San-Clair, presso al confluente del Cahokia col Missisipì, ebbe nome, ed origine dagl' indiani Cahokias, laonde può dirsi il più antico paese dello stato. I francesi vi si stabilirono nel 1683. Pochi indigeni sono rimasti ne' dintorni. Una vicina miniera di carbone supplisce alla mancanza di combustibile. Conta appena un migliaio di abitanti, sebbene ne avesse settemila sotto il regime francese. Dista per due leghe al S. S. E. da San-Luigi.

GALENA; villaggio non per altro rimarchevole, che per le copiose miniere del piombo, ond' è arricchito lo stato d' Illinese, e per esservi i magazzeni di deposito di questo metallo.

CHICAGO; villaggio con forte, posto sulla foce del fiume di ugual nome sulla sponda S. O. dal lago Michigan. In posizione salubre, ed amena può acquistare ogni dì maggiore importanza per l' interno commercio. I francesi, e gl' indiani Pottawattamy vivono fra loro in buona armonia, e compongono un lieto sociale consorzio. Dista per 76 leghe al N. E. da Vandalia.

§. VII.

INDIANA.

La sponda meridionale del lago Michigan al N. O., ed una linea orizzontale continuata al N. E. sul limite del nuovo stato Michigan, formano la boreale barriera dello stato d'Indiana. Quindi dalla estremità S. O. del predetto lago tirata una linea verticale sino alla corrente del Wabas divide all'O. lo stato d'Indiana da quello dell'Illinese; collo stato di Ohio confina nella parte orientale, ed i due confluenti del Gran-Miami, e del Wabas coll'Ohio tracciano quella parte d'alveo di esso fiume, con che lo stato d'Indiana è separato dallo stato di Kentucki. Trovasi fra il 37°. 40', ed il 41°. 43'. Lat. N., e fra il 117°. ed il 120°. l. O. La catena delle colline *Knobes* cuopre il lembo meridionale del paese dall'Ohio al Wabas, elevantisi a cinquecento piedi circa, e seguon quindi estese pianure boschive, e verso le rive de' fiumi interni si dilatano pingui, e verdeggianti praterie, l'erba delle quali nella prima stagione s'innalza fino ad otto piedi. Così pure piano e variato è il suolo fra il Wabas, ed il lago Michigan, ove s'interpongono ad ogni tratto riviere, e laghetti, trovandovisi pure delle naturali caverne sotterranee, l'una delle quali vuolsi esplorata per lo spazio di tre leghe. Lo Stix, ed il San-Giuseppe scorrono al N., e metton foce nel lago Michigan; il Teakiki influisce nell'Illinese al lato N. O.; al Wabas, ed all'Ohio recano le loro acque il White-river, il White-water, ed il Big-Blue con altri minori influenti. Il clima è da per tutto salubre, ma si fa oltremodo rigido nelle parti boreali, quando specialmente muggiscono gli aquiloni. Tutte le biade vi crescono, ma il mais soprattutto rende un frutto esuberante. Vi alligna il tabacco, la canape, nei lati meridionali il cotone, ed in qualche angolo la vite. Dai boschi si trae molto combustibile, e quantità di legname d'alto fusto. Gli armenti lanuti, e cornuti, il bestiame cavallino, e suino, ne formano la ricchezza animale. Tranne le saline, non si ha contezza di miniere. L'industria non si limita a trarre lo zucchero dagli aceri, e ad apprestare bevande spiritose, ma va giornalmen-

te attivando gli ordinari mestieri. Per mezzo dell'Ohio con Natchez, e Nuova-Orleans, praticano il loro limitato commercio d'importazione, recandovi essi le carni salate, burro, acquavite, cuoio, e pelliccerie.

I francesi, discendendo il Wabas, sul finire del secolo decimosettimo stabilirono de' posti muniti lungo le rive di questo fiume, e si associarono facilmente cogl' indiani proprietari del suolo, che ne ha mantenuto il nome. Quando gl' inglesi nella guerra della indipendenza o concitarono i selvaggi a danno degli Stati-Uniti, o li ricevettero ausiliari nelle loro file, i militi del Kentuki commisero ne' villaggi, e nelle campagne enormi devastazioni, e rioche prede di vittuaglia, e bestiame asportarono. Dopo la pace del 1783 la Indiana entrò sotto la protezione degli Stati-Uniti. Ma le guerre degli anglo-americani cogl' indiani cominciarono appunto dopo quell' epoca a divenir feroci. Arsero molti villaggi degl' indigeni, ed il capoluogo de' shawanesi nel 1791 dal general Wilkinson fu totalmente distrutto. Le principali tribù conosciute, che nella parte boreale stanziano tuttora, son quelle de' Pottawatomy, de' Shawanesi, de' Kickapoi, de' Delawari, de' Miami, degli Huroni, de' Piankashawi, e de' Musquitòni. Tutte appartengono alla famiglia *Lennappe*, denominata talora *Chippawais-Delaware*, ovvero *Algonquino-Mohegane*. Sono però tutti avanzi delle antiche tribù popolose fra di loro confusi, e rincalzati sempre dallo estendersi delle civilizzate popolazioni, alle quali però si vanno ognor più collegando. Dalla tribù de' Kickapoi provennero il celebre loro profeta Eyquataway, ed il terribile guerriero Tecumseh suo fratello, che sovente fece toccare acerbe rotte agli americani. Dalla tribù de' Sakis, che cogli Ottagami mantenner sempre costante alleanza con i Sioux, derivò il famoso Ponthiak, il più ostinato, e temuto nemico, che abbiano avuto gl' inglesi. I progressi della Indiana hanno del prodigioso, giacchè nel 1795 soltanto gli americani comprarono il terreno dagl' indigeni. Nel 1801 la Indiana ebbe un governo territoriale, e nel 29 giugno 1816 fu ammessa fra gli stati, ed adottò la Costituzione, per la quale il popolo elegge un triennale governatore, e suo sostituto. Il senato poi eletto parimente in ogni tre anni, ed una camera annuale di deputati eser-

cita il potere legislativo. L'autorità giudiziaria è da ogni altra indipendente. Cinquantatrè sono attualmente le contee, in che lo stato si divide:

Allen, Bartholomew, Clarke, Crawford, Davies, Dearborn, Decatur, Delaware, Dubois, Fayette, Floyd, Franklin, Gibson, Greene, Hamilton, Harrison, Hendricks, Henry, Jackson, Jefferson, Jennings, Johnson, Knox, Lawrence, Madison, Marion, Martin, Monroe, Montgomery, Morgan, Orange, Owen, Parke, Perry, Pike, Posey, Putnam, Randolph, Ripley, Rush, Scott, Shelby, Spencer, Sullivan, Switzerland, Union, Vanderburg, Vermilion, Vigo, Wabas, Werrick, Washington, e Wayne.

La popolazione, che nel 1820 era giunta a 147,000, dopo un decennio sommò a 341,582 individui.

INDIANOPOLI; città capitale dello stato, e capoluogo della contea di Marion, è posta quasi nel centro, lungo la riva occidentale del Fiume-Bianco (*Withe-river*), influente del Wabas. Può quasi dirsi nascente, dacchè nel 1822 era un aggregato di quaranta abitazioni, disposte però con bell'ordine, essendo tracciato il piano regolare per i suoi aumenti. La piana superficie si presta all'ampiezza, e dirittura delle sue vie. I pubblici edifizi si van costruendo sovra tipi di moderna elegante architettura. Conta 1,200 abitanti, e dista per 165 leghe all'O. da Washington.

VINCENNES; città e capoluogo della contea di Knox, giace sulla sinistra riva del Wabas, ed è regolarmente edificata. Per la sua posizione, e per la comunicazione fluviale coll'Ohio può acquistare importanza sempre maggiore. Vi si trova stabilita una accademia scientifica. Vi stanziano 1,800 popolani, ed è discosta per 40 leghe al S. O. da Indianopoli.

NEW-ALBANY; città, e capoluogo della contea di Floyd, costruita su piacevole eminenza in riva all'Ohio. Se le rocce non rendessero su quel punto malagevole la navigazione, il suo porto sarebbe assai più fiorente, ma quest'ostacolo per mezzo di canale non tarderà ad esser rimosso. Vi sono molti mulini, officine, fabbriche, ed ampli cantieri per costruzione di battelli a vapore. Novera 2,200 individui, ed è discosta per 40 leghe al S. da Indianopoli, per 18 all'O. da Frankfort.

CORYDON; città, e capoluogo delle contea di Harrison, edificata nel 1809 sulla piccola riviera indiana, che a tre leghe di distanza entra nell' Ohio. Si ricava molto nitro da' dintorni, e specialmente da una vicina caverna, che nel discoprirsi fu trovata ricoperta da strati di nitro, sale, e solfato di magnesia da sei a otto pollici di grossezza. Per qualche tempo fu metropoli dello stato. Conta 1,500 abitanti, ed è lontana per 42 leghe al S. S. E. da Indianopoli.

VEVAY; città, e capoluogo della contea di Switzerland, da pochi anni costruita sulla sponda dell' Ohio. La fondarono gli emigrati svizzeri del cantone di Vaud, ogni famiglia dei quali ebbe dugento jugeri di terreno dello stato a condizione di introdurvi la coltivazione della vite. Le campagne vi son fertili, e deliziose, nè si mancò di far la scelta di un clima salubre. Sebbene il vino raccolto non sia ottimo, è pure della miglior qualità, che ne' paesi della Unione si rinvenga. Trenta soli individui poser le basi di questa nuova colonia elvetica, e nel 1814 innalzaron la prima casa, nè l' anno finì senza che vi si numerassero ben 44 abitazioni, e parecchi magazzeni. Nel 1816 le case erano 84, le officine 34, ed i magazzeni 81. Vi si era già costruito in mattoni un bel palazzo di giustizia, e la pubblica scuola. Furon poi sempre raggiunti da' loro compatriotti, e da altri agricoltori, sicchè noveransi oggi 900 abitanti. Dista per 34 leghe al S. E. da Indianopoli.

BLOOMINGTON, villaggio, di cui è indispensabile la indicazione, perchè destinato ad essere l' Ateneo del nuovo stato, essendovi già il *Collegio d' Indiana* rinomato, e fiorente.

NEW HARMONY (V. pag. 339, *ove per equivoco è stato inserito questo articolo nella descrizione dello stato di Ohio.*)

§. VIII.

MICHIGAN (*Nuovo Stato*).

Tutto il paese al N. O. dell' Ohio sino a' grandi laghi ebbe già nome di *Territorio di Michigan*, ma la erezione successiva degli stati di Ohio, d' Illinese, e d' Indiana, che vi eran compre-

si, lo ridussero alla sua estremità settentrionale, la quale ha continuato sino ad oggi a governarsi come *Territorio*, e mentre noi scriviamo, ebbe alfine la qualifica di *Stato*. Giunge al N. sino alla sponda S. E. del Lago-Superiore, ed allo Stretto di Santa-Maria, onde dividesi dal Canadà; all'E. viene circoscritto dal Lago-Huron, dal fiume, e lago Saint-Clair, dal fiume Détroit, e dal lago Eriè, che abbraccia anche una parte S. E; al S. l'estremità boreali lo cingono degli stati di Ohio, e d'Indiana, all'O. poi il Lago-Michigan lo accerchia, e qualche tratto del Distretto-Huron, prolungandosi in tutto dal N. al S. per 130 leghe, mentre la largura di 90 leghe al S. decresce gradatamente verso il N. sino a 35 leghe. Trovasi fra il 41°. 31', ed il 46°. 53' Lat. N., e fra il 114°. 45', ed il 119°. 50' l. O. Il lago Michigan, da cui lo stato si denomina ha una superficie di duemila leghe quadrate, e si estende per 120 leghe in lunghezza, dilatandosi da 12 a 30 leghe. La sua estrema punta N. E. col mezzo dello Stretto di Michilimackinac comunica col lago Huron. Per ogni sua parte è navigabile da qualunque bastimento, essendo abbastanza profondo sino a 900 piedi. La sua elevazione sopra il livello marino è di piedi 550. Al N. O. la maggior Baia, che dicesi *Verde*, e nella estremità dicesi Baia di *Noquet*; al N. E. poi ha le Baie della *Grande*, e *Piccola Traverse*. Si contano presso a quaranta fiumi tributari del lago Michigan, ma non ve ne ha di gran conto. Maggiori sono il Fox, ed il Menomoni, che mettoo foce nella Baia-Verde; l'Ottaway, che imbocca nella Grande-Traverse; la Grande-Riviera, ed il San-Giuseppe, ch'entrano dall'angolo S. E. nel lago. Inoltre il Saginaw è tributario del lago Huron, e le due riviere, che hanno lo stesso nome di Huron sboccano, la prima nel lago Saint-Clair, la seconda nel lago Eriè. Qualche monte si trova al S. E. dello Stretto, che unisce i due laghi, e monticelli di sabbia occupan le rive de' laghi stessi. Nel rimanente una estesa uniforme pianura, che forma prato dalle rive del San-Giuseppe fino al lago Saint Clair, e negli altri lati non è ancor disboscata, invita un popolo di agricoltori a dissodare venti milioni di jugeri di vergine ubertoso terreno! Comecchè nel verno gelino i laghi in modo da traghettarsi non solo a piede asciutto, ma sovra slitte, il

rigor del clima derivante dalla sua latitudine, e dall' elevato terreno, viene dalla congerie delle acque mitigato, nè la stagion delle brume oltrepassa tre mesi. I cereali, e le biade vi fruttificano, e le selve racchiudono annose roveri, ed altissimi pini, e nelle valli di aceri, di pioppi, di frassini, di platani, di tigli, di noci non v'ha penuria, e vi passeggiano bisonti, alci, lontre, castori. La pesca è dappertutto, ma straordinariamente nel lago Saint-Clair abbondevole. Bella è la posizione dello stato, ed agevoli le comunicazioni co' grandi bacini dell' Hudson, dell' Ohio, del Missisipì, del Sau-Lorenzo. Già per mezzo del Chicago, e dell' Illinese, congiunti da nuovo canale, si entra nel Mississipì, e si farà altro sbocco in questo fiume, unendo con picciol tratto di canale il Fox, tributario del lago Michigan, col Ouiscousin, affluente notevole del Missisipì stesso. Il lago Eriè dà pure allo stato spedita comunicazione coll' emporio di Nuova-York.

I principali abitanti di questa contrada furono gli Huroni, popolosa tribù indiana, meno delle altre nemica alla civiltà, e più di tutte laboriosa nella coltivazione delle terre. Nella sterminatrice guerra però, con che gli algonchini, e gl' irochesi si attaccarono, fatalmente gli huroni parteggiaron pe' primi, e vennero quasi distrutti dall' inimico. Gli avanzi vivono nelle vicinanze del lago Saint-Clair. Essi fino dal 1648 avuto avevano per opera de' gesuiti le nozioni pure della cattolica religione. Gli ottoway, i pottawattomi, i miami sono sparsi dal centro a' lati australi, mentre sulla riva orientale dol lago Michigan vivono i menomoni, e nelle terre boreali si annidano i chippawai. I francesi furon primi a trincerarvisi ne' forti, e ad intavolar pratiche, e negoziati felicemente colle suddette tribù indiane. Ma nel decadimento della loro potenza sulle terre canadesi, anche la colonia decadde, e nel 1763 l' Inghilterra non acquistò colla cessione che i posti militari. La Unione per le prodezze del general Wayne acquistonne il possesso nel 1796, e stabilì il gran territorio, a reggere il quale dal congresso spedivasi un governatore, e nominavasi la suprema corte giudiziaria. Nel 1805 il territorio si ristrinse all' attual parte settentrionale. Un trattato conchiuso cogl' indiani nel 1807 immensa parte delle terre pose in dominio della Unione. L' ultima guer-

ra cogl' inglesi rotta nel 1812 portò nel territorio del Michigan il disordine, accresciuto per le perdite del generale Hall nella spedizione canadese, e per gli altri rovesci americani. Il Michigan fu invaso dagl' inglesi durante la campagna, e soltanto nella pace restituito. È a deplorarsi, che all' abolizione della schiavitù cotanto combattuta in varie parti della Unione, siano stati gli abitanti del Michigan così avversi, che nello erigersi in istato, e nello adottare testè la costituzione, si convenne che su tale articolo nulla s' innovasse, ed al servaggio non si ponesse inceppamento.

Si divide attualmente nelle tredici contee di Brown, Saint-Clair, Lapeer, Mac-Comb, Machilimackinac, Monroe, Oakland, Sanilac, Saginaw, Shiawassee, Tecumsee, Washtenaw, e Wayne. Non computandovisi gl' indiani vaganti, la popolazione somma a 50,000 abitanti.

DETROIT; città capitale dello stato, e capoluogo della contea di Wayne, giace sulla destra riva del fiume di ugual nome, il quale scarica le acque del lago Saint-Clair nel lago Eriè, facendo un corso di dieci leghe, e ricevendo per via il fiume delle Anitre, ed il fiume Rosso, e formando l' isola Grossa, e l' isola di Boscobianco. Il ricintu si eleva sopra il fiume per 40 piedi, ed è costruita la città su regolare disegno, ma in legno sono formate quasi tutte le abitazioni, tranne i pubblici edifizi. Il forte Shelby ne forma la principale difesa, e contiene un arsenale, un deposito di artiglieria, e comode caserme, e magazzeni. Uno de' due templi è di cattolico rito. Havvi un' accademia, ed una società di agricoltura, la società tecnologica, la società biblica, un licéo, e la società delle scuole della domenica. Ha una grande attitudine al commercio, ed è il veicolo delle negoziazioni fra gli stati Atlantici, ed il Canadà. Rimpiazzò Détroit un antico villaggio indiano, nel quale i missionari di Francia poser piede sin dal 1620. Il forte Poutchartrain vi si eresse da' francesi stessi nel 1680 per proteggere i mercati indiani delle pelliccerie. Gl' inglesi l' ebbero dal 1759 sino al 1795. E nella guerra del 1812 la occuparono di nuovo per un anno. Contiene 3,000 abitanti, e dista per 2 leghe al S. O. dal lago Saint-Clair, per 7 leghe al N. dal lago Eriè, e per 64 leghe al N. da Columbus. Lat. N. 42°. 30' l. O. 115°. 18'.

MICHIMACKINAW, o *Michilimackinac*, *Grande-Tartaruga*, dalla forma dell' isola, su cui è posta; villaggio, e capoluogo di contea dello stesso nome, costruito nell' angolo S. E. sopra rocce dirupate, e protetto da due forti, ciocchè gli fè dare dagli anglo-americani il titolo di *Gibilterra*. L' isola ha la lunghezza di una lega, e mezzo, e trovasi nella parte orientale dello Stretto, cui dà nome, della lunghezza di cinque leghe, il quale unisce i due laghi Michigan, ed Huron, la navigazione de' quali vien da quell' isola dominata. È il convegno de' mercanti indiani di pelliccerie, onde fa traffico molto esteso. Nel luglio 1812 gl' inglesi la occuparono. Conta 600 abitanti. Lat. N. 45°. 30' l. O. 116°. 50'.

GRATIOT; forte ragguardevole nella cuntea di Saint-Clair in riva al fiume di ugual nome, che difende validamente l' ingresso del lago Huron. Dista per 21 leghe al N. E. da Détroit.

§. IX.

HURON. (*Distretto*).

Tutto quel tratto di paese, che trovasi racchiuso a Borea dal basso corso del fiume della Pioggia, e dal Lago Superiore, all' E. dallo stato, e dal lago Michigan, all' O. dal Mississipì sino al confluente dell' Ouiscousin, ed al S. mediante una linea tirata orizzontalmente da quello stesso confluente sino al forte Chicago, che lo disgiunge dallo stato d' Illinese, ebbe nome di *Territorio Nord-Ovest*, cui al di là delle acque settentrionali i possedimenti inglesi dell' America-Nord fanno corona, estendendosi nella parte occidentale di là dal Mississipì i distretti de' Mandanes, e de' Sioux, che col nome di *Territorio di Missuri* lungamente si conobbero. La lunghezza maggiore si misura dal N. O. al S. E. ed abbraccia 250 leghe sopra 100 di largura dal N. E. al S. O., e trovasi fra il 42°. 20', ed il 49°. Lat. N., e fra il 119°. 45', ed il 120°. l. O. Una serie di colline di poco conto divide le correnti inclinate verso il Mississipì da quelle inclinate verso i grandi laghi, ed i monti Ocoock, e Smoky s' innalzano sul lato australe. Affluiscono per la sinistra riva nel Mississipì l' Ouiscousin, il Black-river, il Chip-

peway, il Santa-Croce, ed il Rum; aboccano nel Lago-Superiore il San-Luigi, ed il Copper-Mine. Vi discorrono pure il Menomoni, ed il Fox, che già vedemmo esser tributari del lago Michigan. Rimarcansi nelle interne parti occidentali il lago *del Grande Spirito*, onde il Rum scaturisce, il lago *Santa-Croce*, dal quale ha origine il fiume egualmente denominato, ed il lago Sandy. All'incontro nel canto orientale scorgesi primeggiar fra' minori il lago Winnebago. Sterile si mostra il suolo verso le aponde del Lago-Superiore, ma negli altri lati è ferace, sebbene talor paludoso. I monticelli meridionali ascóndono miniere di piombo, ed una miniera di rame diè nome, e fama al Copper-Mine.

La regione però è sin qui ben poco esplorata. L'abitano indiani amalgamati di varia specie, ma derivanti tutti dalle famiglie de' Mohawk-Hurone, ossia irochesi, e de' Chippaway-Delaware. Essi or danno, or ricevon nome de' fiumi, e de' laghi, sulle rive de' quali dimorano, onde si annotano gli Ouiscousini, i Menomoni, i Foxi, i Winnebagos. I bianchi non esercitano altro commercio cogl' indigeni, se non quello delle pellicerie, arrecando ad essi in cambio qualche merce europea, o qualche vittuaglia.

I *Chippaway* suddivisi in molte tribù vivono ordinariamente di caccia, e di pesca; ve ne ha ragunati in villaggi presso le sponde de' laghi, e molti menan vita nomade sotto tende ricoperte di pelli. L'indole è tuttor brutale, e rapace, nè si adattano guari alla vita sociale, e punto non manifestano idee religiose. Fan cambio delle loro pellicerie, e si mostran bramosi di armi, vetri, ami, stoffe grossolane di lana, e liquori spiritosi, onde cercano inebriarsi. I *Yendat*, che da' francesi chiamaronsi *Huroni* erano indigeni dell' Alto-Canadà, e la loro lingua si arricchì a segno, che riguardasi tuttora come uno de' principali idiomi canadesi. Attribuivan nomi di animali a ciascuna delle tribù loro, ed anche alla nazione in generale. Ubbidivano ad un capo, e si mostraron sempre accorti, ma dediti alla rapina, non però alla strage. Dalle guerre cogl' irochesi furono menomati, e gli avanzi dalla vita cacciatrice sono passati alle agricole occupazioni, avendo molti di essi abbracciato il cristianesimo. Col nome d' *Irochesi* si designa la Confederazione delle *sei nazioni*, nella quale comprendeansi i Mohawki,

gli Oneidas, gli Onondagas, i Cayugas, i Senecas, ed i Tuscaroras. Ospitali, indipendenti, guerrieri mal si piegavano a vita molle. Le nazioni europee a vicenda or se ne valsero nelle loro guerre, or gli uni contro gli altri adizzarorono per viemeglio annientarli. Uopo è confessare, che gli europei luogi dallo iniziarli alla virtù, ed allo incivilimento, ne accrebbero la somma de' vizii Dal Canadà si ritrassero nelle *Terre Riservate* di Nuova-York, ma spinti sempre più verso l' Occidente, ve n' ha dei drappelli, che stanziano nel distretto Huron. Tranne i posti militari, ove trovansi le guarnigioni anglo-americane, sotto la protezione delle quali si affidano i mercadanti per la negoziazione cogl' indigeni, gli abitanti del distretto Huron, son tutti indiani, e sommano a 37,000 individui.

FORTE-BROWN; accantonamento militare stabilito nell' ingresso della Baia-Verde, (*Green-Bay*) detta ancora *Baia de' Puani*, nella parte N. O. del lago Michigan.

SANTA-MARIA; ragguardevol rocca costruita sulla sponda occidentale dello stretto di ugual nome, che mediante un corso di 25 leghe unisce il lago Huron al Lago-Superiore. Fra le varie isolette, che forma, evvi l' *Isola-Giorgio*, che dà forma di lago a quella parte dello stretto, che occupa, il quale però si denomina *Lago-Giorgio*. Somma è la importanza del forte, munito venendo con quel mezzo l' ingresso del Lago-Superiore. I solidi canotti attraversano la corrente, che unisce i due laghi, lungo la quale si pratica, specialmente in autunno, un' abbondevole pescagione. Il forte Santa Maria è lo stabilimento più settentrionale, che gli anglo-americani abbiano formato sulla frontiera dell' America Inglese Lat. N. 46°. 24' l. O. 116°. 50'.

PRATERIA DEL CANE; grosso borgo posto alla sinistra del Mississipì, poco sopra al confluente dell' Ouiscousin, consiste in due ampie vie sulla riva del fiume, fronteggiate da buon numero di abitazioni di creoli, discendenti da' francesi, ed indiani. Dal lato delle terre spazia l' occhio su di estesissimi prati, da' quali acquistò il nome. Nelle fortificazioni, ond' è munito, risiede una compagnia di fanti in guarnigione, che fa sommare a 600 il novero degli abitanti.

§. X.

MANDANES (*Distretto*).

Il territorio di Missuri comprese un tempo tutta intera l' immensa regione Ovest degli Stati-Uniti al di là del Mississipì dalla sua sorgente fino alla sua foce. A poco a poco si costituirono dei brani di questo territorio, e ne derivò dapprima lo stato di Luigiana, indi lo stato di Missuri. Si detrasse poscia dal lato meridionale il territorio di Arkansas, ed allora rimase il nome di territorio di Missuri a tutto il rimanente. Ora questa regione così circoscritta, non essendovi ancora organizzato il governo territoriale, ma rimanendo sotto un regime militare, si è suddivisa ne' due distretti di Mandanes, e di Sioux. Il distretto di Mandanes, che ora ci occupa, comprende tutto l' alto corso del Missuri fino alla sua sorgente, laonde al N. è limitato da' confini dell' America Inglese convenuti colla Gran-Brettagna nel 1819, all' E. dal Mississipì, per mezzo di cui è disgiunto dal distretto Huron, al S. col distretto de' Sioux, ed all' O. col distretto Oregon, comprendendosi fra il 42°., ed il 49°. Lat. N., e fra il 121°. ed il 146°. l. O. Tranne le Montagne-Pietrose, e loro diramazioni occidentali, nell' interno non si rinvengono alti gioghi, mentre le così dette *Montagne-Nere* al N. O. non sono, che una serie di colline (*Black-hills*), ed al N. E. si trova un vasto, e prolungato altipiano, che dicesi *il Poggio francese della Prateria*. Il suolo nel resto è piano, sovente ondulato; per lo più arido, ma con grandi tratti fertili, specialmente nelle valli, ove non inceppino la vegetazione le materie nitrose, o saline. Molte parti sono ingombre dal sublime aspetto di perpetue foreste. Il Missuri, principal fiume, che bagni questo distretto, vi riceve parecchi influenti; a destra il Yellowstone (*Pietra-Gialla*), che sgorga dal lago Eustis nel versante orientale delle Montagne-Pietrose, ed arricchito per via dal Bighorn, e dal Powder, dopo lungo corso di 400 leghe, esplorato dal capitano Clark, paga il suo tributo, offrendo ricetto nelle sue rive agl' indiani Yeppe, Kechytsa, e Minatarres; il Rapido, che bagna uno spazio di 130 leghe dall' O. all' E., a sinistra poi il Medici-

na, che serve di limite N. O. a questo distretto verso quello di Oregon, e forma varie isolette nel suo corso di 50 leghe; il James, che surto dal versante occidentale del Poggio francese ha un corso navigabile dal N. al S. di 120 leghe; il Yankton, ed il Sioux, che bagnano parte del distretto, e continuano inferiormente il loro corso. Evvi inoltre il San-Pietro, affluente diretto del Missisipl, che nella lunga via, la quale percorre dal N. al S. E., attraversa il lago Stoney Maggiore, ed il Piccolo Stoney, mettendo foce dopo 200 leghe inferiormente alle celebri cascate, o *Balzo di Santo-Antonio*. Al confine di Borea si attingono le sponde meridionali del lago della Pioggia, e del lago de' Boschi, ed interamente trovasi nel suolo dell' Unione il Lago-Rosso (*Red-Lake*) della lunghezza di dieci leghe dall' E. all' O. su tre di larghezza media, nelle di cui sponde cresce spontaneo il riso selvaggio, e che si scarica dalla parte occidentale per mezzo del Red-Fork, che volgesi al N. e nella Nuova-Brettagna raggiunge il Red-river, che mette poi foce nel Lago Ouinipeg, d' onde il fiume scaturisce di ugual nome tributario della Baia d' Hudson nell' Oceano Artico.

Errano in questo vasto spazio per le foreste, e per le praterie numerose mandrie di bufali selvatici, che spesso vanno uniti a più migliaia, cavalli selvaggi, alci, daini, cani da caccia, e cani da tiro, onde valgonsi gl' indiani per i loro trasporti, e lungo le riviere vi son torme di castori, e copiose lontre. S' incontran pure le capre, o antilope silvestri, polli, oche, anitre, fagiani, pernici, ed altri volatili. Fra i nocivi animali può noverarsi l' orso, il lupo, ed il serpente a sonaglio. Gli abitatori sono indiani di molte specie, e primeggiano i Mandanes, i Piedi-Neri, i Rapidi, i Tenon-Saoni, i Mennakanos, gli Okandandi, ed altri, che distruggonsi a vicenda, facendo tra loro continue guerre. Conta il distretto 94,000 abitanti.

MANDAN, o *Rocca-Mandana*; forte edificato in riva al Missuri per proteggerne la navigazione, e per tenere in freno gl' indiani de' dintorni. Lewis, e Clark vi passarono la stagione invernale dal 1804 al 1805. Poco più al S. si trova l' antico villaggio de' Mandanes. Dista per 270 leghe al N. O. da Sau-Luigi. Lat. N. 47°. 20'.

§ XI.

SIOUX (*Distretto*).

Circoscritto al N. questo distretto da quello de' Mandanes anteriormente descritto, viene all' E. diviso, mediante il Mississipi dallo stato d' Illinese, al S. confina co' distretti di Ozark, e di Osages, e col territorio di Arkansas, all' O. poi colla Confederazione Messicana, racchiudendosi fra il 36°. 30', ed il 42°. Lat. N. e fra il 112°. ed il 135°. l. O. Vi prosegue il Missuri la lunga via, ricevendo a destra il Platte, il Kansas, l' Osage, a sinistra il Yankton, ed il Sioux. Vi scorre pure il Moingona, o fiume de' Monaci, affluente diretto del Mississipi, e l' Arkansas, che per lungo tratto segna all' O. i confini stabiliti col trattato del 1821 fra gli Stati-Uniti, e gli antichi possedimenti spagnuoli del Messico oggi renduti indipendenti. Poco differisce questo suolo da quello di Mandanes per le produzioni vegetali, anzi il più mite clima vi fa allignare l' arancio, di cui non solo è utile il frutto, ma si presta a' lavori l' elastico legno, il gelso bianco, capace di somministrare a' filugelli alimento, e la vite selvaggia. I prati offron del pari pingue pascolo agli armenti. Dal Picco-James sul limite O. sgorgano minerali sorgenti, e vi si trovan miniere di carbone, e piombo, saline, marmi, e nitro. La popolazione componesi di molte tribù indiane, e vi si noverano, i Kansas, i Catakas, i Kiaways, i Missuris, gli Staetani, ma per numero, e per bravura predominano i Sioux. Son dessi molto temuti dalle altre tribù indiane, perchè molto agguerriti, e si suddividono in sei rami de' Madewakani, de' Wakapetobani, de' Wapecothy, de' Sussistoni, dei Yauktoni, e de' Titoni. Novera 27,000 abitanti.

COUNCIL-BLUFFS; principal posto militare dell' Unione, validamente fortificato su di un monticello, che si alza per 25 tese sopra il Missuri nella destra sua riva. Riguardasi come inespugnabile per la sua posizione, e come il più importante in queste vaste terre occidentali, sì perchè domina la navigazione, sì perchè le tribù più potenti, e numerose degl' indiani stanziano ne' dintorni. Su questo monticello, prima che il forte si ergesse gl' indiani Mis-

suris, e gli Ottoesi oel 3 agosto 1814 tennero un consiglio nazionale, e da questa circostanza il luogo trasse nome. A poca distanza verso il N. s' incontra il *Forte-Calhoun*, ed al S. presso al confluente del Platte evvi il quartiere degl' ingegoeri. Le milizie stanziali qui accantonate han preso cura di trasferire su questa remota parte i comodi della vita sociale, ma vi hanno altresì fondata una copiosa, e scelta biblioteca. Lat. N. 41°. 30' l. O. 118°.

§. XII.

ARKANSAS (*Territorio*).

Segregata attualmente questa contrada da' due distretti di Ozark, e di Osages, che prima quasi interamente ne facevan parte, viene limitata al N. dalla catena stessa de' Monti-Ozark, per la quale da' distretti si distacca, ed al N. E. dallo stato di Missuri; Per mezzo del Mississipì dividesi all' E. dallo stato di ugual nome; Confioa al S. collo stato di Luigiaoa, e mediante il Fiume-Rosso col Tesas, segnandosi all' O. da una linea tratta dall' Arkansas allo stesso Fiume Rosso il limite messicano. L' intero territorio Arkansas, compresivi i due distretti, si estende in lunghezza per 212 leghe dall' E. all' O. su 87 dal N. al S. di larghezza. Trovasi fra il 33°., ed il 36°. 30' Lat. N., e fra il 121°. 50', ed il 132°. 20' l. O. Una serie di poco elevate rocce si eleva sul lato occidentale, denominate *i Dardanelli.* Così pure nella parte australe una lioea di sassose colline denominate *Patatoe-hills* sorge fra due vallate. Oltre il Mississipì, ed il Red-river, che accerchiano da due parti il territorio, viene questo attraversato dallo Arkansas, onde riceve nome, ch' è il secondo grande affluente del Mississipì, il quale sorge dalle Montagne-Pietrose fra le due scaturigini del Platte, tributario del Missuri, e del Rio-del-Norte, che mette foce nel Golfo Messicano. Il suo corso di 400 leghe in linea retta vien quasi raddoppiato dalle sue tortuosità, ed imbocca nel Mississipì per ampia foce di 200 tese. Finchè la sua direzione continua dalla prima fonte verso il S. E., forma la lioea di demarcazione fra i possedimenti dell' Unione, ed i Messicani, e quasi

niun affluente lo accresce. Volgesi poi d'improvviso al N. E. ove piegandosi in arco muove verso il S., e quindi all' E. per compier la via s'incammina. Il Negracka, ed il Nesuketonga sono i primi e maggiori suoi affluenti; ne' limiti poi del territorio riceve il Canadian a destra, il Verdigris, il Neocho, e l'Illinois a sinistra. I frequenti balzi rendon malagevole la sua navigazione, la quale non può compiersi, che su leggieri navigli, nel tempo delle escrescenze. In molti tratti per le suggette saline le sue acque hanno sapore disgustoso. al N. E. il White-River, ed il San-Francesco nel Mississipì metton foce. Il lato N. E. della contrada è basso, e paludoso, ma vi s'incontrano ricche praterie, fra le quali havvene una rinomantissima per l'elevatezza dell'erbe, che vi germogliano, e per la sua estensione di trenta leghe. Il rimanente della parte orientale contiene fertili terreni, all' opposto degli occidentali per lo più ricoperti da sterile sabbia. Strati vi s'incontrano di carbon fossile, e di salgemma. La coltivazione delle biade, del grano, del riso, della canape rende ubertoso frutto, e prosperano altresì le piantagioni del cotone, del tabacco, dell' indaco, e della vite. Vagano i cavalli, ed i bufali alla libera fra' pascoli doviziosi, e rinvengonsi pure daini, alci, e castori.

Gl' indiani Arkansas vivono sulle rive del fiume, così da essi denominato, in vicinanza della sua foce nel Mississipl. La loro tradizione porta, che discendendo essi il Mississipl dalla sua sorgente, ove prima stanziavano sotto il nome di *Quapaes*, ovvero, *Oguah-pa*, dopo molte guerre sostenute colle altre razze, qui fermasser sede. Simpatizzarono sempre co' francesi, e ne appreser civili modi, e vita pacifica, e laboriosa, senza nulla perdere del nativo valore. Si trovano però sparsi anche nel territorio di Arkansas quei monticelli, ed ammassi di pietra, che presentan vestigie di antica indigena nazione, e molto civilizzata. La Unione acquistò dagli Arkansas nel 1818 una estensione di terre lavorabili di quasi ottomila leghe quadre per quattromila dollari in contante, ed un canone annuo di mille dollari in merci. I Cherokees dall' opposta sponda del Mississipl vi trasmigrarono nel 1819 nel numero di cinquemila per ritrarsi a tranquillo vivere. Vi sono pure sparse altre tribù d'indiani o erranti, o fissi lungo le riviere. Vi sono già or-

ganizzate sette contee, cioè: Arkansas, Clark, Hempstead, Lawrence, Miller, Philips, e Pulaski. Molti emigrati europei, ed altri profughi, o altrove perseguitati, riparano nell' Arkansas, e si vedon nascere giornalmente da tutte parti nuovi stabilimenti. Quindi la popolazione, che aggiungeva appena nel 1820 a 14,000 individui, sommò dopo un decennio a 30,383 abitanti.

ARCOPOLI, o *Little Rock*; capitale del territorio, e capoluogo della contea di Pulaski. Trovasi sulla riva destra dell' Arkansas, e non ebbe che nel 1819 la sua fondazione, allorquando fu proclamato il governo territoriale. Il commercio vi fa giornalieri progressi, gli edifizi vi si accrescono sempre più, e da futuri incrementi di civiltà attende più elevati destini, contando già un migliaio di abitatori. Dista per 115 leghe al N. O. da Nuova-Orleans, e per 320 all' O. S. O. da Washington.

ARKANSAS, o il *Posto*; città, e capoluogo della contea dello stesso nome, giace sulla stessa destra sponda del medesimo fiume, ed è il più antico fra gli stabilimenti all' O. del Missisipì. I francesi lo fondarono sin dal 1680, e vi si sono sempre mantenuti i discendenti. Tutte le sue case erano costruite con tronchi di alberi, ma ve ne ha ora di moderne in legno, ed in pietra. La circondano piantagioni di cotone, e di riso. Conta mille popolani, e dista per 23 leghe al N. O. dalla foce dell' Arkansas nel Missisipì, e per 32 leghe all' E. da Arcopoli.

NAPOLEONE; sulle rive del Big-Black, affluente del White-river edificarono nel 1819 i francesi, ed altri emigrati dal patrio suolo una piccola colonia, della quale si fa menzione, perchè ogni aggregato di abitazioni, ogni sociale consorzio divien ragguardevole in quelle vaste solitudini, e fiorenti empori prendono sovente consistenza con i più umili primordi. Vi si racchiudono circa 500 individui, e trovasi alla distanza di 52 leghe al N. dal posto di Arkansas.

§. XIII.

OZARK (*Distretto*).

Prende nome questo distretto da una catena di piccoli monti, che possono risguardarsi, come dipendenza estrema della catena orientale del sistema Missuri-Messicano, il quale non è che un prolungamento dell' immenso sistema delle ande nell' America Meridionale. Il picco principale è quello del monte *Cerne*, e vengon poi le due cime del *Cavaniol*, e del *Pane di zucchero*. Vi si nascondono molti minerali non ancora bastevolmente esplorati, e specialmente ferro, piombo, carbone, con estesissime cave di buon marmo, e copiose saline. Tribù indipendenti vi han posto sede, che vivono di caccia, e di rapina, nè si piegano al lavoro delle terre. La popolazione approssimativa aggiunge a 27,000 individui.

WARMSPRING; picciol villaggio celebre per le sorgenti termali assai efficaci, per trarne sollievo, o rimedio nelle malattie croniche, e nelle affezioni di paralisia. Gl' indiani da tempo immemorabile vi si recano. Tutt' i dintorni sono conosciuti sotto il nome di *Terra della Pace*, così detta perchè gl' indiani delle diverse tribù fra loro nemiche deponevano ogni rancore, e quasi in terreno neutro si accordavano per accedere alle acque vicendevole tregua.

§. XIV.

OSAGES (*Distretto*).

Considerasi ancor questo distretto, quale dipendenza del territorio di Arkansas, ed ha per confine al N. il distretto di Sioux, all' E. lo stato di Missuri, mediante il meridiano tirato dal forte Osage, che ne forma la stabile frontiera, al S. il territorio di Arkansas, ossia il parallelo delle grandi cascate del Verderame, influente del Missuri, internandosi poi all' O. nella parte deserta, che si approssima alle frontiere messicane. Si dividono in Grandi-Osagi, Piccoli-Osagi, *Tcharniers*, ovvero Osagi-di-Arkansas. So-

no tutti di bella figura, di forme atletiche, di tinta del color di rame. Nel radersi tutte le parti del corpo, come pure il capo, manteogono una sola ciocca di capelli, che divisa in due trecce adornano con lastre di metallo, e penne colorate, avendo anche degli argentei braccialetti, ed orecchini, screziandosi il viso a più colori, e di piume, e tubi sonori di latta abbellendo i loro calzari di pelle di cavriolo. Una coltre di lana, della quale con fermaglio di metallo riuniscono i lembi, è l'ordinaria loro veste. Abitano villaggi formati da capanne di legno senz' alcun ordine, e con pareti, e tetto di tavole ricoperte da stuoie di giunco, e rendute impermeabili alla pioggia. Le due porte di casa stanno l'una dirimpetto all' altra. È nel mezzo il focolare, assicurando al tetto dei tubi per la uscita del fumo. Un palchetto a tre piedi di elevazione ricoperto di pelli d'orso forma la sede di onore, e di distinzione per gli amici, ed è insieme il luogo riservato, ove il padrone tien custoditi i suoi effetti più preziosi. Sono accorti, e ripieni di ardor bellicoso, ma regna molta affezione nelle loro famiglie, e si vantano di ospitalità collo straniero. Temono gli americani, ma disperata resistenza oppongono, ove trattino i bianchi di rapire un indiano. Mostrano cognizioni di astronomia, ed hanno idee generali della divinità, e della vita futura. I tentativi per trarli in grembo al cristianesimo furon sempre infruttuosi. I fratelli Moravi coll' apprender loro gli ordinari mestieri giunsero a meglio insinuarsi nel loro animo. Il governo della Unione ha confidato ora al vescovo cattolico di San-Luigi la missione di condurli alla fede, esibendo altresì i fondi necessari, mentre i missionari protestanti abbandonarono quegli stabilimenti, che con ugual veduta vi avevano formati. Sono ordinariamente gli Osagi in guerra co' Sioux, e cogli altri indiani dell' Ovest. Armansi di clava, di arco, di coltello, e talora di lancia, e di scudo, sebbene molti abbian già adottato l'uso del fucile. Agili, e formidabili cavalieri si slanciano contro l'inimico, e ripongono la maggior gloria nello strappargli la chioma, e nel balzarlo di sella, e ne' rapiti cavalli, e nelle adorne trecce fan consistere i trofei della vittoria. Le laboriose donne intendono a' domestici lavori, costruiscono le capanne, intessono stuoie, e panieri, e coltivan nelle vicine terre

il mais, e le fave. Del resto vivon di caccia, e trovano ne' prati abbondevol preda anche di buoi selvaggi. Si avvicinano alle rive dell' Arkansas, quando il verno li costringe a girne in traccia di provisioni. Il linguaggio fa credere, che sien derivati dallo stesso stipite de' Missuris, de' Kansas, e degli altri indiani occidentali. Difatti fraternizzano soprattutto con i kansas, e vi contraggono alleanze, e maritaggi. Non mai si piegarono alle seduzioni britanniche, quando si cercava di adizzarli contro gli anglo-americani. All' incontro in favore de' francesi mostraronsi molto ardenti, e nelle guerre del 1756, e del 1763 corsero ad ingrossare le loro file. Degli anglo-americani mostrano diffidenza, e timore. Il navigatore Fabreys vi passò l' invernale stagione dal 1741 al 1742. Nel 1806 il maggior Pike visitò gli osagi nel percorrere la contrada d' ordine della Unione, e nel 1808 un trattato intervenne, col quale gli anglo-americani promisero di pagar loro 1,500 dollari annui in mercanzie per compenso de' terreni ceduti. Il forte Osage nel confine dello stato di Missuri fu costruito per guarentirli dalle altre tribù indiane. Furon pure accordati loro molti attrezzi di mestieri, ed istrumenti di agricoltura, fabbricandosi anche un mulino per loro uso, ed un forte edificio in legno per i loro capi, e condottieri. Dessi all' incontro giurarono di non fornire armi, munizioni, e materiali di guerra alle tribù indiane, quando non fossero colla unione collegate. Il maggiore Long visitò minutamente la contrada nel 1820. Il distretto degli Osages contiene 31,000 abitanti.

GIBSON; posta militare importante situato in riva all' Arkansas, ed unico luogo, che meriti di essere specialmente nominato per le sue fortificazioni, e per la stabile guarnigione, che vi si mantiene. Molte fattorie però si trovano sparse ne' dintorni per ragioni di commercio.

CAPO SECONDO

MESSICO

OVVERO

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Magico, ed imponente è il topografico aspetto della ricca, e deliziosa regione, che alla Unione-Americana immediatamente succede. Il nome di *Nuova-Spagna* le venne da' suoi primi conquistatori, ma più non se ne fece menzione dopo la ricuperata indipendenza. Lateralmente circondata da due mari, traccia una linea di spiagge per ogni canto non guari accessibili, e quindi ad innalzarsi cominciano i colli suoi, designando vaghi, e fertili campi nel suolo decliva, finchè sull' elevatissime cime si sviluppa l' ampio altipiano, la di cui direzione determina la continuazione della catena, che alle Ande meridionali col mezzo di Guatimala, ed alle Montagne Pietrose per la via del Nuovo-Messico si attiene. Quindi sebbene la terza parte della superficie si estenda nella Zona Torrida, non da' gradi se ne misura la temperatura, ma piuttosto dall' innalzamento sul livello marino, onde gli abitatori, chiamano *Terre-Calde* i dintorni marittimi, *Terre Temperate* i fianchi delle montagne, e *Terre-Fredde* la sovreminente pianura.

Racchiudesi la vasta contrada messicana fra il 16°. ed il 42°. Lat. N., e dal 99°. aggiunge al 136°. l. O. del meridiano di Roma. Viene accerchiata nella sua parte boreale dai territori, e distretti della Unione americana, e colla medesima repubblica confina dal lato orientale sino alla foce del Sabine; inferiormente poi le acque del Golfo del Messico, e del mare delle Antille, ampli seni dell' Atlantico, ne flagellan le sponde. Dividesi al S. E. dalla Federazione di Guatimala, o dell' America Centrale, e nel rimanente all' O. i flutti del Grande Oceano s' infrangon sulle sue

sponde. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. supera mille leghe, e la variata largura, mentre al nordico limite estendesi a 480 leghe, va poi gradatamente scemando nelle parti australi, cosicchè nella estremità giunge appena a 45 leghe. I men dubii calcoli intorno alla superficie, la medesima innalzano ad 1,242,000 miglia quadrate. La costa marittima atlantica da' paraggi della Luigiana, si estende in semicerchio fino alla estremità boreale della penisola d'Yucatan per lo spazio di 700 leghe, frastagliata da sterili, e pericolosi isolotti nella parte boreale; chiudendo così il lato australe del Golfo messicano, mediante la spiaggia nordica della enunciata penisola, di cui il lato orientale guarda il mare delle Antille. La costa dell'Oceano non percorre minore spazio di 1,600 leghe, e vien partita dal lungo Golfo della California, o *Mare-Vermiglio*, che fra gli scoscendimenti si addentra.

Una catena di colossali montagne attraversa il Messico dal N. E. al S. E., e sebbene abbia relazione colla gran catena delle Ande nell'America meridionale, la si distingue col nome di *Cordigliera del Messico*, la quale si unisce quindi al N. colle Montagne-Pietrose, ond'è formato il sistema Missuri-Messicano. Un tratto della *Cordigliera-Marittima* del suddetto sistema va serpeggiando nella California; ma il più elevato punto supera appena di 700 tese il livello marino, mentre i punti culminanti maggiori della Cordigliera Messicana sorpassano le duemila tese d'innalzamento. Il punto massimo del vulcano di Puebla giunge a 2,771 tese, vien poscia il picco di Orizaba alto 2,717 tese, indi la Sierra-Nevada di 2,456, ed il Nevado di Toluca di 2,372 tese. Quattro sono i vulcani più noti della Messicana Confederazione, cioè di *Puebla*, di *Orizaba*, di *Colima*, e di *Xorallo*.

Generalmente parlando, è povero di grandi fiumi il paese, anzi al di sopra del Tropico le terre sono per lo più aride, e sterili. Tra quelli, che si gittano nel Golfo Messicano, merita speciale menzione il *Rio-Bravo*, che oggi dicesi *Rio-del-Nord*. Scaturisce dalla Sierra-Verde nel territorio di Nuovo Messico, che attraversa in tutta la sua lunghezza, e di poco cresciuto per due affluenti a destra, il *Conchos*, ed il *Sabinas*, e per l'unico affluen-

te a sinistra, il *Porco*, eotra negli stati di Cobahuila, e Texas, e di Tamaulipas, e mette foce nel golfo.

Il *Sabine* acquista celebrità dalla sua posizione, formando limite naturale fra il Texas, e la Luigiana. Così il *Tampico*, o *Panuco*, fiume di breve corso, è famoso, sì perchè nal conquisto spagnuolo separava le popolazioni civili dalle nomadi, sì perchè col manufatto canale, *il Desague*, vi si scaricano le acque tutte dei laghi dello stato di Messico. Il *Colorado* di Texas bagna la maggior parte di quella or contrastata contrada, e brevi tratti son pur bagnati dal braccio del Mississipì, ov' entrano l' Arkansas, ed il Fiume Rosso, che tracciano il confine tra le due Confederazioni, l' Americana, e la Messicana. Il *Guazacualco* offre nella sua foce la più comoda stazione, ed il *Passo*, suo affluente a destra, fissò lo sguardo degl' indagatori per operare una comunicazione fluviale col *Chimalapa*, picciol fiume che si scarica nell' Oceano. Di minor conto sono il *Tabasco*, il *Sumasinta*, ed il *Balize* alla penisola di Yucatan pertenenti. Massimo tra i fiumi cadenti nel Grande Oceano si è il *Rio-Colorado d' Occidente*, che nato nella Sierra-Verde, ed ivi denominato *San-Rafaele*, cambia nel proseguimento del corso il primitivo nome con quello di *Zinguanàras*, fatto maggiore dai sinistri affluenti, il *Rio di San Saverio*, ed il *Nabaioa*. Soltanto al confluente del *Yaquesila* assume il nome di *Colorado*, e riceve poscia il *Gila*, ingrossato dal *San-Pietro*, sboccando finalmente nel Golfo di California. Il *Rio-Grande*, o *San-Jago* è ancor esso un fiume ragguardevole, che sorge a piè del Nevado di Toluca, e bagnati parecchi stati, attraversando quello di Xalisco, entra per tre bocche nell' Oceano. Noveransi altresì tra' fiumi messicani la parte della Columbia percorsa dal suo affluente *Timpanagos* nella Nuova-California, il *Sagramento*, che deriva ancor esso dal lago Timpanagos, e forma la spaziosa Baia di *San-Francesco* nella sua foce, ed il *San-Filippo*, cui si tribuisce luogo corso nelle poco esplorate parti della Nuova California. Si rendono al Grande-Oceano nella parte meridionale i fiumi *Zacatula*, *Tlascala*, *Rio-Verde*, ed il sopra nominato *Chimalapa*. Varie altre piccole correnti nel Golfo di California vanno a terminare. V' ha poi qualche mediterraneo bacino, che dopo lungo

corso si disperde, senza che appaia la sua foce. Tali sono il *Salado* ed il *San-Bonaventura* nella Nuova-California, che discesi dalla Sierra-Verde, sembran terminare il lungo corso per terre poco note nel lago salso di *Teguayo*, ed il *Guanabal* tributario del lago *Parras* lungo il deserto di *Mapimi*. Oltre le lagune messicane, che circondano il Delta del Mississipi, quelle di *Galvestown*, e di *Tamiagua* sono rimarchevoli nella costa messicana. Oltre il *Timpanagos* poi, il *Chapala*, presso cui sono le meravigliose cascate del Rio-Grande, ed il salato *Teguayo*, si notano i cinque famosi laghi della valle di Messico, che furon subbietti di tanti idraulici lavori, e sono il *Tezcuco*, il *Xochimilco*, il *Chalco*, il *San-Cristofaro*, ed il *Zupango*.

Malgrado la sterilità della parti più elevate, ed aride, poche sono le contrade, che vantar possano, al pari del Messico, una moltiplice, e vigorosa vegetazione. In tanta varietà di climi si rinviene la compiuta gradazione delle piante, che dal Polo all' Equatore videro i naturalisti qua e colà disseminate. La regione calda, che dal livello marino s' innalza fino a seicento metri, e che ha una temperatura media di ventisei centigradi, la regione temperata, che da seicento aggiunge a 1,200 metri, e che soffre il medio calore da 17°. a 25°., e la regione fredda, ch' elevandosi sino a 470 metri, dal 17°. si abbassa perfino allo zero, formano tre variati quadri, ove lussureggia la pruvvida natura in tutti gli aspetti. E qua vedi la numerosa famiglia delle palme, le magnolie, il campeggio, ed infinite arbori resinose; colà gli allori, e le roveri indigene precedono le noderose quercie d' alto fusto, e gli ontani, e gli abeti, ed i cedri, ed i cipressi di sterminata dimensione. Copiosi altresì i ricolti dello zucchero, dell' indigo, del cacao, del caffè, del tabacco, e ricca la messe del grano, e del mais, specialmente, ove i campi sono irrigabili. La dominazione spagnuola ritardò molto la propagazione del lino, della canape, della vite, dell' ulivo, ma da pochi anni a questa parte se n' è dilatata la coltura per ogni canto. Non è però ommessa la coltivazione de' succedanei nutritivi, quali sono il banano, gl' iogami, il maniocco, la patata dolce, e l' *yuga*, non che delle copiose piante di *agave*, onde si ha una specie di sidro, che denominan *pulco*, e distillato

cagiona ubbriachezze. La vainiglia, la scialappa, la salsaperiglia, ed altre infinite utilissime piante ne trae la medicina.

Di domestici animali non v' ha penuria, dopo che dalla Europa nel decimosesto secolo omai cadente vi s' introdussero, e bugiarda fu la fama, che nel Nuovo-Emisfero le razze tralignassero. Il bestiame bovino, i cavalli, le pecore sono moltiplicate a dismisura, e ne formicolano sulla costa atlantica le marittime praterie, e la concia de' cuoi forma ora uno de' cospicui rami della iudnstria messicana. Le foreste sono popolate di salvaggina indigena, di bufali, di bisonti, di cervi, e di varie razze di cani, talune delle quali offrivano anche gradito alimento. Le simie, i pappagalli presentano mille diverse figure, nè mancano i lupi, gli orsi, i serpenti, ma meno delle fiere, e de' rettili europei son nocivi. Non havvi copia di maiali, e scarsissimi sono i polli, sebbene indigene del Messico sieno le numerose truppe de' *tacchini*, o polli d' India, onde l' Europa ebbe gradevol dono. Le api, i filugelli, e le preziose cocciniglie, che su fichi d' India traggono la fugace lor vita, accrescono le messicane dovizie, che maggiori si renderanno, quando il consolidamento della nazione varrà a trarre il notevole profitto della pesca delle perle, e delle balene sulla lunga costa dell' Oceano, il quale ora conviene abbandonare a' più operosi concorrenti.

Più vantata, sebbena sostanzialmente men vantaggiosa, è la ricchezza de' tesori minerali, che in se racchiude la terra messicana. Per lungo tempo l' avidità di ragunare i più preziosi metalli, fece obbliare le interessanti miniere del ferro di Tecalitan, quelle del piombo, e dello stagno di Tasco, e d' Izmiqualpan, del rame di Zacatollan, e di Coluisco, e persino del mercurio di S. Juan de la Chica, mentre lo spagnuolo dominatore non ne traeva abbastanza per l' amalgama dalla miniera di Almaden, ed era per questi articoli tributario dell' Alemagna. Oggi però da tutti i minerali si ricava profitto. Considerevole è la quantità dell' oro, che si ritrae da' filoni della Pimeria Alta, ed aurifere son pure molte sabbie, nè mancano particelle di oro in mezzo agli altri metalli. La dovizia maggiore però consiste nell' argento, ed il seguente prospetto da Humboldt autenticato può far concepire l' idea della sua inesauribilità, ed abbondanza.

Miniere principali di argento nel Messico divise in otto gruppi.	Estensione in leghe quadre	Punti centrali de' gruppi	Prodotto annuo in marchi d' argento
1. Gruppo centrale dal 21°. al 24°. 10' Lat. N. e dal 112°. 30' al 115°. 15' l. O.	1,900	Guanaxuato Catorce Zacatecas	1,300,000
2. Gruppo di Durango, e di Sonora dal 23°. al 24°. 45'. Lat. N. e dal 116°. 30' al 119°. 50' l. O.	2,800	Guarisamey Rosario	400,000
3. Gruppo di Chihuahua dal 26°. 50' al 29°. 10. Lat. N. e dal 116°. 45' al 118°. 80' l. O.	3,100	Cosiquixiachi Paxxal Batopilas	?
4. Gruppo della Biscaina dal 20°. 5' al 20°. 15' Lat. N. e dal 110°. 45' al 110°. 52' l. O.	25	Real del Monte	120,000
5. Gruppo di Zimapan dal 20°. 40' al 21°. 30' Lat. N., e dal 110°. 30' al 110°. 52' l. O.	750	Zimapan	60,000
6 Gruppo della Nuova Galizia dal 21°. 5' al 22°. 30' Lat. N., e dal 115°. al 116°. 30' l. O.	1,050	Bolanos	250,000
7. Gruppo di Tasco dal 18°. 10' al 19°. 20' Lat. N. e dal 111°. 30' al 112°. 45' l. O.	1,200	Temascaltepec Tasco Zacualpan	260,000
8. Gruppo di Oaxaca dal 16°. 40' al 18°. Lat. N. e dal 108°. 15' al 109°. 50' l. O.	1,400	Oaxaca Villalta	?

Prodotto medio di tutti gli otto Gruppi, compresi quelli di Biscaglia, e di Oaxaca Marchi 2,500,000.

Non sono ancora bastevolmente inoltrate le archeologiche investigazioni su' geroglifici de' messicani, perchè emerga il vero dalle oscure loro antichissime tradizioni. Quasi progenitori venerano *Iztas-Mixcuatl*, e la sua compagna *Ilancueitl*, e da' sei figliuoli di questa coppia sparsi nella superficie delle due Americhe, fanno discendere le principali sei tribù, de' *Sciscimechi* nel Messico, degli *Algonchini* nell' Alto, e de' *Scerokèi* nel Basso-Mississipì, al Nord, non che de' *Sciriguani* nel Brasile, degli *Iscacinghi* nel Chili, e de' *Tampas* nel Perù, al Sud. Popoli nomadi si videro nella prima età, ch' essi chiaman *dell' acqua* percorrere a vicenda le terre, e per le immigrazioni ordinarie dalle nordiche alle più temperate contrade, l' *Anahuac* fu segno alle correrie di varie genti, che l' una dopo l' altra vi ebbero stanza, cedendo sempre i deboli alla ragion del più forte. Si distinser nella seconda età da non minori tenebre storiche offuscata, dapprima fra queste i *Tultechi*, non istranieri alla civiltà, e che si piacevano delle scienze astronomiche. Furon dessi gli edificatori della città di Tula. Sul finire del secolo duodecimo discacciati, o almen soggiogati vennero dai *Sciscimechi*, antichi, e semi-barbari abitatori del Nord, i quali condotti da *Zolotl* fermarono la loro sede a *Tenayuca*, ed ebber poi splendida reggia a *Tescuco*. Dalle foreste inospite di *Aztlan* usciron poco dopo i *Novatelchi*, che suddivisi in più bellicose tribù, vennero dal re *Xolotl* bene accolti, e naturalizzati, con che fatto più forte il nerbo della nazione, assunse il nome di *Acolhua*. In questo si avvicinavano gli *Aztechi*, altri nomadi, che un duce *Mexitli* tratto avea dalle parti boreali della California, e fatto vagar lungamente nel paese di *Sonora*. Dal nome dal loro condottiere si disser poi *Messicani*, e tolsero al paese di *Anuahac* la denominazione originaria. Moriva allora *Xolotl*, ed il suo figliuolo, e successore *Nopaltzin*, occupavasi di sedar le gare de' luoghi a lui suggetti, che invasi da stolte idee di preminenza fabbricavano colla divisione degli animi la propria rovina, e l' altrui. Più di un asilo si procuraron gli *Aztechi*, ma perseguitati or dall' uno or dall' altro de' regoli circostanti, divennero per fraude schiavi del regolo di *Calhuacan* di stirpe *Tulteca*, il quale aiutaron poi nelle guerre contro i *Xochimilchi*, pattuendone in premio la libertà. E prodi

si mostraron gli *Aztechi*, e vinsero in più scontri i loro competitori. Improverati dopo un' azione da' *Colhuas*, che fatto non avessero prigionieri, che meglio facessero brillar la vittoria, dessi rovesciarono varii sacchetti ripieni di orecchie tagliate a' prigioni, dicendo che nel loro stato di schiavitudine non volevano aumentare il numero dei captivi; avrebbero adoperato altrimenti, quando liberi avesser combattuto. Innalzaron quindi un altare, chiedendo ai *Colhuas* qualche degno olocausto da offrirsi al loro Iddio della guerra, ma avutone beffe in risposta, trasser fuori quattro prigioni, che aveano in serbo, e tratto ad essi il cuore con un coltello di pietra, dieron l'origine agli orrendi sagrifizi di simil fatta, onde fu cotanto poi deturpata la regione messicana. Colpiti da cotanta ferocia i *Colhuas* liberarono gli *Aztechi* dal servaggio. Dopo molto vagare, si stabilirono essi nelle isole della Valle Messicana. Morti erano intanto *Nopaltzin*, secondo re di *Acoluhacan* dopo un pacifico dominio di anni trentadue, e *Tlotzin* dopo trentasei anni di fortunato imperio. Regnava *Quinatzin* a *Tescuco*, quando i *Messicani-Aztechi* fondarono nel 1325 il loro imperio, innalzando una capanna di giunchi, consagrata ad *Huitzilopochtli*, dio della guerra. La forma di governo da loro adottata fu aristocratica. Venti notabili avean titolo di *Arconti*, e tenevano il supremo potere. Ma molestati da' vicini, e combatter dovendo le fazioni suscitate nel loro seno, preferirono il governo monarchico. Nel 1352 fu eletto re *Acamapitzin*, principale fra' magnati messicani, ed unita in maritaggio ad *Atozoztli* della regia famiglia di *Colhuacan*, di cui la sorella, ed il re padre, erano rimasi vittima d'un atroce mistificazione superstiziosa. Un anno dopo si elessero un altro re quei faziosi *aztechi*, che divisi da' loro commilitoni in altra parte si ritrassero, e si nomarono *Tlatelolchi*. Scelsero il figlio del re di *Atzcapuzalco*, discendente da uno de' tre regoli *Acolhuas*, che *Xolotl* avea ricevuto nella sua amicizia. Questa rivalità poco nocumento recò al re messicano, che si mostrò degno di esserlo, consolidando la sua nascente possanza con savie leggi, e con prudente contegno, onde bastò a dominare per anni trentasette. In sua vece fu acclamato dagli elettori il suo figliuolo *Huitzilihuitl*, e con più solenne inaugurazione fu recato processionalmente nel seggio rega-

le, e si compiè su di lui il rito di religiosa consecrazione. Per bilanciare le attinenze de' *Tlatelolchi*, egli sposò altra figliuola del re di *Atzcapuzalco*, il quale su tutti i re dell' *Anahuac* aveva una certa supremazia, lo che mal soffrendo i rivali, gli concitarono contro il proprio cognato *Mextlaton*, pretendente anteriore alla mano della propria sorella, che le leggi non gli vietavano di possedere. E non potendo questi indurre il padre a muover guerra al re messicano, e gravarlo di tributi, con politico proditorio accorgimento ne fece avvelenare l' unico figlio, in cui fondavansi le speranze di futura possanza. Non potè l' addolorato re cimentare col grido di vendetta la propria debolezza, sebbene gli autori del delitto gli fosser noti, ma si contentò di far approvare ne' comizi una legge, con cui permettessi di confidare la corona regale ai fratelli, cugini, e nipoti del re defunto, anche a preferenza dei figliuoli. Cosìc essava lo scopo de' premeditati assassinii. Ciò avvenne nel 1399, e nell' anno stesso il primo re di Tlatelolco *Quaquauhpitzahuac* morì dopo quarantadue anni di felice regno, e *Tlacatocl* d' ignota stirpe gli successe. Ed in virtù della legge messicana, di cui sopra parlammo, quando nel 1410 morì *Huitzilihuitl*, ascese al trono il di lui fratello *Chimalpopoca*, sebbene esistesse un suo figliuolo di secondo letto, che vedrem figurare col nome di *Montezuma*.

Regnava ancora a Tescuco un discendente del celebre *Xolotl*, che aveva sul regno di *Atzcapuzalco*, e su tutto l' *Anahuac* quella supremazia, che il re di *Atzcapuzalco* esercitava su Messico, e Tlatelolco. Volle il re *Tezozomoc* innalzare il vessillo della ribellione, e coll' aiuto de' suoi tributari sorprese l' armata, ne uccise il re *Ixtlilxochitl*, che la guidava, e si impossessò di Tescuco, che abbandonò al saccheggio, ed alla strage. Così nel 1442 egli divenne supremo imperatore dell' *Anahuac*, e questo pingue retaggio lasciò a *Tayatzin* suo figliuolo. Ma il perfido *Maxtlaton*, già macchiato di sangue, rinnovò l' assassinio nella persona del fratello, e s' impadronì dell' impero.

Chimalpopoca aveva parteggiato per *Tayatzin* nelle fraterne contese. Quindi Maxtlaton gl' indisse guerra, e l' infelice monarca messicano, persuaso di non poter opporre lunga resistenza, volle

con eroico atto immolare piuttosto se stesso alla divinità, facendosi sull'ara sgozzare, quasi vittima espiatoria, e molti magnati ne seguiron l'esempio. Questo fatto è oggi bastevolmente avverato, onde non si debba prestar fede a quanto narrasi da qualche storico sulla pretesa proditoria uccisione di *Chimalpopoca*. Non si disanimaron però i messicani, ma elessero a loro re il più prode de' generali *Itzcohuatl*, che distinto si era nella guerra di Tescuco, onde provvedesse alla salute della nazione. Era questi figlio del primo re messicano, nato però da una schiava, ed escluso dal trono. Egli contrasse alleanza col profugo figlio dell'infelice *Tayatzin*, e si unì quindi a' tlascalesi malcontenti, ponendosi in attitudine di abbattere la tirannide de' tepanechi. Fu deputato Montezuma ambasciadore a *Maxtlaton*, ma fu trattato con ignominia, e corse anche pericolo di vita, essendosi dovuto far largo colla spada fra i tesi agguati. Tornò dunque a Messico col grido di guerra. Ne tremavano i popoli, e già meditavan la fuga. Ma il prode *Izcohuatl*, e l'intrepido Montezuma ne riaccesero il coraggio: *E voi ne immolerete tutti*, gridaron poscia i magnati, *se la vittoria non corona i nostri sforzi; noi sarem vostri vassalli*, *ed assumerem volontario servaggio*, risposero i plebei, *se dalla estrania tirannide ne campate.*

Si venne a battaglia. Fu micidiale lo scontro sul terreno dei *Tepanechi*, e per tutta una giornata il valor pari lasciò le sorti indecise. Verso la sera piegavano stanchi, ed inviliti i messicani, ma il loro re, l'animoso Montezuma, li richiamano alla pugna, e col fiore della nobiltà si gettan per mezzo alle falangi nemiche, e cercando invano d'incontrarsi col re, Montezuma si avventa sul generale dell'armata, e lo stende morto ai suoi piedi. I messicani ripiglian coraggio, fuggono trepidanti i *Tepanechi*, ed il sole, che appare, gitta lampi di orrenda luce sugli ammonticchiati cadaveri, nè trova scampo il mostro fratricida *Maxtlaton*, massacrato fra boschi, ove intanavasi, a colpi di bastoni, e di pietre. Ed ecco cangiato del tutto l'aspetto della monarchia messicana. Tutti i regoli al re *Izcohuatl*, che fu primo ad assumere il titolo d'imperatore, si resero tributari, e nel 1425, prima che un secolo si compiesse, la capanna di giunchi del Nume *Huitzilopochtli* si can-

giò nella sede dell' impero dell' *Anahuac*, che lasciò questo re guerriero dopo altri undici anni al bravo Montezuma, chiamatovi dalle universali acclamazioni. Soli i tlascalesi in questa crisi sostennero la propria indipendenza, e giusta parte conseguirono nel bottino, e nella vittoria. Proseguì Montezuma il corso delle vittorie, e de' conquisti. Sul bel principio fece guerra alla repubblica marittima di Chalci, ed avendo perduto un suo fratello ne' primi scontri, diede il barbaro spettacolo, che divenne poi atroce costume ne' messicani, di scannare tutt' i prigioni a piè del simulacro del Dio della guerra. Sottomise i rivali di Tlatelolco, e superate le montuose barriere della Valle Messicana, su paesi lontani estese la sua dominazione, nè venne frenato nelle sue idee d' ingrandimento, se non dalla famosa inondazione del lago di Tescuco, che nella capitale recò la desolazione, e le conseguenti calamità della fame, e del contagio. Non mancò l' imperatore a se stesso in sì pericoloso frangente. Incominciarono allora ad elevarsi quelle dighe, che formaron poi l' ammirazione dello straniero, ed una se ne accenna della lunghezza di dieci miglia, eseguita sotto la direzione di *Nezahualcoyotl*, regolo di Tescuco. Cessato il flagello, terminò Montezuma di ampliare i suoi dominii, e sulle rive di tutto il Golfo Messicano sventolò il suo paviglione. Le savie leggi, i pubblici edifizi, gli atti religiosi, ed il sontuoso tempio sacro al Dio della guerra, meritarono a Montezuma il titolo di *Grande*, e gli fecero compier con gloria i suoi ventotto anni di regno.

Breve, ma nefasto, fu il regno di Tizoc, figliuolo di Montezuma. Volle anch' egli inaugurare la sua elevazione col dar caccia agl' inimici, ma ne riportò sconfitta, e così il Marte Messicano vide confusi con que' dei carnefici i cadaveri delle vittime. Ambizioso, e crudele concitò l' ira de' magnati, due dei quali abbreviaron dopo quattro anni la sua carriera col veleno.

A lui succedette il cugino *Axayacatl*, che le sue prime imprese guerresche spinse a *Tchuantepec* in riva al Grande Oceano, e nelle più remote parti occidentali, per magnificare l' atroce apparato della coronazione del sangue de' captivi. Edificò anch' egli un tempio, che chiamò *Coatlan*, ed i *Tlatelolchi* altro per emulazione ne eressero, che dissero *Coaxotlot*. Arse perciò gelosia fra

due popoli, e sotto pretesto di cospirazione dei *Tlatelolchi* con que' di *Chalci* gl' indisser guerra i messicani, li assalirono, li distrussero, e la città loro ridussero a meschina borgata, uccidendo il re *Moquihuix*, quarto della Dinastia. Così terminò dopo centoquarant' anni di esistenza il regno di *Tlatelolco*. Fiorentissimo però il picciolo antico regno di *Tescuco*, potè dirsi l' *Atene* del Messico, ed il re *Nezalhualcayotl* ne fu il Solone, l' Aristide, il Pericle, e lasciando al popolo la scelta di un successore tra' figli suoi, ebbe *Nezahualpilli* nel 1473 siffatto onore. Otto anni dopo cessò *Axayacatzin* di regnare, tacciato di crudeltà soperchia coi popoli vinti.

Ahuitzol, sebbene fratello dell' odiato *Tizoc* per la sua valentia fu salutato imperatore. Egli compiè la già incominciata edificazione del gran *Teocalli*, sublime tempio, di cui tanto hanno gl' istorici parlato. Orrenda ne fu la dedicazione, mentre per ogni banda si segnaron cospirazioni, assalti, ribellioni, onde ammassar vittime per i cruenti sagrifizi. Nuove alluvioni, provocate dall' imprudente avviso di cangiar corso alle acque della Valle per l' opportunità della navigazione, furon sul punto di sommergere la capitale, se con prodigiosi lavori idraulici non si fosse riescito di riparare ogni sconcerto. Quindi gran gloria ebbe *Ahuitzol* in pace, ed in guerra, la quale risplenderebbe più pura, se si potesse sceverare dai tratti crudeli. I suoi conquisti si estesero sino a Guatemala, che allor chiamavasi *Huatemallan*, ed il solo *Mechouacan* rimase immune dalla soggezione, vani essendo riusciti gli sforzi per assalirlo.

Nel 1502 salì sul trono Montezuma Secondo, detto da' messicani *il Minore*, per distinguerlo dal Grande Montezuma figliuolo del re *Axayacatl*. Seppe assai dissimulare il suo carattere per ottenere i suffragi della elezione, ma giunto al trono si vide ostentare l' ambizione, l' orgoglio, ed il più assoluto dispotismo. I nobili dovean servirlo a piè ignudi, ai plebei era interdetto sotto pena di morte l' alzar la fronte nel suo passaggio, ma tutti dovean prostrarsi, quando egli da quattro grandi del regno veniva tratto per le vie su splendido *palanchino*. Fece costruire un immenso imperiale palagio, ed altri minori, con vastissimi giardini, e ser-

ragli di animali di ogni specie, fra' quali serragli uno ve n'era singolare di tutte le persone deformi, o mostruose del suo impero, che con questo tratto di vanità eran pur sottratte alla indigenza ed allo stento. Della città di *Colhuacan* formò un grandioso *Spedale degl' Invalidi.* Molti templi innalzò pure, ma alle glorie della divinità egli volea congiunte le proprie nelle dedicatorie epigrafi, ciocchè apportò rancore, e scandalo nei ministri del culto, i quali con divinazioni, ed oracoli presagivan guai al superbo regnante. Aveva egli in mira di umiliare la repubblica di *Tlascala*, il *Mechouacan*, ed il *Tepeaca*, regioni, che sostenevano ancora la propria indipendenza, ma tutti ebbero bastevol coraggio, e fortuna per combatterlo, e nella battaglia coi tlascalesi perì il figliuolo suo primogenito. Bucinavasi fra i messicani, che l'antico eroe degli *Aztechi*, *Topilcin*, che tratti li avea dalle parti boreali in più temperate regioni, e che avea dipoi avuto il nome di *Mixtli*, possente condottiero, e ricevuta poi l'apoteosi, chiamandosi *Huitzililkuitl*, formidabile Dio della guerra, doveva ricomparire per riformare il depravato costume, e ricondurre fra messicani l'età dell'oro. Questa voce, e le brame di vendetta de' popoli rimasi insino allora illesi dalla conquista, assai favorirono l'ardimentoso tentativo degli stranieri, che distrusse in un baleno la messicana possanza.

Sulle terre americane era fisso in quei tempi il cupido sguardo di tutti gli avventurieri europei dopo il felice discoprimento da Colombo eseguito. Il governatore spagnuolo dell'isola di Cuba D. Diego Velasquez aveva commesso a Grijalva suo parente di ricercar nuove terre, accomiatandolo con tre vascelli, ed un brigantino carichi d'armati, e d'armi. Si recò egli a riconoscere il *Yucatan*, che Cordova aveva poco prima scoperto, e veleggiando poscia a Ponente esplorò la riviera di Tabasco, e la vista delle circostanti ben coltivate campagne, che della nativa Spagna riproducevano ai militi l'aspetto, fecero dare alla contrada sul fatto il nome di *Nuova-Spagna*, che dipoi all'ampia regione universa si estese. Pose Grijalva piede a terra, trattò cogl'indiani, e fece con essi lucroso cambio di donativi, ma avendone tentata la fede, ne ebbe così sensate, ed energiche risposte, che conobbe non aver da

fare con selvaggi, ed apprese i titoli, e la potenza dell' imperatore Montezuma. Con queste notizie Grijalva tornò all' Avana, e nel mirare su quel porto i preparativi di nuova spedizione, sperò di comandarla, ma fallirono i suoi presagi, mentre iroso Velasquez l'accolse, e l'animoso giovane Ferdinando Cortese fu invece nominato supremo condottiere. Dovette però egli far vela anzi tempo, ed abbandonar Cuba, che il sospettoso Velasquez adizzato dagli emuli di Ferdinando già mandavagli di retrocedere sui primi passi. La flottiglia componeasi di undici navi, e su di esse cinquecentotto soldati, diciotto cavalli, e centonove marinai, che dopo aver fatto capo all' isola di *Cozumel*, e costeggiata la penisola di *Yucatan* nel 4 marzo 1519 preser terra presso Tabasco. I primi scontri cogl' indiani furono ostili, ma la tattica ben presto prevalse al numero, e nella più decisiva delle azioni la comparsa de' cavalli, ed il rimbombo del cannone tolsero ai messicani ogni coraggio. La città di Tabasco venne in potere degli spagnuoli, che nella pace fermata cogl' indiani ricevettero ricchi doni, e venti delle più leggiadre donzelle, fra le quali primeggiava *Marina*, di un Cacico figliuola, ma caduta nella schiavitù messicana, la quale coi suoi talenti, e colla conoscenza delle lingue native potè rendere a Cortese i più importanti servigi. Navigò la ispana flottiglia a San Gio. di Ulloa, e nella vicina riva si designò la *Città ricca della Vera Croce*, titolo della nascente colonia. Ivi comparvero i legati di Montezuma con magnifici presenti per onorifica missione, invitando però Cortese ad abbandonare ratto quei lidi. Li rimandò egli a Montezuma, onde lo avvertissero esser giunto ambasciadore di potentissimo re, ed aver gravi cose a comunicargli. Crebbe nell' imperatore la tema, e nuovi doni tornò ad inviare, che ricevetta Cortese, persistendo però sempre nel rifiuto di partire, non iscompagnato da feroci minacce. Lasciata in cura di *Escalante* la Colonia, incendiati i navigli, rassicurati i suoi fidi dalle mene dei partigiani di Velasquez, accorse Cortese colla sua truppa in aiuto della città di Zempoalla, contro il di cui Cacico esercitavano i messicani angherie oltra l' usato, e fece imprigionare i messi di Montezuma, che v' imponean nuovi balzelli, ma due de' prigioni di soppiatto rimandò all' imperatore, avvertendolo ch' egli aveva

con questo stratagemma sottratto i legati suoi da estremo pericolo, ma voleva in ricambio che il perdono si accordasse a' ribelli, e si temperassero i loro aggravii, protestando infine che a fronte d'ogni pericolo egli volea compiere entro il regale palagio la sua imbasciata. Ridusse pure al dovere in pro de' Zempoallesi que' messicani, che trovandosi in guarnigione a Zimpanazingo ne turbavano il confine, ma quando nel tempio di Zempoalla vide i cranii, e le ossa umane sparse nel pavimento quelle abbominevoli Deità, ed i loro seggi, interamente distrusse. Presa allora la via di Messico, avendo aggiunto alla piccola armata quattrocento Zempoallesi ausiliari, il Cacico di *Zocotlan*, di dubbia fede, la via di *Ciolula* additava, come la più sicura, mentre quella di *Tlascala* gli alleati avrebbono preferito. Si mandaron pertanto deputati a *Tlascala* ricercandone l'amicizia. Divisi furono i consigli del senato, ma il partito della guerra prevalse, e nel dì seguente numeroso esercito di tlascalani alla marcia di Cortese si oppose. Sanguinose furon le azioni, Xicotencal condottiere de' Tlascalesi si ricoprì di gloria, Cortese ebbe il proprio cavallo morto nella mischia, il di cui capo recossi a Tlascala, come trofeo, ma infine dovettero piegare i Tlascalesi, e conseguì lo stesso *Xicotencal* pace onorevole, unendo le sue armi a quelle di Cortese par invadere il Messico, al quale intento molto contribuirono le persuasioni della eloquente Marina. Vide così Cortese per via triplicata la sua armata, nè potea guari Montezuma emendare il primo già commesso fallo del temporeggiore, allorchè il secondo commise d'impiegare a danno di Cortese la dissimulazione, ed il tradimento. Muoveva l'esercito alla volta di *Ciolula* con estrema avvedutezza, quando i magnati corsero all'incontro di Cortese, invitandolo ad entrare, lasciando però i Tlascalani accampati al di fuori. La esitanza delle risposte di quei messi alle interrogazioni di Cortese destò sospetto, che divenne certezza in seguito dell'esplorazioni dell'antiveggente Marina, e presto riseppesi, che seimila messicani entro le case ascondeansi per piombar sul nemico all'impensata. Nè avvertì Cortese i legati di Montezuma, e finse di appagarsi delle loro scuse, ma diede tremendo esempio di castigo, assalendo i Ciolulani, e facendone strage, mentre i fuggitivi cadeano al di fuori sotto il ferro de' Tlasca-

lesi. Il fuoco consumò Ciolula, le sue case, ed i templi suoi, ove gl' inermi cercavano asilo. Dopo due giorni si pubblicò il perdono a' superstiti. Accorse nell' indomani *Xicotencal* con un rinforzo di ventimila repubblicani di *Tlascala*, che Cortese rifiutò, onde non rompere apertamente con Montezuma. Ed omai l' invilito imperatore cedeva al fato, movendo all' incontro di Cortese, che sulle alture di *Quitlavaca* già co' suoi compariva. Precedevano il monarca dugento patrizi in uniforme guisa abbigliati, ed altri l' intorniavano più splendidamente vestiti, mentre egli era tratto su seggio di oro, ricoperto da baldacchino di grandiose piume d' ogni colore. Il popolo affollato a dati cenni sino a terra prostravasi. Giunti in vicinanza si distese un ricco tappeto, ove Montezuma, e Cortese soli si avanzarono ad amichevole colloquio, ed indi dallo stesso imperatore vennero in uno de' reali palagi destinato a loro stanza accompagnati, mentre i popolani li salutavano *Teules*, quasi divinità sulla terra discese. Tal non era però il scotire di Montezuma, il quale recatosi a visitar Cortese nel dì seguente, liberi pensamenti gli espose, e della brama di fermar pace, ed amicizia fra due possenti imperii il convinse. Non rispondeano però a questo pacifico accoglimento le notizie di Vera-Croce. Il general messicano Qualpococa assalito aveva la colonia, ed accesa zuffa con Escalante, aveva ferito quel duce, e fatto prigione un Arguelles, il di cui mozzo capo mostravasi per tutti gli angoli dell' impero, onde distruggere il prestigio della pretesa immortalità degli spagnuoli, ed erasi poi inviato allo stesso Montezuma, che della ferocia dell' aspetto erasi fortemente meravigliato. Della frode si dolse Cortese, e recatosi da Montezuma diffidollo di andar fra gli spagnuoli ad abitare per purgarsi dalla taccia di ospitalità tradita. Tremò l' imperatore, ed ordinò che Qualpococa, ed i suoi uffiziali venissero imprigionati. Ma nemmeno questa misura spense le ire, lo si volle in ostaggio, minacciandosi persino di ucciderlo, ed egli dovette far mostra di ubbidire volonteroso per placare il fremito del popolo per tanta indegnità esacerbato. Qualpococa, prode difensore della sua patria, il figliuol suo, e cinque luogotenti, giudicati da un tribunale spagnuolo, furono condannati ad essere arsi, e nella piazza di Messico fu eseguito lo spettacolo miserando.

Sul pretesto poi, che il generale condannato avesse ne' suoi costituti allegato gli ordini di Montezuma, il fece Cortese in sua presenza caricare di ceppi, alla quale umiliazione non resistette il monarca, ma scoppiò in dirottissimo pianto, che dalle pietose condoglianze de' cortigiani veniva poscia infrenato. Mostrò di commuoversi Cortese poco dopo ricomparso, e sciolse que' lacci, laonde dal cupo duolo ad ebbrezza di gioia fece Montezuma rapido passaggio. Profittava Cortese degli avvenimenti, e con ordini di Montezuma le armate messicane corrompeva, i fidi uffiziali destituendo, ed a' prostituiti offerendo il comando. Nuove colonie spagnuole si stabilivano, immani rapine per ogni dove si esercitavano. Tentò Cortese di condurre Montezuma alla fede cristiana, e farlo dichiarare vassallo ligio, e tributario della corona di Spagna, ma non riuscì di rimuoverlo dall' antico culto, bensì riportossi da lui ampia dichiarazione di vassallaggio. In aperte ire prorompevano i principi regali, i grandi, i popolani, ma tutti ammansiva Cortese ringraziando Montezuma dell' atto ossequioso, ma protestando, che non menomare, bensì ornare di nuovo splendore, e sommamente ingrandire voleva l' ispano monarca la messicana dominazione. D' oro, e di gemme preziosi donativi accompagnavan la ceremonia, che conchiudevasi coll' invito a Cortese di riporsi in viaggio per la sua terra natia, ora che la imbasciata era compiuta; ma l' astuto condottiere temporeggiava, allegando la necessità di ricostruire il navile.

Notizie disastrose pervenivano intanto a Cortese da Vera-Croce. Disapprovato era il dispotico contegno del duce ispano dal sospettoso Velasquez, e veniva spedito nel Messico Panfilo di Narvaez con numeroso corpo di truppe per arrestare il corso dei suoi trionfi. Inviava Narvaez un messo a Sandoval, governatore di Vera-Croce, ricercandone la sommissione. Il governatore imprigionavalo, ed in Messico lo mandava a Cortese. Così potè il duce supremo venire in cognizione delle forze di Narvaez, e delle intenzioni di Velasquez. Combattuto ne' suoi pensieri, variava Cortese alla opportunità il suo linguaggio, ed a Montezuma diceva esser quello un ulteriore rinforzo di truppe ispane dirette a conoscer l' esito della prima ambasceria, a' suoi soldati ripeteva che

a civil guerra non si trascinerebbero i loro commilitoni, rovinando la bella impresa omai consumata, a Narvaez spediva frate Bartolomeo de Olmedo, savio religioso, e prudente, al quale andavan debitori i vinti delle infrenate irruenze dell' ardente capitano. Dura accoglienza ebbe Olmedo da Narvaez, ma profittar seppe dell' incontro per insinuarsi nell' animo de' suoi uffiziali, ed in disporli contro Velasquez. Molti diffatti inclinavano alla pace, ma il furore di Narvaez non potè in conto alcuno calmarsi. Montezuma venuto in cognizione di queste discordie, offeriva a Cortese in prova di amicizia gli aiuti suoi, ma vuolsi che procurato avesse di corrompere Narvaez con ricchi donativi. Cortese lasciò ottanta soldati alla guardia di Montezuma, comandati da Pietro Alvarado, e col rimanente dell' armata prese la via di Tlascala, ov' ebbe onorevole accoglienza. Operò rapidamente la sua unione con Sandoval, e tornò ad inviare a Narvaez l' accorto Olmedo in un coll' uffiziale Giovanni Velasquez, nipote del governatore di Cuba. Caldi furono i ragionari, ma non si potè calare ad accordi. Grandi però fra gli uffiziali di Narvaez, le lamentanze, e tali, che lo spinsero ad inviare il suo segretario Andrea de Duero a Cortese. Ma mentre questi era in cammino, riseppe che al Cortese tendevasi una imboscata per averlo in mani vivo, o morto. Inorridì il Duero del tradimento, ne avvertì Cortese, e ritornò su' suoi passi. Si accampò Cortese impavido lungo il fiume delle Canoc. Narvaez si trincerò negli alloggiamenti di Zempoalla, ed occuponne il tempio composto di tre torrioni. La indisciplina, e la divisione affievolivano la preponderanza, che Narvaez traeva dal numero, e la stessa codardia del competitore ispirava ai cortesiani ardimento. Nella notte medesima volle Cortese eseguire l' assalto. A Sandoval commise d' investire l' artiglieria, con che Narvaez avea munito la ripide scale de' torrioni, De Olid comandato avrebbe l' assalto, e Cortese stesso capitano la riserva. Sandoval nel buio della notte eseguì la sua parte, ma non potè resistere alla brusca resistenza de' narvaeziani, ed era omai ributtato, quando giunsero le altre due squadre, e si accese sanguinoso conflitto, nel quale Narvaez fece prodigii di valore, ma ferito in un' occhio da una picca fu tratto prigione, e la cattività del capitano trasse

con se il disarmamento de' militi, a' quali fu lasciata la ozione o di ritornare a Cuba, o di rafforzar le file di Cortese, ciocchè i più non tardarono di eseguire.

Frattanto però la cupidigia di Alvarado fu sul punto di rovinare le cose di Messico. Leggevasi in tutti i volti de' messicani l'impazienza, il rancore, il desio di vendetta. L'esplosione poteva essere ritardata dalla prudenza, ma invece Alvarado moltiplicava le avanie, la durezze. Un dì mentre i nobili compievano taluni riti nel tempio, ei li assalì d'improvviso, gran parte ne spense, e derubò non solo le gemme preziose, ond'erano ornati, ma tutti ancora i sagri arredi del culto. Scoppiarono allora tanto più fervide le ire, vennero uccisi degli spagnuoli, ed a stento difendeasi Alvarado, che invocato aveva il soccorso di Cortese, ma la poca previdenza de' messicani, che non misero inciampo alla riunione, salvollo dall'imminente pericolo. Giunse Cortese, e con tutto l'orgoglio, che inspiravagli la recente vittoria, mostrossi furente di sdegno, e con disprezzo trattò persino Montezuma, licenziandolo dal suo cospetto. Mandò a Diego Ordaz il riconoscimento della città con quattrocento armati, e mentre la misura eseguivasi, un improvviso attacco di messicani da fronte, e da' lati, aiutato dal furor della plebe, che tegole, travi, sassi, scagliava sull'inimico dall'alto, obbligò gli spagnuoli ad aprirsi non senza stento col ferro la via al loro quartiere. Nè però i messicani si ristettero, ma con ardore l'inseguirono, e di assalire il palazzo tentarono con maschio vigore, nè lo scoppio micidiale delle artiglierie rattenealі, che agli estinti i nuovi sottentravano sempre più ardenti, e solo la notte accordò tregua al combattere, sebbene anche fra l'oscurità cercassero di appiccar fuoco ad un lato obbligando gli assediati ad affaticarsi per raddoppiare le trincee. All'apparire del nuovo giorno il grido di sfida in campo aperto, frammisto agl'insulti, e minacce de' messicani, punse al vivo l'onor di Cortese, che si vide costretto ad accettar la battaglia. E sanguinosa fu questa; nè il coraggio messicano venia meno all'aspetto di morte, e qualche vantaggio giunse a riportare nei luoghi angusti, ma quando giunsero le armate belligeranti all'aperto, la superiorità delle armi, e l'arte di guerra assicurarono agli

spagnuoli la vittoria. Rientrò tuttavia Cortese ne' suoi alloggiamenti per munirli di più valida difesa, edotto dalla sperienza, che spessi, rinnovati, e fermi sarebber gli attacchi. Provò diffatti una nuova sortita, e fu sì bene accolto, che a fronte delle artiglierie, e di quattro castelli mobili armati, dopo aver noverato quaranta morti fra' suoi, dovè ritrarsi sollecito, ferita al duce stesso una mano da freccia nemica. Avvisò Cortese di frapporre mediatore di pace lo stesso Montezuma, e quel misero non ricusò il favorevole ufficio. Lo si vide apparire nel terrapieno, indossate le imperiali insegne. Prostraronsi dapprima i messicani, ed abbassaron le armi. Aringavali allora Montezuma, ne lodava il valore, ma inopportuno chiamavalo, per l' amicizia, che agli spagnuoli lo legava. Essere stata sempre intatta la sua persona, la sua dignità: imminente essere il fine della missione, pronti gli spagnuoli a partire. Cupo silenzio seguì gli accenti del monarca, ma presto successe un bisbiglio, un fremito, un feroce grido, una pioggia di dardi e di sassi contro lo stesso Montezuma, che non avendo potuto gli spagnuoli riparare coi loro scudi, gli ferirono le tempia, e lo fecero stramazzare al suolo. Le voci del rimorso sparpagliaron quelle turbe divenute per soverchio zelo regicide. Tornato in se Montezuma, ricusò ogni conforto, pianse, si addolorò, ed incrudelì contro le sue stesse ferite, nè volendo più appressare alle labbra cibo, o bevanda, terminò l' infelice sua vita. Riavuti dallo stupore i messicani, eleggon re *Cuitlahuezin*, cui bolliva in petto generoso amor di patria, e che da taluni, e più probabilmente, fratello, da altri genero credesi di Montezuma. Si fortifica egli nella sommità del tempio, che sovrastava al quartiere spagnuolo, e da quell' altura era un continuo dardeggiare, e recar molestia all' inimico. Ciò decise Cortese ad una terza sortita per assalire il tempio, nè potrebbe ridirsi quanto animosa, pertinace, ferma fosse la difesa de' messicani. Tre volte dovette arretrarsi Escobar, che guidava l' assalto; il rinvigorì dipoi Cortese balzato a terra dal suo cavallo, ed affrettatosi co' suoi a superare le cime per ben maneggiare la spada. Faceansi tagliare a pezzi i messicani, ma non cedevano. Due arditi giovani si appressarono a Cortese in atto di abbracciargli le ginoc-

chia rendendosi prigioni, e fortemente tenendolo stretto, si lanciarono dall' alto del terrazzo, onde col peso del loro corpo precipitarlo a basso, ma potè il duce con destrezza sottrarsi, e quei generosi, degni del greco, e del romano suolo, periron vittima dell' abborrito giogo straniero. In questo penetravan nel tempio le fiamme per ogni banda accese dagli spagnuoli, e vincitori, e vinti ponevansi in fuga. Le armi messicane, e le spagnuole lampeggiavan per ogni via, e corse rischi lo stesso Cortese prima di porsi in salvo. Fu però sì fortunato, che potè rendere il cambio ad Andrea de Duero, liberandolo dalla prigionia, com' egli dagli agguati di Narvaez lo avea liberato. Stanchi eran gli uni, indeboliti gli altri. Colla fame avrebber voluto i messicani ridurre a partito quegli spagnuoli, che sì difficil era domare col ferro malgrado il numero straordinariamente maggiore, finte parole di pace si avanzarono. Furono però accolte, e decise Cortese di operare la ritirata. Molto bilanciarono gli spagnuoli sullo eseguire di giorno o di notte la marcia. L' uso messicano di astenersi nella notte dal combattere, fece prender il secondo partito. Alvarado in avanguardia, Cortese al centro, Velasquez al retroguardo, usciron sul buio di mezza notte. Prendono la via di Tacuba, e superato il primo canale odesi il fragore delle armi. E qui una battaglia micidiale si accese corpo a corpo, senza che le artiglierie esser potesser d' aiuto, e l' arte militare di guida. L' alba foriera del dì illuminò la dolentissima scena, mentre Cortese con pochi suoi forzavasi di protegger la ritirata, e di tanti bravi, e specialmente di Valasquez de Leon piangeva la perdita (*). Lasciaron così Tacuba gli spagnuoli, e presa la via di Tlascala, molestati però sempre a' fianchi, ed alle spalle, obbligati a combattere, ed in preda per cinque giorni agli orrori della fame. Così nel sesto giunsero alla Valle di Otumba. Le grida oltremodo festevoli dell' oste messica-

(*) I messicani opinano, che Montezuma in questa *Notte funesta*, che fu dipoi così per antonomasia denominata, venisse ucciso dagli spagnoli con tre da' suoi figli. Il fatto però è da' passati racconti contradetto.

na presagivan guai, e ben se ne avvide Cortese, quando tutto quel bacino mirò circondato di armati. *Vincere o morire*! furon queste le sole parole, con che potè animare Cortese i suoi prodi, e si lanciò in mezzo a battagliare. Fu grande la carnificina, eroica la difesa dei messicani, che con arte divideansi allo scoppio delle artiglierie, e poi raggruppavansi; furon validi soprattutto a Cortese gli aiuti de' trascalesi alleati, ma uno stratagemma del duce supremo strappò di mano agli americani la palma. Trovossi egli per caso vicino all' imperiale stendardo. Il risovvenirsi, che la perdita di quello avrebbe per antica superstizione irreparabilmente disanimato i messicani, e l' avventarvisi sopra, e rapirlo, e recarselo nel folto dell' armata spagnuola fu un punto solo. Precipitosa, immediata la fuga dei messicani. Molte migliaia ne perirono e ricco bottino compensò le sventure passate. Così rincorati giungeano gli spagnuoli in Tlascala, dubbii se quella repubblica rimanesse nella loro fede. Una defezione sarebbe stata fatale. Perchè oltre le accennate battaglie, menomato si era l' esercito per le parziali aggressioni d' isolati distaccamenti, e specialmente di un corpo di truppa assai maltrattato dalla popolazione di Tapeaca. Fermò dunque in Tlascala Cortese la sede, e n' ebbe permanenti dimostrazioni d' amicizia, alle quali corrispose con generosa partizione del bottino di Ottumba. Indi rafforzato da quegli ausiliari si portò a punir Tapeaca, e quelle genti fe' schiave della corona di Spagne, dando per la prima volta il turpe spettacolo di marcarle con ferro rovente, ed una rocca v' innalzò, che si disse poi *Segura de la Frontera*. Per morte di *Cuitlahuezin* saliva allora sul vacillante trono di Messico il giovane *Guatimozin* nipote di Montezuma (*). Prode e valoroso, udito appena il

(*) Di questi due regnanti v' ha chi crede dubbia la esistenza, supponendosi che per variata ortografia di nome siasi diviso in due un medesimo personaggio. Tal è il sentimento di Eyriès, autore degli articoli *Montezuma Secondo*, e *Guatimozin* nella Biografia Universale, ne' quali per vero dire è incorso in parecchie contradizioni, ma grave peso aggiunge la opinione del ch. Beltrami, che sulla faccia del luogo ha testè esaminato gli storici monumenti; *Le Mexique*, *Paris* 1830.

periglio di Tapeaca, prese quella via alla testa di poderosa armata, che Cortese già vincitore si mosse ad incontrare, mandando Cristofaro de Olid all' antiguardo. Si attaccavano i combattenti presso la città di Guaeacciula, ma mentre i messicani spiegavano il più fiero valore, a degno di miglior sorte, innanzi agli spagnuoli, gli abitatori della città suddetta si armarono alle loro spalle, a così inaspettatamente traditi si disordinarono, e volsero in fuga.

Tutto prosperamente arrideva alle mire di Cortese: dalla colonia di Vera Croce giungevano ottime notizie, non solo sulla pacifica situazione del paese, ma sull' arrivo di poderosi rinforzi, che il governatore spagnuolo della Giammaica spediva a nuovi conquisti. Così potè contrabbilanciarsi la tiepidezza dei soldati raccogliticci di Narvaez, che mulinavano la diserzione, ed il ritorno a Cuba. Cortese li lasciò in libertà di decidere, pochi partirono, ed a' volonterosi rimasti si accrebbero i nuovi venuti. Per colmo di ventura ritornava dalle Spagne un secondo messaggio di Cortese, e recavagli la onorevolissima lettera dell' imperatore Carlo Quinto, che nominavalo governatore, e capitano generale del Messico. Fu stabilito in Tlascala di procedere al nuovo conquisto; fece il suo movimento l' armata ispano-tlascalese, e *Tezeuco* in riva alla messicane lagune, fu eletta piazza d' armi. Ivi si assembrò l' esercito, ivi stanziò Cortese, ne depose il cacico già mostratoglisi avverso, e si nominò altro cacico in sua vece, che professò la fede cattolica e per contrassegno di grande onore il nome ebbe di Ferdinando Cortese. Si costruirono i navigli, e Sandoval mandò a fine l' impresa di condurli a Tezeuco. Poco mancò peraltro, che sì belle aspettative non troncasse la bassa congiura dell' oscuro soldato Villafagna, propostosi di uccider Cortese a tradimento per uscire da quella strettezza di guerra. Molti, ed anche cospicui aveva egli tratto nel suo partito, ma n' ebbe sentore il duce, e corse egli stesso con una mano de' suoi ad arrestar Villafagna, n' ebbe importanti rivelazioni, bensì seppe dissimularle, e lui spento, continuò sicuro le sue belliche operazioni. Anche *Xicotencal* co' tlascalani eccitò de' tumulti per partirsi dal campo, mai la prudenza di Cortese seppe sedare questo movimento. Tutto dun-

que si dispose per l' assedio di Messico. Grandi prove di eroismo si ebbero da' messicani, ma scritta era nei fati la caduta dell' impero. Tre corpi spagnuoli comandati da Sandoval, Alvarado, e De Olid moveano all' assalto. Cortese scorrea coi brigantini la laguna, ed era attaccato dai canotti messicani, i quali però non poterono resistere al fuoco delle artiglierie, onde lo spagnuolo restò padrone delle acque. Pronto così era Cortese agli aiuti, e nel seguente mattino cooperò a spazzare coi brigantini la selciata, ed il lago, mentre De Olid accelerava la sua marcia turbata dai canotti americani, e scese poi per aiutarlo a combattere in un fortificato tempio zeppo di messicani che il cannone disperse. E voleasi quel posto fortificare, ma in buon punto si pensò di prima conoscere le operazioni degli altri duci, e Sandoval diffatti trovavasi in *Iztacpalpa* a mal partito per una messicana imboscata, che Cortese giunse a disperdere. Alvarado intanto erasi inoltrato fino ad ardore i sobborghi di Messico, ma non senza strage de' suoi. Fece Cortese, ch' ei si ristesse, ed immaginò di porre in acqua degli agili canotti, che meglio de' brigantini secondar potessero le operazioni dell' esercito. A questi opposero i messicani altre barche, colle quali appiattati fra' canneti riescirono a dar la caccia a qualche brigantino. Ma ben presto queste più ponderose barche furon distrutte. Finalmente ebbe luogo l'assalto generale. Passati i canali, aperte le trincee, gli spagnuoli penetrano nella città, ma i petti degli abitatori si oppongono a disputarne ogni palmo. Un imprudente uffiziale spagnuolo, Alderete, lasciato al retroguardo, abbandona il suo posto per prender parte della mischia, e Guatimozin ne profitta, occupandolo in sua vece. Ordina quindi, che gli spagnuoli vengano attirati nel centro della città, ove giunti, odano intuonarsi dal tempio l' inno di guerra, e raddoppiarsi il furore del popolo, al quale debbon cedere ritirandosi, quando giunti al quartiere di Alderete, vi trovano invece le falangi messicane. Fu terribile il disordine. Cortese v' ebbe morto il cavallo, e rimasto era prigione, se due uffiziali col rischio della propria vita nol liberavano. Fu coperto quel campo di cadaveri spagnuoli, e quaranta prigioni nella notte furon tratti al sagrifizio nel tempio, e le palpitanti viscere cavate dal-

l' aperto ventre si offerivano al dio della guerra perchè propizio fosse alle armi messicane. Gl' inni di gioia atroce e le grida dei sofferenti accresceano nel campo spagnuolo il terrore. E per tutti i lati dell' impero le teste degli spagnuoli mostravansi a trofeo, e bandivasi in nome della divinità, che vittoria certa fra otto giorni avrebbero i messicani riportato, ed onta gli estranii, ed i vili loro aiutatori. Tacquesi Cortese in quello interstizio, e la fallacia dell' oracolo triplicò il numero delle sue truppe. S' indisse però il nuovo assalto, e si fissò la gran piazza di Messico, come centro di operazione. Il giungervi fu disastroso, e tutta la via percorsa ingombra era de' cadaveri di chi preferiva la morte al servaggio. Occupata infine la piazza, trinceravansi i messicani negli altri lati, ma rifiutavano ogni proposta di resa, che facevasi da Cortese, ed invocavan la morte. Ridotte le cose a tale estremo, giunta al sommo la penuria, decidevasi dai messicani di abbandonar la città, ed accingersi a nuovo genere di guerra nelle remote provincie. Difficile però scorgevasi l' uscire in campo aperto, e per riuscirvi, decidevasi d' infinger domande di pace, e metter frattanto in salvo l' imperatore. Si avvide Cortese del movimento, diede la caccia a' cauotti co' suoi brigantini, s' impegnò nuova zuffa, e nel calore di questa cercava Guatimozin su d' una *pirogna* colla fuga lo scampo, ma il capitano Olguino su veloce naviglio il ragginnse, ed obbligollo alla resa. Scena commovente fu quella del pianto, e delle grida delle sue fide guardie nello arrendersi; nobile il contegno dell' imperatore, che dandosi ad Olguino, mandavagli di non offendere l' imperatrice, ed il suo seguito; ferme le risposte date a Cortese, innauzi cui fu tratto: *Ho difeso la patria*, esclamò, *finchè ho potuto, ed or che maligno astro mel vieta, mi fia glorioso per tua mano morire.* Caddero d' animo i messicani all' annuncio, fu presto pattuita la resa, ed avidi d' ingoiarne i tesori correvano i soldati spagnuoli entro la città, ma non rinvenner, che stagni di sangue, monti di cadaveri, strida di moribondi, desolazione, rovina. Tale fu l' ingresso di Cortese nella città di Messico avvenuto il 13 agosto 1521. Vuolsi, che Guatimozin avesse fatto gittare nel lago i tesori di Montezuma. Di questi era cupida l' armata vincitrice, e ne andava vanamente in

traccia. Gl' invidi emuli di Cortese bucinavano, che il supremo duce di soppiatto, se ne fosse impadronito. Converrebbe tirar un velo sul tristo rimedio, che Cortese credè di adottare, e che di macchia incancellabile tutte ricoprì le sue glorie. Egli assoggettò a tortura l'infelice imperatore, ed il suo maggior confidente ardendo loro le piante de' piedi intrise d'olio, perchè rivelassero. Risuona ancora pei due Emisferi la eroica risposta di Guatimozin al suo compagno d'infortunio, che sembrava chiedergli consiglio con un languido sguardo. *Ed io*, disse il monarca, *sono forse in un letto di rose?* Serenossi il favorito, e tranquillo spirò. N' ebbe onta Cortese, e fece cessare i tormenti.

Le provincie si sottoposero da principio quasi spontanee, e Cortese si occupò della organizzazione della Nuova-Spagna, e rialzando Messico dalle fondamenta, lo costrusse alla foggia delle più imponenti capitali europee. Le numerose tribù indiane però soffrivano a malincuore l'estranea suggezione, e spesso andavano germogliando qua e colà sedizioni, e rivolte. Fatale, fu una di queste all' infelice Guatimozin, che seguendo Cortese in una spedizione contro la provincia di *Panuco*, cadde in sospetto di cospirare per la rivendicazione de' suoi diritti, e senza forma di processo fu con due de' principali cacihi appiccato ad un albero per i piedi, onde si prolungassero i suoi tormenti. Protestò Guatimozin sino all' ultimo respiro la propria innocenza, secondo ne afferma Diaz del Castillo testimonio oculare, il quale soggiunge: *La morte del giovane re era cosa molto ingiusta; fu quindi biasimata da quanti eravamo al seguito del capitano nel suo cammino verso Comaiahua.* Toccava il misero principe l' anno vigesimo quinto. Questa ebbe meschina fine la dinastia degli aztechi messicani, avendo Montezuma Secondo lasciato superstite l' altro figlio *Tlacahuepan*, che venendo alla fede cattolica chiamossi D. Pedro, di cui il figlio *Jhuitemotzin* sposò D. Francesca della Cueva, d' onde derivarono i conti di Montezuma, e di Tula in Ispagna, un discendente de' quali fu vicerè del Messico nel 1697. Da *Temicpotzin* figlia dello stesso Montezuma, che moglie era stata di Guatimozin, e che fatta cattolica nomossi Isabella, e passò ad altre nozze, provennero le case di Cano-Montezuma, di Andrade-

Montezuma, e di Miravalle, taluna delle quali ancora nel Messico sussiste. Guiderdonò Carlo V. il conquistatore del Messico, facendogli presente della Valle di *Guaxaca*, che fu eretta in marchesato colla rendita di 150,000 franchi. Terribile fu la vendetta di Cortese sulla ribellata Panuco. Ivi si diede l' inaudito brutale spettacolo di sessanta cacichi, e quattrocento nobili condannati ad essere arsi vivi alla presenza de' loro figliuoli, e congiunti. La città fu quindi interamente distrutta, e vi si fondò la nuova colonia di *S. Stefano di Porto*. Mentre però terminava Cortese di soggiogare la Nuova Spagna, sequestravansi i suoi beni dal procuratore fiscale del consiglio delle Indie, e si vedevano o destituiti, o posti in ferri i suoi subalterni uffiziali. Molti eccitavano Cortese ad innalzare lo stendardo della rivolta contro la Spagna, ma egli sempre si stette saldo nel suo dovere, ed antepose di comparire improvviso, ed inerme innanzi al suo imperatore. Questo tratto distrusse ogni diffidenza. Fu creato cavaliere di S. Giacomo, e rimandato a Messico con maggiori onorificenze, ma con minore possanza. Perocchè nel 1535 fu nominato il primo vicerè del Messico, che la somma tenesse degli affari civili, lasciata a Cortese la direzione de' militari, e la facoltà di far nuove scoperte a suo talento. Già le contrade di Guatimala eransi assoggettate, e nel 1536, con una flotta giunse Cortese a discoprire la grande penisola della California, e parte del Golfo, o Mar Vermiglio, che la separa dal Continente americano. Ma nuovi disgusti lo ricondussero in Europa, e la fredda accoglienza di Carlo V. amareggiò il rimanente de' suoi giorni, e sebbene accompagnasse il suo sovrano nella spedizione di Algeri del 1541, pure dopo la parte avuta in quella guerra rimase negletto, e morì oscuro in una campagna il 2 dicembre 1554 nella età di sessantatrè anni.

La sorte de' messicani divenne di giorno in giorno peggiore. I vicerè mandati dalla Europa colle distinzioni, che praticavano verso gli spagnuoli-europei, hanno fatto degenerare anche gli spagnuoli-americani detti *creoli*, cioè i discendenti dei primi conquistatori. I *meticci* nati dai spagnuoli ed indiane, sono soggetti a disprezzo anche maggiore. Dei negri schiavi non vi fu mai nel Messico grande importazione, perchè alle agrarie fatiche meglio

prestavansi gl' iodiaoi. Assai peggiore fu poi il sistema della distribuzione delle terre all' epoca del conquisto. Queste si ripartirono fra la corooa, gli uffiziali maggiori, e compagni della spedizione di Cortese, ed i grandi, e ministri più favoriti della corte di Spagna. Quindi i messieani dei reali dominii erano condannati a pubblici lavori, e questo esempio fomentava un peggior trattamento ne' servi addetti alle possidenze private. Un sol uomo filaotropo osò inoalzare al trono la libera voce sacerdotale in mezzo a cotanta depravazioue. E per onor della nazione spagnuola, sopra la quale non debbonsi rovesciare le indegne azioni degl' individui, giovi accennare, che spagouolo anch' egli la causa della umanità perorò non senza successo. Fu questi il venerando vescovo di Chiapa, Bartolomeo De Las-Casas religioso domenicaoo, che delle sevizie de' conquistatori verso i popoli vinti, tracciò al monarca il patetico quadro. Punse taluni l' amarezza del suo stile, ma troppo eraoo abominevoli gli orrori. Anche il virtuoso Benardino Ribeira da Sahagun, religioso francescano, adoperò la voce, e la penna in pro dei messicaoi, e giunse a fondare un collegio di studii. Ma il broglio, e la diffidenza dieder poca durata alle sue benefiche istituzioni. La corte di Madrid diede licenza ai coloni di passare d' uoo in altro territorio, cioechè dapprima era interdetto. Non furooo reodute ai vinti le terre ma si determinò il discreto salario degli agricoltori, d' ond' ebbe origioe la tassa di capitazioue. Case di sussidio si eressero per i veechi, ed inabili indiani. Furon preposti nuovi *cacichi* alle comuoi, eletti fra gl' indiani più estimati, ai quali in premio della magistratura cominciarono ad assegnarsi de' tratti di terreno in proprietà, con altri privilegi. Sempre però i popoli vioti aodaron soggetti a quelle avanie, che non ponno evitarsi, quando son troppo lontane le autorità supreme alle quali debbonn aversi ricorso. Tuttavia nel secolo decimottavo salutari provvedimenti emanarono in pro della nazione messicana, e specialmente da Carlo Terzo Borbone. Ma gli annali politici di essa sooo affatto spogli d' interesse dal 1535 sino al 1808, non offreodo, che la serie di cinquanta vicerè, tutti spagnuoli, traone il marchese di casa Fuerte, nato da genitori peruviani. L' esplorazioni delle due Californie, il discoprimento del

Nuovo-Messico, il novero delle ricche miniere di Guanaxuato, e di Sonora, ed il malcontento eccitato dalla soppressione della Compagnia di Gesù nelle Spagne, che proruppe in aperta ribellione, e le aggressioni degl' inglesi, e de' bucanieri nella baia di *Campèche*, sono i fatti principali, che fermino il guardo nel corso di tre secoli. Altronde il monopolio consentito a' privilegiati negozianti di Cadice, le leggi proibitive, l' occhio di gelosia, che accompagnava il forestiere, ed in quelle rive approdasse, impediva al di dentro ogni progresso, e lasciava al di fuori una regione sì bella, quasi ignorata. Un lampo di luce brillar fece in mezzo a tante tenebre verso la metà del decimottavo secolo il virtuoso vicerè *Horcasitas Revillagigedo*, il di cui nome suona ancora fra' messicani, come quello di Tito, e di Marcaurelio nei fasti romani, e ne rimane eterna la memoria nella città di *Horcasitas*, sotto il suo governo fondata, ed in suo onore così denominata!

Era vicerè della Nuova-Spagna *Iturigaray*, uomo abile, e circospetto, quando gl' intrighi di Baionna gittaron le Spagne nell' anarchia. Ordini contradittorii si ricevevano dal consiglio delle Indie, da Ferdinando Settimo, e dal principe Murat, che teneva Madrid sotto il giogo militare. Universale fermento prorompeva fra gl' indiani, ed i creoli del Messico, che novità presagivano dall' indebolimento della nazione spagnuola. Propose il vicerè saggiamente di creare una giunta, composta di deputati di tutte le provincie, e de' primi magistrati, onde prevenire i maggiori mali colla istituzione di un governo provvisorio. Facean plauso i messicani, ma gli uomini del potere, temendo di essere sopraffatti da' creoli, spinsero gli spagnuoli europei all' insurrezione. Il vicerè fu arrestato, e mandato prigioniere nella Spagna, ed assunse Vanegas il supremo comando. Nuova sollevazione però avvenne nel 1810. Il creolo *Hidalgo*, paroco del villaggio de *Los-Dolores*, gittò il primo grido d' indipendenza dalla Madre-Patria. Si assicura, che straniero a Ferdinando VII. non fosse il divisamento di crearsi un regno indipendente nel nuovo Emisfero, mentre vacillava la sua corona nel vecchio, sull' esempio del monarca portoghese trasferito al Brasile. Di questo segreto avea le chiavi *Itu-*

rigaray, ed era questo lo scopo de' primi suoi movimenti. Ma le passioni una volta scatenate non ebber più freno. Hidalgo dal suo villaggio discese a *Zelaya*, ove un gran numero di rivoluzionarii si riunì a lui, sicchè potè decidersi a marciare sopra *Guanaxuato*. Comandava quella piazza lo spagnuolo *Riano*, il quale conoscendosi debole troppo per resistere all' impeto degli assalitori, si racchiuse in un co' più ricchi proprietarii spagnuoli nella *Londiga*, specie di *bazar*, o mercato chiuso, ed abbastanza munito. Hidalgo fece a Riano le più vantaggiose proposizioni, che vennero rifiutate. La ostinata resistenza accrebbe il furore degli aggressori già concitati contro i *gaciupinos*, che così chiamavano gli spagnuoli, ed il massacro de' racchiusi nella *Londiga*, accompagnò la resa della città, senza che valesse la voce d' Hidalgo a risparmiare il macello. Riuscirono i sollevati in qualche altr' azione a Valladolid, ma il vicerè Calleia alla testa de' realisti, incominciò a batterlo dopo la battaglia de *Las-Cruces*, in seguito della quale *Guanaxuato*, abbandonata al saccheggio, ed alla strage, provò tutti gli orrori di funesta reazione. Dopo fievole resistenza, Hidalgo prese la via di *Guadalxara*, e non potendo reggere colle sue bande raccogliticce agli urti delle ordinate truppe spagnuole, soffrì nuova rotta in Aculco nel 7 novembre 1810, e quindi nella giornata del Ponte di Calderon venne il 17 gennaio 1811 totalmente sconfitto. Si rifugiò Hidalgo nella provincia del *Nuovo-Santo-Andrea*, onde penetrare a traverso de' deserti negli stati della Unione Americana, ma un *Bustamente* (cognome assai moltiplicato nel Messico) lo tradì, e lo consegnò a' realisti, da' quali fu degradato de' sagri ordini, ed inesorabilmente passato per le armi. Tuttavia la rivoluzione si sosteneva al Nord, essendosi messi alla testa *Morèlos*, e *Matamoros*, ecclesiastici amici d' Hidalgo, che dopo varie azioni, venner fatti prigionieri in battaglia campale, e non poterono evitare la morte. Studiavansi i realisti, e specialmente Calleia col terrore di reprimerla in ogni banda, ma dal Nord si distese rapidamente al Sud, e diede moto alla così detta *piccola guerra*, alla quale sono gli spagnuoli sì adatti, e che non meno è micidiale per la sua durata delle rapide battaglie ordinate. *Morèlos* aveva stabilito un congresso a *Apatzingan* nel *Mi-*

chouacan, ove si pubblicò una costituzione. Proposizioni di pace, e sospensione di armi offerì al governo reale la giunta di *Zultepec*, e le ripetè il congresso di *Apatzingan*, ma senza successo. Domandavasi alle *Cortes* di Cadice in assenza di Ferdinando, che la sovranità risiedesse nella nazione messicana, che la Spagna, ed il Messico facessero parte integrante di una stessa monarchia, sottomesse allo stesso sovrano, ma rispettivamente uguali, e libere da ogni suggezione. Osservavasi, che il Messico, purissimo ancora ne' suoi sentimenti di fedeltà, mentre la Spagna era ricoperta di ribelli, aveva più diritto di convocare le *Cortes*, chiamando al Messico gli spagnuoli, di quello che questi ne avessero per chiamare i rappresentanti messicani nella Spagna; che gli abitanti della penisola, assente il re, niun diritto aveano di arrogarsi il potere sovrano, e che ricusandosi i messicani di riconoscere le autorità intruse, lungi dal poter essere tacciati di tradimento, rendevan servigio al monarca, il quale li avrebbe un giorno guiderdonati; che gli avvenimenti politici de' due paesi davano a' messicani il diritto di reclamare una garanzia di loro sicurezza, la quale suppone necessariamente il diritto di ritenere, e conservare da sè stessi l'imperio al sovrano legittimo, senza l'intervento di alcuna nazione europea.

A tali manifestazioni ricusava ascolto il vicerè Vanegas, e con più acerbo rifiuto le udiva Calleia, al quale nello indispensabile stato di guerra essendo stati proposti degli articoli per regolarla su' principii di umanità, siccome convenivasi a due fazioni, che riconoscevano ambedue, e veneravan monarca Ferdinando VII., rispose egli che non doveva la dignità spagnuola abbassarsi a trattare co' vili insorti, e che i ribelli dannati erano a totale sterminio. Quindi le carnificine si succedettero, ed il sangue cittadino bagnò le terre messicane su tutt'i punti. E sebbene i rivoluzionarii mancanti di disciplina, e di unione avesser la peggio, pure finchè durò l'amministrazione terribile di Calleia non potè gustarsi la calma. Maggior frutto arrecò la dolcezza del nuovo vicerè Apodaca a Calleia succeduto. Un gran numero di capi, e di militi rivoluzionarii ricovraronsi sotto la protezione della sua amnistia, e nelle regioni meridionali più non figurarono, che Teràn

Rayon, Osurno, Vittoria, e Guerrero. Li assalì Apodaca alla spicciolata, ed i primi due vennero a patti, il terzo tradito dal suo aiutante Vinceozo Gomez fu tratto prigione, e soli Vittoria, e Guerrero si sbandarono ne' monti. Nelle regioni settentrionali continuava la resistenza, e la contrada fertilissima del *Baxio* n'era il priocipal focolare.

Tal era lo stato delle cose, quando nel golfo del Messico sparve Fraocesco Saverio Mina. Questo eroe della Navarra, che aveva sostenuto la insorgeoza contro Napoleone, ed era poi rimaso prigiooiero a Vincennes, dopo la restaurazione si trovò posto in compromesso ne' tentativi di Pamplona in favore delle cortes spagnuole, e dovè rifugiarsi in Inghilterra. Il gabinetto di S. James si affezionò questo ardimentoso avventuriere, e lo incoraggiò per una spedizione nel Messico, sulle di cui miniere gli speculatori d'ogni paese gittavan lo sguardo. Si armò una nave inglese, e si riempì di americani, inglesi, francesi, ed altri profughi europei d'ogni nazione. Egli prese terra a Baltimore contro i primi patti, che conchiuso avea, di non mischiarsi colla unione americana, ed ivi raccolse altre genti, ed in fine nel 15 aprile 1817 disbarcò senza ostacoli sulle rive del S. Aoder la sua piccola armata. L'anouncio mise il terrore nella proviocia, ed il comandante Arredondo, che stanziava a Monterey domandava aiuti a La-Garza, il quale comandava *Soto-la-Marina*, quartier generale della divisione realista, e questi per accorrere lasciava libera a Mina la sua posizione. Ma invece Mina di approfittare di quella prima impressione, si ebbe fitto in capo di erigere un forte nel luogo del suo sbarco, e lasciarvi una guarnigione in preda a sicuro sterminio. Il colonnello americano Perry con cinquanta dei suoi se ne indispettì talmente, che preferì l'addentrarsi negl'inospiti monti, ove tutti trovaron morte dall'inimico, e Perry da se stesso si uccise. Dopo quaranta giorni uscì Mina dal suo effimero asilo, e si pose in marcia con trecento uomini, lasciandone cento a guardia del luogo, i quali perirono in parte di ferro, ed in parte nelle prigioni di S. Gio: di Ulloa, e di Ceuta. Giunse la trppa di Mina senza ostacoli ad Horcasitas, seoza che di Arredondo, e di La-Garza avesse più notizie, ma nella *Valle del*

Mais ebbe il primo fortunato successo contro un appostato corpo di cavalleria, forte di 400 uomini, che mise in piena rotta. Seguendo la via di S. Gio: Potosi, pervenne nel 15 giugno all'azienda del *Peotillo*, ove riseppe, che avanzavansi i realisti con forze superiori. Egli seppe sì bene attirare l'inimico nel luogo designato, che potè d'improvviso sorprenderlo, disordinarlo, e vincerlo, malgrado un sopraggiunto rinforzo. Ma Mina vincitore era sì debole col suo drappello, che dovette lasciare i vinti in loro balìa, pronti a rannodarsi. A marce forzate si portò egli alla pieve d'*Hideondo*, ove fu sul punto di esser tradito colle apparenze di amicizia, e di colà volgendo all'Ovest, sorprese l'azienda *dello Spirito-Santo*, che un ricco realista aveva trasformato in fortezza, e che ne fuggì allo appressarsi degli armati. Le donne inermi si presentarono al guerriero, che non recò a' luoghi alcun guasto. Investì invece il forte reale *des-Pinos* difeso da trecento reailsti, e lo prese d'assalto, abbandonandolo al sacco. Vicino alla azienda de *las Gallinas* incontrò il primo corpo di patriotti, che furon presso a far fuoco su questa truppa sconosciuta, e nell'azienda stessa si festeggiò la riunione, ed un energico proclama annunciò pomposamente tale avvenimento. Si ritirò Mina a far riposare le sue truppe nel forte del *Sombrero* ove fece la sua sommissione a D. Pietro Moreno, che rappresentava subalternamente il P. Torres, cui era confidata l'amministrazione civile, e militare de' patriotti nella parte boreale. Un brillante fatto di arme aprì la scena delle nuove operazioni di Mina. Egli si scontrò col colonnello D. Filippo Castanore presso l'azienda di *San Giovanni de los Llanos*, e lo mise in piena rotta, sebbene superiore in numero, ed in armi, rimasovi ucciso egli stesso, e novérandosi cinquecento uomini fra morti, e prigionieri, coll'acquisto di due cannoni da campagna, cinquecento fucili inglesi, e gran quantità di munizioni, ed equipaggi. Ebbe Mina a deplorare la perdita del bravo Maylefer svizzero, antico ufficiale de' dragoni Napoleone, passato al servizio delle cortes di Spagna. L'inimico nella carica si servì di colonnati per mitraglia. Visitò quindi Mina l'azienda del *Iaral*, ove stanziava D. Gio: Conte di Moncada con quattrocento realisti, che abbandonarono la posizione, lasciando

Mina padrone del considerevol bottino di un milione e mezzo di franchi, che il vincitore mandò depositarsi presso Moreno al forte del Sombrero, ove poco dopo giunse il P. Torres a caricarsi delle opime spoglie. E già in questi capi messicani eccitavasi uno spirito di gelosia contro i nuovi venuti, che li faceva quasi riguardar come estranei alla causa, che difendevano, e della causa stessa affrettavano la rovina. Quindi mentre Mina meditava di assalire la città di Leone, niun ragguaglio gli si dette della resistenza, che i realisti vi preparavano, sebbene il forte del Sombrero ne fosse quasi alle porte. Fu anche ingannato sulle posizioni, ed ignorava come i palagi, i conventi, le chiese fossero convertite in bastioni per ributtare gli aggressori, oltre l'avamposto di una torre erettavi da Iturbido, allora realista, che poggiava sulla collina. Il generale Negrette comandava la piazza, e Mina perdette non solo un centinaio d'uomini nell'esser rispinto, ma la propria fama di abile guerriero, e quel prestigio, che una volta distrutto, più non si riacquista. I prigionieri furono da Nagrette passati per le armi. Giungeva intanto Apodaca con seimila armati per opporsi alle operazioni di Mina; il quale confidava ancora sulle ciance del P. Torres, che godeva beati ozii nel forte de *Los-Remedios*. Giunse diffatti quasi improvvisa l'armata regia comandata da Pasquale Linan ispettore generale, presso il forte di *Sombrero*, ed appena potè far da quello Mina una sortita per sollecitare i soccorsi del P. Torres, che manifestò allora la sua impotenza. Sostenne quel forte l'assedio di un mese, e terminò coll'essere esposto agli orrori d'un assalto sanguinoso. La guarnigione fu passata a fil di spada, e pochi trovavan salvezza nella fuga. Quasi tutta vi perì la truppa di Mina, e fu a compiangersi soprattutto il bravo colonello americano *Yung*, suo aiutante. Non si perdonò a' feriti, agl' infermi, nè valsero le umane istruzioni date da Apodaca per infrenare la militare licenza. Mina intanto aggiravasi sull'alto de' monti della Sierra-Madre, aspettando i sognati soccorsi del P. Torres colla idea di prendere l'inimico alle spalle, e liberare il forte di Sombrero. D. Pedro Moreno ebbe agio di salvarsi, come si salvò poco appresso colla fuga, e co' suoi tesori il P. Torres, quando i reali-

sti s' impadronirono del forte del *Los Remedios*. All' azienda di *Tlachiquera* Mina si abbattà nè miseri avanzi della guarnigione di *Sombrero*. Erano diecianove malconci individui, e soli otto della sua falange americano europea? *Ove sono gli altri?* richiese il duce. *Noi siamo i soli sopravvissuti*, risposero. Un cupo silenzio, ed il mal frenato pianto chiuse il commovente incontro.

Pure colle nuove squadriglie in fretta raccolte, ed a fronte del modo indegno, con cui era trattato dal P. Torres, e dagli altri capibanda messicani, sosteneva Mina la campagna, e cercava di tenere Linan a bada, durante l' assedio de *Los-Remedios*. Giunse anche ad occupare *Biscocho*, e *S. Luigi de la Paz*, piazze fortificate, ma fu ributtato da *S. Michele il Grande*, e dall' azienda munita della *Sania*. Per colmo d' infortunio scoppiò fra Mina, ed il P. Torres aperta opposizione. Che Mina voleva tentare d' impadronirsi di *Guanaxuato*, come deposito di tutte le forze realiste nel *Baxio*, ed il P. Torres nol consentiva, ma imponeva ai comandanti di non prestare a Mina alcun aiuto, se non per attaccare di fronte il forte, ov' egli era dagl' inimici racchiuso. Ridotto a vagare incertamente con varia fortuna, senza le altrui cooperazioni, e senza piano combinato, inseguito quasi sempre d' appresso da un distaccamento di cavalleria, che il colonnello *Orranzia* comandava, cercò Mina di sparpagliar la sua truppa, e si ricoverò nel forte di *Xauxilla*, rinnovando ad un congresso ivi istallato il piano di attaccare Guanaxuato, e richiedendone aiuti. Potè trarne appena cinquanta uomini, che convenne nuovamenta disperdere per salvarli, innanzi cha giungessero al luogo della riunione. Con fievole scorta prese allora il cammino della Cordigliera di S. Rosa. Era giorno di domenica, e si fermò ad ascoltar la messa in una chiesa campestre presso Sillao. Ivi ebbe sentore Orranzia della via presa da Mina nei monti, nè tardò ad immaginare, che fosse andato a visitare il suo grande amico D. Mariano Herrera al *Venadito*. Fece tacitamente i suoi movimenti, e nel buio della notte circondò la casa di Herrera. Se ne avvide Mina, quando più non era tempo nè di salvarsi, nè di difendersi. Si precipitò per una frana nel sottoposto torrente, sperando di penetrare nel bosco, ma si trovò ciuto d' armati. Si era persin rotta

la sua sciabla nella discesa. Un dragone gl' intimò la resa colla pistola. *Sono Mina*, egli rispose, *guidami al tuo comandante.* Pochi della sua scorta si salvarono, gli altri furon tutti uccisi, e D. Pedro Moreno, che vi s' incontrò, ebbe mozzo il capo. Herrera fu arrestato, ma camponne per il coraggio della sorella, che ne agevolò la fuga, e ne intercedette poi la vita dall' umano Apodaca. Mina fu tratto a Sillao, quindi ad Irapuato, e finalmente al quartiere generale di Linan, dinnanzi al forte de *Los-Remedios.* Voleva Apodaca farlo tradurre a Messico e per trarne rivelazioni, e per render l' apparato più solenne, ma temendo le conseguenze dell' interessameuto, che universalmente manifestavasi, ne ordinò il supplizio a Linar, laonde al cominciar di novembre 1817 venne fucilato nella spianata del forta, dopo cinque mesi, e mezzo dal suo sbarco, nell' anno vigesimonono della sua vita. Il Vicerè Apodaca fu nominato conte del Venadito, e Linan, ed Orranzia vennero premiati colla decorazione. Fu quindi stretto l' assedio de *Los-Remedios*, ove i messicani, aiutati anche da pochi compagni di Mina, in onta delle viltà del P. Torres, si sostennero bravamente per quattro mesi. Tragica ne fu la fine, e perl interamente la guarnigione, senza risparmiare i malati, gl' inermi, e le donne. Molti prigioni furon serbati per lavorare alla distruzione del forte, e quindi spietatamente fucilati. L' uffiziale Aguirre fu incaricato della presa di Xauxilla, ove risiedeva il congresso. Vi comandava Lopez de Lara, che dopo tre mesi ebbe la viltà di offerire ad Aguirre la resa, e la consegna di due uffiziali americani compagni di Mina, per nome *Christie*, *e Devers*, purchè salvo foss' egli colle sue ricchezze. Accettò Aguirre il partito, ma rimproverando al comandante la sua perfidia, senza mancare ai patti, usò ai due uffiziali i più distinti riguardi. Bello è il registrare qualche atto di virtù in mezzo ai furori della guerra civile! Il congresso campato da Xauxilla aggiravasi incerto nei dintorni di Valladolid, e le sue speranze fondavansi sul giovane *El-Guiro* indiano, di sommo ardire, ma di poca sperienza, il quale comandava un corpo di cavalleria nella Valle di S. Giacomo. Stanchi però i patriotti del dispotismo del P. Torres, lo destituirono formalmente, e nominarono in sua vece il colonnello

Arago, compagno di Mina, e fratello del celebre Astronomo di europea rinomanza. Torres si ribellò, ma El-Guiro lo vinse, e lo pose in fuga. Odiato da' patriotti, e da' realisti, terminò Torres di vivere con un colpo di stilo scagliatogli da un uffiziale, che al giuoco avea derubato. Fu tarda però la presa risoluzione, mentre niun rimedio potè apprestare in quello stremo un uffiziale straniero, ed il coraggioso El-Guiro perì poco dopo, insieme agli altri principali capi della rivolta.

Ebbe adunque la ventura il vicerè Apodaca di far rientrare tutto nell' ordine, e di assoggettare di nuovo interamente la nuova Spagna all' antica ispana monarchia. Prossimo però era a scoppiare in Europa il vulcano della rivoluzione sotto nuove forme all' isola di Leon, e nelle mura di Cadice, nè poteva a meno di sentirsene il rimbombo del Nuovo Emisfero. Non tardarono al Messico nuovi movimenti, ed a sostenerli comparve improvvisamente, rivolto il pallio, Agostino Iturbido. Educato nel collegio di Valladolid, mostrato avea nell' adolescenza un carattere doppio, e crudele. Si diede quindi al libertinaggio, ed entrò infine come tenente in un reggimento, che da Valladolid sua patria avea nome. Nella rivoluzione d' Hidalgo, trovò di suo interesse l' accomunarsi cogli esaltati realisti, e talmente sviluppò la sua ferocia, che incontrò la disapprovazione persin di Calleia, e nel 1816 fu poi destituito, nè potè rientrare sotto le bandiere, che in forza di benevoli certificati, onde gli amici suoi lo munirono. Avvenuto nel 1821 la rivoluzione de' costituzionali di Spagna, i messicani tornarono a ravvivare le speranze della propria indipendenza. Iturbido passò dalla banda de' patriotti, tenendo seco il suo reggimento. Era vicerè Odonoju, il quale nel 24 agosto 1821 si vide costretto in Cordova a riconoscere l' indipendenza della nazione messicana, con che però venisse chiamato a reggerla costituzionalmente un principe reale di Spagna. S' infingeva diffatti Iturbido, ed a' realisti mostrava di avere da Ferdinando VII. l' incarico di preparargli il trono nel Messico, se le cose d' Europa peggioravano, e così gli uni, e gli altri quel furbo deludeva, ed alla propria ambizione unicamente serviva. Fece poi nel 27 settembre solenne ingresso in Messico alla testa dell' armata trionfante, e si formò

una giunta provvisoria di governo, della quale fu egli presidente. Avuta in mano la somma delle cose, non tardarono a svilupparsi i suoi ambiziosi progetti, e nel 19 maggio 1822 sul piano d' *Iguala*, gl' indipendenti, i realisti, le truppe, rimaser tutti allucinati, ed Iturbido venne proclamato imperatore del Messico col nome di Agostino Primo! Allora uscirono minacciosi, e formidabili da' covili, ove con invincibile fermezza eransi tenuti appiattati, Vittoria, e Guerrero, e raddoppiarono gli sforzi per la libertà della patria. Il carattere focoso d' Iturbido, e la niuna sua sperienza lo precipitavano di abisso in abisso. Il congresso del 1821 composto di ottimi cittadini ne sorvegliava le azioni, ne paventava il dispotismo. Egli poi mal sofferiva la resistenza de' rappresentanti della nazione al suo supremo volere. In una sessione del corpo legislativo, egli si lasciò trasportare a cacciar dalla sala i magistrati, abolirne il consesso, e porre in ceppi quelli, che credeva al suo potere più avversi. Quindi la guerra civile divampò oltre misura: Movean contro di lui gl' indipendenti, che ne odiavano la tirannide, esecravanlo i realisti per la sua defezione, e perfino i pacifici abitatori, che per solo amor della calma al suo innalzamento avevano acconsentito, meditavan ora di balzarlo dal trono. Egli non si faceva forte, che della sua mercenaria soldatesca. Ma nel dì 8 aprile 1823 il congresso nuovamente si raccolse, e nella seduta del dì 11 maggio l' imperatore fu detronizzato, e gli si permise di ritrarsi in Europa colla sua famiglia, assegnandoglisi decorosa pensione. Furon nominati membri del potere esecutivo D. Nicola Bravo, D. Guadalupa Vittoria, e D. Pedro Celestino Negeto, e supplenti in caso di assenza D. Giosè Michelena, e D. Michele Dominguez. Nel mese di ottobre dell' anno stesso un trattato annodò le relazioni del Messico colla repubblica di Columbia. Indi l' assemblea costituente si raguoò per maturare un progetto di statuto fondamentale, che venne sanzionato nel 31 gennaio 1824 in trentasei articoli. La nazione messicana si dichiarò libera, ed indipendente per sempre dalla Spagna, e da ogni altro potentato, non essendo, e non potendo essere il patrimonio di alcuna famiglia, nè di alcun individuo. Alla nazione però appartiene la scelta della forma di governo, che meglio convenga, e si adottò in

conseguenza il titolo di repubblica rappresentativa popolare federale. La religione cattolica apostolica romana fu proclamata la sola religione dello stato, difesa da leggi savie, e giuste, essendo proibito l' esercizio di ogni altra. Si stabilì poi il ripartimento territoriale, e la divisione de' tre poteri legislativo, esecutivo, e giudiziario. Il primo consistè in una camera di deputati, ed un senato. Ambedue formano il congresso generale. Si fissarono le rispettive attribuzioni, ed al governo particolare degli stati confederati ugualmente si provvide. Fu pubblicato quest' atto nazionale da Josè Michele Gordoa, presidente del congresso generale, e dai deputati segretari Josè Mariano Marin, e Josè Basilio Guerra, e nel seguente giorno primo di febbraio ne venne dal potere esecutivo ordinata con pompose solennità l' inaugurazione.

Abusò tuttavia l' esule Iturbido della generosità della nazione messicana; egli sbarcò a Livorno, ed alloggiò in una casa di campagna per meglio nascondersi agli occhi de' curiosi, o dopo qualche tempo passò d' improvviso nella Svizzera, discese quindi ad Ostenda, ed ivi s' imbarcò per Londra a compiere i suoi maneggi. Sembra, ch' egli si credesse sicuro de' nuovi successi, giacchè fece vela per l' America dall' isola di Wight sulla nave inglese, *lo Spring*, con armi, munizioni, effetti di abbigliamento, ed una tipografia, il tutto tratto dall' Inghilterra, e seco recava la sua famiglia, ed i suoi aiutanti di campo. Egli si fece incautamente precedere da un dispaccio, che da Londra in data 13 febbraio 1824 inviò in Messico al supremo congresso generale della nazione. Parlava in esso delle manovre europee contro la libertà messicana, ed offriva armi, oro, munizioni, uniformi per sostenerla, dichiarando di voler servire come semplice soldato fino al consolidamento della indipendenza nazionale. Per tutta risposta si pubblicò il 28 aprile il decreto del congresso generale sovrano, che dichiarava *Agostino Iturbido* traditore, e posto fuori della legge, se avesse rimesso il piede nel territorio messicano, bastando questo solo atto per farlo giudicare come pubblico nemico, e sottoponeva alla estrema pena chiunque avesse cooperato con gli scritti, colle promesse, o con qualunque altro mezzo al suo ritorno. Nel giorno 11 maggio Iturbido salpò dai lidi brittannici, e giun-

se il 12 luglio alla barriera di *Soto de la marina*. Ancorato sulla rada, spiccò a terra il coloonello Beneski, suo aiutante di campo, con ordine di riconoscere il terreno, e lo spirito delle vicine popolazioni. S' imbattè Beneski nel suo amico *La-Garxa*, già subalterno di Arredoodo, nella prima comparsa di Mioa, il quale colla sua anfibia condotta avea potuto diveoir generale, e comandava *Soto-la-Marina*. Gli disse dapprima, che veoiva da Londra, incaricato di trattare col governo messicaoo la colonizzazione di gran numero di famiglie irlandesi, e La-Garxa fingea di tutto credere. Dopo molti circuiti, cadde il discorso sopra Iturbido. Narrò che avealo lasciato a Londra in buona sanità, ma non bramoso per ora di rientrare in patria. E qui alle interpellazioni di Beneski intorno al governo, alle disposizioni de' popoli, e de' militi, La-Garxa esagerò i sintomi di malcontento, e conchiudeva, che il ritorno d' Iturbido era la sola speranza di salvezza. Non potè allora più resister Beneski, e si aprì talmeote con La-Garxa, che giunse a dirgli, che se voleva scrivere ad Iturbido, dal capitano del suo bastimento, che tornava a Londra, avrebbe inviato la lettera con sicurezza. Vuolsi che La-Garxa scrivesse diffatti, e che l' esempio additassa di Napoleone accorso dall' Egitto per salvare la Fraocia dall' auarchia, insinuandogli d' imitarlo, onde preservare il Messico da estreme rovine. Havvi chi crede aver così operato La-Garxa, mulinando progetti di rivolta ambiziosa nello stato ancora oscillante delle cose, ed altri opinano, che tutto facesse per trarre Iturbido nel laccio. Diffatti lusingato Iturbido da sì belle espressioni, sbarcò, e mentre dirigeva un lungo manifesto antecedentemeote preparato al supremo congresso costituzionale, e pubblicava un contemporaneo proclama al popolo messicano, i quali documenti diceano con lunga perifrasi, ch' egli ritornava per isventare i disegni delle potenze europee contro il Messico, e per servire qual semplice soldato nelle patrie file, venne con Beneski arrestato. Cootinuò La-Garxa nel suo sistema di simulatrice condotta, temendo forse la influenza d' Iturbido sui militi della scorta, sebbene gli avesse fatto lettura del suo decreto di proscrizione, e dell' ordine di farlo fucilare nel termine di tre ore. Scrisse egli a questo annunzio nuova energica rappresentanza al supremo con-

gresso, che contiene la sua apologia, la domanda di esser serbato in vita, e la preghiera che il suo amico Carlo Beneski non fosse avvolto nel suo tristo destino. Scrisse del pari altra lettera ad un suo amico, perchè preparasse nel miglior modo la sua infelice sposa all' annunzio funesto, e desse altre disposizioni di famiglia. Per tal modo giunse La-Garxa a trascinarlo sino a Padilla, capoluogo dello stato *des Tamantipas* nel 19 luglio, e quel congresso provinciale mandò ad intimargli la sentenza di morte. Scrisse allora altro breve indirizzo a quella magistratura, ed alle sei pomeridiane fu tratto nella piazza, ove parlò con dignità ai soldati, eseguì gli ultimi religiosi doveri, e non potendo ottenere di non esser bendato, volle cingersi la benda agli occhi egli stesso, e fu spento. Il bastimento inglese, ove avea viaggiato Iturbido, riparò negli Stati della Unione, ove la moglie, ed i suoi nove figli han preso stanza, godendo dalla nazione messicana l' annuo assegno di ottomila dollari. Beneski giudicato da un consiglio di guerra fu condannato ad un bando perpetuo, ma venne trattato con tutt' i riguardi possibili, ed ebbe da tutte le autorità federali protezione, ed assistenza (1).

Non cessarono colla morte d' Iturbido le commozioni politiche del Messico. Nel 18 novembre 1825 il territorio della repubblica fu interamente evacuato dalle armi spagnuole, e nell' anno seguente l' alleanza si estese alla separata repubblica di Guatimala, ed a quella del Perù. D. Guadalupa Vittoria fu acclamato presidente nel 1827, e frutto di questa nomina furono i trattati di commercio segnati colla Francia, e colla Prussia. Poco dopo avvenne la ribellione del gen. Arena, che insieme con Martinez non tardò a subire l' ultimo supplizio. Nel giorno primo di settembre 1828 fu

(*) I preziosi documenti relativi agli ultimi momenti d' Iturbido, e quelle sue rappresentanze, proclami, lettere, ed indrizzi, che non sono certamente spogli d' interesse, divennero di pubblico diritto a cura del Ch. Beltrami, che nel Messico stesso potè procurarseli. Ne spiace, che la loro prolissità non possa dar luogo ad alcuno di essi nel nostro lavoro.

investito della presidenza Manuel Gomez Pedraza, ed eletto vice-presidente Vincenzo Guerrero. Comparve allora il manifesto del generale Sant' Anna contro il presidente il quale nella nuova rivolta dovè riparare negli Stati della Unione, e 'l Messico ebbe anche a soffrire il sacco dagli ammutinati. Le cose tornarono in calma, mediante il decreto, che discacciò tutt' i nativi spagnuoli, e tutt' i loro partigiani dal territorio della repubblica. Le truppe spagnuole spedite da Cuba, tentarono una reazione collo impadronirsi di Tampico Vecchio, e di Tampico Nuovo, ma il nuovo presidente Guerrero, munito di poteri dittatoriali, andò a fugarli, e quella vittoria nel 16 settembre 1829 fu celebrata coll' abolizione totale della schiavitù negli stati messicani. Altra sedizione militare operò Bustamente, che sostenuto da soldati ascender voleva al supremo potere, e vi riescì precariamente, ponendo però di nuovo gli stati in balìa della guerra civile. Il general Santanna si mise alla testa delle operazioni militari, e dopo lunga lotta nel 10 dicembre 1832, si segnò un armistizio, che terminò colla sottomissione di Bustamente, e colla nomina di Santanna alla presidenza. Fu però il governo di Santanna burrascoso in questi ultimi anni, mentre la regione del Texas ha operato una nuova rivoluzione, che sembra tendere a distaccarsi dalla federazione messicana per congiungersi forse agli Stati della Unione. Quindi il mal umore fra le due federazioni americane, facile a prorompere in aperta guerra, alla quale forse taluna delle potenze europee potrebbe non essere straniera. Il generale Santanna presidente della repubblica guidò la spedizione messicana contro il Texas, ma ebbe la disgrazia di rimaner prigione in uno degli scontri primieri, e ricuperò poi la libertà per convenzione.

Nel 1776 la Nuova-Spagna soggiacque ad una regolare divisione amministrativa, e fu partita nelle sette intendenze del regno del Messico, cioè: Guanaxuato, Valladolid, Messico, Puebla de-los-Angelos, Vera-Cruz, Guaxaca, e Yucatan. Col regno della Nuova-Galizia si formarono le due intendenze di Zocotecas, e di Guadalaxara. Ebbero parimente titolo d' intendenza tanto la provincia della Nuova-Biscaglia, quanto la provincia del Sonora. La duodecima intendenza poi, detta di san Luigi-Potosi, abbracciò

il Nuovo-Leone, il Texas, il Cohahuila, ed il Nuovo-S. Ander. Si aggiunsero al quadro il Nuovo-Messico, e le due Californie, la Vecchia, e la Nuova, tutti tre col titolo di provincia. Il regno di Guatimala, già riguardato, quale dipendenza della Nuova-Spagna, attesa la sua lontananza dal centro, si amministrò separatamente col titolo di capitanato generale. Le due *Audienze* o tribunali, ebbero in Messico, ed in Guadalaxara la residenza. Dopo varii ripartimenti, che si fecero, in tempo della rivoluzione, dividesi oggi la repubblica del Messico in un distretto federale, in diciannove stati, ed in quattro territorii, giusta il seguente prospetto: Vi si comprende qualche brano del territorio guatimelese, racchiuso nello stato di Chiapa. Noi dopo la descrizione del distretto federale novererem gli stati sul golfo, dipoi gli stati sull' Oceano, indi gli stati interni, e finalmente i territorii.

QUADRO DELLA CONFEDERAZIONE MESSICANA

Num° progressivo	Distretto Federale, Stati, e Territorii	Capoluoghi	*Osservazioni*
1	Distretto Federale	Messico	Risponde alla Valle di Teochtitlan
2	Stato di Chiapa	Giudad-Reale	Fece parte per un tempo della Confederazione Guatimalese
3	— Chihuahua	Chihuahua	
4	— Chohahuila, e Texas	Monclova	Del Texas soggetto a nuovi movimenti si è trattato in separata appendice
5	— Durango	Durango	
6	— Guanaxuato	Guanaxuato	
7	— Messico	Tlalpan	
8	— Michouacan	Vagliadolid	
9	— Nuovo-Leone	Monterey	
10	— Oaxaca	Oaxaca	
11	— Puebla	Puebla	
12	— Queretaro	Queretaro	
13	— San-Luis-Protosi	San-Luigi	
14	— Sonora, e Cinaloa	Villa-del-Fuerte	
15	— Tabasco	San-Jago	
16	— Tamaulipas	Aguayo	
17	— Vera-Cruz	Vera-Cruz	
18	— Xalisco	Guadalaxara	
19	— Yucatan	Merida	
20	— Zacatecas	Zacatecas	
21	Territorio di California	San-Carlos-de Monterey	
22	— Colima	Colima	
23	— Nuovo-Messico	Santa-Fè	
24	— Tlascala	Tlascala	

N. B. È troppo vaga sin qui la cifra della rispettiva popolazione di ciascheduno stato, e territorio per poterla inserire nel quadro, per quanto siasi cercato di attingerla alle più autentiche fonti. Non mancherà di enunciarsi nella descrizione di ogni stato l' ammontare approssimativo, ma qui ci contenteremo di riferire, che i più accurati calcoli portano la odierna popolazione di tutta la confederazioue messicana ad otto milioni di abitanti.

Art. I.

DISTRETTO FEDERALE DI MESSICO.

Il bacino di *Tenochtitlan* per un raggio di quaranta miglia intorno alla città di Messico, che siede nel mezzo, forma il distretto federale, stabilito per la indipendenza del nazionale congresso da qualunque degli stati. Esso bacino trovasi sul dosso medesimo della cordigliera, e sebbene presenti un cupo divallamento, pure la sua altezza è di 2,277 metri sopra il livello del mare. Cinque laghi vi si veggono posti in linea da Borea ad Ostro. Il Lago di *Tezcuco* è il maggiore, della superficie di buone dieci leghe quadre, e presso la sua riva occidentale sorge la splendida metropoli. Al S. di Tezcuco vedesi il lago di *Xochimilco*, e poco appresso quello di *Chalco*, i quali insieme uniti presentano la superficie di sei leghe, e mezzo. Al N. il lago di *San Christobal*, e l' altro di *Zupango*, chiudon la serie, coprendo un' area di poco meglio, che cinque leghe. Soltanto nel lago di *Chalco* trovasi ancora taluno di que' giardinetti mobili, che un dì eran tanto frequenti, e che consistevano in una specie di *Zattere*, formate di canne, giunchi, radici, e rami di arbusti, con una superficie di terra negra coltivabile, in taluna delle quali evvi ancora una capanna per il custode, che coll' aiuto di una pertica traevale agevolmente dall' una all' altra sponda. Si chiamavano *Chinampas*. Oggi invece ve ne ha grande quantità di fisse, ed immobili. Vi si seminano fave, piselli, carciofi, ed altri legumi, ed erbaggi.

La città Azteca di *Tenochtitlan* occupava l' area stessa della città spagnuola di Messico, ma il lago di Tezcuco era allora assai più ampio, onde gli edifizi apparivano costruiti nel bel mezzo di esso, e le strade, ed i canali s' intersecavano alla foggia dell' italica Venezia. La differenza del livello fra il lago di Tezcuco e gli altri laghi superiori, ed inferiori ha sempre cagionato disastrosi straripamenti, contro i quali gli aztechi opposero molte idrauliche maravigliose costruzioni. Dopo la dominazione spagnuola avvenner pure terribili innondazioni, e quella del 1629 per cinque anni mantenne varii punti della città, così ricoperti di acque da non avercisi communicazione, che con battelli. Molte dighe, ed argini in pietra si stabilorono per impedire alle acque di *Zupango*, di gittarsi su *San-Christobal*, e quindi precipitare su *Tezcuco*. Altrettanto si praticò per tenere in freno le acque di *Xochimilco*, e di *Chalco*. La celebre *Desangue* di *Huehutoca*, che dalla Chiusa di Vertideros sino al Salto del Rio-Tula si estende per 20,585 metri, nello stato in cui fu esaminata nel 1803, e per un tratto di 5,000 metri si è dovuta tagliare la catena delle colline di Nochiatongo ad una straordinaria profondità. L' ampiezza della fossa è tale, che se l' acqua vi scorresse alla profondità di trenta piedi, ogni vascello da fila potrebbe attraversare la catena de' monti, che cinge al Nord-Est il bacino di *Tenochtitlan*. Due canali si son pure praticati nel passato secolo per asciugare a piacimento i due laghi superiori di S. Christobal, e di Zupango. Si calcola, che in due secoli i lavori idraulici, e le restaurazioni abbiano costato trenta milioni di lire tornesi. Tuttavia lo scopo non è raggiunto, ed è necessario un canale, che le acque dello stesso lago *Tezcuco* possa a sua posta deviare, traversando i laghi di *S. Christobal*, e di *Zupango*, e raggiungendo poi il canale di *Huehuetoca*. Il quale intendimento è quello degli attuali reggitori, ma i torbidi del paese ne hanno fin qui ritardato il totale eseguimento.

La Valle di Messico posta in mezzo alla cordigliera di Anahuac, ha la figura elittica, e tutti ravvisano che dovette essere ne' remoti tempi un ampio lago, di cui gli attuali sono avanzi rimasi dopo il disseccamento. Ha un perimetro di 67 leghe, e la

superficie di 245 leghe quadre. Il *Tequisquiac* è il solo rigagnolo, che sorga in quel ricinto, e si perde nel Rio di Tula. Quattro rivi però si gittano nel lago di Tezcuco, un de' quali ha lo stesso nome, e gli altri diconsi di *Papalotla*, di *Teotihucan*, e di *Guadalupa*. Due detti di *Pachuca*, e di *Guantillan* entrano nel lago di Zupango. Il *Tenango* entra nel lago Chalco, e da tal punto sino al Cerro di Sincoq la lunghezza della valle è di 18 leghe; dal *San Gabriele* poi presso Tezcuco sino a *Guisquiluca*, ove scaturisce l' *Escapulsaco*, è la maggiore larghezza di dodici leghe, e mezzo. I monti la cingono all' intorno, quasi muro, e dalle più elevate sommità meridionali ne compiono l' imponente aspetto i due vulcani di *Puebla*, o *Popoeatepetl*, e d' *Itzacihuatl*. Sei grandi strade s' incrociano in quelle alture, e la più ampia è quella di Toluca, per la quale guidò Cortese gli spagnuoli all' ultimo assalto. Dall' alto della collina di *Chapoltepec* si gode la miglior vista della Valle Messicana. Noverasi nel distretto federale una popolazione di 360,000 individui.

MESSICO, dianzi *Tenochtitlan*; La splendidissima fra le metropoli transatlantiche, che non pur della più belle capitali europee sosterrebbe il confronto, ma sopra tutte per taluni rapporti si estolle, quella stess' area rimpiazza dell' antica conquistata città, se non che vedesi ora sorgere sul margine occidentale del lago di Tezcuco, mentre prima quasi galleggiava fra le sue acque coll' andar del tempo allontanate. Il conquistatore spagnuolo contaminò il suo ingresso con atto imperdonabile di vandalismo, distruggendo dalle fondamenta la città degli aztechi, e togliendo alla storia i grandiosi monumenti di quella nazione. Il ch. Humboldt rassomigliava *Tenochtitlan* ad una delle città cinesi, olandesi, o del palustre Delta del Basso Egitto. Migliaia di battelli circolavano ad ogni ora per gl' interni canali, e tre argini abbastanza larghi, ed alberati, davano comodo accesso ai pedestri, ed esistono oggi ancora ridotti ad amene passeggiate sul non ben prosciugato terreno. Parecchi acquidotti fornivano l' acqua potabile, e dagli avanzi della pianta, che lo scienzato Beulloch dissotterrò ai nostri giorni, la quale era stata fatta elevare da Montezuma per Cortese, la si vede divisa in quadrati regolari forma-

ti dalle vie, e dai canali, ed in ogni quadrato sorgeva un tempio, o *Teocalli*, a foggia di piramide, che ne imbelliva la esteriore figura. Il principale *teocalli*, che tutti gli altri dominava, era stato inaugurato soli sei anni prima della navigazione di Colombo. Amplissima n'era l'area, e tutta circondata di muraglie di pietra, e cemento, all'altezza di otto piedi, ornata di merli in forma di nicchie con figure in pietra, che rappresentavan serpenti. Quattro porte corrispondenti ai quattro punti cardinali ne aprivan l'adito, e dal mezzo elevavasi una piramide troncata, larga di 97 metri alla base, ed alta 54 metri. Per commoda scalèa si saliva sul primo de' cinque *attici* rientranti, di che era composta la piramide, e facevasi tutto il rotondo giro per arrivare alla scala del secondo attico e così per gli altri tre in guisa, ch'eseguivasi cinque volte il giro prima di giungere alla cima piana, dell'ampiezza di otto tese quadre, ov'erano due magnifiche cappelle, aperte nel davanti, e sormontate da belli, ed elevati lavori in legno. Due colossali idoli di pietra di orribile deformità vedeansi nello interno, e nel centro dello spazio era posata una pietra verde piramidale dell'altezza di cinque palmi, sulla quale immolavasi la vittima. Il tempio era diviso in trentanove parti, che potean dirsi un aggregato di templi. La dedicazione del *Teocalli* era però fatta a *Tezcatlipoca*, la prima delle divinità Azteche, dopo *Teotl*, nome dato all'Essere supremo, ed invisibile. Era pur sagro principalmente anche ad *Huitzilopochtli*, dio della guerra. Una cappella di forma rotonda, la di cui porta rappresentava la gola di un serpente intitolavasi al dio *Quezalcoalt*, che presiedeva all'aria. Cinque mila persone erano addette al servigio del tempio, ed alloggiavano nel recinto. Appariva nel vestibolo un monumento di carnificina, che consisteva in un edificio rivestito di teste degl'individui sagrificati. Il gran sagrificatore colpiva le vittime, e strappava dalle palpitanti viscere il cuore, che offrivasi agli dei, e le membra erano fra gli astanti assisi a desco divise. Senza tener conto dell'esagerazioni pubblicate sulla moltitudine di questi sagrifizi, è indubitato, che in questa parte del globo furono tali atrocità frequentissime, e prolungate. Il vastissimo palazzo di Montezuma; l'*harem* delle sue donne; i serragli degli su-

gelli grifagni, e degl' innocui, de' quadrupedi, e de' rettili, il grande arsenale; ove non solo le armature racchiudeansi, ma vi si fabbricavano, con altri oggetti di belle arti, essendovi un riciuto dedicato alla instruzione nella danza, il tutto a spese della corte; e soprattutto l'ampio mercato, cinto di portici, ove con euritmia eran disposte le merci d'ogni specie da vendersi, con in mezzo una casa di giustizia, ove decideansi ipsofatto le dispute, e spezzavansi le misure, e pesi fallaci; eran queste le meraviglie più belle della metropoli antica, secondo le relazioni di testimoni oculari del 1520, cribrati al vaglio di severa critica, e la opinione più probabile sommava a 300,000 i suoi abitatori.

Sul luogo stesso di *Tenochtitlan* fece Cortese edificare la nuova città di *Messico*. È divisa regolarmente negli stessi antichi quattro grandi quadrati, che ne formano i principali rioni. Dicesi di *San-Paolo* la parte fra l'E. ed il S., che chiamavasi di *Tecpan*; di *San-Giovanni* la seconda fra il S. e l'O., già detta di *Moyotla*; di *Santa-Maria* la terza fra l'O. ed il N., per lo innanzi di *Tlacuechinhcan*, e la quarta di *San-Sebastiano* fra il N., e l'E. già chiamata di *Atzacualco*. Vi sono barriere ne' quattro accessi, e nel resto è sfornita di mura, ma difesa abbastanza da fosse, e paludi. Magnifico è l'aspetto interno. Tutte le strade sono grandi, e rettilinee, ben lastricate, chiaramente illuminate nella notte, e sono praticati nel mezzo de' condotti sotterranei, mentre a' lati vi vi son comodi marciapiedi. Semplici, ma di grave architettura sono le case, in gran parte simmetriche, divise in due, o tre piani, con sopra un praticabile terrazzo adorno di arbusti, e fiori, che offrono un vespertino passeggio delizioso, e danno alla città contemplata dalle alture un aspetto ridente, e ben diverso dalla vista de' tetti irregolari, e de' camini affumicati delle città del Vecchio Mondo. L'altezza e gli ornamenti in bronzo de' cancelli che mettono alle case, sono ragguardevoli, ed introducono ad un cortile, ricco di verzura, e di piante e cinto dal fabbricato, con aperta galleria in ogni piano. La gaiezza delle facciate esteriori è pur singolare, vedendosi dipinte a più colori, con iscrizioni bibliche, e talor ricoperti da quadri di porcellana di elegante disegno. Nelle principali quattro strade, taluna delle quali si prolunga per

due miglia, muovono comodamente sei carrozze di fronte; e tutte metton capo alla celebre *Piazza-Maggiore*, che si apre nel centro; sul mezzo stassi la equestre statua del re Carlo IV., opera distinta dello scultore Emanuele Tolza direttore dell' accademia delle belle arti. Sorprendente, e maestosa occupa il boreal fianco della piazza la chiesa cattedrale, surta sulle rovine dell' atterrato *Teocalli*. La facciata è vaga, ma sopraccaricata di superflui ornamenti, e diremmo quasi alla *Borrominesca*, con due poco elevate torri a' rispettivi lati. Manca alla decorazione dell' ingresso un atrio con imponente scala, che vi conduca, ma l' interno è magnifico. Figura un' ampia croce latina, sormontata da grande cupola, che posa su quattro arditi piloni, e si dilata in cinque navate. Prossimo è il *Sagrario*, altra chiesa di forma quadra, e può dirsi, che questo accessorio vinca il principale in merito di architettura. Filippo II. gittò le fondamenta di questi sagri edifizi, i quali si terminarono sotto il regno di Carlo II. Fu consagrata a santo Ippolito, per festeggiare così l' anniversario dello spagnuolo conquisto. La ricchezza del tempio in oro, argento, e gemme, sorpassa ogni calcolo, ed è certamente il più ricco tempio del mondo! Il coro è costruito di squisiti legnami aromatici con bei lavori d' intaglio, e di scoltura. L' ara massima è circondata da una cancellata di massiccio argento, e nella immensa lampada appesa nel mezzo gareggia colla preziosità de' metalli la forbitezza dei lavori.

Il palazzo del governo, ove già risiedettero i vicerè spagnuoli, chiude il lato meridionale della piazza. Consiste in un gran quadrato del perimetro di un miglio, con interni spaziosi cortili ornati di logge. Vi risiede ora il presidente della Confederazione, e vi sono collocati i principali uffizi di pubblica amministrazione, le prigioni, la zecca, il giardino botanico, la biblioteca, e la tipografia del governo. Ognun sa, che la zecca di Messico è il più famoso stabilimento di questo genere, non tanto per la perfezione delle macchine, quanto per la massa enorme dell' argento coniato. Quando le miniere erano in piena attività, col mezzo di quattrocento operai, vi si ricavavano 80,000 piastre al giorno! In meno di un secolo, secondo il calcolo fatto nel 1826, dalla zecca di Messico si ebbero 295,794,760 lire sterline, ciocchè forma il doppio,

più un terzo, delle somme coniate in ugual tempo nella zecca di Londra, ch' è l' unica della Gran-Brettagna, e 50,000 lire sterline di più del valore delle monete raccolte in un secolo da tutte le zecche di Francia, a testimonianza dell' accurato scrittore di statistica e geografo Balbi. La scuola delle miniere sarebbesi avuto in conto di maraviglioso stabilimento; manca però di solidità, e se ne teme la rovina. Ivi è l' osservatorio, dal quale il ch. Humboldt cercò di rettificare i topografici errori ammessi nelle precedenti descrizioni della capitale messicana.

Nella parte occidentale della piazza è il palazzo dello stato, che già pertenne a' duchi di Monteleone di Napoli, eredi di Cortese dal lato di femmina, che possedevano prima quello del governo, e ne fecero col governo stesso una permuta. Era la residenza de' marchesi della Valle di Oaxaca, pingue retaggio della famiglia Cortese, sul quale il conte Lucchesi per l' attuale duca di Monteleone eseguì pochi anni or sono, un solenne concordato. Occupa l' area stessa dell' antico, e splendido palazzo di Montezuma. Il lato orientale è cinto da grandiosi, e ricchi palagi con elegante porticato.

Può ben chiamarsi Messico la città santa del nuovo mondo per la quantità, e sontuosità delle sue chiese, cappelle, e conventi. Il viaggiatore, ancorchè proceda dalla incomparabile Roma, rimane stupefatto de' ricchi ornamenti, e degli splendidi oggetti d' arte. Si distinguono le chiese, e conventi di s. Agostino, di s. Francesco, di s. Ferdinando, di s. Domenico, della Casa Professa, della Concezione, e dell' Incarnazione. Fra i migliori edifizi ha pur luogo il palazzo della inquisizione, oggi posseduto dalla scuola Politecnica, quelli della università, del collegio di s. Idelfonso, del monte di pietà, dall' amministrazione comunale, il palazzo di giustizia coll' ariosa, e salubre prigione, detta *l' Accordada*, l' accademia delle belle arti, e lo spedale di Gesù, fondato da Cortese, ove in bel monumento le sue ceneri riposano. I palazzi *Yzitas*, e *Pinillos*, sono i più splendidi edifizi particolari. Sono pur belle le due pubbliche passeggiate, cioè il *Paséo*, ornato di doppia fila di alberi, e l' *Alameda* che se si riguarda la sua magnificenza, e l' immenso numero de' cocchi,

che vi affluiscono, non lascia desiderare, che una estensione maggiore. Merita pure di essere memorato lo spazioso anfiteatro in legno, non già per la sua costruzione, ma per i grandiosi spettacoli della giostra co' tori, che rimembrano le antiche arene di feroci gladiatori. Oltre gli stabilimenti pubblici noverati nella descrizione del materiale deono aggiungersi l' altro collegio di s. Gregorio, la scuola di Lancaster, i molti elementari ginnasii per ambi i sessi e dodici spedali almeno per le varie umane sofferenze. Vi si è istituita una scuola per lo progresso delle arti industriali, e dell' agricoltura; vi si stà pur fondando un licéo di medicina, e sono degni di menzione il museo delle antichità messicane, ed il nuovo gabinetto di mineralogia. Fioriscono in Messico, più che in qualunque altra parte di America, l'industria, ed il commercio, e non cesserà di prosperare colla stabilità de' nuovi ordinamenti. A quasi uguale distanza da Vera-Croce sull' Atlantico, e da Acapulco sull' Oceano, co' rapidi mezzi di comunicazione, che si moltiplicano nel nostro secolo, può dirsi ugualmente a contatto coll' Asia, e colla Europa. I lavori di orefice e di gioielliere, gli articoli di acciaio, ferro, e rame, e le manifatture di seta, e di cuoio acquistano importanza sempre maggiore, e le vie secondarie sono ornate di botteghe destinate regolarmente a ciascheduno di questi rami. Il teatro dell' opera italiana è ben costruito, ma acquisterà notevoli incrementi, dacchè il popolo ha incominciato a gustare i piaceri dell' armonia.

Messico è sede del congresso nazionale della Confederazione, vi ha stanza l' arcivescovo, e vi rende giustizia una corte, da cui dipendono il distretto federale, lo stato di Messico, ed il territorio di Tlascala.

I sobborghi di Messico hanno un aspetto meschino, e sudicio, che colla opulenza, e nettezza della capitale forma spiacevole contrasto. *Tlatelolco*, già residenza degli aztechi dissidenti, sembra che sia oggi cangiato nel sobborgo di *San-Giacomo*, e si credono molte case di azteca costruzione, che hanno però un' assai umile apparisceuza.

Idoli mostruosi, ed orribili serpenti, sono i soli oggetti, che l' archeologia potrebbe raccorre in Messico di azteca deriva-

zione. Possono tuttavia indicarsi . quali preziosi oggetti di antichità, 1°. La statua colossale della Deessa *Teoyaotimiqui*, dissotterata presso l' università, di che lo scienziato Beulloch ha tratto in gesso il modello. Questo mostro è scolpito in un masso di basalto dell' altezza di nove piedi, con deformissima figura umana, cui è innestato tutto ciò, che la tigre, ed il serpente a sonagli presentano di più orrendo. Due smisurate serpi stanno in luogo di braccia, ed il suo manto componesi di vipere attortigliate in più anelle in foggia schifosa. Si stendono ai lati due ali di avvoltoio, ed ha i piedi di tigre colle zanne distese in atto di ghermir la preda, fra i quali vedesi apparire la testa di altro serpente orribile, che per disceso dal corpo dell' idolo. Corrisponde alla figura l' atroce ornato di una collana di cuori umani, di cranii, e di monche mani, onde il turpe seno è ricoperto. Sembra poi, che dipinto a colori naturali producesse l' idolo ne' suoi adoratori un effetto ancor più tremendo. 2°. Altro gran masso di granito, che supponesi l' orrenda *pietra de' sagrifizi*, tutte ricoperte all' intorno di storiche scolture, divise in quindici gruppi, che rappresentano le vittorie de' guerrieri messicani sulle città soggette. 3°. Il gran calendario messicano, ch' è forse il più importante monumento, e dicesi volgarmente *l' Orologio di Montezuma*, discoperto nel 1790 tra le fondamenta del *Teocalli*, ed oggi incrostato nella muraglia da Borea a Levante della cattedrale. Consiste in una enorme pietra di porfido grigio-nerastro su piedistallo basaltico del diametro di dodici piedi, e del peso di 24,400 kilogrammi. Vi spicca nei circoli concentrici una esattezza matematica, e quel senso di simmetria, che nelle genti per metà civilizzate supplisce alle forme estetiche. L' anno degli aztechi è di 365 giorni, divisi in diciotto mesi, composti ognuno di venti giorni, che coll' aggiunta di cinque giorni complimentarii terminano l' anno. Il principio del giorno civile desumevasi, come dalla maggior parte dei popoli asiatici, dal levare del sole, e dividevasi in otto intervelli. La settimana componevasi di cinque giorni, e contavansi altresì delle indizioni di tredici, de' mezzi secoli di 52, e dei secoli di 104 anni. Nel tempo della rivoluzione hanno certamente sofferto assai le famiglie di Messico, e que' sontuosissimi candele-

bri, vasi, tavole, ed altri mobili d' oro, e d' argento, onde i palagi ridondavano, e le ricche carrozze, che d' oro, e gemme brillavano, ove i nostri cocchi rifulgono per terso acciaio, non son più sì frequenti, essendosi immensi valori dovuti offerire alla zecca nelle diverse fasi, e specialmente nel breve regno d' Iturbido. Le chiese tuttavia sorpassano ogni altro paese tanto in ricchezza, quanto nella pompa dell' ecclesiastiche cerimonie (*).

(*) *Messico può chiamarsi la Città Santa dell' America; cotanto è il numero dei suoi templi, e delle sue case religiose; cotale la sontuosità de' preziosi arredi, e de' raccolti tesori. Vi si contavano* 26 *conventi; quattro dell' ordine di s. Domenico, cioè* il Convento Grande, Porta Cœli, la Pietà, e San Giacinto; *cinque dell' ordine francescano, cioè* il Convento Grande, S Giacomo di Tlateloko, la Recollezione di S. Cosimo. S. Ferdinando de' missionari di Propaganda Fide *e gli* scalzi di S. Diego; *quattro dell' ordine eremitano, cioè* il Convento Grande, S. Paolo, *e gli ospizi di* S. Niccola, *e di* S. Tommaso; *tre dell' ordine della Mercede*; il Convento Grande, S. Pietro-Pasquale di Belen, *e la* Mercede; *uno dei carmelitani*; *due dei* Fate-bene-fratelli; *due dell' ordine della carità, cioè* S. Ippolito *e lo* Spirito Santo; *uno dei betlemiti*; *uno dei canonici regolari di S. Antonio Abate*; *uno dei preti dell' Oratorio*; *uno dei monaci benedettini*; *uno degli agonizzanti*; *e due di gesuiti cioè il* Noviziato, *e la* Casa-Professa. *Almeno venti monasteri si numerano di suore, cioè il Convento Reale* della Concezione, *gli altri* della Regina, *di* Balvanera, *di* Gesù Maria, *di* S. Girolamo, *della* Incarnazione, *di* S. Lorenzo, *di* S. Agnese, *di* S. Giuseppe di Grazia, *di* S. Bernardo, *di* S. Teresa Vecchia, *di* S. Teresa Nuova, *delle* Cappuccine, *di* S. Brigida, *delle* Salesiane, *di* S. Caterina da Siena, *di* S. Chiara, *di* S. Giovanni della Penitenza, *di* S. Isabella, *e del* Corpus Domini delle Cappuccine d' India. *Tranne le due case dei gesuiti, ed il convento dei betlemiti, che hanno avuto diversa destinazione, i noverati luoghi sono tuttora consacrati al culto. E di molti conventi straordinaria è la grandezza, trovandosi nel ricinto*

La popolazione di Messico da molti esagerata, da molti depressa, si può calcolare a 180,000 individui nel perimetro di due leghe, e mezzo. Dista per 85 leghe al N. O. da Vera-Cruz, per 72 al N. N. E. da Acapulco, per 345 al S. O. da Nuova-Orleans, per 745 da Washington, e per 200 al N. O. da San Yago di Guatimala. Lat. N. 19°. 25' 45". l. O. 112°. 45'.

CHAPOLTEPEC; isolata roccia, che interamente si distacca dalla catena delle colline, ond' è cinta la Valle di Messico, alle falde della quale giungeano dapprima le acque del lago di Tez-

---

oltre il tempio altre succursali chiese. Nel gran convento di S. Francesco, oltre la chiesa propria, sonovi quelle de' Terziarii, *di* S. Giuseppe degl' indiani, *della* Madonna di Aranzazu, *di* Gesù Cristo di Burgos, *e della* Madonna di Balvanera. *Si conta in fine un altro centinaio di sacri stabilimenti, fra parocchie, sacrarii, confraternite, ed oratorii.*

La descrizione delle ricchezze metalliche nelle chiese, e nei conventi racchiuse, supera ogni credere. Conviene certamente donare qualche cosa alla enfasi spagnuola, che ne sembra troppo secondata dal geografo Pagnozzi, *quando non contento di narrare, che la cattedrale di Messico vince nei tesori* tutte le chiese del mondo cattolico, *si fa a descrivere la gran lampada d' argento con pregievoli lavori d' oro, e spesse gemme incastrate, di cotale ampiezza, che tre uomini vi passeggiano agiatamente per entro intenti a ripulirla. I tabernacoli degli altari minori non valgon meno di* 20,000 *ducati ciascuno. Le ricchezze, egli prosegue, in reliquiari d' oro, e d' argento, in corone, gioie, pianete, arazzi, calici, ostensorii farebbero la ricchezza di un popolo intero. La chiesa dei giacobiti possiede un candelabro d' argento, diviso in* 300 *rami, e* 100 *lampane d' argento, di un lavoro tanto ricco, che costarono* 400,000 *ducati* !!! *Malgrado però qualunque esagerazione, è indubitato che la magnificenza delle pompe ecclesiastiche di Messico è stata sempre senza esempio, e se ne ha una ragione convincente nella devozione de' popoli, e nella copia delle preziose miniere.*

euco. Per mezzo d' archi vi è condotta l' acqua potabile ed il viceré conte di Galvez vi fece edificare un grandioso palagio in rimpiazzo di quello distrutto, che vi possedeva Montezuma. La corte di Spagna v' impiegò un milione e mezzo di franchi, ma sospettando poi, che questa casa di delizie potesse all' uopo convertirsi in un forte, ne ordinò la vendita, e non trovandosi il compratore ingiunse che partitamente se ne vendessero le finestre, i ferramenti, le muraglie, e così è quasi interamente diroccato, è salva la parte rivolta a Messico, che avendo de' bastioni a differenti piani, assomiglia ad un castello. I suoi giardini sono tuttora magnifici, e vi si vedono ar-

---

La cattolica religione per lo stesso fatto del lustro dei suoi templi, ha sempre incoraggito le belle arti, e le ha trasportate con ugual decoro al di là dell' Atlantico. I mosaici in piume del Mechouacan, e le pitture dei re del Messico, formano i saggi di transizione fra le arti azteche, e le messicane moderne. Un certo Arteaga *fu il primo europeo che apportò luce al Messico nella pittura. Il quadro della Visitazione a S. Teresa Vecchia dimostra lo stile espressivo e toccante della scuola spagnuola. Egli era architetto, ed a lui son dovuti i primi splendidi edifizi della capitale. L' indiano* Telpochtepico *studiò sotto di lui, e fece notevoli progressi. Venne dipoi il celebre* Cristofaro Villapando, *ugualmente pittore ed architetto. La chiesa di s. Agostino è suo disegno, e può dirsi l' edificio più ardito e più maestoso del Messico. Vi sono in varie chiese non solo di Messico, ma di Zelaya, e di Queretaro i lavori del suo pennello. Terzo fra gli spagnuoli fu* Baldassarre Chaves, *che ha lasciato ottimi quadri alla Casa Professa. Quasi tutti gli artisti messicani del secolo decimosettimo, sono allievi dei tre nominati. I più illustri furono* Emmanuele Orellano, Antonio Aquilera, Josè Torres, Clemente, *ed* Andrea Lopez, *ed* Herrera *detto* il Divino *per la sua bravura. Il secolo decimottavo poi fu d' oro per le arti messicane. Vengon primi*, Luigi, Giovanni, *e* Niccola Rodriguez, *che dipingevano alla maniera caraccesca. Seguono, il* Padre Emmanuele *gesuita, che dipinse a due mani la cena nel refettorio dei ferdinandini,* Giovanni Cor-

bori di grossa dimensione, e specialmente enormi cipressi, che si credono piantati da' monarchi della dinastia Azteca. Iturbido se ne impossessò nel suo effimero innalzamento all' impero. È questo il miglior punto per godere l' incantesimo della sublime vista della Valle di Messico, allorchè il sole in giorno nitido si eleva sull'orizzonte. Leggieri vapori ricuoprono tutta l' area di questo grandioso naturale anfiteatro, nè gli occhi ponno penetrare oltre quella nebbia, e quanto più cresce la forza de' raggi solari, tanto più spessi i vapori gravitano sulla valle, finchè rimangono assorbiti dalle acque stesse, che li produssero. Allora il sipario è innalza-

---

rea, *famoso non meno per la quantità dei suoi dipinti, che per il numero dei suoi allievi messicani, fra' quali il bravo* Cabrera, Josè Sbarra, Antonio Sanchez, Josè de Crudeciudo. *Il Cabrera era anche architetto, e scultore in legno. Sono di una beltà rara le due gallerie da lui dipinte, l' una nel chiostro di s. Domenico, rappresentante i fasti del fondatore, l' altra nel chiostro della Professa, ov' è tracciata la vita di s. Ignazio, e la storia del cuore umano, deformato dalla colpa, e rigenerato alla virtù ed alla religione. Sono maestrevolmente imitati i contorni di Correggio, l' anima di Domenichino, ed il patetico di Morillo. Si nominano inoltre* Francesco Antonio Valleso, *di cui si vede un bel quadro del transito di s. Francesco Saverio nel collegio di s. Idelfonso,* Josè de Paez, *che adornò il chiostro dei ferdinandini,* Mariano Vasquez, Josè Alcivaz, Domenico Maurique *grande ornatista, e buono architetto,* Gioacchino Esquivel, *di gran genio, ma alquanto negletto,* Giovanni Saens, *che assai vagamente dipinse l' interno della cupola della cattedrale, e non essendo stato in tempo a compirla, ebbe successore* Raffaele Ximenes *attual direttore dell' accademia di belle arti,* Emmanuele Garcia, *e* Giovanni de Urtado *bravi pittori di prospettiva, e chiarissimi architetti, che hanno adornato quasi tutte le tribune delle principali chiese messicane. Celebri artisti furono pure* Josè, Mariano, ed Alessandro fratelli Guerrero, Josè, Alfano, Emmanuele Serna, Ignazio Caestro, Raffaele Gutseres, *ed* Andrea Iutas; *tutti messicani. La serie degli artisti terminò colla fondazione dell' accademia*

to, ed il guardo si posa sull'azzurra volta del cielo, e contempla le meraviglie del soggetto bacino. Il gran Vulcano di *Popocateptel* al S. S. E., innalzandosi a 1771 tese sul livello marino, tramando vortici di fumo, che si riflettono ne' soggetti laghi di *Chalco*, e di *Xochimilco*, alimentati dalle eterne sue nevi. Ridenti colline, scoscese rocce, quadri romantici per ogni banda. Aggiungansi i villaggi qua, è colà disseminati, ed il magnifico *panorama* di Messico, che termina la pittoresca veduta. Su questo picco fecero gli aztechi la quarta stazione, quando correvano ad impossessarsi dell'*Anahuac*. Sorge tra i villaggi di Tacuba, e di Tacubaya, a dista per una lega, e mezzo da Messico.

---

nel 1781, *eretta sotto gli auspicii di Carlo terzo. Ciò forse avvenne, perchè invece di fomentare lo slancio naturale del genio, co' professori spagnuoli si volle sanzionare la servilità alla scuola spagnuola, e quindi l'orgoglio nazionale ne fu tocco, ed ogn' impegno raffreddato. Noi ci professiamo debitori di tutti questi importanti ragguagli al ch.* Beltrami *che nel percorrere il Messico, non ha tralasciato alcuna filosofica investigazione. Potremmo parlare anche del lusso delle alte classi del Messico, ma ci spaventano le gradassate di* Gage *riferite dal* Pagnozzi, *in confronto della moderazione di altri autori. Ci contenteremo di ripetere quanto egli dice sul corso dell' Alameda nel* 1625 — *Vi si vedono regolarmente duemila carrozze, e queste sono molto più ricche che in Europa, mentre i proprietari non risparmiano per abbellirle oro, argento, pietre preziose, drappi d' oro, stoffe di seta della China, e tutto ciò che è di ferro nelle nostre carrozze, al Messico è d' argento* !!! *I grandi si conducon dietro un gran numero di domestici in ricche livree guernite d' oro, e d' argento, in calze di seta, e con nastri di seta alle scarpe, e spada al fianco. Le donne di distinzione si fanno seguire da un gran numero di messicane, e di mulatte riccamente vestite con seriche stoffe, ed adorne di gioie, trine, e nastri intarsiati di perle e di pietre.* Vafer *nel* 1678 *tribuiva al Messico il numero straordinario di quattromila carrozze* !!! (Nota dell'autore)

TACUBA; detta anticamente *Talcopan*, grosso borgo, renduto celebre dal bello argine in pietra che sussiste tuttora, per mezzo del quale Cortese fece l'ingresso nella città di *Tenochtitlan*. Vi si veggono moltissimi casini di piacere, ne' quali i notabili messicani vanno a passare la bella stagione. Novera 2,500 abitanti, fra' quali oltre settecento famiglie indiane. Dista per due leghe all'O. N. O. da Messico.

TACUBAYA, altro bel villaggio ripieno di ville, e giardini, fra le quali si distingue il palazzo dell'arcivescovo di Messico. Conta 2,000 individui, compresevi 342 famiglie indiane. Vi fruttificano agevolmente gli ulivi, de' quali si sono fatte copiose recenti piantagioni. È lontano per una lega, ed un terzo al N. O. da Messico.

GUADALUPA; altro notevole borgo, che giunse alla maggiore celebrità nel Nuovo-Mondo, per l'esistenza del ricco santuario della B. V., edificato sulla collina di *Tepejacac*, ove un delubro azteco sorgeva sagro a *Cen-teotl*, deessa delle biade. Il santuario si suddivide in tre templi, de' quali il principale è veramente maestoso, ed ivi si venera la devota effigie di Nostra Signora. Non è a ridirsi quanti preziosi arredi, ed ornamenti lo facciano splendido. Vi è pure un ampio palagio abitato da canonici destinati all'ecclesiastico servigio. I pellegrini vi concorrono a migliaia dalle più lontane parti della Confederazione. Contiene 2,000 individui, e dista per una lega da Messico. Mediante acquidotti vi è alimentata una copiosa fontana, e presso al tempio, detto *la Cappella del Pozzo*, si attinge all'ingresso acqua, che si crede salutare per la paralisia. Molti oggetti vi si rimarcano di pittura, e scultura, ma di merito mediocre.

CHURUBUSCO, villaggio, ove i resti si veggono di antico acquidotto messicano, che recava acque salubri alla capitale. Non lungi si entra nell'antico regno di ATZAPUZALCO, i di cui sovrani mantennero lungamente la supremazia sui re aztechi, e tlatelolchi, ad umile villaggio ne serba il nome. Si apre nel lato occidentale la valle di *Santa Fè*, ove scaturiscono copiose sorgenti della miglior acqua, che col mezzo di moderno acquidotto vien tratta nella capitale alla distanza di tre leghe, posan-

do sopra a circa novecento solidissimi archi, che gli danno un romantico aspetto.

Art. II.

STATI SUL GOLFO DEL MESSICO.

La costa messicana del Golfo, che interamente dal Messico ha tratto il suo nome, dalla foce del Sabine sino al Capo Catoche, che forma la estremità N. E. della penisola di Yucatan, misura un littorale di settecento leghe in figura di una curva concava, ed è sparsa qua, e colà di lagune, quattro delle quali si distinguono per la maggior grandezza, e diconsi la laguna di *Termino* presso la baia di Campeggio, la laguna di *Tamiagua*, la Laguna-*Madre*, e la Laguna-*Grande* fra la baia S. Bernardo, e la foce del Rio-Norte. I bassi fondi impediscono, che vi siano stabiliti de' porti sicuri, e la stessa tanto famosa stazione di Vera-Croce non è che un cattivo ancoraggio. Quattro sono gli stati, che dalle acque dell' Atlantico per mezzo dal Golfo vengono bagnati, cioè Yucatan, Tabasco, Vera-Croce, Tamaulipas, ai quali aggiugneremo la contrastata colonia del Texas, che sabbene sia stata incorporata allo stato di Chohahuila, tuttavia dopo l' ultima rivoluzione sembra prossima a cangiare i suoi destini.

§. I.

STATO DI YUCATAN.

Una lunga penisola di 150 leghe circa dal N. E. al S. O. su cinquanta leghe circa di largura, forma lo stato più orientale del Messico, e chiude col Capo *Catoche* il gran Golfo, che vien determinato dalla penisola della Florida nel lato opposto. Si attiene nel lato meridionale alla Confederazione di Guatimala, ed alla colonia inglese di Brasile, che ne forma parte, e nel lato S. O. allo stato messicano di Tabasco. Nel canto orientale comunica con quella parte di Atlantico, che denominasi *il Mare del-*

le Antille, ed al N. E. lo Stretto di Cordova la separa dalla punta occidentale della isola di Cuba, mediante un canale di 42 leghe chiuso tra il Capo Catoche sul lido messicano, e l'opposto Capo-Sant' Antonio. Ne' lati di Occidente, e di Borea, descrive il littorale del Golfo, e forma la Baia di Campeggio, e la Laguna di Termino. Verso l' Arcipelago delle Antille si apre l'altra baia, che dicesi di *Yucatan*, la quale addentrandosi nelle terre prende il nome di Baia *dell' Ascensione*. Una catena di colline, che si distaccano presso Chiapa dalla Cordigliera descrive da cima a fondo una divisione naturale della penisola. I pochi, e non ragguardevoli fiumi, che da colli discendono si scaricano verso le Antille, non gittandosi nel Golfo del Messico, che poveri ruscelli. I principali fiumi sono al N. E. il Bullina, ed al S. il Nabukun, l' Honda, ed il Balise. Molto caldo si soffre lungo le coste, ed assai piacevole è la temperatura delle parti boreali, ma in genere non si accennano luoghi insalubri. La fertilità è grande, e le biade, l' indaco, il cotone, il mais, ed il grano d' India vi abbondano e vi prospera il grosso, e minuto bestiame. Il legno da tintura, (*hematoxilon*) che dicesi *di Campeggio*, forma la fonte principale della ricchezza, e del commercio di questo stato, ed attirò su qua' lidi i speculatori brittanni. Si trae quantità d'ambra dalle spiaggie, e vi si raccoglie pur nelle spesse lagune molto sale, come pur cocciniglia, cacao, pece, mele, e cera.

Il nome di Yucatan fu dato alla penisola dagl' indigeni, e senza cambiamento si è sino ad oggi conservato. Forse Diaz pose primo il piede in queste spiaggie, quando accompagnava Colombo nella scoperta dell' isola *Hispaniola*, ma la vera scoperta del Yucatan si deve a Francesco Hernandez da Cordova, ricco colono dell' Avana, il quale nell' 8 febbraio 1517 alla testa di arditi avventurieri fece un viaggio di esplorazione con tre piccole navi, ad allestir le quali lo aveva aiutato il governatore Velasquez. Avea seco il bravo pilota Antonio de Alaminos, che aveva servito sotto Colombo, e dopo giorni ventuno la squadriglia prese terra al Capo *Catoche*. Invitati dagl' indiani a trattenersi, maravigliarono di trovare contrassegni di civiltà nelle case, e negli abitanti. Ma sotto quest' apparenza di buona fede il cacico d' Yu-

catan li fece ad un pattuito segnale assalire, e nelle armi da fuoco riposero il loro scampo, non senza veder feriti quindici spagnuoli, e traendo seco due prigionieri. Proseguirono le navi il loro corso lungo la spiaggia, e dopo altri sedici giorni penetrarono nel villaggio marittimo di *Kimpech*, ove poi persa Campeggio. Ebbero più avanti altro sgraziato scontro cogl' indiani, e perdettero quaranta uomini, mentre i rimanenti malconci camparono a stento, per trovare in seguito la morte ne' lidi della Florida, ove rivolsero il camino, e l' intrepido Cordova dopo sì misero successo della spedizione cessò di vivere a Cuba in capo a dieci giorni. Fu allora mandato da Velasquez, come vedemmo, a riconoscere il Yucatan Giovanni de Grijalva Castigliano nell' 8 aprile 1518, ed egli dopo essersi fermato nell' isola di Cozumel, afferrò il Capo Catoche, e vendicò l' onor nazionale, battendo gl' indiani, che però valorosamente si difesero, e lo ferirono. Anch' egli fu incantato delle naturali bellezze di quel suolo, e di quel clima, dando per la prima volta alla regione il nome di *Nuova Spagna*, in seguito di che proseguì nella spiaggia di Tabasco le sue ardimentose operazioni. Gli abitatori dell' Yucatan eran sì fieri della propria indipendenza, che non furon mai sottomessi agli imperatori aztechi di *Tenochtitlan*, e subirono soltanto il giogo spagnuolo dopo la distruzione di quello impero, ed anche dopo i nativi in molte parti si ressero colle loro leggi, e mercanteggiarono cogl' inglesi la colonia di Balise.

In tempo dell' ultima rivoluzione, e nel bollore delle fazioni, rinacquero nel Yucatan le idee di particolare indipendenza, e nel 1829 separatasi la penisola dal Messico aveva preso il nome di *Repubblica Centrale*. Queste mene furono lungamente sostenute dal generale Santanna di Vera Croce che n' era comandante, e governatore. Questi si pose in collisione col congresso generale, e depose le autorità dello stato, lo sottopose ad un governo militare. Il colonnello Pietro de Landero, comandante di Campeggio, vi si oppose, ma fu richiamato dal governo generale, e trasferito al comando di Alvarado. Caduto l' impero d'Iturbido, Santanna si fece protettore del federalismo, allorchè Negrette, Bravo, e Vittoria tenean la somma delle cose, e fu combattuto, vinto, e fatto

prigioniero dal generale Armijo. Tuttavia fu preposto al governo di Yucatao, e si è poi veduto presidente della Confederazione, ma la sua spedizicoe sul Texas fu del pari infelice.

La baia di Yucatan verso le Antille, si estende dal N. al S. per cento leghe, misurata dalla Punta Brava alla Punta Roia, ed è ingombra d'isole, banchi, e scogli, notandovisi i gruppi di Cozumel, e di Turneff. Della sua popolazione si può rendere poco esatto conto dopo la strage del *cholera* avvenuta nel 1833. Contava allora mezzo milione di abitatori.

MERIDA; città, e capuologo dello stato di Yucatan, giace in un'arida pianura, che da'medii colli si estende al Golfo del Messico. Non ha una graud'estensione, ma è ben fabbricata, ed otto strade rettilinee conducon tutte alla gran piazza ceotrale, imbellita da'due più notevoli edifizi, la cattedrale ed il palazzo del governo. Vi sono manifetture di cotooe, e buoni artefici per lavori in rame. Ha due conveoti, un monastero, uno spedale, ed uo collegio. Gode gli onori del seggio episcopale, e vi risiede la corte di giustizia per gli stati di Yucatan, di Tabasco, e di Chiapa. Novera 10,000 individui, ed è discosta per 10 leghe al S. dalla riviera del Golfo messicano, e per 230 leghe all' E. da Messico, e per 180 leghe al N. E. da Guatimala. Lungo la via boreale di Merida per Bacalar s' incontrano molti antichi ruderi, ed assai più, e meglio maotenuti nella via meridionale, per lo che può dirsi, che il lato orientale dello stato di Yucatan ne ridondò. Il più conservato è uu grandioso edificio quadrato, che i naturali chiamaoo *Oxmutal*, che misurato verso il 1750 si trovò di 600 piedi in ogouna delle quattro facce, e gl'ioterni appartamenti, il corridoio, i pilastri, sooo tutti decorati da bassi rilievi, che rappresentaoo serpeoti, lucertole, ed altri rettili. Han molta analogia queste rovine con quelle taoto famose di *Palenquè*, che apprestan dotta materia alle archeologiche investigazioni. Lat. N. 21.° 2' l. O. 102.° 2'.

CAMPEGGIO; città fabbricata io riva al Golfo del Messico nella foce del *San-Francesco*, per lo che gli spagnuoli davaoo al paese il oome di questo fiume. Le sue case sooo in pietra, e bene ordinate, ma poco alte. Si novera tra le piazze beu fortificate dal

Messico, ed è altresì importante per lo suo commercio, e per l'ancoraggio del suo porto, comecchè la poca profondità delle acque non permetta alle grosse navi di approdarvi. Traffica in cera, in tessuti di cotone per gl' indigeni, che chiamansi *Indiane*, e nei legni di tintura. Si raccoglie altresì, e si prepara molto sale nei dintorni. Vi si è praticato un comodo cantiere di costruzione. Il gran taglio però dell' *Hæmatoxylon campechianum* si fa nelle estesissime foreste lungo il fiume *Champoton* in terreno alto, e sassoso a 12 leghe S. dell' abitato. Abbonda però in tutt' i boschi dell' America Equinoziale, ove la temperatura non è inferiore al 22°. del termometro centigrado, e per tutto il Yucatan, e nella costa di Honduras della Confederazione guatimalese. Quando gl' inglesi s' impossessarono della Giammaica, incrociando nella baia, videro le barche cariche di questo legno, ma non vi fissarono l' occhio, finchè il capitano Jacques avendone predato un grosso carico se ne servì per combustibile, nel ritorno all' Inghilterra, ma vendette la quantità rimasa a caro mercato. Furono allora frequenti l' escursioni nella baia di Campeggio, e lungo il fiume *Champaton*, ove ne trovavano immensa quantità già apprestata sul lido, per caricarsi. Convenne allora difendere i passi a mano armata, e fissarvi de' posti militari in guarnigione. Gl' inglesi però non perderono più di mira questo articolo di commercio, ed a tal fine stabilirono poi la colonia di Balise. Nel 1659 il cavaliere Cristofaro Mims, inglese, sorprese la piazza, intimò al governatore di arrendersi, e dopo aver atteso per tre giorni la risposta, se ne fece padrone per assalto colla sola moschetteria, e vi commise enorme saccheggio. Nel 1678 Luigi Scot vi fece un' altra rapace correria, e nel 1685 la compagnia de' filibustieri inglesi, e francesi tacitamente sbarcò di notte a due leghe di distanza, e trovò fra le tenebre un sentiere, che li guidò alla città sullo spuntar dell' aurora. I popolani lo credettero un distaccamento reduce della guarnigione, e così avviaronsi al forte, ove fatto fuoco sulle sentinelle, per sorpresa l' ebbero in mano, e lo distrussero, abbandonando alla miseria, ed allo squallore tutte le genti di quel vicinato. La baia di Campeggio, ch' è uno sfondamento della costa meridionale di Yucatan è determinata dal capo di *Condecedo* all' E. e mentre la costa stessa

si volge al N., una specie di promontorio naturale chiude il lato O., e dicesi *Terra di S. Martino*. L'ampiezza della baia è di 120 leghe, e le saline trovansi a 14 leghe di distanza dal capo orientale. Vi eran già a Campeggio tremila case in pietra, quando gli spagnuoli vi poser piede, ed ora gli edifizi sono in numero raddoppiati. Non è grande però l'attuale importanza di quel punto, e si calcola a 20,000 il numero degli abitanti. Dista per 37 leghe al S. O. da Merida.

VAGLIADOLID, piccola città in riva al Ballina, su sterile territorio, ricoperto però di accreditate piantagioni di cotone. Trasne uno spedale, non può noverare pubblici stabilimenti di riguardo, e conta 3,000 popolani. E discosta per 30 leghe all'E. da Merida.

SALAMAMCA *di Bacalar*; città posta sulla riva N. O. del lago così denominato, che ha quattro leghe di lunghezza su di una di largura, e comunica per il Rio-San-Josè colla baia di Honduras. Palustre n'è il territorio, e soggetto al tormentoso punzecchiare delle zanzare (*musquites*). Le case sono regolarmente costruite, ma ve ne ha poco meglio di un centinaio. Il forte è difeso da numerosa guarnigione.

COZUMEL; la maggiore fra quelle isole, isolotti, e scogli, i quali ingombrano la Costa orientale dell'Yucatan, che guarda il mare delle Antille. Si prolunga per 16 leghe, su varia largura da una a quattro leghe. Il ferace territorio abbonda di frutta, legumi, bestiame, e salvaggina. Gli abitanti son tutti indigeni, e moltiplicano assai gli alveari, che ne alimentano il traffico di mele, e cera. Cortese vi approdò nel 1519, e vi trovò Girolamo di Aguilar, nobile spagnuolo, fattovi prigione da qualche anno, il quale liberato gli servì d'interpetre coi cacichi della tribù, che si è sempre mantenuta padrona del luogo. Gl'inglesi di Balise, e delle isole di Turneff la frequentano, e vi fan capo per il commercio di controbando. Novera 2.000 abitanti, e dista per due leghe dal Continente. Lat. N. 20.° 30' l. O. 99.° 30.'

APPENDICE

SULLA COLONIA INGLESE DI BALISE.

Il fiume *Balise*, o *Balize*, ha la sua origine da' monti meridionali, che separano la regione messicana dalla guatimalese, e dal S. O. dirige il suo corso al N. E. per lo spazio di settanta leghe, e si rimonta agevolmente colle navi sino a cinque leghe di distanza dalla sorgente. Mette poi foce nella baia di Honduras. Lungo le rive del Balisa sono sparsi gli stabilimenti inglesi per il taglio del campeggio, ed altri preziosi legni da tintura. Nel 1763 gli avventurieri di quella nazione cominciarono a stabilirvisi, riportandone il permesso dal cacico del paese, che non riconosceva le autorità spagnuole, e dal taglio dei legni passò a fissarvisi un notevole commercio di contrabbando. Colla pace del 1783 ottennero gl' inglesi il permesso di tagliare anche nel territorio posto fra il Balise, ed il Rio Honda, e perciò tutto il tratto dal Bacalar sino al Capo delle tre punte prese la denominazione di *Yucatan Inglese*. Tutte le isole della costa, incominciando da Cozumel, ch' è la più boreale nell' Yucatan messicano, e proseguendo per Ambar, Turneff, o Terranuova, Rattan, e Guanaios; che si estendono al S. S. E. sulla costa guatimalese, sono popolate di drappelli inglesi, che si dedicano ad ogni sorta di pesca, e specialmente delle testuggini. La colonia sommava pochi anni indietro a 5,000 individui, compresi i negri liberi, e gli addetti alla gleba. Oltre la esportazione del campeggio, e del *magozano*, del quale si è spesso provveduta anche la Unione americana, vi si importano dall'Inghilterra notevoli articoli di lusso, della Unione le farine, i commestibili, ed il mobiliare, dal Yucatan messicano il bestiame.

BALISE. Capoluogo, anzi l' unico stabilimento agglomerato della colonia inglese, posto nella foce del fiume di ugual nome. Consiste in dugento case innalzate sopra pilastri di *acaiu*, ricoperti di assicelle, ed elevate otto, o dieci piedi sopra la stagnante suolo. L' eleganza del mobiliare alla singolarità delle loro costruzione perfettamente risponde. Vi abitano ricchi capitalisti, ed

56 *

i dintorni appaiono amenissimi per lo ridente aspetto delle immense piantagioni. Il porto è comodo, e sicuro, ma intorniato dai bassi fondi, comuni a tutta la Costa. Lat. N. 17°. 30' l. O. 100°. 35'.

§. 2.

STATO DI TABASCO.

La parte orientale dell'antica intendenza di Vera-Cruz ha formato nel nuovo compartimento uno stato della lunghezza di 87 leghe dall'E. all'O. su 27 di media larguta, nel canto più meridionale della regione messicana. Al N. ha il Golfo, all'O. l'odierno stato di Vera-Cruz, al S. l'altro stato messicano di Chiapa, ed all'E. lo stato guatimalese di Honduras, circoscritti fra il 16.° 30'. e 18°. 42'. Lat. N., e fra il 103°. 15' ed il 106°. 30' l. O. Il fiume Tabasco, che scende da' monti guatimalesi, dopo avere attraversato lo stato di Chiapa, volgesi al N. E. e mette foce nel Golfo messicano dopo un corso di cento leghe. Non havvi forse altrove suolo cotanto adatto alla coltura del cotone, quanto le rive del Tabasco, ed ivi raccolgonsi le migliori piante, che si conoscano ne' due emisferi. Fra gli stagni, ed i banchi arenosi del littorale, sono rimarchevoli i due laghi di *Sant' Anna*, e di *Terminos*. Quindi umido il clima anche per le frequenti piogge, ed uragani; molesta poi la state dal febbraio all'aprile per gli affannosi calori, e per i pungentissimi insetti. Pure il riso, il maiz, ed altre biade vi si coltivano con successo, ed oltre il molto cotone, vi cresce anche il cacao, ed i rinomati alberi di *acaiu*, *bambù*, e *magogani*. Abbondevolissima è la pescagione, e la caccia di augelli specialmente acquatici, noverandovisi oche, ed anitre di straordinaria grandezza. La popolazione somma a 80,000 individui.

SAN-JAGO; Si chiamò dapprima *Villa hermosa*, ed è situata sulla sinistra riva del Tabasco, ed intorniata dalle piantagioni del cotone. Questa città dispiega molta importanza dopo di essere stata eletta a capoluogo, ed il suo commercio trarrà van-

taggi sempre maggiori dalla navigazione fluviale sino al Golfo. La populazione è in aumento, ma non eccede fin qui 6,000 individui. È discosta per 26 leghe al N. O. da Chiapa. Lat. N. 17°. 35' I. O. 105°. 22'.

NOSTRA-SIGNORA-DELLA-VITTORIA; Su d' un' isola formata dal Tabasco diviso io due braccia, della lunghezza di dodici leghe sopra due in tre di largura, che formano ubertose praterie, truvasi questa città regolarmente fabbricata, ma di piccola estensione. Prese già il nome dallo stesso fiume Tabasco, ma Cortese nel riportare su que' dintorni la prima vittoria su' nativi, gl' impose il nuovo titolo. Gode il favore di un attivo commercio, e contiene 4,000 popolani. La sua distanza è di 104 leghe all' E. S. E. da Vera Cruz, e di 68 leghe al S. O. da Campeggio.

§. 3.

STATO DI VERA-CROCE.

Prosegue la costa orientale del golfo Messicano, da Tabasco sempre inoltrandosi verso il N. fra scogli, bassi fondi, e lagune, di che si compone lo stato di Vera-Croce, il quale comprende tutta la parte boreale dell' antica intendenza di questo nome, che confina poi al N. collo stato Messicano di Tamaulipas. Lo circondano poi al N. O. lo stato mediterraneo di S. Luigi-Potosi all' O. gli stati di Queretaro, e Puebla, ed al S. lo stato di Oaxaca. I due fiumi *Huasacualco*, e *Tampico* chiudono i due lati, e ne determinano la lunghezza di 160 leghe, su 25 di media largura. Gli altri piccoli rivi non sono rilevanti, e fra le moltissime lagune, che per angusti passaggi comunicano col mare si distingue la grande laguna di *Tamiaqua*. Il versante orientale delle Cordigliere messicane separa ugualmente questo stato dalle parti interne, spiccando fra quelle cime i picchi più elevati di *Perote* e di *Orizaba*. I bassi piani però sino al lido sono singolari per lo variabile aspetto delle campagne, che vestono ad ogni tratto forme novelle essendovi tutto il giro dei climi dal sommo freddo all' immenso calore. Fra le indigene piante eccellenti, oltre l' ottimo co-

tone, havvi la migliore vaniglia, che prospera presso i boschi alla falda delle colline, il tabacco, il cacao, lo smilace, di cui la radice è sì preziosa in medicina col nome di salsa-pariglia, la canna da zucchero, e la purgativa gialappa. In tutte le altre cose che riguardano l' agraria, si potrebbe trarre immenso partito da questo territorio, ove più vi si attendesse dalla operosità degli abitanti. Il grosso bestiame ritrova dappertutto ottimi pascoli. Ma il soggiorno dei dintorni non riesce guari gradevole, mentre la febbre gialla vi è endemica, anzi su questi lidi, e su quelli della Luigiana ha esercitato le stragi maggiori. Inoltre ordinariamente malsana è la palustre aria delle spiaggie. Il vulcano *Jaxtla* dopo il 1793 non ha più fatto esplosioni da atterrire, se non che gli si tribuisce la cagione di frequenti tremuoti. La popolazione somma a 156,000 individui.

VERA-CROCE; *La Vera cruz*; In un' arida pianura, circondata all' intorno sul lido del mare da elevati banchi di mobile sabbia e da stagnanti acque, che inalzano coll' eccessivo calore del sole dannosi miasmi, sorge questa città, che a fronte di tutti quest' incomodi, e del malagevole ingresso delle navi, è stata per più secoli, ed è tuttora la prima piazza commerciale del Messico. Anzi era dessa l' esclusivo emporio, ove gli spagnuoli facevano il cambio delle derrate, ed altre merci indigene colle importazioni europee, non potendosi chiamare che secondario il traffico di Acapulco nell' Oceano Pacifico colle regioni dell' Asia. Due isole, che le son presso, esigono speciale menzione, quella di *Sacrificios*, e quella di *San Giovanni di Ulloa*. In quest' ultima è costruito un forte regolare, che si riguarda come il più famoso di tutta la Confederazione, dominando la città, e proteggendo il porto. Vi si noverano 300 bocche da fuoco. Vuolsi impiegata nella sua costruzione, la somma enorme di 200 milioni di franchi. Le muraglie della città non sono molto elevate, ma spessi ridotti sono inalzati a difesa. Del resto l' aspetto interno riesce piacevole per l' ampiezza, ed allineamento delle vie, per l' architettura degli edifizi in pietra, la quale vien tratta dal fondo del mare, per non esservi cave vicine. Anche la mancanza dell' acqua potabile accresce i difetti della situazione, cattiva essendo quella che si tro-

va a qualche profondità, e poca traendosene dal ruscello di *Tenoya*, oltre la piovana che si raccoglie in poche cisterne. Nel forte sono da osservarsi il magnifico Faro, ed il recente acquidotto, che sebbene incominciato fino dal 1763 per condurvi le acque dello *Xamapa*, non è ancor terminato. Entro questo forte si ridusse la dominazione spagnuola durante tutti i periodi della rivoluzione messicana, ed ivi i reali resistettero a tutti gli assalti, ma finalmente nel 1823 le artiglierie messicane della città apriron la breccia, e sebbene con altrettanto impeto dal forte si lanciassero le bombe a devastarla, dovettero i resti dell' armata spagnuola venire a patti per aver salva la vita, abbandonando del tutto il messicano territorio. Anche nel 1832 il generale Santanna, opponendosi alle mire del governo di Bustamente per sostenere la causa del federalismo, si fece scudo di questa fortificata città per le sue militari operazioni, che lo portarono poi alla presidenza. Questa massa di disgrazie, e lo sviluppamento della industria nazionale in molti altri punti più favorevoli, ha menomato assai la popolazione di Vera-Croce, la quale però ascende tuttora a 12,000 abitanti. Dista per 67 leghe al S. E. da Puebla, e per 104 all' O. da Tabasco. Lat. N. 19°. 11', l. O. 103°. 29'.

VERA CRUZ LA-VIEJA; Borgo posto nella foce di picciol fiume sul golfo di Messico in mezzo a pestifere maremme, non per altro ragguardevole, che per essere il luogo ove Cortese sbarcò colla sua armata nel 1518, e vi piantò la croce con animo di stabilirvi la sua colonia. Ora è il soggiorno di enormi *Alligatori* che infestano quelle acque. Trovasi discosto per 6 leghe al N. O. da Vera-Croce.

ALVARADO; Non era che una miserabile borgata lungo la foce del fiume di ugual nome, ma in tempo della rivoluzione, durante il lungo, e sanguinoso assedio di S. Giovanni di Ulloa, vi si concentrò tutto il traffico, che prima si esercitava a Vera-Croce. Quindi incominciò allora a prendere una grande importanza e vi affluirono molte genti, che nel 1826 fecero sommare la popolazione a 4,000 e dopo altri 10 anni, a 10,000 abitanti. La sua distanza è di 10 leghe al S. E. da Vera Croce.

PAPANTLA, grosso borgo indiano, che viene visitato dagli archeologi, per rinvenire l'antica grandiosa piramide, che gli s'inalza d'appresso, in mezzo a foltissimo bosco. Questo monumento assomiglia a tutti gli altri *teocalli* messicani per la forma, ma è costruito d'immensi massi di porfido, gli uni agli altri sovrapposti con mirabile regolarità di taglio. La figura è quadrata, ed ha 25 metri di lunghezza, e presso a 20 di altezza. Havvi la scala praticabile per salire alla cima tronca della piramide. L'adornano varii geroglifici, e figure di coccodrilli, e serpenti scolpiti in rilievo. Ad ogni fila sono praticate delle nicchie simmetricamente distribuite, ed ascende il numero di esse a 378. Questo villaggio però è stato nelle antiche divisioni d'importanza maggiore, la quale nell'odierno corso delle cose va maggiormente scemando. Dista per 60 leghe al N. N. O. da Vera-Croce.

XALAPA; città posta alle falde del monte di Macultepec, in una deliziosa posizione, vien circondata da ameni verzieri, e da fertili campagne, ove raccolte si vedono a prosperosa vegetazione le piante del vecchio, e del nuovo emisfero. La scelgono i ricchi negozianti di Veracruz per luogo di diporto nella calda stagione. Nelle alture vicine si veggono selve di preziosi legni da tintura, e la pianta medicinale, che ne ha ricevuto il nome, e che circola da un lato all'altro d'Europa, si moltiplica a dismisura ne' suoi dintorni. Si distingue il nuovo spedale fra' pubblici stabilimenti. Da elevata collina, su cui stanziano i religiosi francescani, si gode la bella, e svariata prospettiva della contrada, ed a poca distanza per la strada di Las-Vegas evvi una maravigliosa cascata d'acqua, che forse non ha l'uguale al mondo in altezza, mentre lungo la via di Veracruz si passa la profonda voragine del fiume *Antigua* sul *Ponte del Rey*, famoso negli annali della rivoluzione. Ne' tempi andati distinguevasi, siccome ricco emporio di merci europee, e la gran *fiera*, che vi si teneva, era la più frequentata del Messico, ma oggi è divenuta senza importanza. Vi cresce però l'industria nella fabbricazione, e spurgo delle tele. Conta 13,000 abitanti, e dista per 18 leghe al N. O. da Veracruz, e per 50 all'E. da Messico.

ORIZABA; fiorente città, edificata in distesa valle, ricca di ubertosi pascoli, e di piantagioni di tabacco, che formano il principal ramo di sua coltura, e della industria de' popolani addetti alla sua preparazione. Ha importanti fabbriche di panni, e di tessuti in cotone. La chiesa matrice si ha in conto di santuario, ove a venerare una immagine portentosa della B. V. i pellegrini concorrono. Imponente a Borea è l'aspetto del monte di *Citlaltepetl*, ossia *Vulcano di Orizaba*, che divide lo stato di Veracruz da quello di Puebla, e si eleva a 2717 tese di altezza. È circondato a' fianchi di lava eruttata, ma non havvi memoria di sue esplosioni. La popolazione somma a 10,000 individui, e la distanza è di 20 leghe all' O. S. O. da Veracruz.

PEROTE; rilevante borgo, alle falde del Monte *Nauhcampatepetl*, in clima salubre, ed amena situazione. Il picco più elevato di natura porfiritica dicesi la Pigna, e giunge alla elevazione di 2,097 tese. Credesi antico vulcano, e suol chiamarsi *le Coffre de Perote*. Nel paese gli edifizi sono solidi, ma di trista apparizcenza. S' innalza in vicinanza il forte *San-Carlos*, ed oggi ne accresce l' importanza la scuola militare, che vi è stabilita. Dista per 26 leghe al N. O. da Veracruz.

CORDOVA, città, ch' ebbe nome nel 1618 dal suo fondatore Don Diego Fernandez Cordova, il quale con euritmia ne disegnò la pianta. Quindi ha vie regolari, rettilinee, e ben lastricate, edifizi di buona architettura, ed una bella piazza nel centro, con in mezzo vaga fonte, con ampio loggiato di gotica struttura da tre lati, e di fronte la chiesa principale, che apicca per la maestosa costruzione, e per gl' interni ornamenti. Son vicine le montagne vestite di alberi, e verzura, che nascondon miniere dei due più preziosi metalli, e frutta d' ogni genere si raccolgono nel territorio, soprattutto prodigiosa quantità di tabacco, che con quello di Orizaba basta al consumo di tutta la Nuova-Spagna, e rendeva al governo spagnuolo venti milioni di franchi. Vi sono all' intorno cave di ottima calce, e vi si fa pure ricco traffico di bestiame, e specialmente di muli. La industria vi novera tessuti di lana, e di cotone, come di cuoio, molti molini a zucchero, e fabbriche di tabacco. Spagnuoli, meticci, mulatti, indiani ne com-

pongono la mista popolazione di 8,000 individui. Dista per 55 leghe all' E. S. E. da Messico. Lat. N. 18°. 50' l. O. 103°. 16'.

PANUCO, piccola città, regolarmente fabbricata al confluente del Tula coll' altro fiume, da cui riceve nome, e che alla distanza di otto leghe mette foce nel Golfo. Il corso del Panuco separava prima del conquisto i popoli civilizzati del Messico dagl' indiani *Huastecas*, non sottomessi che sotto la dominazione spagnuola, la quale divise il paese in *Custodie*, dipendenti dal provinciale francescano di Messico, e questo modo di amministrazione durò sino al principio del secolo attuale. Il Tula o *Moctezuma*, è quello, che riceve le acque sgorganti dalla Valle di Messico per mezzo de' famosi idraulici lavori del *Desague di Huehuetoca*, e congiuntosi al Panuco, riceve dipoi le acque del lago di Tampico, onde riesce comodo alla interna navigazione.

TAMPICO; De' tre villaggi di questo nome, due spettano a questo stato, cioè *Pueblo-Viejo de Tampico*, e *Tampico-Alto*, ovvero *S. Anna di Tampico*. Son dessi situati presso la foce del Panuco, sulle rive di un lago, il quale chiamasi pure *di Tampico*, fra il quale, ed il Golfo, prolungasi verso il S. una lingua di terra, cinta dalla laguna di *Tamiagua*. Prossimo è il confine dello stato di *Tamaulipas*, ov' è *Pueblo-Nuevo de Tampico*, ch' è il più importante. Tampico vecchio è in decadenza, e vi si addita un santuario del SS. Crocifisso, ove nel 25 maggio affluisce la moltitudine; Tampico Alto su ridente collina offre un bel punto di vista lungo le rive, sino al punto, che dicesi *Porto di Tampico*.

TUXTLA; piccola città, situata presso al limite de' due stati di Veracruz, e di Tabasco, presso il Golfo messicano. Merita di essere indicata per la sua vicinanza al *Vulcano di Tuxtla* o *Textla*. Conta 2,000 individui, ed ha buone fabbriche di tabacco. Dista per 46 leghe al S. E. da Veracruz.

GUAZACUALCO; Sulla foce del fiume di questo nome, che divide lo stato di Tabasco dallo stato di Veracruz, è designato il miglior porto, fra quanti ne offrono i tributarii del Golfo messicano. Diffatti, malgrado il banco di sabbia, che ne ostruisce in parte l' ingresso, sarebbe suscettivo di perfezionamento, e

rimontando il fiume si è praticata lungo la foresta di *Tarifa* una comunicazione per canale col vicino fiume di *Chimalapa*, che si scarica nell' Oceano Pacifico, ma il tragitto non può ora compiersi con barche piatte. Questi vantaggi indussero il governo Messicano a trasportar su quelle rive coloni alemanni, svizzeri, e francesi, ma tal divisamento ebbe per l' insalubre clima sinistro successo.

§. 4.

STATO DI TAMAULIPAS.

Bagnato all' E. dal proseguimento della riviera del Golfo Messicano, ha questo stato, che un tempo faceva parte della intendenza di *San-Luigi Potosi*, col nome di provincia di *Nuovo-Santander*, per limite meridionale il già descritto stato di Vera-Cruz, ed a Borea il Texas, mentre nel lato occidentale lo chiudono dal S. al N. gli stati di *San-Luigi Potosi*, di *Nuovo-Leone* e di Cohahuila, prolungandosi per dugento legha sulla media larghezza di trenta. Una specie di argine, composto di sabbiose lingue di terra, divide dal mare le frequenti, e quasi non interrotte lagune, che per varie anguste bocche vi han comunicazione. Estesissime pianure ne compongono il territorio, e dispiegan molta fertilità nelle granaglie, biade, e riso. Si presterebbero però le terre ad ogni altra specie di coltura, anche delle piante tropicali. Havvi copia di alberi d' alto fusto, e di legni da tintura nelle folte selve, ubertosi pascoli poi offrono le immense savanne al grosso bestiame, ed alle mandrie copiose di cavalli, e muli, che al mercato di *San-Luigi Potosi* i tamanlipesi concambiano colle merci europee, onde abbisognano, non avendo nella riva del mare alcun comodo, e frequentato porto. Anche degli animali neri si è abbondevolmente moltiplicata la specie, che offre materia di lucrosa esportazione.

I naturalisti han campo a peregrine osservazioni nella Flora messicana di questa contrada, e ne' variopinti augelli di vaghissima piuma. La foce del Rio Bravo del Norte, ch' è il maggior fiu-

me messicano, le di cui acque sbocchino nel Golfo, si confonde colle circostanti lagune, ma lungo le sponde di esso fiume, che attraversa il paese dal N. O. al S. E. la vegetazione è sommamente rigogliosa. Sul confine del Texas si scarica in mare il *Rio de las Nueces*, e nelle parti australi ha *il Tigri* suo corso, presso il quale una miniera di argento è in pieno esercizio, e parecchie di ferro. Inferiormente discorrono il Nuovo-Santander, ed il Llera. Molti indiani sono frammisti alla popolazione, i quali non computavansi nelle antiche anagrafi, laonde si calcolavano in questa contrada 38,000 abitatori spagnuoli, o meticci, ed oggi si calcola il numero totale ad 85,000 individui.

AGUAYO; piccola città, posta in riva al Santander, che dopo i nuovi ordinamenti è divenuta la metropoli dello stato. Si adopera in conseguenza di migliorarne l'aspetto, e va giornalmente crescendo negli edifizi, e nella popolazione, la quale aggiunge ora a 6,000 abitanti. Dista per 56 leghe al N. E. da *San-Luigi Potosi*, e per 32[a] al N. dal porto di Tampico.

TAMPICO, ovvero *Pueblo-Nuevo-de-Tampico*, che per distinguersi da' due soprenunciati villaggi dicesi anche *Tampico de Tamaulipas*. Quando la potenza spagnuola fu confinata per la rivoluzione entro i bastioni di S. Gio. di Ulloa, e che quella fortezza cinta di stretto assedio impedì l'abituale commercio di Vera-Cruz, alle foci dell' Alvarado, e del Panuco, che aprivan le più dirette comunicazioni colla capitale della Confederazione, si ebbe ricorso ed allora in riva al lago di Tampico ad una lega di distanza dal porto surse un aggregato di abitazioni, e depositi mercantili, ove prima riparar solevano contrabbandieri, e pirati. Vi si trova una riunione enciclopedica di europei nel nuovo Emisfero emigrati, e sebbene le case fosser da principio costruite in legno, e commesse col limo, oggi la città è pervenuta a tal segno, che può dirsi la migliore di questo stato; e vi si veggono due piazze graziosamente abbellite, un teatro, ed una scuola di mutuo insegnamento. Può dirsi fondata nel 1824, e da Cuba gli spagnuoli nel 1829 vi sbarcarono, condotti dal generale Baradas, ma nel settembre dell'anno stesso dovettero uscirne per capitolazione dettata loro dal generale messicano Santanna. Questo generale stesso

vi si fortificò nel 1832, quando i varii partiti erano alle mani, e le sue truppe vi si sosteonero bravamente sino al ritorno dell' ordine, e della pace. Vi si contano 10,000 individui, ed è discosta per 56 leghe all' E. da *San-Luigi Potosi*, e per 96 a N. N. E. da Messico.

ALTAMIRA; piccola città, che ha perduto la sua importanza commerciale, dacchè Tampico si elevò sulle sue rovine. Trovasi sul pendio di una vaga collina, ed ebbe nome da un governatore spagnuolo della provincia di Nuovo-Santander, che divenne ricco proprietario de' suoi dintorni, e vi aprì uno sbocco alla negoziazione. Oggi è luogo di transito per le merci, che sul dorso de' muli da Tampico si recano nell' interno. A qualche distanza da Altamira s' innalza in mezzo ad arida, e monotona pianura un isolato monte in forma di perfettta piramide, la di cui cima si perde fra le nubi, e può riguardarsi, come una delle più strane meraviglie del mondo. La popolare tradizione lo riguarda, siccome opera de' giganti, ma astruse quistioni geologiche ha provocato anche fra i dotti. Sembra certamente, che sia opera più della mano dell' uomo, che della natura. All' incontro la base di questa mole colossale è di formazione primitiva.

TULA, piccola città di vago aspetto, che riguardasi quale colonia formata da' messicani della città di Tula, prossima alla Valle di Messico, è compresa in quello stato. I tultechi, che erano i più industriosi, e colti fra gl' indiani, furon tratti dagli spagnuoli in questa contrada per sottomettere i rozzi abitatori del Tamaulipas. Il luogo, ove si concentrarono, chiamossi Tula, ed era in aperta pianura. Ma il governatore spagnuolo conte Escaudon costruì per la propria sicurezza un fortificato castello su d' una collina all' E., ed a poco a poco le abitazioni furon colà trapiantate in modo più solido, ed abbandonata la vecchia, crebbe la nuova Tula, con vaghi edifizi, ed un convento di francescani. È ingrandita da parecchi sobborghi abitati da indiani, tuttor fieri della loro indipendenza, che credon di sostenere mantenendo la purezza della loro razza. Alquanto lungi da Tula trovasi la cascata *de los Gallos*, che il ch. Beltrami ha romanticamente dipinta ne' suoi viaggi, come uno de' più belli spettacoli della natura.

SOTO-LA-MARINA; villaggio, che acquistò nome per l'ardito taotativo d'Iturbido, il quale vi disbarcò nel 14 luglio 1824 colla pazza idea di ricuperare il perduto impero, ma invece venne dopo due giorni arrestato. Dista per 10 leghe all' E. di Nuovo-Santander.

PADILLA; villaggio, nel quale venne fucilato l'ex-imperatore Agostino Iturbido nel 19 luglio 1824. Trovasi a 6 leghe O. da Nuovo-Santander.

NUOVO-SANTANDER, città, che sotto gli spagnuoli fu capoluogo della provincia così denominata, nella intendenza di Potosi. Giace sulla riva del fiume di ugual nome a diciotto leghe dalla sua foce, la quale è ostruita da banchi di sabbia. Il governatore D. Giuseppe conte Escandon la edificò nel 1738, e molta regolarità si trova nelle sue vie, nelle case, e ne' pubblici stabilimenti. Dista per 57 leghe al N. E. da *San-Luigi Potosi*. Lat. N. 13.° 45' l. O. 110.° 32.'

APPENDICE

SUL TEXAS.

Comprende questa regione tutto quel tratto di littorale del Golfo Messicano, che dalla foce del *Rio de las Nueces* si estende sino alla foce del *Sabine* sulle frontiere della Luigiana. Faceva parte anch'essa della intendenza di *San-Luigi Potosi* sotto il dominio spagnuolo, e ne seguono i confini all'E. lo stato di Luigiana, ed al N. il territorio di Arkansas, pertenenti alla Unione americana, diviso poi al N. O. dalle tribù d'indiani indipendenti col mezzo de' monti di S. Saba. Gli stati messicani interni di Cohahuila al N. O., e di Tamaulipas al S. O. l'accerchiano, e segnano i flutti il limite australe. Di 150 leghe è la sua lunghezza tra l'enunciate due foci, su 80 di largura. Le baie dello Spirito-Santo, e di Galveston offrono i migliori paraggi per gittar l'ancora, ma la costa per lo palustre suolo non gode di clima salubre. Vi sono frequentissimi i corsi d'acqua, ed oltre il Roxo, il Sabine, il Nieces, che discorrono sul confine, si novera-

no il Colorado di Texas, il Trinitad, il Magdale, il Santasusanna, il Flores, il Guadalupa, il Santantonio, il Rosario, il Natchez, l'Arroyo de Cedras, ed altri minori in gran parte navigabili. L'amena temperatura è alterata nella state dagli eccessivi calori, che producano endemiche febbri. Presso al lido le risaie fruttificano in abbondanza, e vi prosperano altresì il cotone, e lo zucchero. Pingui oltremodo sono i pascoli delle savanne, e tutti i cereali crescono nelle parti centrali, soprattutto ne' terreni prossimi al Rio Roxo. Non mancano floride vigne, ne' colli, e selve di roveri, e di abeti in prossimità alla Luigiana. Molte piante ne trae la medicina, e legni da tintura vi si trovano, e la preziosa cocciniglia. Più selvatici, che feroci sono gli animali, ch' errano per quelle solitudini, e buone vivande si apprestano co' polli d'India, cigni, anitre, ed oche. Vi sono cavalli, buoi, muli, e bisonti. Pregiatissime soprattutto le razze de' merini.

Paese quasi deserto fu lungamente il Texas, meno le poche militari stazioni. Si fecero utili concessioni agli abitanti degli Stati Uniti per popolarlo, e dopo il 1823 ve ne accorsero più di sedici migliaia. Gl' indiani *comanchi* restii alla civiltà sono stati sempre infesti a' coloni del Texas, ma gl' indiani di altre tribù si adoperano di combatterli, e farli soggetti, ovvero rispingerli nel deserto. La Unione americana ha sempre ambito di possedere questo territorio, ed offerto al Messico notevoli somme, ma senza profitto, che anzi vi si mandarono cinque reggimenti per formarvi delle colonie militari. Si fanno vendite dei terreni al saggio di quaranta dollari per cento acri. I negri, e gl' indiani malcontenti degli stati meridionali della Unione, emigrando vi sono protetti. I primi ricuperano la libertà collo entrare nel suolo del Texas, a' secondi si distribuiscon terre da lavorare. Nel 1815 i fratelli Lallemand, generali della Francia, vi stabilirono una colonia d'emigrati d'ogni nazione, che chiamarono *Campo d'asilo*, che in capo a qualche anno si disperse. I tentativi di rivoluzione nel 1812, e nel 1819 furon repressi. Consolidato il Messico, venne formata nel Texas una nuova colonia libera dal sig. Austin, che denominossi *Fredonia* e si eresse in repubblica federativa sul modello della Unione, offrendosi a' nuovi coloni un' abitazione lun-

go la riva del mare, e 640 acri di terra. Accorrevano volonterosi gl' indiani, ed una alleanza con trentatrè tribù erasi stretta nel 21 dicembre 1826. Ma il governo messicano non si piegò a consentire, ed anzi il congresso proclamò il Texas, parte integrante della Confederazione messicana, e lo unì allo stato di Cohakuila. Il contatto però dell' Unione, e lo spirito de' coloni mal sofferente ogni giogo, han mantenuto nel Texas que' semi di discordia, che di nuovo violentemente si manifestarono nel 1834, in cui si venne ad aperta guerra co' messicani. Gli scontri furon micidiali, ed i texiani non solo riportarono eminenti vantaggi, ma ebbero la fortuna di trar prigione il generale Santanna, presidente della Confederazione messicana, che aveva delle forze il comando supremo. I futuri destini del Texas sono tuttora incerti, ma tutto inclina a far credere, che o per le unanimi risoluzioni di que' popoli, o per trattato, accresceranno una stella sull' americano paviglione.

SAN-FILIPPO di Austin; piccola città eretta dal fondatore re della repubblica di Fredonia, e dichiarata sua capitale. Di questa nascente metropoli non può ancora aversi esatta descrizione, sapendosi solo che in ogni anno considerevolmente se ne aumenta l' estensione, e che prenderà il conveniente suo posto, quando la pace sarà restituita a quelle contrade.

SANTO ANTONIO-DE-BEJAR, città situata sulla destra riva del Santantonio, che presso le sue mura ha un alveo di 60 piedi, ed è per 12 piedi profondo, e quindi assai pescoso, e non solo comodamente navigabile sino alla baia dello *Spirito Santo*, ove si gitta, ma anche rimontando sin quasi alla sorgente. Componesi di umili casolari, che racchiudono 2,000 individui. Lat. N. 29.° 35' l. O. 111.° 20.'

ESPIRITU-SANTO; Su questa Baia del Texas ove sbocca il Santantonio, è stabilito uno de' militari presidii. La vastità di questo seno è capace ad apprestare ancoraggio ad una flotta. Vollero i francesi impadronirsene nel 1685, e denominaronla *San-Luigi*, ma pagaron caro l' attentato, essendo rimasti in capo a due anni tutti uccisi da' texiani. Lat. N 28.° 52.' l. O. 109.° 54.'

NACOGDOCHES; piccolo borgo del Texas sul piccolo fiume Nona, cui mal si conviene il nome di città per essere irregolarmente fabbricata con casipole, e per contenere appena un mezzo migliaio di abitanti. Chiamossi dapprima *Assinage*, e sin dal 1716 ebbe un presidio. Tuttavia da questo umil luogo s' innalzò sempre il grido della indipedenza texiana, e qui la repubblica di Fredonia riunì il congresso naziunale. Lat. N. 31.° 27' l. O. 106.° 30.'

ART. III.

STATI SULL' OCEANO PACIFICO.

Sette sono gli stati messicani, che hanno immediata comunicazione col Grande-Oceano, lungo la estesissima costa di 1600 leghe, misurandola dal Golfo Mendocino nella estremità della Nuova California al Golfo di Tehuantepec nel confine di Guatimala. Incominciando pertanto dallo stato di Chiapa, percorreremo individualmente quelli di Oaxaca, di Puebla, di Messico, di Mechouacao, di Xalisco, e di Sonora, e Sinalon, l' ultimo de' quali bagnato dal Mare Vermiglio, che dalle due Californie lo divide. Parecchie isole dell' Oceano dipendooo da questa parte del Messico, e molte altre nel Golfo si attengono alla California.

§. 1.

STATO DI CHIAPA.

Sebbene sotto la dominazione spagnuola, ed anche dopo la rivoluzione abbia pertenuto questa contrada alla capitaneria di Guatimala, alla quale geogroficamente si attieoe, pure nelle recenti variazioni volle far parte della Confederazione messicana. Diffatti sono i monti guatimalesi, che attraversano il lato S. O. continuando la catena de' paesi così detti dell' America Centrale, di cui il versante occidentale termina colla pianura marittima dell' Oceano, mentre al S., ed al S. E. confina collo stato stesso di Guatimala, all' E. colla colonia inglese di Balize, e col Jucatan, al N. collo stato

di Tabasco, e dal N. O. con quello di Oaxaca. Non si estende la sua lunghezza oltre 75 leghe su 50 di largura. I principali fiumi, che lo irrigano, sono tributarii del Golfo Messicano, cioè il Tabasco, il Zeldales, ove l'Ocozingo influisce, ed il Sumasin di cui il Chiatlan, ed il Locandones sono influenti. Piccoli corsi d' acqua son quelli, che dalla catena guatimalese vanno all' Oceano, distinguendosi il Sachitepec, il Gueguetlan, e l' Aztutlon. La vivacità de' campi, la rigogliosa vegetazione de' prati, e delle foreste, l' agevolezza di nudrirvi bestiame sono i principali vantaggi di questo stato, su cui l' occhio cupido de' conquistatori poco si fermò, perchè non rifulgente per auree, ed argentee miniere. Non mancano animali salvatici, superbi volatili, e mostruosi rettili, fra' quali il famoso *Boa*, che talor aggiunse alle lunghezze di venti piedi. Le arti meccaniche, e liberali, formano l' esercizii principali della pacifica popolazione, la quale molto si diletta anche dell' armonia musicale, e quindi non è meraviglia, che molta sociabilità si trovi fra essi. Novera 128,000 abitanti.

CIUDAD-REAL; città capitale dello stato di Chiapa, posta in amena pianura, il di cui lato orientale vien bagnato dallo Zeldales, ha un bello aspetto, e vanta parecchie maestose chiese, fra le quali la cattedrale primeggia. Vi si contano tre conventi, un monastero, lo spedale, il collegio, ed il seminario. Vi esisteva ab antico una città indiana, sull' area di cui nel 1528 gli spagnuoli l' attuale riedificarono, denominandola *Villa-reale*, poi *Villa-Viciosa*, in seguito *San Christoval-de-los-Llanos*, poscia *Chiapa-de-los-Espanoles*, e finalmente mantenne fermo l' odierno nome. Il suo vescovato fu eretto nel 1538, e l' eroe più benemerito dell' umanità, e il virtuoso Bartolomeo di Las-Casas fu primo ad occupar quella sede. Da lui ripete non solo la metropopoli, ma tutto lo stato quella moltitudine di privilegi, onde godette per tutto il tempo della dominazione spagnuola, riuscendo grato soggiorno a' suoi quattromila abitanti, fra' quali sono almen cento indigene famiglie. Dista per 90 leghe al N. O. da Guatimala, e per 175 all'E. S. E. da Messico. Lat. N. 16.° 1. O. 105.° 35.'

CHIAPA di *Los-Indios*; città posta sulla sinistra sponda del Tabasco; in amenissima situazione, e dedita interamente alla

coltivazione, e commercio dello zucchero, ed all'abbondevole pesca fluviale. Pacifici indiani, e di lieto umore la popolarono, e sommano a 5,000 individui. Dista per 14 leghe all'O. da Ciudad Real.

OCOSINGO; grosso borgo, situato sulla destra riva del fiume di ugual nome, influente del Zeldales, rimarchevole per le vestigia, che presso si scorgono dell'antica città di *Tulha*.

SAN-DOMINGUO-DE-PALENQUE; altro grosso borgo, divenuto celebre per le imponenti rovine dell'antica città americana di *Culhuacan*, dette impropriamente *Palenque*, le quali celate per tanti secoli ad ogni sguardo dalle annose circostanti foreste, e sconosciute a' dotti archeologi, vennero per la prima volta discoverte nel 1787 dal capitano Antonio Del Rio, e da D. Josè Alonzo de Calderon. Sono questi i ruderi più grandiosi, e ragguardevoli del nuovo mondo. Il colonnello Dupaix li disegnò fedelmente sopra luogo, ed il sig. Warden ne fece dotta analisi nelle sue memorie lette alla società di geografia di Parigi. Sembra che la città di *Culhuacan* non avesse meno di sette leghe di perimetro. Vi si vedono avanzi di templi, di fortificazioni, di tombe, di piramidi, di ponti, di acquidotti, di palagi, oltre i molti vasi, idoli, medaglie, istrumenti musicali, statue colossali, e bassi rilievi di pregevole esecuzione, ed ornati di caratteri somiglievoli a' geroglifici egiziani. Non può dubitarsi, che sia stata residenza delle arti belle, e la statura, le proporzioni, il sembiante di que' popoli ritratto al vivo, non mostra analogia alcuna colle genti asiatiche, africane, e malesi. Il gran tempio quadrato si estende per 300 piedi di lunghezza su trenta d'elevazione, e le sue mura hanno la spessezza di quattro piedi. L'interno è diviso in più quartieri separati da cortili. Una torre s'innalza nel mezzo, alta 75 piedi, e vi si ascende per comoda scala. I vasti sotterranei non sono ancora esplorati. Bassi rilievi in pietra ricoperti di stucco ornan le pareti, ed i personaggi rappresentati hanno otto, o nove piedi di altezza. Il barone di Humboldt ha richiamato l'attenzione dei filosofi sul misterioso quadro in rilievo, detto dell'*Adorazione della Croce*, ed il dottor Constancio espose nel 1829 la sua dotta opinione su tal monumento. Egli trova grande analogia fra que' sim-

boli, e gli altri rinvenuti nell' Egitto, e nelle Indie Orientali. Sarebbe però desiderabile, che un più profondo studio vi facessero sopra le accademie europee, dal quale trar si potrebbero importanti risultamenti. Dista S. Domingo per 32 leghe al N. E. da Ciudad-Real.

§. 2.

STATO DI OAXACA.

I suoi limiti sono all' O. ed al N. O. lo stato di Puebla, al N. E. lo stato di Vera-Cruz, all' E. gli stati di Tabasco, e di Chiapa, al S. il Grande Oceano. La sua lunghezza aggiunge a cento leghe su sessanta di media largura. La cordigliera dell' Anahuac l' attraversa, che separa i corsi d' acqua, e solo il Rio del Passo prende la via del Golfo Messicano, mentre sull' Oceano si scaricano il Rio-Verde, il Chicometepec, il Chipalaia, il Tehuantepec, ed il Chimalapa. La salubrità, e la fertilità di questa regione non hanno uguali. Copiosi i cereali, squisito il sapore delle frutta, eccellente il vino, abbondanti i ricolti di zucchero, indaco, cotone, cassia, vainiglia, ed altre piante medicinali. Vi prosperava il gelso, ma gl' indigeni irritati dalle avanie degli europei quasi lo distrussero. Ma il vero tesoro dell' Oaxaca è la pianta del *nopal*, onde la cocciniglia si nutrica, e ve ne ha immense piantagioni, dalle quali si calcola essersi ritratta nel corso di 62 anni la somma di 95,937,609 piastre. Vi sono miniere d' oro, dalle quali sonosi ricavati le più grandi masse native di quel prezioso metallo, e si trovan pure grani d' oro ne' ruscelli. Poco son curati i prodotti inferiori di mineralogia, che vi abbondano, e le perle, che talora vi si sono pescate. Ridente è la valle di Oaxaca, quasi quadrata, e dell' ampiezza di 17 leghe dal lato dell' Oceano. Il magico aspetto, e la fecondità di naturali bellezze superano ogni credere. Fu questo il marchesato conferito a Cortese in premio del conquisto, d'onde trasse il nome di *marchese del Valle*. Gl' indigeni sono robusti, ed operosi, ed il sesso gentile ha le migliori attrattive. La popolazione somma a 600,000 abitanti.

OAXACA, o *Guaxaca*; Occupa questo capoluogo il bel mezzo della deliziosa valle, ove spira un'aura perpetua di primavera, imbalsamata dalle olezzanti piante de' circostanti giardini, ed è aggrandito da' popolosi sobborghi, ove le ricche piantagioni di *nopal* si coltivano. Vie rettilinee, e lastricate dividono il parallelogrammo in quattro quartieri sull'area di tre quarti di lega in lunghezza, su mezza lega in largura. Le case non elevate, sono però solide, e tutte in pietra di color verdognolo, che ne accresce la vaghezza. Il Rio Verde le scorre a destra, e di limpide acque non si ha penuria, mercè i condotti, che le traggono da monti di S. Filippo. Sulla spaziosa piazza occupa la fronte il palazzo pubblico, cinto di logge di elegante, e moderna architettura, e con non minore sfoggio sono abbelliti due lati dalla cattedrale, e dal palazzo vescovile. Molti altri tempi, e spessi conventi vi si ravvisano. Gli scuotimenti di terra non radi son l'unico flagello, cui la regione soggiace. A Nuno del Mercado, ch'era fra i compagni di Cortese, deve la fondazione. Parecchi villaggi ragguardevoli o per naturali bellezze, o per antiche rimembranze degl' indigeni re zapotechi, circondano la città lungo la valle, e l'amenità ne accrescono, e ne rendon grato il soggiorno. Vicino ad Oaxaca si rinvenne un curioso monumento di messicana scoltura, che rappresenta un guerriero, il quale torna dal combattimento ornato colle spoglie dell'inimico, con taluni schiavi ignudi a piè del vincitore. E nel prossimo villaggio di *S. Maria del Tule* vedesi l'enorme tronco di cipresso, anzi la natural riunione di tre tronchi in uno, di cui la circonferenza si stimò da Ward di 93 piedi inglesi, ciocchè sorpassa le dimensioni di tutti gli alberi conosciuti ne' due emisferi. Alla cattedra vescovile di Oaxaca fa corona un numeroso seminario di chierici, ed assai nobile n'è l'edificio. Havvi pure un ampio spedale. La popolazione di 24,000 individui nell'interno si accresce sino a 40,000, computati i sobborghi. Trovasi a 25 leghe di distanza dal mare, e ad 80 S. E. dal Messico. Lat. N. 16.° 38' l. O. 109.° 40.'

TEHUANTEPEC; città in riva al golfo, cui dà nome, dell'ampiezza di 80 leghe, è circondata da piccoli villaggi di S. Dionigi, di S. Francesco, e di S. Maria a Mare. Sul fiume che vi

sbocca, navigano i piccoli bastimenti, e la riva servì di cantiere a Pedro de Alvarado per costruir navi, quando Cortese gli mandò il conquisto di Guatimala. Dalle prossime lagune si trae molto sale, ma il terreno sabbioso nuoce al suo porto, dal quale però si fecero un tempo ricche esportazioni. Dista per 60 leghe al S. E. da Oaxaca. È questo uno de' punti prescelti ad aprire la comunicazione fra due mari, incontrandovisi minori ostacoli, e potendosi anche ora eseguire coll' aiuto del Guazacoalco, navigabile per la terza parte dell' istmo, e delle orientali lagune, collo stabilimento di alcuni *portaggi*, finchè non si fosse trovato il mezzo di andar per acqua senza interruzione, lo che è sperabile per la bassezza della Cordigliera, che forma il dorso dell' istmo.

VILLALTA, borgo celebre per le vicine miniere di argento, che sono in pieno esercizio. Trovasi alla distanza di 23 leghe N. E. da Oaxaca.

MITLA; borgo, che già si disse *Miguitlan*, o luogo di desolazione, trovandosi in tetra solitudine, ed adatta alla sua destinazione di sepolcreto de' re zapotechi. Il sotterraneo appartamento, al quale si discende per una scala angusta, offre molte archeologiche investigazioni, e molti rapporti colle tombe egizie. Sei colonne di porfido sostengono la volta di una sala posta nel mezzo, e mostran l'infanzia dell' arte, essendo senza capitello, e senza base, e si crede che ivi per qualche giorno si relassero i regii personaggi a deplorare la morte de' congiunti. Queste colonne sono le sole, che siensi rinvenute nel Nuovo Continente. Il villaggio è popolato da 500 indiani, e dista per 10 leghe all' E. S. E. da Oaxaca.

§. 3.

STATO DI PUEBLA.

Costituito questo stato coll' antica intendenza dello stesso nome, vien chiuso al N. O. dello stato di Queretaro, al N. E. dallo stato di Vera-Cruz, al S. E. dallo stato di Oaxaca, al S. dall' Oceano, ed all' O. dallo stato di Messico. Si prolunga dal N.

al S. per 115 leghe, avendone appena 50 nella sua massima larghezza. Attraversato nel centro della Cordigliera messicana, presenta l' opposto aspetto del *Popocatepetl*, monte il più alto del Messico, con un attivo vulcano, che già parlando del distretto federale accennammo, e lo *Iztaccihuatl*, altro monte, che di poco in elevazione ne differisce. Il Nasca che discende all' Oceano, può dirsi il solo fiume di qualche conto. Nella parte boreale si estende un altipiano fertilissimo, superiore per duemila metri al livello del mare, ove in copia vegetano i cereali, e le frutta. Ovunque prosperano lo zucchero, il cotone, e le altre tropiche produzioni. Ne' lati australi non risponda alla feracità la coltura. Racchiude be' marmi, e copiose saline. Le sue ragguardevoli miniere di argento sono trascurate. Il commercio col Perù, e coll' Avana trovasi in decadenza per difficoltà di trasporti, ed anche nella industria la regione si mostra stazionaria. Le grandi proprietà sono nella maggior parte possedute da case religiose, spedali, capitoli, ed altri corpi morali. Le repubbliche di Tlascala, e di Cholula trovansi inchiuse nel suo territorio, e vi si rinvengono notevoli archeologici monumenti. La popolazione composta d' indiani, meticci, ed europei somma a 900,000 abitanti.

PUEBLA-DE-LOS-ANGELOS; città capitale dello stato, giace in elevata pianura, cui accrescono amenità le fiorenti campagne, ed il saluberrimo clima. Le strade sono larghe, ed allineate; i templi non sono meu ricchi, e maestosi di quelli del Messico, le case solidamente, e con euritmia costruite. Varie sono le piazze, e la maggiore perfettamente quadra ha di fronte la sontuosa cattedrale di bel disegno con due torri laterali, ed è ornata ne' tre lati da portici uniformi. Numerose colonne adornan quel tempio con aurei capitelli, e magnifica è l' ara massima di puro argento elegantemente lavorato con vasi, e statua, opera di un artista italiano, che ne recò da Roma il disegno, essendovisi impiegato mezzo milione di piastre. La cattedrale vescovile tiene il rango immediatamente seguente a quella di Messico. La corte di giustizia, oltre questo stato, ha giurisdizione su quelli di Vera-Cruz, e di Oaxaca. La chiesa di San Filippo Neri, di Santo-Spirito, ov' è annessa l' ampia casa de' gesuiti, di Santo Agosti-

no, e di San Domenico, con i rispettivi conventi, ed il piccolo, ma ricco tempio di Santa Monica, sono tutti ammirevoli per la profusione de' preziosi metalli, e per gli ornamenti di pittura e scoltura. Anche le case si abbelliscono per ordinario con freschi, e dipinti a mosaico, che rappresentano soggetti biblici. Non può tralasciarsi il magnifico palagio, detto *Casa del Ritiro*, di grandissima estensione, che dicesi aver maggiori rendite di qualunque altra pia istituzione europea. Tutti ponno gratuitamente ritirarvisi per una settimana a praticar nella solitudine spirituali esercizi. Le ricche gallerie fanno un toccante contrasto colla semplicità delle celle. Almeno un migliaio d' individui ne profittano in ogni anno. Bello edificio è pure il seminario Palafox, e la sua copiosa biblioteca, che non ha pari in tutta la Confederazione, specialmente in materia ecclesiastica. Vi sono molti ginnasii, collegii, scuole elementari, ospizii, spedali, ed un' accademia del disegno. Sono state celebri le sue fabbriche di rosse stoviglie, di sapone, di armi bianche, ed altri oggetti di rame, ferro, ed acciaio, di vetri, di tessuti in lana, ed in cotone, di pasticcerie, e di confetture. Le recenti franchigie promettono nuova vita al suo traffico illanguidito. In genere però vi regna l' agiatezza fra tutte le classi. Eravi su quest' area un aggregato di capanne d' indiani, quando nel 1533 il vescovo D. Sebastiano Ramirez di Fuenleal gittò di Puebla le fondamenta. Contiene 67,000 abitanti fra' quali di razza indigena si noverano 3,200 famiglie. Dista per 27 leghe all' E. S. E. da Messico, e per 45 all' O. da Vera-Cruz. Lat. N. 19.° L. O. 110.° 22.'

CHOLULA; vaga città, posta anch' essa sull' altipiano, che diecesi di *Acaxete*, con moltiplici piantagioni di agave ne' dintorni. Prima del conquisto eravi la grande, e santa città di *Chunultecol*, capitale di una repubblica oligarchico-teocratica, e vi si recavano tutti in pellegrinaggio i popoli di quelle vaste regioni. Il numero de' templi uguagliava i giorni dell' anno. La gran piramide tronca, o il gran *Teocalli*; si ammira tuttora presso le sue mura. Dividesi in quattro piani, e componesi di stati orizzontali alternati di argilla, e di mattoni cotti al sole. L' attuale altezza è di 172 piedi, e la larghezza della base aggiunge a 1355 piedi.

Ora rassembra una montagna naturale isolata. Sulla cima in un piano di 4200 metri è innalzata una chiesa alla Madonna *De-los-Remedios*, la quale viene ufficiata da un sacerdote indiano, che vi ha prossima abitazione. Novera tuttora 16,000 individui, ed è discosta per quattro leghe e mezzo all' O. da Puebla, e per 22 leghe all' E. S. E. da Messico.

TAPEACA; *Tepeyacac*; piccola città, ch' era anch' essa capitalo di uno stato indipendente dal Messico, che unitamente a Tlascala strinse alleanza con Cortese, e molto contribuì a distruggere la potenza degli aztechi. Giardini, e terrazzi contribuiscono ad imbellirne gli edifizi. Sulla piazza sorgono i resti di un forte oggi ristabilito, ove Cortese si rifugiò nella ritirata da Messico, e la chiesa matrice adorna un lato della piazza stessa, mentre sull' altro evvi un antico convento di francescani, che vantasi pur fondato da Cortese. Abbonda di cereali, che colle manifatture di lana costituiscono tutto il suo commercio. Cortese la denominò *Segura della Frontera*. Vicina evvi una cava di bello alabastro, d' onde si traggon lamine, che tengon vece di cristallo alle finestre de' conventi, e delle chiese. Se ne fanno vasi sacri, e fonti battesimali. Enormi massi se ne trasportano agevolmente a Vera-Cruz, che in Europa avrebbero considerevol valore. Conta 7,800 abitanti nella maggior parte indigeni, ed è discosta per 5 leghe al S. E. da Puebla.

HUAJOCINGO, piccola città, che fu già importante, e capitale di altra repubblica, la quale sovente in guerra con quelle di Cholula, e di Tlascala, sostenne però la propria libertà, e per più secoli resistette alla potenza degli aztechi conquistatori. Dista per otto leghe al N. O. da Puebla.

§. 4.

STATO DI MESSICO.

La valle messicana, onde componesi il distretto federale, forma la boreale barriera di questo stato, cui lateralmente cingono all' E. lo stato di Puebla, all' O. lo stato di Mechoacan, esten-

dendosi lungo l'Oceano la parte meridionale. La lunghezza è di 120 leghe su 50 di media largura. Nella cordigliera di Anahuac, che l'attraversa a Borea, il picco di Toluca è il più elevato. Delle acque, che si versano nell' Oceano, il corso più ragguardevole è quello del Zacatula. I laghi disseccati, e le selve distrutte han servito ad aumentare le produzioni saline: onde abbonda l' interno, e che ricuoprono gran parte del terreno togliendolo alla vegetazione. La bella valle dell' altipiano di Toluca innaffiata dal Lerma, abbonda di agave, e discendendo al basso s' incontrano pingui, e fertili terreni. Anche il littorale è sparso di piantagioni di cotone sebbene vi sieno delle parti sabbiose. I pascoli di Toluca moltiplicano utilmente i negri animali, ma non vi è guari d'impegno per mantenervi altro bestiame. Molte sono le miniere di argento, e le più famose a Tasco, ed a Tehuliltepac. La serie de' marmi è pur copiosa, nè manca l'alabastro, e l'*iztli*, con che si fanno istrumenti taglienti. La vicinanza della metropoli federale avviva il commercio di questo stato, cui ponno tribuirsi 820,000 abitanti.

TLALPAN; Era questo un meschino villaggio di trecento popolani innanzi la rivoluzione, e denominavasi *Santo Agostino-de-las Cuevas*. Vi è una grande affluenza di genti circonvicine nelle feste di Pentecoste, dopo le quali i più ricchi signori di Messico vi si recano a villeggiare. È pertanto omai divenuta una florida città, e con maturità di consiglio prescelta a capitale dello stato di Messico, il quale comprende tutto il lato australe dell' antica intendenza. Conta 6,000 individui, ed è discosta per 8 leghe al S. da Messico.

TEZCUCO; appena converrebbe il titolo di città all' aggregato di modeste abitazioni, che si trovano a due leghe E. dal lago dello stesso nome, se non si rammentasse esser quelle l' area dell' antica *Acolhuacan*, capitale del regno degli *acolhui*, che dominarono l' *Anahuac* innanzi agli aztechi. Prima della invasione spagnuola, sebbene pagasse tributo a Montezuma, pure riguardavasi con venerazione, e riputavasi l' asilo delle scienze, e delle arti, potendosi ben chiamare l' *Atene americana*. Molti re acolhui vi fecero la residenza, e si rimembra il saggio *Nezahual-*

cojotl, legislatore filosofo, chiaro poeta, astronomo, e naturalista. Egli ebbe in orrore l'idolatria, e gli umani sagrifizi, e non avendo potuto conseguire di estirparli per la popolare superstizione, ottenne che il barbaro rito non si esercitasse, che su' prigionieri di guerra. Dopo 34 anni di regno morì nel 1470. I resti dei palagi, de' forti, de' *teocalli* bastano ad attestare l'antico splendore di Tezcuco. Si vedon tuttora le rovine del palazzo costruitovi dagli spagnuoli dopo il conquisto, e la grande caserma edificata dal giovane cacico alleato di Cortese per le truppe spagnuole, cinta da un muro tuttora intatto di venti piedi di altezza. Mirabile per la sua vastità era il palazzo de' re tributari, o *cacichi* di Tezcuco, il quale tutto ad un lato occupava della gran piazza, ed avendo 300 piedi di lunghezza, costruito tutto di pietre basaltiche lunghe quattro, o cinque piedi su tre di largo, tagliate, tirate a pulimento, e commesse colla maggiore esatezza. Una maestosa chiesa è stata edificata interamente co' resti di queste pietre. Evvi a considerarsi il bello acquidotto di costruzione indiana; parecchie piramidi di mattoni, ed il palazzo municipale, ove Cortese ebbe alloggio. Sulla piazza di Tezcuco ebbe luogo una scena deplorevole per malinteso zelo di Summarica, primo vescovo di Messico, il quale vi ragunò tutti i documenti concernenti la storia, la letteratura, e le arti di Messico, ed anche tutte le pitture, manoscritti, e geroglifici aztechi, e formatone una piramide, mise tutto in fiamme. A due miglia di distanza da Tezcuco vedesi il villaggio indiano di *Huoxotla*, le di cui muraglie, e ruderi ne mostrano la passata importanza. Alquanto più lungi, a piè del monte conico di *Tescozingo* trovasi il così detto *Bagno di Montezuma*. Consiste in un bel bacino lungo dodici piedi, e largo otto, ed in mezzo ha un pozzo profondo quattro piedi, con parapetto all'intorno, e di fronte il seggio regale. Comode scale vi sono per discendere, e tutto ciò è praticato su roccia porfiritica con somma maestria.

La odierna città di Tezcuco rinomavasi per le fabbriche di tessuti in cotone, ma son desse illanguidite dopo la concorrenza di Queretaro. Tuttavia attivissimo è il traffico colla città federale.

Vi si contano 5,000 abitanti, e dista per 5 leghe all' E. N. E. da Messico. Lat. N. 19.° 31.' l. O. 111.° 11.'

TOLUCA; città posta alle falde della montagna vulcanica di questo nome, ha un pingue territorio, ove si fa di mais un ubertoso ricolto. Vi sono fabbriche di sapone, e di candele di sevo, ed han rinomanza per tutta la confederazione i suoi squisiti prosciutti, e salami con molta esattezza apprestati. Conta 4,000 individui, ed è discosta per 9 leghe al S. O. da Messico.

TULA; piccola città, che ci rimembra la dominazione antica de' tultechi. Vi si è trovato un calendario scolpito, come quello di Messico, su d'enorme pietra, ma con assai notevoli differenze. Vi si trovano i segni zodiacali di Aquario, de' Gemelli, e della Vergine con altri nostri emblemi, e la Luna vi è rappresentata sotto mostruose forme all' uso de' selvaggi. Trovasi a 12 leghe N. da Messico.

OTUMBA; piccola città, ma di gran nome per le antiche reminiscenze. Vi si recava il vicerè spagnuolo del Messico, quando rassegnava la sua carica al successore. La ridente valle, ove trovasi, somministrava molta cocciniglia, ma oggi il prezioso insetto più non vi alligna, perchè deserte le piantagioni. Quivi Cortese, mentre ritraevasi da Messico, si trovò notturnamente accerchiato dagl' inimici, e lo stratagemma da lui adoperato per vincere decise de' futuri destini della nazione. Sono in vicinanza le due piramidi, o *tumuli*, dedicati al sole, ed alla luna, che dal vicino villaggio diconsi di *S. Giovanni di Teotihuacan*, e meglio che templi, si credono sepolcreti de' capi delle tribù indiane. Sembrano opera de' tultechi verso il nono secolo di nostra era. Fu popolata un tempo da 50,000 abitanti, ed ora vi stanzia picciol numero di famiglie bianche, e poche centinaia d' indiani. Dista per 10 leghe al N. E. da Messico.

CUERNAVACA; città di una importanza archeologica, per esser presso alla isolata collina di *Xochicalco*, ove si ammira una opera militare di gran rilievo, circondata essendo di fosse, e divisa in cinque piani, cinta di buone muraglie, ed in figura di piramide tronca, di cui le quattro facce son volte esattamente ai punti cardinali. Le pietre di porfido, e basalto sono di taglio re-

golare, ed ornate di geroglifici, fra' quali notansi coccodrilli, cha gittano acqua, e uomini seduti colle gambe incrocicchiate alla foggia asiatica. La piattaforma si estende per 9,000 metri quadrati, e presenta le rovine di altro edificio, che dovea servire di estrema ritirata agli assediati. Trovasi Cuernavaca sul versatoio australe del monte di *Guchilaqua*, e dista per 16 leghe al S. da Messico.

ACAPULCO; piccola città sulla costa dell' Oceano, a ridosso di elevati monti, che ne riverberano con doppia forza l'eccessivo calore della state. Il suo porto è il migliore del Messico, e nella baia N. O. avrebber comoda stazione 500 vascelli; nè minor sicurezza ha la piccola baia S. E., ove i legni spagnuoli solevano svernare. Per dare accesso a' venti di mare, ed accattarne frescura si è eseguito un taglio di monte, che dicesi *Obra de San-Nicolas*, ma tuttavia una stagnante palude, la frequente mortalità de' pesci, che si putrefanno, e la caldissima temperatura generan febbri micidiali, che travagliano l' indigeno, ed uccidono lo straniero. Alla bocca del porto è l' isola di *Roquetta*, che lascia aperti due comodi passaggi. Il castello di *San Diego* è ben munito, e la sua posizione sulla cima di un promontorio è veramente militare. Brillante era la fiera, che vi si teneva sotto la dominazione spagnuola al ritorno del Galeone da Manilla, e vi concorrevan tutti i negozianti messicani. In marzo solea partire da Acapulco il carico di tre milioni di franchi in cocciniglia, cacao, vino, olio, lane, e specie monetate d' argento. In agosto avvaniva il suo ritorno dalle Filippine con musoli, calicot, seta cruda, porcellana, chincaglierie, ed aromi. Anche i tremuoti son frequenti in questa città, ed i marittimi uragani. Il terreno offre in vegetabili, e bestiame quanto basta al consumo del paese, non essendo guari ferace. Non è quindi meraviglia, se la popolazione, che in tempo della fiera considerevolmente aumentavasi, non abbia mai stabilmente sorpassato 4,000 individui. I suoi edifizi sono umili, nè si può far menzione, che dello spedale, e del banco di finanza. Dista per 66 leghe al S. O. da Messico. Lat. N. 16.° 50' l. O. 112.°

TIXTLAN, piccola città, ove nella stagione malsana si ritirano il governatore, i magistrati, ed i ricchi proprietari, e negozianti di Acapulco. Giace su piacevole eminenza, e ne dista al N. per 5 leghe.

ZACATULA, grosso borgo, posto alla foce del fiume di ugual nome, che dal monte di *Guchilaqua* percorre cento leghe per gittarsi nell' Oceano. Anche questo porto è comodo, e sicuro, ma poco frequentato, nè vi si conta oltre un migliaio di abitatori. Dista per 85 leghe al S. O. da Messico.

§. 5.

STATO DI MECHOACAN.

Corrisponde questo stato all' antica intendenza di Vagliadolid, ed è limitata al N. dallo stato di Guanazuato, all' E. ed al S. E. dallo stato del Messico; al S. O. dall' Oceano, ed all' O., e N. O. dallo stato di Xalisco. Si estende per lunghezza a cento leghe su 35 di media largura. Trasse il nome indiano di Mechoacan, o paese pescoso dall' abbondanza, e squisitezza del pesce. Pertiene interamente al bacino dell' Oceano, il solo lato boreale venendo attraversato dalla Cordigliera, di cui il più alto picco è quello di *Tancituro*. Nel suo lato occidentale avvenne nel 1759 lo straordinario fenomeno, che in terra piana, lontana per 36 leghe dalle coste, e per 42 leghe da ogni altro vulcano attivo, si formò d' improvviso in mezzo ad un migliaio di piccioli coni infiammati una montagna di lave, e di ceneri, elevantesi per 517 metri sulle vicine pianure. Il Lerma ne bagna il lato N. E., il Colima scorre al S. O. Nello spazio, che lo stato occupa vi sono le terre fredde, temperate, e calde, che tanto nel Messico si distinguono. Le temperate del centro sono le più fertili, e di più salubre clima. Ivi pertanto s'incontrano pianure popolose, ed amene, ove la vegetazione è florida, ed offre cereali, ignami, manioco, lino, canape, zucchero, indaco, cotone. Le foreste sono estese, e rivestite di alberi d' alto fusto d' ogni specie. Tutti gli animali domestici europei vi si sono moltiplicati, e le lane godono somma riputazione in commercio. La industria ha di che

esercitarsi nello scavo delle miniere di ferro, piombo, rame, argento, ed oro, ma le preziose sono le più trascurate. Sono eleganti i lavori fatti colle piume de' bellissimi augelli messicani. La costa è abbandonata, e non vi si conta alcun porto. Solo per la foce del Colima possono entrare nello stato piccole barche. Anche il commercio terrestre, che sì vivo sarebbe colla città Federale, soffre per mancanza di comode strade, tutto recandosi su muli per malagevoli sentieri. Nella popolazione di 400,000 abitanti si computano moltissimi indiani delle civilizzate tribù dei teraschi, degli otomiti, e de' chichimequi. Questo antico regno all' epoca del conquisto spagnuolo, non era agli aztechi sottomesso. Nel 1524 Cortese vi spedì il generale Cristofaro De Olid, che vi fece riconoscere il re di Spagna.

VAGLIADOLID; In mezzo alla valle di Olid sorge questa città, che gli spagnuoli edificarono, e destinarono a sede della intendenza. Ha la cattedra vescovile, ed un seminario assai frequentato, oltre il collegio, e lo spedale. Maestosi sono i suoi templi, e ricchi i conventi. Il grandioso acquidotto, fatto a spese del vescovo frate Antonio di S. Michele, dicesi aver costato mezzo milione di franchi. Alla regolarità degli edifizi si unisce la mite temperatura per renderne gradevole il soggiorno. Vi nacque il famoso Agostino Iturbido, che in due anni s' innalzò sino al trono, e perì col supplizio. Conta 18,000 abitanti, ed è discosta per 40 leghe all'O. N. O. da Messico. Lat. N. 19.° 42' l. O. 113.° 12'

ZINTZUNZANT; piccola città, un tempo capitale del Mechoacan, fondata da' taraschi. Questi indiani si distinguevano per la dolcezza de' costumi, e per la loro attitudine alle arti meccaniche. Sono essi autori de' lavori a mosaico in piume, per mezzo delle quali eseguiscono qualunque quadro. Sembra impossibile di combinare a migliaia le piume di vario colore per formarne paesaggi, fiori, nuvole, e tutt' altro, nel modo il più delicato. Dopo che gli spagnuoli recaron loro la latta, vi incollan le piume, che prima stendevano sopra le grandi foglie degli alberi. I messicani aztechi la chiamarono *Huitzizilla*.

§. 6.

STATO DI XALISCO.

Un gran tratto di quella regione, che gli spagnuoli si piacquero di chiamare *Nuova-Galizia*, formò la intendenza di Guadalaxara, che oggi costituisce il nuovo stato, cui si è dato il nome dell' Antico regno indiano, che vi era stabilito. Lo stato di Durango ne segna il limite boreale, ne cingono il lato orientale dal N. al S. gli stati di Zacatecas, di Guanaxuato, e di Mechoacan, lo bagna l' Oceano nel canto australe, ed occidentale, confinando al N. O. collo stato di Sonora, e Cinaloa. Si prolunga per 150 leghe su 118 della maggior larghezza. Il Lerma, che dal Mechoacan entra in questo stato, vi assume il nome di Rio-Grande, e lo attraversa, senza ricevere influenti, e solo entrando nel lago di Chapala, vi confonde le sue acque. La costa è irregolare, e frastagliata da seni. Dopo il *Capo Corrientes* s' interna, e forma molte baie. Vi si trovan pure delle isole, fra le quali distinguesi il gruppo delle *Tre-Marie*. La Cordigliera spinge delle diramazioni nello stato di Xalisco, in generale montuoso, e ricoperto di foreste. Vi è incluso il territorio di Colima, e suo vulcano. Ancor qui conviene cercar le terre temperate per godere salubre clima, ed ammirare la feracità straordinaria del suolo, che ne' cereali rende il centuplo, e doppiamente si moltiplica nel ricolto del riso. Vi prosperano singolarmente gli estesissimi oliveti, e le accresciute piantagioni dello zucchero. Anche la cocciniglia accresce il valore de' naturali prodotti. Le mandrie d' ogni bestiame han pascolo ubertoso. In fine lungo il Rio-Grande, ed in altri lati vi sono miniere di oro, e di argento, e nella costa si fa ricca pescagione di perle. La popolazione somma ad un milione di abitanti.

GUADALAXARA; città che tutti pongono sulla sinistra riva del Rio-Grande, ma invece ne è lontana oltre sei leghe al N. O., è il capo luogo dello stato di Xalisco, e viene intorniata da ferscissima pianura. È sede di un ricco vescovato, e la cattedrale sormontata da due torri, comecchè di bizzarra architettura, ha

il pregio de' migliori dipinti della scuola spagnuola, e vi si sono profuse immense ricchezze in vasellame, e sacri arredi d'oro, e di argento. Manca il lastrico alle sue vie ampie; e rettilinee, e fra le case per lo più basse, distinguonsi parecchi palagi, ed i pubblici stabilimenti. Varie piazze, e molte chiese sono degne di osservazione, ma soprattutto accrescon l'ornato le diverse fonti alimentate da un acquidotto della lunghezza di quattordici miglia. La gran casa de' gesuiti è ora rimpiazzata dalla università, e nell' annessa chiesa vedesi ritrattata la santa casa di Nazaret, ad imitazione della sagra cappella di Loreto. Havvi inoltre il seminario, ed il collegio, la scuola lancastriana, e due spedali. Imponente è l'edificio della zeccha, alla quale però più non giungono le verghe delle miniere di Estancias, di Palmareco, e di Bolagnos, che sono tuttora inattive. La corte di giustizia ha giurisdizione su questo stato, e su quello di Zacatecas. Sono rinomate le pipe, ed i bei vasi di terra odorifera delle sue fabbriche. Deesi la fondazione di questa città a Nuno de Guzman, che imprese nel 1531 ad edificarla. La sua popolazione, inclusi i sobborghi, somma a 45,000 abitanti. Dista per 100 leghe al N. O. da Messico, e per 60 al S. O. da Zacatecas. Lat. N. 29.° 9' L. O. 115.° 22.'

XALISCO; borgo, che dà nome allo stato, per essere stata la metropoli di un regno indiano ne' tempi andati. Esercita la sua industria, specialmente col conciare il cuoio, e trovasi in riva all' Oceano, discosto per 53 leghe all' O. da Guadalaxara.

SAN-BLAS, piccola città, posta nella meridionale estremità di un' isola, formata sulla foce del Rio Grande, la quale offrirebbe un comodo porto, se l'aria insalubre non ritraesse le genti dal frequentarlo. Vi si è stabilito un arsenale marittimo, prima opera di tal genere in tutta la confederazione. Dista per 150 leghe all' O. N. O. da Messico.

TEPIC; graziosa città, posta in piacevole eminenza, dove una aura spira salubre, e grata. Quindi ad essa, come a sicuro asilo, riparano i possidenti, e gl' impiegati, che fuggono nella state i nocevoli miasmi di S. Biagio, da cui è distante al S. E. per 10 leghe.

KOKULA; vaga città, posta a ridosso di monti, che dominano estesa pianura. Si celebra per lo magnifico tempio, che vien riguardato qual venerando santuario della SS. Croce, ed attira in copia a devuta peregrinazione i credenti. Si loda lo spirito, e l'amabilità degli abitanti, e singolari vi si scorgono le attrattive del sesso gentile molto inclinevole al divertimento, e specialmente alla danza. Dista per 15 leghe al S. da Guadalaxara.

CHAPALA; piccolo borgo, che riceve il nome dal ragguardevole lago, sulla di cui sponda boreale si trova situato. È questo uno de' maggiori laghi del Messico, ma la sua ampiezza è stata forse troppo esagerata. Secondo le ultime relazioni dall' una alla altra riva non evvi spazio più grande di venti miglia, e la sua figura elittica dimostra, che questa valle raccoglie le acque, che il Rio-Grande entrando all' E. ed uscendo all' O. vi deposita, e le ridondanze d'acqua de' vicini monti. Non lungi dal lago trovasi il celebre *Salto di Guanacualtan*, caduta considerevole dell' altezza di 60 piedi, dopo la quale havvi una serie di altre belle cascate dette, *Barrancas*, delle quali la voragine talor s'inabissa fino a 200 tese. I punti di vista sono sì svariati, ed incantevoli, che rendono quella contrada una delle più magiche del Nuovo-Mondo.

MASCALA; considerevol borgata d'indiani, che si vantano aborigeni, e che dimostrano tutto l'attaccamento al delizioso soggiorno del lago di Chapala, di cui popolano le rive suoi ridenti dintorni. Dopo la prima disfatta del prete Hidalgo vicino a Guadalaxara, gl' indiani, che ne seguivano il vessillo, si sbandarono, ma non deposero le armi. Il generale Cruz in luogo di mansuefarli ne accrebbe la irritazione colle arbitrarie misure, rinnovando quelle avanie, che il governo spagnuolo aveva patticato contro i messicani all' epoca del conquisto, e nella rivolta al Messico avvenuta contro l'editto di soppressione de' gesuiti. Il prete *Castellano* si mise alla testa di que' di Mascala, avendo un prode uffiziale indiano *Sant-Ana*, che secondava esattamente i suoi ordini. Eglino si fortificarono nella *Isola di Mascala* in mezzo al lago, e distante cinque miglia dalla riva, e vi si sostennero per cinque anni in mezzo a privazioni d'ogni genere, ed a ripetuti attacchi degli spagnuoli. Solo nel 1818 accolsero proposizioni d'amnistia,

ed una delle condizioni fu, che *Sant-Ana* rimanesse governatore della isola. Ora l'isola è divenuta un bagno per i servi di pena, ed una compagnia di fanti da Guadalaxara vi alterna mensilmente la guarnigione. Il campo trincerato degli spagnuoli è divenuto il *commissariato*, e di colà partono le forniture de' viveri, e si pubblicano gli ordini disciplinari dello stabilimento. L'isola è lunga mezzo miglio, e larga assai meno. Il suo terreno è composto di lava vulcanica. Il Rio-Grande, che presso la sorgente dicesi *Lerma*, indi *S. Jago*, ed infine *Rio-Tololotlan*, vuolsi che avesse il nome di *Mexi* dal condottiere degli *aztechi*, che fermatisi sulle sue rive, consultato l'oracolo, si divisero in due bande, l'una popolando il pescoso paese di *Mechoacan*, e gli altri continuando nell'*Anahuac* il viaggio. In mezzo all'isola è un picciol forte; ove *Castellano*, e *Sant-Ana* nel duro quinquennio alloggiarono, nè germinando in quel suolo che poche erbe, è cosa mirabile, come per tanto tempo a traverso di uno stretto blocco ricevessero quelle squadriglie i viveri necessari. È questo un avvenimento de' più eroici nella guerra messicana della indipendenza. Castellano era del villaggio di *Axixis*, a dieci miglia da Chapala, ed aveva 75 anni, quando terminò di prestare alla patria i servigi.

TRE-MARIE; Questo gruppo insulare occupa diciassette leghe in lunghezza, e componesi di tre isole, delle quali la più australe dista per 16 leghe dalla costa. La più considerevole siede nel mezzo, ed ha la terza nel canto boreale. La maggiore ossia la media, ha sei leghe di lunghezza su tre di largura. Il suolo è sabbioso, ed in parte ricoperto di arbusti, ed anche di arbori fruttiferi, e di boschi cedui. Una gran moltitudine di belli volatili diletta l'occhio per gli svariati, e vivi colori delle piume, al che si unisca in taluni la melodia del canto. Le rive sono assai pescose, ed abbondano di foche, e tartarughe. Nel rimanente son vuote di abitatori, nè vi si trovan quadrupedi. Diego di Mendoza le vide nel 1532, e le chiamò *Islas de la Magdalena*. Vennero poi visitate da Vancouver. I bastimenti inglesi, ed americani destinati alla pesca delle balene, la frequentano per farvi acqua, e provvedervi legna, e vi svernaron sovente i corsari incrociatori

dal mare del Sud con bandiera inglese, o francese. Lat. N. 21°. 18'. l. O. 118°. 28'.

REVILLAGIGEDO; Gruppo d'isole, che nel numero di tre si trovano in questa parte dell'Oceano Equinoziale, risguardate come dipendenze del Messico. La maggiore chiamasi SOCORRO, ed ha al N. E. SAN BENEDETTO, ed all'O. ROCCA PARTIDA. Deserte, e prive di acqua potabile meglio direbbonsi aride rocce, e non possono frequentarsi, che per la pescagione delle tartarughe. Distano per cento leghe all'O. dalla costa di Xalisco, tra il 18°. ed il 20°. Lat. N., e fra il 122°. ed il 124°. l. O.

§. 7.

STATO DI SONORA, E CINALOA.

Comprendevansi già queste contrade nella intendenza di Durango, ed al N. i suoi confini si confondono con quelli delle vaganti tribù indiane, specialmente degli *apachi*, all'E. ha gli stati di *Chihuahua*, e di *Durango*, al S. E. lo stato di *Xalisco*, e tutto il lato O. vien bagnato dall'Oceano, e dal golfo di California, di cui forma la riviera orientale. Si prolunga per 216 leghe, e la varia largura, mentre non eccede venti leghe nel lato meridionale, nè supera cinquanta nel settentrionale. Il terreno va dichinando sempre verso la parte marittima, ed i frequenti corsi d'acqua delle montagne di *Topia* mantengono le campagne innaffiate, e suppliscono alle rarissime pioggie. Sono principali fiumi il Rosario, il Rosila, il Culiacan, l'Imaya, il Sinalua, il Fuerte, il Hinqui, o Sonora, ed il Maio. Tutti si gittano nel golfo di California. Foreste ricche di prezioso legname, frutta squisite, e specialmente fichi d'India, e pistacchi, volatili di bella piuma, e taluni di ottimo sapore, come i fagiani, campi di maiz, e di erbaggi coltivati dagl'indiani, sono le prerogative principali del paese. Vi sono frequenti saline e ricche miniere di argento fuori di esercizio. Fieri e mal sofferenti d'ogni giogo, tardaron molto a sottomettersi alla Spagna. Gl'indiani *pimas* abitano le parti interne, e da questa circostanza desunse la contrada all'antico il no-

me di *Pimeria* divisa in *Alta*, a *Bassa*. Celebri furono un tempo le miniere d'oro della Pimeria Alta. L'ingresso del golfo di California dal Capo-Palmo al porto di Maztlan ha un' ampiezza di 50 leghe, ma in progresso si ristringe sino a 35. Varie isole vi si vedono sparse, e le maggiori son quelle di S. Ignazio, di S. Ines, di Tiburon, di S. Francesco, e di S. Jesa, che però tutte si riguardano, quali dipendenze della California. Il Rio *Colorado* di Occidente, che bagna il territorio della Nuova California, mesce a quelle del golfo le sue acque. La popolazione somma a 540,000 abitanti.

VILLA-DEL-FUERTE, o *Montes-claros*; città posta presso la sinistra sponda del *Rio-del-Fuerte*, dichiarata capoluogo del nuovo stato di Sonora, e Cinaloa. Da un'antica fortezza, di cui si veggono i resti, ha desunto il suo nome, ed essendovi ora stabilite la residenza del congresso, e del governatore, non che la cattedra episcopale, riceve ogni dì notevole incremento, e la sua popolaziana somma a 7,900 individui. Dista per 60 leghe al N. O. da Culiacan.

CULIACAN; città in riva al fiume di uguale nome, che si vanta di remota origine, riconoscendovisi la *Huetcoluaca* degli indiani. È la più estesa, e forse la più regolarmente fabbricata di tutto lo stato, e racchiude 11,000 abitanti. Nel 1824 fu capoluogo dello stato di Cinaloa, che allora era diviso da Sonora. È discosta per 39 leghe al S. E. da Sonora.

SONORA; città posta nell'Alta Pimeria, intorno alla quale sono molte miniere di argento. È adornata di seggio episcopale, sebbene il vescovo per lo più risieda a Villa-del-Fuerte, e vi esiste un decente seminario. Alleva molto bestiame nelle sue praterie, e molto si pregiano i suoi cavalli, ed il formaggio delle sue pecore. Conta 6,400 individui, ed è lontana per 12 leghe al S. da Arispe.

ARISPE; città situata non lungi dal Hiaqui, che ne' vicini monti ha la sua scaturigine. Fu capoluogo della intendenza di Sonora prima della rivoluzione, ed aveva ne' dintorni i presidii militari, diretti a ribattere le aggressioni degli apachi, ed a proteg-

gera l' escavazione delle miniere. Ha 8,000 popolani, e dista per 130 leghe al N. da Cinaloa.

GUAYMAS; grosso borgo, sulla foce di picciol fiume, che offrirebbe sicura stazione alle navi, e potrebbe ridursi il miglior porto dal Messico, avendo anche dal lato militare una vantaggiosa posizione da randerlo formidabile. Dista per 100 leghe al N. da Cinaloa.

ROSARIO; città posta nella meridionale estremità dello stato, di cui si sono celebrate le argentee miniere, e che oggi è illustrata dalla residenza della corte di giustizia per quello stato, e per il territorio delle Californie. È discosta per 15 leghe al N. E. da Mazatlao.

MAZATLAN; città posta in sicura baia all' ingresso del golfo di California, dirimpatto al capo delle Palme. Esercita quasi privatamente il traffico degli stati limitrofi. Conta 4,500 abitanti, ed è discosta per 70 leghe al S. da Cinaloa, per 200 al N. O. da Messico.

Già dicemmo, che la Pimeria Alta menò sempre gran rumore per l' oro, che vi si trova disseminato non solo ne' monti, ma anche nelle pianure. Vi si sono trovati massi del peso di due o tre Kilogrammi. Ma la difficoltà di trarne partito nasce dalla vicinanza delle numerose tribù indiane indipendenti, e dalla carezza delle vittuaglie, che malagevolmente si trasportano in quegl' incolti paesi. I principali presidii militari spagnuoli si denominano di BUENA-VISTA, e di TERRENATE. I nuovi ordinamenti, e le missioni stabilite luogo il confine giungeran forse a cangiar la faccia della regione ed a far bene esplorare quegl' interessanti luoghi non ancora ben noti.

ART. IV.

STATI MEDITERRANEI.

Ragruppati tutti nel centro della regione messicana, fra la contrade dell' Atlantico, e quelle dal Grande Oceano si trovano gli altri otto stati della confederazione, che ora ci facciamo a descrivere, incominciando da *Queretaro*, e quindi proseguendo a

Guanaxuato, a *San-Luigi-Potosi*, a *Zacatecas*, a *Durango*, a *Nuovo-Leone*, a *Cohahuila*; ed a *Chihuahua*. È da osservarsi, che dietro serie contestazioni nate fra la confederazione messicana, e la guatimalese, in proposito al distretto di *Soconusco*, il quale comprendevasi già nello stato di Chiapa, e ne abbracciava la parte marittima sino al versante occidentale della cordigliera, il distretto medesimo è passato attualmente nello stato di Guatimala, che però confina all' O. con quello di Oaxaca, onde lo stato di Chiapa non può più noverarsi fra gli stati marittimi, e dovrà prender posto fra' mediterranei. Siccome però queste transazioni di limite ne' nuovi stati sono sempre suscettivi di mutamento, basterà di averne qui fatto annotazione. La popolazione complessiva degli stati mediterranei ascende ad 1,531,700 abitanti.

§. I.

STATO DI QUERETARO.

Ne formano il confine boreale lo stato di San-Luigi-Potosi, ed al N. E. lo stato di Vera-Croce, e lo stato di Guanaxuato, il limite orientale è segnato dallo stato di Puebla, quello S. O. dallo stato di Mechoacan, e l' australe dallo stato di Messico. La sua lunghezza è di 60 leghe su 50 di largura. Forma parte dell' altipiano centrale di Messico, eminente per 5970 piedi sovra il mare, ed il *Capulalpan*, il più elevato de' suoi picchi supera il livello Marino per 8274 piedi. Il *Rio-Tula* vi discorre, ma la regione in generale è povera d' acqua. Sta nella categoria delle terre fredde messicane, ma i cereali, ed i frutti di Europa vi prosperano, ed anche il cotone. La feracità della valle di *Actopan* è straordinaria. Il domestico bestiame vi si moltiplica con profitto. Fonti principali però di ricchezza sono le sue miniere d' argento, fra le quali famigerata è quella di *Real-del-Monte*. Ve ne ha poi di rame, piombo, ferro, marmo, alabastro, diaspro, e terre da tingere. L'industria vi arroge i tessuti di cotone, le stoviglie, il sapone, ed i lavori di cuoio, e di ferro. Al suo traffico prestan mano le due principali vie, che l' attraversano, per a Duranco, e per a Tampico,

non che la vicinanza della Città Federale. Questo stato formava anticamente parte della intendenza di Messico, comprendendone tutto il lato settentrionale, ma nel 1815 la Spagna ne formò una intendenza separata, che dopo la rivoluzione nel 1824 ebbe nome di stato. Gl' indiani otomiti, ed i chichimechi entrano nel quadro della sua popolazione di 55,000 abitanti.

QUERETARO; si novera fra le più vaghe città messicane; vuoi per la magnificenza degli edifizi, vuoi per la sua situazione incantatrice in mezzo ad amenissima valle, che opportuni vicini monti dal soffio di Borea riparano. Le ben selciate vie si tagliano ad angolo retto, e metton capo alle tre principali piazze. Alle case sono ordinariamente congiunti deliziosi giardini, ove lussureggiano fiori, e frutta d' Europa. Una serie di grandiosi archi congiunge due monti per recar acqua alla città, ed ha sembianza di romano acquidotto. Oltre la principal chiesa ricca di argentee suppellettili, è da osservarsi il monastero di S. Chiara, forse il maggiore ch'esiste al mondo, avendo due miglia di circonferenza, ed amplissima dotazione. Evvi pure il collegio centrale delle Missioni di San-Cruz di Queretaro, da cui dipendono nove subalterne missioni messicane. Il collegio degli studii gode somma riputazione, e nel convento di San Francesco si ammira una copiosa biblioteca. Parecchi sono gli ospizi, e le case di soccorso. Fra gl' istituti citasi l' accademia del disegno, e di ornato, d' onde escono i migliori allievi. Copiosi sono i suoi mercati, ma l' antica industria nelle manifatture è illanguidita, non contandosi, che una fabbrica di gualdrappe, di lavori in cuoio, e di *cigari* eccellenti. La popolazione scemata quasi per metà aggiunge ora a 30,000 individui, sebbene abbia la città gli onori di capoluogo dello stato. È discosta per 40 leghe al N. O. da Messico. Lat. N. 20°. 36' l. O. 112°. 30'

CADEREITA; piccola città, che non avrebbe sì diffuso il nome; se non la rendessero importante le ricche miniere di argento, le quali ne' dintorni sono in pieno esercizio. La più ricca, e la più vicina chiamasi *El-Doctor*, e quelle non meno famose di *Maconi*, e di *San-Cristofaro*, si trovano nel suo territorio. Possiede altresì importanti cave di porfido, e ve ne ha dello schistoso, che contiene cristalli microscopici di feldspato. Vien popolata da spa-

gnuoli, e meticci, abbisognando appunto l' opera de' secondi nelle miniere. Conta 5,000 individui, e dista per 27 leghe al N. da Messico.

SAN-JUAN-DEL-RIO; piccola città in bell' altura, che supera di mille, e più tese il livello marino, cui accrescano vaghezza gli frequentissimi verzieri. Una fiera importante vi richiama nel mese di ottobre le genti degli stati circonvicini, e specialmente i messicani. Al Santuario della B. V. affluiscono i pellegrini, e maestoso n' è il tempio per la semplice, ed insiem magnifica architettura. Due torri compiono l' ornato della facciata, ed un solo splendidissimo altare s' innalza in mezzo al tempio, sormontato da cupola ardita, e di perfetto disegno. Dista per 8 leghe al S. E. da Queretaro, e contiene 4,600 popolani.

§. 2.

STATO DI GUANAXUATO.

Questa famosa contrada per le dovizie metalliche del suolo, trovasi al N. rinserrata dello stato di Sao-Luigi-Potosi, all' E. dallo stato di Queretaro, all' O. dallo stato di Xalisco, ed al S. dallo stato di Mechoacan, occupando 56 leghe nella sua lunghezza su 30 di largura. I monti lo attraversano, ed i suoi punti più elevati s' innalzano a 1559 tese sul mare. Al S. vien bagnato dal corso del Lerma, o Rio-Grande, che lo divide dal Mechoacan, sino al suo ingresso del lago di Chapala posto al S. O.; gli altri rivi son pochi, e di niuna importanza. Tranne le sponde del Rio Grande, ove l'umido terreno agevolmente germoglia, e si raccolgono cereali, olio, vino, frutta, patate, rubbia, limoni, cotone, zucchero, e pepe, in genere il territorio è sterile, ed arido. Utili sono le piantagioni de' gelsi, e la spontanea vegetazione del *nopal*, da cui si trae la cocciniglia, e del *magney*, pianta particolare del paese, che offre buona bevanda. Le foreste sono spesse, e popolate di salvaggina, nè si lasciano oziosi i pingui pascoli delle valli, ove abbondano le mandrie di grosso, e minuto bestiame. Le miniere di oro, e di argento disseminate in questo stato, sono le più produttive del globo. Se ne noverano 519 in esercizio, dalle quali

si ebbero in sette anni dopo il 1796 non meno di 200,000,000 di franchi in ispecie monetata. Sino allo scoppio della rivoluzione, proseguivano a ritrarsi 600,000 marchi d'argento, e 18,000 marchi di oro purissimo. Abbacinati gli occhi da cotanto splendore, degnarono appena sin qui di uno sguardo le utili, ed abbondanti miniera di piombo, stagno, ferro, antimonio, zolfo, cobalto, ocra, e le saline, i fossili, le cave di marmi, porfidi, diaspri, e cristalli di monte. I metalli preziosi formano la base del commercio esterno del Guanaxuato, ma si fanno anche altr' esportazioni, e specialmente di pepe, il tutto per la via di Messico, mentre la mancanza di comodità inceppa il traffico interno. Pochi tessuti in cotone, ed in lana, qualche raffineria di zucchero, e le concie di pelli formano quanto ai doni della natura arroge l' industria. La popolazione somma a 382,829 abitanti.

GUANAXUATO; città edificata in angusta valle, quasi in centro, ove metton capo tutte le gole, che guidano alle ricchissime argentee, ad auree miniere. Dessa è magnifica, mentre l' arte ha superato gli ostacoli della svantaggiosa situazione col moltiplicare vie praticabili, col ricavare due grandi e leggiadre piazze, e collo imbellire con palagi, con chiese, e con case eleganti ogni contrada. Vi si è pur costruito un vago teatro, e la *Londiga*, specie di *bazar*, che serve insieme a luogo di deposito, e di mercato di tutto, onde abbisogna la popolazione. Questo grandioso pubblico edificio venne trattato da' sanguinosi orrori, onde si macchiarono i varii partiti nel funesto corso della rivoluzione. Possiede altresì la zecca, un rinomato collegio, la scuole elementare lancasteriana, ed un vasto spedale. È vago il tempio principale, cui fan corona, due chiese succursali, e novera tre conventi, e parecchi eremi. Non dee tralasciarsi di rimembrare fra gli edifizi un centinaio di magazzeni, e le varie concie di cuoio. La corte di giustizia ha giurisdizione non solo in questo stato, ma in quelli di Mechoacan, di Queretaro, di S. Luigi-Potosi, e nel territorio di Colima. Le miniere più prossime alla città, e che la circondano a foggia di popolosi sobborghi, sono quelle di *Guanxuato*, di *Valenciana*, della *Sirena*, delle *Anime*, di *Penafiel*, del *Sole*, di *S. Vincenzo*, di *Rayas*, di *S. Anna*, di *Mellado*, di *Catla*, del *Calice*, del *Secho*, di *S. Lo-*

renzo, di *Las Maravillas* della *Speranza*, di *S. Rosa*, delle *Indiana*, di *S. Rafaele*, ed altre. La fondazione di Guanaxuato rimonta al 1554, ma soltanto nel 1741 ebbe titolo di città. Molto ebbe a soffrire nella insurrezione indiana, ed ancor di più nei varii periodi della ultima rivoluzione. Contò un tempo sino a 90,000 abitanti, ma dopo il 1809 andarono scemando, e si ridussero per le guerre civili a 20,000. Ora è giornaliero, e progressivo l'aumento, e ponno assegnarlesi attualmente 60,000 individui. Si eleva per 941 tese sul livello marino, e dista per 20 leghe all' O. N. O. da Queretaro, per 56 al N. O. da Messico. Lat. N. 21°. l. O. 113°. 15'.

VALENCIANA; Questa ricchissima miniera, offre l' unico esempio, secondo la osservazioni del ch. Humboldt, del guadagno di due a tre milioni di annui franchi pel corso di 40 anni, in taluno de' quali è pervenuto a sei milioni. Conviene aggiungere però che dal pari considerevoli sono le spese dello scavamento, attesa la sua grande profondità perpendicolare, che nel 1803 era di 514 metri. Nel 1803 la spesa enorme ammontò a cinque milioni di franchi, quattrocentomila de' quali furon prezzo di 1600 quintali di polvera nitrica, vi s' impiegarono 3100 operari indiani, e meticci, de' quali 1800 nell' interno della miniera. La quantità del minerale presentato alla fusione, ed all' amalgama, fu di 720,000 quintali, il prodotto metallico di 360,000 marchi di argento, ed il profitto netto degli azionisti di tre milioni, di franchi. Durante la rivoluzione, sgraziatamente si trascurarono i lavori di manutenzione, e l' acqua innondò la miniera, di cui l' esercizio rimase impedito, come avvenne quasi a tutte le altre miniere messicane, e specialmente alle più profonde, che sono le più ricche. Talune compagnie di capitalisti inglesi si sono presentate per operarne il prosciugamento, e l' effetto si è già cominciato a sperimentare, col ricominciamento degli scavi. Dalla miniera di Valenciana si ricavano piriti di ferro, arsenico, rame giallo, galena, blenda grigia, e gialla, oro, argento vergine sì agro, che duttile, e *rosiclero*, bella miniera di argento rosa, e brillante, ma rarissima. Vi son pur vene di rame, piombo, stagno, cinabro, antimonio, manganese, e cristalli di carbonato di calce di gran dimensione, e di perfetta bellezza.

Il valore de' metalli preziosi di questa miniera dal 1768 al 1800 ascese a 400,000,000 di franchi. Ne' dintorni suoi il sobborgo di Valenciana racchiude 16,000 individui.

VILLA-DE-LEON; picciola, ma vaga città, con vie rettilinee, ed una gran piazza nel centro, cinta di portici, ed ornata dalla chiesa matrica, dal palagio governativo, e da ricchi magazzini. Vanta inoltre un decente collegio, lo spedale, due conventi, ed un monastero di suore. È il luogo di deposito de' prodotti della feracissima contrada del *Baxio*; funestata dagli orrori più sangoinosi della guerra in questi ultimi anni. Nel raggio di trenta miglia si comprendono le rovine de' due forti di *Sombrero*, che i regii chiamavan *Comania*, costruito da' patriotti nella cima di una montagna, e *de-los-Remedios*, eretto su di un' altro picco, ove faceva la residenza il Torres, uno de' capi principali, e forse il più sanguinario, della insurrezione. Contiene una popolazione di bianchi, meticci, e mulatti, ammontante nel suo totale a 10,000 individui. Dista per 12 leghe all' O. N. O. da Guanaxuato.

HIDALGO; grosso borgo, che aveva già il nome di *Dolores*, divenuto celebre ne' fasti della messicana indipendenza, perchè ivi s' innalzò il primo grido di emancipazione, da una mano di patrioti, D. Miguel Hidalgo il Castilla nel 1810 che dieder prove ammiranda di valore; ma periron poi oppressi dal numero de' regii, insieme al loro capo, caduto vittima di tradimento. Il nuovo nome dato al paese ha eternato la memoria di quell' ardita impresa. Dista per 10 leghe al N. E. da Guanaxuato.

EL-JARAL; cospicuo borgo, di cui è principale ornamento il superbo palagio del marchese di *El-Jaral*, che riguardasi come il più ricco proprietario del Messico, ed uno de' più opulenti del mondo. Le sue possessioni superano in estensione taluni regni europei, calcolandosi la superficie a 40,000 miglia quadrate. Egli manda annualmente 30,000 montoni a' mercati di Messico, ed in grosso e minuto bestiame novera, secondo Ward tre milioni di capi. La sua popolazione aggiunge a 3,000 individui.

§. 3.

STATO DI SAN-LUIGI-POTOSI.

Coll' antica intendenza di questo nome, la quale estendevasi a Borea sino al Texas, si formò questo stato, e gli altri tre di Tamaulipas, di Nuovo-Leon, e di Cohabuila. Ne determina pertanto il Nuovo-Leon i confini al N., lo chiude all' E. il Tamaulipas, all' O. lo Zacatecas, ed al S. il Queretaro, ed il Guanaxuato, contando 75 leghe di lunghezza su 35 di media largura. Il suolo elevato nel canto occidentale, va gradatamente abbassandosi dall' opposto lato, e termina in estesa pianura, e secondo questa gradazione stessa vi si passa dal freddo clima al temperato, e quindi al cocente. Il Panuco ne bagna le parti meridionali, e le sue rive sono le più fertili in cereali, legumi e zucchero. Fu ridotto a colonia dagli spagnuoli dopo il 1550 a cagione delle sue ricche miniere nascoste fra monti, e solo nel 1824 entrò nella Unione Messicana. Le principali sono quelle di *Catorce*, *Guadalcazar*, *Charcas*, *S. Petro*, *S. Antonio*, *Ramos*, ed altre di minor conto: Non istanno nella inazione, ma languido è l' esercizio, e però assai scemato il prodotto. La esportazione consiste in poco oro, molto argento, e quantità di zucchero, e di pelli. La mista popolazione d' ogni colore ascende a 311,500 abitanti.

SAN-LUIGI-POTOSI, città posta sul pendio di un altipiano, presso la sorgente del Panuco. Non è grande la sua estensione, ma alle più grandi non cede in bellezza nelle vie rettilinee, nella spaziosa piazza, nelle limpide ed ornate fonti, ne' tempi maestosi, ne' ricchi conventi, e nell' attivo, ed operoso commercio. Son migliori edifizi la principal chiesa dedicata a s. Pietro, il vastissimo convento de' carmelitani, che co' suoi giardini ha più di mezza lega di perimetro, l' altro non meno imponente de' francescani, la zecca, e l' acquidotto. Oltre il collegio la scuola lancasteriana, e lo spedale, vanta altresì una importante fabbrica di carta, e molte concie di cuoi. Frequentissime sono le fucine presso la città, ove il prodotto si raffina delle vicine miniere di argento, fra le quali la più produttiva è quella di *S. Antonio*, mentre l' altra non men

famosa di *S. Pietro* ritrovasi in decremento. Edificata questa città, ogni capoluogo dallo stato, nel 1586, novera attualmente 20,000 abitanti, che formano la terza parte appena della sua popolazione nel 1806. Durante l' assedio della fortezza di Ulloa, il commercio di S. Luigi aveva preso uno sviluppamento non ordinario, il quale sebbene sia alquanto menomato dopo la riapertura del porto di Vera-Croce, si conserva pure assai florido. È questa città il luogo di deposito delle merci derivanti da Tampico per i paesi interni. Dista per 74 leghe al N. O. da Messico, e per 32 al S. E. de Zacatecas. Lat. N. 22°. l. O. 112°. 54.'

CATORCE; la *Purissima Concezione di Alamos di Catorce*; grosso borgo, famoso per la più ricca argentea miniera di questo stato. La sua produzione lorda ascende iu ogni anno a venti milioni di franchi. È discosto per 43 leghe al N. da S. Luigi.

§. 4.

STATO DI ZACATECAS.

Viene limitato al N. questo stato da quelli di Durango, e di Nuovo-Leon, all' E. da S. Luigi-Potosi, all' O. da Xalisco, e da Durango, al S. da Guanaxusto. La lunghezza dal N. al S. è di 85 leghe, su 60 della massima largura. Appartiene al gràn rialto del Messico, e per conseguenza si colloca fra le sue *terre fredde* essendo la sua media altezza a 6,000 piedi sopra il mare. L' agricoltura poco frutto raccoglie fra gli spessi, ed aridi monti di questa contrada, di cui consiste tutta la ricchezza nelle miniere dell' argento. La più famosa trovasi a Vsta-Negra di Sombrerete, e vengon poi quelle del filone di Zacatecas, di Fresnillo, di Sierra-de-Pignos, di Calchignitec, di S. Mignel de Mazquitas, e di Mazapil. Sotto gli spagnuoli formò una intendenza dello stesso nome, che facea parte della Nuova-Galizia. Conta 170,000 abitanti.

ZACATECAS; città edificata in angusta valle, che perciò consiste in lunghissima strada, e ben mantenuta, cui adornano lateralmente case ben costruite, e molto elevate. Oltre i varii conventi, possiede un bel collegio, una Zecca ragguardevole, lo spedale, ed

una fabbrica di polvere nitrica. Lungo la stessa valle sono le miniere abbondevoli del filone di Zacatecas, fra le quali esigono speciale menzione quelle di S. Gio: Battista, e di Panuco al N. E. della città; e l'altra all' O. che chiamasi Guadalupa di Veta-Grande. Un magnifico tempio consacrato alla B. V. di Guadalupa si vede sorgere ad una buona lega fuori dell' abitato. Novera 25,000 popolani, e dista per 106 leghe al N. O. da Messico.

AGUAS-CALLIENTES; piccola città, la quale però può risguardarsi, come una delle più vaghe, e della più industriose dalla confederazione, sia per gli edifizi suoi, sia per la ubertà del suolo circostante, che quasi tutte racchiude le piante, e le frutta de' due emisferi. Vi metton capo le grandi strade del Messico, e ne animano il commercio interno. Racchiude tre conventi, ed uno spedale. Ha una grandiosa frabbrica di pannine, nella quale sono occupati 350 individui. Debbe il suo nome a due sorgenti di acqua termale assai impregnata di rame, che zampillano a poca distanza una dall' altra nel suo territorio. La fondazione di questa città è dovuta ad una colonia di razze miste, che Girolamo Orosco, governatore di Guadalaxara vi mandò nel 1565. La popolazione somma a 20,000 abitanti. Dista per 18 leghe al S. da Zacatecas, e per 30. al N. E. da Guadalaxara.

§. 5.

STATO DI DURANGO.

Racchiuso nella più interna parte del suolo messicano, ed attraversato da monti, confina questo stato, mediante il *Bolson di Mapimi*, col *Nuovo-Messico* al N., cogli stati di *Nuovo-Leon* e di *Cohahuila* all' E., con quelli di *Zacatecas*, e di *Xalisco* al S., e cogli altri di *Sonora*, e di *Chihuahua* all' O., estendendosi per 200 leghe di lunghezza su 150 nella maggior largura. È la parte più boreale del grande altipiano del Messico, che si innalza da 900 a più di 1300 tese sul livello marino, e componesi dell' antica intendenza di Durango, formata colla *Nuova-Biscaglia*, e colla incapita contrada di *Mapimi*, sede degli indiani apachi. Tutta quasi la regione è montuosa, ma le più alte vette della *Sierra-Madre*,

e della *Sierra di Carcay* non presentano tracce di vulcani, nè giungono al limite della nevi perpetue. Oltre il *Rio-Bravo* del Norte, che attraversa il *Bolson de Mapimi*, vi discorre il *Conchos*, principale affluente di esso, che segna il limite meridionale dello stato di *Chihuahua*, ed il *Nasas*, fiumicello, che scorrendo dall'O. all'E. si rivolge poi al N. e si perde nel lago del *Cayman*, uno de' più grandi della confederazione: più al N. O. del lago di *Parras*, ove il corso del *Rio-Guanabal* colle acque stagnanti si confonde. Non guari è fertile il suolo, e specialmente il lato S. E. presso i limiti di *Nuovo-Leon* ha l'aspetto di aridissimo deserto, ove ogni vegetazione è morta. Il Bolson di Mapimi è un paese assai discosceso, ed abitato in gran parte dalle tribù degli *apachi*, *faraoni*, e de' *mescaleros*, i quali dimorano soprattutto lungo le rive del *Rio-del-Norte*, e del *Rio-Puerco* suo affluente. La sola parte S. O., e specialmante le sponde de' fiumi, e dei laghi offrono un quadro più lusinghevole, e somministran copia di cereali, riso, lino, cotone, indaco e squisiti erbaggi. Non mancano pingui pascoli al bestiame, e si trovano elette razze cavalline. L'ape, e la cocciniglia gareggiano in dare prezioso frutto. Ricche miniere vi si trovano di argento, e rame, ma la difficoltà degli scavi non è agevolmente superata per la distanza di esse da' luoghi coltivati, e da' boschi. Pure presso Mapimi, Durango, ed Alamos ve ne sono in esercizio. Si esporta bestiame, cuoio, e armi, tessuti grossolani in lana, e cotone; si importano generi coloniali, e merci europee. La popolazione si fa ascendere a 178,200 individui.

DURANGO; bella città, e capoluogo dello stato, trovasi in una eminenza della *Sierra-Madre*, in freddo clima, e soggetto a frequenti nevi, superando per 1141 tese il livello del mare. La fondò nel 1551 Alonso Pacheco per ordine del vicerè Velasco, e nel 1620 ci fu eretta la cattedra episcopale. Son vaghi i suoi tempii, ed ha inoltre quattro conventi, il seminario, il collegio, lo spedale, l'amministrazione delle miniere, e la zecca, la quale reputasi la terza della confederazione. Traffica in bestiame, e cuoio, ed ha inoltre una fabbrica di vetri. Due celebrati santuari si trovano presso le miniere de' suoi d'intorni, l'uno dedicato alla

B. V. *de-los remedios*, l'altro alla B. V. *di Guadalupa*. I pascoli suburbani sono esuberantemente pingui; ma a poca distanza evvi una enorme massa isolata di ferro malleabile, e di *nickel* del peso approssimativo di 1,960 miriagrammi, simigliante nella sua composizione all' *Aerolito* caduto in Hraschina presso Agram nel 1751, ed all' *Aerolito* discoverto ad Olumpa nel Tucuman. Racchiude 25,000 abitanti, e dista per 165 leghe al N. O. da Messico. Lat. N. 24°. 25'. l. O. 115°. 30'.

SAN-JOSE-DEL-PARRAL, piccola città, ma ragguardevole, per essere la residenza della corte di giustizia degli stati di Durango, e di *Chihuahua*, e del territorio di *Nuovo-Messico*. È altresì capoluogo di un distretto di miniere. Conta 8,000 individui.

SAN-PEDRO DE BATOPILAS; NOMBRE DE DIOS; PARRAS; sono altri ragguardevoli borghi di Durango, celebrati unicamente per le miniere preziose, fra le quali si trovano collocati. In Parras presso le rive del pescoso lago, s'incontran floridi vigneti.

MAPIMI; città principale della regione che dicesi *Bolson de Mapimi*, ove si è stabilito un posto militare per contenere gli apachi. Son dessi i più selvaggi indiani di quella regione, suddivisi in molte tribù, cioè de' *chiricagui*, de' *gilenos*, dei *mimbrenos*, de' *tontos*, de' *faraoni*, e de' *mescalenos*. Di queste due ultime tribù è popolato il *Bolson de Mapimi*. Bellicosi, ed indipendenti indisser guerra perpetua agli spagnuoli, ed a fronte dei frequenti sanguinosi assalti, e delle stragi, che soffrirono nel 1768, numerosi presidii militari vi son necessari a tutela delle carovane, e de' villaggi. Da principio i prigioni serbavansi, ed essendo impossibile d'impedirne la fuga, si trasportavano a Cuba, ove la diversità del clima, ed il trattamento duro ne abbreviava i giorni. Dietro tale esperienza gli apachi non concedevano, e non volevan quartiere, onde le mischie divenner più micidiali. Usan frecce di canna guernite di legno duro, con punta di osso, pietra, o ferro, e sono della lunghezza di tre piedi. Sono poi sì destri nel maneggiarle, che feriscon l' uomo alla distanza di trecento passi, e togliendo la freccia dalla ferita, ne resta sempre confitta la punta.

Hanno pure i cavalieri lance di quindici piedi per offendere, e scudo per difendersi, ma profittan pure i fanti de' fucili tolti alli spagnuoli. Non abbandonaron mai l'idolatria, ma dopo le nuove istituzioni incominciano ad ammansirsi, e cessato l'odio al nome spagnuolo, che li rendea feroci appaiono suscettivi d'istruzione. Conta Mapimi 2,400 abitanti, e dista per 40 leghe al N. da Durango, e per 70 al S. S. E. da Chibuahua.

§. 6.

STATO DI NUEVO-LEON.

È circondato interamente nella parte orientale questo stato da quello marittimo di Tamaulipas, che ne chiude anche il lato N. E., mentre al N. O. lo cinge lo stato di Cohahuila, ed al S. O. quel di Durango. La parte australe poi viene limitata dagli stati di San-Luigi-Potosi nella di cui intendenza già comprendeasi, e di Zacatecas. La lunghezza è di 100 leghe su 40 di media largura. Piccoli, ma frequenti corsi d'acqua ne bagnano il montuose, e mal noto territorio, fra' quali il Tigre si distingue. Soffre i due eccessi del caldo, e del freddo, ed il terreno sarebbe produttivo, se non mancasser le braccia. Lungo i fiumi si raccolgono i cereali necessari al consumo, ed i boschi danno legname d'alto fusto, e da tintura. Le mandrie d'ogni specie vi si trovano ubertosi pascoli. Preziose le miniere d'oro, e d'argento, oltremodo abbondevoli quelle del piombo: Tutte però sin qui poco esercitate. V'ha pure del sal gemma, e delle salse sorgenti. Il bestiame, le cuoia, i metalli sono i soli soggetti di esportazione; tutto l'occorrevole si trae da Messico, e da Queretaro. Vi si noverano appena 30,000 abitanti, oltre un considerevol numero d'indiani della tribù dei *bravos* lungo le sponde del Tigre.

MONTE-REY; città di non grande estensione, ma molto regolarmente edificata, giace in riva al Tigre, ed è capo luogo dello stato. Fondata nel 1599, venne decorata di seggio vescovile nel 1777, ed oltre la cattedrale, presenta due templi di elegante architettura, ed il seminario. Trovasi quasi nel centro delle più

abbondevoli miniere. Il suo commercio si va progressivamente accrescendo, e vi risiede pure la corte di giustizia per gli stati di *Nuevo-Leon*, di *Cohahuila*, e di *Tamaulipas*. Novera 11,000 abitanti, ed è discosta per 170 leghe al N. da Messico, e per 90 leghe all'E. N. E. da Durango.

LINARES; piccola città, in arido terreno, non lungi dalla sinistra riva del Tigre, ove stanziano principalmente i possessori di numerose mandrie di bestiame, attesa la comodità de' pingui pascoli vicini. Dista per 17 leghe all'E. da Monte-rey, e contiene 2,000 abitanti.

§. 7.

STATO DI COHAHUILA.

Un brano è ancor questo della antica intendenza di San-Luigi-Potosi, che costituisce un nuovo stato, cui fan fronte al N. la Luigiana, ed il territorio degli Arkansas nella Unione Americana, all'E. un lato del Texas, l'estremità boreale dello stato di Tamaulipas, e lo stato di Nuevo-Leon, al S. e all'O. lo stato di Durango. La sua lunghezza è di 150 leghe su 56 di largura. Il *Rio del Norte* lo attraversa nel centro, correndo al S. verso il mare, e più a Borea vi discorre il *Rio des Nueces*. Fra i varii laghi quello di *Acquaverde*, prossimo al *Bolson de Mapimi* è il più ragguardevole, ma molti minori se ne trovano nell'estremità boreale presso al confine dell'Unione, ed il maggiore è il lago *de las Yuntas*. Il terreno è oltremodo ferace, e la pianura è frastagliata da vaghe colline, e da selvosi monticelli, con temperato clima, ed aria salubre. Quindi copiosi cereali, che si esportano nello stato di Tamaulipas, ottimi vini ubertosi pascoli, numerosi armenti, e salvaggina d'ogni specie. I fiumi, ed i laghi sono ugualmente pescosi. Non manca di argentee miniere sin qui poco convenientemente esplorate. Quasi ignuda d'abitatori era la contrada, tranne l'erranti tribù degli indiani, ma gli europei vi formarono spesse colonie, che divise poi furono ne' quattro presidii di *Montelovez*, di *San-Fernando*, di *Ric-del-Norte*, e di *Santa-Rosa*,

Vi sono però tuttora molti tratti deserti, ma la popolazione è in aumento, e mentre sul finir dell'ultimo secolo si contavano appena 15,000 abitanti fissi, dopo pochi anni se ne noverarono 70,000, che dopo la formazione dello stato nel 1824 sonosi notevolmente accresciuti.

MONCLOVA; piccola città, presso la destra riva del *Rio del Norte*, è divenuta per la sua vantaggiosa posizione il capoluogo dello stato. Vi sono numerosi filatoi di cotone, e vi si incominciano ad eriger fabbriche di tessuti. Conta appena 2,000 individui, e dista per 250 leghe al N. N. O. da Messico.

MONTE-LOVEZ, o *Cohahuila*; piccola città, che un rivo perenne opportunamente inaffia. Ha regolari edifizi, e meritan cenno le due piazze, i varii templi, lo spedale, ed una vasta, e ben custodita polveriera. Novera 3,500 abitanti, e dista per 50 leghe al S. da Monclova.

SALTILLO; città posta su di eminente altura in mezzo ad aride campagne. È dessa non ostante la più popolosa, e prattica commercio cogli stati vicini. Vi si contano 6,000 abitanti, ed è discosta per 65 leghe al N. E. da Durango.

§. 8.

STATO DI CHIHUAHUA.

Si è formato questo stato colla parte boreale dell'antica intendenza di Durango, e racchiusa fra monti, vien limitata nel lato S. dall'attuale stato di Durango, e così al S. O., dove tocca il *Bolson de' Mapimi*; confina al N. E., ed al N. col territorio di Nuovo-Messico, ed all'O. collo stato di Sonora, e Cinaloa, mediante le tribù varie interposte degli apachi. La lunghezza è di 90 leghe su 50 di media larghezza. Sterile è il suolo, ma pregno siffattamente di argentee miniere, che questo solo vanto costituirà la sua floridezza. Racchiude 200,000 individui.

CHIHUAHUA; graziosa città in riva di un fiumicello, che entra nel Conchos, vanta una piazza ben ornata, ed il principal tempio ricco di superbe sculture, con altra elegante chiesa mino-

ra. Il palazzo comunale è intorniato da ricche botteghe, e da fondachi di preziosi metalli. Riceve l'acqua potabile da un miglio di distanza, mediante solido condotto. È cinta per ogni canto da miniere d'argento, e lungo i sobborghi, e nelle aggiacenze si trovano spesse fucine, e fonderie. Vi fiorisce un'accademia militare. Sotto il regime spagnuolo vi risiedeva il capitano generale della provincie interne. Conta 30,000 abitanti, e dista per 130 legha al N. da Durango. Lat. N. 28°. 50'. l. O. 116°. 50'.

SANTA-ROSA-DE-COSIQUIRAQUI, grosso borgo, nominato con qualche importanza per l'abbondevole, e puro argento, che si ricava dalle sue varie miniere. È distante per 28 leghe all'O. da Chihuahua.

Art. V.

TERRITORII DELLA CONFEDERAZIONE MESSICANA.

Con qualche diversità dalla denominazione simile di parecchie contrade della Unione Americana, i due primi territorii del Messico sono paesi racchiusi entro qualche stato, che per la conservazione de' loro antichi privilegi, o rimembranze, non ne hanno voluto far parte, ma si governano in separata guisa. Son dessi i territorii di *Tlascala*, e di *Colima*. Gli altri due sia per la loro distanza dal centro della federazione, sia per le popolazioni indiane, che ne forman la parte maggiore, non ancora civilizzate, sono amministrati in distinta foggia, e son questi i territorii di *Nuovo-Messico*, e delle *Californie*. Colla descrizione di essi termina il quadro della Confederazione Messicana.

§. I.

TERRITORIO DI TLASCALA.

Le rimembranze storiche son quelle, che rendono interassante la contrada tlascalese, la quale trovasi racchiusa entro lo stato di Puebla, di cui topograficamente farebbe parte, ed una malin-

tesa conservazione di privilegii priva gli abitatori del vantaggio maggiore, che dalla comunione d' interessi co' loro vicini deriverebbe. Derivano essi dalla tribù de' *theochichimecas*, ch' emigrando cogli altri popoli del Settentrione, si arrestarono nella valle dell' Anahuac. Accolti ospitalmente da *Xolotl*, primo re di Tescuco, si fissarono sulla sponda orientale del lago di questo nome fra quelle genti, che nella emigrazione li aveano preceduti, e che avean preso nuovi nomi nazionali dal luogo di loro dimora, chiamandosi *tescuchi*, *xochimilchi*, *colhui*, *tepanechi*, *e calchi*. Crescendo in popolazione i *theochichimecas*, mal rinvenivano in quelle sterili rive non ad altro atte, che alla caccia, ed alla pesca, i mezzi di sussistenza, e la necessità di dilatarsi inspirava gelosia ai loro vicini. I *tescuchi* più possenti, e vaghi di vedere affievoliti i loro confinanti, ne adizzavano le discordie. Quindi arse guerra indetta dagli altri quattro popoli insieme confederati per discacciare i nuovi venuti, ma questi fatti forti dalla disperazione, ed incoraggiti dalle assicurazioni de' *tescuchi*, divenner primi ad assalire, e riportaron sugl' inimici compiuto trionfo. Si misero allora i tescuchi in guardia per la propria sicurezza, ed intimarono ai *theochichimechi* di sostare. Posti tra due fuochi capitolarono, ed ottenuto un passaggio, si divisero in due colonne, l' una delle quali al S. popolò i dintorni del vulcano di Orizaba, e l' altra si diresse al N., lungo il versante orientale delle montagne *Matlacueyes*, e discacciati gli *olmecas*, ed i *xikalancas* antichi abitatori, si fortificarono in uno de' monti per resistere alle minacce dagli *huexocineos*, e de' *cholultechi*, posti in allarme dall' arrivo impensato di ospiti importuni. Allora i *theochichimechi* imploravano, ed ottennero l' aiuto del re di *Tezcuco*. Promessa di aiuto riportarono gli altri da' *tepanechi*, i quali però segretamente avvertirono i *theochichimechi*, che non avrebber fatto alcun movimento. Inorgogliti di questa mancanza di fede, piombaron dessi sugl' inimici, e li sconfissero. Fatti padroni della contrada, discesero dalle vette, e si fissarono nella regione di *Tepeticpac*, primo seggio del loro duce *Colhuaghuitecuitli*, che assunse il titolo di re. Il fratello di lui *Timarmantli* volle divider la sovranità, fissando la sua corte nell' altra eminenza di *Ocotelolco*. Altri con-

dottieri della banda di *Tepeticpac* si separaron poscia, e si fissarono nella collina di *Tizatlan*, acclamando in re *Tepolohuatecuhtli*. Infine sopravvenne un drappello di que' commilitoni, che avean prima preso la via meridionale, e fondarono il regno di *Quiahuaiztlan*, di cui fu re *Mizquitl*. Questa tetrarchia così composta, e che tutta racchiudevasi nel perimetro di poche leghe, si cangiò presto in repubblica oligarchica, di cui i quattro supremi capi ereditarii componean la dieta, deliberando della pace, e della guerra, e riunendo tutti i poteri. Prosperò questo nuovo stato a dispetto de' confinanti, e divenne in principio dell' ottavo secolo di nostra era, il più potente di tutto l' Anahuac, dopo l' impero di Messico. Denominossi allora *repubblica* di *Tlascallan*, che vale terra di abbondanza, ed in popoli insiem fusi chiamaronsi *tlascaltechi*. La città federale di TLASCALA notevolmente si accrebbe. I quattro monticelli, seggio di quattro regoli, divenner muniti baloardi posti a' quattro punti cardinali, che difendevano la soggetta pianura. L' abbondanza del territorio bagnato dal *Naspa*, o *Tlascala*, che discorre poscia nello stato di Puebla, in cereali, legumi, cotone, e cocciniglia, vi chiamò ben presto i vicini a fare utili permutazioni, e Tlascala divenne un Emporio. Vi concorsero gli estranei, nè mancaron cospiratori contro la interna sicurezza, ma cadder vittime del temerario ardimento. Si vedono ancora le fosse, e trincèe, che guernivano la barriera occidentale di Tlascala, e nella parte orientale vedonsi i resti della muraglia lunga sei miglia, ond' era cinta. I monti *Matlacueyes* le faceano al S. inaccessibil riparo, ed altri dirupati picchi ne formavano al N. il naturale confine. Potea dunque chiamarsi inespugnabile in epoca, che le frecce d' osso, di legno, di pietra erano le sole armi offensive. Il territorio non era men popoloso della capitale. Tutte le città eran rette da una specie di baroni, che prestavan vassallaggio a' quattro capi, ma insieme uniti componevano il gran consiglio; ch' eleggeva il più prode a comandante d'armi, discuteva le più importanti quistioni della repubblica, e somministrava un contigente d' armati, e di viveri ne' casi di guerra, giusta i costumi europei del medio evo. I baroni amministravan la giustizia nel rispettivo distretto, ma avean limitata compe-

tenza. Negli alti affari, e specialmente per le declinatorie di foro ricorrevasi alla dieta, che in se riuniva i tre poteri. I quattro capi percorreano in data epoca dell'anno i loro circondarii, e vi rendean giustizia, sedendo *pro tribunali*, alla foggia de' romani proconsoli, e del *pretore peregrino*, delle *sessioni* inglesi, ed americane, e delle *assise* francesi! Il ch. Beltrami visitò due di questi tribunali ambulanti, situati nella via da Puebla per a Tlascala, l'una alla Taverna del *gatto*, a dieci miglia di distanza dalla città federale, e l'altra a *Topoyacco* nella distanza di sei miglia. Consistemo in un gran banco di pietra entro una piccola *basilica*, non guari dissimile da quelle de' romani.

Tal era lo stato di Tlascala all'arrivo di Cortese, ed era *Maxixcatzin* quello de' capi, che allora presiedeva la dieta, e comandava le armi, esagerati si credono i racconti degli spagnuoli sulla lotta co' tlascalesi prima dell'alleanza con essi stretta. Negli archivii municipali di Tlascala, vedesi ritratto in mappa di cotone, opera indiana, l'ingresso festevole degli spagnuoli, quali amici, e confederati. Havvi pure altra mappa corografica della repubblica, che ne descrive le tredici città, e rimembra i quattro seggi regali. Sonovi le vestigia di un gran tempio, assai però inferiore a quelli di Messico, e di Colula. Intrepidi guerrieri, resistettero essi mai sempre agli assalti de' messicani, e la gelosia, ed inimicizia fra questi due popoli molto nocque ad ambedue, e contribuì efficacemeute all' ispano conquisto.

I tlascalesi furon sempre guardati con occhi di sorveglianza sotto il dominio spagnuolo. Si cercò di far perdere ad essi ogni nazionalità, inviandone drappelli a stabilire altre colonie, ed intrudendovi gli stranieri. Si conservò peraltro il titolo di repubblica, retta da' propri *cacihi*, sotto la supremazia della Spagna, colla soprintendenza di un magistrato spagnuolo, e colla condizione di pagare un annuo tributo. La religione cattolica dagli spagnuoli introdotta ebbe in Tlascala la prima cattedra episcopale messicana, ed ivi si aprirono i primi conventi de' regolari. Decadde poi sempre la tlascalese rinomanza, nè poteva il nuovo ordine di cose dopo la rivoluzione a quest' angolo oscuro apportare risorgimento. Parteggiò molto per Iturbido, durante il suo effimero im-

però, e dopo il trionfo del federalismo, molti sforzi operò per addivenire uno degli stati, ma non potè ottenere per la sua tenuità, che il titolo di *territorio*, del quale lo stato di Puebla aspirerebbe alla riunione. Oggi Tlascala mantiene il titolo episcopale, congiuntamente a Puebla, ma il vescovo, ch'è attualmente Monsig. Francesco Paolo Vasquez di Tlascala, creato nel concistoro del 28 febbraio 1831, risiede nel capoluogo dello stato. L'antica popolazione della repubblica di Tlascala salì fino a 300,000 abitanti, e la città odierna ne racchiude appena 4,000. Dista per 8 leghe al N. da Puebla. Lat. N. 19°. 19'. L. O. 110°. 20'.

§. 2.

TERRITORIO DI COLIMA.

Una fertilissima, e deliziosa valle, che ha un'ampiezza di nove leghe, e si estende dal N. E. al S. O. fino all'Oceano, costituisce questo territorio. Dal lato occidentale confina collo stato di Mechoacan, e nel rimanente si trova intorniato dallo stato di Xalisco. Il fiume, che innaffia la valle, colla foce, che mette nell'Oceano, apre asilo alle navi, e dicesi *Porto di Colima*. Tutto il suo littorale è ricoperto di saline, onde si procaccia notevol guadagno. Oltre la esuberante copia de' cereali, produce altresì noci di cocco, caccao, cassia, ed altre droghe medicinali. Nella estremità boreale sorge un monte a due picchi, ch' eruttano senza posa fumo, e fiamme, ma questo vulcano è il meno alto fra i messicani, e raramente vi cade la neve anche nella fredda stagione. Folti boschi, che danno legname di alto fusto, e da tintura, ricuoprono la parte orientale. In qualche parte della valle si è trovato dell'oro nativo, ma nel resto non vi si conoscono preziose miniere.

COLIMA; città posta sulla sinistra sponda del fiume, che si distingue per regolari edifizi, fra' quali la chiesa matrice primeggia, essendovi anche due religiosi conventi. Lo spedale è un pubblico stabilimento di bella architettura. La sua popolazione è mista d'indigeni, di oriundi spagnuoli, e di meticci nè supera 5,000

individui. Dista per 55 leghe al S. da Guadalaxara, e per 100 all'O. da Messico. Lat. N. 18°. 58'. l. O. 115°. 32'.

§. 3.

TERRITORIO DI NUOVO-MESSICO.

Lo stato di Chihuahua forma il limite australe di questa montana regione, ed è questa la sola via di comunicazione del Nuovo-Messico col rimanente della Federazione Messicana. Per tutti gli altri lati confina con deserte piagge, ed inospite, soltanto popolate dalle varie tribù d' indiani erranti. Al di là del confine tracciato nel 1821 fra la Spagna, e la Unione Americana si trovano confinanti in territorii di Missuri, e di Oregon, spettanti a quella repubblica, ed all' O. dopo immensi tratti di deserto paese s' incontra la Nuova Califoroia, e più al S. qualche brano dello stato di Sonora, e Cinaloa. Consiste in una grande vallata dell' ampiezza di 50 leghe circa, in fondo alla quale scorre il *Rio-del-Norte* per tutta la lunghezza di 180 leghe. Il *Rio-Puerco* vi affluisce a sinistra, ed il *Rio-Chamas* a destra. Al N. E. poi si trovano le sorgenti del *Rio-Mora*, che si crede identico col *Fiume-Rosso* della Luigiana. Un' ampia palude si estende fra il *Rio-Norte*, ed il *Rio-Puerco*, che dicesi *Lago-del-Muerto*. Due rami della cordigliera chiudon la valle. L' occidentale porta i nomi di *Sierra-de-los-Mimbres*, di *Sierra-de-Acha*, e di *Sierra-de-la-Florida*, e l' orientale si divide in *Sierra-Obscura*, e *Sierra-del-Sacramento*. Le rive del *Norte* sulle due estremità boreale, ed australe, sono le più feraci, ed altresì le meglio popolate. I brani centrali sono i più deserti. Vi si soffre estrema siccità, e freddo intenso nel verno, ma l' aere purissimo, e salubre allontana ogni endemico malore. Vi si raccolgono in quantità discreta cereali, e riso. La vite del Passo produce squisitissimo vino. Alti pioppi, cedri, e pini imbelliscano il dorso de' monti, ma non sono sì folti, che appaion foreste. Il bestiame noo manca di pascolo.

Il P. Marco da Nizza oel 1539 fu primo esploratore della contrada, ed il P. Ruiz, altro religioso francescano nel 1581 tor-

nò a penetrare nella valle del *Rio-Bravo-del-Norte*, guidatovi dagl' indiani conchos, che ne abitavan le sponde. Vi fu poi spedito dal governo spagnuolo D. Antonio de Espeio, e venne bene accolto. La natura montuosa del sito fece sperare, che vi si racchiudesse un vivaio di preziose miniere, e perciò gli si dette l' ampollosa denominazione di *Nuovo-Messico*. Ma il voto andò fallito, e non vi si trovò sin qui alcuna minerale ricchezza, tranne un' abbondevole miniera di rame nel centro, e verso la estremità boreale spessi strati di talco. Fievole è il commercio, e quasi tutto si aggira sul tabacco, ch' è il principale de' suoi prodotti, e che l' industria appresta in *cigarri*. Fabbricansi inoltre stoviglie di terra, di rame, e pochi tessuti in lana, ed in cotone. Nel 1595 gl' indiani vi si ribellarono, ed allora Giovanni de Onate l' incalzò colla spada alle reni nel deserto, e vi surrogò coloni spagnuoli. La popolazione attuale è di 45,000 abitanti, metà de' quali di pura razza indiana.

SANTA-FÈ; piccola città, e capoluogo del Nuovo-Messico, posta alle falde di un monte, che si estende altresì sulla suggetta pianura, irrigata da un piccolo affluente del *Rio-Norte*. Le sue case son basse, ma costruite in mattoni, e le vie, comecchè irregolari, metton capo alla gran piazza abbellita dal palazzo governativo, e dalle vaste caserme. Vi sono parecchi conventi, due chiese, il collegio, e lo spedale. Fonte di ricchezza è il numeroso bestiame, che si moltiplica nelle pingui praterie vicine, e specialmente degli asini, e de' muli si commenda la robustezza. Quindi vi si tengono cospicui mercati, ed in ogni anno si spicca da San-Luigi dello stato di Missuri nella Unione Americana una carovana di qualche centinaio d' individui, che impiega due mesi nel tragitto, ed esportando il bestiame, vi reca manifatture, e chincaglierie. Conta 4,000 abitanti, e dista per 525 leghe al N. N. O. da Messico. Lat. N. 36.° 12' l. O. 117.° 13'.

TAOS; città posta sulla sinistra sponda del Rio-Norte, verso la estremità boreale del Nuovo-Messico. La pastorizia forma la principale occupazione degli abitanti, fra' quali si contano ricchissimi possessori d' immense mandrie. Si distingue dai vicini paesi

per la maggior popolazione agglomerata, che somma ad 8,900 individui. È discusto per 27 leghe al N. da Santa-Fè.

ALBUQUERQUE, città del Nuovo-Messico, posta fra la sinistra riva del *Rio-Norte*, o la *Sierra-Obscura*. Racchiude 6,000 abitanti, e dista per 20 leghe al S. O. da Santa-Fè.

PASSO-DEL-NORTE; borgo posto alla destra del fiume di tal nome, che qui ordinariamente si suol guardare da' passeggeri. Vi è stabilito un forte presidio. Da' floridissimi vigneti, ond' è intorniato, si ritrae vino di somma riputazione, e tal è il ridente aspetto di quel tratto di paese, che si volle rassomigliare all' Andalusia. È discosto per 100 leghe al S. da Santa-Fè.

§. 4.

TERRITORIO DELLA CALIFORNIA

Quasi appendice della immensurabile messicana regione si presenta una estesa contrada, che per leghe, quante ne decorrono dal Capo-San-Luca al Capo-Mendocino, vien bagnata dall' Oceano Pacifico nel suo lato dal S. E. al N. O., mentre dalla foce del *Rio-Colorado d' Occidente* un lungo, e non ampio golfo, che dicesi *Mare Vermiglio* forma una penisola sparsa all' intorno di varie isolette dal suo canto meridionale, e quindi il superiore oriental confine co' selvaggi indiani confondesi dei distretti americani di Oregon, e di Missuri, solo attenendosi al rimanente della Confederazione messicana al di sopra dell' istmo, ove il confluente del Colorado, e del Gila l' alta California congiunge all' alta Pimeria, ossia allo stato messicano di Sonora, e Cinaloa. Varia è la larghezza della California, e mentre nella penisola dalle dodici aggiunge a trentotto leghe, oltre l' istmo che per trentadue leghe si estende, ha nella parte alta l' ampiezza media di leghe cinquanta. La sinuosa costa ridonda di baie, capi, ed isole. Nella parte orientale della penisola all' angolo S. E. trovasi il *Capo-Pulmo*, ed entrando poi nel golfo s' incontrano il *Capo-Pulpito*, ed il *Capo-San-Miguel*. Vi si veggon poi le baie *de-la-Paz*, di *Mulega*, di *San-Miguel*, di *San-Luis*, e di *San-Felipe*. Si noverano inoltre

le isole di CERRALBO, dello SPIRITO-SANTO, di SAN-JOSE, di *San-Diego*, di SANTA-CRUZ, di *Catalina*, *de-las-Caleras*, di *Marual*, *de-los-Bonsantes*, di *Monserrato*, del CARMINE, di *Trisioronates*, di *San-Marco*, delle *Vergini*, del *Tortuga*, di SAN-FRANCESCO, di *Salsipuedes*, di TIBURON, di *San-Lorenzo*, delle *Anime*, di SANTA-INES, che forma presso la costa il canale de-las-Balleuas, e di SANTO IGNAZIO. Trasandammo l' isola *de-Lobos*, come più attigua all' opposto littorale di Sonora. Nella lunga costa occidentale dell' Oceano si distinguono i capi di *San-Lucas* nella punta S. O. della penisola, di *Santo-Abad*, di *Morro-Hermoso*, di *Five Hummos*, di *Zungo*, di *Colnell* di *Crogero*, di *Loma*, di *Vicente*, della *Concezione*, di *Arguelle*, di *Pinos*, *de-los-Reys*, di *Barrode-Arena*, di *Viscayno*, e di *Mendocino*. Si trovano poi le baie della *Maddalena*, di *Sebastiano Viscayno*, delle *Vergini*, di *Todos-Santos*, di *San-Pedro*, di *Monterey*, e di *Hyerba-Buena*, che forma il porto di San-Francesco. S' incontrano finalmente le isole di SANTA-MARGHERITA presso la baia della Maddalena, della *Natività*, di CERROS, di SAN-CLEMENTE, di SANTA-CATTERINA, di *Santa-Barbara*, di *Santa-Rosa*, di *San-Miguel*, di *Enecapah*, di SANTA-CRUZ, che forma il canale di Barbara, e l' *Isola-incognita*, che dicesi veduta da qualche navigatore spagnuolo al di sopra del Capo-Arguello. Una catena di montagne attraversa il paese in tutta la sua lunghezza, e quelle della penisola, che si denominano *Sierra-del-Carmelo*, *Sierra-del-Enfado*, ed altre mal note vette abitate da indiani indipendenti, non sono più alte di 800 tese sopra il livello marino, e di natura vulcanica; delle superiori più elevate montagne i picchi maggiori sono la *Sierra di-San-Marco*, la *Sierra-Nevada*, il *Monte-San-Juan-Baptista*, e la *Sierra-Santa-Lucia*. La penisola ha piccioli rivi, e niun fiume d' importanza, ma nel resto della costa sboccano il *San-Filippo*, il *San-Bonaventura*, ed il *Timpanagos*, tributarii dell' Oceano.

Il clima della California non è insalubre, il cielo vi si mostra sempre sereno, e nella costa superiore alla penisola frequenti regnan le nebbie, che molto valgono a mantener viva la vegetazione del suolo. La penisola ha poche parti ubertose, se si eccet-

tui la estremità S. O. ove le granaglie, e le frutta europee abbondano, e vi crescono molti alberi resinosi, e che forniscon legname. Il bestiame d'ogni genere trova però in tutte le basse parti opportuno alimento. Al di sopra della penisola prosperano, oltre i cereali, anche gli erbaggi, e le frutta, e se ne trae altresì buon vino, e squisito olio. Lupi, orsi, volpi, gatti selvatici, castori, porci-spini, *jaguari*, popolano le montagne, e vi ha copia di dannosi rettili. La salvaggina, e la pescagione è dovunque copiosa. Vi si speravano preziose miniere, ma niuna traccia se n'è sin qui discoperta. Fonte però di non minor lucro è stata lungamente la pesca delle perle di California, grosse, di bell'acqua, ma per lo più di forma irregolare. Ma nella seconda metà del secolo decimottavo s'illanguidì, e caduta è oggimai nello abbandono. Attesa l'epoche diverse del discoprimento, questa contrada si è fin qui suddivisa in *Bassa*, *o Vecchia California*, che intera comprende la penisola fino all'istmo, ed in *Alta*, o *Nuova California*, che abbraccia tutta la parte superiore. Fino dal 1528 Cortese, già entrato in Tecuantepec, spedì due vascelli, che affidò a Becerra, ed a Grijalva, per lo discoprimento di nuove terre. Il piloto Ximenes alla testa di ammutinati uccide il suo capitano Becerra, e fuggendo approda sulle ignote coste della California, ove immantinente viene ucciso da' selvaggi. Taluni campati alla strage sul naviglio, ne recano a Cortese la novella. Cortese per deviare l'invido sguardo della corte spagnuola gelosa de' suoi trionfi, approda egli stesso nella Cala di Ximenes, che denominò della Croce, e riconobbe quelle coste, che meritamente si dissero *Mare di Cortese*. Vi lasciò poi Ulloa per compiere l'esplorazione, il quale difettando di vittuaglie, e di acque, impiegò un anno ad esaminar la penisola tutta all'intorno. Rodriguez Cabrillo nel 1542 spinse le sue navi lungo le coste dell'Alta California, e superò il Capo, che ad onor di don Antonio de Mendoza, vicerè del Messico, chiamò *Mendocino*. Proseguì l'esplorazioni Sir Francis Drake, ma tutto il rimanente del secolo decimosesto, e parte del decimosettimo passò in poco fruttuosi tentativi, fra'quali sono a commendarsi gli sperimenti di Sebastiano Viscayno, e di Francesco Ortega. Nel 1683 approdarou di nuovo gli spagnuoli sulle costa della Bassa Califor-

nia, seco recando il P. Kino con altri due missionari gesuiti. Questi s'impossessaron tosto della lingua *Cochimi*, e si sostennero per tre anni nel porto San-Bruno coll'enorme dispendio di 225,000 colonnati. Solo nel 1697 il P. Giammaria Salvaterra milanese pensò di riassumer la impresa, e colla misera scorta di cinque soldati, di un alfiere, e di tre indiani, afferrò nel 19 ottobre il porto San-Dionigi, e vi piantò la Croce. Il P. Kino catechizzava allora l'Alta Pimeria, ed a lui ebbe ricorso il P. Salvaterra nel 1701 per ottenere vittuaglie per la sua missione. Ambedue esploraron le rive de' fiumi Colorado, e Gila, e rinvennero l'unione delle Pimorie colle Californie. Il P. Ugarte di Honduras fondò da se solo nel 1702 la missione di s. Francesco Saverio, e nel 1705 si calcolò essersi impiegati in que'pii stabilimenti altri 216,000 colonnati, tratti e da largizioni private, e dal governo. Il P. Consag si rese benemerito della scienza geografica, ritornando a visitare nel 1746 la spiaggia orientale della Bassa California, ove trovò tracce di un estinto vulcano, e notò essersi dilatate le terre della penisola, e ristretto il golfo. Finalmente nel 1770 spinsero gli spagnuoli più oltre dal Capo-Mendocino le loro scoperte, e giunsero al Capo-Bianco di San-Sebastiano. Nel 1763 altri missionari dell'ordine francescano stabiliron missioni nell'Alta California. In breve ora le uue, e le altre finalmente prosperarono. I gesuiti sostennero molte contraddizioni, ma civilizzarono molte genti nella Bassa California, applicandole alla coltivazione, ed illuminandone nella vera fede. In pochi anni vi si contarono diciotto villaggi fondati da'gesuiti. A questi dopo la soppressione succedettero i domenicani, che sostengon tuttora quelle missioni. È incredibile però la ripugnanza degl'indigeni a qualunque genere di travaglio. Altrettanto frutto ritrassero i francescani nell'Alta California. Vi si contano diciotto missioni permanenti, e quattro presidii militari. Inoltre qualche ramo d'industria vi comincia a prosperare, e si vedon gl'indiani non solo filar lana, ma fabbricare tele, e panni, ed apprestare le pelli di daino. Quindi dall'Alta California possono annualmente esportarsi le carni secche, o salate, le pelli di bue, lontra, e foca, il sale, il grasso animale, ed i legumi. La popolazione poi, quanto è in decremento nella penisola, altret-

tanto si accresce nell' Alta California, contandosi appena nella prima 10,000 abitanti, mentre da quasi ugual numero, che nel 1790 racchiudeasi nella seconda, è asceso il novero a 25,000 individui, fra' quali due migliaia di origine spagnuola. Quindi la complessiva cifra è di 35,000 popolani.

SAN CARLOS-DE-MONTEREY; piccola città, ed attuale capoluogo dell' Alta, e Bassa California, facendovi la residenza il governatore del territorio, e noverandosi fra gli abitanti di più civil condizione le famiglie de' militari, ed altri impiegati in attività, ed in ritiro. Trovasi sulla costa meridionale della baia di Monterey, presso al Capo-Pinos, e venne edificata nel 1770 su d' un' isola, che la riviera prossima vi formava. La baia fu scoperta da Cabrillo nel 1542, e chiamossi baia de' Pini, atteso il bello aspetto degli alberi circostanti di quella specie. Dipoi la si volle onorare col nome del conte di Monteray vicerè, quando questi applicavasi al discoprimento del Nuovo-Messico. La baia è determinata da' due capi de' Pini, e dell' Anno-nuovo, e si prolunga per dieci leghe sopra sei di largura. Un villaggio suburbano a due leghe di distanza dalla città porta lo stesso nome. Conta 2,506 individui, e dista per 650 leghe al N. O. da Messico, e per 340 all' O. da Santa-Fè. Lat. N. 36.° 35' l. O. 134.° 11'.

SAN-FRANCESCO; È questo lo stabilimento più boreale, che gli spagnuoli abbiano fondato nell' America, ed invitavali a profittarne la comodità del naturale suo porto, che i navigatori qualificarono per il migliore del Nuovo-Emisfero. I fiumi Joaquim, e Santo-Sacramento vi metton foce, ed aprono l' ampia baia, che ha dieci leghe di lunghezza, su due e mezzo della maggior larghezza. Un forte serviva di ricetto alla guarnigione, ed a' missionari francescani. La borgata, che si estende lungo la riva meridionale, è abitata da poco meglio, che 600 indigeni. Dista per 37 leghe al N. N. O. da S. Carlo de Monterey. Lat. N. 37.° 48' l. O. 134.° 29'.

LORETO; principale borgata della Vecchia California, la quale si riguardò sempre qual capoluogo della medesima per esservi stabilita la primaria missione. Trovasi presso la costa orientale della penisola, ed ha un munito forte, che venne costruito nel

1730 per tutela delle missioni. La popolazione non giunge a mille individui. Dista per 86 leghe all' O. da Cinaloa, e per 350 al N. O. da Messico. Lat. N. 26.° 12' l. O. 124.° 30'.

Sarebbe opera di poco profitto la singolare descrizione delle picciole borgate, o missioni della Bassa e dell' Alta California, mentre abbiam veduto, che gli stessi luoghi principali nulla hanno di ragguardevole, e che la contrada è ben lungi dal livellarsi cogli altri popoli della Federazione Messicana. Ci basterà dunque di nominare le missioni più note. Nella Vecchia California dipendon tutte da quella di Loreto, e procedendo dal Capo-Pulmo s' incontrano nella costa orientale le missioni di *San-Giacomo*, della *Pace*, e del *S. Rosario*. Sulla costa occidentale poi della penisola si trovano le missioni di *Tutti-Santi*, di *S. Francesco Saverio*, di *S. Jose*, della *Purissima Concezione*, di *Guadalupa*, di *S. Maria*, di *S. Ignazio*, di *S. Geltrude*, di *S. Francesco Borgia*, di *S. Domenico*, del *Rosario*, e di *S. Tommaso*. Nell' Alta California finalmente vi sono le missioni, o villaggi di *S. Diego*, fondate nel 1769 a 15 leghe dalla missione più settentrionale della Bassa California con 1560 abitanti, di *S. Luigi re di Francia*, fondata nel 1778, con 600 abitanti, di *S. Gio. da Capistrano*, fondata nel 1776, con mille abitanti, di *S. Gabriele*, di *S. Ferdinando re*, di *S. Benvenuto*, di *S. Agnese*, di *S. Barbara*, della *Purissima*, di *S. Jose Obispo*, di *Luchor*, di *S. Antonio*, di *S. Carlo*, di *S. Gio. Battista*, di *S. Croce*, della *Soledied*, di *S. Chiara*, e di *S. Jose*, tutte dipendenti dalla primaria di S. Francisco.

ISOLE DEL MAR VERMIGLIO; Dopo l' isola di CERRALBO, chè s' incontra per prima al 24.° Lat. N., tagliata dal 122.° l. O., trovasi l' isola di ESPIRITU-SANTO 41.' più oltre in Lat. a 33.' in l., la quale ha cinque leghe di lunghezza su due di largura, ed è distante una lega, a mezzo dalla costa all' E. del porto formato dalla baia *de-la-Paz*. Viene poscia SAN-JOSE al 25.° Lat. N. e 122.° 50' l. O., la quale è lunga sei leghe su due di largura, e dista per cinque leghe dalla costa. Vedesi a cinque leghe N. O. dalla precedente l' isola di SANTA-CRUZ, minore delle altre, e più prossima alla riva, toccando il 25.° 30'

Lat. N. A queste può aggiungersi l' isola del CARMEN, situata al 26.° Lat. N., ed al 123.° 40' l. O., la quale si prolunga per 11 leghe, su 3 di media largura. Meglio percorse, che abitate le diresti dagl' indiani, e dagli europei, un tempo addetti alla ricca pescagione delle perle, che facevasi in que' paraggi. Tutte le altre, che fan numero in questa specie di primo gruppo sono di minimo conto. Può chiamarsi secondo gruppo boreale l' altro, ove si noverano l' isola di S. FRANCISCO, lunga 10 leghe, e larga 4, al 29.° Lat. N. e 125.° 6' l. O., posta in mezzo al golfo, e discosta ugualmente dalla baia San-Miguel, e dalla costa di Sonora; l' isola di TIBURON lunga 18 leghe su 8 di media largura, maggiore però di tutte le altre, ma disabitata anch' essa, e prossima quasi alla costa di Sonora, trovandosi la sua estremità australe al 29.° 20' Lat. N., e tagliata in mezzo dal 125.° l. O.; l' isola di SANTA-INES, separata per angusto canale dalla costa della penisola, la quale si estende per 16 leghe di lunghezza su 2 di largura, e trovasi al 30.° 15' Lat. N., ed al 126.° 15' l. O. Molti banchi di perle si accennano in queste acque, da' quali ora si trae poco, o nun profitto. Finalmente l' isola di SANTO-IGNAZIO colla sua estremità boreale guarda la foce del Rio-Colorado, ed è tagliata dal 32.° Lat. N., toccando il 126.° 53' l. O., mentre la sua lunghezza dal N. al S. è di tredici leghe sopra una di largura.

ISOLE DELL' OCEANO PACIFICO; Prima ad incontrarsi lungo la costa occidentale della California è l' isola di SANTA-MARGARITA, la quale trovasi all' ingresso della baia Maddalena, e forma un canale per le navi, che vogliono penetrarvi. La medesima ha 15 leghe di lunghezza su 5 di largura, e tocca il 24.° 30' lat. N., ed il 124.° l. O. Un poco al S. della Punta di Morro-Hermoso havvi l' isola di CERROS, che ha un ruvido aspetto, e taluni isolotti, i quali le fan corona. Le sue coste sono sinuose, e di accesso difficile. La parte australe è occupata da elevato monte, che le scoscese radici estende sul mare. Non si scorge traccia di vegetazione in quel suolo. La sua lunghezza è di dieci leghe, il perimetro di venticinque. Trovasi al 28.° 8' lat. N., ed al 127.° 22' l. O. In riva all' Alta California è formato un grup-

po d' isolette, e son principali l' isola di SAN CLEMENTE, lunga 8 leghe, larga 4, e distante dalla costa per 16 leghe, al 33.° lat. N. ed al 130.° 28' l. O.; A cinque leghe N. l' isola di SANTA-CATARINA, dal perimetro di 15 leghe, e lontana per sei dalla riva, ciocchè costituisce il principio del canale di Santa-Barbara. Lat. N. 33.° 20' l. O. 130.° 30'; la isola di SANTA-CRUZ, la quale ha 18 leghe di circonferenza, e rende angusto di tre leghe lo stretto suddetto di Santa Barbara lat. N. 34.° 6' l'O. 131.° 38. È lungo la costa lo stabilimento di SANTA BARBARA fondato nel 1786, che si rende ragguardevole sovra gli altri per regolari edifizi, per il comodo porto, e per il munito forte, che contiene numeroso presidio, compreso il quale, ha un novero di oltre mille abitanti, e dista per 70 leghe al S. E. da San-Carlos-de-Monterey. Lat. N. 34.° 24' l. O. 131.° 40'. Il canale, o stretto si estende dalla punta della Piccola-Concezione alla baja di San-Pedro. È da notarsi, che gl' indiani, che abitano ne' dintorni di Santa-Barbara, sono una tribù poco numerosa, ma che si distingue per tratti speciali di civiltà dagli altri selvaggi. Vivono riuniti in grossi villaggi, abitano case ben fabbricate, usan letti elevati dal suolo, fabbrican cesti di fino travaglio, e capaci di contenere i fluidi, innalzano monumenti in legno ornati di pitture storiche a' lor trapassati, costruiscono barche solide, ed eleganti, sono monogami, e trattano con riguardo le loro mogli. Vanno però del tutto ignudi i maschi nella state, e non hanno sin qui appreso la fabbricazione delle stoviglie, della quale molti altri indigeni si vanno occupando.

Lungo il Rio-Gila, il Yaquesita, ed il Nabajoa, primari affluenti del Colorado, ne' limiti interni tra i paesi selvaggi della California, e quelli della Unione Americana stanziano gl' indiani *moqui*, di pacifica indole, la innoltrata, e remota civiltà dei quali dà luogo a molte riflessioni, ed all' esame de' notevoli monumenti, che vi si trovano. In riva al Gila veggonsi i resti di CASA-GRANDE. Il ch. Humboldt, nelle investigazioni di tal natura a niuno secondo, ha creduto di ravvisarvi un' antica città azteca, dell' area non minore di una lega quadrata. L' edificio, di cui i ruderi serbano il nome, è ben situato, e costruito con loto, e

paglia, avendo le mura dodici decimetri di spessezza, il qual genere di fabbriche è ancora in uso per tutti i villaggi moqui. Vi si sono trovate le vestigia di un canale artificiale, che vi recava le acque del Gila. Il piano circostante è ripieno di frantumi di stoviglie dipinte a più colori. Molti han creduto essere stata questa la seconda stazione degli aztechi, quando da Aztlan discesero alle parti meridionali. Parecchi altri villaggi di moqui sono stati esplorati da' missionari, e si son trovati popolati da due, e tre mila individui. Il regno di *Cibola*, e specialmente la capitale di tal nome, che con tanta esagerazione era stata dipinta dal viaggiatore fra Marco da Nizza, consiste in sette borgate, la maggior delle quali si trovò contenere cinquecento case ben costruite, ma abitate da selvaggi. Nel 1540 il vicerè Mendoza vi spedì Vasquez de Coronado per assoggettarne le genti al dominio spagnuolo con una piccola armata, ma si trovò deluso nel verificare le precedenti mendaci relazioni. Tale non è però il rapporto dell' ultimo viaggio del cav. *Duhaut-Cilly*, capitano di lungo corso, nel quadriennio dal 1826 al 1829, dato in luce a Parigi nel 1836. Sebbene egli abbia eseguito un itinerario assai più lungo, molto si è intertenuto sulla descrizione della California, e l' analisi di una terra poco frequentata da' navigatori, reclama la pubblica attenzione per la novità, e per l' interesse de' suoi giudiziosi rilievi.

CAPO TERZO

CONFEDERAZIONE GUATIMALESE

O

STATI UNITI DELL' AMERICA CENTRALE.

In alcun' altra regione non presenta la natura sì imponente l' aspetto della lotta de' suoi elementi, come nella contrada, che i nativi chiamarono *Guatuemallac*, e che gli europei convertiron poscia in *Guatimala*. Dal N. O. dove per gli stati di Chiapa, e di Oaxaca congiungesi al Messico, si dirige costantemente al S. E., ove l' istmo la unisce alla Nuova-Granata, formando così la natural divisione delle due americhe. Lo spazio così percorso è di 360 leghe in lunghezza. La sua maggior largura è nel centro, ove dal capo orientale di Gracias-a-Dios alla occidentale Punta-Desolada si calcolano 130 leghe, mentre superiormente dal golfo Amatico alla foce del San-Jago non eccede 40 leghe, ed inferiormente si ristringe fino a trenta. Il Grande Oceano la chiude al S. O., e le si apre dicontro al N. E lo spazioso arcipelago delle Antille. Le sue coste lungo i due mari misurano meglio di cinquecento leghe, e la loro ineguaglianza forma notevoli seni, ed addentramenti dei golfi. Partecipa col Messico di una parte del golfo di *Tehuantepec*, sul boreal confine, dal lato del Grande Oceano, e vengon quindi le baie di *Guatimala*, di *Acajutla*, di *Fonseca*, quelle maggiori di *Papagayo*, e di *Salinas*, che formano una penisola nello stato di Nicaragua, terminata al S. dal *Capo-Blanco*, e finalmente il *Golfo-Dolce*, prossimo al limite australe. La costa delle Antille incomincia dal canto meridionale del golfo di Honduras, che produce il *Golfo Amatico*, determinato dal *Capo delle-Tre-Punte*, e proseguendosi la direzione orientale s' incontrano le baie di *Truxillo*, di *Cartago*, e di *Hauda*, che termina col

Capo Gracias-a-Dios. Allora la costa prendendo la direzione australe, apre le baie di *Sable*, di *Perlas*, di *Blewfields*, e di *Matina.* Molte isolette, e scogli lungo tutta la costa orientale si scorgono. I corsi d'acqua son frequenti, ma non vi si ponno noverare ragguardevoli fiumi, attesa la brevità della via, che percorrono. Tuttavia fra i tributarii del mare delle Antille si distinguono:

1. Il *San-Juan* per la sua importanza, attesa la comunicazione, che apre al lago Nicaragua d'ond' esce, coll' Atlantico, sebbene non percorra oltre 40 leghe, e la navigazione ne sia impedita dalle cateratte. Il gran lago di Nicaragua riceve poi dal suo lato N. O. col mezzo del *Lipitapa* le acque eccedenti del lago di *Lindiri*, o di *Managua*, detto ancora *di Leon*, avvicinandosi così a tracciare la comunicazione fluviale co' due mari.

2. Il *Blewfield*, o *Nuovo-Segovia*, che da' monti dello stato di Honduras, attraversando i paesi abitati dagl' indiani indipendenti, mette foce presso lo stabilimento inglese abbandonato, di cui serba il nome.

3. Il *Jare*, o *Harbias*, che discorre quasi parallelo al Blewfield, e bagnati i paesi indiani del distretto di *Taguzgalpa*, si getta nell' arcipelago.

4. L' *Ulua* vien formato dalla congiunzione di due rami, che dagl' interni monti scendono nella baia di Honduras.

5. Il *Motagua*, che ha sorgente ne' monti guatimalesi, ed attraversando lo stato, si scarica nell' anzidetto golfo. Questo fiume offre la più lunga, e comoda linea di navigazione.

6. Il *Rio Grande*, che passando per lo stato stesso di Guatimala, entra nel lago *Izaval*, e n'esce poi col nome di *Golfo-dolce* per gittarsi nella baia di Honduras. Il *Poluchic* è suo notevole affluente a sinistra.

7. Il *Sumasinta*, che dal Guatimala, entra nello stato di Chiapa, e va a scaricarsi sulla laguna di Termino nel golfo messicano.

Meno importanti ancora sono le riviere, che metton foce nell' Oceano. Possono nominarsi il *Realeyo*, il *Fonseca*, il *San Miguel*, l' *Higueron*, e sopra tutto il *Guacalat*, di cui la foce for-

ma il porto di Guatimala-Nuova, ed il *Tosta*, che sebbene di tenuissimo corso, può acquistare importanza massima per la sua vicinanza al lago di *Leon*, che vi fa tener sopra d'occhio per ottenere il desiderato canale fra due mari.

Il sistema montuoso non è che un prolungamento delle Ande dell'America meridionale, le quali per mezzo del vicino istmo di congiunzione delle due Americhe dalla estremità S. O. van dilatandosi in tutta la regione guatimalese, formando numerose ramificazioni, che per le catene granitiche di Oaxaca si vanno a centralizzare nel grande altipiano del Messico. Lungo la parte australe sul lido dell'Oceano s'innalzano smisurati picchi, i quali formano a' tempestosi flutti una insormontabile naturale barriera. I più elevati s'innalzano a seimila tese, e presso Guatimala havvene, che per ottomila tese superano il livello marino. Non vi ha forse altra regione, che tanto abbondi di vulcani, molti de' quali sono in piena attività. Quindi la raddoppiata fertilità delle spesse valli ricoperte di profondi strati dalle materie vulcaniche decomposte, ed i frequenti scuotimenti del suolo, e le fatali eruzioni, alle quali il paese ha dovuto soggiacere. Dal vulcano di *Soconusco*, ch'è il più boreale, sino a quello di *Barua*, il più australe, se ne spiega una serie ragguardevole. I principali nei dintorni di Guatimala son quelli di *Aqua*, e di *Fuego*, de' quali il primo vedesi nella sommità di altissimo monte, ed il secondo cagionò in principio del secolo decimottavo orrendi disastri. Anche il vulcano *Zojamulco* nella provincia di *Quezaltenango* cagionò spesse eruzioni, ed il vulcano *Pescaya* nella provincia di *Zacatepec*. L'*Isalco* è il più ragguardevole vulcano dello stato di S. Salvatore, il quale ne novera parecchi. Il lago di *Nicaragua*, ch'è il maggiore dei molti laghi guatimalesi, può dirsi intorniato di vulcani attivi, e vi si distinguono l'*Ometepec*, il *Momotombo*, ed il *Mazaja*. Poco al di sotto merita altresì speciale menzione il vulcano di *Papagayo*. Comprendendovi quelli, che sono stati altre volte in attività, e che oggi risguardansi come estinti, tutta la serie comprende trentacinque vulcani. I dirupi, e la mancanza di comode vie, rendono malagevole la interna comunicazione della guatimalese contrada, che nella navigazione del San Giovanni racchiude il suo

interno commercio, ma conta però importanti porti, sia nell' Oceano, sia nel mare delle Antille. Il clima è vario, secondo le varie situazioni, ma regna salubrità maggiore nelle coste orientali, mentre i lidi dell' Oceano soggiacciono ad umidità, e all' endemiche febbri intermittenti, specialmente nella stagione delle pioggie strabocchevoli tropicali di giugno, e di ottobre.

Immense sono le ricchezze del suolo di Guatimala, ove le vegetazione senza interrompimento di stagioni è sempre in pieno vigore, e si alternano copiosamente i ricolti d' ogni specie. Le biade rendono sino al trenta per uno, ed il *maiz*, che si raccoglie tre volte nel corso dell' anno aggiunge dal cento al cinquecento per uno. Tutte le frutta europee si avvicendano colle piante tropicali, e da qualche tempo con rapido successo si sono introdotte le viti, e gli ulivi. Fra gli speciali prodotti si conta il migliore *indago* del mondo, lo zucchero, il cacao, ed il caffè della maggior perfezione, il cotone, il tabacco, la vainiglia, ed il pepe di qualità eccellente; la cocciniglia poi in tale abbondanza, che costituisce un ramo primario del suo commercio. La Flora non è meno ricca, e fa di se pomposa mostra nei moltissimi giardini. La medicina, e la tintura traggono piante, ed alberi dalle numerose foreste, che offrono altresì solido legname di alto fusto per le costruzioni marittime, e legni preziosi per i lavori di mobiglia. Il bestiame domestico, ed il selvaggio vi abbondano del pari, e le praterie ridondano di armenti di ogni sorta. Delle più vaghe conchiglie si abbellan le coste, ove la pescagione delle perle è assai ricca, ed il murice somministra il più bel purpureo colore. Compiono il bel quadro le miniere di oro, di argento, di piombo, e di ferro, tutte in attività, senza però che dal ricavato si abbia adequata contezza. Trovasi altresì mercurio, talco, zinco, e molte cave di zolfo, ed abbondanti saline. Non sono finalmente estranee le gemme, vengono indicati in prova i bei rubini di Guatimala. Da tutto ciò ben si scorge la dovizia delle guatimalesi esportazioni, sebbene la industria manofatturiera vi sia bambina, laonde di tessuti in lino, cotone, lana, e seta tratti d' Europa affluiscono i porti, ed i mercati.

Aveva toccato nel 1502 l'italiano discopritore del novello emisfero la costa di Hooduras, opposta al mare delle Aotille, e nel 1522 Gil-Gonzalez-Davila sbarcato avea le sue genti nei diotorni di Nicaragua. Sparsi erano quei luoghi d'iodiane tribù rette da *cacichi*. Pertenevan desse alla famiglia degl' indiani *Maya-Quichi*, il nerbo de' quali formava la gran massa degli abitatori del *Jucatan*, che parlavano la lingua *maya*; all'iocontro i *Pocomami* si esteodevano dal Guatimala propriamente detto sino a San-Salvatore, ed erano oltremodo possenti; i *Quichi* poi distinguevansi per civiltà, ed avevano stabilito nel Guatimala un reame posseote, di cui la grande città di *Utallan* era capitale; i *Kascicheli* trovavansi ridotti a poco numero, ma i loro anteoati avevaoo esteso il dominio su tutta la cootrada, avendo la sede nelle metropoli di *Tespanguatemala*. Era già diffusa fra quegl' indigeni la fama delle gesta di Cortese, quando nel 1523 Cristofaro de-Olid fu mandato ad occupare la proviocia di Honduras, ove il cacico de' kascicheli fece immediata sommissione, e si dichiarò vassallo della corona di Spagna. Con questi principii la spediziooe comandata da D. Pedro Alvarado, e composta di 300 spagnuoli, e di 6000 indiani, s'internò nelle provincie, e sottomessi tutti gl' indigeni fondò nel seguente anno 1524 la Vecchia-Guatimala. La voce del benemerito vescovo *Las-Casas* bastò a donare al cattolicismo quei popoli col linguaggio della persuasione, ed a domare l'orgoglio castigliano dei cooquistatori, onde non infierisser contro i vinti, di modo che in tutto il Contineote americaoo può dirsi, che la sola conquiste dal Guatimala non lasciò tracce di sangue. Le provincie di *Nicaragua*, e di *Costa-ricca* fecero lungamente parte del *Panama*, ma riunite poscia al Guatimala, costituirono col rimaoeote della regione una capitaneria generale indipendente da ogni altro governo spagnuolo, la quale venoe dapprima divisa in trentadue provincie, quattro delle quali aveano un governatore di nomina regia, e le altre avean corregidori, ed alcadi subalterni.

La parte orientale del Guatimala, popolata dagl' iodiani *Moschili*, e *Poyesi*, non venne mai dagli spagnuoli assoggettata, nè riuscì ad alcuno di far emergere quei popoli dalla idolatria. Essi giurarono nimistà perpetua al nome spaguuolo, e mentre trattavano

ospitalmente ogni altra nazione europea, permettendo agl' inglesi di formare stabilimenti sulle loro coste, ed all' avventuriere Mac-Gregor di fondare una colonia, irrompevan sovente nel territorio ispano, e vi arrecavan guasto, e desolazione. La contrada guatimalese fu segno altresì alle incursioni de' filibustieri, e la pirateria le cagionò gravissimi danni. Per queste cagioni, ed anche per i luttuosi epidemici contagii, ne fu oltremisura menomata la popolazione, e si ridusse a quindici il numero delle provincie, dipendenti dalle quattro intendenze di *Leon*, di *Chiapa*, di *Comayagua*, e di *San-Salvatore*, tutte soggette al capitano generale, che avea il governo civile, e militare del Guatimala.

Ebbe poca parte il Guatimala ne' rivolgimenti politici delle colonie spagnuole d' America, e fu l' ultimo paese, che proclamasse la propria indipendenza, e si separasse dalla madre-patria soltanto nel 1821. La confederazione messicana lo incorporò ne' suoi stati, sebbene tendesse a far parte della Unione americana del Nord, e perciò si estese fin qua il breve impero d' Iturbido, caduto il quale, si costituì in *Repubblica Federativa dell' America Centrale*. Se ne confidò il governo ad un direttorio composto di tre individui, ma dipoi un solo fu incaricato del potere esecutivo, ed a questa importante carica fu nominato *D. Emanuele Josè Arias*. La costituzione fu pubblicata il 22 novembre 1824. Modellata su quella dell' Unione, stabilì un presidente, il senato, e la camera dei rappresentanti. Si mantenne il culto cattolico romano esclusivo, i diritti si fissarono della cittadinanza, e si proclamò la libertà della stampa. Il giorno 25 febbraio 1825 fu quello dell' apertura del congresso; che alla dichiarazione d' indipendenza unì l' abolizione intera della schiavitù, decretando una indennità ai proprietari, la quale venne dai ricchi onorevolmente ricusata. La forza armata regolare non oltrepassa 1500 soldati, ma sono ascritti alle milizie 80,000 individui assai bene addestrati. Non mancarono i guatimalesi di dare proporzionati aiuti a Bolivar per la totale emancipazione dell' America Meridionale, ed a fronte delle meschine rendite, gl' inviarono in una sola volta un milione e mezzo di franchi. Nel 1826 si aprì a Panama un generale congresso, e si fermò in quell' anno istesso l' alleanza colle due repubbliche,

la Messicana, e la Peruviana. Nella fine però di quell'anno molti sommovimenti parziali ebber luogo nelle provincie, e quindi la maggior parte dello stato di Chiapa rimase unito al Messico, ed il confine S. E. della repubblica si stabilì nella estremità della provincia di Costaricca. Una legge del 7 luglio 1828 esiliò da quelle terre gli spagnuoli, e tutti coloro, che parteggiavano per la corona. Sotto la presidenza di *Forundia* nel luglio 1829 gli spagnuoli di Cuba allestirono una spedizione per la baia di Honduras, ma i venti dispersero una parte del navile, ed il coraggio unito dei messicani, e dei guatimalesi discacciò in breve ora da *Coban* l'oste spagnuola, ponendola in fuga. *Morazan* fu eletto nel 1830 a presidente della repubblica, la quale definitivamente si compose del distretto federale, e dei cinque stati, di *Guatimala*, che ha trentasei voci al congresso in ragione di una voce per ogni 15,000 abitanti, di *Honduras* con undici voci, di *San-Salvatore* con diciotto, di *Nicaragua* con tredici, e di *Costa-ricca* con quattro voci. Tutta la contrada è racchiusa fra 8.° e 17.° Lat. N., e fra 95.° e 107.° l. O. La popolazione, secondo i calcoli meno improbabili, non eccede sin qui 1,650,000 abitanti, la metà dei quali consiste in indiani nativi, e l'altra metà si suddivide in bianchi, e razze miste, comprendendovisi 20,000 negri emancipati. Molto si adopera il governo a dirozzare i popoli, ed a mansuefare i vicini *Moschiti*, e *Pojesi*. Quindi prevedesi nella popolazione un rapido, e considerevole aumento.

Art. I.

DISTRETTO FEDERALE.

GUATIMALA; *Guatemala-la-nueva*; capitale di tutta la Federazione guatimalese, e sede del congresso, compone col suo territorio il federale distretto. Giace questa moderna città sulla foce del *Rio-Vacas*, che dilatandosi nell'Oceano equinoziale, ne forma a poca distanza il sicurissimo porto che dà accesso ad ogni navilio per la *Bocca di Estipa*. La bella pianura di cinque leghe di diametro, ov'è costruita, irrigano copiosi ruscelli, onde ferace la

rendono, e di accetto clima; la sua figura è quadrilatera, ed ognuno de' quattro quartieri suddividesi in due circondarii. Le strade sono oltremodo spaziose, rettilinee, ben lastricate, e mantenute nette da un rivo, che discorre nel mezzo. Basse, e per lo più di un sol piano, sono le case, onde meno i frequenti tremuoti le danneggiano, ma vi regna la proprietà, e la eleganza, imbellite altresì da giardini, e da fontane. All' intorno della gran piazza, in mezzo a cui perenne è il zampillo delle acque trattevi per solido condotto, vi sono comodi portici, e vi si scorgono i più ragguardevoli edifizi. Non è assai vasta la cattedrale, ma di bellissima architettura, e decorata di sede arcivescovile co' suffraganei di *Leon*, *Ciudad-real* e *Comayagua*. I tre palagi dell' arcivescovo, del governo, e del comune si distinguono, e non sono a dispregiarsi il palazzo di giustizia, la zecca, e la dogana. Fra parecchie altre chiese sono a risguardarsi le due più moderne del Panteon, e di s. Teresa. Ampio, e ben costruito in pietra è l' anfiteatro destinato alla giostra de' tori, e agli altri pubblici spettacoli. D' instituti letterarii, e filantropici non vi ha penuria. Tiene il primo luogo la università, fondata in Guatimala-antica sin dal 1676, e che dopo il suo trasferimento alla nuova metropoli, e soprattutto dopo i nuovi ordinamenti, ha preso un aspetto imponente. Vi sono due collegi, l' uno detto degl' Infanti, e l' altro Tridentino, l' accademia di belle arti, la società economica rurale, che pubblica una mensile raccolta utilissima, il gabinetto di storia naturale, il museo anatomico, la pubblica biblioteca, e molte scuole elementari. Vi si contano dodici case religiose d' ambi i sessi, quattro spedali, e parecchi ospizi di ricovero. Alla industria si van pure ogni dì più dedicando quei popolani, e noveran già fabbriche d' indaco, di stoviglie, di tabacco, di zucchero, di tessuti in cotone, d' instromenti musicali, e di lavori di scoltura in legno, ed in pietra, come pure di lavori in oro, ed argento. Il commercio di tutta la federazione può dirsi in questa città concentrato, e praticasi specialmente con Messico, e Vera-Croce. Si vedono all' intorno della città popolosi sobborghi, il più considerevole de' quali posto al N. E. dividesi in due quartieri, con vie irregolari, e tortuose, che vengono dissetati dal già nominato acquidotto con pena costruito

per lo spazio di due leghe. L'ampio monastero del Carmelo occupa altresì una delle più deliziose sommità suburbane. La distruzione di Antigua-Guatemala, per l'orribile tremuoto del 1775 diè vita alla Nuova-Guatemala, di cui la popolazione somma a 40,000 abitanti. Dista per 220 leghe al S. E. da Messico. Lat. N. 14.° 40' l. O. 103.° 40'.

Art. II.

STATI DELLA FEDERAZIONE GUATIMALESE.

Il più grande degli stati, ch'è quello di *Guatimala*, occupa tutta la parte boreale della repubblica, e vien diviso in quattordici *partidos*. Da questo noi incominceremo la descrizione, procedendo poi a tracciare lo stato di *Honduras*, sul mare de' caribi, suddiviso in dodici *partidos*; ci richiamerà quindi sull' Oceano la descrizione dello stato di *San-Salvatore*, che contiene quattro *partidos*, e seguendone la costa occidentale, troveremo lo stato di *Nicaragua* con otto, e lo stato di *Costa-ricca* con quattro *partidos*. Tutta la costa orientale dopo il golfo di Honduras, ove i pojesi, ed i moschiti mantengon la sede, e che lungamente durò sotto l'inglese influenza, darà materia a particolare appendice.

§. 1.

STATO DI GUATIMALA.

Comprende tutta la parte N. O. della confederazione, ed al Messico si attiene dal lato boreale per gli stati di Jucatan, di Chiapa, e di Oaxaca, l'accerchiano a Levante il golfo, e lo stato di Honduras, non che lo stato di San-Salvatore; i rimanenti lati son bagnati dal Grande Oceano. Si estende dal N. O. al S. E. per 125 leghe in lunghezza su 50 circa di largura. I più alti monti la frastagliano, i vulcani l'han sovente danneggiata colle loro esplosioni, e co' tremuoti, e ridonda altresì di solforose sorgenti perenni, che discendono dalle alte cime, a fecondan le valli. È diviso le

stato in quattordici *partidos*, o circondarii, che sono i seguenti: ZACATEPEC, *Santo-Agostino*, *Chimaltenango*, *Chiquimula*, *Escuintla*, *Guequetenango*, *Peten*, *Quesaltenango*, *Salama*, *Soconusco*, *Solola*, *Suchiltepec*, *Totonicapan*, e *Verapaz*. Vi si racchiudono 990,000 abitanti.

SAN-JAGO-DE-GUATEMALA, ovvero *Guatemala-Antigua*, città cospicua, e capoluogo dello stato di Guatimala, e del circondario di *Zacatepec*, trovasi alle falde del monte *Aqua*, non lungi dal corso del *Guacalat*. La fabbricarono gli spagnuoli, e vi posero la prima pietra nel 25 luglio 1541, intitolandola a s. Giacomo di Compostella. Ma i due vulcani di *Aqua*, o di *Fuego* la travagliaron sempre in guisa, che nel corso di venti anni si trovò quasi distrutta, e se na cangiò l' area in sito più opportuno. Divenne allora capitale del Guatimala, e Paolo Terzo la onorò di cattedra vescovile, cha nel 1742 divenne la sola arcivescovile della Capitaneria. Oggi de' suoi grandi edifizi resta intatta la cattedrale, uno de' più vasti templi americani. L' aspetto delle sue vie, delle pubbliche piazza, delle vaghe fonti addicensi al suo rango, ma coll' orrendo tremuoto del 1774 tutto disparve. Le primarie magistrature civili, ed ecclesiastiche vennero trasferite a Nueva-Guatemala, e scemati i tre quarti della popolazione, contò appena ottomila individui, ma un mezzo secolo ne ha rimarginate le piaghe, ed oggi vi si numerano 18,000 abitanti. Dista per 8 leghe al N. E. da Nueva-Guatimala.

GUATEMALA-LA-VIEJA; altra delle città di questo nome, cui si tribuisce la più remota origine, essendo stata la residenza de' cacichi kascicheli, che la denominavano *Tecpanguatemala*. L' eruzioni del vulcano d' *Aqua* nel 1541 la distrussero interamento, ma pur vi esiste oggi una borgata, che racchiude 2,500 individui. La sua distanza è di 20 leghe al N. E. da Nueva-Guatimala. I resti di *Mixco*, famigerata fortezza dei *kascicheli*, si veggono poco lontani, e sono ridotti a villaggio.

QUICHÈ, e *Santa-Croce de' Quichi*; grosso borgo nel dipartimento di Solola, che occupa una ferace pianura. L' attuale suo stato è umile, serbando appena 3,000 abitanti di origine indiana, convertiti al cristianesimo, che diconsi *Ladinos*. Quando

gli spagnuoli entrarono, era questa la più importante città, metropoli del reame dei quichi, il più popoloso, ed il più colto. Chiamavasi *Utalland*, e le sue rovine sono tuttora imponenti. Il regio palazzo emulo sorgeva di quei di Messico, e di Cuzco. Aveva 728 passi geometrici di lunghezza su 376 di larguta, e le sue muraglie eran costruite con pietre a varii colori. Dividevasi in sei quartieri, destinato il primo per gli alloggiamenti della guardia reale, il secondo all'abitazione dei principi del sangue, trattati con regale magnificenza, sinchè mantenevano il celibato, nel terzo risiedeva il monarca, ed oltre la gran sala del trono, vi si contenevano la tesoreria, i tribunali, tutt'i dicasteri amministrativi, l'armeria, i parchi, i giardini, le uccelliere, ed i serragli di fiere; il quarto, ed il quinto conteneva l'abitazione delle regine, delle favorite, e delle concubine, delle quali era grande il numero, e vi si comprendevan pure taluni opifizi; nel sesto si educavano gl' infanti, e fanciulle di sangue regio. Annesso eravi pure un collegio, ove noveravansi settanta professori, intenti a propagar l' instruzione su cinque, o seimila allievi loro confidati.

QUEZALTENANGO; città, e capoluogo del dipartimento di ugual nome, giace in una fertile pianura intorniata da monti, e vi regna l' agiatezza, nè il commercio, e la industria vi sono stranieri. Sono principali oggetti di traffico lo zucchero, il cacao, i cereali, v' ha de' depositi di tabacco, di polvere nitrica, e di carte da giuoco, e vi si fabbricano tele colorate, saie, cotonine, e panni ordinari. Decenti sono i sagri edifizi, fra i quali si distingue la chiesa matrice, di grandiosa architettura, ed una cappella magnifica ne forma internamente il più singolare ornamento. Fu la prima città edificata da Alvarado, che col nome datole volle eternare la rimembranza di una sua vittoria contro i quichi. Conta 11,000 abitanti, ed è discosta per 35 leghe al N. da Guatimala.

COBAN, o *Verapaz*; città posta in riva al Cohabon, e capoluogo del dipartimento di Verapaz, che occupa tutta la parte orientale dello stato di Guatimala fra l' Jucatan, e l' Honduras. La contrada si denominò dagli spagnuoli *Tierra-de-Guerra* per la ostinata resistenza de' suoi abitatori, ma quando i religiosi dell' ordine dei predicatori vi sparsero la luce del cristianesimo, le

dettero per antitesi l' odierno nome. Contiene 12,000 individui, nella parte maggiore d' indiana origine, e dediti con profitto alla fabbricazione delle tele. Questo punto prescelsero gli spagnuoli di Cuba per irrompere sulla repubblica guatimalese, ma furono obbligati a fuga precipitosa. Dista per 40 leghe al N. E. da Guatimala.

PETEN; città forte, posta su di una delle cinque isole, che si veggono nel lago *Itza*, che confina col Jucatan inglese. Alla fortezza costruitavi si dà il nome di REMEDIOS, ma tutta l' isola è pur validamente munita sin dal 1698. Molti avanzi di templi, e d' idoli, non che ragguardevoli ruderi addimostrano i progressi della indiana tribù degl' itzi nella civiltà ancor prima del conquisto. Il lago, nei dintorni del quale assai fertilizzati stanziavano, ha 25 leghe di perimetro, alla profondità di trenta passi, ed è molto pescoso. Le sue acque per mezzo del rivo, che pure *Itaa* si denomina, vanno a scaricarsi nel vicino golfo di Honduras. Contiene 6,600 abitanti, e dista per 32 leghe al N. O. da Coban.

§. 2.

STATO DI HONDURAS.

Una linea ideale, tirata dalle centrali montagne di Guatimala al Capo-Camaron, traccia il confine orientale dello stato di Honduras, per cui è diviso dalla regione dei pojesi, e nella opposta parte occidentale la *baia Amatica*, e le acque del *Dolce* lo separano dallo stato di Guatimala, mentre tocca al S. O. lo stato di San-Salvatore, ed al S. E. lo stato di Nicaragua. A Borea la baia di Honduras, ch' è un addentramento del mar delle Antille, ne flagella le sponde. Prolungasi dal N. E. al S. O. per lo spazio di 110 leghe su poco minore largura. La catena centrale dei monti guatimalesi ne attraversa la parte australe, e divide i corsi delle acque, correndo l' *Ulua*, il *Motagua*, il *Xagua*, ed il *Roman* verso la baia, mentre il *Fonseca*, ed il *Xeres* corrono all' Oceano. Il clima è assai umido, ed insalubre, specialmente lungo il littorale della baia, e perciò a fronte del ferace suolo, e dei ric-

chi tesori, che vi si ascondono, la popolazione è andata sempre menomandosi, ed immensi campi si vedono incolti per mancanza di braccia, ed offrono pingui pascoli al copioso bestiame. Vi sono le migliori miniere guatimalesi di oro, e di argento, e le foreste estesissime somministrano quantità immensa di campeggio, ed altri legni di tintoria. Fu questa regione discoperta da Colombo nel 14 agosto 1502, ma non conquistata che da Alvarado. Si comprese il governo di Honduras nella capitaneria generale di Guatimala, ma nel 1790 ne fu distaccato, e divenne semplice intendenza. Il trattato di Versailles del 1763 obbligò gl' inglesi a demolire i forti costruiti per proteggere il taglio, ed esportazione del campeggio, mantenendo però illesi in favore della Gran-Brettagna tali diritti. Acri dispute vi furon pure in progresso fra le due nazioni, ed oggi la repubblica consente a qualunque straniero ne chiegga la facoltà, il taglio delle foreste per attenuare la concorrenza degl' inglesi di Balize in quel ramo, e toglier loro ogni pretesto di sostenere il contrabbando, che vi avevano attivato. Si compone lo stato dei dodici dipartimenti di COMAYAGUA, *Santa-Barbara*, *Cantarranas*, *Choluteca*, *Gracias*, *Los-Llanos*, *Inticalpa*, *Nacaomè*, *Segovia*, *Tegucicalpa*, *Truxillo*, e *Yoro*. Vi si noverano centomila abitanti.

COMAYAGUA, o *Valladolid*, detta anche nei tempi della dominazione spagnuola, *Concezione*; città notevole, capoluogo dello stato di Honduras, e del dipartimento, che della medesima prende nome. Occupa la sinistra riva dell' Ulua, ed è ornata di sede episcopale. Fra i migliori edifizi novera il collegio, lo spedale, il palazzo governativo, e la cattedrale. Conta 18,000 abitanti, ed è discosta per 75 leghe all' E. da Guatimala.

TEGUCICALPA; poderosa città, e capoluogo del dipartimento di suo nome, offre il miglior soggiorno di tutt' i dintorni per la dolcezza, e relativa salubrità del suo clima. Vanta un tempio di elegantissima architettura, due grandiosi conventi, e parecchie caserme. Il territorio è fiorente in vegetabili, e ricco in minerali, diverse miniere contandovisi di oro, e di argento. Contiene 11,000 individui, e dista per 20 leghe all' E. S. E. da Comayagua.

CORPUS CHRISTI; villaggio interessante dello stato di Honduras, presso il quale è la più doviziosa aurea miniera, che la federazione possegga. Dista per 45 leghe al S. E. da Comayagua, e per 15 al N. da Leon.

OMOA; città posta sulla riva orientale del golfo Amatico, importante per il suo porto, e per le valide fortificazioni. Risente però gli effetti dell' aria umida, e malsana. È questo l' emporio commerciale il più ragguardevole dello stato di Honduras, ed il deposito del legno di campeggio così noto alla mercatura. Nel 1779 gl' inglesi la occuparono, ma fu poco appresso dagli spagnuoli riconquistata. Gli abitanti sono poco meglio di mille, e quasi tutti di razza negra, o mulatti. Dista per 35 leghe al N. da Comayagua.

TRUXILLO; città, e capoluogo di dipartimento, situata lungo la costa orientale di picciola baia formata dal capo Honduras, ed aperta nell' occidentale suo fianco, con uno sfondamento di sei leghe. Costruita su di una eminenza, le scorrono a piedi i rivi *Cristal*, e *Cavallos*. Tre forti guerniscono il porto, ma la città non si è mai riavuta dagli antichi disastri. Fondata nel 1524 dispiegò per meglio di un secolo tutta la sua importanza, ma gli olandesi nel 1643 l' attaccarono, e totalmente la distrussero. Non si pensò mai a ripararla sino al 1789, ed allora tornò a rendersi praticabile il suo porto. Molto la danneggiarono due vascelli inglesi nel 1797, ma la guarnigione bravamente si difese. Dista per 65 leghe al N. E. da Comayagua. Lat. N. 15.° 51' l. O. 98.° 28'.

COPAN; picciolo borgo, or divenuto famoso per archeologiche dovizie. Vi si vede un gran circo di forma perfettamente rotonda, intorniato da belle piramidi di pietra, a piè delle quali trovansi figure colossali di uomini, e donne, egregiamente scolpite, ed abbigliate alla Castigliana, sebbene sia dimostrata l' epoca de' lavori anteriori al conquisto. Nel mezzo del circo s' innalza su varii gradini l' altare de' sagrifizi. Poco lungi è un ampio portico, sulle di cui colonne è pur rappresentato un eroe somiglievole ai grandi della Castiglia. Entrandovi si ammirano altre piramidi di grosse pietre, ed una nicchia con due figure umane dell' uno, e

dell'altro sesso, ma vestite all'indiana. Si apre poi la caverna di *Tibulca*, vasto tempio scavato a piè del monte, ed ornato di colonne colle loro basi, zoccoli, e capitelli, giusta i più retti principii dell'architettura. Nei lati poi sono praticate varie finestre, con egregi lavori in pietra. Amplissimo tema a dotte investigazioni!

§. 3.

STATO DI SAN-SALVATORE.

Bagnato dall'Oceano lungo l'australe suo confine si estende questo stato dalla baia di *Fonseca* alla baia di *Sonsonate* per la lunghezza di 50 leghe su 20 di largura. A Borea vi s'incontra la Gran Cordigliera, onde vien separata dagli stati di Guatimala, e di Honduras, e sulle diramazioni di quella, che si addentrano, veggonsi i vulcani di *San-Salvatore*, di *Sacatecoluca*, di *Bostlan*, di *Teeapa*, e di *San-Miguel*. Vi si posson numerare tre fiumicelli, il *San-Miguel*, il *Lempta*, ed il *Sonsonate*. Vi son pure pescosi laghi, il *Guixar*, il *Texacuangos*, ed il *Gilopango*. Assai caldo n'è il clima, e fecondo di tutte le produzioni tropicali, ma vi si coltiva quasi esclusivamente l'indago, ch'è il più riputato in commercio, e si traggon dagli alberi gomme, resine, e balsami, dalle miniere argento, piombo, ferro, ocra, e bolo-armeno. I nativi lo chiamarono *Cuscatlan*, che vale *paese di ricchezza*, ed Alvarado nel 1525 lo aggiunse ai possessi di Spagna. Dividesi nei dipartimenti di *San-Salvatore*, *San-Miguel*, *San-Vicente*, e *Sonsonate*. La popolazione ascende a 250,000 abitanti.

SAN-SALVATORE; città capitale dello stato, e del suo dipartimento. Giace in amena valle, circondata dai monti, l'uno dei quali ha lo stesso suo nome, ed eruttò spesso ignivome materie con gravissimo danno. Venne fondata più internamente dai nativi nel 1516, e chiamossi *Bermuda*, ma dopo il conquisto trasportata nell'area odierna più guarentita dalle indiane incursioni, meglio innaffiata da un corso di acqua, che scende all'Oceano, e più regolarmente costruita. Carlo Quinto la dichiarò città nel 1545, vedendone il progressivo aumento, e divenne allora il centrale em-

porio dell' indago, che ne costituisce la maggior opulenza. Vanta altresì copiose piantagioni di tabacco; molte novelle manifatture, ed un distinto collegio. Racchiude 39,000 abitanti, ed è discosta per 50 leghe al S. E. da Guatimala.

SONSONATE, o *Trinitad*; città posta alla foce del fiume di ugual nome, che più propriamente nel linguaggio nativo direbbesi *Zensotlatl*, ch' equivale a 400 *sorgenti* perchè innumerevoli rivi concorrono a formarlo, e scaricasi poi nell' Oceano dopo breve corso di dieci leghe fra le due punte di *Acazutla*, e *de-los-Remedios*. Vi sono parecchi vaghi templi, ed un monastero di suore. È capoluogo altresì del dipartimento dello stesso fiume denominato. Il commercio vi è divenuto più considerevole dopo l' emancipazione. Contiene 6,000 abitanti, per metà bianchi, e per metà di razze miste. Dista per 22 leghe all' E. da Guatimala, e per 10 all' O. da San-Salvatore.

ISALCO; città compresa nel dipartimento di Sonsonate, presso la quale s' innalza l' attivo vulcano, che ne porta il nome. Da esso va esalando perennemente l' ammoniaca, e le sue eruzioni furono con molto danno rinnovate negli anni 1798, 1805, 1807. Conta 6,000 individui, ed è discosto per 12 leghe all' O. da San-Salvatore.

SAN-MIGUEL; città posta in riva al fiume di ugual nome, che abocca quindi nell' Oceano per mezzo del golfo di Fonseca. A fronte dell' aria non buona, che vi si respira, non manca di vivacità, e di traffico. Luigi di Mescoso fondolla nel 1530, e venne dichiarata città nel 1600. Vi si racchiudono 5,500 abitanti, quasi tutti indiani, o meticci, non eccedendo i bianchi il numero di due centinaia. È discosta per 25 leghe al S. E. da San-Salvatore.

§. 4.

STATO DI NICARAGUA.

La centrale Cordigliera forma a Borea la immutabile barriera di questo stato, che il rio di *Nueva-Segovia* divide all' E. dal paese dei *Moschiti*, toccando però il littorale delle Antille lungo il

corso del *San-Giovanni.* Il golfo di *Fonseca* lo limita alla punta N. E. collo stato di San-Salvatore, ed al S. O. confina collo stato di Costa-ricca. La sua lunghezza è di 140 leghe su 80 di largura. Oltre i due enunciati tributarii delle Antille, vi si noverano i fiumi *Realejo*, *Nicaragua*, e *Tosta*, che sboccano nell'Oceano. Due ragguardevoli laghi occupano la duodecima parte della sua superficie. Superiore è quello di *Managua*, che dicesi ordinariamente di *Leon* della lunghezza di 15 leghe sopra sette di largura, profondo abbastanza per ricevere i maggiori vascelli. La sua sponda occidentale è discosta per sole cinque legha dal Grande-Oceano, incontrando a mezza via il corso del Tosta. Nella sua sponda S. E. si apre il canale navigabile di *Lipitapa*, che scarica le sue acque dopo quattro leghe nel maggior lago di *Nicaragua.* È magnifico l'aspetto di questo ampio bacino. Il perimetro non è minore di 150 leghe, e la sua lunghezza è di 60 su 25 di largura. La sua profondità maggiore è di 40 braccia. Supera di 134 piedi il livello dell'Oceano, onde nel lato S. O. lo parte un istmo di cinque leghe. Il fiume *San-Giovanni* corre dalla sua sponda orientale nel mare delle Antille, ma ciò non iscema punto la mole delle sue acque, nè l'agitazione delle frequenti tempeste. Le isole vi sono seminate per entro, e ne rendon singolare la veduta, ma più d'imponenza vi accresce il vulcano *Ometepec*, il quale nella maggior isola, ch'è la sola stabilmente abitata, innalza le fumose faville. Il golfo di *Pagagayo* s'interna nelle sue coste. I rami della Cordigliera sono sparsi dapertutto, e fra i laghi, e la costa dell'Oceano trovasi una serie di vulcani, bensì non molto attivi, distinguendosi quelli di *Tenonco*, *Miraval*, *Orosi*, e *Granata.* Le febbri intermittenti nella state, e la frequenza di tremuoti, oragani, ed innondazioni nel verno, ne rendon tristo il soggiorno, che verso i lidi del mar delle Antille è quasi abbandonato. I luoghi elevati sono alquanto più salubri, e la temperatura vi è più mite, e men soggetta ad eccessivi calori. Le foreste sono spesse, ed impenetrabili, ricche però di legni preziosi da lavoro, da tintura, e da trarne gomme, e resine. Offre pure il suolo molte piante medicinali, deliziose frutta, cacao, indago, zucchero, cotone, e lino. Le praterie ridondano di bestiame, e vi sono intro-

dotta buone razze di cavalli, e muli. La caccia, e la pesca danno ubertosi prodotti, e le selve sono infestate da rettili, e da miriadi d'insetti. Non vi si conoscon miniere, e solo si ricava sale, e petrolio lungo il littorale. Gli spagnuoli fecer sempre notavoli asportazioni da questa contrada, cui danno agevoli comunicazioni interne i laghi, e le nuove strade. Si distingue la parte industriosa degli abitanti nei lavori di oro, e di argento. Dividesi in otto dipartimenti, sioè LEON, *Granada*, *Managua*, *Masaya*, *Matagalpa*, *Nicaragua*, *Realejo*, e *Subtiaba*. La popolazione somma a 180,000 individui.

LEON; città capitale dello stato di Nicaragna, posta su di ampia, ed elevata pianura, presso la estremità N. O. del lago di Managua, ed in vicinanza di attivo vulcano, onde talora ebbe danno. Le vie, e le piazze sono regolari, e disposte con bell'ordine, ma l'aria non è molto estesa, bensì ampliata da diversi sobborghi, e munita di antiche fortificazioni. La sede episcopale vi è stata fissata sin dal 1534, e la occupò primamente Pedro da Zaniga. La magnifica chiesa cattedrale sia per l'architettura, sia per la eleganza si distingue. Vi sono parecchi altri templi, e tre conventi, con un grandioso spedale. Il collegio Tridentino nel 1812 ebbe titolo di università, ed è fiorente per numerosa cattedre, e per l'affluente uditorio. Il traffico vi è molto esteso, e vi si stabilirono raffinerie di zucchero, conce di cuoio, e fabbriche di gomene, ed altri cordaggi per uso di marina. Fondata nel 1523, cangiò alquanto di sito dopo un decennio. Nel 1585 soffrì da' filibustieri enorme saccheggio, che l'armata ispana presente non bastò ad impedire. Novera 38,000 abitanti, e dista per 5 leghe all'O. dall'Oceano, e per 125 al S. E. da Guatimala. Lat. N. 12.° 20' l. O. 98.° 36'.

NICARAGUA; città ragguardevole, e capo luogo di un dipartimento, occupa la estremità S. O. del lago, che porta lo stesso nome. Circondata di popolosi sobborghi, ha bell'appariscenza, ed i dintorni sono interamente ricoperti di piantagioni di cacao, e di arbusti di vinco, onde si fanno panieri. È decorata di seda vescovile, e sebbene noveri 22,000 abitanti, non ne racchiude, che 13,000 nelle sue mura. Dista per 40 leghe al S. da Leon.

REALEJO; città, e capoluogo di dipartimento, situata presso la foce del fiume di suo nome, che vi forma un comodo seno. Ha dinnanzi due isolotti, *Carbon*, e *Castagnon*, che aprono due naturali ingressi, dei quali più angusto, e pericoloso è quello fra le isole, l'altro forma un comodo canale, ma il migliore ancoraggio, detto *Jaguey*, trovasi ad una lega di distanza dal paese. Le navi rimontano agevolmente il fiume, e trovano ampli cantieri da costruzione per gli opportuni riattamenti, ritraendo insieme operari, e vittuaglie dai vicini villaggi. I regolari edifizi, e l'ampiezza delle vie fan noverare Realejo fra le migliori città guatimalesi, ed il soggiorno è sicuro in tutto l'anno da endemici malori, tranne l'autunno. Il suo importante commercio è al coperto da ogni aggressione, perchè valide fortificazioni muniscono i terrestri, ed i marittimi accessi. Vi sono inoltre numerosi magazzeni, vaghi templi e qualche palazzo elegante. Gli spagnuoli la edificarono nel 1534, uno sbocco assai adatto riconoscendovi per la negoziazione, e non s'ingannarono, mentre havvi che quella stazione navale ad ogni altra preferisca nell'America Continentale. Novera 12,000 abitanti, e dista per 15 leghe al N. O. da Leon, e per 110 all'E. S. E. da Guatimala.

NICOYA; città posta sul lato N. della penisola, che determina il golfo de-las-Salinas, che dicesi anche di Nicoya. È dedita interamente alla fabbricazione delle navi, avendovi comodi cantieri, e regnando molta operosità negli abitanti. Quindi le terre sono ben coltivate nei dintorni, e vi si allevan copiose mandrie d'ogni bestiame. Attivo è altresì il traffico di cereali, polli, cuoi, legname da tintura, e conchiglie da porpora, che si pescan nel golfo facendosi vantaggiosi cambii con manifatture europee. Conta 6,000 individui, e dista per 5 leghe dal golfo stesso, per 8 dalla riva S. O. del lago di Nicaragua, e per 60 al S. E da Leon,

SAN-CARLOS; forte situato all'uscita del San-Giovanni dal lago di Nicaragua, il quale protegge la navigazione di quel fiume, che sboccando nel mare delle Antille forma colla sua foce un adatto porto, di cui poco si valuta la importanza e per l'aria malsana, e per le aggressioni de' circostanti moschiti.

§. 5.

STATO DI COSTA-RICCA.

Il confine boreale di questo stato è segnato dal corso di *San Giovanni*, quindi il lago, e lo stato di Nicaragua lo limitano nella parte occidentale, e nell' opposto lato tocca il mar delle Antille, ed il dipartimento dell' Istmo, che spetta alla Nuova-Granata nell' America Meridionale. Nel rimanente l' Oceano equinoziale ne bagna le coste, e forma al N. O. il golfo *de-las-Salinas*, ed al S. E. il golfo *Dolce*, tracciandone il corso del *Chiriqui* il limite estremo. Non si estende al di là di 60 leghe in lunghezza su 30 di media largura. Le ramificazioni delle onde si spingono fin verso l' Oceano, e chiudono lo stato dell' una all' altra estremità marittima coi due capi *Boruca*, ed *Herradura*. Caldissimo il clima, e poco salubre, tranne i siti elevati, ove l' agricoltura è più in fiore. Vi si rintraccian miniere d' oro, argento, e rame, ma poco utili. Il lusinghevol nome venne a questo stato dagli spagnuoli di Panama, che nel 1522 il discoprirono, e furon sedotti da' ricchi presenti di preziosi metalli, che gl' indiani alla lor cupidigia offerirono. Ora è lo stato men commerciante, e più povero della Federazione, dacchè cessato è il suo traffico al S. dell' istmo. Soffarì nel secolo decimosettimo orrendi saccheggi dai filibustieri, e dipoi da altri pirati inglesi. Dividesi nei dipartimenti di COSTA-RICCA, Cartago, Villa-Vieja, e Boruca. Novera 30,000 abitatori.

SAN-JOSE; città capitale dello stato, e del dipartimento di Costaricca, occupa un' amena, e ben coltivata valle. Ha belle strade, ed irrigate da canali, che rattemprano il soverchio calore. Vi è designata la sede vescovile. Le piazze sono decorate da vaghe fonti, e la chiesa cattedrale ha due succursali. Da Cartago vi si trasferirono nel 1823 le supreme autorità governative. Conta 8,300 individui, e dista per 15 leghe all' E. da Nicoya.

CARTAGO; città oggi decaduta, sulla destra riva del fiume di ugual nome. Posta in vantaggiosa eminenza, e quasi equidistante dai due mari, fu risguardata un tempo, come opportuna al commercio. Oggi è capoluogo di dipartimento, ed è tuttor popolata

da 20,000 individui. Dista per 100 legha all' O. N. O. da Panama, e per 200 al S. E. da Guatimala.

BORUCA; grosso borgo, ov' è stabilita una missione per educare in civiltà, e religione gl' indiani selvaggi delle circostanti contrade. Ha vicino un attivo vulcano.

APPENDICE

SU' POJESI, E SU' MOSCHITI.

Dalla foce del fiume *Aguaro*, che limita a Levante lo stato di Honduras nella repubblica guatimalese, sino alla foce del *Chagres*, nel limite N. O. della repubblica di *Nuova-Granata* si estende la costa orientale, che geograficamente pertiene al Guatimala, ma che non le sottostà politicamente essendo abitata da varie tribù indiane, che furon rette sin qui da cacichi indipendenti, e turbaron sovente la pace de' confinanti stati di Honduras, di Nicaragua, e di Costa-ricca. Appartengono esse alla famiglia indiana *Cavere-Maypure*, derivata dalle sponde dell' Orenoco, primario fiume dell' America Meridionale. I *Pojesi*, ed i *Tauki* si estendono nella parte boreale, e nell' australe vagano i *Moschiti*, ed i *Changueni*, ai quali conviene aggiungere i *Zambi*, derivati da unione delle femmine indigene coi negri affricani gittati su quei lidi in seguito di naufragii. La divisione più nota è quella delle due provincie, o distretti di *Tolagalpa*, e di *Toguzgalpa*. Il capo *Camaron*, il capo *Gracia-Dios*, e le baie di *Cartago*, di *Handa*, di *Niguesa*, di *Blewfield*, e di *Matina* s' incontrano lungo la costa. De' molti corsi d' acqua, ch' entran nel mar delle Antille il *Blewfield*, che nella parte alta chiamasi *Nuova-Segovia*, è il più ragguardevole.

TAGUZGALPA; distretto indiano, e sede principale dei pojesi, che soprattutto dimorano lungo le rive del fiume *Poyais*, il quale scaturisce dalla Cordigliera, e con alveo abbastanza largo, e profondo per la navigazione, correndo a Borea, si gitta nel mare delle Antille. Questa tribù è composta di uomini di bello aspetto, e di regolari fattezze, indizii di animo docile, e gentile. Tali

infatti si dimostrano, e ben suscettivi di civiltà, e d'instruzione. Vicini alla colonia inglese di *Balize*, hanno avuto frequenti comunicazioni con quella nazione, e ne parlano, comecchè corrottamente, la lingua. Parecchi tentativi sono stati fatti per colonizzarli, ma soprattutto le circostanze politiche lo hanno nei tempi recenti impedito, come vi si opponeva dapprima la inimistà giurata al nome apagnuolo, la quale formava un toccante contrasto cogli ospitali modi praticati in favore di tutti gli altri stranieri. L'inglese *Mac-Gregor*, generale al servizio della Colombia, divisò nel 1819 di formarvi una regolare colonia, e farsene capo. Con tale concepimento, s'impadronì della isola di *Roatan*, la principale fra quelle del vicin golfo di Honduras, ed entrò poi in trattative con uno dei *Cacichi*, che intitolavasi *Re Giorgio Federico*, ottenendo da lui una estesissima parte del territorio delle cacciagioni. Munito di questo atto recossi in Inghilterra, d'onde seco trasse nella *Pojesia* gran numero di emigratori, ma gl'indigeni videro di mal occhio i nuovi venuti, ed avversi mostraronsi alla introduzione dell'agricoltura, sino ad indurre il cacico a ritrattare l'atto di cessione. Altronde il governatore Colombiano nel 5 luglio 1825 protestò solennemente contro tale possesso, e contro ogni tentativo di colonizzazione sul littorale de' *Moschiti* dal capo *Gracia-Dios* fino alla foce dello *Chagres*. Non desistette Mac-Gregor dai suoi progetti, ma vani furono i suoi sforzi nella Gran-Brettagna per essere riconosciuto, come Cacico dei pojesi, e trovare assistenza. Il mal esito poi del *Prestito reale pojese*, che volle aprire, finì di screditarlo. Si rivolse allora a Parigi, ove aveva già formato una società di profughi tedeschi per dissodare i boschi di quella contrada, che volle chiamare *Nuova-Neustria*, ma nuovi ostacoli si elevarono, ed i progetti dell'ardito avventuriere, rimangono, quale geografica curiosità, accennati nelle moderne mappe del Guatimala. Come i pojesi pongono ogni loro occupazione nella caccia, e quindi nel paese si addentrano, così i zambi vivon di pesca, e si trovano sparsi nel littorale, e lungo le foci dei fiumi. Non si può dare una giusta idea sul numero di questa quasi nomada popolazione, ma non è certamente minore di ventimila individui.

TOLAGALPA; distretto indiano, e sede principale dei moschiti, i quali però occupano altresì una parte del vicino distretto pojese di Taguzgalpa, misti però ai zambi, abitatori delle rive, ai tauki quasi interamente dispersi, ed ai changueni, che vagano nella estremità australe, e che sono i più sanguinarii, e crudeli. Tutti però, non esclusi i pojesi, usurpano il nome di *Moschiti*, siccome generico di tutte le razze indiane sparse nella parte orientale del Guatimala, il qual nome ebbe origine dalla quantità di grosse mosche, ed altri molestissimi insetti, che si vedono sparsi per quelle ampie vallate. La così detta *Baia de' Moschiti* si estende dal *Capo Gracia-Dios* al *Capo del Cacico* nel dipartimento *dell' Istmo*, presso *Porto-Bello*, ed ha 150 leghe di larghezza sulla media profondità di 60 leghe. I boschi di questa contrada abbondano di prezioso legname, e specialmente di *acagiù*, per lo taglio del quale gl' inglesi avevano fatto parecchi stabilimenti lungo la costa, i quali nel 1788 del tutto abbandonarono. I moschiti sono bellicosi, ed audaci, nè hanno mai consentito di piegare il collo agli spagnuoli. Dopo la proclamazione della indipendenza dell' *America Centrale*, il nuovo potere nazionale sembra oramai non paventarne più le aggressioni, ma lusingasi altresì di venire a capo del disegno di riunire al Guatimala anche la parte orientale. Queste erranti tribù noverano 40,000 abitanti.

Incominciando da' paraggi di Balize, lungo tutta la costa del golfo di Honduras, e del golfo de' moschiti sono sparse moltissime isole, isolotti, banchi, ed ammassi di scogli, non guari abitati stabilmente, ma che spesso vengono visitati dagl' inglesi, dai pescatori indigeni, e da' navigatori. I principali gruppi sono: quello di *Turneff* colle adiacenti isole di *Remedios*, e di *Uber*, ed è il più occidentale presso *Balize*: quello di *Roatan* colle isole *Utila*, e *Guanaja*, ed altre minori nella baia di Honduras: quello d' *Islas-Viciosas* al N. del capo *Gracia-Dios*; l' isole *Manglaves*, ed i parecchi gruppi genericamente denominati de' *Mosquitos* nella baia così chiamata.

SEZIONE TERZA

AMERICA INSURALE

CAPO UNICO

ARCIPELAGO COLOMBIANO.

Teatro vastissimo delle gesta dell' immortale italiano, CRISTOFARO-COLOMBO, nemmeno aveva potuto serbarne il nome per la ingratitudine de' contemporanei, e per incuria de' geografi oltremontani, ma il nostro secolo, ponendo nell' obblivione altri nomi insignificanti, ha curato che almeno in questo singolare arcipelago per le tempestose rivoluzioni della natura e della politica memorando, si eternasse di COLUI la fama, che un nuovo mondo aggiunse all' antico, e che aprì all' ambizione, ed al commercio delle marittime nazioni europee fervida lizza, onde tutte poteron trarre eminenti vantaggi. Salve intrepido incomparabile atleta della navigazione! Di lido in lido errasti nel Vecchio-emisfero, mentre gli altieri barbassori te vaneggiator predicavano, che promettevi il *novello*, e rifiutato da' tuoi liguri, da' veneti, dagl' intraprendenti lusitani, e dagli raditi britanni, trovasti appena un appoggio nel Castigliano orgoglioso, ch' ebbero allora di sua possanza per avere in quello stesso anno 1492 dato l'ultimo crollo all' araba dominazione col conquisto di Granata, agevolmente si diè a credere, che l' universo non avesse per lui più confina! Tu apristi il magnanimo arringo, e la tua vita confidando alle vele, suonasti a raccolta, e que' campioni eccitasti, che a compier l' analisi del pianeta da noi abitato poscia ti tenner dietro, da COOK ch' eseguì primiero il giro dalla terra a ROSS, nel 1834 trovò nella acque artiche il

tanto ricercato punto del POLO MAGNETICO, senza rinvenirvi all'intorno uno scoglio, ove piantare l'anglico paviglione! Te salutato avranno qual benefico genio i *Caribi*, che al duplice principio rendevano omaggi superstiziosi, mentre alla ferocità, alle lordure, alla cupidigia opponevi l'incontaminata tua fama, e vittima degl'invidi emuli, lasciavi alla tarda posterità il securo giudizio delle tue imprese, ed immacolato l'onor d'Italia serbavi! Abbiti adunque gloriosa ammenda degli amatori del tuo nome, che con più giusto sentire il magnifico circo dalla natura formato fra le due Americhe nell'imponente orrore de' suoi cataclismi, inaugurarono qual monumento del tuo eroico coraggio, onde, quale ad investigar si faccia la mappa universale delle terre americane, il gran fatto rimembri, gittando il primo avido sguardo sull'ARCIPELAGO DI COLOMBO.

Dalla punta meridionale della penisola *Florida* estendesi in cerchio la serie delle isole, che costituiscono l'Arcipelago, sino al golfo di *Pavia* nell'America Meridionale, proseguendo poi lungo la costa di *Caraccas* sino al golfo di *Maracaibo*. Chiudono così al N. ed all'E. il golfo del Messico, compreso fra le due punte della *Florida*, e del *Yucatan*, ed il mare de' *Caribi*, limitato al S. dal Continente dell'America Meridionale, ed all'O. dal littorale compreso fra il *Yucatan*, e l'istmo di *Darien*, e trovansi comprese nel *Tropico del Cranco*, ad eccezione di talune delle Lucaje, mentre dal 10.° 3' aggiungono al 27.° 50' Lat. N., e dal 71.° 53' al 97 L. O. La maggiore lunghezza del bacino marittimo disegnato dall'Arcipelago, misurata dalla isola della Trinità nel S. E. sino a' paraggi del Texas nel Golfo messicano è di 900 leghe, e la sua largura maggiore dal N. al S. presa fra Cuba, e l'istmo di Darien è di 300 leghe.

Tutte le fisiche osservazioni fatte intorno all'Arcipelago di Colombo portano al sommo grado di evidenza la opinione, che l'impulso de' due elementi, acqua, e fuoco, abbia operato la distruzione delle basse terre oggi innondate, e dall'Oceano ricoperte, e che dagli altipiani, e dalle cime de' monti, rimasi incolumi dal gran disastro, siensi formate le isole. Diffatti il canale, che si apre fra l'isola di Granata, ed il golfo di Paria debb'essere sta-

to il veicolo, per cui la gran corrente dell' Oceano Atlantico, diretta dall' E. all' O. in opposizione al moto diurno di rotazione della terra, si addentrò, ed aiutata dall' eruzioni vulcaniche dei monti circostanti, tutto pose a soqquadro, e chi sa quali altre trasformazioni cagionato avrebbe nel globo, ove la impenetrabil diga delle Ande non avesse durato sin qui ad infreuarla. Questa verità maggiormente si fa chiara per le osservazioni geologiche, dacchè i monti di tutte le isole, che dalla Granata, seguendo la direzione N. N. O. sino ad Antigoa, vanno poi a tracciare verso l' O. il termine del semicerchio sino a Cuba, si riconoscono far parte di una stessa catena, e sono granitici al di dentro, basaltici, e calcarei al di fuori; all' incontro i monti di Trinità, Tabago, ed altre isole prossime alla costa di Caraccas si compongono di schisto, di granito a foglia, e di mica, senza vestigio alcuno di basalto, o di pietra calcare a primaria. Lo stesso assunto corroborano i corsi de' fiumi, che volgonsi tutti alla parte occidentale, tranne le tre isole maggiori, che ne veggono scaturire dalla Cordigliera diretta dall' E. all' O., e bagnando estese pianure, metton foce al N., ed al S., e si prestano anche alla navigazione. Molti altri rilievi si son fatti anche sulla natura de' vegetabili, trovandosi nelle isole meridionali degli alberi teneri, del caccao silvestre, e delle piante omogenee a quelle del vicin Continente, mentre le isole boreali presentano arbori uoderose durissime, ed a quelle assai somiglievoli della vicina Florida, colla quale probabilmente in remota epoca furono unite. Del che sembra potersi ragionevolmente conchiudere, che i due moti opposti della terra, e delle acque nella parte più elevata del globo producono uguali effetti, vedendosi i fenomeni stessi anche nell' Arcipelago indiano, che presenta uguali squarciamenti sull' antico emisfero. La *Gran Corrente* cammina senza incontrare ostacoli per l' Atlantico dal gruppo delle Canarie fino alla costa dell' Orenoco, ed ivi entrando nel bacino dell' Arcipelago fra Granata, e Tabago segue la stessa direzione, finchè non s' incontri nell' insuperabil argine di Panama, ove obbligata ad infrangersi, e cangiar corso, rade la costa orientale guatimalese, e messicana, ma nel littorale dello stato di Tamaulipas, trovando resistenza maggiore, vien forzata a retro-

cedere verso Oriente, e flagellando i lidi dell' Unione sino alla estremità della Florida, rientra per il canale di Bahama nell' Atlantico, e si confonde colla massa delle sue acque. Ognun vede quanto la influenza della *Gran Corrente* render debba tempestosi questi mari; che se a ciò si aggiunga la possanza de' venti, i quali entrano per centinaia di piccioli canali fra l' una, e l' altra isola, e dan vita a tremendi uragani, alcun altro punto della terra non offre più terribile quadro. Quando il cielo è più risplendente, e sereno, quando placidissima è l' atmosfera, d' improvviso una macchia grigia, che appare, ed entro cinque minuti in negra nuvola si converte, presagisce l' eccidio, che gli animali prevedono correndo disperatamente qua e là a rintanarsi. Successivamente i lampi, i tuoni, i venti aprono la terribile scena. Dalla nuvola ingigantita, e squarciata cadon torrenti di pioggia, e tutti vanno gli elementi a soqquadro. Arbori annose si rovesciano, capanne si atterrano, e fra i rottami trascinan seco le acqoe uomini, ed animali semivivi, od estinti. L' immagine del Caos non può contemplarsi altrove sì viva, ma la provvida natura contrappone a cotanto malore la brevità della durata, mentre in dieci, dodici, e raramente quindici minuti l' ordinaria calma ha fatto ritorno. E quando non sono agitate le acque dell' Arcipelago, son sì pure, e diafane, che l' occhio vi si specchia per entro, e vi contempla foreste subacquo di corallo, splendenti conchiglie, ed i dorati pesci, che fra l' erbe, e le alghe scintillano.

Piombano quasi perpendicolari i raggi del sole nell' Arcipelago Colombiano, e perciò il clima ne è bollente. Tuttavia la temperatura diviene alquanto mite per i venti *Alisei* regolari, che soffiano dall' E., incominciando dalle ore nove antimeridiane, e progredendo sempre, finchè col tramonto non cessino rasente il suolo, mentre nell' alto mare continuano, ed allora il riflusso delle terrestri esalazioni produce il così detto *vento di terra*, che unito alle benefiche copiose rugiade rinfresca l' aria per tutte le ore notturne. Il soffiare, e lo avvicendarsi di tali venti è più costante, e più efficace nel cocente periodo della Canicola, appunto perchè più vibrata è l' azione del sole, e così dagli ardori del benefico astro, che infiamma le regioni equatoriali, si traggono gli elemen-

ti, che valgano a temperarli! Anche le stagioni sono nello alternare costanti. La stagione secca, la quale incomincia verso il termine di ottobre, continua sino al principio di aprile, senza che quasi mai picciola nugoletta macchi l'azzurro cielo scintillante, ch' è il solo a sorpassare la nitidezza dei giorni più sereni d'Italia. Le piogge di primavera, che cadono sul mezzodì in aprile, e maggio per un' ora al più, contribuiscono ad inaffiare l'inaridito terreno, ed a predisporlo a rapida, e rigogliosa vegetazione, nè il termometro sale oltre il 20.° La cessazione degli acquazzoni annuncia la stagione procellosa accompagnata da tutto il disordine degli elementi, la quale dal giugno si prostrae sino all' ottobre, e chiamasi verno. Allora i diluvii subissatori, i calori soffocanti sino al 29.°, i letali malori negli uomini, e nelle bestie, gli uragani, i *razzi di marèa*, ed i tremuoti desolatori, si uniscon tutti a rattristare di questa contrada l' aspetto. Qualche fecondo piano di alluvione compensa lo straripamento dei torrenti, ma niun rimedio havvi al frequente disastro del *razzo*, o *flusso di marèa*, in forza del qual fenomeno, mentre l' atmosfera mantiene aspetto tranquillo, e cheta si vede la superficie del mare, d' improvviso si agitano i flutti presso taluna delle coste dal vento meridionale, o accidentale sospinti, e tutto rovesciano, ed ingoiano ciò che si para d' innanzi, non avendone scampo nemmeno gli ancorati vascelli, che son tratti a frantumarsi sulle rocce senza speranza, che l' equipaggio si salvi. Per questa combinazione di calori, e di umidità, il clima è micidiale all' europeo, che non incominci ad assuefarvisi nei mesi favorevoli dal novembre al marzo, e che può facilmente deplorarsi vittima del terribile flagello della febbre gialla, atta a condensare il sangue, ad ingorgare i vasi, e ad attaccar le fonti della vitalità. Da questo umido calore ha pur origine la difficoltà di serbar sani i cibi, le derrate, che tutto cade rattamente nella putrefazione, e persino le nostre roveri, e gli altri più duri legni d' Europa presto si riducono in polvere. Quegl' indigeni però ne han compenso dalle durissime, e quasi lapidee, o metalliche arbori, che la natura ivi produce.

Fecondissimo è il suolo equatoriale in ragione bisdecupla di ogni suolo delle Zone temperate. Sembra però che non vi si con-

facciano le piante importate dall' Europa, e così pure le razze degli animali, mentre o non prendon radice senza soverchie cure, o tralignan presto, e divengon degeneri. Altronde le piante affricane, ed indiane vi prosperano oltremodo. Quindi lo zucchero, il caffè, e l' indago vi provenner dall' Asia, e dalle Indie Orientali il zenzero, ma vi si prosegue la coltivazione del cotone, del cacao, e del tabacco, che vi erano indigeni. Negli ultimi anni del secolo passato vi sono trasportate con successo le preziose piante del garofano, delle noci moscate, della cannelle, e del pepe. Le piante ortensi di Europe, e specialmente i meloni, ed i carciofi, e poste in atto sito le fragole, vi crescono a dismisura, ed han sapore squisito. Fra i vegetabili nutritivi, oltre il manioco, le patate, gli ignemi, i banani, il maiz, vi è stato trasportato l' albero a pane, ed il *jaquier*. Frutta naturali del luogo, assai gradevoli al palato, e salubri, sono il cocco, l' *acaju*, la *mangue*, il tamarindo, la zucca, il pomo-cannella, il pomo-ricciato, il pomo-avvocato, l' arancio, l' albicocca, il *popone-corossol*, e gli *ananas*. Molte sono le piante medicinali, e fra queste la cassia, il *copau*, il ricino, la *spigele*, il guajaco, o legno-santo, la cannella selvatice, la chioa de' caribi, la vainiglia, gli aloè, il mirto del pimento, e la ipecacuana. I fiori vi sarebber più comuni che in Europa, ove fosser coltivati, dacchè spontanei s' incontrano i rosai, i gelsomini, le viole, i garofani, le tuberose. Nelle praterie germoglia felicemente il gran miglio, o erba di Guinea, che serve di ordinario pescolo ai cavalli, e vi s' incontrano la serpentaria di Virginie, la valeriana, il basilico, e nei declivii de' colli le sensitive, le acacie, e l' altea coi gialli suoi fiori. Nelle foreste, e specialmente lungo le coste, sono frequenti i *manglieri*, alberi singolari, che gittano loro rami sino a terra, e vi germoglian di nuovo, sicchè in poco tempo forman foltissimo bosco. Abbondan così le *liane* sarmentose, ed altre piante parasite, che arrampicandosi su grandi alberi forman barriera impenetrabile. Tali furon le selve, che si presentarono pel dissodamento ai discopritori, i quali sul terreno argilloso, e quesi da per tutto poco profondo rinvennero un sedimento di alberi, foglie, e piante, che servirono mirebilmente dopo molto travaglio alle più rigogliose fermentazioni.

Vi s' incontran gli alberi giganti dell' India, il baniano, l' albero del cotone col di cui tronco si fa un piroscafo capevole di cento individui, la imenea della gomma, la gran palma dalle foglie a ventaglio capaci di ricovrare otto persone sotto l' ombra loro, la palma reale, che verdeggia sopra un fusto di oltre dugento piedi, il tamarindo, il carpino dal legno ferro, il verzino, il campeggio, il *magogano*, il cedro, ed il prugno *guazuma*. Quasi tutti poi gli alberi tropicali offrono prezioso legname da costruzione, e da lavoro. Colle cortecce della gran *cecropia* si fabbrican gomene, e cordaggi, e col legno di alloro si costruiscono mulini da zucchero. Le cortecce poi sono sì solide, e levigate, che con grave difficoltà provano la incisione del ferro. Col tronco dell' albero dalla gomma, che ha per l' ordinario cinque piedi di diametro, ed almeno 45 di lunghezza, si fanno bei *canot* di un sol pezzo. Fra quei boschi annosi era altresì ben singolare il durissimo albero *Acoma*, che gittato a terra, soggiaceva ad una specie di petrificazione.

Poco vi è a dire intorno al regno animale. Selve di zoofiti, e specialmente di corallo negro, e bianco si vedono in fondo al mare. Tutte le specie de' nostri pesci vi sono, e molte particolari a quel bacino. Le balene s' incontran lungo le coste, e sono di minor dimensione, che le boreali, il soffiatore, altra specie di cetacco, il porco marino, il pesce cane, il luccio più degli altri pericoloso, perchè le sue carni, ove siasi cibato delle bacche del *mancennillier*, arbore letale, divengon venefiche, e molte qualità di testuggini, una sola delle quali somministra i gusci per lavoro. Delicate ostriche si prendono nel littorale, attaccate ai *peletuvieri*, che fra i *mangheri* crescon confusamente. Le oche, i galli d' India, i fagiani, ed i colombi sono migliori dei comuni. I boschi abbondono di pappagalli, di uccelli-mosca, di colibri, di pellicani, di arioni, e di copiosa salvaggina. Molti i rettili, ma non venefici, tranne in taluna delle isole qualche vipera. Picciole le api, senza pungolo, e feracissime di aromatico mele. Moleste, e tormentose le grosse vespe, le mosche, gl' innumerevoli moscherini. Il fetido *Kakerlac*, peggiore del cimice, s' insinua da pertutto, e rode libri, quadri, masserizie, nè sono

meno dannose le miriadi di formiche nelle piantagioni, di pidocchi di bosco, che triturano il legname, e fan rovinare gli edifizi, gli scorpioni, i ragni, e le *chiques*, che penetrano nella pelle con grave spasimo. Insomma gl' insetti sono in codesta regione un vero flagello. I quadrupedi non hanno specie particolari, e gli armenti, i buoi, i cavalli, i muli, i bufali, i bisonti, introdotti hanno alquanto degenerato per rapporto alla forza, traendo al più la sola metà del peso, che ordinariamente trarrebbero. Il solo porco divien migliore.

L' Arcipelago Colombiano ebbe dapprima il nome d' *Indie Occidentali*, perchè da principio si credette di aver incontrato un prolungamento delle isole indiane orientali. Gl' inglesi le chiaman tuttora *West-Indies*. Gli spagnuoli dividendole le dissero isole *barlo-vento*, e *soto-vento*. Ma siccome i cosmografi italiani prima del gran viaggio di Colombo sognavano un' *Antilia*, isola a 200 leghe O. dalle Azore, e dalle Canarie, si aveva molto in bocca questo nome, ed Amerigo fu il primo ad applicarlo alla isola *Hispaniola*, o *Haiti*, mentre scriveva al Soderini - *Fummo a tenere all' isola di ANFILIA, ch' e quella, che discoperse Colombo più anni fa, dove stemmo due mesi, e due giorni* - E scrivendo poi al Medici - *Ci trovammo appresso di un' isola, che si dice LA SPAGNUOLA, ch' è quella che discoperse l' ammiraglio Colombo sei anni fa, dove stemmo sopra di due mesi.* - I successivi geografi con una insignificante ingiustizia estesero tale denominazione a tutto l' Arcipelago, e lo dissero *Arcipelago delle Antille*. S' ingannò pertanto l' altronde celeberrimo Maltebrun, quando narrò che Colombo applicò modestamente alle isole questo nome, e meglio disse in altro suo brano, che a queste isole *on a donnè le nom insignificant d' Antilles*. Soltanto nel nostro secolo si è conosciuta l' onta fatta al discopritore, e sembra che i moderni geografi abbian dato all' italica appellazione il pieno consentimento (*).

(*) *Con grande soddisfacimento s' incontrammo testè a leggere nella Geografia dell' eruditissimo toscano* PAGNOZZI, *cui la vita fu breve per dar termine a' letterarii applauditi lavori*,

E qui ne cade in acconcio di noverare le isole dell'Arcipelago Colombiano, perchè meglio s'intendano i cenni storici, che siam per tracciarne. Prime sono a nominarsi le *Grandi-Antille*, fra le quali primeggia CUBA, vien seconda HAITI, terza la GIAMAICA, quarta PORTO-RICCO. Più boreale è il gruppo delle *Lucaje*, divise da Cuba per l'antico *Canale di Bahama*, e di-

---

le seguenti parole, alludendosi appunto alla denominazione delle Antille - La giustizia esigerebbe, che si desse alle Antille il nome di COLOMBIA. - *Così quel bravo italiano faceva plauso al ligure discopritore, senza nulla detrarre alle glorie del fiorentino* Americo, *cui Genova dovrebbe ugualmente portare a cielo, in un col principe de' viaggiatori* Marco Polo, *co' suoi genovesi* Tedisio Doria, *ed* Ugolino Vivaldi *non fortunati, come il* Colombo, *ma arditi ugualmente, che moveano due secoli prima per l'Atlantico, onde pervenire al mare Indiano, nè più fecer ritorno, con* Marin Sanudo, *co'* fratelli Pizzigani, *con* Alvise Cà da Mosto, *con* Antoniotto Usodimare, *co' celebri camaldolesi* Fra Mauro, *e* Cardinal Zurla, *con* Sebastiano Cabotti, *con* Antonio Pigafetta, *e con quanti altri mai valenti italiani a' progressi, ed al perfezionamento della Geografia o dall' adriaca laguna, o dalla etrusca piaggia, o dalla ligure riviera, o da qualche altro punto della dotta penisola felicemente cospirarono, che le glorie italiane comuni son sempre al bel paese, ove il* Si *suona, e le fa più nitide la temperanza dei discopritori, la difficoltà degli eseguimenti, l'aborrimento dal sangue, ed aggiunger vi si potrebbe la nazionale modestia, cotanto in opposizione alle straniere iattanze, se questa non degenerasse talora in aperta ingiustizia, che colla polve de' secoli giunge talora a travisare la storia. E così trovassero le scienze geografiche, come altrove, incoraggiamento, che non sarebbe certamente l'Italia ultima fra cotanto senno! Ed a provarlo basterebbe citare il ch. consigliere aulico* Balbi, *che a lato del danese* Maltebrun *locò la Geografia in supremo seggio nella capitale della Francia, riconoscendo anch' egli l'* Archipel Colombien,

vise dalla Florida per il *Nuovo-Canale*. Son desse in numero non minore di 500, ma quasi tutte nudi scogli, e disabitati, potendosi contare degne di menzione quelle poche, e distinte, che sono raggruppate nel *Gran-Banco*, e nel *Picciolo-Banco di Bahama*, embedue di grandissima estensione, e di materia sabbiosa, i quali son divisi dal *Canale della Provvidenza*. Nel piccolo banco più

---

e che lunga età durò ne' suoi statistici incomparabili lavori, non altro avendosi a deplorare, se non che le circostanze lo abbiano fatto rinunciare al patrio idioma, e che l' Italia sia servilmente condannata sin qui a legger le opere geografiche degli stessi italiani dal francese tradotte! A lode non minore del Barbi *aspirava il* Pagnozzi, *se nol tradiva morte prematura, e noi entrammo audaci nell' arringo col solo intendimento di dar esempio ad italiani più dotti, e posti in miglior condizione della nostra, di ragunar elementi per aver Geografie italianamente scritte, perchè a somigliante mira intendendo per la patria loro forse soverchiamente i francesi, nè mostrandosi secondi in favor della Germania i tedeschi, e per la contezza del Nuovo-Mondo gl' inglesi, e gli americani, ne emerga finalmente una Geografia cosmografica, ove abbian tutte le nazioni la propria nicchia, e la dovuta illustrazione, e ne abbia pure l' Italia. A questa meta tende l' alto nostro divisamento di accompagnar l' opera coll'* Atlante universale italiano, *se mano potente di già invocata ne sarà generosa d' indispensabili aiuti. Eccitamento alla coltura di questi ameni studii dà la capitale del regno Lombardo-Veneto, ove si diramano con lode da penne italiane gli* annali universali di statistica, economia pubblica, storia, viaggi, e commercio *diretti dal ch.* Lampald. *Nobili divisamenti di ugual genere ha pur concepito in Bologna il ch.* conte Annibale Ranuzzi, *onorevol cultore de' geografici studii, e noi facciam voti, perchè abbian l' effetto. Ma i limiti di breve nota sono trascesi, e qui facciam silenzio, tornando a seppellirci per alcun poco nelle voragini dell'* ARCIPELAGO COLOMBIANO.

(L' Autore.)

al N. trovansi la *Grande-Bahama*, *Abaco*, *Guana*, *Galapagos*, e *Matanilla*. Nel gran banco si veggono *Nuova-Provvidenza*, *Sant' Ardrea*, *Eleutera*, *Exuma*, *Cast-island* (Guanahani, o San-Salvatore), *Isola-Lunga*, *Juma*, e *Jumetta*, *Mayaguana*, *Inagua maggiore*, e *minore*, *Caicco maggiore*, e *minore*, ed il picciol gruppo delle *Isole-Turche*. Procedendo quindi all' E. di Portoricco, e poscia volgendo al S. vien la serie delle *Picciole-Antille*, ed incomincia dal gruppo delle *Vergini*, che sebbene conti una sessantina d' isolotti, non ha ragguardevoli, che le isole di *Vergingorda*, *Tortola*, *Anegada*, *S. Tommaso*, *S. Giovanni*, e *Santa-Croce*. Vengono di poi *Anguilla*, *San-Martino*, *San-Bartolomeo*, *Saba*, *Santo-Eustachio*, *Barbuda*, *San-Cristoforo*, *Nevis*, *Redondo*, *Monserrato*, *Antigoa*, *Guadalupa*, *Desiderata*, *Sante*, *Maria-Galante*, *Domenica*, *Martinica*, *Santa-Lucia*, *Barbada*, *San-Vincenzo*, *Granata*, e *Granatine*. Quivi dopo il passaggio della *Gran-Corrente* cominciano le isole della *Costa di Caraccas*, che chiamaronsi *Sotto-Vento*, e si noverano *Tabago*, la *Trinità*, *Margherita*, *Tortuga*, *Blanchilla*, *Orchilla*, *Rocas*, *Avis*, *Buonaria*, *Curassao*, ed *Aruba*, la più prossima al N. E. del *Golfo di Maracaibo*.

Cristoforo Colombo salpato dal porto di Palos il 3 agosto 1492, e nel 6 settembre dalle isole Canarie, nella notte dal 11 al 12 ottobre pose a terra il primo suo piede dopo la lunga navigazione di due mesi, e nove giorni in una delle isole Lucaie del Gran-Banco, e le impose il nome di *San-Salvatore*, prendendone il possesso in nome della regina Isabella. I nativi chiamavan quella isola *Guanahani*. Vi ritrovò popoli dolci, in principio alquanto intimiditi, ma dipoi ospitali, ed amici. Usavan del più fino cotone per preparare anfici culle ai nuovi venuti. Conosciuto il trasporto degli spagnuoli per l' oro, ne fecero ricchi presenti, ma narrarono, che non proveniva quel metallo dal loro suolo. Inspirava però alla ciurma spagnuola dispregio la nudità, il colore, e la semplicità degli abitanti, ai quali risparmiarono avanie per averne lume intorno alle più importanti ricerche. Fu però il nostro Colombo sì sfortunato nelle storiche rimembranze, che l' isola non ha più il nome di San-Salvatore, nè di Guanahani, ma gli anglicani oc-

cupatori con suono gutturale ad essi più adatto la chiamano *Cast-island*, ed i geografi poco più azzardano di appor nelle mappe i nomi primitivi, giacchè è divenuto un problema qual fosse fra le Lucaie l' isola, ove approdò Cristoforo, ed i dotti contendono tuttor gravemente lasciando la lite indecisa! Esplorò Colombò varie altre isolette Lucaie, che denominò *Concezione*, *Ferdinandina*, *Isabella*, e passando poi per le altre *de-las-Arenas*, e di *Mira-porcos*, conobbe il 27 ottobre le coste di Otoa, Cuba, ed in fine approdò nell' isola di Haiti sulla Cala di San-Niccola posta alla estremità N. O., ma passato il canale della Tartaruga, giunse al Capo, che poi si disse Francese, e disegnò di quivi fondare uno stabilimento centrale per tutti i suoi progetti. Popoli ugualmente dolci lo aiutarono nella fabbricazione di un forte al quale si diede il nome di *Natividad*, ove lasciò una guarnigione di trentanove castigliani, comandati da Diego d' Arena, a fece vela per la Spagna, imponendo all' isola il nome d' *Hispaniola*, cioè *Piccola-Spagna*. Ritornò ben presto Colombo dalla Spagna e precisamente nel 3 novembre 1493 toccò la *Domenica*, e quindi prese conoscenza di *Guadalupa*, di *Antigoa*, di *S. Cristofaro*, e delle isole *Sotto Vento*, e passando tra *Santa-Croce*, e le *Vergini*, andò alla punta orientale di Haiti, per il canale di Porto-ricco. Ivi sbarcò con 1,500 buoni soldati, 300 artefici, parecchi missionari, abbondevoli provvisioni di cereali, e frutta, ed animali domestici europei, ma trovò smantellata la fortezza, trucidata la guarnigione. Frenò a stento il duce ne' militi suoi il sentimento di vendetta colla necessità di protrarla a miglior tempo, sebben persuaso, che l' orgoglio ispano avesse provocato que' mali, e li occupò nella ricerca delle bramate preziose miniere avendo fondato nella *Punta Isabellica* la *Colonia Isabella*. Visitò le miniere del *Cibao* additategli dallo stesso cacico Haitiano *Guacanagari*, con cui stretto aveva singolare, e non mai smentita amicizia, invocandolo a difensore contro i vicini molesti *Caribi*, e predispose tutto per la sicurezza degli scavi, erigendo anche de' forti lungo lo stradale. Si avviò quindi per l' O. girando la costa meridionale di *Cuba* sino alla *Isola Pinnos*, volendo riconoscere se Cuba fosse attaccata al Continente, ma per mancanza di viveri dovè retrocedere, e co-

steggiata la *Giamaica*, e la costa meridionale haitiana, trovò la foce dell' *Ozama*, e disegnò la nuova città di *San-Domingo*, e tornato per l' E. ad *Isabella*, ne commise al suo fratello la esecuzione. Il dado però era tratto, e la soldatesca moltiplicata non tardò a provocare le ostilità. Vana difesa ecc ro gl' indiani, comecchè immenso ne fosse il numero, e dalla artiglieria, e dalla cavalleria, che eglino risguardavan quali cose sovrumane, vennero sperperati, vinti, ed obbligati a coltivar le terre per gli spagnoli, e dar loro un mensile tributo d' oro. Insofferenti di cotanto giogo cercaron schermo gl' indiani nelle gole de' monti, ma ne cominciò allora il crudele inseguimento, il sanguinoso sterminio. Pochi superstiti dovettero arrendersi a discrezione, mal contenendo il furore de' dominatori Bartolomeo Colombo, germano dell' Ammiraglio, il quale, siccome candidamente confessa lo storico Raynal non certamente ligio ad alcuna nazione, - *era tornato nuovamente nella Spagna per informare la corte di siffatte durezze, che il carattere de' suoi subalterni non gli permetteva di prevenire, ed alle quali le sue continue navigazioni non gli davan luogo di apporre qualche riparo.* - Gli ammutinati risparmiata non l' aveano a Colombo, e presso *Fonseca*, arcivescovo di Badajoz, presidente del consiglio delle Indie, fecero giungere amaro rapporto, che a lui imputava i cattivi successi. Egli però riuscì in quella volta a giustificarsi, e confidatagli nuova flotta per proseguire le scoperte, pose di nuovo alla vela il 30 maggio 1498, e discoprì la *Trinità*. Entrò poi nel *Golfo di Paria*, e giunse alla punta boreale del golfo, detta *Bocca di Dragone*, dopo aver riconosciuto una delle foci dell' *Orenoco*, e finalmente scoprì la *Margherita*. Riconobbe la costa del Continente americano meridionale fino al luogo, ove ora sorge la città di *Caraccas*, ed andò poi ad approdare nella nuova città di *S. Domingo*. Egli aveva veduto il bisogno di agricoltori, e non consentendosi, che a' soli sudditi della corona di Castiglia l' accesso al Nuovo-Mondo, Colombo fece il progetto invero poco prudente di liberare i prigioni, ed i malfattori per convertirli alla lavorazione delle terre, e seco trasse nel terzo viaggio questa masnada. I posteriori effetti autenticaron lo sbaglio. Senza leggi, e senza costume, la colonia si

compose di un popolo estremamente corrotto, e l'onorato italiano, che splendeva qual gemma nella sentina delle iniquità, fu la prima vittima. Giungeva a Madrid la notizia dello scoprimento del Nuovo Continente Americano, e contemporanee le grida sediziose contro l'ammiraglio. Ei fu dipinto con sì neri colori alla corte, che spedito a decidere le controversie fra l'ammiraglio, e le sue truppe il furibondo *Francesco de Bovadilla*, pose Colombo in catene, ed in aspetto di vil delinquente lo rimandò nel teatro recente dei suoi trionfi. Egli salpò per la Spagna nell'ottobre 1501. La nave era comandata da Vallejo, che lo trattò con somma osservanza. La corte ne disapprovò il trattamento ignominioso, e lo pose in libertà, ma non volle prender vendetta dell'adoperato rigore, nè restituirgli le cariche anteriormente occupate. Tuttavia l'intrepido Colombo ebbe cotanto sangue freddo da intraprendere un quarto viaggio per continuare le scoperte. Si avvenne per via nella *Martinica*, e volendo andare a San-Domingo per comperare un vascello, il governatore *Ovando*, successore di Bovadilla, gli interdisse l'ingresso, onde dovette continuare il camino, e giunse alla costa di *Honduras*, percorrendo il littorale fra *Truxillo*, ed il *golfo di Darien*. Le tempeste lo confinaron poi, colpito da tormentosi attacchi di gotta, in fondo ad una baia sulla costa boreale della Giamaica, dove Ovando pregato di soccorso, lo lasciò gemere per un anno. Dovette finalmente cedere al comun grido, e mandare a liberarlo. Ma sotto specie di onore, amareggiato di nuovo da disgusti, rifinito da travagli, e colpito dalla morte della regina Isabella, non trovò alcun conforto in Ispagna dal re Ferdinando, e morì il 20 maggio 1506 a Vagliadolid nella età di 75 anni, deposto dapprima nella cattedrale di Siviglia, indi trasportato nella cattedrale di S. Domingo, ov'ebbe tomba comune al fratello Bartolomeo sino al 1796. Il figlio Diego ne ereditò i titoli, e fu vicerè delle Indie Occidentali; l'altro figlio Ferdinando ne scrisse la vita. Riserbiamo i cenni sulla contesa tra Colombo, ed Americo per la scoperta del Continente Americano al discorso generale sull'America Meridionale.

La morte della regina Isabella fu fatale agl'indigeni di Haiti. Il re Ferdinando nel 1506 abolì il governo de' cacichi, ch'era

omai puramente nominale, a riparti gl' isolani tra i conquistatori, autorizzati ad impiegarli in qualunque uso servile. Si divise l' isola in moltissimi distretti, ripartiti fra castigliani, ed aragonesi, ed aspirarono altresì a possederne i grandi della Spagna, e gl' impiegati ministeriali, sostituendovi degli agenti. Fu comune dipoi a quasi tutti gli stabilimenti del Nuovo Mondo questo servaggio. La corona si limitò a trarre dalle miniere la metà de' prodotti, che dipoi ad un terzo, e quindi venne limitata ad un quinto. Gli stati lineati spagnuoli di Cuba, Giamaica, e Porto-ricco si moltiplicarono rapidamente, e nel 1517 Velasquez governatore diè opera alle scoperte terrestri.

Non avean lo stesso genio pacifico degli haitiani gli abitatori delle Piccole Antille. Stanziavano in queste i *Caribi*, tribù assai tenace della propria indipendenza, e mal sofferente di qualunque sommissione. Vigorosi e robusti, menavan vita frugale, ed alquanto inerte, spingendo la indifferenza persin nell' amore, dal che derivava la poca tenerezza per l' altro sesso. Non però fra essi ambizione di dominio, che tutti consideravansi uguali, non violazione di proprietà, alquanto esercizio di caccia, e di pesca, e sola una viziosa tendenza all' ubbriachezza nelle festive popolari ragunanze, dalla quale emergeva la ferocia. Quindi le nimistà, le vendette, gli omicidii, che prorompevan sovente in un' armata spedizione sulla Terraferma, cioè sulle coste della Guiana, in traccia degli araucani, loro eterni nemici, per opera de' quali credevano di essere stati discacciati da quella patria d' origine. Le clave, ed i dardi avvelenati eran le loro armi, le zuffe sollecite, ed atroci, dalle quali susseguiva il ritorno alle isole nell' antica inazione. Non docili per esser adoperati al lavoro delle terre, non forniti dalla natura di preziosi metalli furono disprezzati dagli spagnuoli i caribi, e poco curate la loro sedi, ed in esse dopo brevi escursioni poterono a lungo rimanere tranquillamente.

A malincuore però le preponderanti nazioni europee vedevano nel secolo decimosesto la prosperità della Spagna, cui per le successive scoperte di *Cortese*, e di *Pizzarro*, aggiudicavasi omai intero il Nuovo Continente. E la cupidigia dell' oro accendeva anche negl' individui soliti a cercar ventura la mania di farsi ricchi

in que' lidi, ove comunemente diceasi menar oro i fiumi invece di arena. Incominciarono pertanto i francesi, e gl' inglesi nell' Arcipelago Colombiano l' esercizio della pirateria, ma in modo audace ad un tempo, e generoso, e siffattamente misto d' immoralità, e di eroismo, che la storia non ha adegnato di accordare una pagina a' principali fra que' condottieri, che nel senso comunemente adottato, e nella idea di proprietà, onde si facean forti gli spagnuoli ne' discoverti paesi, dirsi doveano *Pirati*, ma che colle singolari azioni loro rendeano attonito il mondo. La Spagna da un lato indiceva l' arresto delle navi di qualunque nazione, che si fosser visti veleggiare oltre il Tropico. Quindi i francesi, e gl' inglesi cominciarono a fare deboli armamenti, on' quali corseggiando sorprender potessero i legni spagnuoli, che davano alle altre bandiere la caccia. I primi successi e la speranza del bottino accrebber l' ardire, ed i pirati delle due nazioni si moltiplicarono. Percorrevan dessi or l' una or l' altra costa insulare delle Picciole Antille, ed avean nei moltiplici sbocchi agevol modo di apparire improvvisi, o di mantenersi celati. Fu soltanto nel 1625, che gl' inglesi comandati da *Warner*, ed i francesi condotti da *Danambuc* approdarono per due lati nel giorno istesso all' isola di *San-Cristoforo*. Questo incontro rese comune ad ambedue i condottieri il divisamento, che per avvantaggiarsi a spese degli spagnuoli occorreva aver propri stabilimenti, sicuri porti, e regolari punti di riunione. Si divisero però le coste di quella isola ubertosa, di cui Colombo era sì vago, che le impose al primo vederla il proprio nome, e gl' intimiditi caribi ne partirono, quasi beffando i nuovi venuti, che di que' scogli flagellati dall' Oceano invidiasser loro il possedimento. Non vide il fatto con uguale indifferenza la corte ispana. Mentre *Francesco di Toledo* nel 1630 guidava l' armato navile su' paraggi brasiliani in traccia dell' oste olandese, ebbe l' ordine di portare nel passaggio la distruzione a' pirati. Si unirono i francesi, e gl' inglesi a difesa, ma furon battuti. Allontanata però la flotta, si riebbero, e per meglio fortificarsi nelle isole la loro vendetta disfogarono contro i caribi. Quelli, che trovavansi tuttora in *San-Cristofaro*, discacciarono, e tutti gli altri isolani bandiron complici della spagnuola aggressione. Minacciati nella libertà, e nella vita

presero i *Caribi* le armi, ed incominciò una guerra spesso feroce, sempre sanguinosa. Le metropoli europee abbandoonavaoo al caso gli eventi, ed i *Caribi* colle separate tregue or co' francesi, or cogli inglesi, si sostenevano ancora, quando all' entrare del 1660 le nascenti colonie delle due nazioni strinsero trattato di allcanza per assicurarsi i possessi delle isole occupate durante la guerra, e per costringere i *Carabi* alla osservanza de' patti loro dettati. La Francia ebbe la *Martinica*, la *Guadalupa*, la *Granata*, ed altre isole minori; all' Inghilterra rimasero la *Barbada*, *Nevis*, *Antigoa*, *Monserrato*, e taluni luoghi di minor conto. La isola di *San-Cristofaro* rimase divisa fra le due nazioni. I *Caribi* vennero obbligati a concentrarsi nelle isole di *Domenica* e di *San-Vincenzo*, e tutti vi si raccolsero i resti di quella indigena stirpe ridotta a sei mila individui. Le colonie inglesi andaron sempre più consolidandosi, non così le francesi, che oppresse dai privilegi esclusivi decaddern per lungo tempo, e quei guerrieri, che le avean fondate, quasi interamente le abbandonarono, annidandosi nella costa boreale della grande isola di *Haiti*, ove sin quasi a' nostri dì si mantennero. Durante la dominazione di *Cromwell* un imponente navile inglese condotto da *Penn*, con esso novemila uomini di truppe da sbarco sotto gli ordini *Wenables*, volle assalire l' isola di Haiti, ch' era scopo all' europea cupidigia, ma tra per la discordia de' capi, e per lo spossamento del clima, la spedizione ebbe l' esito il più infelice. Questo caso fece rivolger le forze contro la *Giamaica*, ove sin dal 1509 gli spagnuoli si erano ugualmente stabiliti, e vivevano nella più indolente apatia. Lo sbarco degl' inglesi non incontrò ostacoli. Determinata l' aggressione del forte *San-Jago*, gli spagnuoli fecer vista di capitolare, onde aver agio di salvar le ricchezze, e si rintanarno poi ne' più dirupati monti co' loro numerosi armenti. Ma quando si videro inseguiti, si posero in fuga, salvandosi nella vicina Cuba. Ivi furon segno agli scherni de' loro compatriotti per la loro viltà, e rimandati con tenui aiuti a raddoppiar nella Giamaica le difese. Fecero difatti quei reduci degna ammenda, disputando il terreno palmo a palmo sino agli ultimi estremi. Ma su quella importante isola sventolò finalmente vincitore il padiglione della Gran-Brettagna.

Mentre però tali cose avvenivano nelle Grandi Antille, le compagnie di ventura si andavan meglio organizzando, e si facevan più forti. Chiamavansi *Bucanieri* gli avventurieri francesi e *Filibustieri* gl' inglesi. I bucanieri, così detti perchè a modo de' selvaggi disseccavano al fumo ne' *boucans* le carni per loro cibo, avevan tutti un compagno, o *camerata*, col quale mantenevan comunione di beni, reciprocità di servigii, e diritto di successione al superstite. Per lo passaggio del Tropico credeansi sciolti dalle leggi patrie. Assumevan nomi di guerra in luogo de' propri. Dalla loro cintura pendeva una corta sciabla, e parecchie coltella, avevan tutti uno splendente archibuso, ed un seguito di venti, o trenta grossi cani formava di ciascun d' essi il corteo. Si occupavano di dar caccia a' buoi salvatici, onde Haiti formicolava, e cibandosi delle carni, tenevan le pelli in serbo per venderle agli europei, che arruolavansi per la coltura delle terre in ogni triennio. La colonia spagnuola di S. Domingo fu di questa nuova specie di abitatori spettatrice indolente, ma in fine chiamò dalle vicine isole la soldatesca per discacciarli. Incominciaron le stragi, ma il valore de' bucanieri non si sarebbe scosso, se gli spagnuoli adottato non avessero il barbaro partito di distrugger nella isola la specie bovina, onde più non avessero di che cibarsi. Ridotti così alla disperazione, dovettero cercare alimento dalla coltura delle terre. La Francia inviò ad essi nel 1665 una quantità di donne per comporne famiglie, ed un commissario per tracciar la forma del coloniale governo. Tutti però, che l' antica abitudine aveva alla pirateria accostumati, si congiunsero a' pirati inglesi, e gli uni, e gli altri, a qualunque nazione pertenessero, si chiamaron *Filibustieri*.

Dessi avean fatto centro nella piccola isola di *Tortuga*, prossima per due leghe alla punta N. O. di Haiti, d' onde avevano discacciato gli spagnuoli. Si univano in compagnie di cinquanta, o cento, e talor cencinquanta armati, che su picciol naviglio divenivan tremendi alle navi per artiglierie fulminanti. La sola vista di un legno spagnuolo accendevali fino all' entusiasmo, e correvano all' *arrembaggio* più ratti del pensiero. Il cannone diveniva inutile contro di essi, che presentando l' agil prore carica di fucilieri, che facean fuoco ben ordinato sulla troniera, riuscivano in un

baleno a disordinare i più abili cannonieri, e ad aprirsi il passo. Gittato il *ferro di brulotto*, la nave investita non aveva più scampo. Essi dichiaravansi vindici delle crudeltà usate da' conquistatori nel Nuovo-Emisfero, e vendicavansi nel divieto della caccia, e della pesca, alle quali sostenevano di aver comune il diritto. Difficilmente attaccavan le navi, che dall'Europa veleggiavano per le Americhe; attendevano bensì al varco le reduci, e le assalivano alla spicciolata. Nè le flotte eran salve, che davano a quelle la caccia luogo il *Canale di Bahama*, ove le navi fossero state astrette anche per breve spazio a separarsi. Quando era ricco il bottino, poteva la ciurma sperar quartiere, nel caso opposto l'inimico trovava morte, e tomba nelle onde. Invocavano il cielo nello accingersi alle spedizioni, ed intonavan cantici di grazie dopo la vittoria. Tratti usavan sovente di virtù fra di loro ch'eroica sarebbesi detta, se la ferocia, e l'avidità potessero in qualche modo esser giustificate.

Tra i fatti più arditi di queste particolari correrie, citasi la bravura di un *Legrand* di Dieppe, il quale con una barca armata di quattro piccoli cannoni, e di ventotto individui attaccò il vice-ammiraglio de' galeoni di Spagna, mandando a fondo la sua barca nel momento dell'assalto, e siffattamente sorprese gli spagnuoli, che non ebber agio di fare il menomo movimento, onde egli giunse, qual fulmine, nella camera del comandante, intimandogli la resa colla pistola alla gola. In pena poi della infingardaggine, il comandante, e buon numero de' suoi militi furono abbandonati nel più vicin lido, e Legrand continuò le manovre della nave co' pochi marinai, che trattenne, all'uopo necessari. Su fragile palischermo altri passarono il capo Hora, e giunsero sino a' lidi della California, percorrendo uno spazio poco minore di mille leghe. Tornaron dessi in numero di cinquantacinque, montando una bella nave spagnuola carica di più milioni, che aveano nelle acque del Perù catturata. Allorchè il governatore di Cartagena spedì da quel porto due navi da guerra per combattere tre piccioli legni di filibustieri, che vedevansi incrocicchiare, le medesime furono innanzi predate, che riconosciute, e l'equipaggio sopravvissuto fu rimandato con lettera di ringraziamento a chi loro aveva apprestato

navi sì belle accennando, che avrebbero atteso quindici giorni l'invio di qualche altra, se ve ne avea di superflue. In altro incontro sorpreso un legno di filibustieri da due galeoni, armate ciascuno di sessanta cannoni, con millecinquecento uomini di equipaggio, sembrava soggiaciuto a perdita inevitabile. Il capitano *Lorenzo* ordina al più intrepido de' suoi, che ad un dato segno faccia saltare in aria il deposito delle polveri, indi pone in linea i pochi suoi uomini a' due lati delle navi, e grida: *In mezzo ci convien passare. Fuoco a destra, ed a sinistra!* La rapidità del movimento va del pari coll' ardire. Le file della soldatesca dei galeoni son diradate, gl' incolumi inviliti, l' onorevole ritirata compiuta, e l' onta resta, ed il rancore al duce ispano, che della viltà pagò il fio colla vita.

L' isola di *Tortuga* era il luogo, ove si dividevan le prede nei primi tempi, indi i francesi prendevan quartiere a *S. Domingo*, e nella *Giamaica* gl' inglesi. Nella divisione giuraron tutti di nulla aver involato! E guai allo spergiuro! Gittavasi al primo incontro in una isola deserta, ed era inabile a rientrare in qualunque squadriglia. Le mutilazioni avvenute nell' azione erano compensate con danaro, e così prelevavansi i soccorsi decretati a' feriti. Le parti erano uguali. Una sola ne spettava anche al condottiero, cui si facean però volontarii doni secondo le circostanze. Una terza parte della preda aveva l' armatore proprietario del legno, se questo non avesse alla società pertenuto. La parte degli estinti davasi al *Camerata*, in difetto mandavasi a' congiunti, s' eran noti, e quando no, a' poveri, ed alle chiese. Cominciavan dopo il riparto le profusioni d' ogni specie, sicchè in poco tempo le ricchezze svanivano, ed era d' uopo ricorrere a nuovi ladronecci.

Le colonie spagnuole rimasero così disgustate della navigazione, che si concentrarono ne' loro stati isolati, senza neppur mantenere fra essi le comunicazioni. Da questo invilimento presero animo i filibustieri a depredare le coste, e le contrade più ricche del Continente. Daremo un cenno de' nomi più celebri, onde non manchino le più importanti notizie su quel flagello di nuovo genere, onde le Americhe nel secolo decimosettimo furono desolate.

Nao, soprannominato l' *Olonnese*, perchè nato *aux sables d' Olonne*, fu tra' francesi famoso. Nel 1650 passò per un trien-

nio a servire nei campi delle Antille, come *arruolato*. Indi si gittò sulla costa di S. Domingo sotto gli ordini di un cacciatore di buoi, e ben presto divenuto *Bucaniere* padrone, preferì di essere *filibustiere*. Comandante di picciol legno fece tante e sì considerevoli prede, che nominato venne il *flagello degli spagnuoli*. Patì naufragio, ma il governatore di Tortuga, apprezzandone il valore, lo fornì d' altro legno, con cui proseguì le sue imprese. Una assai temeraria ne tentò sulla costa di *Campeggio*, ove si trovò assalito da un esercito intero. Tutti quasi perirono i suoi, ed egli usò di curioso stratagemma per camparne collo imbrattarsi di sangue, e cacciarsi fra morti. Col favor della notte, vestito degli abiti di uno spagnuolo ucciso, entrò in Campeggio, ov' erano accesi i *falò* della vittoria, e sedusse alcuni schiavi a fuggir seco, portando via un *canot* del loro padrone, con promessa della libertà, e così tornò alla *Tortuga*, attenendo agli schiavi la data fede. Ben presto ricomparve sulla costa di Cuba, e col suo *canot*, equipaggiato da venticinque uomini, prese altra barca peschereccia, ed impadronissi di una fregata spagnuola di dieci cannoni, e novanta uomini di equipaggio. Tutti indistintamente uccise, un solo risparmiandone, che dell' avvenimento al governatore dell' Avana recasse contezza, minacciando a tutti gli spagnuoli un eccidio pari, ed assicurandolo, che mai lo avrebbe avuto vivo in sue mani. Si unì poi coll' altro famoso avventuriere, *Michele il Basco*. Tal fu la fama dei due duci congiunti, che in breve contarono sei vascelli armati da quattrocento uomini. Nella prima spedizione su *Maracaibo*, espugnarono un forte principale, e taglieggiarono la città, e le fortezze vicine, dividendo poi nel porto di *Gonaive* a S. Domingo un bottino di quattrocento mila scudi. Saccheggiò molti paesi in altra correria sulla costa del golfo di *Honduras*, ma mentre preparavasi a nuove imprese nei dintorni di *Cartagena*, facendo viveri nelle vicine isole di *Barow*, fu preso dagl' indiani alla sprovvista, arrostito, e divorato con parecchi de' suoi, e le sue straordinarie crudeltà non ne fecero compassionare la trista fine.

Più nobile si presenta il carattere di *Montbars* della Linguadoca, altro celebre filibustiere francese, il quale al solo leggere

in patria le relazioni, sulle inumanità usate dagli spagnuoli cogli abitatori del Nuovo Mondo, s' infiammò di tal furore contro essi, che fu sul punto di uccidere un suo compagno, che nella recita di un dramma rappresentava un personaggio spagnuolo, se gli astanti non si frapponevano. Nel 1667 militò nelle Americhe sotto gli ordini di uno zio, che comandava un regio vascello. Si coprì di gloria nelle navali fazioni, e la sua spada non si tinse, che di sangue spagnuolo. Morto lo zio, ed affondato in un fatto d' armi il suo bastimento, non cercò che spagnuoli da uccidere, unendosi per terra ai cacciatori dei buoi, e per mare a filibustieri. Il macello, che ne fece sui lidi di Honduras lo fece intitolare lo *Sterminatore*, ma per testimonianza del *P. Charlevoix*, non uccise mai persone disarmate, nè gli si poterono rimproverare ruberie, e dissolutezze.

Tra gl' inglesi filibustieri alto risuona il nome di *Enrico Morgan* del paese di Galles, che passato alla *Barbada*, e quindi alla *Giamaica*, come marinaio, cotanto si distinse nelle intraprese piratiche sulla baia di *Campeggio*, che il vecchio filibustiere *Mansfield* lo fece suo vice-ammiraglio, e morto poco dopo nel 1668, non vi fu chi contrastasse a Morgan il primo onore. Giunse ad inspirare nei compagni qualche aborrimento alle profusioni, e potè creare una marina di dodici navi guernite da 700 uomini. Assalì molti luoghi nelle coste di Cuba, prese d' assalto *Portobello*; ove commise orrendi eccessi, e dal presidente di *Panama* si fece pagare il riscatto, recando felicemente alla Giamaica gli acquistati tesori. Col favore del governatore della *Tortuga* ebbe una nave di 36 cannoni e di altro grosso legno francese potè per astuzia impossessarsi di San Domingo. L' incendio di questa nave fra le gozzoviglie di un banchetto, ed un successivo naufragio menomarono per due terzi le sue forze, e preservarono la flotta spagnuola, che veleggiava, dal cadere intera in sue mani. Non disanimato, egli si volse ad assalire *Maracaibo*, e *Gibraltar*, distrusse un forte, e seco ne trasse l' artiglierie, arse la squadra nemica, devastò, saccheggiò, e tornò fra i vortici di subitanea tempesta incolume, e ricco alla Giamaica. Voleva allora cessare dalla pirateria, ma non potè resistere alle istanze dei suoi commilitoni.

Tutti i filibustieri inglesi, e francesi accorser sotto i suoi ordini. Egli salpò nel 24 ottobre 1670 con un armata navale di trentasette vele, inalberando la regia bandiera inglese sull' antenna maestra, e qualificandosi come ammiraglio. L' assalto di *Panama* fu decretato e per meglio assicurarlo, si volle prima occupare la isola di *Santa-Catalina* sulla costa di *Nicaragua*, e quindi un forte nella foce dello *Chagres*, le quali operazioni riusciron felicemente. Nel 18 gennaio 1671 alla testa di milletrecento filibustieri Morgan mosse alla volta di *Panama*, e superati i disagi della fame, e de' combattimenti, la prese finalmente d' assalto, e la dannò al sacco, ed all' incendio. Gli eccessi furono inauditi. In quattro settimane di soggiorno anche i dintorni furono desolati, e molte navi intraprese con preziosi carichi. Si asportarono seicento prigioni innocui, e si trassero a *Portobello* per averne riscatto sotto minaccia di eccidio, e la parola fu mantenuta. Il bottino trascese *quaranta milioni di colonnati*! Morgan fu tacciato d' infedeltà nella divisione per aver sottratto delle gemme, e perciò con altri tre capitani, forse suoi complici, si divise dai suoi. Egli designava di stabilirsi in *Santa-Catalina*, e formarne un ben munito baluardo di filibustieri. Ma intanto sopravveniva nella Giamaica l' ordine regio, portante divieto a filibustieri di uscir dall' isola per attaccare le proprietà spagnuole, ed il richiamo del governatore della colonia, e dello stesso Morgan per giustificarsi alla corte. Potenti mezzi reser facili le discolpe, e Morgan si accasò alla Giamaica, ove coprì luminosi impieghi; e godette per lunga stagione de' suoi tesori.

Non dissimili furon le imprese; 1°. di *Van-Horn*, filibustiere di Ostenda al servizio francese, contro *Vera-Cruz*, sorpresa mediante un notturno sbarco, prima che le autorità locali se ne avvedessero. La popolazione inerme si rifugiò nei templi alle porte de' quali si appostò un filibustiere, con parecchi barili di polvere, e miccia accesa, per farli saltare in aria al minimo segno di sommossa. Si consumò quindi il sacco della città con tutto l' agio, s' imbarcò il bottino, e si propose allora ai prigioni il riscatto per dieci milioni di tornesi. L' angustia de' cattivi, e la fame triduana fecero accettare il progetto con gioia. La metà della som-

ma fu subito sborsata, e mentre l'altra metà apprestavasi, giungeva un rinforzo di truppe spagnuole, onde i filibustieri si ritrassero al mare, seco traendo 1500 schiavi a garanzia del residuo. Non meno brillante fu la ritirata loro, attraversando la flotta spagnuola, che nemmeno ebbe il coraggio di ordinarsi in battaglia. 2°. Della *Lega Anglogalla*, stretta coll'intento temerario di saccheggiare le piazze principali del *Perù*, gittando preliminarmente il terrore, e la strage in tutta la costa da *Nicaragua* a *Guayaquil.* Tutte le città furon arse, devastate, saccheggiate. Ma l'intento non si ottenne, e questa spedizione, che seco trasse il nerbo dei filibustieri fu fatale alle colonie inglesi, e francesi, mentre quasi tutti i più prodi perirono o per il clima, o per le dissolutezze, o per le tempeste del *Capo-Horn*, e su i superstiti piombò la vendetta de' popoli circostanti, che nelle spesse imboscate ne fecer macello. 3°. Di *Grammont*, gentiluomo parigino, il quale ideò, ed eseguì con pieno successo la presa di *Campeche*, malgrado l'impedimento, che il governatore di S. Domingo volea porre alla spedizione in nome del re di Francia, cui con un tratto di spirito Grammont impose silenzio, dicendo esser impossibile che al re dispiacesse un progetto, di cui non avea contezza, essendo nato da pochi giorni. Si combattè sul lido con ottocento militi spagnuoli, ch' entrarono in Campeche alla rinfusa cogli stessi nemici, e mentre immaginavansi stratagemmi per occupare il forte, lo si trovò interamente evacuato, non essendovi rimasto, che un uffiziale, il quale protestato erasi di tutto posporre, ed anche la vita, al proprio onore, nè volle partecipare alla viltà della fuga. Lo ebbe ricolmo di distinzioni il generale filibustiere, e la libertà gli rese, ed i propri effetti, e doni generosi!

Tranne le accidentali correrie, più non udivansi imprese straordinarie dei filibustieri, quando il cav. barone di *Pointis*, caposquadra degli eserciti navali di Francia, che guerreggiato avea già con valore sotto gli ordini di *Du Quesne*, e di *D' Estrèes*, salpò il 9 gennaio 1697 da *Brest* con dieci vascelli, una corvetta, e varii piccoli legni, per la spedizione contro *Cartagena.* Giunse egli colla flotta nel primo marzo a S. Domingo, e milletrecento filibustieri si associarono a lui. Nel 12 aprile la flotta

giunse dinnanzi a Cartagena. Ai due di maggio, quella forte città avea già capitolato, ma la febbre gialla attaccò Pointis, e l' esercito. Le truppe si dovettero rimbarcare, e seco recarono un bottino di *dieci milioni di piastre*, perchè una gran parte de' tesori erasi dagli spagnuoli occultata nelle parti interne. Pointis incontrò la squadra inglese di 29 vele lungo il canale di Bahama, e dovava essere prigione senza scampo. Gl' inglesi già dividean col pensiere i suoi tesori. Ma con una destra mossa gli riuscì di fuggire dalle mani da' vincitori, e lasciando in dispersione i vascelli, veleggiò solo per l' Europa, fece una preda per via, sostenne un combattimento disuguale con sei legni nemici, cui la notte pose fine, a nal 29 agosto la sua nave era in salvo a Brest, e tutte le altre affarrarono i porti di Francia, senza nulla perdere dei fatti conquisti preziosi. I filibustieri però furono malcontenti del riparto fatto da Pointis, ed eran presso ad attaccare il loro duce, quando uno di essi levò alto la voce, e gridò che la loro parte era tuttora a *Cartagena*, e che colà dovean ritornare a ricuperarla. Datto, fatto. Niuna opposizione si trovò al loro ingresso. Il popolo fu racchiuso nella maggior chiesa, ed ivi arringato, onde pagasse cinque milioni di tornesi, con protesta che alla perfidia di Pointis era dovuta questa seconda visita, e che il caricasser pure di maledizioni. Si ordinò una questua, ma non produsse la somma desiderata. Allora si cominciarono a prender separatamente i capi del popolo, e ad interrogarli su i nascosi tesori. Negarono i primi due di averne notizia, e con tanto apparato d' ingenuità, e franchezza, cha i filibustieri ne furon commossi. Finsero però di passarli per le armi, e fecero sentire il rumore della scarica. Si chiamarono altri due, e furon salvi, ma ebbero lo stesso apparente trattamento, il quale si disse a tutti serbato, che nel tacer si ostinassero. Un miliona fu subito pagato, a qualche altra somma ne' dì seguenti, dopo di chè i pirati si determinarono a partire, ma ebbero sinistro incontro per via, a pochi giunser salvi con picciola parte del bottino a S. Domingo. Il fiammingo viaggiatore *Alessandro Oliviero Oexmelin*, che era stato filibustiere per cinque anni alla Tortuga, e su di una nave olandese avea poi fatto ritorno in Europa, imprecando quel genere di vita, si trovò

presente alla presa di Cartagena, ed egli stesso lasciò manoscritta la storia dei filibustieri, che *Frontignieres* pubblicò in Parigi nel 1686 (*). Dopo l'epoche che abbiamo trascorso, l'ordine a poco a poco ricomparve nelle Antille, e l'audacia dei pirati venne dalle leggi infrenata, e dal consentimento dei potentati.

Altro de' flagelli morali prodotto dal discoprimento delle Antille, fu il divisamento degli europei di fare nell'Affrica l'abbominevole commercio dei negri per la coltura del suolo. La vita errante, la mania di venture, l'avidità dell'oro produsse i filibustieri, lo stabilimento de' coloni, la speculazione dei negozianti, la distruzione degl'indigeni popolò le Americhe di *negri schiavi*. Uomini, che l'esecranda sete dell'oro spinse a dedicarsi al più dispregevole di tutt'i mestieri, affrontano mille pericoli per giungere alla *Costa d'Angola*, o alla *Costa d'Oro* nell'Affrica occidentale ad esercitarvi l'iniqua tratta. Le grandi ricerche fatte dagli europei hanno esacerbata la sorte dei negri anche nel nativo paese. Esistito avea sempre la schiavitù nella Guinea, e ne' più interni reami, ma il negro nato nella schiavitù avea il diritto di patria, e di famiglia, e non poteva esser venduto. Soggiaceano alla vendita i prigionieri di guerra, ed i servi di pena, o dannati ad ammende. Ma la brama del lucro moltiplicò gli artifizi. Gli attentati alla vita, ed alla proprietà, non che gli adulterii punironsi colla schiavitù, ed a schiavitù pur dannaronsi i debitori insolvibili. I particolari suscitarono a bello studio discordie, perchè immensamente crescesse il numero de' prigioni. Infine si usava connivenza coi grandi per eseguire il ratto d'intere popolazioni d'ogni età, e d'ogni sesso, e se i reclami erano imponenti, dannavansi alla vendita i ministri stessi della frode.

Gli schiavi vengono tratti dalle interne parti dell'Affrica sino alle coste occidentali in una specie di carovana da' mercanti,

(*) *Storia degli avventurieri, che si segnalaron nelle Indie, contenente tutto ciò, che di più notabile vi fecero colla vita, usi e costumi de' corsali, e degli abitanti di S. Domingo, e della Tortue; una descrizione esatta di tali luoghi ec. Parigi* 1686 *due Vol. in* 12.

che si associano a tale oggetto. Dal marzo sino al settembre duravan essi a farne raccolta; l'altra parte dell'anno è destinata ai mercati nelle spiagge. Gli schiavi stessi sono caricati delle acque, e de' grani necessari per la lunga via, e per gl' intermedii deserti, che debbono attraversarsi. Una specie di forca di legno racchiude il collo d' ogni schiavo, fermata a tergo con ferro ribadito, onde il capo non n' esca, mentre la estremità del legno, che è lungo otto, o nove piedi, cade all' innanzi, ed impedisce a chi n' è gravato di muover passo, malgrado la libertà delle braccia, e delle gambe. Quando la carovana dee porsi in moto, gli schiavi si allineano, ed ognuno posa il manico della forca sulla spalla del compagno, che lo precede, mentre il primo è guidato per la estremità della sua forca da uno de' conduttori. Nelle ore notturne si legano le braccia dello schiavo alla coda della forca, che gli cinge il collo. Così i mercanti nella stessa barbarie ingegnosi si assicurano che lo schiavo non fugga, mentre se ciò gli riuscisse prima di lasciar l' Affrica sarebbe libero, che le leggi guarentiscono al proprietario il possesso degli schiavi, ma non s' intromettono fra schiavi, e mercanti, considerandoli del pari *fuori della legge*, e degni di spregio, e di obbrobrio. Dopo la metà del secolo decimottavo uscivano dall' Affrica presso a poco in ogni anno 60,000 negri, e nel 1768 attesta *Raynal*, che ne uscissero 104,000. Almeno la metà di essi spettava agl' inglesi, e fra le altre nazioni marittime distribuivasi il rimanente. Le merci, che si davano in ricambio agli affricani, erano sciable, archibusi, polvere, ferro, acquavite, chincaglierie, stoffe di lana, e tele indiane dipinte. I portoghesi avvantaggiavan sopra tutti, dando tabacco, ed acquavite, che ricavavano dallo stesso loro suolo. Il negro apprezzavasi in quel tempo nei mercati d' Affrica da trecento a trecentosessanta lire tornesi. Anche nel viaggio marittimo il trattamento de' portoghesi era più umano, perchè equipaggiando le loro navi con negri liberi, non avean d' uopo di cotanto stringerli in catene, e rassicurati da' discorsi de' compatriotti, concepiscono meno svantaggiosa l' idea del loro avvenire. I francesi fidano nel loro numero per mantenere gli schiavi in dovere; ma gl'inglesi, gli americani, gli olandesi, i danesi debbon ricorrere alle

catene, e molto affastellarli nelle navi, onde un maggior numero in mano d'essi periva.

Vano sarebbe il parlare del modo, con cui si vendono gli schiavi nelle Americhe, e far lamento sugl'inumani trattamenti, che vi soffrono, oggi che la voce della religione, della filosofia, della umanità ha finalmente trionfato, e che il deplorevole commercio è dalla indignazione generale proscritto. Gli onesti, e saggi uomini del secolo decimottavo non cessarono di declamare, quando la descrizione de' tormenti, e gli urli de' tormentati penetravano ne' cuori più ferrei. Così perorava l'ardito Raynal in loro favore. » Ma per rovesciare l'edificio della schiavitù, sostenu» to da passioni così universali, da consuetudini così antentiche, » dalla rivalità di nazioni così potenti, da pregiudizi così profon» damente radicati, a qual tribunale porteremo noi la causa del» la umanità, che tanti uomini concordemente tradiscono? SO» VRANI DELLA TERRA, VOI SOLI POTETE EFFET» TUARE UNA COSI' GRAN RIVOLUZIONE. Voi, che a» vete tanto a cuore il bene degli uomini, che riguardate la vo» stra potenza, come un mezzo opportuno, onde fabbricare la » loro felicità, e l'ubbidienza de' sudditi, come una strada, per » cui indirizzargli sulle tracce della virtù, deh! voi accorrete in » soccorso dell'umanità. Purchè neghiate il sigillo dell'autorità » vostra a questo traffico d'uomini convertiti in vilissimi armen» ti, il commercio ne resterà del tutto abolito .... Questo tratto » di generosità, che mercè le replicate sperienze delle vostre vir» tù, abbiamo tutto il luogo di poter sperare da voi, preverrà » ancora molti mali, che i negri medesimi, mossi dal desiderio » di liberarsi dalle loro catene, potrebbero cagionare alle nostre » nazioni ». Onore al nostro secolo, che udì il gran voto, gloria al re di Danimarca, che fu primo a pronunciare l'abolizione, cui tutte le civilizzate nazioni fecero, e faranno eco. Se ostacoli nella parte più colta delle Americhe tuttor si eleva per la compiuta emancipazione, derivaron questi dal modo, dal tempo, dalle circostanze. Ma la massima filantropica ivi, quanto altrove, riconosciuta, trionferà finalmente d'ogni opposizione, e non rimarrà che l'anatema universale a que' demoni, piuttosto che uomini, che a

sostegno dell' infame mestiere osano, in onta alle leggi, ed al cannone, che ne sorveglia l' eseguimento, esercitare ne' mari affricani infamissimo contrabando di carne umana!

Le isole dell' Arcipelago Colombiano sono popolate de europei, da creoli, da genta libera di colore, e de negri schiavi. I caribi disparvero a poco a poco, quando gli olandesi andarono a formare nuove colonie nell' isole del Vento, e nelle fine dello acorso secolo se ne additavano alcune famiglie nell' isola di *San-Vincenzo*, ma ch' eran piuttosto prole meticcia di caribi, e negri. L' europeo bianco di razza pura mantiene fra tutte le razze la preminenza, che i pregiudizi fomentano. La cessazione della schiavitù varrà a togliere l' unico difetto ne' creoli di una troppo radicata opinione della loro superiorità, originata dal vedersi intorniati sin dalle fasce da una mano di negri, pronti ad obbedirli, cui il solo grido di un infante provocar può colpi di staffile, ferite, e morte. Nel resto i creoli hanno le più pregevoli doti fisiche, e morali. La loro tinta è pallida, i lineamenti regolari. Perspicacì, ed ardenti, hanno delicate massime in punto d' onore, e della ospitalità si fan pregio. Eccedono nell' amor del giuoco, e dei piaceri. Candide, seducenti, ed espressive le donne incantano colla loro interessante fisonomia. Tenere spose, ed amanti madri si danno con trasporto all' oggetto de' loro ardori, e si mostran fedeli, e gelose, ma ove siano abbandonate, con ugual forza si piegano ad altro laccio. Le altre popolazioni miste diconsi *di colore*, e spesso in questa denominazione si comprendono anche i negri. Gli oggetti di lusso, ed anche di prima necessità si traggono dalla Europa, e le esportazioni del suolo consistono in zucchero, rhum, cotone, cacao, caffè, indaco, salsapariglia, sassofrasso, guaiaco, aloè, acaiu, ad altri legni da tinta. La popolazione complessiva somma a 3,046,000 abitanti.

Premesse le generali nozioni sull' Arcipelago Colombiano, e sulle interessanti isole, che lo compongono, ei faremo ora a descriverle partitamente secondo l' attuale politica suggezione. Nell' articolo primo tratteremo della *Repubblica di Haiti*; nel secondo de' *Possedimenti spagnuoli di Cuba*, *e di Portoricco*; nel terzo de' *Possedimenti inglesi*, distinguendo la *Giamaica*; indi il

Gruppo delle Lucaje del Grande, e del Piccolo-banco; poscia le *Piccole Antille*, cioè *Tortola*, *Vergingorda*, *Anegada*, *Barbuda*, *Anguilla*, *San-Cristoforo*, *Nevis*, *Monserrato*, *Antigoa*, *Santa-Lucia*, la *Domenica*, la *Barbada*, *San-Vincenzo*, la *Granata*, e le *Granatine*, finalmente *Tabago*, e la *Trinità*; nel quarto i *Possedimenti francesi*, cioè la *Martinica*, la *Guadalupa*, *Mariagalante*, la *Desiderata*, e *San-Martino*, il dominio di cui è comune cogli olandesi stabiliti sulla parte meridionale; nel quinto i *Possedimenti olandesi*; cioè *Saba*, e *Santo-Eustachio* nelle piccole Antille, *Buonaria*, *Curassao*, ed *Aruba* nelle isole Sotto-Vento; nel sesto i Possedimenti danesi di *San Tommaso*, *San Giovanni*, e *Santa Croce*; nel settimo il Possedimento svedese di *San-Bartolomeo*. E così la parte settentrionale delle Americhe avrà compimento.

Art. I.

REPUBBLICA DI HAITI.

Sebbene seconda per la dimensione, pure anche nello stato di colonia franco-spagnuola meritò Haiti il nome di *regina delle Antille*, ed i nuovi ordinamenti hanno omai solidamente raffermato sul suo capo la brillante corona. È questa isola la *Hispaniola* di Colombo, che poscia si chiamò stabilmente *San-Domingo*, ed ora ha riassunto l'originario nome primitivo. Trovasi fra l'Oceano Atlantico Equinoziale, e l'Arcipelago Colombiano, avendo al N. O. i gruppi delle Lucaie, e venendo separata dalla estremità S. E. di Cuba per lo *Stretto del Vento* largo 18 leghe, fra il *Capo San-Nicola*, ed il *Capo Maysi*, e dalla punta orientale della Giamaica per altro doppiamente ampio canale fra il *Capo-Morant*, ed il *Capo-Tiburon*. All'E. altro canale di trenta leghe, sparso d'isolotti; e scogli la divide da Porto-ricco. La lunghezza di Haiti è di 150 leghe dall'E. all'O. su 58 della maggior largura, trovandosi fra il 17°. 43', e 19°. 58'. Lat. N., e fra l' 80°. 45', e l' 86°. 50'. l. O. Non havvi costa orientale, perchè da quella parte finisce l'isola col *Capo-Engano*. Il lato occidentale termina in

due penisole, delle quali la più meridionale ha fine ne' due capi d' *Irois*, e di *Tiburon*, l'altra boreale è determinata dal *Capo San-Nicola* e formandosi così il golfo di *Leogana*, che al S. apre le baie di *Porto-Repubblicano*, e di *Gonaives*. Nella costa settentrionale si trova la penisola dell' antico *Capo-Francese*, ed il *Capo-Isabellico*, ch' è il punto più innoltrato da quella parte, ed oltre la baia formata dalla penisola di *Samana*, vi si trovan quelle di *Acul*, di *Mancenilla*, di *Balsamo*, e la *Scozzese*. Il *Capo-Beate*, è il più australe, e lungo la costa sono le baie di *Ocoa*, di *Neybe*, di *Jacmel*, di *Bainet*, e delle *Caje*. Varie isolette contornano Haiti, e deggiono particolarmente ricordarsi la *Tartaruga* divisa per angusto canale dalla costa N., la *Saona* nel lato S. E., la *Beate*, prossima al capo di ugual nome, la *Vache* presso la baia *delle Caje*, ed infine le *Cajemite*, e *Gonave* nel golfo di Leogana.

La catena *centrale* de' monti haitiani ha la sua origine dal *Capo-Engano*, e procedendo dall' E. all' O., termina al N. O. col *Capo-Foux*. Le punte del *Cibao* sono le più elevate, e fra le altre sommità distinguesi il Picco di *Yaque*. Una diramazione si spinge verso il N., che divide le due valli della *Vega*, e di *Santiago*, indi si biparte, e forma all' E. la penisola di *Samana*, ed all' O. si prolunga col nome di *Montechristi* sino alla punta della *Grange*. Dall' altra diramazione australe spiccansi la *Montagna Nera*, e la *Montagna di Cahots* al S. E., e nell' opposto lato i monti de' *Gran-Boschi*, ed i *Terribili* giungono sino alla punta di *San-Marco*, tracciando verso il N. O. una linea, che dicesi *Le morne a tonnerre*. Havvi una diversa catena montuosa al S. O., che dal Capo-Beate si dirige al N. per i monti del *Bahorneo*, e quindi all' O. per le Morne del *Messico* estendendosi sulla lunga penisola occidentale sino al Morne *de la Hotte*, che ne forman la punta estrema. Le pianure *de los Llanos* presso S. Domingo, e della *Vega-Reale* presso Samana sono le più estese, avendo dodici leghe di lunghezze su quattro di largura, ed ambedue ugualmente feraci. Ben dunque è applicato l' originario nome di *Haiti*, che significa *paese montagnoso*.

Primo tra' fiumi è l' *Artibonite*, che dal centro dell' isola,

scorre all'O. e mette foce nel golfo di Gonaives. Son però ragguardevoli, e capaci, come il primo, d'interna navigazione il *Grand-Yacque*, che dal Montecristi si gitta nella baia di Mancenilla, il *Yonna* che scaturisce dal lato opposto del monte stesso, e corre a scaricarsi nella baia di Samana, l'*Ozama*, che dal Cibao scorre ad Ostro per innaffiare i dintorni di S. Domingo, ed il *Neybe*, che percorrendo ridenti vallate termina nella baia di Ocoa. Infiniti altri torrenti, e rigagnoli e fonti minerali, scendono da' spessi monti, i quali o ne' fiumi influiscono, o vanno direttamente al mare. Tre laghi vi si noverano, de' quali l'uno appellasi *Stagno-dolce*, e deriva dalle innondazioni del Neybe, l'altro *Stagno-salso*, ed il terzo *Stagno-Saumache*, tutti estendendosi nel lato S. O. Il clima delle Antille è comune ad Haiti, varia però secondo le elevazioni, e la umidità del suolo, e sebbene v'infuriino i venti, non è sottoposta a' micidiali uragani. Preziosi metalli si ascondono ne' monti, ma la fertilità del terreno è la vera sorgente della haitiena opulenza, di che quando l'isola era politicamente bipartita, poco profittava la parte orientale. Immense, e floridissime le piantagioni della canna da zucchero, del caffè, del cacao, del cotone, quelle dell'indago si fan sempre più rare, spontanea è la vegetazione della vainiglia. Tutti gli utili vegetabili, le piante ortensi, i fiori crescon prosperosi, e ne' boschi l'acajù di prima qualità, il nopal a cocciniglia, ed il legno-ferro si distinguono fra le molte roveri, e pini, atti a costruzioni. Il grosso, e minuto bestiame europeo vi è divenuto selvaggio, ma i muli vi si mantengono robusti. Formicola l'isola di topi venuti co' vascelli europei, fra molti rettili l'*iguana* appresta saporito cibo il *caimano* distinguesi fra' pesci, copioso è il pollame d'ogni specie, e tra gl'insetti la talpa *notopelea* splende di notte in guisa, che tre persone ponno lavorare, o leggere alla sua luce. Il commercio ha seguito le fasi politiche dell'isola. La parte orientale da pochi anni è in tale stato di floridezza da gareggiare colla occidentale. Questa nel 1789 contava 800 piantagioni di canna a zucchero, 3000 di caffè, 800 di cotone, 3000 d'indago, 50 di cacao, e 180 distillerie di rhum. Molte fabbriche v'erano inoltre di stoviglie, molte fornaci da calce, e da tegole, e talune conce

di cunio. Il commercio francese vi contava 700 navigli, montati da 18000 marinai. Molto favorita è la introduzione di armi, polvere, farro, rame, e munizioni da guerra; soggetti a grave dazio i vini, ad i liquori, onde favorire il consumo indigeno del *tafia*. La parte occidentale ebbe sempre comoda strada interna, mancando però di ponti nel guado de' fiumi, non così il lato orientale, ove malagevolmente passano le bestie da soma. Anche su ciò peraltro sono già consentite notevoli riforme.

Le cinque tribù d' innocui *caribi*, che trovò Colombo in Haiti, assai sofferirono ne' primordii dalla occupazione spagnuola, e finiron coll' essere del tutto cacciati o spenti. La deplorande tratta de' negri ripopolò questo deserto, che tal pur era nel 1586, quando Drake distrussse del tutto la colonia: Molti francesi si stabiliron poi sulle piazze occidentali coll' intento di favorire i filibustieri, che presso di essi, chiamati *fratelli della costa*, depositavano il bottino. Nel 1665 *Bertrand d' Ogeron*, governatore spedito dalla Francia alla *Tartaruga*, centro de' filibustieri, operò la mansuefazione, e civiltà di molti fra essi, e gittò i semi di nuova colonia, ch' ebbe per trent' anni ancora dalla preda molta ricchezza. Suo scopo era di snidare gli spagnuoli della colonia orientale, e tutta l' isola mantenere alla Francia. Ma nel 1697 col trattato di Riswick la sola parte occidentale fu stabilmente accordata alla Francia, ad una linea tirata dalla riviera *del Massacro* al N. E. sino alla foce *del Pedernales* al S. O. dividevala dalla colonia orientale spagnuola. Così rimaser le due colonie per tutto il secolo decimottavo, e la francese divenne sempre più prospera sotto il reggimento di *Poinsy*, mentre la parte spagnuola poltrì ognor più nella ignavia, fermentando però sempre in petto de' negri, che le popolavano, la brama di spezzar le catene. Una prima esplosione vi fu nel 1722, ma venne agevolmente repressa. Ma nel 1791 il grido della rivoluzione francese fu il segnale di una piena insurrazione. Il massacro de' bianchi ne macchiò i primi istanti. Gl' inglesi, profittando del disordine, vollero impadronirsi dell' isola, ma il negro *Toussaint Louverture*, nativo dell' isola, che i talenti avevano elevato anche nella schiavitù al rango di sorvegliante degli schiavi del conte *Noè*, uno de' grandi proprie-

tarii, fuggito nel trambusto, inspirò a' suoi compatriotti le idee di indipendenza, e si unì a' moderati, che al libero vivere agognavano, senza far plauso agli anarchici moti di Francia. Cooperò ai rovesci di *Biasson*, e si unì alla parte spagnuola con *Giovanni François*, ma quando lo vide rivestito del titolo di luogotenente generale, e grande di Spagna, lo abbandonò sì bruscamente, che fu sul punto di schiacciarlo. Unito allora ai repubblicani, si coprì di gloria, e purgò tutta la costa occidentale dagli spagnuoli, e dagl' inglesi. L' autorità del generale *Laveaux* fu in tutte le piazze ricuperata riconosciuta per mezzo di *Louverture*, che dal direttorio fu nominato generale di brigata. Giustificò la scelta con nuove vittorie, e dopo sei mesi divenne generale di divisione, e luogotenente al governo di S. Domingo. Gl' inglesi tentarono di corromperlo, ed egli si finse di aderire per meglio conoscerne i disegni, e poco mancò, che non s' impadronisse del maggiore *Brisbanne*. Intanto venivano dalla Francia nuovi commissarii presieduti da *Santhonar*, il quale in principio fece plauso alle misure d' ordine di Luoverture, che aveva assoggettato i negri alla coltivazione, obbligandoli a restar per cinque anni nelle piantagioni degli antichi proprietari. Ma presto si acceser gare fra i due capi, e Santhonar fu dal duce negro rinviato in Francia, ove però mandò tosto due proprii figli sotto pretesto di educazione, bensì a foggia di statichi, onde dimostrare che il solo interesse pubblico dettata aveva la misura del rinvio. Il generale *Rigaud* governava il partito de' mulatti, e per meglio lottare contro di lui, Louverture s' impadronì del poter civile, facendo nominare il commissario *Raymond* deputato al corpo legislativo. Ma il direttorio spedì il generale *Hedonville* colle segrete instruzioni d' infrenare il capo negro della colonia. Louverture aveva sì bene spinto la guerra cogl' inglesi, che li astrinse a segnare un trattato di evacuazione di tutte le piazze. Il generale Hedonville tentò di prender parte a queste transazioni, ma trovò resistenza ne' coloni, che lacerarono i suoi proclami, mentre festeggiavano la presa del *Porto San-Niccola*, e di altri luoghi importanti. Tutti convengono, che Louverture, comecchè investito allora di supremo potere, rigettasse ogni proposizione fattagli per intitolarsi re di Haiti. Un mo-

vimento scoppiò contro Hedonville, che fu costretto a riparare in Francia. Anche i mulatti di Rigaud si rivoltarono contro il proprio duce. Volle contenarli Luoverture e con eroico tratto strappò loro di mano i bianchi, ch'eran presso ad immolare, ed arringò i militi, parole proferendo di pace, di amnistia, e di fraternità fra gl' individui d'ogni colore. I mulatti però furon sordi alla persuasione, e si dovette farne strage per sedare il malcontento. In fine la tranquillità fu renduta a tutta l'isola, avendo Louverture conquistato la parte spagnuola, e compresso il movimento insurrezionale di *Limbè*, il quale costato aveva la vita al general *Moisè*, suo nipote, che in quello avea parteggiato. Quando giunta in Francia la notizia, che l' assemblea centrale di S. Domingo, nel proclamare la costituzione, deferiva a Louverture il titolo di governatore, e presidente a vita, col diritto di eleggere a tutti gl' impieghi, e di nominarsi un successore, nel dicembre 1801 una squadra di 54 vele, comandata dal general *Leclerc*, cognato di Bonaparte, è inviata a ripiombar la colonia in orrendi disastri. Spedì Leclerc un parlamentario ad annunciare lo sbarco, ma il negro Cristoforo, allora luogotenente di Louvertura con fermezza rispose, che la città del capo tutta arderebbe innanzi di permettere lo sbarco. Si preparò allora la più ferma resistenza. Si credeva di guadagnar Louverture collo apparato della forza, e con lusinghevoli promesse. Gli si fecero ostentare da' due figli suoi parole di amicizia del nuovo capo della Francia, di cui recavano una lettera autografa, ma egli ricevè i suoi nati con espansione di paterna tenerezza, bensì li rimandò a Leclere prigioni, il quale però ebbe la generosità di ritornarli liberi al fianco paterno. Con un proclama Louverture, e Cristoforo furon posti fuori della legge. Ma *Cristoforo*, *Dessalines*, e *Maurepas*, generali negri, fecero la loro sommissione, che la stella prepotente di Bonaparte anche sull'Atlantico splendeva, e Louverture, rimasto solo, mentre giungeva su que' lidi nuovo rinforzo di quattromila uomini dalla Francia, dovè anch' egli piegarsi agli accordi. Si ritirò Luoverture a privato vivere, e Leclerc fu padrone dell' isola. Ma sotto pretesto di nuovi ostili disegni, Toussaint Louverture fu tratto in Francia con tutta la famiglia, disbarcato a Landernau, condotto a Pari-

gi, racchiuso nelle carceri del tempio, e dipoi nel forte di Joux vicino a Besanzone, ove morì dopo dieci mesi di cattività nel 27 aprile 1803, avendo poi ricuperato la libertà i superstiti di sua famiglia. Il generale Leclerc peraltro, sino dal primo novembre 1802 aveva dovuto soccombere ad un attacco di febbre gialla. Gli era succeduto nel comando il bravo generale *Rochambeau*, che co' resti di un'armata indebolita dalle malattie e dal clima, poco potè distinguersi, e battuto da Dessalines nella micidiale giornata di s. Marco, dovette nel 30 novembre 1803 arrendersi col suo navile a discrezione al commodoro inglese, che tutti trasse prigioni alla Giamaica, e quindi nell'Inghilterra, d'onde Rochambeau fu liberato nel 1811, e si distinse poi a Bautzen, terminando colla morte nella fatale battaglia di Lipsia la militare onorevole carriera. Dessalines poco appresso alla partenza dei francesi s'impadronì del supremo potere nell'isola, ed ebbe il titolo d'imperatore *Giacomo Primo*. Egli con uno schiavo negro importato dall'affricana *Costa d'Oro*, ed aveva appartenuto in proprietà ad un negro libero di S. Domingo, fece dei tentativi contro la parte spagnuola, tuttora occupata dai francesi, ed il cattivo esito ne raddoppiò la ferocia. I suoi generali si ammutinarono, e guidati dal negro *Cristoforo*, e dal mulatto *Pethion*, lo massacrarono nel 1806.

Primeggiava allora nel comando il negro Cristoforo, esperto guerrriero, nativo dell'isola di Granata, che fu già general di brigata sotto Luoverture, e che distinto si era nelle due importanti fazioni, dell'arresto del generale Moisè ribelle, dannato a morte inesorabilmente dal generalissimo Louverture suo zio, e nello sbarco de' francesi guidati da Leclerc al capo haitiaco, che difese vigorosamente, e quindi incendiò, seco riconducendo incolumi tremila uomini di guarnigione. Fu sostegno di Dessalines per farlo ascendere al trono imperiale, e primo a rovesciarlo. Allora divenne presidente, e generalissimo dello stato di Haiti. Egli nominò il mulatto Pethion suo luogotenente, dandogli il governo de' paesi meridionali. Ma nella convocazione degli stati generali i due competitori non si trovaron d'accordo, e Pethion, che professava principii repubblicani, esercitò l'autorità suprema a Por-

to-Principe, e suoi dintorni, mentre Cristoforo nel 1811 si fece proclamare, e coronare imperatore al Capo-haitiano col nome di *Enrico Primo*, imitando grottescamente i cerimoniali delle corti europee. Il ristabilimento della monarchia francese borbonica del 1814 arrestò gli ambiziosi progetti di Cristoforo sul resto dell'isola. Il governo di Pethion altronde era oltramodo prosperoso, ed accetto all'universale. Ma quello eccellente mulatto ebbe morte prematura nel 1818, seguita dall'unanime compianto. Volle allora Cristoforo compiere i suoi disegni, ma venne sconfitto dalle truppe del bravo generale *Boyer*, succeduto a Pethion nella presidenza. Discoverta la debolezza di Cristoforo, ed accresciuto l'odio de' partigiani contro di lui, sia per le dispotiche maniere, sia per lo confronto colla vicina repubblica, uno scoppio d'insurrezione avvenne nella guarnigione di S. Marco, e presto si estese a tutto l'impero. Sperimentò allora Cristoforo la volubilità della sorte col generale abbandono del popolo, dell'armata, e sopratutto di que' cortigiani stessi, che aveva ricolmi di ricchezze, e di onori, ed invano fece i più energici sforzi per difendere il suo trono, che ridotto alla disperazione si bruciò le cervella nel 6 ottobre 1820. Il principe reale, figlio primogenito di Cristoforo, ed i pochi dignitarii fedeli, rifugiatisi nel *Forte-Enrico*, vi furono massacrati. La moglie poi, stata imperatrice, si ritirò, e visse lungamente in Italia. Il generale Boyer aggiunse allora tutt'i dominii imperiali alla parte repubblicana. La parte orientale, che nel 1795 era stata ceduta a' francesi, e dipoi restituita nel 1814 alla Spagna, per dedizione degli abitanti si riunì alla repubblica nel 1822, e la presidenza a Boyer fu confermata. S'intavolarono dipoi de' trattati colla Francia per lo riconoscimento della nazione haitiana, ed il barone di *Mackau* vi riescì nel 17 aprile 1825, fausto negli annali di Haiti per l'assentimento dato dalla madre patria, e confermato dalla Europa alla sua indipendenza, salvo le indennità di 150 milioni di franchi pattuite in favore degli antichi coloni. È subbietto di alte considerazioni il fatto di questo primo trionfo de' negri nelle Americhe, non che la circostanza di Bonaparte console, che mise in ferri, e fe' perire il protagonista della libertà haitiana, mentre sotto gli auspicii della restaurazione

di Francia conseguì la repubblica Negra il suo pieno consolidamento!

Il potere legislativo emana dal senato, e dalla camera dei deputati. Ogni comune ne nomina uno, ed i capoluoghi due. Si ricerca l'età di ventitre anni, e la qualità di proprietario. Gli eletti durano un quinquennio. Nel primo di aprile la camera si riunisce al Capo-Haitiano, e siede per tre mesi. I senatori sono ventiquattro, e si eleggono per un novennio dalla camera sopra lista presentata dal presidente, che non contenga nome alcuno degli attuali deputati. Si ricerca l'età di anni trenta, nè può senatore alcuno esser rieletto, senza l'intervallo di un triennio. Il senato è permanente, ed incaricato dell'amministrazione. Ogni membro gode il trattamento di milleseicento dollari. I creoli della parte orientale, come i più intelligenti, si elevano alle cariche più distinte, e compongono omai una specie di patriziato. Qualunque vendita, o compra de' suffragi nell'elezioni è punita colla inabilitazione ad ogn' impiego nazionale. Il presidente ha l'esercizio del potere esecutivo. Il senato lo elegge a vita. Gode di un trattamento di 40,000 dollari. La forza armata, di 45,000 militi, metà de' quali è sempre in semestre, occupata ne' lavori campestri, e l'altra metà ripartita nelle piazze, oltre un corpo di 113,000 guardie nazionali, e sotto gli ordini del presidente. Il successore viene designato dal presidente stesso in lettera chiusa diretta al senato, il quale è libero nella scelta, ed ha altresì un diritto di censura sì esteso da poter porre il presidente in istato di accusa. I due gravi esempi del dispotismo di Dessalines, e di Cristoforo, hanno dato luogo da sopravvedere in tempo a' casi futuri, ma la temperanza, ed i talenti di Boyer, che occupa da diciotto anni con sommo plauso la suprema magistratura, ha raddoppiato la felicità degli abitanti, ne' quali la civiltà fa straordinari progressi. Diffatti il semplice, e decente vestiario distingue non solo i cittadini, ma anche gli abitanti del contado, i quali nello intervenire a' mercati si annunciano perfettamente sani, netti, e ben pasciuti. Le genti di colore della Unione Americana sono invitate a stabilirvisi colla cittadinanza, e coll'assegnamento di terre coltivabili. La religione cattolica è dominante, ma tutti gli altri culti so-

no tollerati, bensì con severo divieto del proselitismo. Sonosi adottati all' uopo della repubblica i codici francesi del diritto, e della procedura, e la istituzione del *Giurì* è stata recentemente attivata. Il sistema finanziere procede con tutta esatezza, mediante la imposta territoriale, ed i dazii doganali, e con lieve sovrimposta ben presto saranno saldate le indennità dovute a' coloni. I ginnasi, e le elementari scuole omai sparse in tutt' i villaggi spandono rapidamente in ogni classe la pubblica istruzione. La popolazione, che innanzi alla rivoluzione non sorpassava 650,000 individui, aggiunge attualmente ad un milione di quasi tutti negri, o genti di colore. Si divide la repubblica di Haiti ne' sei dipartimenti dell'*Ovest*, del *Sud*, dell' *Artibonite*, del *Nord*, del *Nord-Est*, e del *Sud-Est*. Ventisei sono i circondarii militari, ed otto i finanzieri. La lingua francese vi predomina, ma si parla lo spagnuolo in molti villaggi.

§. 1.

DIPARTIMENTO DELL' OVEST.

PORTO-REPUBBLICANO; dianzi chiamato *Port-au-Prince*; città capitale della repubblica di Haiti, e capuoluogo del dipartimento dell' Ovest, trovasi nalla costa occidentale dell' isola alla estremità S. E. della Baia, cui dà lo stesso suo nome, la quale si addentra nelle terre in fondo al gran golfo della *Gonava*, che le due penisole determinano di *Capo-Foux*, e di *Capo-Dama-Maria*. Il porto si apre in una comoda, ed ampia rada, cinta all' intorno da monti, ma in un clima paludoso, e malsano. L' isola *Gonava*, circondata da isolotti, e scogli, arida, e disabitata, sebbene abbia quattordici leghe di lunghezza su tre di larghezza, trovasi in mezzo al golfo, e forma i due canali d' ingresso alla baia del Porto Repubblicano, l' uno al N. E., che dicesi *Canale di San-Marco*, e l' altro al S., che chiamasi *Canale di Gonava*. Le strade della città sono ben disegnate, ed allineate, ma non lastricate. Imponenti edifizi non vi si veggono, se si eccettui il palazzo del presidente, ch' è quello stesso del governatore fran-

cese. Nella piazza d'armi vedesi un modesto monumento dell'haitiana indipendenza, sormontato dall'albero della libertà, con epigrafe in onore di Pethion, che contro il dispotismo di Cristoforo la sostenne. Un bel acquidotto continuato per una lega alimenta le fonti. Il liceo, e la scuola di medicina sono già saliti in riputazione, e le scuole lancasteriane sono assai moltiplicate. Vi si trovano già fondati altri stabilimenti, come la scuola militare, la scuola del disegno, ed una bibiloteca nazionale, ma dessi sono ancora imperfetti. Si distingue anche il palazzo del senato, ed era pur ragguardevole la fabbrica dell'arsenale, che rimase incendiata nel 1827. Le umili case non eccedono ordinariamente un piano, ma sono adorne di gallerie. Vi si contano due tipografie, che pubblicano tre giornali, compreso il *Telegrafo*, che riguardasi come ufficiale. Havvi un forte, ed il lazzaretto, e nel maggior tempio vi è sfoggio di doviziosi arredi. Vi risiedono consoli esteri, ed agenti di commercio, tutta consistendo nel traffico la occupazione, e la ricchezza di questo emporio. Le importazioni avvengono per l'ordinario su legni americani, ed anche su legni inglesi, e francesi; le esportazioni consistono in caffè, cotone, campeggio, e derrate coloniali. Le belle piantagioni del caffè adornano i declivii de' monti circostanti, e nella pianura di *Cul-de-sac*, che si estende lungo la costa orientale, si contano 150 piantagioni di canna da zuccaro, fecondate all'uopo con canali d'irrigazione. Sebbene la città non sia stata fondata, che nel 1745, pure ha soggiaciuto a crisi terribili. Nel 1770 il tremuoto la distrusse. Nel 1791 un incendio consumò la parte ripristinata. Gravi scosse ebbe la terra anche nel 1830, ma la più veemente del 14 aprile infuse un generale spavento, e molti edifizi ebber guasto. La popolazione aggiunge omai a 20,000 individui. Lat. N. 18°. 33'. l. O. 84°. 47'.

LEOGANA, città posta su fertil valle, e ridente, con una comoda rada, che tien luogo di porto. Le scorre vicina una riviera, che gittasi nel *Golfo di Gonava*; il quale indistintamente chiamasi pur *Golfo di Leogana*. Nell'epoca della scoperta era questa la piazza principale del regno di *Xaragua*, governato dal cacico *Behechio*. Si distinse ne' fasti sanguinosi della guerra della indipendenza, e Dessalines la disertò, e ne distrusse le fortifica-

zioni, e le piantagioni. Ora però ha ripreso attività la considerevole fabbricazione dello zucchero, e aggiugnendovisi il tabacco, l'indago, il cacao, il *maniocco*, e molte squisite frutta del suo territorio. Il calore è eccessivo, e conviene adoperare ripari artificiali, perchè non inaridiscan sul crescere le piante ortensi. Quindi i dintorni palustri sono nella state micidiali. Fu capoluogo della colonia francese sino al 1750. Gl'inglesi la occuparon per poco nel 1796, e dovettero con precipitanza evacuarla. Conta 6,000 abitanti, e dista per 6 leghe O. da Porto Repubblicano.

GOAVE. Chiamasi PICCOLO-GOAVE la nuova città, che eressero i filibustieri nel 1665, quando venivano inseguiti dagli spagnuoli, e vi s'indussero per l'amenità, e sicurezza del sito. Il palustre suolo, e le insalubri acque ne rendon però ingrato il soggiorno. Grande è la comodità del porto, ove le navi stanziano in sicurezza, ed anche ben guarentite dal forte. I dintorni sono ricoperti di floride piantagioni, ed havvi cospicuo deposito di derrate coloniali, che vi si ragunano per la esportazione. Dista per 13 leghe all'O. S. O. dal Porto Repubblicano. Alla distanza di due leghe, e mezzo all'E. trovasi il GRAN-GOAVE, antica borgata, con porto difeso da un forte, sulla foce del fiume, che porta lo stesso nome di *Goave*, ma per la insalubrità del clima è quasi abbandonato. Da'suoi dintorni, e da' vicini villaggi si trasportano le merci al *Piccolo-Goave* per le contrattazioni. Fra l'uno, e l'altro Goave, trovasi il *Tapion*, montagna celebre negli annali dell'astronomia per la misura del pendulo fatta dagli accademici francesi nel 1735 i quali la calcolarono superiore per 335 tese al livello del mare.

JACMEL, città, e capoluogo di circondario, situata lungo la costa meridionale in piccola baia formata dalla foce del fiume di ugual nome, e determinata al S. dal Capo-Jacmel. Ridondano di piantagioni i suoi dintorni, e se ne trae indago, zucchero, caffè, e cotone. Quindi attivo è il commercio, malgrado la poca sicurezza della rada. Vi è istallato un tribunale civile. Conta 6000 individui, e dista per 10 leghe al S. O. dal Porto-Repubblicano.

GRANDS-BOIS: comune, e capoluogo di un circondario montuoso, che si estende da' dintorni di *Mirebalais* sino alla co-

sta orientale di *Jacmel*. I suoi abitanti, secondo narra *Mackenzie*, vivono nello stato di natura, senz'aver relazioni cogli altri isolani. V'ha chi li crede discendenti da negri fuggiti nelle prime importazioni francesi degli schiavi. Ne' tempi di calma scendono talora al piano per coltivare qualche pezzo di terra, ma presto si rintanano, ed è caso raro il vederne taluno nelle città interne. Coltivano caffè, cotone, legumi, e fabbrican panni grossolani per proprio uso, nè mai si addicono al traffico. In tempo di guerra si ritirano nel centro de' monti, d'onde non escono, che dopo il ritorno della calma. Non conoscon letteratura, e parlano un corrotto francese. Questa errante tribù suol chiamarsi da' *Vien-Vien*, da un somigliante grido, che innalzano fuggendo, quando son sorpresi dagli estranei. Pugna però colle idee di Mackanzie, adottate anche dal Barbi, il rapporto fatto su questi montanari d'Haiti, dal signor *Granville* agente haitiano a Washington, ove dice, che han carnagione bianca, e bianchi capegli, ma lanuti alla foggia affricana, onde nacque il sospetto, ch'esser potessero della razza degli *Albinos*.

SAN-MARCO; piccola città, e capoluogo di circondario, situata in fondo al seno di ugual nome entro il golfo di Leogana. Non cede ad alcun'altra dell'isola per l'amenità della situaziona. Quivi scoppiò la insurrezione contro il dispotismo di Cristoforo, che ratta si estese a tutte le altre parti. Conta 4,000 abitanti, ed è discosta per 16 leghe al N. O. da Porto-Repubblicano.

§. 2.

DIPARTIMENTO DEL SUD.

LE CAJE, bella città, e capoluogo del dipartimento formato colla estrema penisola meridionale di Haiti, che chiude il golfo di Leogana. Feracissimo vi è il suolo, ma l'aria più che altrove malsana. L'isola *Vacca* le sta di rimpetto, ove si raccoglie moltissimo zucchero, ed indago. Il commercio vi ha preso un rapido sviluppamento, essendo questo anche il principal deposito del caffè, e cacao, che vengon da' monti. Evvi un tribunale civi-

le. Il governo vi ha instituito un ginnasio ove cento allievi sono instruiti a pubbliche spese, ed una tipografia. Quivi il generale Rigaud fondò l'effimero stato, che imprese a governare, allorchè l'isola era in preda alle varie fazioni. Questa città ha terribilmente sofferto per l'uragano del 12 agosto 1831 nè può ancora riaversi. *Caje* si dicon pure in genere quelle catene di scogli, ed isolotti a fior d'acqua, che spesso s'incontrano nel mare delle Antille, e ve ne ha nella costa boreale di questo dipartimento. Due delle maggiori diconsi *Cajemite*, e formano la piccola baia dello stesso nome. La menomata popolazione delle Caje non eccede 6,000 individui, ed in altri tempi fu quasi triplicata. Dista per 35 leghe al S. O. dal Porto-Repubblicano.

SAN-LUIGI; città sulla costa australe di Haiti entro la baia del suo nome, che ne rende l'area bassa, e palustre. Trovasi in istato di decadimento, ma il suo porto è capevole di navi da guerra, e dal territorio si trae molto caffè, e cotone. Cospicuo guadagno si ricava dalle selve di *acaju* ne' vicini colli. Contiene 4000 individui, e dista per 5 leghe all' E. N. E. dalle Caje.

BEATA; isoletta posta presso la costa australe di Haiti, di rimpetto al capo di ugual nome, con un borgo popolato da poche centinaia di pescatori. Dista per 50 leghe al S. E. dalle Caje.

GEREMIA; *Jeremie*, città, e capo luogo di circondario, posta su piccìola baia del golfo di Leogana, e costruita con molta eleganza. Siccome però la sua rada è mal sicura, spiega poca attidudine al commercio, e tale circostanza le impedisce di prosperare. Il territorio è feracissimo, e ben coltivato, laonde ha nelle derrate coloniali perenne fonte d'agiatezza. Vi risiede un tribunale civile. Nelle sue montagne *Goman* si sostenne colla sua fazione, durante la lotta civile degl' isolani. Conta 5000 individui, ed è discosta per 44 leghe O. da Porto-Repubblicano.

TIBURON; città, e capoluogo di circondario, posta alla estremità S. O. della isola di Haiti, ove col Capo-Tiburon termina la penisola; limite australe del golfo di Leogana. Ancor qui si apre una piccola baia, nel cui lato S. E. il paese è costruito. Ricco in piantagioni, ed in prodotti coloniali, ne offre una mas-

sa ingente alla esportazione. Racchiude 4,500 individui, ed è lontana per 16 leghe all' O. N. O. da Geremia.

§. 3.

DIPARTIMEMTO DI ARTIBONITE.

LES-GONAIVES; piccola città, e capoluogo del dipartimento, situata in una baia formata dalle correnti del *Grande* e del *Picculo-Gonaiva* insieme riunite. Havvi il tribunale civile. Il suo porto è assai comodo, e sicuro. Vi sgorga una copiosa sorgente minerale, mediante cui vi si stabilirono salutiferi bagni nel 1772. Tutte all' intorno si veggono ubertose piantagioni di cotone. L' ospedale militare si riguarda come uno de' migliori stabilimenti di questo genere. Novera 7,800 abitanti, e dista per 14 leghe S. O. dal Capo-Haitiano.

§. 4.

DIPARTIMENTO DEL NORD.

CAPO-HAITIANO; dapprima *Capo-Francese*, indi *Capo-Enrico*; ragguardevole città, e capoluogo del dipartimento. Costruita a piè del monte, che dicesi *La Morne du Cap*, nell' ingresso di vastissima ferace pianura, che si estende per 22 leghe su quattro di largo, non può desiderar più amena la sua posizione. Rivaleggia col Porto-Repubblicano sia per lo primato, sia per la regolarità delle vie, che son meglio lastricate, e per la solidità degli edifizi tutti in pietra. Poteva diffatti considerarsi capitale a vicenda della colonia francese, sotto la di cui autorità rimase sino al 1803. Vaghe sono le piazze, copiose le fonti, ma le sue imponenti fortificazioni dal lato del mare cadono in rovina, ed abbisognano di ristauro la principal chiesa, il teatro, ed il palazzo governativo. Vanta uno dei migliori porti, e forse il più commerciante. Vi sono altresì duo spedali. Gli edifizi meglio conservati sono il palazzo di Cristoforo, ove alloggia il presidente, quando

vi soggiorna, ed il copioso arsenale. La sua fondazione non è anteriore al 1793. Quivi successe lo sbarco di Leclerc, che Cristoforo segnalò coll'incendio della piazza. Nella breve durata dello impero di Enrico Primo, le fu imposto il suo nome. Vanta un tribunal civile, ed altro di commercio. Novera 10,000 individui, e dista per 31 leghe N. dal Porto-Repubblicano. Lat. N. 19°. 46' l. O. 84°. 38'.

MILLOT; piccolo villaggio, presso cui si veggiono le rovine dalla villa di *Sans-Souci*, fatta edificare con gran lusso ed eleganza da Cristoforo, che soleva passarvi una gran parte dell'anno. I grandiosi appartamenti, ch'erano ammobiliati con eccessivo sfarzo, vennero interamente devastati dopo la caduta di quel despota sanguinario. La sola cappella cattolica venne risparmiata, e sussiste tuttora. Quivi Cristoforo nella sua disperazione consumò il suicidio, e Mackenzie vide la camera, ov'egli giacque.

LA-FERRIERE, dianzi *Città della-Enrico*, fortezza edificata da Cristoforo sulla cima di montagna dirupata, dell'altezza di 2500 piedi, per rifugiarvisi, in caso di rivolta, e porre in salvo i suoi tesori. Non vi si giunge, che per uno stretto sentiero, ed in gran parte scavato nel vivo sasso. Per molti anni vi si impiegarono enormi somme, specialmente a cagione del difficile trasporto de' materiali, e della grossa artiglieria. Le mura sono di straordinaria spessezza, e munite di 365 pezzi di cannone. È abbondevolmente fornita di acqua potabile, e la si tiene approvigionata per tre anni. Secondo taluni, il tesoro racchiusovi da Cristoforo ammontava a trenta milioni di scudi, quando un fulmine diede guasto alle fortificazioni, e disperse grande quantità del prezioso metallo, ma secondo calcoli più probabili non ha mai sorpassato otto milioni, metà de' quali entrò nelle casse pubbliche nel momento della sua morte.

DONDON; villaggio posto fra monti, sulla riva destra del *Bouyaha*, ebbe qualche importanza nel primo periodo della guerra civile, perchè vi fecer massa i negri del partito realista, e profittando delle insuperabili barriere della natura, prolungarono ivi un'accanita resistenza. È discosto per 8 leghe a S. dal Capo-Haitiano.

FORTE-LIBERTA', anticamente *Fort-Dauphin*, città, e capoluogo di circondario, con ottimo porto, posto in fondo ad una baia, che per angusto canale comunica col mare. L'aspetto è regolare, con vie rettilenee, ed una vaga piazza, decorata da graziosa fontana. Due ben muniti baloardi muniscono l'ingresso marittimo. Oggi però i lavori sono in istato di decadimento. Novera 5000 abitanti, ed è discosta per 9 leghe all'E. S. E. dal Capo Haitiano.

PORTO PACE; città, e capoluogo di circondario, situata nella riva atlantica, non lungi dalla foce così detta dei Tre-fiumi. La stazione marittima può assicurare numeroso navile, venendo per un canale separata dall'isola di Tortue. Vi si contano 7500 abitanti, ed è discosta per 15 leghe O. N. O. dal Capo Haitiano.

MOLO SAN-NICCOLA; in questa cala, ch'è la punta estrema della penisola N. O., disbarcò il discopritore Colombo, e vi fondò il primo stabilimento spagnuolo. Importante è la sua posizione, ed i francesi vi avevano con grande spesa innalzato solidi bastioni, a munire i quali avean gl'inglesi nella temporanea occupazione dato l'ultima mano, sicchè aveasi in conto di una delle piazze marittime meglio fortificate. Cristoforo la rovinò, e ne smantellò i ripari, ma il suo porto, e la facilità di rinnovarne i propugnacoli, le dà tuttora una militare rinomanza. Contiene 5000 individui, e dista per 32 leghe O. dal Capo Haitiano.

TARTARUGA; *Tortue*, *Tortuga*, *Testuggine*; isola posta vicino alla costa N. O. di Haiti, d'onde la separa un canale di due leghe circa. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di sette leghe su due di largura. Il suolo è ineguale, ed in gran parte montuoso, ma di grandissima feracità, e di saluberrimo clima. Nell'arida stagione vi è penuria d'acqua. La sua riva boreale flagellata dall'Atlantico è sì dirupata, che forma il più valido antemurale, onde ben potevano esser rassicurati da quella banda i filibustieri, che la elessero per loro residenza, e la resero celebre per le loro piraterie. Il principal villaggio è CAYONA, ma vi sono sparsi altri casali, ed evvi una posizione fortificata. Dista per due leghe e mezzo da Porto Pace. Lat. N. 20°. 3' l. O. 85°. 10'.

§. 5.

DIPARTIMENTO DEL NORD EST.

SANTIAGO ; *San-Yago* ; e talora coll' aggiunto *de los Caballeros* ; cospicua città, e capoluogo del dipartimento, situata su dirupato monticello, che domina l' esteso piano irrigato dal *Grande-Yaque*. Le lastricate vie munite di bei marciapiedi, le solide, ed eleganti case costruite in pietra le danno vaga appariscenza. La piazza è ampia, e decorata dai migliori palagi. Fra le città delle Americhe è questa una delle più antiche, essendo stata costruita nel 1504. Ha pure il vanto del più salubre clima dell' isola, ciocchè influirà a rinnovarne la prosperità, che cessò dopo i guasti operati da Cristoforo nel 1805, quando si ritirava sotto gli ordini di Dessalines. Conta 12,000 individui, e dista per 45 leghe al N. E. da Porto-Repubblicano.

ISABELLA ; cospicuo borgo nella costa boreale di Haiti, sulla foce del *Bacabonico*, che vi forma un comodo porto, riparato al N. dalla picciola penisola, che termina colla *Punta Isabellica.* Vi si vedono tuttora gli avanzi del primo stabilimento formatovi da Colombo nel 1493, che sebbene abbandonato per la mal' aria tre anni dopo, pure ha il vanto di anteriorità sopra ogni altro stabilimento europeo nelle Americhe. Lat. N. 19°. 58' l. O. 83°. 35'.

MONTE CRISTO, città già situata nella foce, che il Grande Yaque metteva sull' Atlantico, cui perciò dava importanza il comodo porto. Dacchè però lo sbocco del fiume si è allontanato, n' è scemata la importanza, e la popolazione. Vi si noverano 2000 abitanti, ed è discosta per 10 leghe al N. O. da Santiago.

LA-VEGA ; è questa una cospicua borgata, degna però di menzione, perchè poco lungi era situata la ragguardevole città di *Concezione de la Vega* in mezzo a spesse foreste, ed ora non se ne veggono, che le miserande rovine. Eravi la principale zecca dell' isola, e vi si coniavano le monete tratte dall' oro delle miniere, e dalle arene aurifere haitiane. Nel 1564 un orrendo tremuoto la ridusse a sì mal partito, che fu d' uopo abbandonarla. La pianura circostante è molto estesa, e forse la più fertile. Le cime

del *Cibao*, così famose per l'oro che racchiudono, elevansi nel circondario, di cui *La Vega* è capoluogo, a due leghe E. di distanza dall'antica città, che il *Camus* innaffiava. Novera 2000 popolani, ed è discosta per 25 leghe al N. O. da S. Domingo.

COTUY; ragguardevole antico villaggio, che ha vicine le più ricche miniere dell'oro, le quali sono state in attività sino al 1747, e che ai primi spagnuoli avidi del prezioso metallo vennero dagli indigeni additate. Vi sono altresì parecchie miniere di rame aurifero, e di ferro.

§ 6.

DIPARTIMENTO DEL SUD EST.

SAN-DOMINGO; città celebre per essere stata capitale della colonia spagnuola, avendo anche dato per lungo tempo il suo nome a tutta l'isola. Trovasi sulla riva destra dell'*Ozama*, presso la sua foce, nella più amena posizione, che abbia la costa meridionale di Haiti. Cinta di baloardi, e di bastioni apparisce ben munita dalla parte marittima, onde ben sicuro è il suo porto; non così dalla terrestre, ove la dominano vicine eminenze. Ha le vie ampie, ma non nette, e le case di buona architettura presentano l'idea delle città spagnuole cogl'interni cortili muniti di cisterna, e cogli esterni balconi. La cattedrale è una imponente mole gotica, e molto si loda l'arditezza della sua cupola; l'arsenale era vastissimo, ma una parte se n'è impiegata per casermaggio. Vi si conserva l'ancora di Colombo; i due palagi del governatore spagnuolo, e della comune sono i migliori; anche il collegio de' gesuiti era ampio edificio; sussiste ancora il bel tempio, di cui molto si commenda per la splendidezza degli ornati la maggiore cappella. Spaziosa, e ben adorne è la primaria piazza, ma altre se ne veggono non meno eleganti. Fabbricata da *Bartolomeo Colombo*, germano del discopritore, nel 1496, le fu imposto il nome del comun genitore. Un uragano in fine del decimosesto secolo quasi la distrusse, ed allora il governatore *Ovando* la riedificò nell'area attuale. Fu devastata da *Drake* nel 1586 per

tagheggiarla, ed i francesi la occuparono nel 1795, per la qual cosa le ossa di Colombo vennero trasportate all' Avana. I costumi di Cadice vi si vedono tuttor riprodotti, ed in gran voga è il combattimento dei galli. Il commercio ha sempre consistito nelle produzioni dell' isola, ma tuttavia prospera è stata la condizione di S. Domingo sino all' epoca della rivoluzione. Cominciò allora a decadere, ed attualmente novera 12,000 abitanti, che son poco meglio della metà dell' antica popolazione. Vanta tuttora la sede arcivescovile, che sembra però doversi trasferire al Capo-Haitiano. Conserva altresì il tribunale civile, e quello del commercio. Dista per 60 leghe all' E. da Porto Repubblicano. Lat. N. 18°. 28' 1. O. 82°. 10'.

SAN-CRISTOFORO, piccola città, rinomata per la floridezza delle sue piantagioni, e per esservisi fortificato con molta maestria il generale Borgella, durante la lotta civile. Dista per 15 leghe al S. O. da S. Domingo.

HIGUEY; villaggio celebre per un cattolico santuario della B. V., al quale accorrono i devoti di tutta l' isola di Haiti.

SAMANA; picola città posta in fondo alla baia, cui dà nome. È il luogo destinato a racchiudere i servi di pena. Il Capo-Rafaele, ed il Capo-Samana determinano quel seno, che ha otto leghe di ampiezza nel suo ingresso.

SAONA; isola posta presso la estremità S. E. di Haiti, non è popolata, che da pescatori.

Art. II.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI.

Due isole sono l' avanzo dell' immensa dominazione spagnuola nelle Americhe dopo tre secoli dal conquisto. L' una è la massima, e l' altra la minima nel gruppo delle Grandi Antille. La prima è l' isola di *Cuba*, posta al N. O. dell' isola di Haiti; la seconda è l' isola di *Porto-ricco*, situata all' O della sopraddetta isola Haitiana. Havvi qualche isolotto circostante, ma che non merita rilievi. Procederem dunque alla bipartita descrizione.

§. 1.

ISOLA DI CUBA.

È questa la più ragguardevole isola dell' Arcipelago Colombiano, posta nella vantaggiosa situazione di offerire comodo emporio all' uno ed all' altro emisfero. La sua lunghezza è di 265 leghe dal N. O. al S. E., mentre la varia largura non eccede le 40 leghe, e talor si ristringe sino a dieci, di modo che il perimetro offre 720 leghe di costa. La estrema punta occidentale terminata dal Capo S. Antonio, è rivolta al golfo del Messico; il lato boreale vien diviso, mediante il canale di San Niccola, dalla penisola Florida, e per mezzo del canale di Santarem, ed antico canale di Bahama dal gruppo delle isole Lucaje; altro canale che dicesi lo Stretto del Vento, separa la estremità orientale contrassegnata dal Capo Maysi, dall' isola di Haiti. Bagnata finalmente nel lato australe dal mare delle Antille, ha vicina la penisola Yucatan, e la isola brittannica di Giammaica. È tutta circondata all' intorno da catene d' isolotti, e di scogli. I più distinti gruppi sono nella costa meridionale, quello distinto col nome di *Giardino della regina*, e l' altro più al N. O. denominato *los Jardinillos*, sopra cui sorge la più estesa isola di *Pinos*. Le principali baie meridionali, son quelle di *Guantamano*, e di *S. Jago*, e quindi la maggiore, detta di *Bayamo*, e determinata dal *Capo-Cruz*, e dalla *Punta Yguana*, dopo la quale vengon le altre di *Xagua*, e di *Batabano*. Meno ampie sono le baie settentrionali, cominciando dalla baia *Honda*, prossima al capo *Antonio*, e proseguendo ne' seni formati dalle punte d' *Ycacos*, di *Palma*, di *Maternillos*, e di *Mulas*. Una catena di monti si eleva nella parte orientale, la quale però dicesi *Vuelta de Arriba*, e decresce gradatamente verso la parte occidentale, che chiamasi *Vuelta de Abaxo*. Di poco conto sono i fiumi, che discorrono dal versante meridionale, sebbene moltiplici. Il fiume maggiore è il *Cauto*; che scaturisce dal ramo delle Sierre di *Cobre*, e di *Tarquino*, superiore per 1200 tese al livello marino, ed ha un lungo, e tor-

tuoso corso di 150 miglia, mettendo foce presso *Manzanillo*. Vien poscia il fiume *Ay*, o *Rio de los Negros* per la sua singolarità di sgorgare dalla caverna del *Sumidero*, formando belle cascate, a punti di vista pittoreschi, e passando poi sotto un gigantesco ponte naturale, termina il corso a *Pueblo-Vejo*. Anche il *Rio della Trinità* è notevole corso di acqua. Dal versante boreale sgorgano il *Maximo*, il *Sagua*, il *Chica*, il *Gran-Sagua*, ed il *Calafre*. Feracissimo è il terreno, ed atto ad ogni coltura, sebbene vi siano grandi tratti non ancor dissodati. Dolce il clima, tranne il piovoso trimestre estivo, e l'impeto boreale del verno. Vi si trovano miniere d'oro, rame, amianto, e ferro, ma giacciono inoperose. Le mandrie dei porci sono immense, e le loro carni squisite; numerose quelle de' buoi, ma non così prosperose. Deplorevole è il quadro, che faceva lo storico Raynal, del commercio dell'isola, quando era in balia del monopolio, ma dopo che nel 1820 si aprirono i porti di Cuba ad egni bandiera, la sua opulenza è cresciuta a dismisura. Le principali esportazioni consistono nel tabacco sommamente accreditato, nello zucchero, caffè, rum, cuoi, mele, cera, legno da lavoro per mobiglie, e frutti in conserva. Sono però assai ragguardevoli anche le importazioni in farine, vini, legna, e manifatture.

Fu Cristoforo Colombo, che nel 1492 discuoprendo l'isola di Cuba, credette di aver afferrato il Continente, e sebbene egli desse istruzioni per verificare il nesso di quella colle altre terre, soltanto dopo la sua morte ebbe luogo il compimento del giro dell'isola. Nel 1511 salpò Diego Velasquez dall'isola di Haiti con quattro navi, e mise a terra trecento armati nella punta orientale, dove il naturale comodissimo porto l'invitò a stabilire la colonia di *S. Jago*. Un indiano di Haiti, che abbandonato aveva la patria dopo la invasione spagnuola, era *cacico* di quel distretto, popolato in gran parte da profughi haitiani, ma vi stanziava col timor continuo di veder apparire le ispaniche vele nell'angusto *Stretto del Vento*, ond'eran divisi. Quando la flottiglia comparve, il *cacico Hatuey* arringò i suoi indiani, dimostrando ad essi, che gli avidi invasori soltanto dell'oro andavano in traccia, li adizzò a gittar nell'onde quanto vi avea di prezioso metallo. Poco ap-

presso l' ispana artiglieria fulminò quei miseri, e furon tosto sperperati. Il duce *Hatuey* fu raggiunto, e dannato al rogo. Tutti gli altri cacichi non esitarono a sottomettersi. Si frugarono le viscere della terra, si tentarono le miniere, ma vedutone il poco frutto, deliberarono gli spagnuoli di partire, ma perchè non rimanesse in piedi una popolazione vaga di vendetta, presero la inumana risoluzione di sterminarla. Quell' isola che non aveva costato alla Spagna la perdita di un sol uomo, fu ricoperta di cadaveri, e lasciata deserta! Il discoprimento delle *Lucaje* fece nascere poco appresso l' idea di formare uno stabilimento spagnuolo a Borea, e si aprì il porto dell' *Avana*, che fece poscia sì stupendi progressi. Fu però segno per due secoli ai pirati d' ogni nazione, ed ai feroci *bucanieri*. Varie spedizioni inglesi ebber poi luogo contro l' isola, nel 1660, nel 1741, e nel 1762 numerosa oste s' impadronì dell' Avana, ma nell' anno seguente il trattato di Versailles la restituì agli antichi dominatori.

Le vicende politiche di Spagna dopo il 1808 non cangiaron mai la faccia di Cuba, sempre soggetta alla potestà regia. Nel 1821 la costituzione spagnuola pose in effervescenza gli spiriti, ma tutto l' entusiasmo gl' isolani rivolsero alla prosperità ulteriore del traffico, e dell' agricoltura. Il commercio dei negri popolato avea già quel suolo di coltivatori a segno, che il timore di una improvvisa emancipazione di essi ritrasse ciascuno dal tentar novità. È impossibile a ridirsi quanto lucro la Spagna abbia tratto nelle sue crisi luttuose dalla conservazione di siffatto conquisto, e quanto vantaggio abbia ricavato questa terra neutrale nella lotta delle colonie americane. Furono però grandi le concessioni, ch' ebbe nella sua amministrazione nel corrente secolo. Il governo è confidato ad una giunta provinciale, composta di nove membri, fra' quali il capitano generale, e l' intendente, e gli altri sette eletti dal popolo, e rinnovati i primi quattro dopo un quadriennio, gli altri tre dopo un sessenio. Dividevasi dapprima in distretti, ma oggi è composta dei tre dipartimenti, l' *Occidentale*, di cui è capoluogo *Avana*, quello del *Centro*, che ha per metropoli *Porto-Principe*, e l' *Orientale*, ov' è *San-Jago di Cuba*. Nella popolazione di 600,000 individui, che vi si contava nel 1822, eran

in numero di 120,000 gli uomini di colore liberi, e 200,000 i negri schiavi, cosicchè eccedevano la metà della cifra totale. Oggi con ugual ragguaglio contiene 870,000 abitanti. La posizione astronomica dell' isola comprendesi fra il 19°. 48', ed il 23°. 11'. Lat. N., e fra il 86°. 22', ed il 97°. 15' l. O.

1. AVANA; grande, forte, e popolosa città capitale dell' isola di Cuba, situata in una baia della costa settentrionale verso il Capo Santo Antonio, presso la foce del Lagida, che vi forma uno de' più belli, sicuri, e capevoli porti, che si conoscano. La veduta estrema offre un colpo d' occhio incantevole a chi dal mare vi si appressima, ed ammira le circostanti opere di fortificazione, che coronano le eminenze, i suburbani villaggi, gli ameni giardini, le case dipinte in rosso, e le cime dei campanili, che si confondono coll' armatura de' vascelli, e coll' elevate verdeggianti palme reali. Mal però rispondono le parti interne a questa prima impressione. Le case in genere sono solide, ma basse; le vie strette e tortuose, e dappertutto t' ingombrano il passo le carrette, i calessi, le balle, le botti, ed avvicendano le molestie la polvere, ed il fango. Tutto ovvero spira movimento commerciale, ma senza il lusso, e la convenienza degli emporii europei. Nella sera sono eleganti le passeggiate lungo la riva, ed i due sessi rivaleggiano nel buon gusto. Altrettanto addiviene nel grande teatro, quando si accorre a musicali concerti. I palagi della dogana, della posta, e della fabbrica da' tabacchi si distinguono, e la sontuosità si dispiega in quelli delle famiglie nobili, delle quali ve ne ha venticinque fra conti, e marchesi. Il palazzo del conte di Fernandina ha costato un milione, e mezzo di franchi, e ve ne ha sette altri di valore presso che uguale. La piazza d'armi è cinta da' due palagi del capitano generale, e dell' intendente. Vi si osserva una cappella innalzata a monumento della prima messa celebratavi nella discesa all' ombra di un albero immenso (*ceiva*) che da poco è mancato. Nel resto è adorna la piazza di statue, vasi, fiori, piante indigene, ed esotiche, con bei viali spalleggiati da sedili, e nella sera è vagamente illuminata. È decorata di sede vescovile, ed oltre la ricca, e bella cattedrale, ove riposano le ceneri di Cristoforo Colombo, vi si contano undici chiese, e pa-

recchi conventi. Solidissimi, ed elevate con somma perizia, ed immensa spesa sono i propugnacoli dell' Avana, una delle più forti piazze del mondo. I due forti del *Moro*, e della *Punta* guardano l'ingresso del porto; la *Cabana* è una bellissima cittadella con ampie casematte, e riceve duemila uomini di guarnigione. Il *Forte* all' E. della cittadella, i castelli del *Principe*, e di *Atarès*, e la batteria di *Santa Chiara*; sono le altre più importanti opere. L'antica strada coperta eseguita dal conte di Santa-Chiara ha costato 700,000 piastre. La vastità del magnifico arsenale è sorprendente. Moltitudine di navi esce da que' cantieri, le quali potrebbero in Europa aversi a miglior mercato, ma la lunga durata del legname de' tropici, che vi s' impiega, è incomparabile vantaggio. La marina spagnuola ne ha tratto da principio del secolo 22 fregate, 7 pacchebotti, 9 brigantini, 14 golette, e 49 piccoli navigli.

Possiede l'Avana molti instituti scientifici, e letterarii, e si gloria di civiltà più perfetta in ragione de' circostanti paesi. L'università colle cattedre di medicina, giurisprudenza, teologia, e matematiche vi si trova stabilita da oltre un secolo nel convento de' predicatori. Nel 1818 vi si aggiunse la cattedra di economia politica, e quindi altra di botanica. Havvi scuola, e museo di anatomia descrittiva, oltre di disegno, e pittura, altra di nautica, varie scuole elementari lancastriane, ed una pubblica biblioteca, ma il tutto abbisogna di ampliazioni, e riforme. Illustra è la società patriottica stabilita nel 1793, e distinguesi per l'attività nelle stampe periodiche. Nel 1830 vi si pubblicavano sette giornali politici, scientifici, e letterarii, da' quali molto ha tratto la geografia, e la statistica. È in costruzione una casa magnetica, destinata alle osservazioni orarie della declinazione, e su tutto ciò che riguarda la declinazione, e l'inclinazione assoluta, e la intensità magnetica, cosicchè vi si termina la gran linea degli osservatorii a cura del ch. Humboldt stabiliti a Parigi, a Freiberg, a Berlino, a Nicolajev, a Pietroburgo, a Kazan, ed a Pekino, che in una lunghezza di 198 meridiani dall' America Centrale alla China perfezioneranno con i costanti lavori la conoscenza del magnetismo terrestre, che ha tanta parte ne' fenomeni naturali.

La popolazione ascende a 126,000 abitanti, fra' quali si contano 24,000 schiavi, 6,000 soldati stanziati, e circa 20,000 forestieri. Le sue importazioni sommano ordinariamente a cinquanta, e l'esportazioni a sessanta milioni di franchi. Vi sono al di fuori cinque sobborghi principali, denominati di *Gesù-Maria*, di *Llorcon*, di *Guadalupa*, del *Signore della Salute*, e del *Campo di Marte*, ov' è il giardino botanico, ed il mercato degli schiavi.

Fondò Velasquez nel 1511 in questi paraggi il porto *de Carenas*, ma si ampliò poi a poca distanza, e prese il nome di *San-Cristoforo dell' Havana* ad onore di Colombo, divenendo subito una delle più ragguardevoli città americane. Un pirata francese se ne impadronì nel 1536, e conseguì per la restituzione un enorme riscatto. Memorando poi fu l'assedio degl' inglesi nel 1762. Vi si appressò una flotta di diciasette vascelli di linea, con diciotto navi minori, 150 trasporti, con 12,000 uomini da sbarco, a' quali si accrebbe ben presto altra truppa di quattromila da' porti americani. Nel 6 giugno gli spagnuoli si avvidero del disegno, senz'aver avuto contezza della rottura. Lo sbarco avvenne quasi senza contrasto, ma la difesa fu energica. Gl' inglesi piantarono le batterie contro il forte *Moro*, che rispose con vivo cannoneggiamento. Tre vascelli colati a fondo chiusero la bocca del porto, gli altri si ritiraron fuori di portata. Sopraggiunti altri rinforzi, rinnovaronsi nel 20 luglio gli attacchi, ma tuttavia la onorevole capitolazione della città si protrasse sino al 13 agosto. Assai pingue fu il bottino, ed oltre la presa di nove vascelli, e di quattro fregate, ascese a tre milioni di sterlini il valore degli oggetti preziosi, e mercatanzie. Nel seguente anno fu restituita la piazza agli spagnuoli, e sino ad oggi non mai n' è stata più turbata la pace. Lat. N. 23°. 9'. 27''; l. O. 94°. 34'. Sono degni di menzione i due villaggi di *Regla*, e di *Guanabacoa*, che abbelliscono due lati del bacino, onde formasi il porto di Avana, per le circostanti colline, ove sono sparsi frequenti casini di delizia, e parecchi bagni minerali, fra' quali son più celebrati quelli di *Madruga*. Si ritirano a godere miglior aria in questi luoghi gli agiati cittadini di Avana, quando la febbre gialla rinnova le sue stragi funeste.

MATANZAS; città posta in vaga situaziona, comecchè palustre, era meschino villaggio sino al 1762, ma si andò poi gradatamente aumentando, e quando nel 1793 l'apertura del suo porto distrusse i commerciali inceppamenti, acquistò ad un tratto il secondo rango nell'isola. Dieci milioni di espoitazione, e quasi altrettanto d'importazione formano il suo annuo movimento. Conta 14,000 abitanti, e dista per 10 leghe all'E. dall'Avana.

L'isola *de Pinos* già memorata acquistò importanza, dacchè vi s'immise una colonia denominata *Regina Amalia*, la di cui popolazione somma a dugento abitanti. I vicini isolotti, e que' molti che s'incontrano nel canale di Bahama, e soprattutto il *Capo Antonio* nella punta occidentale dell'isola, hanno funesta celabrità per le atrocità commesse da' pirati, che da secoli vi si annidano. Il feroce *Gibbs* con una mano di spagnuoli, e di anglo-americani vi esercitò una terribile dominazione, ed ebbe poi supplicio a Long-Island nello stato americano di Nuova-York, dopo avere in quattro anni predato tredici vascelli, e massacrato quattrocento individui.

2. *Porto-del-Principe*; città posta in fondo alla baia de Nuevitas, e capoluogo del dipartimento del centro, offre un miserando aspetto per le tortuose, e sordide vie che sarebbero del tutto impraticabili, se le case non si elevassero a quattro piedi dal suolo per guarentirsi dall'umidità, e non mantenessaro una comunicazione col mezzo di marciapiedi. Vi risieda la reale udienza, ossia il tribunale di appello delle Antille spagnuole, e vi asercita il comando un luogotenente civile, e militare. Ha numeroso presidio, e molti conventi, ed ospizi. Havvi una società patriottica, filiale di quella dell'Avana. Il suo commercio è ragguardevole nell'interno dell'isola, ma il marittimo è di poco momento. Conta 49,000 abitanti, e dista per 115 leghe al S. E. dalla Avana.

SAN-FERNANDO DE NUEVITAS; colonia fondata sulla magnifica sommentovata baia nel 1818, e divenuta il capoluogo di una delle cinque divisioni marittime dell'isola. La sua importanza va gradatamente crescendo, e novera attualmente 700 abitanti.

FERNANDINA DE XAGUA; altra colonia fondata nel 1817 sulla baia di tal nome, che vi forma un porto de' più cospicui,

e sicuri, difeso dal forte di *Nostra-Signora-degli-Angeli*, che vien commendato per un capo lavoro Incomincia ad esercitare un lucroso commercio, e contiene 800 individui.

TRINIDAD; ampia città con sicuro porto su la foce del fiume, che porta lo stesso nome. Fa vivo traffico di zuccheri, e di eccellente tabacco. Havvi una società patriottica filiale. Nel 1704 la saccheggiarono gl' inglesi, o nel 1812 la desolò un uragano. Conta 13,000 abitanti.

SANTA CLARA; bella, e popolosa città nell' interno del dipartimento centrale, è circondata da copiose piantagioni tanto di derrate coloniali, quanto di sostanze alimentari. Contiene 9,000 abitanti.

ESPIRITU SANTO; altra cospicua città, che si distingue per la regolarità degli edifizi, e per l' agiatezza, e coltura degli abitanti, che vi hanno stabilita una società patriottica filiale, e sommano ad 11,000 individui.

SAN JUAN DE LOS REMEDIOS; altra piccola città, di cui va ogni di crescendo l' importanza, contando già il numero di 5000 popolani. Vi sono raffinerie ragguardevoli di zucchero, e fabbriche di tabacco.

3. SAN JAGO DE CUBA; città fondata su comoda baia nel 1514, che si riguardò, qual metropoli dell' isola sino al 1589, ed oggi capoluogo del dipartimento orientale. Il forte del *Moro* forma la tutela dell' ampio suo porto. Gli edifizi interni sono regolari, ma la siccità del suolo la espone a soffocanti calori, che con i miasmi delle circostanti lagune ne rendono l' aria malsana. Quindi i cittadini si ritraggono in folla dal luglio nell' ottobre negli ameni casini fabbricati in campagna su ridenti colline, ed in mezzo alle piantagioni del caffè, e dello zucchero. Dischiuso il suo porto nel 1778, si vide tosto ravvivato il suo commercio, e dal 1827 la scala delle importazioni, ed esportazioni salì fino a sei, e sette milioni. Gode gli onori di sede arcivescovile, ed un luogotenente presiede al governo. Conta 27,000 abitanti, e dista per 65 leghe al S. E. da Porto del Principe. Lat. N. 20°. 1. O. 88°. 26'.

BAYAMO; città piccola, ma di moderna costruzione, che le dà alquanta vaghezza. Contiene 7,000 individui, che molto son dediti al raffinamento dello zucchero, ed al commercio.

MANZANILLO: altra città, che va ogni dì meglio formandosi, ed ha già raccolto tre migliaia di abitanti. La feracità straordinaria del suolo è principal cagione della sua floridezza. Si riguarda come il porto di Bayamo.

CARIDAD DEL COBRE; notevole borgo, ove trovasi un santuario della B. Vergine che i devoti di tutta l'isola accorrano annualmente a visitare. Lo popola un migliaglio d' individui.

BARACOA; piccola città presso al Capo *Maysi*, degna di menzione speciale non solo per lo suo traffico, ma per essere il primo stabilimento, che gli spagnuoli abbian fatto nell' isola di Cuba. Racchiude 3000 individui.

§. 2.

ISOLA DI PORTO-RICCO.

Terminano con questa isola le Grandi Antille, delle quali è la meno ampia, e la più orientale. La sua figura è quadrilatera, misurando una base 35 leghe dall' E. all' O. su 15 di altezza. Ai due angoli orientali trovasi superiormente il *Capo S. Juan*, ed al di sotto il *Capo Malapasqua*. Dal lato opposto sporgono a Borea il *Capo-Bruquen*, e ad Ostro il *Capo-Roxo*. Al N. la bagna l'Atlantico, al S. l' Arcipelago Colombiano. Disgiunta all' O. per uno stretto di 25 leghe di Haiti, ha prossimo all' E. il gruppo delle isole Vergini. È compresa fra il 17°. 50', ed il 18°. 32'. Lat. N., e fra il 78°. 3', ed il 79°. 30' I. O.

Sono le coste ineguali, ma non presentano comode anse, tranne la baia di *S. Juan* nella costa settentrionale. Una catena di monti non guari elevati l' attraversa, e ne discendon torrenti, anzichè fiumi, se *Palo-secco* si eccettui, che nell' anzidetta baia mette foce. Nella feracità, e nelle gradazioni dell' agricoltura, e nel traffico non ha di che invidiare la vicina Cuba, colla quale ebbe comuni un tempo gli ostacoli, e le concessioni. Credesi, che vi sien preziose miniere, mentre di sabbie aurifere ridondano i corsi d' acqua. Vi abbondano il bestiame ed i polli, grande è la varietà degli augelli ne' boschi, e non degenerarono le razze dei

feroci mastini importati dalla Spagna a danno degl' indigeni innocui.

Chiamavasi *Boriqua* quest' isola, quando Colombo nel 1493 la discoperse, ed un mezzo milione d' indiani vi ebbe in pochi anni tragica fine. Gl' inglesi vi fecero nel secolo decimosettimo delle incursioni; ma senza conseguenze. Nel 1822 una mano di filibustieri guidati da *Doucudray* vi discese, e gittò proclami per la indipendenza politica dell' isola. Si notò, che nelle stampe da essi recate trovavasi in bianco la data del paese, per valersene ovunque fosser discesi. Ma la *repubblica di Boriqua* spirò nel nascere, e gli spagnuoli obbligarono quegli avventurieri alla ritirata. L'uragano terribile del 26 luglio 1825 cagionò a tutta l' isola notevoli guasti. Si divide nelle due giurisdizioni di *S. Giovanni*, e di *San Germano*. La popolazione in mezzo secolo si è più che triplicata, ed oggi aggiunge a 300,000 abitanti, fra' quali 50,000 schiavi, e 100,000 liberi agricoltori. All' E. ha vicine, e dipendenti talune isolette, che al gruppo delle Vergini geograficamente pertengono.

1. SAN-JUAN; grande, e bella città, metropoli dell' isola, e capoluogo della prima giurisdizione. Sorge su d'una penisola congiunta per lungo istmo alla terra sulla costa settentrionale, in mezzo a vasta baia, ove mette foce il *Palo-secco*, e che vi forma un eccellente porto, è validamente fortificato dalla natura, e dall' arte. Quivi risiede il capitano generale. Il commercio è floridissimo, nè potrebb' esser migliore il vantaggio della situazione. Vien decorata dal seggio episcopale, ed ha una vaga cattedrale, e parecchi eleganti templi minori. La popolazione somma a 35,000 individui. Sono importanti i vicini borghi di *Arecive*, e di *Guayama*; soprattutto però ha celebrità il borgo di *Coamo* per le acque termali sulfuree.

2. SAN-GERMAN; piccola, ed antica città, capoluogo della seconda giurisdizione di Porto-ricco. Venne edificata nel 1511, e contiene 8,000 popolani. È discosta per 12 leghe al N. da Porto-ricco.

MAYAGUEZ; grosso borgo, situato in angusta baia sulla costa occidentale dell' isola, cui diede celebrità nel 1822 il tentativo di Ducoudray, che vi proclamò la repubblica di Boriqua.

CABO-ROXO; grosso villaggio, prossimo alla punta di ugual nome sull'australe estremità della costa Ovest dell' isola. Oltre il traffico, ritrae copioso lucro dalle abbondevoli saline.

ISOLA DI BIEQUE; è questa la principale fra le isole Vergini, che dipendono dalla Spagna, ed è separata per angusto stretto dalla costa orientale di Porto-ricco. Ha cinque leghe di lunghezza su tre di largura, e dal fertile suolo si ricava ottimo partito. A Borea si trovano separate da piccoli canali le altre isolette di *Colubra*, del *Grande-Passaggio*; del *Piccolo-Passaggio*, e di *Cagada*. Al S. E. ha distante per 15 leghe l' isola di *Santa-Croce*, capitale de' p ossedimenti danesi nelle Antille, ed all' E. le altre Vergini danesi, ed inglesi.

Art. III.

POSSEDIMENTI INGLESI.

La nazione britannica, che in tutti i punti del globo ha sempre fondato, e fonda tuttora stabilimenti, e colonie, prosegue a mantenere la sua influenza nell' Arcipelago Colombiano, a fronte della emancipazione delle sue più ragguardevoli colonie. In quattro gruppi divideremo i suoi insulari possessi in questo mare. Nel primo porremo la *Giamaica*, unica fra le Grandi Antille d' inglese dominio; nel secondo le isole *Lucaje*, o di *Bahama*; nel terzo le Antille inglesi dette ancora *Isole del Vento*, cioè le isole *Tortola*, *Vergingorda*, e *Anegada* nel gruppo delle *Vergini*, e le isole di *Antigoa*, *San Cristoforo*, *Monserrato*, *Nevis*, *Barbuda*, *Anguilla*, *Domenica*, *Santa-Lucia*, *San-Vincenzo*, *Barbada*, *Granata*, e *Granatine*; Nel quarto poi collocheremo le isole di *Trinità*, e di *Tabago*, dette *Sotto-Vento*, e prossime al Continente dell' America meridionale.

§. 1.

GIAMAICA.

Di elittica figura è questa isola, che fra le Grendi Antille vien terza dopo Cuba, ed Heiti. Le due punte terminano all' O. col *Capo South-Negril*, ed all' E. col *Capo Morant*, e dividono la spiaggia boreale dall' australe. Nella prima s' incontra al N. O. l' unica notevol baia di *Montego*, determinata dalla *Punta-Gallina*, e dal *Capo-Pedro*. La spiaggia meridionale è molto frastagliata, e presenta al S. O. la baia *Bluefield*, e l' altra più profonda nella foce del *Black-river*, aprendovisi poco dopo al S. E. il golfo considerevole di *Kingston* sparso d' isolotti. Al N. ha la parte orientale dell' isola di Cuba separata da un canale di 30 leghe; all' E. la punta occidentale di Haiti, intercedendovi un canale di 28 leghe. La catena de' *Monti Azzurri*, di cui i più alti picchi si elevano a 1230 tese, stabiliscono due versanti principali, d' onde sgorgano al N. il *Rio-Grande*, il *Great*, ed il *White*; al S. il *Rio-Mino*, il *Cobre*, il *Black*, niuno de' quali offre mezzi di utile navigazione. Nell' interno si trovan laghi, e quei di *Rotto*, e di *S. Anna* sono i più considerevali. Zampillan sulfuree sorgenti a *S. Tommaso dell' Est*, che si sono poste a profitto. I monti presentano belle vedute di boscaglie, caverne, vallate, e d' impenetrabili foreste, ove crescono i pini, gli *acajù*, i cedri, ed altro eccellente legname da costruzione, non che il *guajaceo*, il legnoferro, ed il campeggio. La coltivazione ha tratto partito dal sabbioso calcareo terreno non guari ferace, e le pianure lungo le coste contengono estese e ricche piantagioni. Il caffè, ed il cotone danno il più copioso ricolto, e dopo il 1660 vi si aggiunse la canna da zucchero. Le altre produzioni consistono in tabacco, pepe, noci di cocco, indaco, e squisite frutta. Di *mais* si fanno persino tre raccolte all' anno, e si ha pure biada di Guinea, e riso. La vite europea riveste prosperosa i colli, ove il pimento, ed il zenzero sorgono spontanei. I pascoli ubertosi moltiplicano a dismisura le mandre d' ogni bestiame. Abbondano le scimie, i pappagalli, e gli uccelli acquatici. Vi si addita qualche miniera di rame, e

piombo. Le esportazioni si dividono fra le isole britanniche, e le terre americane. Le prime sommano ordinariamente a 125 milioni di franchi contro la importazione di 50 milioni in manifatture; le altre ascendono a dieci milioni contro 25 in mobilia, derrate, e bestiame. Di solo rum, che gode il più gran credito, si sono spediti in qualche anno tre milioni di galloni! e questo commercio si è fatto assai più lucroso dopo la emancipazione delle colonie spagnuole. Le stagioni secche rispondono al nostro estate, a verno; le piovose alla primavera, ed all' autunno. Il clima è temperato, e delizioso. Fu veduta la Giamaica da Colombo nel 1494, ma non può dirsi esplorata da lui, che nel quarto, ed ultimo viaggio, in cui una tempesta ve lo gittò, disperdendo la sua flottiglia. Vi trovò ospitalità, e dolcezza, ma nel corso di un anno i nativi, indispettiti da molti tratti d' ispana arroganza, mal dividevano cogli stranieri le loro non abbondevoli provisioni. Quindi risse, mischie, uccisioni, che el sommo duce poco riusciva d' infrenare. Egli profittò della predizione di un eclissi lunare per intimorirli, e ad un tratto le provviste aumentarono. Diego Colombo, figlio del discopritore, vi fondò nel 1509 il primo stabilimento, traendovi una mano di avventurieri da Haiti sotto la condotta di *Giovanni d' Esquival*, che adoperò di cattivarsi gli animi colla dolcezza. Ma col governo di lui terminò anche la pace degl' isolani, de' quali dopo un secolo, e mezzo non si trovava discendenza. I risparmiati al ferro perirono nel servaggio, cui dannavanli i proprietari delle piantagioni. La popolazione coltivatrice fu rifusa mediante il commercio dei negri. Nel 1596 venne aggredita l' isola da uno *Shicley*, capo di avventurieri inglesi, e taglieggiata. Verso il 1637 la depradò il filibustiere *Jackson*. Sotto Cromwell ne fece l' Inghilterra il conquisto coll' opera di *Penn*, e *Venables*, i quali posero alla testa del governo il famoso uffiziale *D' Oyley*, le di cui fermezza tenne in bilancia i due partiti durante il protettorato, non lasciando luogo a soprusi da verun canto. Nel tempo stesso riescì a fugare gli spagnuoli, che profittando della discordie, tentarono nel 1668 di ricuperare l' antico possesso. D' Oyley rimase nel suo posto di governatore alla restaurazione di Carlo Secondo, il quale consentì ai coloni una rappresentanza nazionale con facoltà legisla-

tiva. Ma nel 1678 il governo inglese si propose di cangiare lo statuto, riservando alla madre-patria, ed al re, la emanazione delle leggi, con facoltà all' assemblea di Giamaica di accettarle, o rifiutarle, e di votare i sussidii. Gli ordini però non si eseguirono, e solo nel 1728 si decretò in favore dell' Inghilterra la rendita fissa di ottomila sterline.

La pirateria degl' inglesi nelle colonie spagnuole, e l' aborrito traffico de' negri furono per la Giamaica copiose fonti di opulenza. Il commercio di contrabbando anche armato l' accrebbe poi a dismisura. E quando questo si andò con mezzi di repressione diminuendo, il gabinetto inglese proclamò nel 1766 il *Porto-franco* nell' isola, che divenne centrale emporio di contrattazioni, e concambi, sebbene quelle merci fossero escluse all' ingresso, delle quali dalla Giamaica si faceva esportazione. L' accrescimento della coltura dello zucchero, e la fabbricazione del rum posero la prosperità crescente dell' isola al suo colmo. Oltre le catastrofi luttuose, che distrussero per ben due volte l' emporio principale dell' isola, *Porto-reale*, il governo inglese ebbe a combattere nella Giamaica una repubblica di negri formatasi nel suo seno. Questi schiavi nella espulsione degli spagnuoli dell' isola si ritrasser fra monti col divisamento di sostenere la loro libertà, e nei più ermi recessi vivevano colla coltura del *mais*, e del cacao, ma nei casi di penuria scendevano a depredar viveri nel piano. Gl' inglesi mosser loro una guerra di sangue. Ne perirono molti, altri si sottomisero, ed una sola mano de' più risoluti si annidò fra' boschi. Questo fu il nucleo, che andò dipoi gradatamente ingrossandosi per gli schiavi, che fuggivano dalle piantagioni, trucidando, e derubando spesso i padroni. Il numero si accrebbe talmente, che dai monti scendevano spesso masnade apportatrici di desolazione, e di strage. Nel 1735 s' indisse una guerra generale fra i bianchi, ed negri. I primi assaliscono, ed agevolmente distruggono *Nauny*, città, che i negri sulle vette erano riusciti a fabbricare. Ma questo fu il solo successo de' bianchi. In tutti gli altri scontri, i negri o vinsero, o vendettar cara la vita. L' idea di sottometterli fu abbandonata. I bianchi scoraggiti innomarono le colture limitandole alla marittima pianura. Nel 1738, il governatore Trelaunay stipu-

lò coi negri un trattato, concedendo loro terreni da coltivare senza il marchio della schiavitù, e per un momento rifulse su tutte le fronti la gioia. Ma una legge imposta ai negri liberi di non accettare più schiavi fuggitivi, anzi di denunciarli, mediante premio, diè luogo ad infrazioni, e dall' altra parte i negri rimasti schiavi vollero imitare l' esempio de' compatriotti. Una general congiura fu ordita, ma scoppiò anzi tempo. A molti negri riescì di pugnalare i loro padroni, e proclamar libertà, ma la colonia fu in arme, molti ne uccise, e gli altri fugò nei monti, invocando l' aiuto dei negri liberi per la loro distruzione, al che quegli emancipati vilmente non seppero ricusarsi, e ne fecer macello, riportandone premio ignominioso. Persino i famosi mastini di Cuba si raccolsero a centinaia per dar la caccia a quei miseri. Nuove condizioni si sottoscrissero di sommissione, ma in piena pace tutti i *Marroni*, che tal nome dicesi ai negri indipendenti, vennero espulsi, e le ultime centinaia trasportate a peggior servaggio nella colonia boreale di *Nuova-Scozia*. La proclamata emancipazione dei negri, della quale il governo inglese si fa principal campione, varrà a far cessare il rinnovamento di scene sì dolorosa.

L' amministrazione della Giamaica è composta del governatore, e di un' assemblea di 45 membri settennali, dai quali si forma il consiglio dei dodici, il di cui presidente è capo del potere giudiziario. La guarnigione stabile è di duemila armati, e se ne aumenta un migliaio in tempo di guerra. La milizia ascende a 10,000 uomini. La rendita daziaria ascende a 7,000,000 di franchi si divide nelle tre contee di Cornwall, di Middlesex, e di Surrey; la popolazione per quattro quinti componesi di negri schiavi, ed un terzo dal rimanente di negri liberi; i bianchi sono quasi tutti creoli. Sommano in tutto a 400,000 individui. Trovasi la Giamaica fra il 17.° 45', ed il 18.° 30', Lat. N., e fra l' 87.° 50' ed il 90.° 41' l. O.

Il gruppo delle poco importanti isole CAYMAN ne è dipendente, e racchiude poche centinaia di abitanti. Al governo della Giamaica va soggetta la colonia di Balize nella baia di Honduras (*Yucatan*).

SPANISH-TOWN, dianzi *San-Jago-della-Vega*: città non grande, ma ragguardevole pel primato, onde gode tuttora, facendovi il governatore la residenza, e par l' antichità della origine. Sebbene sia lontana dal mare per due leghe, pure il corso del *Cobre* le offre buon porto. L' assemblea legislativa vi fa le sue tornate. Vi si noverano 5000 abitanti. Lat. N. 18.° 1' l. O. 89.° 4'.

KINGSTON; in fondo di magnifica baia difesa da due forti, s' innalza sulla costa meridionale dell' isola questa bella città, che per l' ampie vie, e rettilinee, non che per solidità, e grandezza degli edifizi ha la migliore appariscenza. È uno dei migliori emporii commerciali della Gran-Brettagna nell' America inglese, e tutte le ricche esportazioni si fanno per questa scala. Offre al naviglio la più comoda, e sicura stazione. Il numero degli abitanti va ogni dì crescendo, ed aggiunge sin da ora 35,000 individui. Possiede un bel teatro, ed un ricco spedale. Lat. N. 18.° l. O. 88.° 53'.

PORTO-REALE; importante città sulla costa meridionale dell' isola, la quale fu colpita da disastroso tremuoto nel 1692, che annientolla, e rifabbricata dipoi ebbe nuovi guasti nel 1722 da tremendo uragano. Tuttavia per la sua posizione è risorta più bella, ed ha ottimo porto, e ragguardevoli opere di fortificazioni, con 15,000 abitanti.

MONTEGO; Sulla baia del suo nome, che si apre alla estremità N. O. dell' isola, trovasi questa notevole città marittima, e commerciale, il di cui porto offre sicuro ancoraggio alle flotte, sebbene un tremuoto nel 1795 le arrecasse grandi rovine. Conta 4000 individui.

§. 2.

LE LUCAIE.

Lungo due sterminati banchi sono aggruppate due serie d' isole, isolotti, e scogli, non minori di 650, fra' quali però ve ne ha una diecina appena, che meritino speciale menzione. Siffatto arcipelago, che nel lato senso fa parte delle Antille, o Arcipelago Colombiano, vien diviso da Cuba al S. mediante il *Vecchio Ca-*

nale di Bahama, ed al N. O. il *Canale di Santarem*, o *Nuovo Canale di Bahama* lo separa dalla Florida. Occupa una linea di 250 leghe. Il *Canale della Provvidenza* disgiunge i due banchi. Nel *Gran-Banco*, ch' è il più australe, si distinguono la *Provvidenza*, *Andros*, *Eleutera*, *Exuma*, *Cat*, *Isola-lunga*, il gruppo di *Aklin*, *Maiaguana*, *Inagua*, ed i due gruppi de' *Caicchi*, e delle *Isole-Turche*. Trovasi nel *Banco-Piccolo* a borea la *Grande-Bahama*, *Abaco*, *Guama*, *Matanilla*, ed i *Gallapagos*. Il suolo è fertile, ed unito; salubre il clima e temperato da periodici venti. Scaturiscono sorgenti dalle rupi, ma insufficienti, e col raccorre acqua piovana ne' ricettacoli si supplisce alla mancanza di corsi d' acqua perenne. Principal produzione si ha nel cotone, ed anche il caffè vi prospera; non così la canna da zucchero. Le biade, il *mais*, le patate sovrabbondano, e v' ha copia di squisitissime frutta europee, e tropicali. Vi crescono preziosi legni, e specialmente da tintura. Oltre il grosso, e minuto bestiame allevato, e molto pollame, si hanno cinghiali, tartarughe, ed abbondante salvaggina, non che grande quantità di pesce, e di cetacei. Le coste sono sparse d' ambra grigia, e vi sono cave di pietra da costruzione, ma dalle saline, che forniscono l' Unione Americana, si trae il maggior profitto. Le esportazioni son giunte sino a 12 milioni di franchi, contro tre d' importazioni manifatturate per parte della stessa Inghilterra.

Il governatore ha il potere esecutivo in nome del re, comanda le armate, ed apre, o chiude le camere. La camera alta di dodici membri, e la bassa di ventisei hanno il potere legislativo. È fissato il valore della possidenza per votare, e per essere eligibile.

Fu questo arcipelago il primo teatro, che si presentò a Cristoforo Colombo nel dì undici ottobre 1492. Egli pose piede nel dì seguente nell' isola di *Guanahani*, ch' egli denominò *San-Salvatore*, e la mania d' imporre nuovi nomi ad ogni scoglio, fa che oggi si contenda fra' geografi qual sia la prima terra calcata dal prode discopritore. Del pari valenti sono i sostenitori, che l' odierno *Cat* nel Gran-Banco risponda a Guanahani, ed altri pretendono, che Colombo disbarcasse nella maggiore delle Isole-

Turche. Dopo cinque giorni fu esplorata *Nuova-Provvidenza*, che è l'isola massima del gruppo. Le Lucaie giacquero lungamente abbandonate, dacchè gli spagnuoli trassero i suoi 50,000 pacifici Indiani a perire nelle miniere di Haiti. Una colonia inglese si fondò nel 1629 a Provvidenza, la quale fu dopo dodici anni dalli spagnuoli distrutta. Nel 1667 il duca di Albemarle, e suoi compagni n'ebbero l'investitura, come un accessorio della Carolina, ma nemmeno allora abbero le isole stabil sorte, ed altra colonia fu pure nel 1703 dagli spagnuoli dispersa. Divennero poscia il quartier generale della Pirateria, finchè nel 1718 il governo inglese spedì il capitano Woodes Rogers a distruggerla, e colla uccisione di Giovanni Tench, detto *Barbedoire*, lor terribile capo, i filibustieri vennero snidati, e nel 1720 si fortificò validamente lo stabilimento di *Nassau* nella Nuova Provvidenza. Nella guerra della indipendenza gli americani se ne impadronirono, ma nel 1781 tornò in potere della Spagna, da cui gl'inglesi l'ebbero nel 1783 definitivamente per trattato, e d'allora in poi vi hanno esercitato intero, e pacifico dominio. Dalle prede in tempo di guerra, e dai frequenti naufragii conseguirono grandi ricchezze gli abitatori delle Lucaie. Se ne calcola il numero a 20,000 individui, quattromila de'quali sono bianchi, poco più di tremila liberti, e gli altri negri, che omai godranno i benefizi della emancipazione. L'arcipelago trovasi fra il 20.° 50', ed il 27.° 50'. Lat. N., e fra il 78.° 35'. ed 88.° 35' l. O.

1. PROVVIDENZA, o *Nuova Provvidenza*; situata questa isola nella parte boreale del Gran Banco di Bahama vien separata mediante il canale del suo nome dal Piccolo-Banco, ed ha una lunghezza di dieci leghe dall'E. all'O. su cinque di largura. Sassosa, e nuda nella sua superficie, non manca di fertili, e coltivate parti. Vi sono pascoli oltremodo ubertosi per le greggie. Nel canto orientale si apre il *New-Anchorage*, bellissima rada, e riparata da venti impetuosi. Oltre il commercio brittannico, mantiene special traffico colla Unione Americana, e con Cuba. In questa isola gl'inglesi formarono nel 1629 la prima colonia, che gli spagnuoli dopo dodici anni distrussero. Vi ritornarono di nuovo gl'inglesi nel 1690, ma dopo tredici anni fugati di nuovo, lascia-

rono in balia de' pirati il gruppo delle Lucaie sino al 1718, in cui la Gran-Brettagna riuscì a snidarli. Ebbe due aggressioni nella guerra americana, ma dopo il 1783 vi fissò l'Inghilterra perenne dominio. Conta 8000 abitanti; Lat. N. 25.° 4'. l. O. 89. 42'.

NASSAU, piccola città, capoluogo delle isole Lucaie, e residenza delle autorità civili, e militari. Tutto il commercio dell'isola vi è concentrato, dacchè nel 1787 fu dichiarata porto-franco. Novera 5000 individui.

2. CAT; che gli spagnuoli chiamarono *San-Salvador*; isola della lunghezza di sedici leghe su due di largura, fiancheggiata generalmente da scogliere lungo la costa orientale. Trovasi al S. E. di Nuova-Provvidenza. Sebbene una moderna opinione vi si opponga, pure sia qui si è creduto sempre essere la stessa isola, che i nativi chiamaron *Guanahani*, e che fu la prima terra discoperta da Colombo nella notte dell'11 al 12 ottobre 1492. Il punto dello sbarco dicesi *Porto-Howe*, ed una casa vi si è fabbricata, che denominasi tuttora *Columbia* in onore del discopritore. Gli spagnuoli distrussero affatto gl' indigeni, e la lasciarono deserta, nè fu poi colonizzata, che nel 1783 da un drappello di anglo-americani. Lat. N. 24.° l. O. 87.° 51'.

3. ACKLIN; lunga isola, che si estende per 21 leghe dal S. E. al N. O. su d'una lega, o poco più di largura. Colla isola CROOKED, ed altri isolotti, forma un gruppo parziale al S. E. di Cat, ed al N. d'Inagua. Nella costa di *Grooked* trovasi PITTS-TOWN, ottimo porto, ove riposano le navi, che dalla Giamaica ritornano in Europa.

4. INAGUA; gruppo meridionale delle Lucaie, distinto nella *Grande*, e nella *Piccola-Inagua*. Trovasi la Grande-Inagua a 18 leghe N. E. dalla punta orientale di Cuba, ed al N. dello stretto del vento fra Cuba, ed Haiti. Ha 28 leghe di lunghezza su cinque di largura. Scarsa è la popolazione, mal nota le sue piaghe. La *Punta del diavolo* nella sua estremità occidentale è l'unico ancoraggio. La maggior rendita ricavasi dalle sue saline. La Piccola-Inagua dista per quattro leghe al N. E. dalla Grande, ed è quasi disabitata.

5. Isole de' Caicchi; all' N. N. E. d'Inague trovasi altro gruppo numeroso tra il 21°. e 22°. Lat. N. e fra l' 83°. e l' 84°. 47'

l. O. Le quattro principali isole si denominano *Grande-Caicco*, *Caicco-Nord*, *Caicco-Provvidenza*, e *Caicco Piccolo*. La prima, ch' è la più distinta, si prolunga per dodici leghe su due di media larghezza, ed apre molte rade, delle quali SAN-GIORGIO è la più notevole. Vi sono piantagioni di zucchero, e di cotone. Racchiude 1,500 negri, ed un centinaio di bianchi.

6. ISOLE-TURCHE; Gruppo il più australe delle Lucaie, diviso dal gruppo de' Caicchi per un canale di dieci leghe; e per trenta al N. dell' isola di Haiti. Le ricche saline gli danno la maggiore importanza, e PICCOLA-SALINA è il nome, che si dà all' isola principale, che ha figura di triangolo, ed una lega di massima estensione. Le navi americane, vanno ad approvigionare colà il Continente, e però vi è stabilita una dogana. Ha 1200 abitanti.

GRANDE-SALINA, o *Gran Turco*; la più boreale delle Isole-Turche, nella quale il sig. De Navarrete crede riconoscere la *Guanahani* di Colombo, al che il ch. Humboldt aggiunse il suo voto. Su questa geográfica discussione non è ancor pronunciata decisiva sentenza.

7. GRANDE-BAHAMA; Così distinguesi nel piccolo banco la maggior isola, ch' è la più australe; e si prolunga per 20 leghe su cinque di largura, trovandosi discosta per 26 leghe dalla costa orientale della Florida. Produce cotone, legni da tintura, tartarughe, e sale. Contiene 4000 abitanti.

8. ABACO; isola situata all' E. della Grande-Bahama, che malgrado la sua estensione di 12 leghe su due di largura, è quasi deserta, e mancante di coltivatori, che dal ferace suolo si ripromettere ebbero notevoli prodotti.

9. GALLAPAGOS; gruppo d' isolotti, e scogli, il più settentrionale delle Lucaie. Non sono abitati che temporaneamente da pescatori. Tre son quelli, che più si distinguono; *Cayo-Espanol*, *Cayo-Congrejo*, e *Tortola-Verde*. Lat. N. 27°. 15'. l. O. 90°. 31'.

§. 3.

ANTILLE INGLESI.

SAN-CRISTOFORO; *Ingl. S. Kitts*; Due celebrità formano il vanto peculiare di questa isola. Dessa sola ha conservato per tre secoli nel nome ricevuto dall' immortale italiano discopritore l' unica rimembranza incancellabile, che di lui vi fosse nel nuovo emisfero. Dessa fu il primo campo, ove i francesi, e gl' inglesi si schierarono per fondar colonie, e vincer la preponderanza spagnuola. La sua lunghezza è di sei leghe su d' una, e mezzo di larghezza, nè oltrepassa dieci leghe la totale superficie. Al N. ha prossima l' isola olandase di *S. Eustachio*, al S. la isola *Nevis*, che ne dipende, verso la quale si prolunga la stretta penisola detta *delle Saline* per i suoi stagni salsi. Non solo il terreno vulcanico è rigogliosamente ferace, e bene adatto alla canna da zucchero, ma la fumosa cima del *Brimstone-hill*, ed il largo cratero di vulcano estinto, oggi occupato da acque stagnanti, e da palmizi, sulla cima del *Monte Misery*, e le spesse sorgenti termali, e le rocce precipitose, e l' isolato picco *San-Patrick*, che si eleva nel centro su tutte le altre vette, dimostrano a quali fenomeni l' isola è andata soggetta. Bella è, se mirasi dall' alto, la veduta delle prosperose piantagioni, che occupano tutte le pianure, calcolandosi che vi sieno 7000 ettari di terreno coltivati a zucchero, 2000 a pascolo, e più di mille a cotone, indago, e biade. Ne' monti non v' ha che foreste popolate di piccole scimie, che scendono talora a dar guasto alle canne saccarifere. Le asportazioni hanno spesso superato 18,000,000 di franchi.

I CARAIBI, primitivi abitatori delle Antille, chiamavano quest' isola *Terra fertile* (*Liamniga*), e Colombo che scuoprendola nel 1493, ne fu incantato, le impose il proprio nome. Tommaso Warner vi trasse gl' inglesi nel 1623, e poco dopo il capitano Desnambuc da Dieppe vi condusse i francesi. I caraibi dovettero abbandonarla, ed i coloni delle due nazioni giuraron neutralità perpetua, e lega contro gl' ispani. Arsero però scintille di gelosia poco appresso, e dopo la metà di quel secolo sino al trattato di

Utrecht del 1713 fu sempre teatro di stragi, essendo or gli uni or gli altri a vicenda assalitori, ed assaliti. L'Inghilterra rimase padrona del campo, e dopo lunghi anni di monopolio, migliorò lo stato della colonia. I francesi vi riposero il piede nel 1782, ma dopo un anno la restituirono, e d'allora in poi soggiacque sempre al brittannico imperio. È capoluogo di uno de' governi insulari, dal quale dipendono anche le *Isole Vergini* inglesi, e le altre di *Anguilla*, *Barbuda*, *Nevis*, e *Monserrato*. Si divide nei due quartieri di *Bassaterra*, e di *Cabusterra*, soddivisi in sei parocchie. La popolazione somma a 28,000 abitanti, fra' quali solo duamila di razza bianca.

a. BASSATERRA; vaga città, posta in fondo a ridente baia, che le circostanti piantagioni abbelliscono, è il capoluogo dell'isola di S. Cristoforo, e delle sue dipendenze. Vi risiede il governatore colle autorità civili, e militari. Il suo commercio l'avviva, e trae ancor lucro dalle prossime saline, conta 7000 abitanti. Lat. N. 17°. 10' l. O. 74°. 40'.

SANDY-POINT; luogo importante, soprattutto per i militari stabilimenti prossimi alla collina dello zolfo (*Brimstone-hill*).

b. ISOLE VERGINI; Questo gruppo è separato per breve tratto all'O. dalla isola spagnuola di *Porto-ricco*, e prossime ha nell'opposto lato l'isola *Anguilla*, e le Antille olandesi. Vi si contano quaranta isolate prominenze, ma non sono meritevoli di particolar descrizione, se non la isola *Bieque* con altre minori, possedute dalla Spagna, e dipendenti dal governo di Porto-ricco, *Santa-Croce*, *San-Giovanni*, e *San-Tommaso* possedute dalla Danimarca, e *Tortola*, *Virgin gorda*, *Anegada*, e *Jott-van-Dykes* sotto il dominio inglese, delle quali ora trattiamo. Trovansi fra il 17°. 40', ed il 18°. 45'. Lat. N., e fra il 76°. ed il 77°. 41' l. O. Contengono in complessivo 60 mila abitanti. Le discoprì Colombo, e quindi dopo quasi due secoli le visitò il navigatore Francesco Drake, fondandovisi in quell'epoca nascenti colonie. È puerile la ricerca, se da sacra, o profana origine derivassero il nome.

TORTOLA, trovasi fra le due isole danesi di *S. Tommaso*, e di *S. Giovanni*, ed è la più importante, dando anche il nome

a questa suddivisione amministrativa. Vi si stabilirono verso il 1548 taluni olandesi, mercanti di buoi salvatici, e vi edificarono un forte. Altri bucanieri sottentraron poi nel 1566, qualificandosi mandatari dell'Inghilterra, la quale non trovò difficoltà nello appropriarsela colle altre circostanti. Il re Carlo Secondo diede a sir Guglielmo Stapleton la commissione di governarle. Gli olandesi vi avean già dissodate molte terre, ma a far progredire l'agricoltura influì una mano di coloni emigrati dall' isola Anguilla. Sino al 1756 il governo fu quasi patriarcale. Nel governatore si concentravano i poteri. Le quistioni si giudicavano in modo sommario. Le contribuzioni eran doni spontanei proporzionati ai bisogni. Nel 1773 ebbero tutti gl' isolani delle Vergini inglesi la nazionale rappresentanza e nel primo febbraio 1774 vi si aprì il parlamento, elevando le tasse a 400 lire sterline. Le altre tre isole sono poco distanti, e di minor considerazione.

c. ANGUILLA; ingl. *Snake's-Island*; Dalla tortuosa figura ebbe nome, e si prolunga per dieci leghe su tre di largura. Sano è il clima, e dal suolo si trae poco zucchero, molto tabacco di qualità eccellente, e bastevole quantità di mais per alimento. Vi si trovan pure delle mandrie di bestiame. Nel 1650 vi si stabilì qualche famiglia inglese a coltivare il cotone. Nelle due rade non ponno approdare che navigli. Novera 5000 abitanti. al N. E. un piccolo isolotto denominasi *Anguilletta*, ed offre alquanti pascoli. Non si dee confondere colla isola *Anguilla* fra le Lucaie, prossima al canale di Santarem. Dista per 20 leghe al N. da San-Cristoforo. Lat. N. 18°. 20' 1' l. O. 75°. 3'.

d. BARBUDA; Isola posseduta sempre dagl' inglesi, dopo che la colonizzarono nel 1628, è lunga sette leghe, e larga quattro. È assai bassa, e circondata da pericolosi banchi di sabbia, che rendon malagevole l' approdar alle sue coste. Produceva molto zenzero, quando questo era in voga, ed ora se ne trae tabacco, indago, cotone, alquanto zucchero, e buone frutta. Vi si alleva numeroso bestiame, ed i suoi 2000 individui fan commercio colle isole vicine. Dista per 6 leghe al N. dall' isola franco batava di *San-Martino*. Lat. N. 17.° 40' l. O. 74.° 58'.

e. MONSERRATO; picciola isola che non eccede tre leghe in lunghezza su quasi altrettanta largura, e sebbene un solo terzo delle terre sia coltivabile, consistendo il rimanente in isterili rocce, pure offre zucchero, cotone, indago, e squisito *rum*. Dai monti si ha solidissimo legname da costruzione. Ancor quest' isola fu vista, e denominata da Colombo. I primi coloni furono inglesi cattolici provenienti da S. Cristoforo. Due volte l' occuparono i francesi, ma non mai conservarono il conquisto. PLYMOUTH è il capoluogo, ed in due parocchie sono divisi i suoi 8000 abitanti. Dista per 13 leghe al N. O. dall' isola francese della Guadalupa, e per 10 al S. O. da Antigoa. L' isolotto sterile, chiamato *Redondo* trovasi al N. O. fra Monserrato, e Nevis. Lat. N. 16°. 47' l. O. 74°. 10'.

f. NEVIS; spag. *Nieves*; piccola, ma molto amena, e fertilissima isola, non eccede tre leghe in lunghezza su due di largura, ed ha tuttavia comode rade, e seni, e specialmente al N. O. la baia Morton. Si eleva in figura di monte conico sopra il mare, e dalla cima nebbiosa, che sembrò neve ai navigatori, ebbe nome. il terreno è vulcanico, e sull' erta vi sono indizi del cratere estinto, e sorgenti sulfuree. Assai ben coltivata offrì al commercio in zucchero, caffè, cotone, tabacco, e frutti tropicali oltre cinque milioni di franchi, ricevendone due in manifatture. Visitata da Colombo, ebbe nel 1628 una colonia inglese da San-Cristoforo. Turbarono i francesi nel 1706 ancha questo nascoso angolo sino alla pace di Utrecht: e la occuparon per poco nel 1782. CHARLESTOWN è il capoluogo, e conta 15,000 abitanti negri, e 700 bianchi. Si divide in cinque parocchie, e dista per una lega al S. E. da San-Cristoforo. Lat. N. 17°. 5' l. O. 74°. 6'.

2. Antigoa; *Antigua*; isola della lunghezza di sette leghe su quattro di larghezza ha quasi equidistanti la *Barbuda* al N., *San-Cristoforo* all' O., ed al S. *la Guadalupa*. Gli scogli, e le sabbie ne rendon difficile alle navi l' accesso, e gravi danni va pur sofferendo dagli uragani. Tutte le produzioni delle Antille sovrabbondano in Antigoa, ed i copiosi armenti di grosso, e minuto bestiame, la cacciagione, e la pesca forniscono copioso alimento. Si fa ascendere a dodici milioni di franchi la ordinaria esportazione.

Colombo nel discoprire questa isola, non riescì a trovarvi acqua potabile, e quindi non potè farne conto. La ragione stessa ne rispinse i primi francesi fuggiti da San-Cristoforo, che vi preser terra. Solo nel 1632 gl' inglesi più industri cercarono di supplire colle cisterne alla mancanza, e bene vi riuscirono. Incominciarono allora la prosperosa coltivazione dello zucchero, e del tabacco. Ed ancor qui gravi ostacoli si affacciarono, perchè rigettata era in commercio la qualità infima dello zucchero, che si proposer di migliorare, e rispose il successo alla speranza. Nel 1666 un assalto de' francesi ridusse la colonia al nulla, mentr' era stata conceduta a lord Willoughby in piena proprietà dal re Carlo Secondo. Venne poi ristabilita dal colonnello Codrington, nativo della Barbada, che fu governatore generale delle Antille. Ma nel principio del secolo decimottavo soggiacque alla tirannide del governatore *Park*, che colle sfacciate estorsioni, coi talami violati, e con ogni sorta di delitti si attirò la indignazione, e quindi la vendetta universale. Il popolo fu in arme, Park cadde trafitto, e fu gittato il cadavere ignudo sulla via in preda agli obbrobrii, e pasto alle belve. La metropoli afflitta di non aver saputo prevenire cotali eccessi, non ebbe coraggio di punirli, e si contentò, che la pace fosse ricondotta nell' isola, ove durevole prosperità dopo il 1710 ha secondato gli sforzi dei coloni. Oltre il governatore dell' isola di Antigoa, vi fa pure la residenza il governatore generale delle Antille inglesi. Dei 42,000 abitanti che racchiude l' isola, ve ne ha 4000 appena di razza bianca.

JOHNS-TOWN; *San Giovanni*, città principale dell' isola, e residenza del governator generale, e di tutte le magistrature. La difficoltà dell' accesso alla rada, vien compensata dalla comodità, e sicurezza del porto, che si riguarda fra' migliori, e dall' ampiezza dei cantieri, ove si fabbricano, e si racconciano le navi. Conta 16,000 abitanti.

ENGLISH HARBOUR; altra importante città, la quale ha pure il vantaggio di ottimo porto, ed è validamente fortificata, racchiudendovisi importanti stabilimenti della inglese marina. Contiene 10,000 individui; Lat. N. 17.° 1. O. 74.°

3. DOMENICA; trovasi quest' isola equidistante al N. O. dalla Martinica, ed al S. E. dalla Guadalupa, ed è la più alta fra le circostanti colle sue coste assai compatte, e di facile approdo. Il capo *Melvil* la termina al N., ed il capo *Cachacrou* al S. mentre ad undici leghe si estende in lunghezza su cinque di largura. Manca però di comodi porti. Le terre sono vulcaniche, e fra le sue spesse montagne ve ne ha ch' eruttan zolfo, come sgorgar frequenti si vedono le acque termali lungo le valli. Il caffè, il cotone, il tabacco, il cacao, le granaglie, e le frutta tropicali vi prosperano; non così la canna da zucchero. Copioso legname da costruzione, e da lavoro se ne ritrae, e vi si allevano porci, e pollami. Vi sono state le api europee, e vi si sono assai moltiplicate. Si calcola, che i prodotti ascendano a quattordici milioni di franchi.

Il discoprimento di questa isola avvenne nel dì 3 novembre 1493, caduto in domenica, del qual nome Colombo fregiolla. Gl' indigeni caraibi l' abitavano, e cedettero una parte della costa ai francesi. Se ne impadronirono poi gl' inglesi nel 1761, e l' ebbero in pieno dominio col successivo trattato di Versailles. In tempo della guerra americana i francesi la rioccuparono, ed il governatore francese la disertò, abbruciandone anche la città principale. Dopo che nel 1783 venne agl' inglesi restituita, non soffrì che due saccheggiamenti dai francesi nelle guerre napoleoniche. Gl' inglesi l' hanno riguardata sempre di grande importanza per la sua posizione fra le Antille francesi sia dal lato politico in tempo di guerra, sia dal lato commerciale in tempo di pace, avendo lungamente esercitato coi coloni francesi un traffico di contrabbando. Vi hanno però stabilito un governo particolare. Si divide in dieci parocchie, e conta 20,000 negri, e 3000 bianchi.

ROSEAU; piccola città fortificata, e capoluogo della Domenica, ha il vantaggio di comodo porto, e vanta un considerevole marittimo arsenale. Racchiude 5000 abitanti. Lat. N. 15.° 35' l. O. 53.° 20'.

CASHACROU; ragguardevol forte, che occupa la meridionale estremità dell' isola, e ne forma il baluardo.

PORTSMOUTH; altra notevole città, ove regna molto traffico per la vicinanza della grandiosa baia *Rupert*, che offre ai naviganti la più sicura stazione nei disordini fisici dell' Arcipelago Colombiano.

4. SANTA-LUCIA; Si prolunga questa isola per dodici leghe su quattro di largura, ed una catena di monti in gran parte vulcanici dal N. al S. l' attraversa. Termina al N. E. col *Capo-Marchese*, da cui è lontana per sette leghe la Martinica; al S. la punta *Mulacica* è distante per nove leghe da *San-Vincenzo*. Il vulcano *Onalibu* posto fra due picchi vomita zolfo, e se ne vede dal mare a qualche distanza la fumosa cima, come si vedon pur da lungi i due capi sporgenti al S. O., che si denominano *Chiodi di Santa Lucia*. Dal suolo ferace, e bene innaffiato si ritrae in quantità lo zucchero, il caffè, il cotone. Dai boschi mòlto legname, e solidissimo, da costruzione. Ha una grande strada, che ricinge l' isola, con altre due, che l' attraversano nella larghezza. Il clima però va alquanto soggetto a febbri endemiche. Le esportazioni superano sette milioni di franchi.

Ritirati in questa isola vissero lungamente i caraibi, finchè nel 1637 gl' inglesi non effettuarono la prima importuna discesa. Mal sofferirono la occupazione i nativi, e dentro un anno giunsero a discacciarli. In capo a nove anni vi sbarcarono i francesi, ed il loro duce Rousselan seppe eccitare simpatia nei caraibi, menò in moglie una isolana, e fece prosperare la nascente colonia per quattro anni. Dopo la sua morte i caraibi si sollevarono, ed uccisero tutti gli stranieri di qualunque provenienza. Nel 1666 venne saccheggiata, e molti assalti ebbe in seguito or dagl' inglesi, or dai francesi, sinchè la gelosia delle due nazioni venne sedata colla dichiarazione di neutralità di quell' isola, e delle altre di Domenica, e di San-Vincenzo. Tuttavia la Francia a metà del secolo passato si mostrò avida di quel dominio, e potè ottenerlo colla pace del 1763. Ma sino al trattato di Amiens tre volte fu dagl' inglesi presa, e restituita alla Francia. Rotta quella pace, gl' inglesi vi stabilirono un governo, e ad essi è sempre rimasta nelle ultime transazioni. Contiene 25,000 abitanti d' ogni colore.

PORT-CASTRIES; franc. *Carenage*; Questa città, ch'è il capoluogo di Santa-Lucia, è rimarchevole per l'ottimo suo porto nella costa N. O., con tre cale attissime a racconciare le navi, e ad altri marittimi lavori. L'ingresso però è angustissimo, non potendovisi introdurre i vascelli, che col remurchio. Vi sono anche altri utili ancoraggi lungo le baie, che intorniano l'isola, ai quali agevole comunicazione la bella via circolarmente praticata. Racchiude 5000 individui. Lat. N. 13.° 50' l. O. 73.°

5. SAN-VINCENZO; una distanza di sei leghe divide al N. quest'isola da quella di Santa-Lucia; quasi doppiamente si trova lontana al N. N. E. la Barbada, e più prossime sono al S. O. le Granatine. La lunghezza è di otto leghe su quasi uguale larghezza. Ancor questo terreno è vulcanico, e la eruzione del 1812 fu sì terribile, che non la sola isola rimase ricoperta di lava, ma molte navi anche lontane, e le coste della Barbada. Ciò peraltro contribuisce alla fertilità straordinaria del suolo, ove la migliore qualità delle zucchero si è estesamente propagata, non meno che le piantagioni affini di cotone, indaco, tabacco, caffè, cacao, e le frutta tropicali. Quindi offre quantità notevole di rum prelibato.

Sembra riferirsi alla metà del secolo decimosesto il discoprimento dell' isola di San-Vincenzo, comecchè si creda essere stata da Colombo veduta, ed avergli anzi imposto il nome egli stesso. I caraibi nativi l'abitarono lungamente, non molestati dall'avidità europea, ma il loro genio pacifico, la loro ospitalità, il loro disinteresse fu fonte di disastri. Uno sciame di negri ivi prese terra dopo il naufragio della nave, che li conduceva a servaggio. Questi s'intanarono nei boschi, indi a poco a poco vennero accolti, trattati, ed accomunati coi caraibi, che le loro fanciulle dettero ad essi in matrimonio. Questo innesto produsse una nuova razza di caraibi, che si nomarou *Caraibi negri* per distinguerli dagli originarii *Caraibi gialli*. Divennero in progresso formidabili i nuovi venuti, de'quali andavano aumentando il numero altri profughi negri, e cominciarono guerre fra le due razze, sicchè fu d'uopo dividersi l'isola, ed ebbero la parte N. O. i negri. V'ha chi scrive, che origine dell'odio dei negri fosse una congiura dei caraibi primitivi, i quali vedendo eccessiva la moltiplicazione dei negri,

tentato aveano di uccidere i fanciulli maschi della nuova razza. Checchè ne sia, nelle loro guerre i negri predominarono sempre, e la imbelle turba dei caraibi ebbe scacco. Prima a profittare di tali scissure fu la Francia, e quindi l'Inghilterra. Ambedue vi immisero coloni. La pace di Acquisgrana dichiarò neutrale questa, ed altre isole circostanti. Vi rimasero caraibi gialli, e negri, ed europei d'ogni derivazione. Ma questi coll' instruire gl' indigeni sul diritto di proprietà, e valore delle terre, resero anche più acerbe le stragi fra di essi. Quando il trattato del 1763 diede l'isola alla Gran-Brettagna, noveravansi duemila negri, ed i caraibi gialli eran ridotti ad un centinaro di famiglie. Una spedizione francese salpò nel 1779 dalla Martinica contro San-Vincenzo, ed i caraibi negri cooperarono allo sbarco, giacchè da molti anni dessi mostravansi insofferenti del giogo inglese, e vollero una parte d'isola, ove viver liberi, ed indipendenti. E perchè di tale amore di libertà vi fosse contrassegno visibile, appianarono la fronte ai loro figli nel nascimento, e così non confusi coi caraibi gialli, che riputavano vigliacchi, e pieghevoli a servitù, ricevevano addestramento a far rispettare le loro forze. La pace del 1783 diede nuova preponderanza agl' inglesi, ma tuttavia nel 1795 i francesi disceser nuovamente a fomentare l' insurrezione dei negri; che per due anni si disfogarono in sanguinosa lotta cogli europei, e presentarono le più barbare scène. Furono in fine soggiogati, ed ai loro resti assegnò il governo Inglese l'isola di *Rattam* nella baía di Honduras, ov' ebbero per un tempo vittuaglie, ed arnesi rurali per coltivare le terre. Vi si contano ora 25,000 abitanti, ma di bianchi può appena numerarsi un migliaio.

KINGSTON; città notevole per essere il capoluogo del governo di San-Vincenzo, vien popolata da 6000 individui.

TYRELLSBAI; dianzi *Caliacoua*; altra città posta sulla miglior baia dell' isola, e perciò la più importante dal lato commerciale. Lat. N. 13.° 15' l. O. 73.° 25'.

6. BARBADA; trovasi situata quest' isola al S. E. di Santa-Lucia, ed al N. E. di San Vincenzo, ed ha la estensione di sette leghe su quattro di larghezza. Molto sinuosa è la sua costa, ma la miglior baia, ch' è quella di Carlisle, apre nella estremità S. co-

modo accesso. Riparo alla umidità, e calore eccessivo del clima si ha nell' abbondanza de' preziosi frutti tropicali. Il terreno è sì fertile, che vegeta rigogliosamente in ogni stagione, e non si ha a ricercare il dì della semente, o della messe. La coltura delle canne a zucchero non ebbe altrove esito più fortunato per la qualità, e la copia, unendovisi altresì il cotone, l' indago, ed il caco, cosicchè si calcola, che le produzioni sorpassino 30 milioni di franchi. Non vi sono monti eccelsi, ma floridissime colline per ogni banda, che le danno l' aspetto il più gaio. Vi si trovano molte caverne, che credonsi antiche abitazioni scavate dagl' isolani nativi. Il sito già forte per natura, è stato vieppiù munito dall' arte. Vuolsi che la Barbada fosse discoperta da navigatori portoghesi, reduci dal Brasile. Una mano d' inglesi vi sbarcò in principio del secolo decimosettimo per una tempesta, e trovolla priva affatto di abitatori, non sapendosi come, e perchè, l' abbandonassero i caraibi. Poco dopo altri inglesi di San-Cristoforo vi si stabilirono, e dieron mano alle piantagioni. Fu sì felice la riuscita, che in folla gl' inglesi, ed i profughi di ogni altra nazione vi accorsero, la città di JAMESTOWN dai coloni fabbricata divenne un emporio, e nel 1676 si numerarono nell' isola 100,000 abitanti, e 400 navi annualmente dedicavansi al suo commercio. I negri d' Affrica intendevano ai lavori sotto la disciplina degli europei. Le durezze su i miseri schiavi esercitate, e sugl' indiani de' luoghi vicini dieder luogo a più congiure, il discoprimento delle quali fu seguito da frequenti supplizi. Altronde anche il governo inglese contrariò i progressi della colonia, investendola colle armi, che furon però validamente rintuzzate, e col divieto all' estere bandiere di praticar traffico colle colonie inglesi, che fu base del famoso *Atto di navigazione*, del quale la Barbada soffrì i più dannosi effetti. Il re Giacomo-Primo avea donata l' isola al conte di Marlborugh, e pervenne poscia al conte di Carlisle, il quale dietro compenso la cedette al governo inglese sotto il regno di Carlo Secondo.

Allorchè nel mar delle Antille veleggiavano i francesi, ed inglesi sanguinosa guerra movendosi per la emancipazione americana, e le navali battaglie tra le francesi isole, e le inglesi succedeansi, avvenne la terribile tempesta dell' ottobre 1780, che grave danno

arrecò generalmente alle Antille, ma soprattutto alla Barbada l'estremo eccidio. La patetica descrizione, che ne fa il ch. Botta nella storia americana non può essere trasandata, e molto meno da altra parole supplita. » Incominciò a menare la non descrivibile tempesta la mattina dei dieci, e continuò ferocissimamente per ben quarantotto ore. Le navi, che sicure stavano nel porto, furon tosto strappate dalle ancore, e nell' alto e tempestoso mare sospinte. Correvanvi un vicinissimo pericolo di naufragio. Non meno degno di compassione si trovò la condizione di coloro, che rimasero in terra. Imperciocchè la notte, che seguì, crescendo vieppiù la violenza della bufera, le case diroccavano, gli alberi si diradicavano, gli uomini, e le bestie erano arrandellati qua e là, e posti miserabilmente. La capitale stessa dell' isola fu pressochè uguagliata al suolo. La magione del governatore molto forte, conciosiachè avesse le mura grosse ben tre piedi, era scossa fin dalle fondamenta, e faceva le viste di voler crollare. Di dentro abbarravano le porte, e le finestre, ed ogni sforzo facevano per resistere a tanto stravolgimento del cielo. Tutto fu nulla. Superò il dragone irreparabile; schiantò dai gangheri e dagli arpioni le porte, e le imposte; le mura stesse diroccava. Il governatore colla sua famiglia si rifuggiava nelle sotterranee volte. Ma da queste cercato asilo contro il vento lo cacciava tosto l'acqua, la quale cadendo dal cielo dirottissimamente inondò, e quasi un secondo diluvio, sopraffece ogni cosa. Uscivano allora all' aperta campagna dove con incredibile stento e pericolo si ricoverarono dietro un mastio, sopra il quale era rizzata la stacca della bandiera, ma questo ancora traballando alla furia del trabocchevole vento, temendo di essere stiacciati dai cadenti massi, un' altra volta si allargarono nei campi. Fortuna, che non si abrancarono, perciocchè separati o privi l' un l' altro dall' aiuto dei compagni, tutti ne sarebbero stati morti. Pure aggirati dal remolino tornavano qua e là, e s' avvoltolavano nel fango e nella mota. In fine stanchi, fracidi, e trafelati si ripararono ad una batteria, e dietro i carretti dei grossi cannoni si appiattarono, miserabile e poco sicuro asilo; imperciocchè anche questi erano violentemente scossi e trasportati dalla pro-

» cella. Le altre case della città, siccome più deboli, essendo state
» prima di quella del governatore rovinate, andavano gli abitatori
» vagando qua e là in quella tristissima notte senza asilo, e senza
» ristoro. Molti perirono sotto i rottami delle case loro; altri an-
» negarono nelle sopravvanzanti acque; parecchi affogarono nella
» mota. Le tenebre spessissime, il frequente folgoreggiare del cie-
» lo, i tuoni spaventevoli, il fischiare orribile del vento, lo stri-
» dore della cadente pioggia, le grida miserabili dei morenti, la
» lamentazioni compassionevoli di coloro, che disperati erano al
» non potergli soccorrere, il pianto e gli urli delle donne, a dei
» fanciulli facevano di modo ch' e' pareva venuto il finimondo. Ma
» all' aprirsi del dì si discopriva agli occhi dei sopravviventi uno
» spettacolo da essere piuttosto raffigurato dalla spaventata imma-
» ginazione, che descritto da una mente non percossa da tanta
» calamità. Quella testè sì ricca, sì fornita, sì ridente isola pa-
» reva ora ad un tratto trasformata essere in una di quelle polari
» regioni, dove per l' aspetto sinistro del sole regna un eternale
» inverno. Case nissune in piè, o rovine traballanti; alberi dira-
» dicati; cadaveri umani sparsi qua e là; ninn bestiame vivente;
» la sopraffaccia stessa della terra non pareva più quella. Non che
» fossero distrutte la promettenti messi, e le copiose ricolte, i
» giardini medesimi, sì dilettevole ornamento, ed i campi, sì lie-
» ta speranza dei mortali, non erano più: o arena, o fango, o
» pozze dappertutto: i partevoli termini distrutti; i fossi scasati;
» la strade sprofondate. Sommò il numero dei morti a parecchie
» migliaia. Questo si sa, ma quanto sia stato per l' appunto è in-
» certo. Imperciocchè, oltre di quelli ai quali furono sepoltura le
» rovine delle case loro, non pochi furono aggiuudolati dal cru-
» del girone fin dentro il mare, altri squizzati via da novissimi,
» e non mai più veduti torrenti, e fiumi, o dall' onde marina
» strascinati, le quali, oltrepassato il solito confine, dilagato ave-
» vano, e spezzato molto indentro le terre. Tanta fu la gagliar-
» dia del vento, che un cannone, che buttava dodici libbra di
» palla, ne fu trasportato, se si dee prestar fede ai documenti
» più solenni, da una batteria all' altra lontana bene a treceoto
» passi. Quello poi, ch' era avanzato al furore della tempesta,

» diventò preda in parte della rabbia degli uomini. Rotte le pri-
» gioni saltarono fuori in quella fatal notte i ribaldi, i quali in
» un coi neri poco curando, come gente disperata, la rabbia del
» cielo, tutto avevano messo a sacco ed a ruba. E forse ne sa-
» rebbe stata tutta l'isola condotta ad un tale sterminio, ed i
» bianchi tratti a morte, se non era, che vi si trovò a quel tem-
» po il generale Vaughan con una grossa schiera di stanziarli, i
» quali colla disciplina e virtù loro la scamparono. E tanto fecero,
» che causarono una grossa quantità di munizioni da bocca, sen-
» za di che era da temersi che gl' isolani testè liberati dal flagello
» della tempesta non soggiacessero a quello non men orribile delle
» fame. E non è da passarsi sotto silenzio da un candido amatore
» della verità, e delle opere gentili, che i prigionieri di guerra
» spagnuoli, che non erano pochi in quel dì nella Barbada sotto
» la condotta di don Pedro San-Jago capitano dal reggimento di
» Aragona fecero tutte quelle parti, che a ben nati e civili uo-
» mini si convenivano. Posti tra quel violento scroscio in balia lo-
» ro non che si valessero dell'opportunità offerta per commettere
» qualche atto inimichevole, niuna cosa lasciarono intentata, nè
» a fatica, nè a pericolo alcuno si ristettero per aiutare i miseri
» barbadesi. »

7. GRANATA, o *Grenada*; È quest' isola, collo accessorio gruppo delle Granatille, la estrema, e più meridionale di quelle parte delle Antille, che gli spagnuoli distinguevano col nome di *Isole del Vento*, e lo spazio di 36 leghe, che al S. la divide dalla Trinità forma la grande apertura, per cui la correnle dell' Atlantico penetra nell' Arcipelago Colombiano. Una distanza di 25 leghe la separa al N. da San-Vincenzo. La sua lunghezza è di dieci leghe su sei di largura. Poco prima dalla punta meridionale, detta *delle Saline* apresi all' O. la migliore fra le varie baie, che rendono accessibili la coste. I monti ben elevati, e scoscesi occupano la parte boreale: nel resto si estende un' amena, e fertile pianura, in molti luoghi palustre. Il calore in questa parte è eccessivo, comecchè le perenni sorgenti il rattemprino, fra le quali il maggior torrente chiamasi *Gran-Marchese*, e sbocca sul lido orientale. Tutte le piantagioni vi prosperano, tranne il cacao, e danno

abbondevol ricolto le piante alimentarie, e le fruttifere arbori, ma soprattutto v' ha copia di buon legname da costruzione. Il bestiame, il pollame, la salvaggina sono esuberantemente moltiplicati. Pescose le coste offrono anche le tartarughe, ogni genere di conchiglie, e molto corallo. I prodotti sonosi innalzati sino a 25 milioni di franchi.

Non v' ha dubbio, che la Granata fosse scoperta da Colombo nel 1498. Per un secolo, e mezzo gli spagnuoli la trascurarono, ed i francesi furon primi a discendervi nel 1650. Vi trovaron pacifici caraibi, da' quali ebber buona accoglienza; ma invalsa allora la massima nel diritto europeo, che le isole abitate da' selvaggi, si riputasser senza padrone, e fosser del primo occupante, i nuovi coloni inviati da Du-Parquet, governatore della Martinica, perseguitarono a morte i caraibi, e finirono collo sterminarli. Tuttavia le scissure continuarono fra' coloni, finchè dal dominio de' privati non passò l' isola sotto il reame di Francia, che intese a perfezionarne la coltura, ed a farla prosperare. Floridissima era di fatti l' isola, quando gl' inglesi nel 1762 la conquistarono, e l' ottenner poi con trattato in capo ad un anno. Il conte di Estaing nel 1779 tornò ad occuparla, ma dopo quattro anni dovè restituirla, nè più si tolse da quella il britannico padiglione. Conseguì la Granata nel 1823 i diritti civili, e politici sopra istanza degli uomini di colore, onde componesi quasi tutta la popolazione di 32,000 abitanti, contandovisi appena 2000 bianchi. È quindi sede di governo, da cui dipendono le Granatine, e de' poteri partecipano l' assemblea, ed il senato. Dividesi in sei parocchie.

GEORGETOWN; per lo innanzi *Porto-Reale*; città principale della Granata sulla parte australe della costa occidentale, in fondo alla baia, che ne costituisce l' eccellente porto. Conta 8000 abitanti. Lat. N. 12.° 1. O. 73.° 57'.

GRANATINE, o *Grenadilles*; Gruppo d' isolette, che occupano lo spazio fra la Granata, e San Vincenzo. Si estendono dal 12.° 14' al 16.° 5' Lat. N., e dal 74.° 50' l. O. Sono in molto numero, ma appena otto ve ne ha degne di menzione. Sono bensì tutte fertili, e danno cotone, caffè, indago, e zucchero. Gli angusti canali, che le intersecano, son tutti agevolmente na-

vigabili. Sono frastagliata le coste occideotali da scogli, noo così le orientali. Gl' inglesi le posero a profitto dopo il trattato del 1763 per la coltivazione del cotone, che sopra tutte le altre piante vi riesce. Intendono gli abitanti alla pescagione, ed apprestan la calce, di cui hanno inesauribili cave. Le più notevoli sono, *Carriacu*, *Bequia*, *Canaguan*, *Union*, *Pajaras*, *Las-Mosquitas*, *Grizon*, e *Ronda*.

CARRIACU, principale isola delle Granatine ha la lunghezza di tre legha, e racchiude 2300 abitanti, che solo nella duodecima parte sono bianchi. Dista per 5 leghe al N. N. E. da Granata.

BIEQUA, altra fra le maggiori isole Granatine, trovasi al S. di San-Vincenzo, e n' è separata per angusto canale. Nelle sue coste naufragò la nave della *Tratta*, d' onde camparon quei negri, che scesi nella isola suddetta di San-Vincenzo, se la divisero co' caraibi natìvi.

§. 4.

ISOLE SOTTO VENTO.

1. TRINITA'; massima è questa fra le isole, che si distinsero anche col nome di *Piccole Antille*, e che si vedono sparse lungo la costa del Continente meridionale americano, tra il golfo di *Paria*, ed il golfo di *Maracaibo*. La sua figura è quasi quadrata, perocchè dal N. al S. si estende per 17 leghe, e dall' E. all' O. oltrepassa 14 leghe, avendone 96 di perimetro. Quindi suol dividersi topograficamente in quattro parti, che prendon nome dai quattro punti cardioali. Lo stretto delle *Bocche del Drago* la divide al N. O. dalla costa americana del golfo di *Paria*, ed al S. lo stretto delle *Bocche del Serpente* dalle foci dell' Orenoco. La distanza in ambedue i luoghi non eccede le quattro leghe. Dai lati di comunicazioni col Continente le coste sono più declivi, ed accessibili, ma palustri, ma nelle opposte parti sono alte, e scoscese.

Poco è salubre l'aria, specialmente nella lunga stagione piovosa. Anche i monti sono dalla natura divisi in quattro gruppi, e la più elevata cima è quella del *Tomanaco*. Dei ruscelli, o torrenti si distinguono il *Caroni*, ed il *Guaraca*, sboccanti all'O., il *Muro*, ed il *Guataro* sulla opposta parte. Le piantagioni del cotone, tabacco, cacao, e caffè prosperano nel fertilissimo suolo, che non è tutto encor dissodato. Con successo si coltivano i cereali, e le frutta. La canna da zucchero, e la vainiglia crescono spontanee, e tranne poco zucchero greggio, non se ne trae altro profitto. Celebrata è la solidità, ed incorruttibilità del legname da costruzione, e da tintura. Fra le cose osservabili rimirasi nel lato O. un lago di asfalto del giro di una lega, regolarmente livellato ad ottanta piedi di altezza dal mare. Duro, e freddo è il bitume, e si riproduce in proporzione degli scavi; discorre verso il mare un ruscello di petrolio, che serve ad apprestare i cordami. Fra il bitume del lago trovansi parecchie fosse di acqua purissima. Nel lato E. succedono in primavera dell'eruzioni di fumo, e faville da una voragine presso la baia di *Mayace*, e dopo un giorno si trovan lungo la costa estese lastre di catrame di qualità eccellente. Per il bestiame d'ogni genere danno le parti incolte ubertoso alimento. Vi si trovan pure quadrupedi, e volatili dal Continente americano, e qualch' enorme rettile, ma non venefico.

Nel suo terzo viaggio del 1498 Colombo discoprì la Trinità, che gli spagnuoli in capo e trent' anni popolarono, lasciando in pace gl' indigeni. Sulla fine del secolo decimosesto l' ammiraglio inglese Raleigh se ne impossessò, ma non vi si mantenne. Fu dipoi esposta sopra tutte le altre isole alle depredazioni de' pirati di ogni genere. I francesi fecero una irruzione nel 1676, e dopo orrendo sacco l'abbandonarono. Congiurarono anche gli elementi contro la innocua popolazione, e per naturali fenomeni furono nel 1727 le piantagioni prassochè distrutte, e gli abitanti obbligati a ritrarsi per vivere nel Continente vicino. A poco a poco però si riebbe, e quando gl' inglesi nel 1797 vi riposero il piede, vi trovarono pacifici coloni di derivazione spagnuola, e di religiona cattolica, che di cacciagione, e di pesca si occupavano, passando in

canti, e danze il resto del giorno, tra il bere acquavite, ed il fumar tabacco. Gl' indiani del Continente vi solevano andare a centinaia per lavori campestri, ed anche per bassi servigi, onde trarre guadagno da' proprietari. La Gran-Brettagna pone ora molta importanza in quella isola non meno dal lato militare, che dal commerciale. Essa è lo scalo delle merci europee nel Continente. La pace di Amiens assicurò questo conquisto, consolidato poi dalla formale cessione della Spagna nel 1810. Il tremuoto del 1825 cagionò gravissimi danni. La popolazione attuale somma a 45,000 abitanti per metà di colore. Vien poi divisa l' isola in 36 distretti.

SPANISHTOWN, già *Porto di Spagna*, città capitale della Trinità, ove risiede il governatore dell' isola. Pratica ragguardevole commercio, mediante il suo ottimo porto, ed è validamente fortificata. Contiene 10,000 abitanti. Lat. N. 10.° 30' l. O. 73.° 54'.

SAN-JOSEPH D' ORUGNA, antico capoluogo dell' isola, in tempo della dominazione spagnuola, ed oggi quasi deserto.

CHARAGARAMUS, città, che assume sempre maggiore importanza, e per l' ottimo porto, e per gli agiati cantieri di costruzione, che la marina inglese vi ha stabilito.

2. TÀBAGO; questa isola è distante per sette leghe al N. E. dalla Trinità, ed ha undici leghe di lunghezza su cinque di largura. Un isolotto alla punta E. dicesi *Piccola-Tabago*, ed un gruppetto di scogli ed isolotti alla punta S. si chiama *San-Gil*. Vago è l' aspetto di questa isola composta di rocce sovrapposte, e ben coltivate, ed essendo ordinariamente immune dagli uragani, e circondata di comode baie offre buone stazioni alle navi, che vi trovano in copia viveri, e rinfreschi. Molti fiumicelli innaffiano il suolo, ma gran parte di esso è tuttora incolto. Vi fioriscono però nella parte dissodata le piantagioni di ogni genere.

Colombo discoprì Tabago nel terzo viaggio, e vi stanziarono spagnuoli, finchè nel 1632 vi si stabilì una colonia olandese, che la nominò *Nuova Walcheren*. Gli spagnuoli però si unirono agli indigeni, e riuscirono a sterminare i dugento novelli ospiti, che più non rivider Flessinga, d' onde procedevano. Il duca di Curlandia nel 1634 si stabilì con pochi inglesi in una delle baie, cui

dette il nome, e vi durò per molti anni, ma nel 1677 i francesi, ed olandesi se la disputarono, occupandone varie parti. Entrò con San-Vincenzo, ed altre Antille nella neutralità del 1748. Gl' inglesi dipoi l' ebbero colla pace del 1763, e la perderono nella guerra americana, essendo stata conceduta alla Francia. Ma nel 1792 la presero a viva forza gl' inglesi, e sebbene la ricedessero col trattato di Amiens, colla rottura della pace se ne impossessaron di nuovo, e l' ebbero definitivamente nel 1814 col trattato di Parigi. Conta 18,000 abitanti, essendovene di bianchi appena un migliaio. Dividesi in sette distretti.

SCARBOROUGH; capoluogo, e residenza del governatore. È piccola città, e contiene 3000 individui. Lat. N. 11°. l. O. 72°. 55'.

Art. IV.

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Dopo che cessò nell' Arcipelago Colombiano la preponderanza spagnuola, per lungo tempo la Francia, e l' Inghilterra si disputarono il primato delle Antille, nè mai cotanto fu in forse la potenza inglese su que' mari, quanto nel tempo della guerra per la americana indipendenza. Colla pace del 1784 ritornò l' equilibrio, ma le nuove, e lunghe guerre eccitate dalla rivoluzione menomarono la francese marina, e senza le transazioni del 1814, del 1815 la Gran-Brettagna avrebbe avuto di tutte le Antille il dominio esclusivo. Pe' nuovi trattati la Francia possiede in que' mari la *Guadalupa* colle circostanti isolette *Mariagalante*, *Desiderata*, ed il gruppo delle *Sante*, la *Martinica*, e *San-Martino*, di cui una parte è ceduta all' Olanda. Nè v' ha dubbio, che la imponente attitudine marittima della Francia, che ora è in grande incremento, varià a consolidarne il dominio, a prosperarne i successi.

1. GUADALUPA; Questo principale stabilimento dell' America insulare francese, trovasi quasi nel mezzo all' emiciclo delle Antille, denominate *del Vento*, e vien bagnata all' E. dall' Atlan-

tico, all'O. dall'Arcipelago, e trovasi per 17 leghe lontana al S. dalla isola inglese di Antigoa, ond'è divisa da San-Martino, e per 11 leghe al N. dall'altra isola inglese di Domenica, che la separa dalla Martinica. È quasi di trecidi leghe la lunghezza della Guadalupa su varia larguta, che non eccede mai le otto leghe. La sua figura è bizzarra, venendo bipartita dall'angusto canale della Riviera Salsa, che unisce due ampie baie, l'una ad Ostro, l'altra a Borea, denominate *Cul-de-sac*, e sparse di banchi sabbiosi, e d'isolotti. La parte occidentale ha figura elittica, ed è *la Guadalupa propriamente detta*; la parte orientale ha figura triangolare, ed ha il nome di *Grande-Terra*, solendosi nelle Antille denominar sempre *Grande*, ed *Alta-Terra* quella parte d'isola, di cui le coste son bagnate dall'Atlantico, e col nome di *Bassa-Terra*, quella parte, che guarda l'Arcipelago Colombiano, ancorchè la natura, e la estensione del suolo non corrispondano. Nella *Grande-Terra* si rimarcano la *Punta de' Castelli*, che ne forma l'estremità meridionale, e la *Punta della Grande-Vigie* al N., e le coste sono tagliate dalla *Gran-Baia*, o *Cul-de-sac* al S. O., e dal porto del *Moule* al N. E. con altri piccioli seni. La Guadalupa propria ha la *Punta di Malendura* all'O., e le baie di *Mahaut*, *Cercelle*, e *Lamentino*. Fra le mediocri montagne, che formano una specie di catena dal N. al S. si distingue la *Solfatara*, elevantesi nella parte meridionale per 1557 metri sopra il mare, dal cui cratere esalan fumose faville continuamente, e le srrepolate rocce additan seni cavernosi in communicazione coll'interno vulcano. Sgorgan riviere innaffiatrici dai due opposti versanti, che cangiansi nelle piogge in torrenti precipitosi. Nel lato orientale scendono il *Piccolo Forte*, il *Grande*, ed il *Piccolo-Goave*, il *Rosa*, il *Santamaria*, il *Piccolo-Carbet*, nell'occidentale si notano il *Caillon*, il *Deshayes*, il *Plessis*, e le riviere dette della *Gran Pianura*, de' *Padri*, e degli *Abitanti*. Estesi vi sono i boschi, e producon copioso, ed eccellente legname; il clima è salubre, se si eccettui l'alquanto umida costa occidententale, la quale è perciò mancante di abitatori. La Grande Terra è del tutto piana, la bagnan meschine sorgenti, e convien porre a profitto le fonti salmastre, e raccorre l'acqua piovana, che talor manca per

le frequenti siccità. Ma questa parte è la più fertile, e perciò la più popolosa, è la più ricca. Il suolo offre tracce di marini sedimenti. Le piantagioni dello zucchero, caffè, e cacao riescono perfettamente, ma la coltura dei cereali può di assai migliorarsi. Il bestiame europeo grosso, e minuto, i cavalli, gli asini, i muli vi si moltiplicano, e le razze non riescon degeneri. Il valore delle produzioni ascende a 28 milioni di franchi, e la massa del commercio colla Francia quasi eguale nelle esportazioni, e nelle importazioni oltrepassa i 60 milioni di franchi.

Quando Colombo discoprì l'isola nel 4 novembre 1493, i caraibi la nomavan *Karukera*, ed ebbe il nome di *Guadalupa* dalla somiglianza dei suoi monti con quelli della Guadalupa nel Continente europeo di Spagna. Così avvenne all'isola di Monserrato, se non vogliam dire, che i navigatori del Nuovo-Mondo cominciassero sin d'allora a propagarvi le nomenclature del Mondo-Antico. Soltanto nel 1635 i gentiluomini Solive, e Duplessis da Dieppe vi condussero un drappello di francesi, i quali richiedendo provigioni ai selvaggi, ne concitaron l'ire, e ne provaron la vendetta, essendo quasi tutti morti di stento. Vi si avviarono però altri da San-Cristoforo, vi si unirono marinai, ed avventurieri di ogni specie, e dopo cinque anni di tumulti vi regnò finalmente la calma, e vi sventolò la bandiera di Francia. Gl'inglesi la ebbero nel 1759 per poco più di 4 anni; la ripresero per un anno nel 1794; vi ritornarono nel 1810. Il governo della Gran-Brettagna la negoziò colla Svezia, ma mentre dovea consegnarsi, le transazioni del 1814 la ritornarono alla Francia, che ne prese possesso il 14 dicembre, ma dopo lo sbarco di Napoleone ne furon discacciati i francesi di nuovo dalle forze inglesi, e solo nel 23 luglio 1816 n'ebbero il definitivo possesso.

La Guadalupa è amministrata da un governatore, e da un consiglio, cui egli presiede, composto di cinque magistrati primarii, di tre notabili, e del segretario. La guarnigione ordinaria non oltrepassa 1600 soldati. Un prefetto apostolico sopraintendente alle cose spirituali, ed havvi una corte reale, e due tribunali di prima istanza. Si divide in 25 parocchie, sedici delle quali nella Guadalupa propria, e nove nella Grande-Terra. Dipendono dal go-

verno della Guadalupa le isole di *Mariagalantè*, la *Dèsiderata*, le *Sante*, e la parte francese di *San-Martino*. La popolazione somma a 120,000 individui, fra i quali 13,000 bianchi, e circa 6000 liberti. Trovasi fra il 15.° 59', ed il 16.° 40' Lat. N. e fra il 73.° ed il 74.° l. O.

a. BASSA-TERRA, piccola città, situata sulla costa occidentale della Guadalupa propriamente detta, si risguarda qual capitale della colonia, ove fa la sua residenza il governatore, ed havvi altresì la corte reale, ed un tribunale di prima istanza. La sua rada è mediocre, e poco vivo il suo traffico. Vi si racchiudono 9000 abitanti. Molto soffrì per lo spaventevole uragano del 1825.

POINTE-A-PITRE; trovasi questa notevole città nell'imboccatura della *Riviera-Salsa*, cioè del canale, che separa la Grande-Terra dalla Guadalupa propria, lungo la sponda orientale del canale stesso. È regolarmente edificata, ed una delle più belle dell'Arcipelago. Il commercio di tutta l'isola vi si può dir concentrato, ed havvi una tipografia, che pubblica un foglio periodico. La crescente popolazione somma a 15,000 individui.

b. MARIAGALANTE; isola quasi rotonda, della estensione di quattro leghe in lunghezza su poco di largura, trovasi a cinque leghe S. dalla Gran-Terra di Guadalupa. Le sue coste sono da ogni lato inaccessibili, tranne al S. O., dove una serie di scogli forma una bassa barriera, alla quale può agevolmente impedirsi l'avvicinamento. Le montagne hanno la direzione dall'E. all'O. e non son guari elevate. Pochi rigagnuoli bagnano il suolo, e si pone in serbo l'acqua piovana per gli usi quotidiani. Il più utile, ed il più comune fra gli alberi è il campeggio. La superficie è per metà incolta, ma la parte ferace offre ricche piantagioni di zucchero, caffè, cotone, cacao, e cereali. Il bestiame è copioso, ed i piccioli cavalli sono per vivacità celebrati. Il discoprimento ne avvenne nel secondo viaggio di Colombo, che le impose il nome della nave, su cui era egli montato. I francesi nel 1647 la colonizzarono, ed ebbe dipoi varii assalti dagli olandesi, e dagl'inglesi, ma nel 1763 rimase alla Francia, e fece poi sempre parte del governo di Guadalupa, con cui ebbe ogni

vicenda comune. Racchiude 12,000 abitanti, fra' quali ve ne ha un migliaio, e mezzo di bianchi. Si divide nelle tre parocchia di *Gran Borgo*, *Capesterra*, e *Vecchio-Forte*.

MARIGOT, ovvero *Gran-Borgo*, capoluogo dell' isola, sorge nella sua estremità meridionale, ed è una graziosa città popolata da duemila individui. Lat. N. 15.° 58' l. O. 73.° 10'.

c. DESIDERATA; È lontana quest' isola per poco meglio di tre leghe dalla estremità N. E. della Gran-Terra di Guadalupa, ed è lunga quattro, e larga due leghe. Presenta un acervo di masse montuose, scoscese da un lato, e declivi dall' altro, tracce ravvisandosi da per tutto di estinti vulcani, di seni cavernosi, e di materie eruttate. S' incontrano frequenti ruscelli, e la salubrità dell' aria non può esser maggiore. Vi sono foreste, e prati, ma non altra coltivazione, che quella del cotone di qualità eccellente. Ricca è la pescagione delle coste, e dalle due saline, che sono trascurate, potrebbe trarsi miglior partito. Nel secondo viaggio di Colombo fu la prima terra, ch' ei vide, e perciò ebbe il nome di *Desiderata*, seguito avendo poi sempre il destino della vicina Guadalupa. Dividesi in sette parocchie, e conta un migliaio di abitanti negri, e cinquecento fra liberti, e bianchi.

GALET; Ansa principale dell' isola Desiderata, la quale non ha porti, e rade. È questo il migliore ancoraggio, e concentrandosi ivi il traffico, e le comunicazioni dell' isola, vi si trova la parte migliore della popolazione. Lat. N. 16.° 16' l. O. 73.° 5'.

d. SANTE; piccolo gruppo d' isolette, situate a poco più di due leghe S. dalla Guadalupa, ed occupanti insieme uno spazio di due leghe su d' una di largura. All' O. trovasi la *Terra del Basso*, all' E. la *Terra dell' Alto*, e son queste le due isole principali. Al S. vedonsi le altre due, che denominansi il *Grande-Isolotto*, e la *Coche*. Nella parte boreale sta l' isolotto *à Cabri*, il quale colla terra dell' Alto offre comodossima rada, e sicura stazione a qualunque flotta, avendo i due soli passi *della Balena* al N. e *del Pan di Zucchero* all' O. validamente fortificati. Quindi tal gruppo può riguardarsi come il baloardo della Guadalupa. Il terreno è arido, ma pur somministra caffè, e cotone. Discoperto al pari delle altre circostanti isole nel 4 novembre 1493 ebbe

il nome dalla solennità di Ognissanti, che in que' dì si celebrava. I francesi la occuparon dipoi, ma gl' inglesi se ne impadronirono nel 1794, e dipoi nel 1809. Prima poi di restituirle nel 1814, distrussero i forti migliori, le batterie, le caserme, e quasi tutti i pubblici stabilimenti. La *Terra dell' Alto* è la più ragguardevole, popolosa, e commerciale. Le autorità civili, e militari ivi risiedono. Novera 1500 abitanti d'ogni colore. Lat. N. 15.° 55' L. O. 73.° 55'.

c. SAN-MARTINO; Isola della lunghezza di cinque leghe su tre di largura, discosta per poco più d'una lega, dall'isola inglese di Anguilla, e per 45 leghe al N. N. O. dalla Guadalupa. Le sue coste frastagliate offrono eccellenti ancoraggi. Presso la estremità N. E. ha l'isolotto *Tintamarre*, cui fan trincea naturali scogliere. Monti non alti, ma discoscesi ingombran l'isola per ogni verso, e scaricano perenni ruscelli di acqua salmastra, ma pur potabile, come salsi ancora sono i frequenti stagni, de' quali il maggiore dell' ampiezza di 5000 tese offre immensa quantità di sale al commercio. È pregiatissimo il tabacco, che vi si raccoglie, squisito il *rum*, molto lo zucchero, ed alquanto cotone. Ridonda di bestiame grosso, e minuto, non che di capre, porci, cavalli, e pollame, oltre la salvaggina, e la copiosa pescagione. Il cielo è sereno, buono il clima, che soggiace però a siccità dannose. L'isola nel suo discoprimento trovossi tutta ricoperta del prezioso legno di *guajaco*, assai adoperato anche in medicina, e tuttora vi sono 595 quadrati occupati da' boschi rimasti in piedi. Pertenne da principio alla Spagna, ma quindi i francesi, e gli olandesi se la disputarono, e sebbene discacciati altra volta nel 1650 dagli spagnuoli, terminarono col ricuperarla, e dividerla. Hanno i francesi la parte settentrionale, che ne occupa due terzi; ed i più prodottivi. Dipende dal governo della Guadalupa, che vi mantiene subalterne autorità civili, e militari, ed un distaccamento in guarnigione. Attesa però la distanza il suo traffico si fa col mezzo delle isole vicine, onde rara è la sua comunicazione colle navi di Francia. Nel 1744 ebbe un assalto dagl' inglesi, che vi tornarono nel 1800, ma per poco tempo. Fu valente la difesa di quaranta francesi, che ributtarono nel 1803 dugento assalitori inglesi, ma poco valse perchè due anni

dopo cadde in loro mani colla Guadalupa, e fu restituita nel 1814, confermandovisi il sistema di divisione tra la Francia, e l'Olanda. Si divide nelle quattro parocchie di *Marigot*, *Le-Colombier*, la *Grande-Case*, ed *Orleans*. Conta quattromila abitanti, de' quali ve ne ha scicento bianchi per due terzi, e nel resto liberti.

MARIGOT; è l'unica borgata ragguardevole per il suo ottimo porto in amena baia sulla costa N. O., ch'è il suo capevole di grandi navi, sebbene altri due porti vi sieno, che offrono sicura stazione ai navigli minori. Lat. N. 18.° l. O. 73.°

2. MARTINICA; Questa ragguardevole isola ha una estensione di sedici leghe in lunghezza dal N. O. al S. E., ma siccome presenta la figura di due penisole da un istmo insieme congiunte, così nella parte centrale ha poco più di una lega di larghezza, mentre al N. E. aggiunge fino a sette leghe. È tutta frastagliata da baie, che comunemente si chiamano *chiassetti*, ed al N. sono principali le baie della *Trinità*, del *Galion*, di *Roberto*, e la *Francese*; al S. O. poi sonovi la baia *Marin*, e la baia *Reale*. All'E. si avanza dal lato boreale la *Punta delle Caravelle*, al N. O. la punta del *Prêcheur*, al S. O. quella del *Diamante*, ed al S. quella delle *Saline*, e son queste le quattro estremità dell'isola. Le sole rive, e le valli sono suscettive di coltura, e feracissime, dacchè il terreno gradatamente s'innalza sino al centro, ch'è il nucleo di altissime montagne, e d'inaccesse foreste, che presentan frequentissime orme di estinti vulcani, che nelle Antille diconsi *Morne*, ed i principali fra essi elevansi per 1600 metri sopra il mare, e si denominano il *Mont-Pelè*, il *Gros-Morne*, li *Pitons-du-Carbet*, le *Rocce-Quadrate*, il *Marino*, il *Vauclain*, ed il *Diamante*, con infiniti altri minori, che gradatamente si abbassano, e si veggono raggruppati. Ne discendono moltissimi rivi, e torrenti, che non eccedono il corso di cinque, o sei leghe, fra le quali rimarcansi il *Lezarde*, che mette foce nella Baia-Reale; il *San-Pietro*, che abocca nella corrispondente rada, ed il *Galion*, che dà nome ad altra baia. Sgorgano talune sorgenti minerali, e quella abbondevole de' *Pitons del Forte-Reale* è la più accreditata, e fornita di comodo stabilimento. Alla metà di luglio comincia la trimestrale stagione delle piogge, il rimanente

dell' anno è godibile, e sereno. Nelle parti palustri le nebbie sogliono cagionare malattie endemiche. Gli uragani, i tremuoti, la febbre gialla sono stati per la Martinica flagelli desolatori dalla metà del secolo passato sino al 1828. I danni però non sono mai stati gravissimi, e sempre riparabili. Egli è però certo, che dalle vulcaniche esplosioni anteriori è stata ridotta all' attuale figura. Lo zucchero è il principale articolo di coltivazione, ma non mancano piantagioni di caffè, cacao, cotone, oltre i cereali d' ogni specie, e gli ubertosi, ed estesi pascoli, ove si moltiplican buoi, cavalli, muli, e lanute greggie. Si calcolano i prodotti a ventidue milioni di franchi, e quasi uguale è il valore delle francesi importazioni.

Il nome antico dell' isola era *Madiana*: le dettero il moderno gli spagnuoli nel 1493. Vi discesero nel 18 giugno 1635 i commissarii francesi, ma trovarono nei caraibi resistenza, e concepirono spavento degli enormi rettili, e molestia ebbero dagl' insetti. Poco dopo però un centinaio di francesi mandati da Denambuc, governatore di San-Cristoforo, riuscì a stabilirvisi, ed a poco a poco vinse, e discacciò i caraibi. Ebbe vani attacchi dagli olandesi, quando incominciava a prosperare, e dagl' inglesi fu posseduta per pochi mesi nel 1772. Duro dispotismo vi esercitò nel 1717 il marchese di Varennes governatore, ma il popolo sollevato lo arrestò, e diede esempio di virtuosa moderazione col rimandarlo alla madre-patria. Dopo la rivoluzione di Francia fu occupata dall' Inghilterra, tranne il breve intervallo della pace di Amiens, e fu restituita nel 1814. L' amministrazione della colonia è simile in tutto all' altra della Guadalupa. Trovasi la Martinica distante per 12 leghe al S. E. dalla Domenica, onde per altrettanta lontananza vien divisa dalla Guadalupa, e per 8 leghe al N. da Santa-Lucia. La popolazione d' assai aumentata somma a 120,000 abitanti, cioè 15,000 bianchi, 15,000 liberti, e 90,000 negri coltivatori. Occupa dal 14.° 23' al 14.° 52' Lat. N., e dal 72.° 50' al 73.° 10' l. O. Si divide in quattro distretti, distinti poi in 27 parocchie, ed oltre le due città, novera quattro borghi, ed una ventina di villaggi.

FORTE-REALE; *Forte-Royal*; piccola, ma vaga città, assai bene costruita, comecchè le sue case sien quasi tutte di legno. È questo il capoluogo della colonia, e vi risiedono la corte reale, ed il tribunale di prima istanza. Il suo porto è difeso da importanti fortificazioni, e fra i notevoli stabilimenti contansi una società di medicina, ed una casa reale di educazione per le fanciulle. Racchiude 7000 abitanti.

SAN-PIETRO; *Saint-Pierre*; grande, e cospicua città, che può dirsi la principale tra le città francesi dell' America. Il suo commercio è assai ragguardevole, e non solo tutte le transazioni dell' isola vi si conchiudono, ma può dirsi l' emporio di tutto il traffico di contrabbando, che si fa nell' Arcipelago Colombiano coi prodotti della industria, e del suolo francese. Havvi un insigne *Giardino Botanico coloniale* stabilito nel 1805, ove si naturalizzano le piante dell' Indostano, e si mandano preziosi semi esotici a Parigi. Evvi un tribunale di prima istanza, e la migliore tipografia delle Antille. La popolazione somma a 18,000 individui.

TRINITA'; città considerevole per la sicurezza del suo porto, e per la opulenza commerciale. Conta 4000 abitanti.

LE-LAMANTIN; altra città, che va ogni dì aumentando la sua importanza col traffico, e coll' ubertoso ricolto delle circostanti piantagioni. Contiene 8000 popolani.

Art. V.

POSSEDIMENTI OLANDESI.

Son dessi divisi nei due governi; l' uno nella estremità boreale delle Piccole Antille comprende l' isole di *Santo-Eustachio*, *Saba*, e la parte meridionale di *San-Martino*; l' altro nella estremità occidentale delle isole *Sotto-vento*, comprende le isole di *Curassaó*, *Aruba*, *Avis*, e *Bonaire*.

§. 1.

GOVERNO DI SANTO-EUSTACHIO.

1. SANTO-EUSTACHIO; A propriamente parlare questa isola può meglio dirsi un enorme scoglio del perimetro di quattro leghe, che s'innalza gradatamente in forma conica, e presenta le vestigia di antico vulcano. Le sue stesse coste ripide, ed inaccessibili ne formano la più valida difesa, alla quale però si sono aggiunte le opere d'arte. Il lato meridionale presenta sufficiente ancoraggio. Il suolo è fertile, il clima salubre, ma gli uragani, ed i tremuoti spesso devastano, ed il difatto di acqua potabile si fa sentire. Vi sono piantagioni di zucchero, caffè, e cacao. Vi si fa ricolto di cereali quanto basta, e vi si allevano immense mandrie di capre, e di porci, e copioso pollame. Il suo considerevole commercio è tutto di contrabbando, facendosi ivi il deposito delle merci europee introdotte dalle vicine isole, e concambiate poi coi generi coloniali da vendersi in Europa. Si fa ascendere a 700,000 franchi la somma delle sue produzioni. Il più probabile calcolo della sua attuale popolazione non eccede 7000 individui. I francesi di San-Cristoforo vi ebbero asilo nel 1629, ma meglio poi gli olandesi vi si stabilirono, ai quali il trattato di Riswick ne assicurò il possesso. I francesi, e gl'inglesi l'assalirono a più riprese, e questi ultimi dal principio del secolo la tennero sino al 1814, in cui tornò colonia olandese. È discosta per cinque leghe al S. E. da Saba, e per tre leghe al N. O. da San-Cristoforo.

a. SANTO-EUSTACHIO; piccola, e sola città dell'isola, munita di buone fortificazioni, con angusto porto, ma abbastanza sicuro. Vi risiedono le autorità governative, e militari. Il commercio è fiorentissimo, e quasi tutta la popolazione è in quel punto concentrata. Lat. N. 17.° 30' l. O. 75.°

b. SABA; ugual perimetro ha questa isola di quello di Santo-Eustachio, onde dipende, ma ha un' assai minore importanza. Tutta è montuosa, benshì il più elevato de' suoi clivi s'innalza nel centro, e le circostanti valli sono coltivate ad indaco, e cotone. Il canale, che mantiene la comunicazione con Santo-Eustachio, è

sicuro di pericoli. Le coste sono scoscese, ma una comoda baia offre alle barche leggiere il necessario ancoraggio. La ricca pescagione, e la fabbricazione di calze in cotone accresce le rendite, che agiata rendono la sua popolazione di 2000 abitanti. Soggiacque ancor questo sasso all' escursioni inglesi, e specialmente nella guerra americana. Lat. N. 17.° 59' l. O. 75.° 10'.

c. SAN-MARTINO (*parte meridionale*); vedemmo già, che la proprietà degli olandesi si limita alla sola terza parte di queste isole, che nel resto appartiene alla Francia. Questo lato è il più piano, e men boschivo, e presenta ricche manifatture di zucchero, e molta cultura di cereali. Vi si trovano molti, e grandi stagni salsi, che danno ragguardevole lucro. Vi si pratica altresì considerevol traffico di contrabbando. Nella popolazione di quattromila individui, la quarta parte è formata di bianchi con pochi liberti.

PHILISBURG, o *Grande-Baia*; è il solo borgo importante nella parte olandese di San-Martino. Dista per un canale di quattro leghe al N. O. da San Bartolomeo.

d. AVES; scoglio, anzichè isola, posto a Borea dell' isola francese di Mariagalante. Dalla quantità de' volatili prese il nome, e gli olandesi vi ebbero stanza da lungo tempo, e rimasa quasi deserta tornò dalla industria, e dalla pazienza olandese ad avere abitatori. Ne facciamo menzione, perchè non si confonda coll' altre isole di ugual nome *Sotto-Vento*, che spetta politicamente all'America meridionale.

2. CURASSAO; questo gruppo è il più occidentale delle isole *Sotto-Vento*, trovandosi per sole 18 leghe al N. E. dalla *Punta di S. Romano*, ove si apre il golfo di *Maracaibo* sulla coste di *Caraccas* nell' America meridionale. La sua lunghezza è di 20 leghe su quattro di largura. Molto prodotto danno le sue saline, ed a fronte delle siccità cui soggiace per mancanza di acque perenni, la solerzia degli abitanti riesce a trarne copia di ottimo zucchero, molto tabacco, e squisite frutta. Vi si aggiungono miniere di rame, e ferro, ed anche di argento testè discoperte. Le produzioni sommano a mezzo milione di franchi. La sua neutralità nelle guerre, e l' attitudine al contrabbando colle antiche colonie

spagnuole ora emancipate; ne hanno sempre mantenuta l'importanza. Remoti possessori ne furono gli spagnuoli, e dopo il 1632 gli olandesi, che la perdettero nelle guerre della rivoluzione di Francia, e colla pace generale la riacquistarono. Conta 36,000 individui fra i quali 4000 bianchi, in massima parte israeliti.

a. WILLEMSTADT; capoluogo di Curassao, ove le magistrature civili, e militari risiedono. Ha buon porto, e vi si trova quasi tutta la popolazione concentrata; essendo ivi praticato esclusivamente il commercio dell'isola. Lat. N. 12.° l. O. 81.°

b. ARUBA; Isola posta al N. O. di Curassao, della circonferenza di cinque leghe, e quasi disabitata. Trovasi separata da Curassao per un canale di 16 leghe. Lat. N. 12.° 10' l. O. 81.° 10'.

c. PICCOLO-CURASSAO; altra isoletta di poco conto, che è divisa per angusto canale al S. E. da Curassao, ed ha la rada facilmente accessibile.

d. BUON' ARIA; *Bonaire*; isola situata all' E. di Curassao, ove si sono praticate utili piantagioni di cotone, e tabacco. Somministra altresì buoni legni da tintura.

e. AVES; è questa l'isola, che al pari di altra fra le Antille dal numero de' volatili ebbe nome, e sebbene divisa in più isolotti, offre tuttavia terreni coltivabili, e feraci.

Art. VI.

POSSEDIMENTI DANESI.

Tutti sono concentrati nel gruppo dalle *Isole Vergini* all' E. di Porto-ricco, e consistono nella isole di *Santa Croce*, di *San-Tommaso*, e di *San Giovanni*.

1. SANTA-CROCE; la maggiore, e la più australe delle isole Vergini, si estende per otto leghe in lunghezza, su due, o poco più, di media largura. La coste offrono ottime baie, e le interne pianure leggiermente ondulate nella parte boreale hanno attitudine ad ogni coltura. I rivi, comecchè non perenni, eseguiscono vantaggiosa irrigazione, ma tuttavia la scarsezza di acqua potabile è grave difetto. Sono prospere, e copiose la piantagioni dello zuc-

chero, e del cotone. Scoperta dagli spagnuoli nel secondo viaggio di Colombo, fu sovente oggetto di disputa cogl' inglesi, cogli olandesi, e co' francesi, che l' occuparono a vicenda. I cavalieri di Malta la comperarono, e la rivendetter poscia nel 1651 alla compagnia francese delle Indie Occidentali, e quindi passò collo sborso di 738,000 franchi in dominio della Danimarca, cui pacificamente soggiacque, salvo l' intervallo delle guerre napoleoniche, in cui gl' inglesi l' occuparono. Vi domina il luteranismo, e vi sono delle missioni de' fratelli Moravi. Racchiude 33,000 abitanti, de' quali se ne contano appena tremila di razza bianca. Dividesi tutta l' isola in nove quartieri, ciascuno de' quali nomina un rappresentante, onde si compone il consiglio.

CHRISTIANSTADT; capoluogo di tutti i possedimenti danesi, e residenza del governator generale, è una piccola, ma vaga città, con porto validamente fortificato, e regolari edifizi, fra' quali ve ne ha di sontuosi, ed ornati di portici. Il suo commercio è fiorentissimo, e novera 5000 abitanti. Lat. N. 17.° 45' l. O. 77.° 10'.

FREDERICHSTADT; altra città, che sebbene di minore importanza, merita tuttavia di rimembrarsi per il suo comodo porto, e ragguardevole commercio.

2. SAN-TOMMASO; Isola della lunghezza di sei leghe dall' E. all' O. su due di media largura, posta nel gruppo delle Vergini, divisa per un canale di tre leghe al N. O. da San-Giovanni, circondata all' E. dalle Vergini inglesi, e lontana per 13 leghe all' O. da Portoricco. Ha coste irregolari, montuosa superficie, e terreno poco ferace. I calori, le siccità, gli uragani sono altrettanti flagelli. Tuttavia sono cospicue le piantagioni e zucchero, ed a cotone; ragguardevolissimo poi il commercio d' ogni specie, che vi si pratica. Moltissime famiglie ebree vi sono stabilite, ed hanno una sinagoga nella città principale, posta nella spiaggia meridionale, che ha lo stesso nome dell' isola, e gode i privilegi di *Porto-franco*. Dividesi l' isola in cinque quartieri, i deputati dei quali compongono il consiglio di amministrazione. Conta 5600 abitanti, nei quali ve ne ha un migliaio di razza bianca. Lat. N. 19.° 20' l. O. 77.° 8'.

3. SAN GIOVANNI; Isola della lunghezza di tre leghe su d'una di largura, separata per piccolo canale al S. E. da San Tommaso, e per altro simile al S. O. da Tortola. Due grande baie vi s'incontrano, cioè la *Baia-Coral* all'E. che offre stazione sicura alle navi, e *Little Cruyts* all'O., ove si è costruito il forte *Christian*, di validissima difesa. Scoscesa da per tutto, sparsa di stagni salati, racchiude talune pianure sassose, ma dove pur riescono le piantagioni dello zucchero, del cotone, e del caffè. La irrigazione supplisce alla poco feracità naturale. Dividesi in cinque quartieri, e non ha, che due borgate non ampie, l'una sulla baia *Stora Maho* nella costa boreale, che dicesi FREDERICSTDAT, e l'altra nel centro, che chiamasi ROSTENBURG. Gli abitanti non eccedono ora il numero di 3000, sebbene doppio ne presentasser le antiche anagrafi. Lat. N. 18.° 20' l. O. 77.° 7'.

Art VII.

POSSEDIMENTI SVEDESI.

SAN BARTOLOMEO, trovasi al N. E. delle isole olandesi di Santo Eustachio, e Saba, ed al S. E. dell'isola Batavo-Franca di San-Martino. Arida, e scoscesa pur somministra cotone di qualità eccellente, zucchero, tabacco, ed indago, ma in quantità discreta. Nelle alture si trovan preziose arbori, e specialmente *legno di ferro*. I francesi nel 1648 vi fondarono una colonia. Gl'inglesi la occuparono nel periodo della guerra americana, indi la restituirono alla Francia. Questa potenza col trattato di Versailles nel 1784 la cedette alla Svezia in correspettivo di franchigie commerciali accordate alla Francia nel porto di Gottemburgo. E dopo breve occupazione inglese nel 1801, fu restituita l'isola alla svedese monarchia. Trassero gli svedesi gran partito da questo quasi ignudo sasso, avendo sin dal 1785 dichiarato libero il commercio ad ogni nazione con intera libertà di culto.

GUSTAVIA; sola città dell'isola, ove il governatore risiede, di non ampia estensione, ma molto bene costruita, con por-

to-franco, ove affluisce gran numero di navi di ogni bandiera. Essendo ivi concentrata la maggior parte della popolazione, somma a 10,000 abitanti. Lat. N. 17.° 55' l. O. 75.° 10'.

N. B. *Le due isole inglesi di Trinità, e di Tabago, non che il Gruppo olandese di Curassao, spettano geograficamente all' America meridionale, trovandosi quasi a contatto colla costa di Caraccas, come la Margherita, e le altre isole* Sotto-Vento, *che fanno oggi parte della repubblica di Venezuela. Abbiam creduto però di tutte descrivere le colonie europee dell' Arcipelago Colombiano, supplendo con opportuno rinvio, quando si tratterà delle nuove repubbliche confinanti.*

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE IN QUESTO NONO VOLUME.

Fine del Tomo IX.

REIMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Sac. Pal. Ap. Mag.

REIMPRIMATUR

J. Canali Archiep. Coloss. Vicesg.